1798-1799

DI
SOCIETÀ LIGUR STORIA PATRIA
B
Sc. 3
P. 6
N. 62
GENOVA

MONITORE

LIGURE

Sala I. 6. 56/66.
6
56
66.

488
B
3
6

EGUAGLIANZA *LIBERTÀ*

MANIFESTO

Si sta preparando un nuovo foglio, che porterà il titolo di MONITORE LIGURE. Conterrà 1. le notizie estere le più sicure e le più estese, compreso le operazioni de' Governi, che meritano di essere raccontate: 2 le notizie interne, e gli atti delle Autorità Costituite, che buoni o cattivi potranno interessare i leggitori, che amano di conoscere lo spirito di esse: 3 le operazioni del Corpo Legislativo Ligure: 4 un titolo di *Miscellanea*, dove saranno aneddoti, osservazioni sullo spirito ed i costumi nostri, istruzione pubblica, annunzio di opere letterarie con un breve estratto a misura che questi oggetti si presenteranno, e una modesta ed utile critica in quelle materie, sulle quali potrà cadere. In fine una lista dei differenti cambj delle principali piazze di commercio.

Il MONITORE LIGURE sarà dettato con chiarezza e amenità di stile, e con imparzialità. Gli scrittori di esso sono gli Estensori una volta del *Censore*, dei quali non ve n' è che uno, che vi scriva ora, che cesserà anch' esso al principio di novembre. l' Estensore dell' *Osservator Politico*, quello dell' antico *Scrutatore*, ed alcuni altri Cittadini amici veri della Patria, e forniti di spirito e di proporzionate cognizioni. Il sesto, la carta, e i caratteri saranno perfettamente uguali a quelli del presente Manifesto. Ne usciranno due foglj la settimana di quattro facciate l' uno, il *Mercoledì* e il *Sabato* alla sera; e se ne farà la distribuzione dai Cittadini Libraj *Medici* al principio del vico del *filo* verso la piazza di *s. Lorenzo*, *Frugoni* sulla piazza della *Posta vecchia*, e *Albani* in *piazza nuova*, dove solo si prenderanno ora le associazioni. Il prezzo sarà di lire otto anticipate per ogni trimestre. Coloro però che sono associati all' *Osservatore Politico*, foglio che cessa, prenderanno in vece pel restante tempo della loro associazione il MONITORE senz'altra spesa.

Le lettere dovranno essere dirette franche agli Estensori; senza questo resteranno alla Posta. Chi vorrà comunicar articoli dovrà sottoscriverli per giustificazione in qualunque tempo di chi li pubblica, e se saranno giudicati degni, saranno inseriti come stanno nel MONITORE.

Dal MONITORE saranno severamente sbandite le personalità e la guerra *gazzettistica*. Nessun Foglio Ligure sarà nominato, come se non fosse mai uscito dal nulla. Potranno i cani liberamente abbajare senza rischio di esser bastonati.

Gli Estensori di questo foglio invitano tutti i Cittadini di qualunque paese, tutti i letterati a far loro pervenire le osservazioni sulla *politica*, sul *commercio*, sulla *morale* che avranno fatte, per adornarne il MONITORE LIGURE a vantaggio comune.

Subito che vi saranno 300 *Associati* uscirà il primo Foglio.

GENOVA 1798. ANNO II. DELLA REP. LIGURE)(. Stamp. Tessera, *in strada Giulia* Num. 531.

EGUAGLIANZA Num. 1. LIBERTA'

MONITORE LIGURE

17 Settembre anno II. della Repubblica Ligure.

Affari di Rastadt vicini a terminarsi. Governo Batavo mediatore tra la Francia e gli Stati-Uniti. I ribelli di Undervalden sommessi. Tripudio de' Livornesi per la disfatta della squadra francese. Leva forzosa in Napoli, che cagiona de' disordini. Dubj su la disfatta della squadra francese. Beni degli oratorj in Ovada convertiti in opere di pubblica utilità. Deliberazioni contro gli oziosi e gli allarmisti. Varietà. Fondi pubblici. Avviso.

NOTIZIE ESTERE

Alemagna

Rastadt 8 settembre Quì le negoziazioni prendono miglior aspetto. *Metternich* ha trasmesso a' ministri francesi l' adesione dell' imperatore alla demolizione di Ehreinbrestein, e la deputazione nella seduta di jeri ha votato per la cessione dell' isola di san Pietro.

Il *conclusum* verrà preso lunedì. Nel resto la deputazione è tuttavia negativa. V'ha chi crede, che i francesi cederanno pure in qualche cosa. Sono in oggi infatti di miglior umore.

REPUBBLICA BATAVA

Aja 29 Agosto. Il nostro governo, come assicurasi, è fatto mediatore tra la repubblica francese e gli Stati Uniti di America per le differenze tra di loro insorte, e dicesi che quel Direttorio abbia accettato la mediazione, per cui il nostro ministro residente a Parigi dee fare le prime aperture.

REPUBBLICA ELVETICA 15 *Settembre*

Gli abitanti del cantone di Undervalden ricusavano di prestar il giuramento per l'accettazione della nuova costituzione, e si erano posti in aperta ribellione. Essi sono stati compiutamente battuti e sottomessi da' francesi, i quali sono stati costretti a bruciare molti villaggi, e segnatamente Stanzstaudt, in cui i ribelli fecero resistenza per ben dodici ore; ma in seguito furono presi per assalto e passati a fil di spada. I loro capi erano un capuccino, un paroco, ed un cappellano, tutti e tre ministri di un Dio di pace!

Per il giorno 4. ottobre le sedute del corpo legislativo si terranno in Lucerna

Sentesi da Londra che la compagnia delle Indie orientali abbia fatto annunziare l'arrivo dell'armata francese in Egitto, e si soggiunge che questa dopo aver occupato Alessandria, v' innalzava delle fortificazioni per mantenervisi.

Il quartier generale dell' armata francese del Reno è stato trasferito da Magonza a Friedberga, e molte truppe fresche dell' interno della Francia e dell' armata d' Inghilterra piegano verso Magonza, e verso la Svizzera. Nell' ultima nota presentata in Rastadt dagl' imperiali a' ministri francesi, la deputazione annuisce alla demolizione delle fortificazioni di Ehreinbrestein con alcune condizioni inseparabili.

Negli Stati-uniti di America si continuano i preparativi di guerra per terra e per mare, e fino da' 17 giugno alcuni consoli francesi ivi risedenti furon da quel presidente destituiti dalle loro funzioni.

Alcune gazzette tedesche assicurano la marcia d'un armata russa sopra Vidino contro Paswan Oglù. Questi fa de' prodigiosi progressi sul Danubio, per cui la stessa casa d' Austria si è posta in apprensione.

ITALIA

Toscana

Livorno 14 settembre. Jeri arrivò il corriere di Napoli, e appena distribuite le lettere i viceconsoli di Napoli e d' Inghilterra corsero per la città annunziando la disfatta della squadra francese in seguito di sanguinosa battaglia data dagl'inglesi. Le lettere sono de' 4. corrente, e confusamente scritte, poichè le une riferiscono che la battaglia seguì nella rada e porto di Rosetta (nella bocca-orientale del Nilo), e altre in ritornando da Alessandria. Checchè ne sia di tal nuova, essa fu accolta con giubilo da' partigiani dell' Inghilterra, tra quali non è da darsi l'ultimo luogo all' exmarchese Brignole genovese che si distinse in modo particolare. Furono spediti tosto due messi l' uno a Pisa e l' altro a Lucca a refrigerare quelle anime purganti.

Stamane è approdata a questo porto nave inglese in corso e mercanzie carica di baccalari.

DUE SICILIE

Napoli 4 settembre. Con due reali dispacci, uno del giorno 24. febbrajo, l'altro del 20 aprile p. p. venne ordinata ed inculcata la leva in tutto il regno di un copioso numero di volontarj destinati ad occupare le piazze vacanti ne' reggimenti del reale esercito. Questi dispacci però non ebbero il bramato successo. Il Popolo che si accorge di non essere chiamato alle armi nè dall'onore, nè dalla giustizia, ma dalla tirannia; di essere chiamato a combattere contro de' suoi interessi, per difendere ed assicurare quella mano, che l'opprime, non si muove ai sovrani eccitamenti di guerra, e quindi la comandata leva non si eseguisce.

Il re irritato, con un terzo dispaccio promettendo, seducendo, minacciando, pressa l'esecuzione dei due precedenti; e prevenendo il caso, che i suoi sudditi non si prestassero spontaneamente ai suoi voleri, ingiunge che la leva si faccia colla bussola, ossia coll'esperimento della sorte, alla quale abbandona la scelta di quelli, che a norma di una misura antecedentemente stabilita dovrà somministrare ogni popolazione. A questa legge sono soggetti tutti gl'individui senza eccezione dall' età di anni 17 ai 45, e della statura non minore di sei palmi e once due. Quest'ultimo dispaccio fu il giorno 11 agosto spedito sotto sigillo a tutte le provincie coll'ordine di non aprirlo, che il giorno 2 settembre.

Le imbussolazioni sono seguite, ma una gran parte degli individui estratti è fuggita, e le provincie sono in un gran movimento e disordine.

A Portici, s. Giorgio, Resina, Barra, Torre del greco, ed altri luoghi del regno gli abitanti si sono armati ed uniti in massa, provocati principalmente dalla parzialità colla quale la sorte da superiore consiglio regolata, preterì i nobili ed i ricchi, tutti salvandogli dalla leva. Il calore dei sollevati è tale che contro loro non è bastato la forza della truppa accantonata. Vi fu dello spargimento di sangue, e venne ferito un governatore del re, e sono stati uccisi due parochi, e molti birri. Nella scorsa notte sono stati spediti de' rinforzi con della artiglieria. Queste misure sono argomenti di gran timore. Si attendono le notizie delle Calabrie, le quali devono essere non difformi da quelle degli altri paesi.

NOTIZIE INTERNE

Genova 17 settembre. Son approdati a questo porto due bastimenti liguri procedenti dal Levante, i cui capitani han deposto d'essere stati visitati il dì 11 agosto a Capo-Spartivento (all' estremità della Calabria) da una squadra inglese composta di 15 vascelli, tra' quali alcuni a tre punti.

Questa circostanza fa dubitare della pretesa disfatta della squadra francese. Menochè non sia una seconda squadra inglese entrata nel mediterraneo, di cui per altro non si è inteso parlare, è impossibile che la squadra avendo dato la battaglia a *Rosetta* il giorno 10 si fosse incontrata il giorno 11 a Spartivento. Se poi seguì la battaglia il dì 1 agosto, secondo altri, incontra il

non lieve ostacolo, che avendo la squadra inglese salpato l'ancora il dì 27 di luglio da Siracusa, per andar in cerca della squadra francese sulle coste dell'Affrica, sembra inverosimile che nel breve giro di quattro giorni avesse potuto arrivare a Rosetta in Egitto, e dar subito la battaglia. Ma in qualunque de' casi si avrebbero dovuto vedere i vascelli prigionieri in mezzo alla squadra inglese, o i vittoriosi in qualche parte malconci e guasti.

-- Gli abitanti di *Sampierdarena*, inquieti, a cagione dell'enorme quantità di polvere, che per servizio dell'armata d'Italia conservano i francesi in quel bellissimo borgo, hanno fatto istanza al Direttorio, perchè facoia conoscere agli agenti di quella Nazione l'inquietudine loro. Il Direttorio ne ha fatto parte all'Incaricato *Belleville*, il quale ha mostrato le migliori disposizioni per calmare i timori degli abitanti di *Sampierdarena*; onde si crede che questa pericolosa munizione sarà presto trasportata nelle polveriere della Lanterna, dove si può conservare assai meglio, che nei magazzini dove è stata finora.

Paragrafo di lettera di Ovada *del giorno* 15.

Quel che altrove forse sarebbe giudicato peccato, si considera in *Ovada* opera meritoria. Questo comune benemerito della Democrazia anche prima della memorabile giornata dei 22 di maggio non si è mai smentito in un apice; ed ora dà una prova luminosa del suo giudizio coll' iniziativa di un' opera pubblica, che assicura i più grandi vantaggi alla giurisdizione della *Cerusa*, e riempie d'emulazione tutt'i comuni circonvicini. Questa è una nuova strada carreggiabile da *Ovada* a *Voltri*.

La Municipalità, adottata la massima di far servire a questo importante oggetto i beni stabili degli *Oratorj*, ha spedito due Deputati al paese più prossimo di Rossiglione inferiore per ottener l'adesione di quel Comune, e progressivamente di tutti gli altri fino a *Voltri*. La cosa ha avuto un esito il più felice. Le municipalità di Rossiglione Inferiore e Superiore, di *Campofreddo*, di *Masone* e di *Voltri* hanno avidamente abbracciato il progetto e coll'autorità dei rispettivi comuni, hanno associati a quelli di *Ovada* i loro deputati, i quali riunitisi in *Voltri* han definitivamente convenuto d' impiegare all'utile progetto della nuova strada gli oziosi beni degli *Oratorj* di ciascun comune in quella maniera, che verrà poi meglio regolata dopo che se ne sarà ragguagliato il Direttorio per l'organo del suo Commissario. Guai se in un altro paese si fossero presi i beni di un *Oratorio* per impiegarli in un' opera, che dia da mangiare al povero e promuova l' industria: molti si sarebbero creduti scomunicati. Se stesse a me io gli condannerei a vivere di quel che si pascevano gli Anacoreti, ma non toccherei mai gli *Oratorj*. Gli Ebrei una volta si lasciavano piuttosto ammazzare, che difendersi in giorno di sabato temendo di far peccato.

CORPO LEGISLATIVO

Consiglio de' Sessanta. Sessione de' 13 settembre.

Presidente Viale.

Si apre la discussione sul seguente progetto di legge contro gli allarmisti.

Il Consiglio dei Sessanta considerando, che esistono ancora nel seno della Repubblica dei nemici del Sistema Democratico, i quali cercano con false voci d' inquietare i Cittadini semplici sulla durata della Libertà, e di alienare i loro cuori dall' attuale Governo, calunniando le di lui più pure intenzioni, e dipingendolo come poco favorevole alla Religione, al Commercio, ed alla Prosperità Nazionale.

Considerando, che tal sorta di nemici sono tanto più perniciosi allo Spirito Pubblico, e fatali all' interna tranquillità dello Stato, che vestendo il manto della Religione, ed usurpando il nome di onesti Amici della Patria, giungono più facilmente a sedurre i deboli, e a far traviare gli incauti.

Considerando, che le loro sorde machinazioni tendono a preparare alla Patria una nuova catastrofe, a paralizzare il Governo, e a procrastinarne l' organizzazione con sommo detrimento della cosa pubblica.

Considerando finalmente essere di somma importanza che il C. L. secondi in questa parte le savie mire, che il D. E. gli ha replicatamente manifestate ne' suoi messaggi, e ponga una volta freno a codesta peste della Società.

Dichiara, che vi è urgenza.

Dichiarata urgenza, prende la seguente deliberazione.

1. Chiunque spargerà voci false tendenti di loro natura ad eccitare timori, e diffidenza nel Popolo Ligure, ed a corrompere lo Spirito Pubblico, sarà considerato come machinatore contro la sicurezza pubblica, e come tale punito colla pena di tre anni di Galea se maschio, o maggiore di anni 17. e di mesi sei di carcere, se femmina, o minore di anni 17.

2. Sono compresi nel precedente articolo tutti coloro che falsamente asserissero, o predicassero 1. Rivolta di Popolo, o invasione ostile nello Stato. 2. Caduta, o smembramento della Repubblica. 3 Attentati per parte del Governo alle proprietà dei Cittadini. 4. Perdita, o detrimento di commercio a motivo dei nuovi sistemi di Finanze, che venissero adottati. 5. Perdita, e detrimento di Religione a motivo delle riforme politiche, ed economiche, che venissero fatte in senso della Costituzione. 6. Caduta, o pericoli dell' attuale Governo Democratico, perchè tale.

3. Sono egualmente compresi nel predetto articolo 1. tutti coloro, che calunniando il Governo Francese nostro naturale amico, ardissero di supporgli l'idea di toglierci la preziosa Libertà, che abbiamo felicemente riacquistata.

4. Incorreranno pure nella pena prescritta all' articolo 1. tutti coloro, i quali contraverranno ai precedenti articoli per mezzo di manoscritti, ma se lo faranno per via di stampe, la detta pena sarà raddoppiata.

5. Chiunque avrà ascoltati discorsi, o letti scritti, e stampe di tal natura, e non gli avrà denunziati dentro il termine di 24. ore, sarà soggetto a due mesi di carcere, a meno che non sia congiunto cogli autori in terzo grado di parentela inclusivamente.

6. Chiunque spargerà voci, o disseminerà scritti, o stampe, contemplati nella presente Legge ne sarà considerato come autore, quando non voglia, o non sappia indicarlo, o l' indichi in persona, o persone incerte, ed irreperibili, od assenti dallo Stato.

7. Se gli autori delle stampe, o scritti, dei quali ne precedenti articoli, fossero assenti dallo Stato, e non potesse perciò loro infligersi la pena prescritta nella presente Legge, i di loro beni di qualunque sorta esistenti sul Territorio della Repubblica saranno soggetti a confisca per metà per la prima volta, per intiero se recidivi.

8 Tutti i Giudici, ai quali spetterà di conoscere sopra tali delitti, saranno tenuti di renderne inteso il Ministro di Polizia per mezzo del Commissario del Governo presso la rispettiva Giurisdizione.

9. La presente Legge avrà luogo per un anno solamente, a meno che non venga confermata.

Scoffero. Una tal legge potè appena sembrar giusta in que' giorni torbidi, in cui non essendo ancora gettate le fondamenta della Repubblica, avea bisogno il Governo Provvisorio di non essere inquietato dai nemici interni della Patria, onde inalzare tranquillamente questo grande edifizio. Ma ora, che abbiamo una Costituzione, e che tutta la Repubblica è governata dalle autorità costituzionali: ora che l'edifizio della Repubblica è inalzato sopra basi sicure, ed inalterabili, egli sembra non solo inutile una tal legge, ma eziandio dannosa. Inutile, perchè la costituzione all' artic. 160 avendo preveduto il caso di qualche cospirazione interna contro la sicurezza dello Stato, concede al D. E. abbastanza di autorità, onde reprimere questi nemici della Patria. Nè si dica, che nel nostro caso non si tratta già di cospirazione, ma di false voci, che si spargono dai nemici interni per allarmare ed inquietare il Popolo; poichè se in forza dell'articolo citato può il D. E. prendere delle misure contro gli autori e complici di qualche cospirazione interna, potrà non meno prenderle contro coloro, che colle loro sorde macchinazioni tendono a preparare alla Patria una nuova catastrofe. Dannosa, perchè sparge il veleno della diffidenza fra i cittadini, ed apre la strada alle private vendette. Io dimando, che si passi piuttosto alla discussione del progetto di legge contro gli oziosi; poichè questi sono i veri allarmisti, e quelli che colle loro perverse azioni fanno odiare il sistema Democratico.

Gianneri. La legge del Governo Provvisorio, siccome non precisava i *detti* e i *fatti*, così apriva l'adito alle ingiustizie, ed oppressioni; poichè poteva applicarsi alle azioni le più indifferenti. Non così del progetto di legge, che abbiamo in discussione. In questo son precisati chiaramente i *detti* e i *fatti* in maniera, che resta del tutto chiuso l'adito a qualunque oppressione ed abuso, che possa farsi della legge contro l'innocenza, e ad isfogo di private passioni. Quanto all'articolo 160 della costituzione, ognun vede, che una grandissima differenza passa tra 'l congiurare contro la Patria, e lo spargere delle false voci per allarmare il Popolo, e corrompere lo spirito pubblico. Ma il popolo non s' induce mai a prender parte in una congiura se non dopo che è già stato corrotto e traviato con discorsi perfidi e liberticidi. Insisto pertanto, perchè si sottoponga a discussione il progetto di legge.

Approvata l'urgenza, a *Gianneri* sembra, che la pena di tre anni di galea, che s' infligge nel progetto a chiunque spargerà voci false tendenti a gettare la diffidenza nel Popolo, e ad alienare gli animi dall'attuale sistema, facendo dubitare della durata del nostro Governo, sia soverchiamente rigorosa, e propone in vece un anno di carcere.

Ansaldi vorrebbe mettere una specie di gradazione nella pena; poichè il delitto, di cui si tratta, è suscettibile di maggiore o minore gravità; perciò egli propone la pena di 2 mesi di carcere fino a sei mesi, a giudizio del tribunale competente, se il reo è maschio, e maggiore d'anni 17, e di otto giorni di carcere fino a un mese, se femmina, o minore di anni 17 e maggiore d'anni 14. Approvato.

Il Consiglio si chiude in comitato generale, dopo del quale si riassume la discussione.

Schiaffini dimanda, che l'articolo 2 sia rimesso alla commissione perchè nuovamente lo redigga; poichè lo crede contrario alla sacra libertà delle opinioni, e pregiudizievole al commercio.

Il Consiglio adotta la mozione di *Schiaffini*.

Si mette in discussione il progetto contro gli oziosi e vagabondi.

Torretti crede che l'allontanare indefinitamente dal territorio della Liguria coloro, che marciscono nell'ozio, e fanno traffico del vizio, sia una pena troppo rigorosa; e che per lasciar loro aperta la strada onde ritornare alla Patria disposti forse a guadagnarsi il vitto con qualche industria, che la necessità abbia loro fatto apprendere, devesi ridurre la pena a 4 anni di esilio.

Scoffero. La pena dell'esilio è disapprovata altamente dai Filantropi, i quali non ristringono il loro amore per l'umanità ad un sol luogo, ma estendono il loro cuore benefico da per tutto ove sono uomini e miseria. Essi hanno osservato, che mentre si purga una Provincia dagli scellerati ed oziosi, si cerca d'infettarne un'altra, e che in tal modo viene a propagarsi questa peste in tutta la società. Quindi io credo miglior consiglio di cercare un mezzo, onde restituirli all'essere d'uomini, se fosse possibile, e renderli utili alla Patria. Il che si otterrebbe incorporandoli nei rispettivi battaglioni, ove a poco a poco, sotto il rigore della disciplina e del travaglio, diverranno utili cittadini; poichè l'uomo è di tal natura, che insensibilmente prende il colore, e lo spirito del corpo, di cui fa parte.

Dopo alcune osservazioni sulla mendicità, e sulla maniera di toglierla di mezzo, osservazioni, che a *Semenzi* sembrarono estranee all'argomento, il Consiglio adotta i seguenti articoli.

I. Tutti coloro, che atti a lavorare, senza entrata o impiego sufficienti a mantenersi, vivono oziosi, per le bettole, o attendono a giuochi, o menano vita licenziosa e disonesta, siccome pure coloro, che avendo già subìta pena di delitto di furto, dassero luogo a nuovi sospetti di detto delitto, dovranno essere allontanati da tutto il territorio Ligure per quattro anni, se cittadini Liguri, e per

2 I contravventori al precedente articolo saranno soggetti alla pena di due anni di galea se maschj e maggiori di anni 17, e a due mesi di carcere se femmine, o minori di anni 17. Oltreciò rispetto a' forestieri è mantenuto il prescritto dell'articolo I.

3 Il ministro di Polizia, le rispettive Municipalità, il comitato municipale di Polizia nel centro, e gli accusatori pubblici invigilano acciò i compresi negli articoli precedenti sieno prontamente tradotti innanzi ai tribunali competenti per essere giudicati in tutto a norma della presente legge.

4 Durerà la presente legge sino a nuove deliberazioni del C. L.

Sessione del 14 settembre

Presidente Viale.

Schiaffini presenta il seg. progetto di legge.

Il consiglio de' 60 considerando che sono cessati i motivi, per cui fu fatta la legge de' 7 e 8 luglio p. p. proibitiva dei reclutamenti e delle promozioni dichiara che v'è urgenza.

Art. I. La legge de' 7 e 8 luglio p. p. proibitiva de' reclutamenti e delle promozioni è sospesa fino a nuove deliberazioni del C. L.

Il consiglio adotta l'articolo di legge presentato.

Si prosegue la discussione sul progetto di legge contro gli allarmisti.

De Ambrosis. Io son convinto della necessità di una legge, la quale reprima i nemici interni, che spargono de' timori, e de' dubbj sulla durata della nostra Repubblica, ed altre voci false che allarmano il Popolo, ma non posso concorrere all'approvazione di quella legge, che vien proposta; perciocchè a me si presenta sotto l'aspetto di una legge inquisitoriale, degna soltanto dei tiranni, o del tribunale del s. Uffizio, che interpretava le opinioni. La libertà di pensare, di parlare, e di scrivere, libertà consacrata dalla Costituzione, non può non risentirsi da questa legge, che mette un freno alle opinioni, ed alle parole, perchè attribuisce ad esse delle viste, e dei disegni liberticidi, benchè pronunciate innocentemente.

Egli propone dei nuovi articoli. Ma il Consiglio adotta quelli della Commissione con alcune modificazioni, ed emende.

1. Chiunque spargerà voci false tendenti di lor natura ad eccitare timori, e diffidenze nel Popolo Ligure, ed a corrompere lo spirito pubblico, come negli articoli seguenti, sarà considerato come perturbatore della pubblica quiete, e come tale punito di due mesi di carcere sino a 6., a giudizio del Tribunale competente se maschio, e maggiore d' anni 17, e di 8. giorni di carcere fino ad un mese a giudizio pure del Tribunale competente se femmina o minore d' anni 17 e maggiore d'anni 14.

2. Sono compresi nel precedente articolo tutti coloro che falsamente asserissero 1. rivolta di popolo, o invasione ostile succeduta o da succedere nello stato. 2. Caduta dell' attuale Governo Democratico, 3. Perdita o detrimento di commercio a motivo dell' attuale sistema di Governo. 4. Perdita o detrimento di Religione a motivo delle riforme politiche ed economiche, che venissero fatte in senso della Costituzione.

3. Sono egualmente compresi nel predetto art. 1. tutti coloro, che calunniando il Governo Francese nostro naturale amico, ardissero di supporgli l'idea di toglierci la preziosa Libertà, che abbiamo felicemente riacquistata.

4. Incorreranno pure nella pena prescritta all' art. 1. tutti coloro, che contravverranno ai precedenti articoli per mezzo di manoscritti; ma se lo faranno per via di stampe, la detta pena sarà raddoppiata.

5. Tutti i Giudici, ai quali spetterà di conoscere sopra tali delitti, saranno tenuti di renderne inteso il ministro di Polizia per mezzo del commissario del Governo presso la rispettiva giurisdizione.

6. Chiunque denuncierà, o accuserà alcuno come reo di contravvenzione alla presente legge, e non giustificherà la denunzia o accusa, sarà come calun-

diatore soggetto al doppio della pena stabilita come sopra contro i contravventori alla legge presente.

7 La presente Legge avrà luogo per quattro mesi solamente a meno che non venga confermata.

Osservazione. La parola, Allarme, nel senso esteso che oggi le viene dato, serve anche a disegnare l' effetto che nel pubblico produce l' annunzio d' un grave pericolo che sovrasti. Questo effetto è sempre seguito da quello di prevenire gli animi contro il vero, o supposto Autore del male. Un annunzio capace di eccitare l'allarme non è dunque per se stesso un delitto; anzi produrrebbe dei reali vantaggi, se si dirigesse a mantenere la vigilanza del Popolo sugli andamenti degli esterni, ed interni nemici della repubblica; esso diviene tale, se sia capace di corrompere lo spirito pubblico, di mostrare le operazioni buone come cattive, di far credere che i nemici della Democrazia siano gli amici del governo, e viceversa.

Il C. de' 60. nel proporre un progetto di Legge contro degli allarmisti ha inteso parlare del 2. caso; ma ha egli ottenuto il suo fine? Per non avanzarsi quivi in una critica, forse inopportuna, si dirà solamente, che l'articolo 6. del progetto in quistione è da se solo capace a paralizzare quel poco di bene che potesse trovarvisi, ove parla dell' accusatore, mentre non v'è mai stato nè luogo, nè tempo, in cui l'accusatore sia responsabile di ciò che avanza in giudizio per diffetto di prova, a menoche in lui non si trovi un dolo: sarà forse per inavvertenza che l'accusatose siasi confuso col denunziante.

VARIETA'

La cognizione dei diritti naturali dell' uomo fece risorgere la Libertà che sembrava sepolta con Marco Bruto. Questa cognizione dilatandosi a poco a poco a guisa di un vasto incendio va struggendo i troni di tutti i despoti, i quali non hanno altre basi che la ignoranza, e l'errore -- La invenzione della stampa è l'epoca prima della rigenerazione del genere umano. Dopo di essa i codici delle filosofiche verità ristretti dapprima in pochi gabinetti, e in poche accademie passarono rapidamente nelle mani di chiunque sapeva leggere, e la naturale avidità d' istruirsi fu facilmente appagata. Alcuni genj benefici, stanchi di vedere i popoli oppressi fino nel santuario della loro coscienza da tiranni fanatici o per superstizione, o per politica, ebbero ardimento di esaminare le basi del potere dei re. Essi rivelarono ai popoli la gran verità che la loro libertà è un bene inalienabile; che non si può dar prescrizione in favor della tirannia; che non v' è patto, il quale possa tenere obbligata, e soggetta una Nazione a una famiglia, o a una classe d' uomini sedicente privilegiata; che i magistrati di qualunque natura siano i loro titoli, le loro funzioni, il loro potere, sono gli uffiziali del Popolo, e non ne sono i padroni; ch' egli può toglier loro un' autorità emanata da lui solo, tanto allorchè ne hanno abusato, come quando non crede più vantaggioso ai suoi interessi il lasciarneli rivestiti; ch' egli finalmente ha il diritto di punirli egualmente che di dimetterli -- Questi principj furono in seguito sviluppati con tanta precisione, e con tanta forza dall' autore del contratto sociale, che non fu più possibile di negarne, o di combatterne la evidenza - Essi propagandosi sempiù, produssero negli spiriti un sconvolgimento, di cui era facile il prevedere le conseguenze. I tiranni impauriti tentarono di arrestare i progressi della ragione, ma più non era possibile di far argine al torrente, e paragonando le disposizioni degli spiriti col sistema politico dei Governi una grande rivoluzione si riconosceva infallibile -- Difatti gli ostacoli che vi si opposero non fecero che accelerarne la marcia, e il trionfo rapido della ragione, e della libertà vendicò finalmente il genere umano. I popoli più illuminati cominciarono a scuotersi, a sentire il peso della oppressione, e della ingiustizia degli usurpatori, e la impazienza di rompere le loro catene, ben presto esercitò su di loro una forza irresistibile. Il genio della Liberta passò rapidamente sull' Inghilterra, stese lo sguardo all' America settentrionale, e ne proclamò la indipendenza, e venne poi a stabilir la sua sede in Francia, ove i raggi benefici della filosofia l' avevano preceduto. Il rimbombo della caduta del trono dei Capeti percuote, e fa vacillare i troni degli altri despoti. Il tiranno dell' Austria si riconcentra nella Germania; il Belgio, l' Olanda, una gran parte dell' Italia, la Svizzera, e tante altre Provincie rinascono a nuova vita politica, e sono libere. Sopratutto quel gran colosso, quel mostruoso Briareo che risiedeva fastoso sul Campidoglio, e parea comprendesse con le sue braccia il Cielo e la Terra, precipita, e più non esiste che l'odiosa memoria de' suoi delitti. Qual fu la gioja degli amici degli uomini nel riguardare la formazione della gran catena di tanti luminosi avvenimenti! Qual fu il nostro giubilo, o Liguri Repubblicani, nel vedere abbattuti i Seggi abborriti degli infami Oligarchi che ci avvilivano, ci opprimevano, ci disonoravano! O bei giorni 14. giugno, e 14. luglio, qual penna può mai descrivervi! Quanto è dolce la vostra rimembranza! Ma oime! Quei bei giorni disparvero, la tristezza succedette alla gioja, il nostro orizzonte allora sì chiaro e ridente ora è torbido, e tetro. Regna su questo suolo rigenerato lo squallore, e la mestizia, veggo il sordido aspetto dei vizj aristocratici in luogo delle repubblicane virtù, i satelliti dell' estinta Oligarchia ridono, trionfano, signoreggiano, la pubblica felicità fugge lungi da noi, lo spirito pubblico langue, anzi muore, le voci d' allarme si succedono, ed agghiacciano l' animo dei semplici, e dei deboli, si formano presagi funesti, anche i più energici patrioti sembrano abbattuti, scoraggiti . . . . . Che quadro terribile! Repubblicani scuotetevi. Credete forse che la liberta sia soggetta a perire? No. Essa può soffrire passaggiere vicende, ma il suo trionfo è sempre sicuro. Essa é garantita dai progressi dello spirito umano i quali non possono retrogradare. E' aperto innanzi a noi un nuovo mondo, di cui non dobbiamo giudicare secondo le idee, i pregiudizj, e i sentimenti dell' antico. Il filosofo non si arresta ai dettagli, non deduce alcuna conclusione generale da una battaglia perduta, da un disordine passaggiero, da una ingiustizia particolare, e dalla falsa applicazione di un principio, ma spinge lo sguardo nell' avvenire, e antivede lo snodo delle attuali combinazioni a norma della marcia prescritta dalla natura. Egli si attrista all' aspetto dei mali presenti, ma rimontando alla loro causa non vede in essi, che gli effetti deplorabili dei delitti dei governi estinti, dei pregiudizj, delle passioni vili, dell' ambizione urtata, dell' egoismo irritato, del vizio che tiene in mano il potere, e della fredda e falsa politica che viene sì spesso ad alterare i principj i più puri, e i più generosi, in una parola, egli vede gli uomini del mondo antico i quali dalla sua scuola depravata, e corrotta passano nel mondo nuovo a ricevervi una educazione nuova egualmente.

(*sarà continuato*. 4)

Fondi pubblici

Luoghi di scritta ed abbondanza . . „ Sc. 5 e un quarto
Detti di S. Giorgio . . . . . „ 5 e tre quarti
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794. e 96 0

I listini de' cambj sabato.

L' associazione é lire 8. per tre mesi. I fogli si pubblicano il mercordì, e il sabato la sera, e si dispensano da' citt. Albano, *cartajo in piazza nuova*, Frugoni, *stampatore in piazza della posta vecchia*, e Medici *librajo in piazza san Lorenzo*, *da' quali si ricevono anche le associazioni. Gli esteri si potranno indirizzare all'* Officio *generale delle poste.*

Le lettere debbono esser affrancate, e sottoscritte, altrimenti resteranno alla posta, e gli articoli non s' inseriranno. Esse si dirigeranno al Direttore del Monitore Ligure *in Stamperia Tessera in Strada Giulia N. 531.*

CENOVA Stamperia Tessera in Strada Giulia.

EGUAGLIANZA Num. 2. LIBERTA'

MONITORE LIGURE

22 Settembre anno II. della Repubblica Ligure.

Affari dell'Egitto, e dettagli della battaglia navale. Differenze tra l' ambasciator di Napoli a Parigi e il D. E. per l'incaricato della R.F. Mangourit. Sbarco de' Francesi in Irlanda. Mascherata in Torino di cattivo augurio pel re. La Toscana in feste per le perdite de' francesi. L' argento di Napoli, che simpatizza con Trieste. Malta in perfetta calma. Notizie interne. Operazioni del C. L. Varietà. Corso di cambj. Fondi pubblici.

NOTIZIE ESTERE

Affari dell' Egitto.

La Squadra arrivò li 13 messidoro innanzi Alessandria; e là si seppe che tre giorni prima la squadra inglese era comparsa innanzi al porto. La notte del dì 3 si sbarcarono le truppe; lo stesso Bonaparte discese sopra una galea in seguito della colonna. Il dì 14 s'apparecchiarono all'attacco, e nella sera dello stesso giorno, senza che vi fosse ancora l'artiglieria attaccarono Alessandria. Non v'era altro partito, fuorchè la scalata, e la bajonetta. La difesa fu ben viva; due, o trecento abitanti furono uccisi o feriti. Le divisioni, che attaccavano erano comandate dai generali di divisione *Kleber e Menou*. Il primo fu ferito nel capo da una fucilata, il secondo montando all'assalto si tirò dietro delle pietre che lo ferirono nella coscia. Finalmente l'intrepido valor francese trionfò, e si entrò in Alessandria. Il disarmamento si eseguì senza violenza, e il vincitore non segnalò il suo trionfo, che con atti di clemenza, e di bontà. Lo *Scheriffo* fu conservato nelle sue funzioni, e decorato della sciarpa tricolore. Furono presi tutti i mezzi di sicurezza, e si osservò rigorosamente l'esecuzione dell'ordine dei 3 messidoro. Allorquando gl' indizj permisero l' abboccamento cogli Arabi, Bonaparte chiamò a se i capi, e fece con loro un accordo, il quale avrebbe forse assicurata la tranquillità dell'armata. Si temè però, che le sentinelle avanzate, istrutte troppo tardi delle convenzioni fatte co' *Biduini*, avessero fatto fuoco sopra di essi, allorchè si presentassero, e così sospeso l' effetto della previdenza del Generale in capo. Quel che è certo si è che il far acqua fu interrotto dagli Arabi, che uccisero nove Marina del *Tonante* il giorno 3 termidoro. Lo stesso giorno da circa 35 si presentarono in Alessandria, ma furono subito attorniati da un picciolo distaccamento di cavalleria, il quale gli uccise tutti, tranne uno che se ne fuggì ferito. Dopo la presa d' Alessandria, furono mandati distaccamenti ad occupare i posti circonvicini, specialmente *Rosetta*, che aprì le sue porte, e mandò all' incontro de' francesi una deputazione collo stendardo tricolore. Bonaparte essendosi impossessato di tutti i luoghi circonvicini, mandò pel Nilo la sua armata verso il Cairo. Egli stesso vi andò per terra a prender il comando delle colonne. Il Cairo fu attaccato: il gen. di divisione *Bon* e il general di Brigata *Devial* alla testa delle colonne hanno preso di assalto un posto, la presa del quale determinò la città ad aprire le sue porte, e nel giorno 5 Bonaparte vi fece il suo ingresso. Nel giorno 10 l' ammiraglio *Brueys* pubblicò quest' avvenimento alla Flotta per mezzo di un Proclama.

ORDINE DEL GENERALE IN CAPO BONAPARTE

A bordo dell' Oriente li 3 messidoro.

Articolo I. Qualunque individuo dell' armata che avrà saccheggiato e violato, sarà fucilato. II. qualunque individuo dell' armata, il quale di suo capriccio imporrà contribuzioni sulle Città, su i Villaggi, e su gl' Individui, o commetterà estorsioni; sarà fucilato. III. Quando gl' Individui di una Divisione, o di un corpo avranno commessi disordini in una contrada, l'intera Divisione o l'intero corpo ne sarà responsabile. IV. Niun individuo dell' armata potrà fare perquisizioni o levare contribuzioni, se non sarà munito d'un' istruzione del Commissario ordinatore in capo, in seguito di un ordine del Generale in capite. V. Ne' casi d' urgenza come suole avvenire in guerra, se il Commissario in capite, od il Generale in capo, si trovassero assenti dalla divisione, il Generale di Divisione potrà dar facoltà al Commissario di guerra di fare le requisioni d' urgenza. VI. Non si potranno però requirere che le cose necessarie ai soldati, agli spedali, trasporti, ed artiglieria; ed effettuata la requisizione si trasmetteranno agli agenti delle diverse amministrazioni le note degli effetti ricercati, dandone ricevuta, ed esigendola da coloro, tra quali li distribuiranno, affinchè i conti siano in regola presso tutti. VII. I contravventori saranno rimossi e condannati a due anni di ceppi.

Sott. Bonaparte.

PROCLAMA DEL GENERAL BONAPARTE.

A Bordo dell' Oriente 4 messidoro.

Soldati.

Siete sul punto d' intraprendere una conquista, gli effetti della quale sono incalcolabili sulla civilizzazione non meno che sul commercio. Voi porterete per ora il più fatal colpo all' Inghilterra, e dovete esser maggiormente sicuri di portargliene uno più micidiale, quello della morte. Dovremo passare per luoghi disastrosi, dovrem camminare molto tempo, dare molte battaglie: ma le nostre imprese saranno prospere: il destino è per noi. I *Beys Mammalucchi*, i quali favoriscono esclusivamente il commercio inglese, i quali oppressero con aggravj i nostri negozianti, i quali tiranneggiano gl' infelici abitanti del Nilo, alcuni giorni dopo il nostro arrivo non esisteranno più. I Popoli co' quali vivremo, sono Maomettani: il loro primo articolo di fede è questo: *Non v' è che un solo Iddio, e Maometto è il suo Profeta.* Non li contraddite; comportatevi con loro, come ci siamo comportati cogli Ebrei, e cogl' Italiani; abbiate dei riguardi pei loro Muftì, e pei loro Imani, come l' avete pei Rabbini e pei Vescovi. Usate sempre dell' istessa tolleranza per le cerimonie dell'Alcorano e per le Mo-

schee, come l' usaste pe' conventi, per le sinagoghe, per la Religione di Mosè, e per quella di G. Cristo. Le Legioni de' Romani proteggevano tutte le Religioni. Quì troverete usi diversi da quei dell' Europa, bisogna che vi accostumiate. I Popoli presso i quali ci portiamo, trattano le donne diversamente da quel che facciam noi, ma in tutt' i paesi il violatore è un mostro. Il saccheggio arricchisce un piccol numero d' uomini, e ci disonora; distrugge le nostre risorse, ci rende nemici i Popoli cui dobbiamo conservare come amici. La prima Città che incontreremo fu fabbricata da *Alessandro*. Ad ogni passo troveremo gran monumenti, degni d' eccitare l' emulazione de' Francesi.

Sott. Bonaparte.

PROCLAMA
BONAPARTE, MEMBRO DELL' ISTITUTO NAZIONALE GENERALE, IN CAPO

Alessandria 24 messidoro.

E' gran tempo, che i *Beys* che governano l' Egitto, insultano la Naz. Francese ed opprimono con aggravi i suoi negozianti: l'ora del loro castigo è giunta. E' gran tempo, che questo pugno di schiavi, comprati nel Caucaso, e nella Georgia tiranneggia la più bella parte del mondo, ma Iddio da cui tutto dipende, ordinò che finisse il loro impero. Popoli dell' Egitto vi si dirà, ch' io vengo per distruggere la vostra Religione. Non lo credete. Rispondete, ch' io vengo per restituirvi i vostri diritti, per punirne gli usurpatori, e ch' io rispetto più dei Mammalucchi, Iddio, il suo Profeta Maometto, e l' Alcorano. Dite loro che tutti gli uomini sono eguali innanzi a Dio. La saggezza, i talenti e le virtù ne fan solo la differenza. Or qual saggezza, quai talenti, quali virtù distinguono i Mammalucchi, perch' essi godano esclusivamente tutto ciò che rende amabile e dolce la vita? Evvi una bella terra? Essa appartiene ai Mammalucchi. Evvi una bella schiava, un bel cavallo, una bella casa? tutto ciò appartiene ai Mammalucchi. Se l' Egitto è da essi in affitto, mostrino il contratto che Dio fece in lor favore. Ma Iddio è giusto e misericordioso col Popolo. Tutti gli Egiziani saranno chiamati ad occupare tutti gl' impieghi. I più savj, i più istrutti, i più virtuosi governeranno, ed il Popolo sarà felice. V' erano quì altra volta gran città, gran canali, un gran commercio. Chi distrusse tutto se non l' avarizia, l' ingiustizia, e la tirannia de' Mammalucchi? Cadi, Sceziccchi, Imani, Giorbaggi! dite al Popolo che noi siamo amici dei veri Musulmani. Noi siamo quelli che abbiamo distrutto il Papa, il quale diceva che bisognava far la guerra contro i Musulmani. Noi siam quelli che abbiamo distrutti i cavalieri di Malta, i quali pure dicevano, e credevano pazzamente, che Iddio voleva ch' essi facessero la guerra ai Musulmani. Noi siamo pure quelli, che fummo in tutt' i secoli gli amici del Gran Signore (Iddio renda paghi i suoi desiderj) ed i nemici de' suoi nemici. All' incontro i Mammalucchi, voi lo sapete bene, sono sempre stati quelli, che insorsero contro l' autorità del Gran Signore, che non conoscevano ancora. In somma voi comprendete ch' essi non sieguono che il loro capriccio. Tre volte beati coloro che saranno con noi? Prospereranno nella lor fortuna, e nel loro grado. Beati coloro che saranno neutrali! avranno il tempo da imparare a conoscerci, e si uniranno con noi. Ma guai, tre volte guai a coloro, che si armeranno in favor de' Mammalucchi, e combatteranno contro di noi. Non vi sarà speranza per essi, periranno!

1. *Tutti i villaggi situati nella circonferenza di tre leghe da' luoghi per dove passerà l'armata spediranno una deputazione per far sapere al general comandante le truppe che hanno sotto i loro ordini, e prevenirlo ch' essi hanno inalberato la bandiera dell' armata, (bianco, bleu e rosso.)*

2. *Tutti i villaggi che prenderanno le armi saranno bruciati.*

3. *Tutti i villaggi che si saranno sottomessi all' armata metteranno col paviglione del Gran-Signore, nostro amico, quello dell' armata.*

4. *I Cheikhs faranno mettere i sigilli su i beni, case, proprietà, che appartengono a' Mammalucchi, e procureranno che nulla ne sia tolto.*

5. *I Cheikhs, i Cadi, e gl' Imani continueranno le funzioni de' loro impieghi. Ciascun abitante resterà presso di se, e le preghiere continueranno secondo l' ordinario. Ciascuno ringrazierà Dio per la distruzione de' Mammalucchi, e griderà -- Gloria al Sultano, Gloria all' armata francese sua amica: Maladizione a' Mammalucchi, e felicitá al Popolo d' Egitto.*

Bonaparte

Buonaparte ha stabilito de' Comandanti in Alessandria, Rosetta, e nel Cairo, dov' è il Quartier gen. L'armata in pochi giorni ha preso il possesso di tutto il basso Egitto. La disciplina militare si osserva rigorosamente: ogni mancanza si punisce colla fucilata. Dopo lo sbarco felicemente eseguito, Nelson è comparso alla vista delle bocche del Nilo. Le galee, le mezze galee, e tutt' i legni minori da guerra e da trasporto sono stati interamente al coperto del di lui attacco, mentre l'imboccatura del gran fiume è stata sempre protetta. I vascelli di linea sono entrati in battaglia. L' inglese ne avea 15 contro 13. La zuffa è durata ostinatamente più giorni. L' orgoglio inglese minacciava ruina, avendo attaccato con superiorità l'*Oriente*, dov' era l' ammiraglio francese Brueys. Questi si difese vigorosamente, e finalmente fu fatto saltare in aria per ordine del suo comandante. Tale inaudito coraggio mise il disordine nella squadra anglicana, la quale sebbene superiore di numero, e di egoismo non ha potuto decidere la vittoria a seguire le sue bandiere. I tre colori hanno trionfato, e l'*Oriente* dopo aver lasciato a terra l'onorevole incarco del Gen. Bonaparte, e dopo essere stato il principale istrumento della vittoria, ha stimato meglio di perire in Egitto, che ritornare in porto senza il suo Eroe. L' esito della battaglia è, che otto vascelli inglesi sono interamente perduti per ogni ulteriore azione, gli altri sette sono amaramente maltrattati, e i legni minori dispersi. I francesi hanno perduto solo l'*Oriente*, e sono incerti della sorte di altri tre vascelli, che al partir della notizia non comparivano sulle coste del mare. La battaglia è cominciata alle 5 della sera 25 termidoro. Nelson è senza squadra, e forse senza vita. L'Ammiraglio francese è morto. Un brick è partito direttamente per Londra a chiamar soccorsi di navi, di uomini, e di denaro. Il brick ha toccato Napoli, dove ha trovata la corte in tumulto pel funesto esito della leva forzata; quel gabinetto per non accrescere l' occasione della disubbidienza del Popolo convertì in allori inglesi i cipressi funerei della loro squadra perduta. Al presente le tenebre sono diradate per tutti, e si sa a chi tocca piangere.

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 10 settembre

Il Direttorio Esecutivo ha nominato il cittadino *Mangourit* incaricato d' affari della R. F. presso la corte di Napoli. Questo ambasciator Ruffo ha officialmente protestato, che il citt. Mangourit correva rischio d' esser mal accolto dalla sua corte, a motivo ch'ei gode la riputazione di *giacobino*. Il Direttorio ha in risposta ordinato, che *Mangourit* parta per il suo destino. Seguentemente *Ruffo* ha esposto d' aver il congedo della sua corte d' assentarsi per due o tre mesi da Parigi; il direttorio francamente gli ha risposto, che parta; e dicesi che di già sia partito.

REPUBLICA ELVETICA

... 18. *settembre*. Lettera officiale del lord luogotenen-

te d'Irlanda giunta al duca di Portland in Londra li 27. agosto porta, che tre fregate francesi con truppa da sbarco sono entrate li 22 agosto nella Baja, e si sono impadronite tosto di Killala. Le truppe sbarcate sono in numero di 1500 uomini con molte armi e munizioni, e sono comandate dal general francese Kilmaine. Parlasi pure di torbidi più serj nella contea di Kerry nella stessa Irlanda. Dette truppe sbarcate come sopra hanno fatto prigioniero un picciolo distaccamento di circa 20 uomini d'un regimento del principe di Galles, e alcuni altri inglesi. Fu pure prigioniero il Vescovo di Killala colla sua famiglia; e credesi che i Francesi si siano impossessati anche di Gligo. Corre voce in Londra, che siano principiate le ostilità fra gli americani e i Francesi.

Gran parte dell'armata Francese del Nord abbandona l'Olanda, e rimonta il Reno,

Alcune lettere di Cadice annunziano, che la squadra spagnuola fosse d' intelligenza segreta di permettere dei soccorsi di viveri alla inglese; e che scopertosi ciò molte scialuppe cariche di viveri siano state sequestrate.

Il capuccino Steiger uno de' capi che animava i ribelli Undervaldesi contro il nuovo ordine di cose e massime contro i Francesi, fu da questi fatto prigioniero. Del paroco non parlano punto i fogli, ma al cappellano fu rotta la testa. I ribelli portavano delle madonnine in vece delle coccarde.

Pretendesi, che a norma di un degli articoli segreti tra la Repubblica Francese ed Elvetica, questa estenderà i suoi confini orientali e settentrionali qualora in caso di una nuova guerra voglia prendervi parte.

ITALIA

Torino 15 settembre

Nel dì 8 corrente la corte dovea recarsi a visitare la madonna a Superga, com' è di costume. Un gran numero di gioventù, che con pettinature alla *Caracalla* si fè vedere il dì precedente per la città, sparse l'allarme di un concertato eccidio della famiglia reale. Il timore vinse la divozione nel cuore del *santo* re, e la visita alla madonna non ebbe luogo.

Prosieguono in Torino i massacri de' francesi. Questa operazione non grata al cuore sensibile del general Brune, non so quanto possa durare. Anche in altri paesi succedevano simili orrori: il cambiamento di governo gli ha fatti cessare.

Il ministro di Russia cav. Lellis, che osserva, intriga, e vive in Torino nel più scrupoloso incognito, fu truffato da un birbone, che sapeva anch'egli nel suo incógnito fingersi l' ajutante generale dell' arciduca Carlo. Costui passeggiava per Torino seguito da una guardia degli Usseri, e ardì di presentarsi fin nella sala del re, donde ne partì ben presto. Egli si presentò al ministro russo, seppe ingannarlo, e gli scroccò mille zecchini. Quindi sparve. Ma per sua mala ventura fu arrestato in Invrea.

Altra de' 19 detto.

Domenica scorsa 16. del corrente alle ore 4. dopo il mezzo giorno partì dalla cittadella di Torino posseduta da francesi una mascherata composta nella seguente maniera.

Marciavano avanti 2. volanti vestiti di bianco, con una gran fascia in cintura color di rosa, due bastoni con un gran pomo d'argento; questi erano seguitati da 10 ussari a cavallo, e 9 ufficiali, dippoi venivano tre carrozze, entro le quali diverse persone capricciosamente abbigliate. Ogni carrozza aveva dietro un francese vestito di nero con spada, parrucca con borsa, cappello sotto il braccio, e stivali, giravano per varie contrade della città, ed ecco ove principiò una scena la più tragica, e funesta per la maniera colla quale marciavano. Si sollevò tutto ad un tratto contro li sudetti il popolo, ed in breve tempo si vidde la nostra truppa distribuita in tutte le strade, assieme ad un corpo numeroso di Cavalleria, e la confusione andò tanto avanti, che da una parte, e dall'altra sortirono varj colpi di fucile. De' francesi si contano 4. morti, e 10 o dodeci feriti; dei nostri vi sono rimasti 2 giovinetti, ed un cannoniere morto, e diversi altri molto maltrattati.

La cosa però non mostra di esser finita, mentre ogni giorno succedono degl' inconvenienti.

Firenze 15 settembre

Quí si è in gran feste per la vantata vittoria della squadra inglese. Il ministro inglese diede un pranzo di diciotto coperte, e fece fare diverse scariche di moschettoria nel suo giardino in segno di giubilo. Questo però debb'essere di breve durata.

Son oggi qui arrivati diversi uffiziali di Stato maggiore dell'armata d'Italia. A Massacarrara si unisce un corpo di 8 mila francesi, e corre voce che passeranno in Toscana, ove a dir il vero ve ne ha preciso bisogno per tener a dovere il partito inglese.

Livorno 19. Settembre

Se un momentaneo leggiero rovescio de' francesi è da tanto presso i toscani, cosa sarebbe mai se la repubblica avesse l' infortunio d' esser rovesciata? Appena giunse la gazzetta di Firenze, donde appare che la vittoria si decise in favor degli inglesi nella sanguinosa battaglia navale data alla squadra francese, che molti livornesi quai forsennati correvano le strade annunziando, gridando, e cantando vittoria. Lungo sarebbe se si volesse tessere il catalogo di costoro; ma i principali furono i padre e figli Taddei, Spadini e Armano ministri della Bocca del porto, Manni, il dottor Boldrini e il guardaroba Ricci. Essi ebbero l' impudenza di far arrostire molta carne di manzo, e tagliata in varj pezzi, gli mandarono in regalo a quelle persone conosciute per amici de' francesi, facendo dire loro -- *Ecco dell' eccellente Rosbif inglese* - Il segretario Buoncristiani volle delle *arselle* in profusione dicendo -- *è bene di riscaldarsi in questo momento di gioja* — Un eccessivo riscaldamento però suol produrre della febre, e allora non v' è che il general Brune che possa guarirla.

L' auditore del governo *Frullani*, per gettar polve agli occhi, fé chiamar di questi tali, e gli esortò a non esternar tanta gioja, ma la sua disgrazia è di esser conosciuto per fiero partigiano inglese.

Napoli 12. settembre

Il re e la regina per dar una prnova di loro paterna real clemenza e tenerezza verso gli amatissimi sudditi han fatto passar a Trieste l' argento delle chiese, quello de privati, e il prodotto delle imposizioni messe su i ricchi -- Alla nuova della battaglia navale tra la squadra Francese e inglese si sono sparse quí le voci le più assurde, e si son fatti lecito di fare delle feste tanto più mal a proposito che il vantaggio non è stato da veruna parte. Molti *lazzeroni* per meritare i loro stipendj si sono affiocati a forza di gridar vittoria nelle strade. Però si sono guardati bene di parlare de' trionfi di Bonaparte -- La miseria è grande, e in proporzione che si consolidano le voci di guerra si rende vie più sensibile. Sulla *fede di credito* si perde il 35 per 100, laddove prima bisognava pagare per averla. Intanto il re raddoppia i suoi sforzi per sostenersi. La leva forzata però non ha avuto il successo, che il re ne attendeva, anzi incontra de forti ostacoli, e se ciò ch' è accaduto nè luoghi contigui alla capitale siegue nelle provincie del regno, il re si troverà a mal partito. Gli abitanti si dimandan l' un l' altro -- *Perchè si fa la guerra? Per capriccio, o per aggiungerci delle nuove catene: dunque saremmo sciocchi se prendessimo le armi* -- Resina dopo molta resistenza ha ceduto agl'inviti mercè le suggestioni del paroco. *Monteforte* ha mostrato un carattere di spartana fierezza, per cui il re ha fatto marciare a quella volta 12 cannoni con due reggimenti di cavalleria, per spianare il paese. Si attendono con impazienza le nuove delle provincie.

Milano 19 settembre

Il Generale in capo Brune è partito questa notte per Brescia e Mantova, egli si restituirà a Milano per celebrarvi la festa del 1. Vendemiajo, di cui è già formato il programma, e che riuscirà più magnifica, e brillante dell' ordinario.

NOTIZIE INTERNE

Genova 22 Settembre

Si hanno nuove ofiziali da Malta, che vi regna la massima tranquillità, e si trova copiosamente provveduta di viveri, e polvere. E' giunto in quel porto il vascello Guglielmo Tell colle fregate l' Adriano e la Giustizia facenti parte della squadra francese, mentre il vascello il Generoso è approdato a Corfù. Si è con tal occasione saputo, che Nelson sia morto, oppur si trovi mortalmente ferito, che due vascelli inglesi perirono

nell' azione. e gli altri disalberati e in pessimo stato trovavansi il di 2. settembre come petrificati nella rada di Begniers confusi tra i vascelli francesi, di sorte che se le fregate e sialuppe cannoniere francesi che trovavansi in Alessandria sono sortite in soccorso de' loro, tutta la squadra inglese ha potuto restar prigioniera, maggiormente che finora verun vascello inglese è comparso in Grecia o nelle Sicilie. Il 2 settembre gl' inglesi incominciarono una negoziazione per aver il permesso di metter a terra 1600 de loro feriti, e alcuni prigionieri francesi.

CORPO LEGISLATIVO

Consiglio de' Sessanta

Sessione del giorno 15. Settembre

Presidente Viale.

Sulla mozione del Presidente il Consglio rettifica nella seguente maniera l' art. 4. della Legge de' 2. e 4 corrente sull' imposizione territoriale,

Tutti i proprietarj usufruttuarj, o possessori in qualunque modo e qualunqu titolo di beni stabili sono tenuti sotto pena del decupo ad eseguir il pagamento della sopraddetta imposizione, metà dentro giorni 40. e l' altra dentro giorni 70. dalla pubblicazione della presente legge.

Si apre la discussione sul secondo art. del progetto su i beni feudali, e dopo un lungo contrasto tra *De Ambrosis*, *Gianneri* e *Schiaffini* viene rimandato il progetto alla Commissione.

Si delibera vacanza per il giorno 16.

Sessione de' 17

Si prende la seguente deliberazione.

Tutti i legati, assegnazioni, derogazioni, dispense o altri emolumenti di qualunque sorta destinati per la collocazione spirituale, serviranno anche per il matrimonio. I moltiplichi, che sono in corso, si dichiarano compinti nella quantità in cui si trovano al presente, all' effetto di conseguire la dote, o sufraggio dotale, che per via di legato, assegnazione, o derogazione. o qualunque altro titolo dei medesimi moltiplichi ai dovesse percepire.

Sessione de' 18.

Si pubblicano i nomi dei membri eletti alla Commissione sulle attribuzioni delle municipalità, e sono, *Leveroni*, *Figari*, *Semenzi*.

Si autorizza il D. E. a provveder al rimpiazzo per questa volta delle Autorità Costituite dell' Isola di Capraia, non essendo state elette le deffinitive nel Comizio di Sarzana.

Si prende la deliberazione seguente.

Non si può impedire a veruno l' esercizio di qualunque mestiere.

Quelli che l' avranno intrapreso dopo la Costituzione, non parteciperanno agl' utili di quelli che per lo passato sono stati ammessi alle corporazioni delle arti.

Restano in vigore i regolamenti dei mestieri fino a nuova deliberazione del C. L. in ciò che non si oppongono al libero esercizio delle arti.

S' osservano parimente, escluso ogni privil eggio, e prerogativa, i regolamenti nelle arti che interessano la fede pubblica, la sanità, ed i costumi.

Sessione de' 19.

L' ordine del giorno porta la discussione sul progetto del sale.

Bastreri, sostiene, che il prezzo di 2. soldi la lib. a cui si voleva fissare riesce eccessivo, e propone che venga ridotto alla metà, viene appoggiato da *Queirolo* con delle sode ragioni. La mozione di *Bastreri* sulla riduzione del prezzo si pone alle voci, e non è approv.

Torretti propone, che si porti sino a denari 16. la lib. ed il Consiglio adotta quello della Commissione, e viene perciò fissato a 2 soldi: la discussione procede sulle pene da infligersi ai contrabandieri di tal genere, dopo di che si rimanda il proggetto alla Commissione.

Sessione de' 20

La seduta è aperta sopra un' imposizione da mettersi sui vini forastieri, viene combattuta da *Isolabella*, *Queirolo*, *Bastreri*, e sostenuta da *Deambrosis*.

Posta alle voci, viene dal Consiglio rigettata, quanto a' vini forastieri di giornaliero consumo; ma per qualche irregolarità di redazione gl' articoli del progetto che ne parlano vengono rimessi alla Commissione che n' è incaricata.

Sessione de' 21

Viene al Consiglio presentato un progetto d' indennizzazione per li feriti, e parenti de' morti in guerra, che viene approvato.

Sessione de' 22.

In questa sessione sulla disputa se gli Ospedali di Genova fossero comunali, o nazionali, il Consiglio ha dichiarato che sieno a benefizio di tutto lo stato.

Si è adottato il seguente conio.

Per le monete d'argento: da un lato lo stemma, della Repubblica, consistente in uno scudo con crocetin mezzo, beretto sopra lo stemma e questo ornato di rami di palma da una parte ed ulivo dall'altra, coll' iscrizione in giro *Repubblica Ligure*, nel rovescio 2. donne rappresentanti la Libertà e l' Eguag. abbracciate, coi loro emblemi, e l' iscrizione in giro: *Libertà Eguaglianza*.

Per le monete d' oro,

Da un lato una donna con torre in testa, seduta, e apoggiata allo stemma della Repubblica con iscrizione *Repubblica Ligure*.

Nel rovesoio i fasci con scure, e beretta sopra gli stessi, contornati da due rami d'alloro coll'iscrizione. *nell'unione La forza*. Stando fermi nel resto gli artipoli della legge 11. e 14. maggio, p. p.

Il processo verbale aretrato di molte Sedute, l' abbondanza delle notizie estere, hanno comandato imperiosamente di restringersi per ora sulla redazione delle operazioni del C. legislativo che saranno in avvenire stampate con maggiore dettaglio.

VARIETA'

(*Continuazione.*)

Per convincersi che la gran causa del genere umano non può perire, basta richiamarsi alla memoria le vicende terribili sofferte dalla grande Repubblica che di tante altre fu madre. Essa era agitata dal conflitto intestino di mille opposti partiti, e combattuta dalle numerose falangi dei despoti coalizzati accompagnate dalle cabale infami dell' immensa coorte degli aristocratici, e dei fanatici, ma ben presto sorgea trionfante sulle rovine de' suoi nemici, i tiranni umiliati piegavano innanzi a lei la *fronte* orgogliosa, e la ciurma vile dei schiavi si mordeva per rabbia le labbra immonde. Rammentiamoci sopratutto l' epoca memorabile, in cui penetravano da tutte le parti nel suo territorio, a guisa di un torrente devastatore le armate dei re, era accesa nella vandea, e si dilatava con formidabile apparato la guerra civile atizzata dal fanatismo politico, e religioso, i dipartimenti meridionali correvano all'armi e sventolava sulle torri di una famosa città lo stendardo della ribellione. I nemici interni, ed esterni sembravano uniti nei loro progetti, operavano di concerto, tendevano allo stesso fine, ed erano secondati dai traditori che infestavano ogni angolo della repubblica, ma ben presto i nemici interni, ed eterni furono vinti -- Ad ogni ostacolo nuovo, l'entusiasmo diveniva più grande, ed energico, e la Nave incessantemente battuta da furibonde burrasche, incessantemente slanciata fra i scogli, ripigliando incessantemente la sua direzione primiera non ha mai smarrito la strada nè perduto di vista la meta che il Genio della Libertà gli aveva indicata.

CORSO DE' CAMBJ.

Genova li 22 settembre 1798.

Venezia	99 —	Parigi	98 —
Roma.	127 1/2	Lione	96 3/4
Napoli	76 —	Marsiglia	98 1/4
Palermo.	39 1/8	Cadice	860 —
Livorno	125 1/5	Madrid	860 —
Amsterdam. . . .	95 1/4	Lisbona	656 —
Londra	43 3/4	Vienna	61 1/2
Amburgo.	45 1/2	Augusta	61 3/4

Fondi pubblici

Luoghi di scritta ed abbondanza . . „ So. 5 e un quarto
Detti di S. Giorgio . . . . . „ 5 e tre quarti
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794. e 96 . . . . . „ —

GENOVA Stamperia Tessera in Strada Giulia.

EGUAGLIANZA Num. 3. LIBERTA'

MONITORE LIGURE

26 Settembre anno II. della Repubblica Ligure.

L' ambasciator di Napoli partito da Parigi. Festa della fondazione della Repubblica celebrata in Milano. Pasquino che canta litanie in Roma. Imposture che si spargono in Napoli e in Livorno. Il paroco di Traxo per seguire la sua ragazzotta fa divorzio colla chiesa. Progetto di Legge per l' Istituto Nazionale. Varietà. Fondi pubblici.

NOTIZIE ESTERE

Parigi 13 settembre.

Bisognava a Madrid un segretario di legazione, che accoppiasse alle cognizioni diplomatiche delle maniere imponenti e persuasive, perciò il direttorio ha portato a tal carica il cittadino *Freville*, ex-segretario d'imbasciata a Vienna.

Si parla con molto interesse d' una sperienza fatta nella Senna. Dodici militari son entrati nell' acqua in ordine di battaglia, armati di fucili, e mercè d' una machina che abbraccia il corpo dell' uomo, essi hanno rapidamente attraversato il fiume, e dopo essersi sbandati nella campagna del lido opposto, sono rientrati nella Senna, e dal mezzo del fiume han fatto un fuoco di moschetteria ben sostenuto, caricando i loro fucili con facilità sulla superficie dell'acqua, avendo spesso venti e trenta piedi d'acqua sotto di essi. Oltre il peso dell' uomo che porta questa macchina, essa è in istato di portare ancora un peso di 100. libre, senza sommergersi. L' inventore della machina è il citt. Mangin, ajutante generale, presso il ministro dell' interno.

Gl' inglesi sono stati obbligati ad evacuare interamente l'isola di Sandomingo, avendo abbandonato tuttociò ch' essi vi possedevano, di cui i francesi si son resi padroni.

L' ambasciator di Napoli, commendator Ruffo, è partito da Parigi.

Si assicura, che jeri sia partito un corriere per Rastadt con l' *ultimatum* del direttorio.

Lettere particolari di Calais annunziano una vittoria compiuta riportata da' francesi sbarcati al nord-ouest dell' Irlanda su le truppe inglesi, il di cui comandante è stato ucciso.

Tutti i francesi sottoposti alla requisizione con la legge de' 23. agosto 1793. hanno ricevuto ordine di tosto partire per le armate.

Il gen. Thureau ha avuto il comando del corpo d' armata che blocca Ehreinbrestein, pel cui attacco son pronti 80. cannoni. Il gen. Joubert ha disposte le cose in guisa da poter agire ad ogni istante. Il suo esercito ritrovasi vicino a Francforte.

ITALIA

Milano 23 settembre.

Jernotte fu quì di ritorno il gen. Brune. Ieri assistette allà festa della Fondazione della Repubblica madre, che fu qui celebrata con molta pompa e solennità. Cinque mila circa uomini tra fanti e cavalieri tanto francesi che cisalpini si resero al Campo di Marte, ove eseguirono con indicibile maestria delle evoluzioni a fuoco. Furono eseguite delle corse a piedi e a cavallo, e si tirò al segno col fucile; col premio a' primi d' una elegante sciabla, a' secondi di un bel cavallo, e all'ultimo d' un eccellente schioppo. Il tutto sarebbe finito con ilarità e gioja, se non s' avesse avuto a compiangere la disgrazia del general Fiorella, che cadendo da cavallo si fracassò una gamba.

La truppa che quì si attendeva è incominciata ad arrivare. Ne' giorni scorsi sono giunti tre reggimenti di cavalleria in numero di 1500. uomini circa, e altre truppe dicesi che siano in marcia.

Trovasi quì di passaggio il citt. *Mangourit*, che si reca in Napoli in qualità d' incaricato d' affari della Repubb. Francese.

Roma 15 Settembre.

LE LITANIE DI PASQUINO. DIALOGO: *Pasquino, e Marforio.*

P. Allegri, Marforio, allegri. Ci sono belle novità. Consoliamoci, esultiamo.

M. Belle novità! Dammele un poco.

P. Leggi, leggi il Proclama dei nuovi Commissarj Bertolio, e Duport, e poi contieni, se puoi, e se ami la patria, l' allegrezza.

M. L' ho sentito leggere, caro Pasquino. Ma ho paura....

P. Che paura? Io ti denunzierò come nemico della patria per questa sola paura. E' vero, che la nostra Repubblica straziata, lacerata da molti dei suoi medesimi figli languisce in pericolosa malattia: ma la generosa Madre, che l'ama di cuore, che vuole ad ogni costo conservarla, e darle nuovo vigore, ha fatta la felice scelta di questi due medici, e l'ha confidata alla vigilante lor cura. Leggi, leggi, e vedrai come hanno attentamente indagati i suoi mali, quanto sono complicati, e tutti accompagnati da sintomi mortali! Ma tu sai il proverbio: *mal conosciuto, mal guarito*. La medicina è di effetto sicuro; l'applicazione è vicina; la scopa è pronta.... Tremino gli anarchisti, le sanguisughe....

M. Adagio un poco Pasquino. Non ti abbandonare tanto a sì belle speranze. Tu sai che bisogna cominciare dal rimettere un poco di umore in questo corpo disanguato della nostra malata. Or questo è il difficile!

P. E da questo appunto hanno cominciato i nostri bravi medici. Basta che tu legga la legge del 23 Frutt. Con una cedola ancor demonetata di 90 scudi ne avrai sei sicuri sicurissimi....

M. Oh benedetti questi medici! Ma saranno poi eseguite le operazioni, e i tagli necessarj da loro indicati?

P. Se saranno eseguiti! che ne dubiti? Io stesso, vedi, Pover' uomo sì, ma onesto, e patriotto disinteressato....

M. Oh sì, hai guadagnato assai finora col tuo disinteresse, e col tuo gridare *al ladro, al ladro!*

P. Ebbene farò l' ultimo sforzo. Ho ben letta la notificazione degl' 8 Frutt. Credi che sia stata fatta per gettar della polvere negli occhi? Io stesso mi porterò da questi nuovi Commissarj, e canterò certe Litanie....

M. Che diavolo dirai ?

P. Dirò per esempio così. Cittadini Commissarj, vi è un certo Citt. Visconti, che fino al passato Marzo ha ristrettamente vissuto con le sue letterarie fatiche, anzi credo, che avesse ancora qualche debito. Era poi Antiquario sì esperto, che le medaglie di casa Bracciano per irresistibil simpatìa si attaccarono tenacemente all'erudita sua mano, nè si sono mai più distaccate. Ora, da Marzo in quà è in possesso di una bella vigna con molti oliveti sulle porte di Frascati comprata poco prima della demonetazione delle cedole; degli orti estesi di S. Sabina, di una Casa in Frascati; in somma mi han detto, che già si è fatta un entratina di passa 800 scudi puliti puliti. Se andiamo di questo passo fra 5 anni avrà un entrataccia di 20 mila scudi. E sai tu cosa ha fatto per occultarsi? Ha fatti comparire come compratori il Lavaggi, il Bini ec. ec.. Ma io so dove il diavolo tien la coda.

M. Oh vedi un poco! Sai tu cosa rispose questo medesimo Visconti al nostro comune amico *il Monitore*, quando gli disse, che per la demonetazione delle cedole quasi nulla avea guadagnato nel primo quadrimestre?

P. Che gli rispose?

M. *In verità non meritate guadagnar di più.*

P. Aveva ragione; quello sciocco non ha imparata da lui la vera strada di guadagnare.

M. Passiamo di grazia al secondo Santo delle Litanie.

P. Vedete voi, Citt. Commissarj, quell'altro là? Quegli è il Citt. Angelucci....

M. Eh bada bene, che non ti senta, perchè quando è in collera va bestialmente sulle furie; pare un indemoniato; caccia fuori spada, pistole, siringhe, lancette....

P. Il *Soldato* Repubblicano sprezza la morte in campagna aperta con la spada alla mano, e lo *Scrittor* Repubblicano la sprezza in città con la penna in mano.

M. Uh! Se è così, parla pure.

P. Questo citt. Angelucci faceva delle buone sanguigne, e dava con l'esperte sue mani la vita a molte creature, estraendole, dall'utero materno. Bisogna dire, che quel danaro da lui seminato, quando da Campo di Fiore passò al Quirinale abbia prodotto buona raccolta: poichè oltre gli orti immensi di S. Clemente, e la vigna del collegio Ecclesiastico, ha comprato ancora il palazzo di Malta. E' ben vero, che *prudentemente* ha preso ancora del denaro a interesse da Mutarelli, da Bensi, da questi ricconi, capisci? Ma il valore di questi capitali supera i 40 mila scudi, benchè l'*amico* amministratore dei beni nazionali non sia stato con lui molto rigoroso. E ancora egli ha fatte ben giocare a tempo le cedole demonetate.

M. Evviva il nostro chirurgo! Passiamo ora al terzo Santo.

P. Questi seguiterò a dire, è il citt. de Matthaeis già medico di condotta in Frosinone. Benchè vecchio ha corso nella carriera dei *buoni acquisti* quanto Visconti, e Angelucci più giovani di lui. Il male è stato, che le cedole anche da lui smaltite in Frosinone furono una delle cause di tanti mali in quella città. Poi indicherò ai Commissarj il citt. Reppi, che dormendo ancora compra delle possessioni, paga gli antichi debiti in Ancona, spedisce il figlio alla fiera di Sinigaglia a imparar la mercatura con effetti preziosi ec. Gl'indicherò il citt. Panazzi, che più accorto di tutti occulta tutti gli acquisti fuori che le gioje, che adornano la moglie, la.... la.... ec. Poi passerò al citt. Castelli, che da bravo Banchiere di nuovo conio ha quasi sciolto questo gran Problema = *Ridurre a zero i beni Nazionali della Repubblica Romana* =. Costui, soggiungerò ha preso del danaro dagli amministratori Francesi per abbassare le stime dei fondi Nazionali, e lo proverò. Ha venduto ai sopra nominati citt. molti beni contro cedole, poco prima che fossero demonetate a prezzo vilissimo. Ha fatto un lucroso mercimonio con i fondi incassati della nazione ec. ec. Passerò poi a nominare il citt. ....

M. Non hai finito ancora?

P. Oh bella! Nelle Litanie dei Preti s. Pietro non è alla testa di tutti gli Apostoli? Così Castelli è alla testa di tutti i Fornitori, che sono troppi, inutili, e perniciosi più d'ogni altro alla nostra Repubblica.

M. Ebbene sentiamo un poco.

sarà continuato

Questo dialogo non vide che per un sol momento la luce. Appena pubblicato, la commissione francese ne interdisse con ispezial decreto la di lui distribuzione e dichiarò soppresso il supplemento N. 60 del Monitore di Roma, nel quale era contenuto il dialogo stesso. Ma per quanto momentanea sia stata la durata di tal dialogo, pure ha esistito abbastanza per lasciare una gran memoria di se. Il citt. consule *Angelucci* ne fu percosso, e tanto sensibilmente, che dimandò la dimissione', la quale gli fu accordata. Lo stesso faranno i suoi colleghi, veruno de' quali ha finora ardito di metter in dubbio le verità del dialogo. Tutti i buoni repubblicani di Roma ne tripudiano. A chi è dovuto questo gran bene? Alla libertà della Stampa.

A confusione delle minacciose voci de' nimici della libertà, la Repubblica Romana assicurasi che vada ad esser ingrandita sulle rume di qualche limitrofo tiranno.

Con legge de' 9 corrente vengono tolte dalla circolazione tutte le cedole sì demonetate, che non demonetate, le quali si cambieranno alla gran questura in resti, o assegnati, alla ragione del 15 del lor valore nominale. A quest' effetto il ministro delle finanze fara fabricare de' resti per il valore di un milione 740 mila scudi. Inoltre vien tolto dalla circolazione la moneta erosa, e di rame.

La Commissione francese il dì 8 settembre indirizzò un proclama a tutti gli amministratori, prefetti consolari, ed altri funzionarj pubblici della rep. romana. In esso dopo aver ricordato a ciascuno l'oggetto per lo quale sono stati eletti, e'l bene, che ne attende la Patria, gli invita fervidamente all'adempimento del proprio dovere, minacciando di processare, e punire come prevaricatori, e nimici delle due repubbliche, tutti que' funzionarj pubblici, che ardissero di contravvenire; e termina con queste memorabili parole:

„ Amministratori, Prefetti consolari, Amici della vostra Patria, e della vostra Costituzione, Funzionarj pubblici, che nutrite ne' vostri cuori il fuoco sacro della libertà, applaudirete alle nostre misure, voi le seconderete, e i nostri sforzi riuniti getteranno a terra il mostro dell'anarchia, il solo nemico che sia da temersi dalla vostra nascente repubblica. Non paventate i moderni *Porsenna*, nè gli odiosi strumenti della loro tirannia; invano essi armano degli schiavi, e danno il soldo a' traditori; le loro manovre sono conosciute; e d'altronde il Genio della Libertà veglia sopra di voi, e le invincibili armate francesi vi cuoprono colla loro Egida".

Livorno 21 settembre

Iersera fu sparsa voce per la città, che i liguri erano insorti contro de' francesi. Se non si fosse stato in guardia contro le seduzioni e le calunnie de' salariati novellisti, vi si sarebbe prestata credenza, tal era l'asseveranza, colla quale la nuova si promulgava. Diverse dame genovesi, le quali han finora formato la delizia della brillante gioventù toscana, e che eran sul punto di partire, han sospesa la lor partenza, attendendo più sicuri riscontri su tal particolare.

Scrivesi da Firenze, che è continua la marcia delle truppe francesi verso la romagna, e soggiungesi, che da Napoli non lasciano passar cosa alcuna per lo stato romano.

Napoli 12. settembre

Bisogna prepararsi a sentire le maggiori stranezze, se non vogliamo esser vittime dell'inganno. Malta è

tranquilla, e tuttavolta qui si fa correre la voce, che essi sia in controrivoluzione, e che vi siano stati massacrati tutti i francesi. Cuederà il governo di poter coll' impostura eccitare il popolo ad armarsi contro i francesi, ma va di gran lunga errato.

Qui si attende a momenti l'ammiraglio Nelson per trattenervisi qualche tempo, avendogli il ministro inglese Hamilton preparato un alloggio.

NOTIZIE INTERNE

GENOVA 26 *settembre*

In una delle passate notti fu sorpresa una banda di ladri intenti a consumare un furto vicino a Lucoli. Essi aveano le loro sentinelle avanzate, che gli avvisavano del corpo di giandarmeria, che andava sopra di loro per arrestarli, e presero la fuga precipitosamente. Un solo rimase nella rete, che scoprirà gli onorati compagni; egli è Domenico Canepa calafatto di professione.

—— In Camogli (capo cantone della giurisdizione delle frutta) si trovò affissa nella pubblica piazza una lista che conteneva il catalogo di coloro, che ivi si distinsero nella controrivoluzione del passato settembre, e che ottennero dal governo provvisorio (di felice ricordanza!) un generale perdono. Gli *Amnistiati* vi leggevano i loro nomi con una compiacenza marcata. Sembra che gli abbia mossi il solo impegno di contrassegnare l'affezione all'antico delitto; e che una fantasia alterata da folli speranze facci loro credere, che la condizione infamante di amnistiati possa divenire fra poco un titolo di merito e di vantaggio.

—— Scrivesi da *Albisola*, che un bastimento ligure procedente da Tolone vi abbia recato la nuova, che alla sua partenza da quel porto, avea già fatto vela la seconda spedizione destinata per l'Egitto; e soggiunge, che tanto in Tolone, che in altre comuni del dipartimento, erano stati arrestati molti allarmisti, e disseminatori della falsa nuova della disfatta della squadra francese, alcuni de' quali erano stati fucilati.

Dopo che si sono accantonati in *Taggia*, giurisdizione delle Palme, alcuni fra i Rappresentanti dimessi (quel che accade colà, accaderà dovunque si trova questa specie di *capite deminuti*) le voci vi sono molto triste per la sorte della Repubblica, per la Religione, per le Chiese, per le utili, e necessariamente numerose campane, campanili, conventi, monisteri ec. ec. ec. Ohime! i cristiani non sono più nel corpo legislativo, prorompono gli abitanti di *Taggia*; Genova è abbandonata -- *vae eius lugent . . . & ipsa est plena amaritudine.* Guai al nostro refettorio, al nostro ozio questo, esclamano i Domenicani di quel convento -- Guai alle nostre bisacce, alle nostre boracchie, dicono i Cappuccini, e questi gemiti uniti allo strepito che fa la deliberazione contro gli *allarmisti* invece di risvegliare conciliano il sonno a certe autorità costituite. Ecco un paragrafo importante di una lettera del *Castellaro*, giurisdizione suddetta.

Jeri (8 corrente) venne qui una donna di Taggia a portarmi un regalo. L' interrogai cosa si diceva in *Taggia*: mi rispose, che si diceva, che in Genova si voleva far chiudere dai consigli tutte le chiese, come anche per lo stato; che si volevano interdire a' sacerdoti le funzioni; che si voleano i matrimonj celebrati sotto l'albero della Libertà, e che si voleva proibire il battesimo (lo stesso si diceva prima dei 4 o 5 settembre) e che siccome i cittadini . . . . . ed altri Rappresentanti erano contrarj al sistema di queste leggi, e protettori della nostra santa fede, perciò gli avevano dimessi. Ecco cosa si fa in *Taggia*, come s'inganna la gente semplice e idiota. Certo che vi sono troppo preti, tutti satelliti dell'Aristocrazia; e quel convento di Domenicani non vi sta bene; peggio ancora quel de' Cappuccini Costoro sono capaci a compromettere la nostra tranquillità: converrebbe vigilare, e far invigilar anche sulle stesse Autorità Costituite. „

Il paroco di *Traxò* cantone di *Bargagli* giurisdizione del Bisagno si teneva in canonica, come in un *Harem*, una bella ragazzotta, che ultimamente per ordine del ministro di Polizia, a cui avevano fatto ricorso i di lei parenti, fu obbligato ad allontanar da se. Il buon paroco, che ha sortito dalla natura uno spirito pronto, ma una carne inferma, non potendo più lungamente soffrire quest' amara lontananza ha fatto divorzio colla sua Chiesa, giacchè questa specie di poligamia, la sola permessa, non è anche introdotta fra noi, e si è unito colla ragazza; si dice che l'abbia condotta fuori stato per non essere disturbato dal ministro di Polizia un'altra volta.

Porto Maurizio 21. settembre.

Questo console francese cittadino *Pertuis* è stato dimesso con dolor sommo degli emigrati.

— Scrivono da Nizza, che li confini di quella Repubblica si estenderanno forse nella nostra riviera sino ad Oneglia.

— La poca guarnigione francese che abbiamo, dubitava in questi giorni di una sorpresa dalla parte dei sudditi del re sardo; ed aveva dato le disposizioni per ben riceverli: questo basterà per non essere noi attaccati.

— Qua, non si vive senza pericolo, e qualche apprensione. I preti e frati piemontesi, che sono limitrofi al nostro paese, fanatizzano il popolo, e vengono secondati egregiamente dagli aristocratici interni, facendogli credere, che siamo noi gli autori di tutti i mali che producono le circostanze. I pretesti di religione perduta servono di gran molla pei loro intenti.

CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DE' SENIORI

Sessione de' 17 settembre

Presidente Benza

Si adotta una deliberazione, per cui è autorizzato il Direttorio a permettere a qualsivoglia corporazione religiosa della Liguria l'alienazione de' capitali, e fondi posti in estero stato nel modo, che più giudichi convenire. circoscritto in questa parte il decreto del Governo provvisorio.

Si discute su di un piano contro gli oziosi.

Copello oppone che meglio è prevenire i delitti che punirli . . . . tant' è migliore una legislazione, quanto meno è frequente l'occasione di stringere la spada vendicatrice. Il purgare la società dagli uomini abitualmente viziosi fu la prima cura de' savj governi. Cotesti esseri indocili, che le leggi non sanno frenare, debbono per ultimo rimedio strapparsi alla Patria.

L' ozioso vive alle spese dell' inesperto figlio di famiglia, del cittadino onesto, che trema sulla conservazione delle proprietà, dell'artigiano, del viaggiatore e del buon costume. . . . Tiriamo un velo sugli orrori che ci presenta quest' ultimo oggetto; ci risparmieremo il ribrezzo di vedere de' mostri canuti condurre l'innocente gioventù, fiore, e speranza della Patria ai mortiferi lupanari, in braccio alle frini, e alla venere avvelenata. Riguardiamo, sì riguardiamo gli oziosi sotto l'aspetto di scellerati, che tali sono pur sempre. Venduti al primo offerente metteranno a prezzo il sangue de' cittadini, e passeranno su di un mucchio di cadaveri a raccogliere l'oro che sarà loro stato promesso, basi e fondamento alle speculazioni controrivoluzionarie de' nostri nemici. . . Se questi non v'erano, noi non avremmo sofferte le scosse, che i buoni non possono ricordar senza lagrime, e il carro della Libertà toccherebbe oggi-giorno la meta. Da questi trassero origine i torbidi dello scorso decembre. La costituzione istessa non riconosce costoro per cittadini . . . *l'esercizio della cittadinanza è sospesa per la qualità di mendicante*, o *vagabondo* -- Il piano è adottato.

Nelle Sessioni de' 18, 19. 20, 21, e 22 niente altro vi è stato d' interessante, che la sanzione del progetto che determina le attribuzioni del tribunale di commercio

Sessione de' 24

È adottata la deliberazione che fissa (con delle limitazioni) le ferie de' tribunali nelle cause civili dal primo giorno del prossimo ottobre sino ai due del successivo Novembre, assieme ad altra che astringe il proprietario alla denunzia del bestiame introdotto per oggetto di macellazione nei rispettivi comuni, e determina la tassa da pagarsi sui varj capi di esso bestiame.

Garbarino propone d'incaricare l'accusator pubblico a denunziare alla commissione criminale un articolo del foglio intitolato *Gazzetta Nazionale*, che intacca l'onore del Consiglio, acciò siano puniti i correi (approvato.)

CONSIGLIO DE' SESSANTA

Presidente Viale

Il giorno 23. settembre la sessione è sospesa

Sessione de' 24

Comitato generale, dopo del quale si leva la sessione

Sessione straordinaria della sera

Comitato generale, dopo del quale si scioglie la sessione

Sessione de' 25

Si apre la discussione sul progetto presentato da *Gatti* sull'Istituto Nazionale. Questa discussione nulla presenta che sia degno del pubblico; noi riporteremo perciò soltanto l'adottata deliberazione. --

Il consiglio de' Sessanta considerando che la costituzione all'art. 312 stabilisce un Istituto Nazionale in tutta la Repubblica.

Considerando che la pronta attivazione del medesimo è l'unico mezzo di promuovere l'educazione, e l'istruzione pubblica, da cui dipende principalmente la felicità dello stato.

Dichiara che v'è urgenza:

Dichiarata l'urgenza, prende la seguente deliberazione:

1 Havvi per tutta la Repubblica Ligure un solo Istituto Nazionale, che è centro dell'istruzione ed educazione pubblica incaricato di raccogliere le scoperte, e di perfezionare le arti, e le scienze, e principalmente l'agricoltura, e la navigazione.

2. L'Istituto Nazionale è composto di 36 membri residenti nel comune ove risiede il C. L., e di 36 associati sparsi nelle varie giurisdizioni, ed è diviso in due classi, ciascuna delle quali è divisa in tre sezioni di sei membri residenti, e di sei associati per ciascuna secondo la tavola seguente:

Prima classe delle Scienze matematiche e fisiche.

Sezioni	*Membri residenti*	*Associati*
1 Agricoltura, commercio e manifatture	6	6
2 Nautica, matematica, fisica, storia naturale	6	6
3 Chimica, botanica, anatomia, medicina, chirurgia	6	6

2 *Classe di Filosofia letteratura e belle arti*

Sezioni	*Membri resid.*	*Associati*
1 Arte di ragionare, e analisi delle operazioni dell'intelletto, grammatica, eloquenza e poesia	6	6
2 Scienze politiche, storia e antichità	6	6
3 Arti del disegno	6	6

3 I membri dell'Istituto Nazionale, come pure gli associati sono eletti dal D. E. fra gli individui di tutta la Repubblica i più commendabili per probità, scienza e civismo.

Nel caso però, che per qualunque siasi motivo venga a mancare qualche membro, la classe a cui apparteneva, fa una lista tripla; tutto l'Istituto sceglie, salvo l'approvazione del D. E.

In questa forma sono pure eletti gli Associati.

I membri di ciascuna classe dell'Istituto Nazionale nominano fra loro un Presidente, ed un Segretario che restano in carica per un anno, e non possono essere rieletti se non dopo l'intervallo di un anno di vacanza.

I presidenti e Segretarj dell'una e dell'altra classe saranno alternativamente Presidente e Segretario per un mese dell'Istituto Nazionale intero.

5 Ogni classe dell'Istituto Nazionale terrà una seduta particolare in ciascuna settimana. Ognuna di queste sedute sarà almeno di due ore, e verrà occupata colla lettura e discussione delle memorie. Qualunque individuo potrà assistervi, purchè non turbi l'ordine.

Le sedute di ciascuna classe dovranno cadere in giorno diverso, e perciò alla fine d'ogni mese dovrà stamparsi la nota de' giorni destinati nel susseguente mese alle sedute particolari di ciascuna classe.

6 Tutti i Membri dell'Istituto Nazionale terranno insieme il primo giorno d'ogni mese una seduta generale destinata ai travaglj, ai quali essi devono concorrere in comune, alle elezioni, ed a tutto ciò, che concerne l'amministrazione, e i regolamenti interiori dello stabilimento. Questa seduta sarà privata.

7 L'Istituto Nazionale terrà sei sedute pubbliche all'anno almeno, cioè nel giorno 15. dei mesi di Gennajo, Marzo, Maggio, Luglio, Settembre, Novembre. I Membri vi leggeranno le memorie, i discorsi, e i componimenti poetici, che saranno stati destinati a quest'effetto per mezzo dello scrutinio nella seduta generale accennata all'articolo precedente.

8 In ogni mese almeno da un Membro di ciascuna Sezione d'ambe le classi si darà una lezione pubblica relativa alle Scienze della rispettiva Sezione. Tali lezioni dovranno cadere in giorno fisso, e diverso: a quest'effetto l'Istituto Nazionale stabilisce preventivamente i giorni, e nomina i Membri destinati alle lezioni stabilite nel presente articolo.

9 Ogni classe dell'Istituto Nazionale aprirà in ciascun anno un concorso. A quest'effetto determinerà, e pubblicherà il soggetto, riceverà le memorie, ed accorderà il premio in una delle sedute mentovate all'artic. 7.

Questi premj verranno preventivamente proposti dall'Istituto Nazionale, ed approvati dal C. L.

10. Tutto l'Istituto Nazionale sarà incaricato di redigere i regolamenti interiori utili a questo stabilimento, salva sempre la disposizione della presente Legge.

11 L'Istituto Nazionale promuove i Studj, e la buona educazione per tutta la Repubblica; propone i piani dettagliati de' regolamenti per i stabilimenti della pubblica instruzione, ed educazione, per l'Istituto Militare Nazionale, e per le Feste Nazionali, i quali piani approvati dal C. L. l'Istituto Nazionale invigila, acciò sieno compitamente eseguiti in tutti i punti.

12. Sarà incombenza speciale, e primaria dell'Istituto di presentare al C. L. un piano dettagliato d'instruzione pubblica generale dentro un mese dalla sua installazione. In caso d'inadempimento del presente artic. l'Istituto Nazionale resta disciolto, e sarà ricomposto dal D. E. d'altri Individui.

13 Gli Associati hanno il diritto di assistere a tutte le sedute dell'Istituto Nazionale, e di ciascuna delle sue classi, di leggere e rimettere delle memorie, e di prender parte nelle discussioni, come i Membri stessi, ma non potranno cooperare nè alle elezioni, né all'aggiudicazione dei premj, nè ad alcuna deliberazione.

14. E' incombenza speciale degli Associati di invigilare, acciò i Piani determinati di pubblica instruzione, ed educazione vengano eseguiti in tutti i stabilimenti delle rispettive Giurisdizioni con partecipare all'Istituto Nazionale anche i difetti, o bisogni dello medesimo relativi a quest'oggetto.

15 L'Istituto Nazionale assisterà in corpo a tutte le Feste Pubbliche. Esso occuperà il primo posto immediatamente dopo il D. E. e i Ministri, e il Tribunale di Cassazione.

I Membri del medesimo non avranno alcuna indennità; essi avranno un distintivo proprio, che gli verrà in seguito determinato dal C. L. che potranno portare ovunque, ed in ogni tempo; sarà però diverso quello de' Membri Residenti, da quello degli Associati.

16. Il D E. è incaricato di passare entro un mese dalla pubblicazione della presente Legge alla nomina, ed installazione dell'Istituto Nazionale.

sarà cont.

VARIETA'

Si è pubblicato in Inghilterra un antidoto proprio a guarentire i cavalli dalle punture delle mosche, sovente ad essi sì moleste. Ecco la ricetta -- Bisogna prendere le estremità, e tutte le particelle tenere de' rami di sambuco. Se ne spreme il succo; si mischia col lardo sino alla consistenza d'una pomata; quindi si applica alle parti del cavallo, alle quali le mosche si attaccano più volentieri, ed esse non vi si avvicineranno --

Fondi pubblici

Luoghi di scritta ed abbondanza . .	„	Se. 5 e un quarto
Detti di S. Giorgio	„	5 e tre quarti
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794. e 96.		o

Domani al giorno si darà un supplemento.

SUPPLEMENTO

AL MONITORE LIGURE NUM. 3.

27 settembre 1798 anno II. della Repubblica Ligure.

Necessità d'una riforma nel Clero. Notizie di Parigi. Altre di Rastadt. L' Isola di Malta in perfetta calma. Osservazioni su l' Istituto Nazionale.

AVVISO AL POPOLO LIGURE

V' è nella Liguria una classe di uomini, per i quali la Rivoluzione non è ancor cominciata, e questi sono i ministri del Culto.

In tutti i luoghi, e in tutti i tempi, i preti han cercato della considerazione per giungere al dominio. In nissuna parte, avanti lo stabilimento della Libertà, si son vestiti come il Popolo. Essi s' impadroniscono dell'Uomo al suo nascere; lo dirigono in tutte le operazioni della sua vita, e non l'abbandonano neppure nella tomba. La morte, la morte medesima, che tutto distrugge, è per i preti un oggetto di speculazione, e questo orribile patrimonio produce loro un lucro importante.

Queste verità sono di tutti i tempi. Tali abusi son distrutti fra quei Popoli, che hanno scacciati i loro tiranni. La Libertà è un fuoco sacro che dee purificare tutto ciò che le si approssima. La Liguria non ha ancora seguitato l'esempio datole dalle Repubbliche Francese, Cisalpina, Romana ed Elvetica; ma è ormai tempo che Ella se ne occupi. La religione resa a tutta la semplicità del suo Divino Istitutore produrrà degli effetti più utili, e più consolanti.

Che Vescovi virtuosi scelti fra tutte le classi egualmente rispettabili del Popolo; che degni Parrochi attaccati al Governo Democratico, e alla eguaglianza, che è la base della Cristiana Religione, rimpiazzino quei Prelati superbi della loro nascita, quei curati dominatori, che abbandonano la cura della loro chiesa per dispotizzare nelle Assemblee del Popolo.

Allora, ma solamente allora, si formerà uno spirito pubblico, che consoliderà la Libertà, e romperà per sempre quell' accordo criminoso, e segreto, che è fino ad ora esistito fra gli usurpatori dei diritti dei Popoli, e i preti da essi salariati.

Per la sua posizione geografica, e per i suoi commerciali rapporti, la Liguria avrebbe dovuto, divenuta libera, esser la prima a dar l'esempio, che debbe al presente seguire.

Se si tolgono le braccia all' industria, essa resta inattiva. La cagione della distruzione d' una manifattura, è lo stabilimento di un convento che gli si erige accanto. L'ozio in mezzo ad una popolazione che non ha alcun prodotto territoriale, è un delitto. Qualunque uomo che non fa nulla là dove è necessario che tutti travaglino, toglie la sostanza ai figli del rispettabile, e laborioso artigiano, il quale dalla mattina alla sera guadagna onorevolmente, e con sudore il pane che alimenta la sua famiglia. Che queste verità siano applicate a que' frati numerosi, a quei preti oziosi che van vagando per le città della Liguria, ed il Popolo resterà convinto, che nutre nel suo seno dei vermi che lo divorano, e che sono uno scandalo nocivo al profondo rispetto che debbe circondare tutto ciò che appartiene alla religione.

L' Eguaglianza, sulla quale è fondato il Governo Democratico, è inquieta, e gelosa. Ogni distinzione la distrugge, e la memoria del passato la rende più difficile per l' avvenire.

Per molti secoli la Liguria ha veduto i suoi dogi, i suoi senatori, i suoi governanti non mostrarsi mai in pubblico, che involti in lunghe toghe, rosse o nere, seguiti da portantine, e da numerosi lacchè fregiati delle loro livree. Con questa singolarità prescrivevano della considerazione, con queste distinzioni ottenevano il rispetto, e tutti i Governanti conoscono bene questa magia del ciarlatanismo. Cercate l'origine delle corone, delle croci, dei cordoni, e di tutti gl'instrumenti dell'orgoglio! voi li troverete nella brama d' imporre al Popolo per dispotizzarlo.

Ora, grazie alle Rivoluzioni, queste distinzioni sono abolite in tutti i paesi divenuti liberi. Eccettuato qualche giorno di festa, in cui la dignità della Rappresentanza Nazionale esige, che i magistrati del Popolo gli si mostrino rivestiti di quei segni ch' essi hanno ricevuto dalla sua confidenza, eccettuato il momento, in cui il funzionario esercita i doveri della sua carica, tutto è sottoposto all' eguaglianza, e alla uniformità.

E perchè dunque nella sola Liguria i Ministri del culto, una turba numerosa di frati di tutti i colori, erranti per le strade, sulle piazze, e nei caffè, conservano eglino dei distintivi fuora dei templi in cui esercitano le loro funzioni? Essi debbono deporvi i loro abiti, e qualunque eccezione in questo genere, è un attentato contro l' eguaglianza, una violazione della costituzione.

Popolo Ligure avverti bene; il dispotismo veglia, l'ambizione non dorme mai, ed il fanatismo può ancora rimetterti in quelle catene, che tu hai spezzate.

Saggi legislatori, che queste riflessioni di un amico della verità non siano perdute per la Patria. Buoni, e degni Liguri, rispettate una religione santa, fondata sull' eguaglianza evangelica; ma che i preti non siano che funzionarj pubblici salariati dalla Nazione, come lo sono la rappresentanza nazionale, e il direttorio esecutivo. Che questi funzionarj sacri, non riuniscano nel tempo stesso due poteri; la costituzione non lo permette. Che non esercitino altre funzioni che quelle di Ministri del culto, e appena esse son terminate, che rientrino con gli abiti, e con i costumi nella eguaglianza democratica, che è quella pure del Vangelo ch'essi predicano.

E voi, Ministri di un culto sacro, osservate i precetti del vostro divino Maestro. Esaminate le vostre coscienze. Se non amate il Governo Repubblicano, abbandonate spontaneamente quelle funzioni di cui il popolo, illuminato finalmente sopra i suoi diritti, e sopra i suoi doveri, non vi lascerà godere più a lungo. Le vostre cariche occupate da degni Apostoli, e da cristiani virtuosi, insegneranno al Popolo la morale del Vangelo, gli faranno rispettare una religione, che lo rende felice, amare un Governo che difende la sua indipendenza, ed ubbidire alle leggi, che assicurano la sua tranquillità.

NOTIZIE ESTERE

Parigi 16 *Settembre*.

Questo Direttorio ha partecipato al C. Legislativo l'arrivo al Cairo dell'Armata francese comandata da Bonaparte, il quale ha decretato, che ha ben meritato della patria.

Le tre fregate, che hanno trasportato in Irlanda il generale Hunbert con 1500 bravi Repubblicani sono ritornate a Rochefort, portando alcuni prigionieri Inglesi fatti da' francesi in occasione, che si sono impossessati della Città, e porto di *Killala*.

Due mila Irlandesi eransi già uniti ai Repubblicani, e ne aspettavano un Corpo considerabile.

Non si sà ancora se la flottiglia, che era pronta a Brest per la stessa destinazione, sia partita. A queste fauste nuove è sopragiunta l'infausta della battaglia navale trà le due squadre a Beguiers in Egitto, che è costata la morte dell'Ammiraglio Bruyers, e quasi la destruzione d'ambe le armate.

Essa ha riempiuto di cordoglio tutti i Repubblicani. V'è un grido universale contro la Corte di Napoli che violando i trattati ha ricevuto ne' suoi porti, ed approvvigionato gl'Inglesi.

La lotta fra la libertà, ed il dispotismo, è forse in procinto di ricominciare. Se si prendono le armi un'altra volta, la guerra sarà a morte. Che i repubblicani d'Italia siano uniti fra di loro, e con i francesi, e la più bella aurora si prepara sull'orizzonte della Penisola, che verrà seguita dal giorno il più sereno e brillante.

Rastadt 15 *Settembre*.

Crescono le apparenze di pace. Dalla risposta stata trasmessa jeri dai plenipotenziarj francesi, si potrebbe riguardare come fatta, quando le ultime operazioni della Corte di Napoli non entrassero ad intorbidarla.

Cagliari 14 *settembre*

Le conseguenze della invasione fatta da' Tunisini nell'Isola di s. Pietro (in Sardegna) sono pur troppo lagrimevoli. Sappiamo, ch'essi han fatto schiavi ottocento e più persone tra uomini, donne e ragazzi; diedero il sacco a tutti i paesi e case; e non rispettarono neppur lo stesso vice-console della repubblica francese, il quale oltre d'essere stato bastonato, fu del tutto spogliato insieme alla sua famiglia. Il solo console inglese fu risparmiato: tutti gli altri consoli furon menati via da' predatori. Fra 'l numero degli schiavi vi è anche il nipote di Arena. Que' disgraziati, che si sottrassero al furore di sì inattesa catastrofe, salvandosi nelle grotte, o sulle alte cime de' monti, non recarono secoloro che ciò, che aveano addosso nel momento della fuga. Il comandante della fregata francese la *Budine* intenerito dallo spettacolo funesto della sciagurata famiglia del vice-console di sua nazione, le ha somministrato vitto, vesti e denaro.

NOTIZIE INTERNE

Genova 27. *settembre*

La mattina del passato martedì il battaglione di linea comandato dal capo battaglione citt: Ruffini eseguì le evoluzioni a fuoco sulla piazza della libertà, al cospetto de' cittadini Corvetto e Maglione membri del D. E., del general De-Solles e di molta uffizialità francese, e di un gran numero di popolo.

La dèstrezza, facilità e discernimento col quale manovrarono i soldati e gli uffiziali, fecero ammirare i talenti e l'abilità del capo battaglione Ruffini, che ricevette degli applausi dagli stessi generale e uffiziali francesi.

Il cap. Damiano Betondi ragusco giunto jeri il giorno da Malta in quindici giorni depose all'ufficio di Sanità, che in Malta tutto era tranquillo, e che della squadra inglese non se ne avea notizia. Resta così smentita la voce di una controrivoluzione in Malta e del blocco messo all'Isola dagl'inglesi.

Lettere di Torino venute jeri riferiscono, che i francesi non si azzardano di sortire dalla cittadella in piccol numero per timore d'esser massacrati, e i torinesi non si avvicinano molto alla cittadella per tema d'esser fucilati. Lo stato adunque del paese è troppo critico e violento, e presagisce una non lontana crise.

Osservazioni sulla deliberazione intorno l'Instituto Nazionale.

Niente è più necessario d'un Instituto Nazionale, il quale sia il centro, per dir così, del *Sapere Nazionale*, e da cui si diffondano i lumi e le cognizioni. E' omai tempo, che la pubblica istruzione abbandoni i metodi *tenebrosi*, che ha seguitato finora, e tenda per vie più corte e facili allo sviluppo delle intellettuali facoltà. Spianare la strada alle utili verità, ed al Tempio delle scienze, è questo uno dei principali doveri dell'Instituto Nazionale. La gioventù passa sì rapidamente, e sì estese sono le cognizioni necessarie a sapersi per entrare nel mondo, che ogni ritardo ed ostacolo alla conoscenza del *vero*, del *buono*, e dell'*utile* è un ostacolo alla felicità. Dei buoni libri elementari sono l'unico mezzo per formare di buon'ora lo spirito e'l cuore dei giovani. Ma i buoni libri elementari sono l'opera del genio; perciocchè trattasi di ridurre gli elementi alle nozioni le più generali, e alle sole necessarie; di non servirsi mai che dell'espressione la più semplice; e adattarsi alla capacità de' fanciulli, e condurli alla meta per una strada dolce; e formare nello stesso tempo un'opera, che sia il frutto d'una metafisica profonda, e d'una logica rigorosa.

Chi farà dunque il gran numero di questi libri, de' quali ancora manchiamo? I migliori spiriti, e i più grandi genj. *C'etoit à Descartes à donner des elemens de Geometrie, et à Newton des principes de Physique*. L'Instituto Nazionale, che come spero, riunirà i migliori talenti della Liguria, è quello solo, che dovrebbe presentare non dei *piani generali*, ma dei buoni libri elementari, affine di rendere uniforme e rapida l'instruzione in tutta la Repubblica.

Io non saprei approvare la divisione dell'Instituto Nazionale in due sole classi. Questa divisione porta una necessaria confusione nelle *Sezioni*. La classe della filosofia perchè mai deve abbracciare la *letteratura*, e le *belle arti*? Il sistema delle umane cognizioni può dividersi secondo le tre principali facoltà dell'uomo, la memoria, la Ragione, l'Immaginazione. La prima si esercita sulla storia de' fatti, e la storia della natura, la seconda sopra tutte le scienze, la terza sulle belle arti. Diviso l'Instituto in tre classi, si toglie di mezzo l'inconveniente di dover unire in una sola *Sezione* l'arte di ragionare colla Grammatica, poesia ed eloquenza, la matematica colla storia naturale, le scienze politiche coll'antichità.

L'associazione è lire 8. *per tre mesi*. *I fogli si pubblicano il mercordì, e il sabato la sera, e si dispensano da' citt.* Albano, *cartajo in piazza nuova*, Frugoni, *stampatore in piazza della posta vecchia*, e Medici *librajo in piazza san Lorenzo*, *da' quali si ricevono anche le associazioni*. *Gli esteri si potranno indirizzare all'* Officio *generale delle poste*.

Le lettere debbono esser affrancate, e sottoscritte, altrimenti resteranno alla posta, e gli articoli non s'inseriranno. Esse si dirigeranno al Direttore del Monitore Ligure *in Stamperia Tessera in Strada Giulia* N. 531.

EGUAGLIANZA Num. 4. LIBERTA'

MONITORE LIGURE

29 *Settembre anno II. della Repubblica Ligure.*

NOTIZIE ESTERE

Germania

Vienna 10 Settembre

Il general maresciallo Barone di Mack ha avuto il permesso di s. m. l'imperatore di passar al comando delle truppe napolitane.

Si conferma l'ingresso di 20 mila Russi nella Gallizia affine di rilevare le truppe austriache, le quali si sono messe in marcia per la Moravia, e la Boemia, ove riceveranno altri ordini, e probabilmente per la marcia verso il Reno.

Si crede insorta una seria sollevazione fra le popolazioni delle frontiere Ungare, per cui diversi distaccamenti han dovuto ripiegare.

Parlasi di una nuova leva, e, ciò che preme, d' una contribuzione di 3. soldi su ogni fiorino d'interesse, e non ne andranno esenti che le cedole di banco.

Rastadt 16 settembre

Jerlaltro i plenip. francesi consegnarono al conte di Metternich due note in risposta alle due consimili dell' Impero. Nella prima chieggono i plenip. francesi l' assoluta cessione di Ehreinbreistein e dell' Isola di s. Pietro, e persistono su quella di Kehl, Cassel, e loro dipendenze; promettendo di rinunziare alle fortificazioni di Kehl e Cassel, le quali saranno demolite, riserbandosene la Francia soltanto il territorio. I debiti sulla sinistra del Reno saranno traslocati sulla destra; intanto i debiti provinciali e comunali, ad eccezione di quelli stati contratti per spese di guerra, continueranno ad esser di peso su i paesi ceduti, salvo il diritto del terzo. Le leggi emanate contro gli emigrati francesi non verranno applicate su i paesi ceduti e non peranco uniti, non eccettuata la stessa città di Magonza,

Nella seconda osservano i plenip. francesi, che la domanda della Deputazione del richiamo delle truppe francesi dalla destra del Reno non può aver luogo, sintantochè non sia ultimata la pacificazione. Essi dichiarano per altro esser insussistente la voce, che le truppe francesi avessero rotta la linea dell' armistizio,

Italia

Roma 22 settembre

Questo Consolato non è andato esente da una rivoluzione. I citt. *Angelucci, Reppi*, e de *Mathaeis* han dato la loro dimissione; i cittadini *Visconti*, e *Panazzi* sono stati destituiti, e hanno ordine di non poter sortire da Roma senza permesso del generai comandante Macdonalt. Il nuovo Consolato fu istallato il giorno 18. I membri sono i citt. *Zaccaleoni*, e *Brizi*, senatori; *Rey*, ministro della giustizia; *Callisti*, presidente del Tribunal Civile del dipart. del Tevere, e *Pierelli*, destinato ministro a Genova. Sono stati nominati per riempiere i tre posti vacanti nel Senato i citt. *Angelucci*, *Reppi*, e de *Mathaeis*. Si dice, che il Senato ricusi di ricevergli nel suo seno, se prima non giustifichino avanti al pubblico la loro condotta, che credesi irregolare. Il ministro dell' interno *Torriglione* anch' egli ha dato la sua dimissione, ed è stato rimpiazzato dal citt. *Zannotti*. Al ministero di Polizia vacato per la promozione di *Rey*, è stato eletto il citt *Martelli*, Tribuno, repubblicano ed energico.

Milano 26 settembre.

Il citt. Faipoult, commissario del governo francese in Italia è stato richiamato, e domenica si pose in viaggio per Parigi.

Quì si preparano gli aloggi per 16. generali francesi, che si attendono dalla Francia insieme ad un numero grande di truppe.

Si dice conchiusa, o vicina a conchiudersi la pace coll' Impero, ma non coll' imperatore.

Napoli 18. settembre.

Miledi Hamilton, la cui storia è nota abbastanza, affine di render credibile la nuova esagerata della battaglia navale tra le due squadre, non ha risparmiato nè festini, nè balli, nè danaro, che ha sparso con profusione tra il popolo napolitano, per fargli gridare Evviva. Sarebbe stata imprudenza in simile circostaza per un francese di comparire in pubblico con coccarda; alcuni furono insultati.

L' ultima leva forzata ha dato un aumento di 30. mila uomini all' armata del re. E' difficile il deffinire se più il bastone, o l'ingaggiamento di 15. ducati abbia spronati i napolitani ad arruolarsi. In realtà la miseria è eccessiva. Si argomenti dal cambio ch'è al 40. per cento: ognun sa che il cambio è il termometro degli Stati.

Il re ha minacciato pena di morte a quelli dei di lui sudditi, che recassero de' viveri a Malta.

Inoltre ha richiamata prontamente a Napoli tutta la truppa che avea spedita a Palermo.

Torino 26 settembre.

In città si continua ad aumentare le forze regie, ed abbiamo già, compresa la cavalleria, da circa 10. m. uomini.

Quì si vive con una precauzione, come se fossimo in un campo aperto. Alle ore 5. di sera principiano grosse pattuglie in tutte le strade; e all' entrata delle medesime vi sono picchetti di truppa che non lasciano avvicinare alcuno alla Cittadella.

NOTIZIE INTERNE

Genova 29. Settembre

Nel Comitato generale tenutosi jeri mattina dal Consiglio de' 60. si propose, per quanto si è saputo, la soppressione di que' Conventi, e Monasteri che si riconoscessero superflui. Parlarono per la proposizione i Rappresentanti *Deambrosis*, *Schiaffino*, *Leverone*, *Celesia Giuseppe*, *Goano*, *Isolabella*, *Savona*, *Celle*, *Giannori*, *Ravenna*, *Queirolo*, *Torretti*, e *Bustreri*. Parlaron contro, *Semenzi*, *Scofferi*, *Biamonti*, *Capellano*, *Profumo*, *Piccardo*, *Montesisto*, e *Pratolongo*: i restanti membri furono contrarj in silenzio. Mentre si discuteva questa importante questione tuonava, e pioveva dirottamente; il temporale crebbe, e si suscitò un vento furioso che spalancò le invetriate della sala del Comitato Generale. I Membri sospesero per un momento fino a che fossero chiuse. Ristabilita nella sala la sicurezza contro la buféra, si propose di riprendere la discussione della materia intralasciata; ma la maggior parte dei membri erano evasi forse per timore; essendovi stato chi ha detto, che il temporale non era che un avviso di Domeneddio, che bisognava astenersi dal metter la mano profana ne' sacri ritiri dei suoi servi. Questa voce è uscita di bocca a qualche goffo, o a qualche furbo anche per la città. *Montesisto*, *Scofferi*, e *Pratolongo* stettero nel Cortile a passeggiare piuttosto che riunirsi a parlar del progetto. *Oh sanctas gentes*! Veramente prima che siasi incominciato a parlare di sopprimer inutili conventi, nazionalizzar beni ecclesiastici ec. non si son mai date pioggie dirotte, il Cielo acceso di lampi, e venti furiosi. Non sono molti anni, che i frati e le monache sedevano in trono, ed il fiume bisagno portò via il ponte, i fulmini bersagliarono il Campanile delle Vigne, e la piazza dell' Annunziata ricoperta di terra, e di muraglie abbattute, ridotta a una voragine, vide le pesanti imposte delle porte dell' Albergo. State in guardia, Cittadini di buona fede, contro le furbesche decisioni dei vostri nemici. Le burrasche in tempo che si fan le Leggi non sono di cattivo augurio. *Dio* diede a *Mosè* la sua santa Legge in mezzo ai lampi che accendevano tutto il monte, e ne rimbombava.

Il Ministro della Giustizia

Ai Citt. componenti il Tribunale di Cassazione

Cittadini.

Con mio messaggio dei 16 corrente vi invitai a indicarmi in vigore di qual legge vi crediate autorizzati a intendere sopra i ricorsi in cassazione, che vi vengono fatti relativamente alle operazioni de' Corpi amministrativi.

Senza attendere ulteriormente la vostra risposta ho di nuovo aperto il codice della costituzione, e ho dovuto persuadermi sempre più, che non vi sarà possibile di citare alcuna legge, perchè non può esservi legge sopra la Costituzione medesima.

Questa al capo 10 chiaramente limita l'autorità del tribunale di cassazione sugli atti, e sentenze, che partono dal Potere giudiziario.

E' coerente allo stesso cap. 10 della Costituzione la legge organica di detto Tribunale de' 26 e 29 marzo passato.

Inoltre la costituzione al cap. 8 num. 212 dispone, che le Amministrazioni municipali sono subordinate ai ministri.

E' coerentemente pure la legge dei 16 e 17 Febbrajo attribuisce ai ministri di cassare gli atti dei Corpi Amministrativi, consultato prima il Direttorio Esecutivo.

Con tuttociò sento con mia sorpresa, che dal medesimo vostro tribunale si proseguono a ricevere somiglianti ricorsi di cassazione, e che avanti di esso si vanno continuando gli atti in quello che gli è stato presentato dal citt. Paganetto contro una Provvidenza del Comitato degli Edili del centro.

Io pertanto, che sono dalla suddetta legge de' 16 e 17 febbrajo autorizzato, e incaricato di dare al vostro Tribunale, come a qualunque altro della Repubblica, tutti gli avvertimenti necessarj, e di richiamarvi all'ordine, ed all' osservanza delle leggi,

Consultato il Direttorio Esecutivo ec.

Vi avverto, che il vostro Tribunale è affatto incompetente a conoscere, e giudicare sopra qualsivogliano operazioni, atti, decreti e provvidenze dei Corpi amministrativi, ed è solamente abilitato a conoscere sopra gli atti propriamente giudiziarj procedenti da Tribunali, e da Giudici secondo il disposto dalla Costituzione, e dalle indicate leggi, e conforme ai principj democratici, e di ragione, che non permettono la confusione del Potere giudiziario, (nella di cui sfera sono circoscritte le attribuzioni del Tribunale di Cassazione) colla facoltà amministrativa, che risiede nelle Municipalità subordinate soltanto ai Ministri e al D. Esec. Tanto più che ammettendosi nel Tribunale di Cassazione l'autorità di annullare le Provvidenze delle Municipalità, e dei loro Comitati, dovrebbe ammettersi ancora, che potesse da esso trasmettersi ogni pratica per una nuova deliberazione a' Giudici, e Tribunali del pari incapaci di avere la benchè menoma ingerenza in verun caso anche di appello, o di ricorso circa le provvidenze medesime: quando non si giungesse persino a pensare, che le provvidenze cassate ex. gr. dalla Municipalità del centro dovessero rivedersi dalla Municipalità di Albaro o viceversa.

Vi esorto poi di uniformare alla Costituzione, alla legge, ed ai principj le vostre procedure, li vostri messaggi, e li vostri decreti, per non dar luogo, che con discapito della magistratura a voi affidata, vengano disprezzati come inconstituzionali, per non accrescere li reclami a motivo della marcata inclinazione, che la maggiorità dei membri componenti il vostro Tribunale va esternando di ampliare la sua influenza oltre i veri confini, e per non esporvi alla giusta commozione di tutte le 610. Municipalità della repubblica.

Vi invito finalmente a soprassedere, e desistete da qualunque ulteriore atto in seguito degli anzidetti ricorsi di Cassasione, e segnatamente in seguito del suddetto presentato dal citt. Paganetto, con dirigere i Petizionarj alli ministri, e per mezzo di essi al D. E., al quale appartiene, come sopra, di cassare gli atti de' Corpi Amministrativi, qualora siano contrarj alla Costituzione, ed alle leggi, e di sospendere eziandio li corpi medesimi, qualora abbiano ecceduto le proprie attribuzioni, e così tanto più, qualora si siano arrogati un potere giudiziario, eccedendo nelle multe e nelle confische quella moderata, ossia modica coercizione, che appartiene all' esercizio della loro amministrazione. E siccome in sostanza il Tribunale di Cassazione sembra voler insorgere, e disputare di competenza col D. E., per ciò sappiano li membri, che lo compongono, qualmente questa istessa disputa dovrebbe essere secondo tutte le regole definita non già dallo stesso Tribunale, ma più tosto dal Direttorio, come per tutti i riguardi superiore.

Salute e Fratellanza

Genova li 27. Settembre 1798. Anno II. della Repub. Ligure *Ruzza*

CORPO LEGISLATIVO

Consiglio de' Sessanta.

Presidente Viale.

Fine della Sessione de' 25 Settembre.

Si apre la discussione del progetto di legge sul modo di affittare le gabelle.

Ansaldi I Tiranni hanno oppresso il popolo col peso delle più ingiuste imposizioni, affidandole agli appaltatori, i quali a forza di vessazioni esercitavano il più crudele dispotismo. Io non vedo come si voglia adottare questo metodo di esazione figlio della Tirannia in una Repubblica Democratica, che vedo con orrore gli appaltatori, e li riguarda come i più grandi nemici del popolo.

Leveroni E' vero, che già da un secolo i Filantropi hanno declamato contro questo metodo di esazione; ma l'incertezza del reddito, e la difficoltà di un'esatta, e più semplice percezione hanno posto degli ostacoli tali a un metodo diverso, che finora alcuna Nazione non ha avuto il coraggio di adottarlo.

Il Consiglio adotta l'articolo 1. del progetto.

„ Tutti gli affitti di Finanze, Gabelle, o Redditi di Beni Nazionali di qualunque natura, specie, e qualità, come anche la vendita, ed alienazione di Beni mobili, o immobili qualunque spettanti alla Nazione si fanno per mezzo di subasta, e licitazione rigorosa con la emissione di proclami da pubblicarsi, ed affiggersi almeno giorni otto prima di passare alla subasta, ed incanto di suddetti affitti, e beni "

Indi approva il secondo nel modo seguente:

„ Gli affitti ed appalti non possono farsi che ad anni cinque; ove si tratta di beni stabili le locazioni non possono farsi che d'anni nove "

Si muove la quistione, se possano aver luogo i rilasci; ma per mozione di *Semenzi* s'incarica la commissione speciale a fare su questo punto un rapporto.

Osservazioni.

Dopo che tutti gl'ingegni, i quali si sono consacrati al bene pubblico, hanno declamato contro l'abuso di dare in affitto le rendite dello stato, come un sistema che distrugge la tranquillità pubblica; dopo che una troppo lunga sperienza ha fatto conoscere, che questo metodo di esazione inasprisce il popolo, ed altera la confidenza, che dee regnare tra 'l popolo, e 'l governo, confidenza che forma il sostegno della Repubblica; dopo che si sa da ognuno, che l'origine di questo sistema è antica, quanto la tirannide istessa; che Roma condannava a questo metodo funesto di esazione le Provincie conquistate; che un Finanziere delle Gallie sotto l'Impero d'Augusto, vedendo che i tributi si pagavano in ogni mese, ebbe l'ardire di dividere l'anno in 14 mesi? il consiglio mette in discussione un progetto di legge sul modo di affittare le gabelle? Sono rivoltanti i sofismi, con cui alcuni membri cercarono di soffocare la voce della Filosofia, la quale altamente condanna il metodo di dare in affitto le rendite del Fisco; e' ci ha perfino il coraggio di asserire, che i principj dei Filosofi in questa materia sono impraticabili, e che le loro Filantropiche teorie son degne soltanto della Repubblica di Platone, e dei sogni dell'Ab. di s. Pierre.

Sessione de' 26

Il bisogno di stabilire l'imposizione personale prescritta dalla Costituzione all'artic. 285 eccita lo zelo di alcuni membri a presentare dei progetti. La difficoltà di questa imposizione consiste nel trovare un *dato*, dal quale si possa formare un giusto giudizio delle ricchezze de' cittadini tanto palesi che nascoste. Ma questo dato è impossibile; bisogna dunque ricorrere agl'indizj.

Quattro progetti furono presentati al Consiglio appoggiati sopra indizj diversi. *Celesia Domenico* propone per indizj l'ampiezza della casa, il numero delle persone addette ai servigj domestici, e'l numero dei cavalli di lusso: *de Ambrosi* un registro chiamato di Patente, in cui si dovranno descrivere tutti i cittadini, la loro classe, Commercio, Professione, Arte e mestiere. *Rastreri* la pigione delle case. Finalmente la Commissione speciale prende per base dell'imposizione per gli abitanti del Centro la pigione delle case, e per quelli delle altre Comuni il numero delle stanze.

Trattasi di decidere quale dei quattro progetti debbasi sottoporre a discussione.

Giannieri crede doveroso di accordare la priorità a quello della Commissione speciale.

Se ne apre perciò la discussione.

De-Ambrosis. La pigione delle case, che dalla Commissione fu adottata per contrassegno di ricchezze nella Centrale, somministra una norma equivoca ed ingiusta. Le pigioni, le quali d'ordinario non si rinuovano che dopo un certo numero d'anni, annunziano piuttosto le facoltà che possedevano per lo innanzi i cittadini, che quelle che possedono al giorno d'oggi. Ognuno sa quanto e pel commercio illanguidito, e pel concorso imperioso di tante circostanze sieno esse diminuite nelle mani de' cittadini, benchè si trovino tuttavia soggetti alla pigione medesima che pagavano nei tempi floridi del nostro commercio.

Il Presidente come rapportatore del progetto della Commissione Speciale -- Che nell'imposta personale sia inevitabile una qualche ingiustizia, ognun lo vede e lo confessa; perciocchè versa non sulle cose che si vedono, ma sopra quelle che si presumono. La difficoltà consiste nello scegliere fra tutti i *dati* quello, che sia più sicuro e più conveniente.

Il dato delle finestre sembra non adeguare l'oggetto, come la sperienza ha fatto vedere. Quello del numero dei Domestici urterebbe troppo la classe più numerosa del Popolo, poichè potrebbe far credere, che con una imposizione basata sopra questo dato si venisse indirettamente a proibire ai ricchi d'intertenere dei Domestici, e soccorrere in tal modo gl'indigenti. L'altro delle lettere patenti non è una misura che adegui l'oggetto, e altronde contiene un *maximum* e un *minimum* tassabili dall'arbitrio degli uomini. Sembra dunque che quello delle pigioni sia il più adattato e conveniente. Ognun sa che una casa grandiosa forma una parte del nostro lusso; e ragion vuole che chi cerca la squisitezza e i piaceri del lusso, si sottoponga a portare i pesi dello stato.

Celesia Domenico. La legge deve comprendere indistintamente l'universalità de' cittadini; e qualora agli uni propone una misura, e agli altri un'altra, viene a stabilire fra i cittadini d'una stessa nazione una specie di differenza, che distrugge a poco a poco l'idea dell'eguaglianza. Dietro a questi principj incontrastabili io non vedo perchè si voglia adottare un *dato* per la Centrale, e un'altro per le altre Comuni. Dimando che una stessa e sola misura abbracci senza differenza tutti gli abitanti della Liguria. Se un *dato* è giusto e conveniente per la Centrale debb'esserlo non meno per tutte le altre giurisdizioni.

Schinffini. Non rare volte addiviene, che da un principio evidente si deducono delle false conseguenze. La legge riguarda certamente tutti i cittadini, e non dee stabilire fra loro alcuna differenza. Quì non si tratta già di esentare alcuni cittadini dall'imposizione personale; si tratta di trovare un argomento di ricchezza; e questo argomento se è vario presso le diverse Popolazioni della Repubblica, non è già un difetto della legge, ma si bene una conseguenza della località, e delle circostanze. Il fine della legge è quello d'imporre su tutti i cittadini in proporzione delle loro facoltà: perchè si ottenga questo fine, non è necessario ricorrere a un solo mezzo, quando è impossibile a praticarsi.

Scoffero dimanda la discussione del progetto di *De-Ambrosi*.

Giannieri insiste per quello della commissione.

Il Consiglio è indeciso, e non adotta nè l'articolo 1. del progetto della Commissione Speciale, nè la mozione di quelli, che chiedono la discussione degli altri progetti.

Finalmente delibera, che i quattro progetti siano rimessi ad una nuova commissione, in cui non entri alcuno dei rapportatori dei progetti medesimi, perchè gli esamini, e ne formi un solo progetto.

Si leva la sessione dopo un breve comitato generale.

Sessione de' 27

La discussione sulla generalizzazione della gabella del sale (discussione che rimase sospesa per la diversità delle opinioni intorno la pena da infligersi a' contravventori di questa legge) occupa di bel nuovo il consiglio. Siccome però dall'urto delle stesse opinioni, che si manifestano, e da' minuti dettaglj, ne' quali si discende, non si vide scintillare nè la verità, nè alcuna luce di filosofia, così crediamo opportuno di riportare soltanto la deliberazione, senz'annojare il pubblico co' discorsi de' varj membri, mentre non sono che mere ripetizioni o discordanze di nessun rilievo.

Il Consiglio dei 60. considerando, che la vendita del sale è di pertinenza della Repubblica, e che forma giustamente una parte del suo patrimonio, e per tale si è conosciuto da tutti i Popoli liberi.

Considerando che la varietà de' prezzi, a' quali si vende detto genere in diverse parti del Territorio Ligure è una mostruosità contraria all'unità della Repubblica, all'eguaglianza fra i cittadini, e che è necessario ridurre il sale ad un prezzo eguale, uniforme per tutta la Repubblica.

Dichiara che vi è urgenza, indi delibera

1. Il sale pel generale e necessario consumo degli abitanti di tutta la Repubblica, e per uso delle bestie si vende soldi 2 per ogni libra.

2. E' proibito per l'interno consumo dello stato il sale detto di partito, che si vende per l'estero.

3. nessuno potrà far uso, comprare, vendere, ritenere, o introdurre sale di qualunque sorte ad eccezione di quello di spettanza delle Finanze.

4. Li contravventori agli articoli 2, e 3, qualora

si tratti di contrabando non maggiore di lir., 25. oltre alla perdita del genere caduto in commesso, incorreranno nella pena di lire 2. per ogni libra di sale, e di altrettanti giorni di carcere.

Per qualunque partita maggiore di un rubbo oltre alla perdita del genere saranno incorsi nella pena di scudi 50. da lire 8, e di 6. mesi di carcere.

5. I Giudici per le frodi, contrabandi, e trasgressioni sono i Tribunali delle rispettive Giurisdizioni nelle quali succedono le contravvenzioni.

6. Le denuncie de' contrabandi a questa legge succeduti ne' comuni, ove non esiste il Tribunale, sono fatte nanti i Giudici di Pace rispettivi, i quali trasmanderanno dette denuncie ai Tribunali della Giurisdizione.

7. Il genere caduto in contrabando, e le condanne pecuniarie spetteranno un terzo al denunciante, un terzo ai Commessi esecutori per le Finanze, ed un terzo alla Cassa Nazionale.

8. Il D. E. stabilisce ne' luoghi più convenienti dei banchi di sale per la vendita, e consumo interno, e per l' estero conservando i vigenti regolamenti; è incaricato di esigere l' esatta osservanza della legge, di prender tutte le misure più proprie ad assicurare e prosperare questo ramo di Finanze.

Riflessioni

Appena i sovrani scoprirono nelle saline un mezzo sicuro, ed infallibile di succhiare quasi insensibilmente il denaro de' loro sudditi, tosto si risvegliò la loro insaziabile avidità, e gli spinse a formare del sale un ramo di finanza. Io non posso dissimulare la mia sorpresa al vedere, che le moderne repubbliche seguono in questa parte la tattica dei despoti. Qual fu finora la loro più grande premura? Qual fu l' oggetto delle loro sollecitudini? Quello di empiere la non mai piena *cassa Nazionale, e quel che più preme, di empierla del sangue dei poveri. Purchè un ramo di finanza sia vantaggioso al fisco, questo mostro a cento bocche, poco importa che accresca la miseria della più numerosa porzione della società. Ognun sa di qual uso sia il sale nel regno animale, e quanto giovi al povero ed al coltivatore; eppure nelle repubbliche democratiche in cui tanto si parla della felicità del popolo, in cui tanto si fa pompa di umanità verso la classe indigente viene considerato il sale come proprietà nazionale, come una volta era cosiderato proprietà regia. Io fo le maraviglie, come queste considerazioni non sieno venute in mente ai nostri legislatori, allorchè si trattò di generalizzare l'imposizione sul sale. Bisogna rendere giustizia a* Queirolo, Schiaffini, e Bastreri, *i quali si sono sempre, benchè indarno, opposti a questa imposizione o almeno si sono sforzati a ridurre il sale al minor prezzo possibile. Pare che il consiglio non abbia vedute le conseguenze, che derivano dal prezzo troppo alto di questo genere tanto necessario. In primo luogo io ripeto loro queste parole d' un gran filosofo:* Qu' on donne le sel au cultivateur à bon marché, le regne animal en prosperera infailliblement. *In secondo luogo, ove sia il sale a un più alto prezzo che non è ne' paesi limitrofi, chi potrà impedire i contrabbandi? Quante mani, e quanti occhi dovrà mantenere il fisco! Mi fa ribrezzo il pronnnziare questo nome; ma finora bisogna adoperarlo nella repubblica ligure.*

Sessione del 28.

Comitato generale

Sessione de' 29.

Il Consiglio vorrebbe occuparsi della restrizione dei Conventi, e Monasteri; ma non ardisce occuparsene che in Comitato generale.

Consiglio de' Seniori
Presidente Bensa

Sessione de' 25 *settembre*

Si approva la deliberazione che dichiara non esser compreso il tribunale di commercio nella legge che sospende la giurisdizione de' tribunali civili dal primo giorno del prossimo ottobre sino ai 2 del successivo novembre. *(sarà continuato)*

VARIETA'

Allorchè leggiamo la storia di Sparta, d' Atene, e di Roma ci sentiamo compresi da un nobile entusiasmo misto d' ammirazione, e di meraviglia, ma quanto ci riesce grato l' udire la varietà d' accidenti ch' essa contiene, altrettanto ci sembra penoso, e arduo di seguire l' esempio degli uomini liberi dell' antichità, giudicando l' imitazione loro non solo difficile, ma impossibile, *come se il Cielo*, dice Machiavello, *il sole, gli elementi, gli nomini fossero variati di moto, d' ordine, di potenza da quello che gli erano anticamente*. Questo errore è funesto per i moderni, e convienci estirparlo. Gli antichi erano uomini come noi, siamo capaci delle medesime azioni, possiamo aspirare al medesimo grado di gloria, e godere della medesima prosperità, ma fa d' uopo imitare le loro virtù. Essi amavano la loro patria più della vita: noi non amiamo che l' oro. L' avarizia è il più grande ostacolo per la libertà. La più mirabile precauzione che presero i Romani per martenersi liberi, fu l' attaccamento che conservarono lungamente per la povertà dei loro antenati. Questa povertà che nei primi abitanti di Roma era un puro effetto della necessità divenne una virtù politica nei loro successori, e una massima di governo. Un Romano riponea la sua gloria nel conservarsi povero, mentre ogni giorno esponea la sua vita per arricchire il tesoro pubblico. Ognuno si credeva assai ricco delle ricchezze dello Stato, e i Generali come i semplici soldati non aspettavano la loro sussistenza che dal piccolo paterno retaggio che coltivavano con le loro mani. Attilio Regolo Generale dell' armata Romana in Affrica in mezzo alla sua gloria, e alle sue vittorie contro i Cartaginesi scrisse al Senato che un suo famiglio ch' egli aveva lasciato solo al governo della sua ristrettissima eredità consistente in sette jugeri di terreno se n' era fuggito portando via gli stromenti rurali, e domandava congedo per ritornarsene all oggetto di supplirgli, per paura che sua moglie, ei suoi figli non avessero a soffrire. Il vecchio Catone ritornando dalla Spagna Console, vendette il suo cavallo per risparmiare il denaro che gli sarebbe costato riconducendolo per mare in Italia, ed essendo al Governo della Sardagna faceva i suoi viaggi per visitare quell' Isola, a piedi, non avendo con lui altro seguito che un uffiziale che gli portava il vestito, e un vaso per i sacrifizj, e il più delle volte portava egli stesso la sua valigia. I Romani non furono più gli stessi, allorchè le ricchezze dell' Asia portarono il lusso a Roma, e l' inondarono di vizj, e di corruzione. Noi vogliamo esser liberi e invece d' imitare i Romani nelle virtù che gli resero tali, gl' imitiamo nei vizj che gli strascinarono alla schiavitù. (IV.)

CORSO DE' CAMBJ.

Genova li 29 *settembre* 1798.

Venezia	98.	1/2	*Lione*		1
Roma	127.	1	*Marsiglia*	98.	1/4
Napoli	74.	1/3	*Cadice*	860.	1
Palermo	38.	1/3	*Madrid*	860.	1
Livorno	126.	2/3	*Lisbona*	656.	1
Amsterdam	95.	1/2	*Vienna*		1
Londra	43.	2/3	*Messina*	36.	1/2
Amburgo	46.	1	*Milano*		1
Parigi	98.	1/4	*Augusta*	61.	3/4

Fondi pubblici

Luoghi di scritta ed abbondanza	„	So. 5	1/4
Detti di S. Giorgio	„	5	3/4
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794. e 96.			

EGUAGLIANZA Num. 5. LIBERTA'

MONITORE LIGURE

3 Ottobre anno II. della Repubblica Ligure.

NOTIZIE ESTERE

Italia

Livorno 28 settembre

Jeri approdò a questo porto un bastimento ragusco procedente da Cipro in 44 giorni, il cui capitano Giovanni Sgile depose, che 33 giorni sono vide la squadra inglese fuori di Rodi, che dirigeva la prora verso ponente.

Le lettere di Napoli riferiscono, che nelle Calabrie vi è del malcontento a cagione della leva forzata, e in alcuni luoghi si è venuto a' fatti colle truppe, essendovi stati dei morti e feriti da ambe le parti, motivo per lo quale marciavano a quella volta de' corpi di cavalleria con de' cannoni. Il carattere de' Calabresi è fiero, e indomabile, il lor temperamento robusto, vivo, e sulfureo è capace delle più ardue imprese, e di sostenere le più gravi fatiche: Armigeri per indole, e per sistema, non solo sarebbe difficile a sottometterli, ma sarebbero anzi capaci per se soli a rivoluzionare il Regno, se mai gliene venisse il talento.

Quì corre voce, che Nelson sia approdato a Napoli con quattro navi di linea.

Riguardo alla squadra inglese tutto è ancora incerto, e probabilmente non vero, poichè gli stessi inglesi incominciano a confessare di aver fatto della perdita.

Son passati per Firenze diversi generali francesi, che si recano a Roma.

Cresce quà, come altrove, il fanatismo a favor degli inglesi, e i salariati di Pitt travagliano indefessamente per istillare nel Popolo dell' odio contro i repubblicani. Ciò non debb'essere estraneo al governo, poichè con somma sorpresa non ha dato finora alcuna disposizione atta a spegnere un incendio, che per un effetto contrario può esser fatale alla sua propria esistenza.

NOTIZIE INTERNE

Genova 2 ottobre

Oggi è ritornata la nostra picciola squadra consistente in cinque vele, avendo lasciato la galea in Capraja per cagione del cattivo tempo. Non ha incontrato alcun legno barbaresco, che formava l'oggetto della sua lunga crociera, quantunque abbia toccato anche le alture della costa di Napoli.

— Si preparano in *Sampierdarena* gli alloggi e le scuderie per 400. cavalli francesi, che si aspettano fra poco.

— Lettere di Milano del 30 settembre portano, che nell'ultima battaglia navale fra *Bruyers*, e *Nelson*, gl' inglesi non hanno predato alcun Vascello, e che anzi ne perdettero uno di 54 fatto prigioniero dal Vascello francese, *le Genereux*, dopo un ostinato combattimento, e condotto nel porto di Corfù.

Proclama Del Ministro di Polizia

Molti Forestieri, a quali mancano i titoli, e le condizioni volute dalle leggi, per ottenere la carta di sicurezza, e fermarsi nello Stato Ligure, cercano frauddolosamente di supplirvi, ponendosi la coccarda di qualche Nazione la più favorita, con eludere così sulle loro persone, per quanto è possibile, la necessaria vigilanza del Governo. Dei reclami sono già stati fatti su questo punto da' Ministri Francesi, che con ragione mal soffrono che venga abusata, e disonorata l' insegna della loro Repubblica, e siccome questi sono assai bene analoghi ai provvedimenti presi dal Governo su questa materia, citati nell' antecedente proclama dei 18. corrente: Il Ministro di Polizia, anche dietro l' invito del Direttorio Esecutivo, per secondare i suddetti reclami, ingiunge l' obbligo a tutti gli individui Forestieri, la di cui Nazione viene quì rappresentata, o protetta, meno quelli, che non fossero soggetti a carta di sicurezza, o che non avessero alcuna specie di dipendenza coi Ministri delle Nazioni a cui appartengono, di doversi munire, per presentarsi a chiedere detta carta, di un certificato di quell' Agente, che rappresenta, o protegge la loro Nazione, e che sarà più vicino al luogo della Liguria, ove cercheranno fermarsi, dal quale certificato si rilevi, che i titoli, e documenti necessarj a prodursi meritano d' essere creduti per la loro autenticità.

A ciò saranno anche soggetti i Liguri, che abbiano Patenti Estere, e che cerchino valersene, o per brama, o per convenienza di rinunciare alla loro Patria: senza di che, nè gli uni, nè gli altri avranno il permesso di rimanere nello Stato.

Dal Buro del Ministro di Polizia li 29. Settembre 1798. II. della Rep. Lig. *G. N. Rossi*

Proclama del Generale in capo comandante l'armata francese in Italia, pubblicato in Milano li 4. Vendemmifero, e presentato ufficialmente in Genova dal general di Brigata Dessolle

Libertà *Armata d' Italia* *Eguaglianza*

Dal quartier Generale di Milano li 4 vendemmifero anno 7. della Repubblica francese una, e indivisibile

Ordine del giorno

Trà quindici giorni, che cominceranno dalla pubblicazione del presente, qualunque francese, venuto in Italia senza missione del *governo* dopo che vi sono entrate le truppe della Repubblica, o che non è *militare* impiegato all' *armata*, o attaccato ad una *amministrazione* riconosciuta dal governo, sarà tenuto d'abbandonare il paese, sotto pena d' essere trattato come spione, o ingaggiatore.

I reclami in favor di coloro che avranno degli stabilimenti di commercio, o che si saranno fissati in Italia per dei matrimonj, o che avranno de'gravi incommodi, dovran pervenire dentro il mese allo *statomaggiore generale*, altrimenti non verranno più ammessi.

I comandanti di piazza daranno la più grande pubblicità a quest' ordine, facendo che sia strettamente eseguito: Coloro che vi mancassero, saranno destituiti, ed anche perseguitati con tutto il rigore delle leggi militari in caso di connivenza: Ogni decade renderan conto allo *stato maggiore generale*.

Per ordine del *general* in Capo Brune

Per copia conforme

Il Generale di Brigata capo dello *stato maggiore generale*.

L. G. Suchet.

CORPO LEGISLATIVO

Consiglio de' Sessanta

Presidente De Ambrosis

Sessione de' 30. settembre

Gianneri, allorchè fece sentire la necessità di tenere delle sessioni straordinarie, e indusse il consiglio a non dichiarar sospesa per questo giorno la sessione, ha avuto gran torto d'aver calcolato, non dico già sugli sforzi straordinarj del Patriotismo, e zelo della maggior parte de' suoi Colleghi, ma sopra il loro dovere medesimo. Quante tentazioni vi sono, alle quali cede la virtù comune! Quante viziose possibilità doveano pure mettersi a calcolo! La sperienza ha fatto oggi vedere al Pubblico, ed ai più zelanti de' nostri Legislatori, che nel loro seno ve ne hanno di molti, i quali sono bensì dotati del *sublime* talento di alzarsi e sedersi, ma che hanno però un cuore arido, schiavo dell' interesse, o dei piaceri, ed incapace di zelo, e di quei nobili sentimenti, che loro inspirar dovrebbe il posto che occupano. Poco loro cale, che la Patria abbisogni di pronte provvidenze: che immenso sia il vuoto della Cassa Nazionale: che la Repubblica sia in molte parti disorganizzata: che le finanze sieno nel maggior disordine: che il clero aspetti un'organizzazione civile: che alcune leggi organiche rimangano ancora a farsi: che poco o nulla in sostanza siasi fatto finora. Purchè i loro interessi sieno in buon ordine; purchè si passi piacevolmente una giornata, il tutto va bene. Intanto il peso delle fatiche legislative gravita sulle spalle di pochi zelatori del pubblico bene; ed essi in ricompensa della loro virtù sono riserbati al rossore di vedere scandalizzati gli astanti per la mancanza di tanti membri, e al dispiacere d'aver perduto alcune ore, aspettando inutilmente i loro colleghi.

Sessione del 1. Ottobre

Una nota, in cui il Commissario della Giurisdizione del Centro espone al Consiglio, che le moltiplici incumbenze, che occupano continuamente questa Municipalità, non le permettono di poter presentare entro il termine dalla legge prefisso i necessarj schiarimenti su ciò che riguarda lo stabilimento, il numero delle Scuole primarie, e il miglioramento delle superiori di già esistenti, dà luogo alla seguente deliberazione.

Il Consiglio de' 60, intesa l'esposizione del Commissario del Governo nella Giurisdizione del Centro datata del giorno 30. Settembre.

Considerando essere difficile alla Municipalità, e Comitato dei pubblici stabilimenti nella Giurisdizione del Centro di compiere nel termine di giorni 20. all' oggetto loro raccomandato dall' articolo 10. della legge dei 7. Settembre p. p.

Dichiara che v' è urgenza; indi delibera.

E' prorogato per altri giorni 20. il termine prefisso alle Municipalità, e Comitato de' pubblici stabilimenti nella Giurisdizione del Centro ad informare il C. L. dei mezzi, e fondi che esistono nel rispettivo circondario, applicabili allo stabilimento delle Scuole tanto primiarie, come superiori.

Alla terza lettura del progetto di legge sullo svincolamento de' Fedecommessi si unisce quella di alcune petizioni relative a questa stessa materia.

La Costituzione all' artic. 351. avendo dichiarato, che i Fedecommessi, primogeniture ec. sono incompatibili colla Democrazia, restano eglino i Fedecommessi preesistenti soppressi al momento dell' accettazione della Costituzione medesima?

Nel caso che fosse così, come mai ha essa lasciato al C. L. l' incarico di determinare dentro un anno il modo di sopprimerli? Può egli dare ai beni del possessore già svincolati dalla Costituzione una destinazione diversa da quella, che hanno naturalmente? Ecco le quistioni, che si eccitano nella breve discussione, quistioni, la soluzione delle quali sembra difficile a ciascun membro. Alcuni manifestano la loro opinione, ma la manifestano tremando. Su un argomento di tanta importanza, in cui trattasi del ben essere di tante famiglie, ognuno sente la necessità di ben meditare, e portare le sue riflessioni sul progetto di legge della Commissione Speciale. A tale effetto si sospende la discussione. Io desidero, che l' amore del bene generale, non di quello dei particolari dirigga l' opinione dei nostri Rappresentanti, e che chiudano il cuore alle insinuazioni della compassione, ch' è sempre nemica della Giustizia.

Sessione del 2

Un progetto di legge sopra le gratificazioni da accordarsi ai feriti in guerra, e alle famiglie di quelli, che morirono per la Patria, occupa per la seconda, volta il consiglio. Egli volendo riproporlo alla sanzione de' Seniori, adotta alcune modificazioni presentate da *Montesisto* a nome della Commissione speciale. La breve discussione, a cui danno luogo, nulla offre che sia degno del Pubblico. Ecco la presa deliberazione.

Il consiglio dei 60 considerando, che la pubblica beneficenza è una delle principali virtù di una nazione libera, la più degna ricompensa del merito e valore, un sollievo ai disgraziati, ed un eccitamento per tutti i Liguri alle grandi azioni, colle quali solo può conservarsi la libertà, dichiara che v'è urgenza, indi delibera.

1 Le famiglie de' Liguri militari di linea, o volontarj, che combattendo per la Patria hanno perduto la vita, e quelli pure militari assoldati o volontarj, che hanno riportato per la stessa causa delle ferite, e sofferto dispendiose cure, o che sono successivamente rimasti o mutilati gravemente, o per tutta la loro vita invalidi, hanno le seguenti gratificazioni.

2 Il Direttorio Esecutivo richiede ai ricorrenti tutti gli attestati, schiarimenti, certificati, e giustificazioni necessarie, e particolarmente si assicura, che non abbiano avute altre indennizzazioni. La presente legge non riguarda, che le gratificazioni da darsi ai militari di linea, o volontarj, i quali possono aver meritata la ricompensa nazionale dopo la nostra rigenerazione.

3 La cassa nazionale corrisponde alle vedove de' militari di linea, o volontarj le seguenti gratificazioni.

4 E' dovuto alle vedove e figli de' militari di linea morti in guerra un sussidio mensuale di paga uguale al grado che avevano i rispettivi mariti e padri per un intero anno. Quando in appresso con una quotizzazione imposta sulle paghe de militari, i rispettivi Battaglioni avranno potuto formare un monte per le vedove e pupilli, le gratificazioni in questo articolo saranno pagate dal monte di ciascun Battaglione, i quali monti si stabiliranno ne' modi e forme, che prescriverà il C. L.

5 Alle vedove e pupilli de' volontarj morti in attuale servigio militare è dovuto un sussidio mensuale per un anno intiero dopo la morte de' mariti e padri corrispondenti a lire mille.

6 I genitori di un militare di linea, o volontario nubile morto in guerra, dal quale legittimamente provassero gli stessi genitori, che ritraevano un particolare sussidio, ricevono dalla Cassa Nazionale per una sol volta la gratificazione di lire 200. di nostra moneta.

7 Se un militare di linea, o volontario morto in guerra, o in pubblico servigio militare, abbia lasciato quattro o più figli, due di essi non minori di anni 6, nè maggiori di anni 12, saranno mantenuti per anni 6 ne' luoghi destinati alla pubblica educazione; e se ne abbia lasciati meno di 4., un solo di essi sempre dell' età prescritta gode di tale pubblica beneficenza.

8 Il Dipartimento di guerra e marina corrisponde un aumento della rispettiva paga a ciascun militare di linea, o volontario rimasto gravemente ferito in guerra, dal giorno in cui ricevette la ferita, e per i successivi in cui ragionevolmente determinerà il D. E. possa durare l' immediata cura delle lor ferite. Un tale aumento non può eccedere il triplo della paga de' rispettivi militari di linea, o volontarj feriti.

9 I volontarj di linea resi gravemente mutilati, invalidi nella guerra o in pubblico servigio, oltre l' aumento di paga accordato loro dalla presente legge, sono incorporati nel Battaglione de' veterani, conservandosi ad essi lo stesso grado, e la paga che avevano nel Battaglione, dal quale escono: Sono però sempre tenuti a quel servigio prescritto dalle ordinanze del Battaglione de' Veterani.

10 I Volontarj, che sofferta hanno la disgrazia di rimaner mutilati, o impotenti a procacciarsi il necessario sostentamento per ferite gravi riportate in guerra, o in pubblico militare servizio ottengono una pensione vitalizia di lire 800. da pagarsi mensualmente. Tale pensione finisce per qualunque impiego pubblico corrispondente alla pensione, ed in caso di minor pensione, la cassa pubblica dovrà supplire fino al compimento della somma suddetta.

11 E' incaricato il D. E. di pubblicare colle stampe i nomi de' cittadini indennizzati e gratificati, e le causali che hanno ad essi meritata la riconoscenza della Nazione.

Sessione del 3.

Dopo un comitato generale di 4. ore il Consiglio adotta una deliberazione sulla soppressione, restrizione, concentrazione delle Corporazioni Religiose. (*sarà contin.*)

Consiglio de' Seniori.

Presidente Benza

Sessione dei 28 settembre.

E' adottata la deliberazione, che accorda al Diret-

torio la somma di lire 60 m. a sollievo delle strettezze, in cui si trova lo Spedale di Pammatone.

Il consiglio si manifesta poco inclinato a sanzionare il progetto che pende ancora in commissione, per cui si dichiarano nazionali i due Spedali del centro *Pammatone e Incurabili*.

Presidenza di Arnaldi, assente Benza

Sessione del primo Ottobre

Si apre la discussione sulla deliberazione in cui è stabilito il sale a due soldi la libra in tutta la Repubblica, e sono determinate le pene da infliggersi ai frodatori.

Monteverde la impugna . . . . . A torto si afferma nel proemio essere cosa mostruosa, che il sale si venda a prezzi diversi nel medesimo stato, quando i varii dipartimenti di esso stato non godono gli stessi vantaggi. Si pensa a gravare la Nazione, non a sciogliere i ceppi, e le ingiuste privative, che da secoli la premono, e la dividono Si fa pagar l'indigente; il possessore è risparmiato: e non è egli vero che ancora non si è determinata l'imposizione personale per questo stesso che pesa sui ricchi? Il povero sarà dunque ridotto ad invidiare la sorte del vile giumento, a cui pur si riparte con proporzione il peso, ed il fieno? Voi non ignorate come il Popolo ha ricevuta la nuova della semplice deliberazione dei 60; io non vi rispondo delle conseguenze, vi dichiaro bensì che io non posso sanzionarla, perchè ingiusta, e dispotica.

Copello opina egualmente; e dimostra non convenire alla cassa pubblica l'incarimento di questo genere per la frequenza de' contrabbandi che l'alto prezzo renderebbe inevitabili, e non essere cospicua la somma che s'introdurrebbe di più, quando anche potessero evitarsi . . . . . Il Ministro delle Finanze vi ha confessato che non eccederà le lir. 300 mila. I contrabbandi si eviteranno forse col punire severamente i contrabandieri? . . . . Si strapperà dunque alla propria famiglia un Cittadino reo più che d'altro di povertà, si trascinerà negli orroni di un carcere, e il ricco colpevole di grandi latrocinii si vedrà passeggiare impunito? Impallidite . . . . . Dei possessori di lir. 400. m. in fondi ne hanno denunziate 30. m. Questi scellerati si pregiavano in altri tempi d'immense ricchezze, ne vi era limite alla insana loro albagia; ora che si tratta di detrurre un apice dalle vaste loro facoltà in sollievo della Patria, si cuoprono di cenci, rubano a mano salva, e tendono a sciogliere il corpo politico. Ricadano su di loro tutte le pene che non saranno mai puniti abbastanza . . . . . Conchiude esponendo un suo desiderio, ed è che i 60. ne ripropongano il prezzo a denari 16 per libra.

Viola oppone che le imposizioni debbono ripartirsi egualmente. e che comunque la cassa non vi trovi il suo conto, l'eguaglianza sarà vendicata.

Monteverde dimanda al preopinante che intenda egli per eguaglianza . . . . . Imporre i pesi egualmente, e non distribuire con mano imparziale i mezzi di sostenerli, non è cosa analoga alla spirito della eguaglianza. Noi abbiamo giurato di sostenere la vera eguaglianza, e di essa dobbiamo rispondere alla Nazione.

La deliberazione è finalmente adottata.

VARIETA'

Osservazioni sull' impunita'

Impunità è astratto d' *impunito*, e significa non punizione di delitto. Possono i delitti non essere puniti o perchè manchino le leggi, o perchè queste non sieno eseguite. Nel primo caso è male; nel secondo è peggio. *Impunità* significa ancora il perdono accordato ad un reo, o il cambiamento di una pena maggiore in una minore, che volgarmente si chiama *grazia*, o un perdono a molti rei, com' è accaduto per la controrivoluzione dei 4. e 5. di settembre, che si chiama con vocabolo greco *amnistia*. Nei primi due casi è male, perch' è sempre una violazione della legge; nè può sostenersi per i meriti singolari del reo, ed i servigi prestati alla patria, e le grandi speranze, come erroneamente dice *Filangeri*. Secondo il sommo filosofo *Macchiavelli, non debbono mai in una Repubblica i demeriti compensarsi con i meriti*. Chi ha fatto bene non ha fatto, che il suo dovere, chi ha fatto male lo ha trasgredito, e dev' esser castigato. L' *amnistia* poi non si giustifica che colla ragione di non inondar lo stato di sangue e portar il lutto in migliaja di famiglie.

Impunità significa ancora l'esenzione dalla pena accordata ad un reo, che scopre i complici dello stesso delitto, o gli autori di altro, o di un delitto che sta per commettersi. Questa é la sola impunità, ch' è giusta ed utile alla società. Io mi sono determinato ad accennar queste poche riflessioni dopo che ho veduto, che il *Consiglio de' Sessanta* è passato per una specie di orrore all'ordine del giorno sopra un messaggio della Commissione Criminale, che chiedeva la facoltà di poter accordar l' *impunità* per venir in cognizione degli autori di delitti gravi e punirli esemplarmente Si è detto per alcuni -- che questa *impunità* è contraria al sistema Democratico, ch' è contraria alla buona fede autorizzando il tradimento; ch' è incompatibile colla santità delle leggi; indizio di debolezza nelle leggi stesse, che implorano l' ajuto di chi le offende; che si moltiplicano i delitti colla speranza dell' impunità ec. ec. -- Queste sono appunto le stesse ragioni, che ha detto *Filangieri*, le quali stan meglio in bocca di un retore, che di un filosofo.

Diffatto esaminando per poco l' *impunità*, di cui parliamo, si conosce subito, che questa non è una grazia, ma un contratto innominato *facio ut facias* del sovrano col reo -- Tu sei caduto in una pena, dice la Legge, io non ti punisco, purchè tu scopra a me gli autori del delitto, ch' io cerco. In questo contratto io voglio guadagnare: quel ch' io ricevo da te dev' esser più assai di quel, ch' io ti do; devi scoprirmi delitto maggiore di quel ch' io ti perdono; devi scoprirmi più rei, e cosa ch' io non giungerei mai a sapere -- Quì non è violata in nulla la giustizia e l'eguaglianza, nulla è incompatibile colla Democrazia. Gli *Svizzeri* l'han conosciuto ed hanno scritto in Costituzione l'impunità, più un premio Art. 78. Che gli scellerati si tradiscano fra loro, e che la legge se ne serva per punirli, non è niente contrario alla santità della legge stessa. E' utilissimo invece alla società, ed io vorrei, che un iniquo, che cerca compagni al male, non trovasse mai alcuno che, per timor di essere tradito, si unisse a lui. Chi potesse seminar questo disordine nelle combricole degli scellerati, i delitti, che si commettono in molti, terminerebbero. Se fosse vera la ragione di *Filangieri* non si potrebbe neppur esaminar alcun nemico del reo, non si dovrebbe tener conto d'alcuna deposizione di un complice, perche tutti questi non sono in sostanza, che traditori, e rivelatori di segreti affidati. Se non si scopre il delitto non è debolezza della legge, ma furberia degli scellerati, e forza delle circostanze combinate; queste si rendono inefficaci coll' *impunità*.

E' falso finalmente che la speranza di questa moltiplichi i delitti. L' *impunità* esenta dalla pena, ma non dal risarcimento del danno. Che speranza dunque può mai aver un ladro? Sfuggirà la pena, ma bisognerà che restituisca. Si sarà messo al rischio di essere impiccato facendo un' azione, da cui non ha speranza di ritrar vantaggio. Questo non può essere.

Inoltre chi assicura costui, che otterrà l' impunità? non potrebbe darsi, che la legge non avesse bisogno del di lui ajuto? Non potrebbe darsi che uno l'ottenesse prima di lui? L' *impunità* dunque non può mai servir di ragionevole fondamento ad alcuno a commettere delitto in compagnia;

deve servirgli piuttosto di freno, che alcuno possa chiederla, o ottenerla

Io sottopongo queste mie poche riflessioni al giudizio de' membri del Consiglio dei Sessanta.

Circolo Costituzionale

Il cittadino *Ranza* noto pel suo patriottismo, e per varie sue opere letterarie, pronunziò nel nostro Circolo Costituzionale di domenica un energico ed erudito discorso, il quale riscosse gli applausi universali, e meritò l' onor della Stampa, con l' abbraccio fraterno del *moderatore*, e di altri cittadini assistenti, e anche di una cittadina.

Il discorso versò su l' articolo IV. della nostra Costituzsone - *La Repubblica Ligure conserva intatta la Religione Cristiana Cattolica, che professa da secoli*-- Non poteva essere più a proposito per la Reppubblica Ligure agitata da' fanatici.

Ranza fece un quadro delle tre Epoche principali della Chiesa Cristiana Cattolica; cioè la prima democratica, la seconda aristocratica, e la terza monarchica, e mostrò a' quali delle medesime si riferisca l'articolo IV. della nostra Costituzione, desumendone le pruove da cinque altri articoli della Costituzione medesima, i quali sono il 367 contro l' immunità locale dalle esecuzioni della giustizia; il 381 contro il s. Uffizio, gl' inquisitori e i censori dei libri, e l'indice dei libri proibiti; il 382 contro i tribunali ecclesiastici, e le carceri, e gli sbirri de' vescovi; il 384 contro le immunità ecclesiastiche dai pesi civili; finalmente il 394 contro *la schiavitù in genere, e di qualunque colore*, bandita per sempre dal territorio ligure. L' Oratore fece toccar con mano, che la Religione Cristiana Cattolica, voluta *intatta* dalla Costituzione, non è l' aristocratica, oligarchica, e monarchica, la quale già si professa nella Liguria, come in tanti altri paesi dalla metà del terzo secolo, giacchè i suddetti articoli *toccano* appunto e rovesciano altrettante massime di siffatto cattolicismo; bensì essere la Religione Cristiana Cattolica *democratica* professata da' buoni fedeli nei primi due secoli e mezzo, allorchè s' ignoravano le massime tirranniche abolite dai detti articoli costituzionali.

„ Cessino adunque (conchiuse l' Oratore) i fanatici di agitarsi, e di gridare all'*empietà* ogni volta che gli scrittori scoprono gli abusi dell' attuale cattolicismo, e ne propongono la riforma: ogni volta che i Liguri Legislatori mettono saviamente la mano ad estirpare i bronchi, e gli spineti ecclesiastici, che inselvatichirono questo suolo repubblicano. Si persuadano una volta, che il Popolo Ligure, dopo aver dichiarato in faccia all' Europa, che *abborrisce la schiavitù, e non la soffre sul di lui territorio*, non vuole già la Religione superstiziosa e tirannica, ma la *Democratica*, che è quella del Cristianesimo.

Teatro

Cinque volte è stata già ripetuta al Teatro da *s. Agostino* una Tragedia di *Chenier* intitolata *Cajo Gracco* tradotta in verso sciolto da *Celestino Massucco* delle Scuole Pie in modo da meritar un ringraziamento particolare dall' Autore. Il Popolo l' ha ascoltata e veduta con trasporto. Vi ha trovato molti tagli che ci stavano bene; gli ha presi e gli ha applicati. Fra gli attori si è distinto il Citt. *De Marini*, che faceva da *Gracco*. La voce e tutti i movimenti erano pieni di verità. La Tragedia è difettosa nella condotta, è contraria alla storia. Il figlio di Gracco dato in ostaggio al Senato, e tolto al Consolo dal Popolo in un tumulto, e reso al padre, la madre e la moglie di Gracco che vengono a disputa in pubblico col Consolo, il carattere di questo, e la morte di Cajo datasi da se stesso mentre parla al Popolo non conservano nè verità, nè decoro. Le parlate, e i sentimenti sono stupendi. A molti però non sono piaciuti. Gli amici delle ingiuste ricchezze, e i nemici dell' eguaglianza tremavano. V' è stato chi ha detto sentendo gli applausi degli spettatori,-- *Comme ils sont betes ces Genois* -- Se ha creduto che si applaudisse alla condotta, forse avrebbe avuto ragione; se ai sentimenti, che brillano da un capo all'altro della Tragedia, che sono le cose che movano, e han mosso, la sentenza si potrebbe rivoltare.

Dialogo tra Pasquino, e Marforio.

M. Oh che paura, che paura!
P. Che hai Marforio? hai forse veduto il diavolo?
M. Ho veduto un frate.
P. Ti fa spavento l' abito monacale?
M. Ah! mi par già di vedere la terra spalancarsi sotto i miei piedi, il Cielo aprire le cataratte, strisciare i lampi, scoppiare i tuoni, fremere i turbini, in somma rovinare il Mondo.
P. Cosa può d' improviso attirarci l' ira del Cielo?
M. Se avessi parlato col frate che si è trattenuto meco poc' anzi, non mi faresti questa domanda.
P. E che ti ha detto?
M. Che presto dee nascere l' anticristo, che è vicino il giudizio universale, in somma ....
P. Finiscila, perchè tanto strepito?
M. Perchè si fa guerra alla religione.
P. Come puoi proferire questa bestialità? La Religione di Cristo è fra noi rispettata rigorosamente, e non vi sono che alcuni perfidi aristocratici e falsi ministri del Santuario, i quali vanno sussurrando il Popolo per fargli credere ch' essa è in pericolo. Essi tenevano la medesima condotta prima delle fatali giornate 4. e 5. settembre, e sai quali conseguenze ne sono derivate.
M. Si parla di levar conventi, si fa guerra ai frati, e puoi dirmi che si rispetta la Religione?
P. Che ha che fare il Monachismo con la vera Religione di Cristo?
M. Mi è stato assicurato da quel frate, che senza frati la religione non può sussistere.
P. L' indegno! Egli abusa della tua ignoranza, e della tua buona fede per allarmarti, per indisporti contro l'attuale sistema. Ecco in qual guisa i frati corrompono lo spirito pubblico. Dimmi: il Monachismo è forse d' istituzione divina? Riconosce forse l'origine sua dalla dottrina evangelica? I frati non riusciranno mai a dimostrarlo. Dimmi In qual tempo la Religione di Cristo è stata mai più santamente osservata che nei primi tre secoli della Chiesa? Eppure non si conoscevano nè conventi, nè monasteri, nè frati cristiani. Quando mai più d'allora regnò la virtù tra i Fedeli? Eppure non esisteva il Monachismo. La religione in que' tempi era pura come le acque allorchè partono dalla loro sorgente, e i fedeli formavano una società di fratelli, e amici. Prima di asserire che la religione dipende dalla esistenza del Monachismo conviem provarmi che la religione non è mai stata florida senza i frati, e che il suo trionfo è dovuto ai frati. Se invece io ti farò toccar con mano, che i frati l'hanno progressivamente sfigurata, che gli abusi del fanatismo, e della superstizione si sono accresciuti in proporzione, che è cresciuto il numero de' frati, che i conventi oggidì non sono più generalmente che l' asilo dell' egoismo, dell'ozio, e dei vizj, che i frati non solo sono inutili alla religione di Cristo, ma dannosi alla società, e naturalmente nemici della democrazia, che dirai?
M. Respiro, il mio spavento si dilegua. Se mi proverai quanto asserisci, io dirò, che come Cristiani non possiamo veder di mal occhio la riforma dei frati, e come cittadini dobbiamo ardentemente desiderarla.
P. Per ora è tardi: Proseguiremo un' altra volta la nostra conversazione su questo interessantissimo assunto.

Fondi pubblici

Luoghi di scritta ed abbondanza . .	„	So. 5	114
Detti di S. Giorgio	„	5	314
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794. e 96.		o	

Il prezzo dell' associazione è lire 8. per tre mesi. Si pubblicano due fogli la Settimana, il Mercordì e il Sabato la sera, e si distribuiscono da' Cittadini All uno Cartajo in Piazza Nuova, e Frugoni Stampatore nella Piazza della Posta. Le lettere (franche di Posta) si dirigeranno al Direttore del Monitore Ligure *nella Stamperia Tessera in Strada Giulia.*

EGUAGLIANZA Num. 6. LIBERTA'

MONITORE LIGURE

6 Ottobre anno II. della Repubblica Ligure.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra

Londra 8 settembre

Un proclama reale del giorno 29. agosto fra le altre cose dice — Considerando, che le persone ch' esercitano l'autorità del governo francese si sono col mezzo della forza impadronite di molte parti dell' Italia, che hanno rovesciato gli antichi governi, e li nuovi diretti da' loro consigli favoriscono i loro progetti contro gl' interessi dell' Europa, e specialmente contro il commercio, la navigazione, e la prosperità de' fedeli sudditi di S. M.. Essa perciò dichiara, che le coste del mediterraneo occupate dalle armi delle suddette persone che esercitano l'autorità del governo in Francia, o per mezzo di quelli che sono notoriamente sotto la loro influenza, ed in ispecie le coste, e li porti di Genova, e del territorio del Papa, saranno considerate come in istato di guerra con S. M., e verranno trattati come nimici da' suoi sudditi --

— Il governo ha ricevuto la nuova, che l' ammiraglio francese *Richery* sia giunto ne' mari dell' India con una divisione di vascelli e fregate; e che gli ambasciatori di Tippoo-Saib erano andati incontro a Bonaparte per concertare secolui le operazioni della guerra.

Repubblica Elvetica

Cersau 29 settembre.

Sul nostro lago sono già passati circa 20.m. uomini per andar contro i Grigioni, che dovranno senza dubbio aver la stessa sorte degli insurgenti di *Undervalden*. Credono questi come quelli di battersi per la Religione, e la Religione non soffre. O pregiudizj funesti! o indegni e scellerati religiosi! di quanti guai siete stati voi la causa! nei nostri contorni in un' ora sono state bruciate 700 case; e 500 donne e figliuoli parte bruciati, e parte periti per la bajonetta.

Lugano 2 ottobre.

La spedizione in Irlanda è andata a vuoto. Le truppe francesi sbarcate in quel paese in numero di soli 1060 uomini attaccate da forze infinitamente superiori, dopo aver sostenuto per qualche tempo l'attacco hanno dovuto rendersi a discrezione. Gl' irlandesi, che si erano uniti in numero di 1500. furono dispersi dopo esserne ucciso e preso un buon numero. Si son presi a' francesi 700. fucili, una gran quantità di picche, 3 cannoni e 8 carri di munizioni. Il gen. in capo Humbert, il gen. di divisione Sarasin, e il general di Brigata Fontaine con altri 93 uffiziali e 746 soldati, sono prigionieri. Gli uffiziali francesi hanno dichiarato, che sono stati ingannati, perchè fu loro fatto credere, che sbarcando avrebbero trovata pronta un' armata ben organizzata, da mettersi tosto in azione. Il gen. Humbert avea fatto distribuire armi ed uniformi per 3.m uomini, ma non ha mai potuto unirne più di 1500.

— Il direttorio francese ha spedito al Consiglio de' 500 un messaggio, dal quale risulta tutta la probabilità di una nuova guerra, al qual effetto la Francia metterà sull' armi altri dugento mila uomini.

Italia

Milano 3 ottobre

Jerlaltro si pose in marcia per Alessandria un corpo di 500 francesi, e dicesi che sarà seguìto da altri. Di questa spedizione se ne ignora il preciso oggetto.

Si dice, che il general Brune tra pochi giorni ritornerà a Parigi, e che verrà in Italia il general Bernadotte, o il general Moreau a comandare l'armata; ma si suppone esser una diceria degli aristocrati, nimici della gloria di Brune.

Ne' dipartimenti del *Melo*, *Reno*, *Mincio*, e *Serio* nissuno degli abitanti ha voluto accettare cariche secondo l' organizzazione della nuova Costituzione. Questo contegno di uomini liberi agita il governo, perchè non trova soggetti abili a occuparle.

Le gazzette annunziano che il Turco abbia dichiarato la guerra alla Repubblica francese. Se ciò fosse vero, converrebbe dire, che o è stato un tratto di politica necessità, oppur di pazzia, poichè il Turco tutto avrebbe a perdere in questa lotta mortale, e niente a guadagnare. La Russia profitterebbe di sì bella occasione per mandar ad effetto i suoi ambiziosi progetti: e il Turco, o vincitore o vinto, o solo o coalizzato ne sarebbe la vittima.

Il cittadino Faipoult continua a star in Milano

Napoli 27 settembre

A' 20 del corrente approdarono a questo porto due fregate inglesi, che avevano a bordo il Vice-ammiraglio Blanchet prigioniero di guerra. Nelson arrivò il 22. Il suo ingresso non fu trionfale, come le esagerate sue vittorie promettevano, ma sibene meschinissimo, poichè in vece di comparire su di un superbo vascello, seguito dalla squadra vincitrice, venne sullo scheletro d'un vascello cui rimorchiava una fregata.

La gioia della corte fu interrotta dalle tragiche scene, che avvennero in *Portici*. Irritati gli abitanti per la leva straordinaria, dalla quale per antichi privilegj erano esenti, e molto più per la maniera dispotica colla quale si eseguiva, uccisero il parroco, e il comandante del luogo. A' Porticesi essendosi uniti gli abitanti di *Resina*, *Torre del Greco*, *Barra*, e altri luoghi convicini, si ritirarono appiè del Vesuvio. Essendo marciato immantinente contro di loro un numeroso corpo di infanteria, e cavalleria con otto cannoni, i paesani dopo una viva resistenza furono vinti, non tanto dal valore, quanto dal numero, e dalla tattica militare, essendone rimasti venti e più morti sul campo di battaglia, moltissimi feriti, una quarantina prigionieri, e gli altri si salvarono colla fuga. Questi piccoli tratti dovrebbero non pertanto far comprendere al re, che non può contare sulla divozione del popolo. *Portici* è villa di delizia del re, e li di lui abitanti vivono quasi tutti colla corte: dunque avrebbero dovuto essere i meno calcitrosi agli ordini reali.

Si assicura, che il re vada ad aprire un imprestito di 40 milioni di ducati. Ma ove trovare il

danaro? E' impossibile in tal circostanze averne dall'estero; e li sudditi non saranno tanto sciocchi da somministrarne; poichè se la guerra ha luogo, come par che non si dubiti, il re non ha altro scampo che nella fuga: e allora i creditori dove si pagheranno?

Roma 28 settembre

Il citt. Lacombe St. Michel ambasciatore della R. F. a Napoli, dopo essersi quì trattenuto alcuni giorni, si pose in viaggio per quel regno, ma dovè trattenersi due giorni alle frontiere, per aspettare che il marchese del Gallo gli inviasse il passaporto. Ciò fa prevedere la gentil accoglienza che gli verrà fatta da quella corte.

Il commendator Ruffo di ritorno da Parigi per Napoli, è passato frettolosamente per Roma.

Firenze 29 settembre

Questa notte a ore 3 è passato un corriere procedente in sei giorni da Parigi; ha lasciato un plico al ministro, ed ha proseguito il viaggio per Roma. Egli ha detto di recare una gran nuova. Si crede, che porti l'ordine alle truppe francesi di tenersi pronte a marciare contro Napoli.

Livorno 29 settembre

Jeri gettò l'ancora nella rada di questo porto il *Tartaro* corsale *inglese di* 12 cannoni, e 40 uomini d'equipaggio, avendo condotto tre bastimenti genovesi, che fuori Viareggio furono abbandonati da' rispettivi equipaggi, avendolo creduto corsale barbaresco.

Scrivono da *Palermo* in data del di 13. Settembre, che colà tutti sono soldati senza distinzione di famiglia, o professione. I ricchi sono obbligati a pagar le giornate dei poveri, che servono. Si è pubblicato che in Malta sono stati uccisi tutti i francesi, che la loro flotta è stata disfatta, e che *Bonaparte* è rinchiuso in un vallone dell' alto Egitto, come i Romani alle Forche Caudine. Per eccitar l'odio del popolazzo contro i francesi si fa girare, e vender per le strade la storia del famoso vespro Siciliano. I tempi, e le circostanze però son diverse.

— Il re di Napoli tenta di far un buon negozio, se gli riesce. Vuol cambiar trenta mila napolitani con trenta mila tedeschi. Avrà così un corpo di veterani fedeli che lo difenderanno; i napolitani hanno poca voglia di farlo. Sarà questo il motivo, per cui l'imperatore ha radunati tanti bastimenti nel porto di Venezia.

Scrivono egualmente da Torino in data del 3. corrente, che il Generale *Collin* che comandava nella Cittadella è stato chiamato a Parigi in seguito dell' accaduto per la mascherata, e del contrasto avuto col ministro *Ginguiné* egregio repubblicano: che il Direttorio per dar alla corte un nuovo contrasegno di amicizia ha incaricato *Ginguiné* di riaprir la comunicazione diplomatica col ministro regio degli affari esteri: che in seguito di questo una ventina della guarnizione francese erano usciti in buona fede dalla Cittadella per far le proviste, e che quattro di questi sono stati uccisi, e una dozzina feriti. Il Generale Menard ha avuto il comando della Cittadella.

NOTIZIE INTERNE

Albenga 3 ottobre

Continuano dei serj disordini fra gli abitanti limitrofi piemontesi coi nostri.

Son pochi giorni che varj nostri Cittadini del Comune di Ranzo portatisi in Resso paese Sardo, furono insultati da' piemontesi, che strapparon loro la coccarda dal cappello, e la fecero in pezzi. I nostri resero poco dopo la pariglia; e questi disgustosi accidenti fanno temere qualche fatto serio per la negligenza con cui si reprimono dai comandanti del re.

Genova 5 ottobre

Il Direttorio ha spedito due messaggi uno al Corpo Legislativo, e l'altro al Tribunal di Commercio, partecipando loro, che gli inglesi hanno dichiarato, che tutti i popoli delle coste del mediterraneo, che hanno scosse le catene, e hanno qualche rapporto colla Francia, sono per gli inglesi considerati in stato di guerra, segnatamente quelli, che abitano le coste della Liguria, e del territorio una volta del Papa. Che perciò è necessario prender delle misure vigorose per la sicurezza dello stato, e la protezione del commercio.

Il cittadino *Ansaldi* egregio e illuminato Repubblicano ha proposto nei mesi passati al Consiglio dei Sessanta, di cui è membro, alcuni progetti dettati dalla saviezza, i quali sono stati ricevuti con poco applauso ed hanno fruttato all' autore la patente di stravagante e di pazzo. Proponeva 1. un' armamento contro i Turchi; e per mancanza di questo i Turchi nella Primavera passata hanno infestato le nostre coste. 2. Di non licenziar le truppe, e di continuar a reclutare fino a che gli affari di Europa fossero in sesto 3. Di armare le coste, e di costruire delle barche cannoniere. Se questi progetti non fossero stati ricevuti ridendo, noi non saremmo ora costretti a far in fretta quel che si sarebbe fatto con maturità. Ma il partito che dominava allora nei Consiglj aveva forse piacere di ridurci a questo stato.

CORPO LEGISLATIVO

Consiglio de' Sessanta

Presidente De Ambrosis

(*Continuazione della sessione de'* 3 *ottobre*.)

Resa pubblica la sessione, si legge il seguente messaggio del D. E.

Il Direttorio Esecutivo al Consiglio de' Sessanta.

Cittadini Rappresentanti.

„ Al momento, in cui la saviezza del C. L. va consolidando le basi della pubblica felicità, e in cui tutte le instituzioni sociali devono necessariamente legarsi all' organizzazione politica della Repubblica, le Corporazioni Religiose meritano di formare un interessante argomento della vostra attenzione.

Queste rispettabili aggregazioni, a cui la pratica delle virtù d' ogni specie, l' amore delle arti, la coltura delle scienze hanno dato dei titoli alla pubblica riconoscenza, gemono attualmente sulla lor decadenza, e riclamano da molto tempo la loro antica semplicità. Pur troppo, senza confondere in una generale censura tutti gl' individui che le compongono, non hanno esse potuto resistere alla successione dei secoli, e a quella lenta degradazione, ch' è forse fatalmente comune a tutte le più utili Instituzioni.

Nel tempo adunque, in cui sorge l' edifizio sociale sulle basi della virtù, ed in cui i principj immortali dell' Eguaglianza diffondono sopra tutti i punti della società la benefica loro influenza, voi non allontanerete certamente lo sguardo da una porzione di uomini, i quali sentono tutti i mali della loro attuale situazione, e non dimandano che d' essere uniti alla Società, ed alla Patria.

Eccovi, Cittadini Rappresentanti, un' opera degna di voi. Queste Corporazioni divise e disperse in picciole aggregazioni, le quali non hanno più i mezzi di una convenevole sussistenza, e si vanno anche perciò sempre più allontanando dai virtuosi, e severi principj de' loro Instituti, sieno da voi ricondotte con dei salutari ed economici regolamenti ad una Società di Fratelli. La Patria risponda ad essi solennemente di un decente sostentamento. Il prodotto riunito de' beni, che hanno posseduto finora, si versi in loro vantaggio, e l' infermo, ed il povero, ed il marinajo infelice che geme nelle catene de' Barbari, abbiano un diritto a tutto ciò, che possa un giorno sorpassarne i bisogni. Una amministrazione più regolare emendi i difetti della dilapidazione, e dell' indoleuza: la semplicità dei costumi, la mediocrità religiosa, la benevolenza e la pace ritornino a presentarci in questi ministri di una Religione Divina lo spettacolo delle antiche virtù. Essi saranno doppiamente felici e per il sentimento della propria rigenerazione, e per la coscienza del bene che avranno fatto col loro esempio ai loro concittadini; e la filosofia, e la ragione, e i popoli liberi che ci circondano, applaudiranno ad una riforma, che la Religione medesima riclama da tanto tempo. Gradite, Cittadini Rappresentanti, queste semplici osservazioni dettate da quell' amore del pubblico bene, che il D. E. ha comune con voi, e compiacetevi di formarne l' oggetto delle vostre considerazioni „

Indi dopo una breve discussione prende la seguente deliberazione.

Il Consiglio de' 60. inteso il messaggio del D. E. de' 3. ottobre, considerando che il numero eccessivo degli Ordini, e Congregazioni Religiose, de' Conventi e Monasteri sproporzionati di sostanze e di individui, è pernicioso alla Repubblica, alla Popolazione, ed anche contrario al prescritto della più sana Disciplina Ecclesiastica.

Considerando, che mentre molti degli Ecclesiastici vivono ne' comodi e nell' abbondanza, altri del medesimo Instituto mancano perfino del necessario; che la Giustizia Nazionale deve distruggere questa mostruosa disuguaglianza, ed ingiusta distribuzione di Corporazioni.

Considerando che il numero infinito de' Regolari Liguri non è in proporzione colla popolazione, e coi bisogni del popolo, e la facilità e decoro del servigio Divino: che per provvedere alla sussistenza e dignità de' Ministri della Chiesa è necessario richiamare gl' Instituti religiosi alla primitiva purezza della loro instituzione, impedire la perniciosa stagnazione de' beni trasandati nelle manomorte; infine che una savia riforma è indispensabile, è applaudita da ogni buon Cittadino, e aspettata dalla Nazione.

Dichiara che v' è urgenza.

1 Il D. E. è incaricato a fare quelle soppressioni, concentrazioni, restrizioni, e straslocamenti delle Corporazioni Ecclesiastiche Regolari d' ambi i sessi, che crederà più convenienti al comodo della Popolazione, ed ai vantaggi della Nazione.

2 Gl' Individui degli Ordini, Comunità, o Congregazioni Religiose soppresse o traslocate saranno riuniti in que' locali, che loro prescriverà il D. E., ciascheduno de' quali non potrà contenere meno di 24. individui da Coro entro le muraglie nuove del Centro, e di 12 nel restante del Territorio della Repubblica, senza che possa esistere nel medesimo Comune più d' una casa dello stesso Instituto. Al quale effetto sarà preferita quella casa solitaria posta in luogo salubre, purchè sia della necessaria capacità per contenere gl' individui da destinarvisi.

3 E' pure incaricato il D. E. a prendere indilatamente possesso in nome della Nazione di tutti i beni posti nel Territorio Ligure spettanti a qualsivogliano di dette Corporazioni, i quali, previa la stima di tutti o parte se crederà opportuno, li farà vendere alla pubblica subasta in dettaglio, e nella maggiore possibile divisione, ed a pagamenti in 5 rate di tre in tre anni ai maggiori offerenti, esigendo però, che un quinto dell' ammontare sii versato immediatamente in Cassa Nazionale, e che sii corrisposto per il restante prezzo l' annuo frutto in ragione del 4. per 100.

4 I giardini, o ville ristrette entro il Circondario del Monastero, o Convento, che sarà conservato, o in cui saranno traslocati, o concentrati i Religiosi, o Religiose, potranno in tutto, o in parte essere assegnati a giudizio del D. E. agl' individui de' suddetti monasteri o conventi a solo usufrutto, detraendo dall' annuale loro pensione, il reddito annuo delle medesime ville, o giardini premessa un' esatta peritazione.

1 Religiosi però o Religiose, che sortiranno dai medesimi conventi o monasteri avranno diritto sull' intera pensione, che loro verrà corrisposta dalla Cassa Nazionale, rimanendo il reddito suddetto a conto delle pensioni dei superstiti.

5 Se qualche Religioso, o Religiosa sarà prevenuto d' avere dopo la pubblicazione della presente legge trafugato generi, denari, o altri effetti appartenenti alla rispettiva Casa, s' intenderà decaduto dal dritto della pensione.

6 Il D. E. esiggerà un' esatto conto di loro amministrazione dai rispettivi Procuratori ed Amministratori delle Case Religiose, che avrà traslocato, concentrato, e suppresso.

7 Sarà corrisposto annualmente dalla Cassa Nazionale agl' Individui delle sudette Corporazioni un' indennità per provvedere alla necessaria loro sussistenza da determinarsi dal C. L. in seguito degli schiarimenti del D. E.. La presente deliberazione in ciò che riguarda le soppressioni, e le indennità non comprende i Religiosi mendicanti non possidenti.

8 La stessa pensione sarà corrisposta a tutti gl' individui, che sortiranno per rientrare nel seno delle loro famiglie, del che ne dovrà constare per loro dichiarazione nanti la municipalità del Comune di loro residenza, e nel Centro nanti il Comitato de' pubblici stabilimenti, quali dichiarazioni dovranno essere registrate, e rimessa copia immediata al D. E.

9. Quanto potrà soppravvanzare dal prodotto di beni di dette Corporazioni in Cassa nazionale dopo le prestazioni vitalizie, e quanto potrà ritornarvi per la mancanza degl' individui pensionati, sarà devoluto alla istruzione pubblica, mantenimento di spedali, rifacimento di strade, garanzia di commercio, riscatto di schiavi, e ad altri oggetti di pubblica beneficenza.

10 Nissuno potrà più vestire, nè professare in alcuno di detti Ordini, o Congregazioni Religiose d' ambi i sessi sino a nuove deliberazioni del C. L.. ed i vestiti non ancor professi dovranno sortire fra il termine di giorni 30. dalla presente legge. In quest' ultimo caso si dovranno restituire le doti sborsate, dedotte le solite pensioni dovute alla Comunità.

11 Gli Ecclesiastici regolari forastieri esistenti nel Territorio della Repubblica saranno espulsi dal Territorio Ligure fra giorni 15. Il presente articolo avrà forza per gli Ecclesiastici Regolari di quelle Nazioni, che hanno espulsi i Regolari Liguri.

12 Il D. E. rende conto al C. L. delle operazioni fatte in esecuzione della presente legge di 15. in 15. giorni, onde a tempo opportuno il medesimo possa mettere a disposizione del potere Esecutivo le somme occorrenti per le pensioni ed altri bisogni della Repubblica, e per quelle altre Provvidenze, che il C. L. crederà opportune.

Sessione del 4

Il progetto di legge sopra la generalizzazione della tassa sui contratti (che vuolsi ancora chiamare delle *rive minute* per conservare persino l'antica barbarie de' vocaboli) occupa in una lunga discussione il consiglio. *Gianneri*, *Gatti*, *e Bastreri* trovano ingiusto il progetto, e perchè esclude dall' imposizione i contratti di commercio, gravando soltanto quelli, che versano su' beni stabili; e perchè a ben esaminarlo colpisce più il povero, che il ricco; e perchè mette un ostacolo al matrimonio, gravando perfino i contratti di dotazione; è perchè in ultima analisi impone un tributo sull espressione della propria volonta, che manifestasi nei contratti.

Sostengono dall'altra parte il progetto *Figari*, *Leveroni*, *e de Ambrosis*. Essi riclamano i bisogni della cassa nazionale, la necessità di attivare le finanze in tutte le parti, l'impossibilità di percepire dalle sole imposizioni territoriale, e personale 12 milioni. de'quali abbisogna ogni anno la Repubblica; e tutte queste ragioni di *convenienza* fanno tacere la voce della ragione, e dell' umanità.

Il consiglio adotta i primi due articoli del progetto.

1 E' stabilita in tutta l'estensione della Repubbl. Ligure una imposizione sugli atti, e contratti di trapasso di beni stabili. I contratti fino a lire 600 sono esclusi dalla presente tassa. Quelli dalle 600 fino alle 1000 pagheranno 2 per 100, gli altri pagheranno a norma degli articoli seguenti.

2 Sono soggette a questa imposizione le costituzioni, assegnazioni, o pagamenti di dote, stradote, e a contemplazione di matrimonio da contrarsi ovunque, fosse anche fuori stato, ancorchè dette assegnazioni, o pagamenti si facessero in esecuzione di legati, testamenti, o altri atti anteriori qualunque.

In questa discussione si è dovuto osservare, che l' interesse è quello che determina l'opinione. I possidenti di beni stabili gridano, che bisogna colpire le ricchezze di *Porta-foglio*: i negozianti si lagnano che il commercio è omai di troppo aggravato, e che come questo è l' unica sorgente delle ricchezze, così bisogna, per quanto è possibile, svincolarlo da tutti gli ostacoli, che le soverchie imposizioni frappongono alla di lui prosperità. Ognun si fa il difensore della propria causa, non già di quella della nazione. Gli uni accusano gli altri di mala fede, e di egoismo; e il buon cittadino, che scopre il giuoco di queste basse passioni, geme sul destino della Patria.

Sessione de' 5.

Si prosegue la discussione sul progetto di legge. che generalizza l' imposizione sui contratti. E' difficile l' immaginare le sottigliezze forensi, e i sofismi, con cui alcuni membri prendono a sostenere una buona causa. In luogo d' una sana Filosofia non si odono che delle difficoltà tratte da casi lontanissimi, e in luogo di concludenti risposte non si producono che delle nojose *Leguleità*; talchè parea divenuto il Consiglio un' *arena* di meschini avvocati.

La stanchezza e la noja lasciano finalmente adottare alcuni articoli, che noi riporteremo ne' foglj seguenti coll' intera deliberazione, quando sarà terminata la discussione di tutto il Progetto.

Nota. le operazioni de' seniori si rapporteranno nel foglio venturo.

VARIETA'

La sera del giorno 28. settembre scoppiò un fulmine tremendo, e colpì la croce del campanile

di *Morego* in Polcevera gettandola colla metà della cupola di esso sull' aja della chiesa. Le campane furono slogate, e caddero sul tavolato. Queste erano ree di aver suonata la micidiale controrivoluzione de' 4. e 5. settembre. L'ira del fulmine non si arrestò quì: entrò in chiesa, percosse e deformò una croce d'ottone. Questa sarà servita di Vessillo ai rivoltati, che col mantello della religione altri coprivano rei disegni contro la patria, altri erano strumento alle altrui passioni. Dio ha mostrato la sua giustizia struggendo col fuoco lanciato dalla sua mano onnipotente quelle insegne di religione, che sono state turpemente profanate dai nemici della Patria. Struggerà un giorno i nemici stessi se non cambian vita, come fece nel deserto dei turbolenti *Datan* e *Aburon*. Ecco i veri segni della mano di Dio, e di questi gli Aristocratici non ne parlano. *Cantemus Domino, gloriose enim magnificatus est.*

Lo stesso fulmine ha distrutto un sepolcro, e ne ha gettato lungi il coperchio Questo è un altro segno evidente, che Dio non vuole sepolcri nella sua casa, la quale non è stata fatta per servir di abitazione ai cadaveri e al loro schifoso corteggio, ma per gli animati viventi, che si radunano a prestar omaggio alla divinità. Gesù Cristo scacciò a colpi di flagello i venditori dal tempio: i cimiteri non sono forse cosa tanto deforme in un tempio quanto il mercato?

Uscito il fuoco celeste dal sepolcro è andato ad atterrar in fine i balaustri di marmo finissimo e prezioso, che separano il santuario dalla chiesa. Dio ha mostrato di non voler ornamenti sontuosi e vani nella sua casa, molto meno quando la Repubblica ha bisogno d' impiegar il denaro per il sollievo del Popolo. Apriamo una volta gli occhi a tanta luce, e non ci lasciamo più ingannare da furbi nemici della Repubblica.

Dialogo II. tra Pasquino, e Marforio.

M. Proseguiamo la nostra conversazione sui frati. Muojo di voglia di sapere qual fu l'origine loro, quali furono i loro costumi antichi, e quale fu la marcia che tennero per arrivare a quel punto d'ingrandimento, in cui si trovano ai tempi nostri.

P. Mi fai troppo dimande in un tempo solo, ma se avrai flemma, brevemente, e a poco a poco soddisferò la lodevole curiosità che dimostri.

La così detta vita ascetica, o contemplativa è di vecchia data. Gli Ebrei sfuggiti alla schiavitù di Babilonia, molti settarj Greci chiamati *Pitagorici*, per sottrarsi alle persecuzioni, si rifugiarono nei deserti e divennero una specie di frati più per necessità, che per scelta. Sotto la persecuzione di Decio i Cristiani d' Egitto cercarono anch' essi nei deserti un asilo. Dagli eremiti sparsi e solitarj si formarono per intervalli alcuni monasteri. Questi si moltiplicarono dopo la persecuzione di Diocleziano, e si formarono in seguito alcune comunità sotto la medesima regola, e sotto la condotta di un superiore chiamato Abate, o Archimandrita. Il celibato, l'ubbidienza, la povertà, i digiuni eccessivi, le grandi austerità, in somma una totale rinunzia al mondo, erano le leggi, alle quali quei frati si assoggettavano, per darsi interamente alla vita contemplativa. Ecco l' origine del monachismo, e lo spirito della sua istituzione.

M. E qual rimprovero potresti fare a' frati di questa razza? Se l'uomo nasce libero, non può scegliere quel genere di vita che più a lui piace? Non può rinunziare ai parenti, agli amici? Non può fuggire dalla società, in cui è nato, qualora questa, e le sue instituzioni a lui non piacciano?

P. Parlando così tu ti scordi la natura dell' uomo, e le sue facoltà, ma non voglio entrare in discussione che troppo ci allontanerebbe dal nostro soggetto Ti voglio per poco accordare che un uomo nato in mezzo a una società d'individui della sua specie, avendone il coraggio, possa dalla medesima separarsi, e rinunziare al mondo . . . .

M. Quando parlo di questa rinunzia, non intendo che sia di parole semplicemente, ma di fatto.

P. Va benissimo. Ma che vorrai da questo conchiudere?

M. Che per contentare i frati, si potrebbe venire con loro a un aggiustamento conforme allo spirito della loro instituzione, e far loro questo dilemma invincibile. -- Frati, o voi rinunziaste al mondo davvero, o da burla, o voi faceste voti di povertà, d'ubbidienza, di castità davvero, o da burla. Se diceste da burla, e intendeste di gabbare il prossimo dicendo di abbandonarvi interamente a una vita contemplativa, per sommergervi impunemente fino al collo nel fango del vizio, per pascere il ventre nell'ozio, per godere i diritti di cittadino senza esercitarne i doveri, per ritrarre tutti i vantaggi dalla società senza soffrirne alcun peso, siete ladri delle sostanze del povero, siete refrattarj della religione, e della patria, dovete essere severamente puniti, o almeno almeno dovete sloggiare dai vostri conventi, senza ripetere alcun vitalizio emolumento dalla cassa pubblica, contenti di guadagnarvi col sudore della vostra fronte il giornaliero alimento come il rispettabile agricoltore e come il placido artigiano. O diceste davvero, e il Governo seconderà i vostri voti, potrete abbandonarvi alla vita contemplativa senza disturbo, potrete adempir senza inciampo i doveri claustrali, potrete imitare i vostri santi institutori. In mezzo alla società sicuramente siete perduti. Se la sola rimembranza di un amabile volto guardato innocentemente negli anni primi metteva a cimento l' austera virtù degl'Ilarioni, e dei Girolami anche nella solitudine dei deserti. come potreste voi conservarvi illibati, e casti nell'ozio, negli agi, e nei comodi, e in mezzo alle leggiadre donzelle, e alle spose vezzose che vi circondano nelle città popolose, e nei borghi? Lasciate i fragili beni, e le pompe vane del secolo, volate nei deserti dell'Affrica, o in altra inospita terra, una ruvida pelle vi deve bastare per veste, poche erbe, o legumi per cibo, l'acqua limpida delle fontane per salutare bevanda. I vostri Institutori, e gli antichi frati erano uomini come voi niente più, nientemeno, e menavano questa vita. Il governo sarà generoso abbastanza per pagarvi le spese del viaggio, voi sempre infiammati dell'amor di Dio, e del desiderio di maggior perfezione abbraccerete questo partito col giubilo della santità, e sarete contenti -- Se ricusate non siete veri frati, ma ipocriti, ed impostori.

P. M' hai veramente edificato. Quanti credi tu che siano nella Liguria i veri frati, secondo il vero significato espresso da te?

M. Si vedrebbe qualora si accettasse il mio progetto. Se i frati attuali pretendessero di esser frati di nome, e non di fatto io li manderei tutti al diavolo.

P. Se i frati dovessero mostrarsi veri frati, o andare al diavolo come tu dici, vorrei che gli aristocratici fossero tutti frati. Ma, caro Marforio, se vai tanto avanti ti vedo e non ti vedo: un giorno, o l'altro ti fai lapidare, e non potrò che compiangere la tua disgrazia. Io sono assai più moderato; senza mandare i frati in Affrica credo che si possano combinare con mezzi assai miti i loro interessi, qualora siano giusti con gl'interessi del Popolo, e coi vantaggi della nostra Santa Religione Ne parleremo in appresso.

P. S. La deliberazione su' frati da' Seniori è stata tramandata ad una commissione.

— Il Presidente del Direttorio è stato jeri in lunga conferenza col canonico De-Camilli fuori della porta di s. Tommaso.

AVVISO

Col num. 10 del Monitore termina il trimestre per gli associati al cessato Osservator Politico. *Coloro che volessero continuare a prendere il Monitore, debbono pagare lire 5 e 10 per lo compimento del trimestre.*

CORSO DE' CAMBJ.

Genova li 6. Ottobre 1798.

Venezia	98.	1	*Lione*	97.	1/2
Roma	126.	3/4	*Marsiglia*	98.	1/3
Napoli	72.	1	*Cadice*	862.	1
Palermo	38.	1/4	*Madrid*	862.	1
Livorno	125.	3/4	*Lisbona*	654.	1
Amsterdam	97.	1	*Vienna*	62.	1
Londra	44.	1	*Messina*	38.	1
Amburgo	45.	3/4	*Milano*		1
Parigi	98.	1/2	*Augusta*	62.	1

Fondi pubblici

Luoghi di scritta ed abbondanza	„ Sc. 5	1/4
Detti di S. Giorgio	„ 5	3/4
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1704. e 96	0	

Il prezzo dell' associazione è lire 8. per tre mesi. Si pubblicano due fogli la Settimana, il Mercordì e il Sabbato la sera, si distribuiscono da' Cittadini Albano *Cartajo in Piazza Nuova*, e Frugoni *Stampatore nella Piazza della Posta. Le lettere (franche di Posta) si dirigeranno al* Direttore del Monitore Ligure *nella Stamperia Tessera in Strada Giulia.*

EGUAGLIANZA Num. 7. LIBERTA'

MONITORE LIGURE

10 *Ottobre anno II. della Repubblica Ligure.*

NOTIZIE ESTERE

Repubblica Francese

Parigi 30 *settembre*

Il direttorio esecutivo avendo diretto messaggio al consiglio de' 500, chiedendo i mezzi d' accrescere l' armata di dugento mila uomini, onde far tremare i nimici della Repubblica francese e de' di lei alleati.

Il Consiglio volea si formasse a tale oggetto una commissione. Giordano il Generale si è levato, ed ha fatto dichiarare urgente la dimanda del direttorio, in conseguenza si è presa una risoluzione conforme al messaggio, e nell' istesso giorno è passata in legge con la sanzione del consiglio degli anziani.

Questa nuova incommoderà taluno, che dalle pretenzioni de' coalizzati augurava la pace: ci sia permesso di veder recise le aristocratiche speranze con la guerra, cioè con l'esterminio di tutti i nemici della rivoluzione.

Repubblica Elvetica 6 *ottobre.*

Il Direttorio Esecutivo di Francia considerando la necessità di ristabilire l' instruzione, e di mantenere l' ordine, e buon regolamento nell' amministrazione delle truppe della Repubblica, con suo decreto 29. fruttifero ha nominati gli Generali di divisione Schawembourg, e Dubois-Crancè inspettori generali d' Infanteria dell' armata di Magonza, e delle truppe francesi nella Svizzera; i generali di divisione Bourcier, e Harville, sono nominati inspettori generali della cavalleria nella stessa armata. Il Generale Bournonville è nominato inspettor generale d' infanteria nell' armata d' Inghilterra, ed il general Kellerman inspettor generale di cavalleria nella stessa armata. Il generale Moreau inspettor generale dell' infanteria nell' armata d' Italia, ed il generale Beaurevoir inspettor generale della Cavalleria nella stessa armata. Il general Serrurier inspetter generale delle truppe stazionate nell' interno.

Si dice, che i porti di Brest, di Port Brieux, di Port-Malò, e di Port Libertè sieno dichiarati in istato d' assedio.

ITALIA

Ancona 22. *Settembre*

Si vuole per sicura la guerra con Napoli, a qual effetto quì si danno delle necessarie disposizioni. Si sono preparate per domani 4000. razioni per altrettanti uomini che si attendono dalla Cisalpina.

Roma 29 *settembre*

La Repubblica Romana ha fatto acquisto d'un egregio repubblicano nella persona dell' abate *Cestari*, scappato ultimamente da Napoli, rispettabile per i suoi talenti, e per le cariche civili che ha esercitate, ed ammirabile per la costanza colla quale ha sofferto sei anni di rilegazione e di orribile prigionia. D' altro ei non era reo che d' aver dato una colezione all' ex-ministro Makau e al vice-ammiraglio la-Touche colla ufficialità della squadra francese che approdò a Napoli sei anni fa. La regina ne fu talmente irritata, che lo privò delle lucrose sue cariche, lo rilegò, e promise il premio di 4000. ducati (20. mila lire) a chi manifestava tutti i convitati, ma l' onore vinse l' avarizia, e non fuvvi un napolitano cui avidità d'oro avesse sedotto. Le utili riforme nell' ecclesiastico fatte in Napoli, sono dovute per la maggior parte a questo martire della libertà, che seppe combattere con sommo coraggio gli abusi e le usurpazioni dell' allora corte di Roma. Noi ci auguriamo, che tanto gli agenti francesi, che gli agenti romani si vogliano interessare per questa vittima della tirannia, e mettere a profitto i suoi lumi, e i suoi talenti in vantaggio della repubblica, e in sostegno della libertà.

Firenze 4 *ottobre*

Nulla si è traspirato del corriere che passò per questa città, onde par che la cosa sia premurosa, e del più alto segreto.

Verso Roma si fanno de' preparativi guerrieri.

Caprara nel tornare a Bologna è stato ricevuto dal popolo con urli, e qualche sassata nella carrozza: egli avea commesso degli atti arbitrarj quando era commissario.

Livorno 5 *ottobre*

Le lettere di Londra, e quelle di Venezia annunziano, che il governo inglese abbia dichiarato la guerra alle Repubbliche d' Italia. Questi anglo-toscani ne godono, e preparano un maggior numero di legni corsali, sulla dolce e lusinghiera speranza di potersi arricchire sulla rovina del commercio e navigazione ligure. Turpe avidità d'oro! strascini l'uomo a calpestare i principj della natura, e della morale! E' cosa vergognosa però, che il governo con manifesta violazione del diritto delle genti, e dell amicizia che passa colle Repubbliche, abbia permesso l'armamento de' legni corsali ne' di lui porti, e la leva degli equipaggi tra i marinaj toscani, e che i bastimenti di stati amici sieno predati sotto le sue stesse batterie.

Questi negozianti inglesi sono risoluti a far passare le ricche loro mercanzie in Portoferrajo, dove pretendono che vadano a svernare i vascelli e corsali inglesi. Tali operazioni, se si verificassero, farebbero piuttosto credere, che essi temano una seconda visita de' francesi in Livorno, nel qual caso neppur in Portoferrajo sarebbero salvi, dovendosi supporre che i francesi non farebbero la seconda dabbenaggine di conservare in piedi un governo amico de' suoi nimici.

Il general tedesco, che debbe comandare l'armata napolitana, è giunto a Napoli

Si dice, che nel porto di Napoli si preparino molti bastimenti da trasporto, per portarsi a Trieste ad imbarcare la guarnigione tedesca, che debbe andar a presidiare la Puglia.

Milano 2 *ottobre*

Il general Brune è partito da Milano per visitare le piazze e posti avanzati della repubblica cisalpina, e si dice che al suo ritorno darà delle disposizioni, onde assicurare la tranquillità del paese, e contentare i popoli. Deh! quest' ottimo, e morale repubblicano possa contribuire alla comune felicità!

Si ha notizia officiale, che il gen. Moreau è destinato Ispettor generale dell' Infanteria presso l'armata d'Italia.

Si attende a momenti il general Augerau; il quale comanderà, per quanto dicesi, l'ala sinistra dell' Armata suddetta. I patrioti l' hanno inteso con piacere, persuasi, che un uomo amico della libertà, e della gloria, dovrà proteggere e promuovere la causa del Genere Umano.

Le notizie quì sono per la guerra.

I cittadini *Luigi Castiglioni*, e *Bragaldi* di Bologna han dato la loro dimissione di membri del corpo legislativo della nuova *Rappresentanza*.

Ne' consigli è sì scarso il numero de' *membri*, che v'intervengono, che si chiede di metter in corso

la pena di 4 miriagrammi contro l'assente. Gli aristocrati da questa svogliatezza de' *membri* argomentano, e presagiscono la caduta della repubblica e la perdita de' francesi nel caso di un attacco ostile, supponendo, che i cisalpini imiterebbero gli ebrei, i quali nel giorno di sabato piuttosto che difendersi si fanno scannare. Sono veramente sciocchi gli aristocrati! L'energia spiegata da' cisalpini nella occasione della riforma creduta forse meno democratica pruova abbastanza, ch'essi amano troppo la libertà, e in conseguenza non si dubita, che alla voce della Patria in periglio essi si leverebbero in massa per difenderla a costo di tutto il lor sangue.

Mantova 4 ottobre

Il general Brune arrivò jersera a Mantova dalla parte di Cremona, e non si sa quanto vi si trattenga.

NOTIZIE INTERNE

Al Direttorio Esecutivo
Il Tribunale di Commercio

La disgustosa notizia pervenuta col corriere d'oggi cioè che la corte d'Inghilterra consideri il Territorio Ligure come nemico, non pare possa mettersi in dubbio, non solo per esserne trascritta nelle pubbliche Gazzette la proclamazione, ma per essere questa anche confermata da lettere particolari di Londra in data de' 7. settembre p. p., 4. delle quali le ha ricevute il cittadino *La Rue* uno de' membri del Tribunale, e fra queste ne ha una d'un Individuo del parlamento.

Questa determinazione, che finisce d'apportare un colpo fatale al nostro tanto rovinato commercio non v'ha dubbio, cittadini direttori, che occuperà tutta la vostra attenzione per quelle misure, che giudicherete opportune a riparare il maggior male, o almeno a prevenirlo.

E' ben sicuro il Tribunale, che non vi sfuggirà di vista la necessità d'invigilare a che sia provveduto il Territorio dei viveri di prima necessità, sentendosi essere la nostra piazza quasi sprovista; e lo sarebbe totalmente, se partissero da questo porto i diversi carichi che erano pronti a far vela per l'Estero, poichè difficile se ne rende l'appulso, stante le rappresaglie, che avranno luogo per parte dei molti corsali Inglesi, che da ogni parte sboccheranno. La più pronta partecipazione di questa infausta notizia a' nostri concittadini che si trovino nei porti a Levante per loro norma, ravviserete essere della massima urgenza.

Un altro oggetto importantissimo s'è quello che con severe leggi venga prevenuta la scelleratezza di qualche snaturati figli della patria, che nemici de loro stessi Concittadini, e della Terra in cui crebbero i loro giorni, de' quali pur troppo per nostra vergogna ne abbonda questo Territorio, vorranno fabricare la lor sorte sulle comuni disgrazie de' loro fratelli; Egli è certo che non ometteranno questi esseri vili di promuovere d'interessarsi nell'armamento, e per fino d'imbarcarsi sopra corsali con paviglione inglese, sicuri di trovare onde saziare la loro ingordiggia.

Un qualche Legno che garantisca le nostre Coste, e protegga da piccioli corsali almeno la navigazione de'Bastimenti di cabotaggio pare necessario.

Gradite Gittadini queste tal quali osservazioni, che solo son figlie di quel zelo per la causa comune che nutre il tribunale, il quale in queste sciagure ha la consolazione di presentarle a' cittadini, che tutta sacrificano la lor vita a pro de' suoi consimili. S. e F.

Dalla Residenza questo dì 5. ottobre 1798. Anno secondo della Repubblica Ligure.

Mongiardini Presid.
Galleano Segret.

Genova 7 ottobre.

In questa mattina giorno della *Madonna del Rosario* il nostro Nestore Arcivescovo, malgrado i suoi acciacchi, è venuto dalla sua villeggiatura a sentir due messe alla *Pace*. E' giunto improvvisamente: i frati si sono trovati in un imbroglio non piccolo. Si è strascinato alla meglio un inginocchiatojo coperto d'uno squarcio di dommasco, e con un cuscino, sul quale si è inginocchiato *Monsignore*. Si è osservato, che alcuni della famiglia fratesca alla di lui comparsa sono andati a rintanarsi nelle loro celle. Bisogna che sieno di quelli che l'Arcivescovo chiama Giacobini, *i quali segnaci della non sana dottrina vomitano veleno serpentino, corrompono i limpidi fonti della credenza, e scuotono i fondamenti della Religione*. Ha cagionato maraviglia, che l'Arcivescovo, che non può moversi, e che non esce mai, sia venuto dalla campagna in Città a sentir messa. Vi è stato chi ha detto *non sine quare lupus ad urbem*.

— Verso la sera tre giovinastri di *s. Francesco d' Albaro* entrarono in un prato chiuso da muraglie, dov'è una casa del Cittadino *Paolo Spinola*. Erano armati di schioppo. Uno di essi sparò alla volta di una finestra, dov'era affacciata la moglie del Citt. Ruffini membro del Tribunal di Cassazione. La donna non ebbe offesa. Essendo stato ripreso costui dell' atto commesso rispose -- *Siamo in libertà, possiam fare quel che vogliamo* -- Vedi che idea di libertà han costoro. Informatone il ministro di Polizia ha spedito un distaccamento ad arrestarli, e ora sono nella Torre. Si dice che questi sieno tre pecore segnate.

—*Belville* ha avuto un lungo e segreto congresso col Direttorio. Per ora se ne ignora l'oggetto.

8 detto.

— Oggi il Tribunal di Commercio ha fatto un invito ai suoi Concittadini eccitando lo zelo ed il patriottismo degli stessi a fornire delle spontanee generose sovvenzioni, onde poter formare un armamento, che protegga la navigazione sulle nostre coste. Gli individui del Tribunale, e i suoi Ministri ne hanno dato l' esempio sottoscrivendo ognuno ciò che il suo zelo e le sue circostanze gli ha permesso. Questo è il momento nel quale i buoni Liguri debbono segnalarsi secondando le mire sublimi del Tribunale di Commercio.

9 detto.

— Questa mattina si è trovato affisso uno scritto sedizioso che provoca al massacro dei francesi, e di tutte le Autorità Costituite, che promuovono le leggi, e misure analoghe al nostro sistema, ed alle circostanze. Molto vi si loda l'antico Governo.

— La notte scorsa nel Bisagno verso Marassi ogni tre minuti all' incirca si sentiva una scarica di varj grossi moschetti.

— Jer sera fu sbarcato da una feluca alla foce di s. Giuliano un incognito con semplice valigia che s' imbarcò a Lerice ove era alloggiato presso la famiglia Debenedetti. Questi pagò tredici zecchini per fare il viaggio sollecito. Il prezzo, che è 3. volte più dell' ordinario, e tutte le altre circostanze, fanno molto pensare.

— Si è saputo che il giorno 6. i due Rap-

presentanti *Scofferi* e *Montesisto* sono stati trattati a lauto pranzo dai Certosini di *Rivarolo* .

— Il giorno sette fu osservato da varj Cacciatori un Uomo bene in arnese, che dal monte di Fascie (a settentrione del Colle d' Albaro) prendeva dei disegni , ed osservava le postazioni vicine.

— Stamane è partito il general Dessolle , e dicesi che si rechi in Firenze , donde sarà presto di ritorno. S'ignora il vero oggetto del suo viaggio.

CORPO LEGISLATIVO

Consiglio de' Sessanta

Presidente De Ambrosis

Sessione del 6. ottobre .

Un messaggio del D. E. nel mentre che partecipa al Consiglio la notizia officiale , che la Corte di Londra riguarda come nemiche le coste , ed i porti della Liguria , gli fa sentire l'*urgente* necessità di una pronta organizzazione , ed armamento della Guardia Nazionale , e della formazione delle divisioni militari prescritte dalla Costituzione . *La Patria* (così egli conchiude) *non sarà mai in pericolo, finchè una provvida Legislazione, e una esecuzione fedele della volontà del Popolo , ed i soccorsi di una grande Nazione si combineranno per difenderne gl' interessi* .

L' organizzazione della Guardia Nazionale , oggetto che fu trascurato finora , riceve dalle imperiose circostanze la più grande importanza . Il Consiglio se ne occupa in un lungo comitato generale ; ma la diversità delle opinioni , e la diversa inclinazione più a favore d' un progetto che a favore di un' altro fra quelli che furono presentati , rendono inutile , come suole spesso avvenire , questa *segreta* discussione , o per meglio dire, questa confusione di sentimenti e di parole . Di fatti , resa pubblica la sessione , s' incaricano le due Commissioni riunite , quella cioè degl' Inspettori della Sala , e quella sulla Guardia Nazionale , ad esaminare i quattro progetti presentati sopra di questa materia , e portare al più presto il risultato delle loro riflessioni .

Inoltre per mozione di *Viale* è incaricato il *Burò* a portare un progetto di legge tendente a punire i Cittadini Liguri che osassero servirsi della bandiera inglese per intorbidare corseggiando il Commercio . .

(Nel giorno 7 è sospesa la sessione .)

Sessione degli 8

E' rimarcabile il seguente messaggio del D. E. al Consiglio .

„ *Cittadini Rappresentanti* .

Il Comitato degli Edili rappresenta al D. E. lo stato, e circostanze disgustose dell' uffizio di annona , e la mancanza dei mezzi , onde supplire al vuoto dei grani troppo necessarj alla provvista per la sussistenza della Centrale

Voi meglio il conoscerete dal messaggio , che il detto Comitato ha tramandato al D. E. , e che si fa un dovere di trasmettervi .

Una guerra dichiarata dagl' inglesi può far temere di tutto ; le depredazioni che da questi si commettessero sopra i legni diretti a questa Centrale , e che potessero condurre i necessarj approviggionamenti alla medesima , potrebbero ridurre la stessa ad una desolazione figlia d' una carestia fatale .

Esistono però nella Centrale stessa in mano di diversi possessori mine 25900. circa grano , come avrete conosciuto dallo stesso messaggio ; ma senza mezzi come farne l' acquisto? E come senza questo acquisto provvedere all' incessante necessità , che c' incalza? Il Direttorio vi rappresenta con sollecitudine , e con franchezza le disgustose circostanze , che circondano la Nazione , persuaso che voi saprete opportunamente provvedervi „ .

Questo messaggio in qualche modo *allarmante* avrebbe indotto il Consiglio a prendere con precipitazione qualche misura straordinaria , se *Viale* non avesse rinfrancato gli animi , e fatto sentire che non siamo fortunatamente stretti da sì imperiose circostanze da dover ricorrere a delle misure irregolari , le quali anzichè produrre un buon effetto , mostrerebbero ai nemici la nostra debolezza , e getterebbero la nazione in un grande timore di pericoli , che sono lontani d' assai .

Indi il Consiglio si forma in Comitato generale , dopo del quale è sciolta la sessione .

Sessione straordinaria della sera degli 8.

Il consiglio si forma in comitato generale , dopo del quale si legge il seguente messaggio del D. E.

„ *Cittadini Rappresentanti*

La dichiarazione dell'Inghilterra , che riguarda come nemiche le coste della Liguria , forma attualmente un oggetto delle più vive sollecitudini del D. E. Mentre esso non omette di fare alla corte Britannica le dovute rimostranze sopra l'erroneità dei motivi , che hanno dato luogo ad una tale dichiarazione , non può non farsi un dovere di garantire con tutti i mezzi possibili la navigazione e il commercio.

Si sono già dati gli ordini necessarj , perchè le due galee della Repubblica , le quali sono suscettibili di servigio , rientrino in corso. I consoli liguri , ed i commissarj delle giurisdizioni sono avvertiti , e tutte le precauzioni si andranno impiegando a proporzione de' mezzi. Ma fra questi è indispensabile un qualche maggiore armamento , che possa proteggere le costiere , e scortare fino a Portoferrajo almeno , e fino alle coste di Spagna i Liguri bastimenti. Ben presto la stagione non permetterà alle galee la continuazione del corso. Quattro bastimenti almeno saranno necessarj , ed il corredo , e l'intrattenimento di questi porterà la necessità d'una spesa, di cui è urgentissimo di preparare le risorse e i fondi.

Le prime spese di armamento si ricaveranno probabilmente da una sottoscrizione patriotica , che il D. E. ed il tribunale di commercio vanno già promovendo colla più grande energia ; ma spetta a voi , Cittadini Rappresentanti , di somministrare i mezzi ulteriori , onde poter supplire all' intrattenimento di bastimenti armati , che verranno destinati al convojo de' mercantili.

Il D. E. si affretta di proporvi la seguente misura. Il C. L. potrà ordinare , che tutti i bastimenti , e carichi , i quali profitteranno del convojo entro i limiti sopra enunciati pagheranno un diritto di scorta ragguagliato come in appresso.

Uno per 100 sul valore del bastimento , e carico per la scorta da Genova a Livorno , e da Genova a Nizza , e viceversa . Uno e un quarto per 100 da Genova a Portoferrajo , uno e mezzo per Marsiglia , e 2 per Barcellona .

Questa esigenza , di cui sarà facile di organizzare e determinare anche meglio il modo , e la quantità , dovrebbe essere per preferenza accordata o al tribunale di commercio , o ad una commissione di negozianti sotto quella responsabilità , che crederete più conveniente e sotto l'inspezione del Direttorio.

Cittadini Rappresentanti , il Direttorio confida , che accelerando questa misura , e sostituendovi quella migliore , che si presentasse alla vostra penetrazione , rianimerete di una nuova vita il commercio , e salverete alla Patria la parte più interessante della sua sussistenza . „

In seguito di questo messaggio *Schiaffini* propone le basi , sulle quali la commissione di relazione dovrà per domani presentare un progetto di legge.

„ Il D. E. formerà al più presto un armamento marittimo di 4 legni , destinato a convojare i bastimenti mercantili , a proteggere il commercio , e a difendere le coste.

Tutti i Capitani , o Padroni di bastimenti , e carichi , che profitteranno di questo convojo , pagheranno un e mezzo per 100 per Livorno , Portoferrajo , e Nizza, due per 100 per Marsiglia , 3 per cento per Barcellona. Questo diritto sarà esatto tanto per l'andata , che pel ritorno

Le spese di detto armamento si ricaveranno dalle gratuite sottoscrizioni proposte al D. E. „

Il consiglio adotta queste basi , e la sessione si scioglie dopo la lettura di molte petizioni.

Consiglio de' Seniori.

Presidente Benza

Sessione de' 3 ottobre.

Vengono approvate le scuse dei Citt. Lorenzo Canale, e Giambattista Ricci , il primo dalla carica di Municipale nel comune di Voltaggio , ed il secondo in quella di membro del Tribunale di Commercio nella Centrale.

Sessione de' 4.

Viene adottato il progetto di Legge sulla creazione dell'istituto Nazionale , quantunque la Commissione incaricata ad esaminarlo facesse osservare , che aveva il difetto di non parlare della Giurisprudenza . Forse ci verrà supplito con degli articoli addizionali . La seduta è sciolta .

Sessione de' 5.

E' adottata dietro il favorevole rapporto di *Celle* la deliberazione riprodotta dal consiglio de' sessanta, che determina le gratificazioni da darsi alle famiglie de' militari di linea, e de' volontarj, che perirono in difesa della Patria, oppure restarono mutilati, o feriti.

Sessione dagli 8.

Si discute la deliberazione che dichiara permesso a chicchessia il fabbricare candele di sevo per tutta la Liguria, restando soppresso e disciolto qualsivoglia anteriore contratto di appalto.

Viola dice ch' è già sciolta la questione dall' artic. 384 della Costituzione, il quale supprime i privilegj, e i diritti esclusivi.

Boccardo giudica estraneo al Corpo Legislativo l' affare di cui si tratta . . . Chi adduce a suo favore un articolo della Costituzione, e chi l' altro: le ragioni non mancano a chi dimanda la soppressione dell' appalto, e può anche averne chi pretende il risarcimento dei danni. Il potere giudiziario decida di siffatte controversie.

Monteverde opina che il Corpo Legislativo debba esternare il suo animo, per questo stesso che vi è chi pretende la continuazione dell' appalto . . . . l' appaltatore potrà in seguito indirizzarsi ai tribunali per le opportune indennizzazioni.

— Dopo altri rilievi di *Gnecco*, di *Boccardo*, e di *Monteverde*, *Delmonte* dimanda che il progetto sia posto alle voci a fine di rigettarlo, poichè non riguarda che affari particolari del Centro, e di competenza del potere giudiziario.

Il progetto non è adottato.

Si adotta bensì, previo il favorevole rapporto di *Dellepiane*, altra deliberazione, che dichiara non potersi impedire a chicchessia l' esercizio delle arti, mestieri, e professioni, nè farsi dipendere da alcuna ammissione, o prestazione pecuniaria. E' da desiderarsi, disse il relatore, che compariscano presto le disposizioni che accenna l' articolo 3. per prevenire i disordini.

Dopo questo il Consiglio si riduce in Comitato generale.

Resa pubblica la seduta, *Viola* eccita i Commissionati a riferire sulla deliberazione contro gli allarmisti.

Dellepiane riferisce favorevolmente . . . . . E' tolta ogni difficoltà dall' ultimo articolo per cui s' infligge doppia pena al calunniatore: indi muove a lagnarsi di coloro che malmenano negli intemperanti loro scritti, e discorsi, la buona morale, e la religione . . . Perchè non si vede ancora una legge che determina il castigo a questi veri allarmisti? Perchè il governo si limita ad inveire contro quelli che dicono la Democrazia pregiudizievole alla Religione, quando costoro o non esistono, o non sono da curarsi, per essere il sistema popolare superiore di troppo, ed al coperto di così grossolane menzogne?

La deliberazione è sanzionata, e viene pure adottata un' altra che accorda al Direttorio lir. 150.m. in acconto delle somme dovute al cittadino *Carosio* per le somministrazioni da esso fatte alle truppe francesi coll ausiliarie che di passaggio.

Ad insinuazione d' *Arnaldi* è rimesso all' esame dei già commissionati su di altro analogo a questo, una nuova deliberazione che riguarda la pubblicazione e distribuzione delle leggi, dei proclami del Direttorio, e Ministri, dei processi verbali, e di altri atti relativi alla legislazione.

VARIETA'

Alcuni spargono qualche dubbio leggiero sulla dichiarazione di guerra degli Inglesi ai Liguri. Dicono, che la nuova non è officiale. Il nostro Incaricato in Londra non l' ha avuta formalmente dal ministero: ha letto solamente nella Gazzetta di Corte il Decreto, che abbiamo riportato nel foglio N. 6., e lo ha spedito al Governo. Parrebbe, che all' Incaricato dovesse essere intimata (seppur gli Inglesi non sono come quel giudice, di cui parla Moliere in una Commedia, che incominciava il processo colle sentenze, e lo terminava colla citazione) e che l' Incaricato dovesse averla spedita al Governo. Nulla di questo finora. E' certo che in Livorno fino al giorno 3 non si era anche spedita alcuna lettera di marco, sebbene un brick regio abbia predato tre bastimenti liguri. Ma se mai i Livornesi, e il loro padrone tenessero mano alle piraterie, com' hanno sempre fatto, permettendole in quel porto, i Liguri sapranno prenderne solenne vendetta.

Dal vigile Comitato di Commercio è stato proposto un piano per convojare i nostri bastimenti mercantili. Per ora non si son fissati che alcuni punti. Ha proposto ancora un piano di segnali sulle coste per indicare se il mar è netto. Con queste misure noi siamo in sicuro dai piccoli pirati; le fregate e i vascelli non ci mettono paura.

— Oggi è di partenza una galea con delle instruzioni per proteggere il Commercio e la bandiera Ligure contro la rapacità dei corsali.

— Da relazioni che giungono in questo momento si sa che in Livorno si armano alcuni bastimenti in corso con bandiera inglese; fra quali uno con 80 uomini e 16. pezzi di cannone. Le lettere di marco però non erano anche state accordate. In questi equipaggi vi entreranno forse de' Liguri; ma oggi si dice che debba uscir un decreto del Corpo Legislativo, che porterà pena di morte, e confisca di beni a tutti i Liguri che monteranno, o prenderanno direttamente o indirettamente interesse nei Corsari nemici.

Non è fuor di proposito il seguente Estratto dal Monitore francese N. 359.

„ *Genova* 15. *fruttifero* (1. *settembre.*)

Ai 12. di questo mese, il cittadino *Belleville* ritornò da Milano, ove era stato chiamato per conferire col generale Brune sopra gli interessi della repubblica Ligure. I *buoni cittadini* lo attendevano con impazienza. Quindici deputati, fra quali dieci del gran Consiglio, e cinque degli Anziani furono invitati dal cittadino *Belleville* a chiedere la loro dimissione, e vi acconsentirono senza grande difficoltà.

Questi deputati si tiravano dietro l' opinione del Corpo Legislativo, ed impedivano, che vi si adottassero le misure necessarie per consolidare il nuovo ordine di cose. Il Direttorio non ha subito riforma.

I Deputati destituiti non si rimpiazzeranno che all' epoca della rinnovazione del terzo. I consiglj conservano il prescritto numero per deliberare. Una delle prime operazioni del Corpo Legislativo purgato è stata d' abolire la *Commissione Militare*, contro la quale il Direttorio, e gli *amici della Patria*, avevano riclamato come incostituzionale. Essi non tarderanno a fare i *necessarj decreti* per procurare delle pronte risorse alla *repubblica*, e per reprimere i *fanatici*, li *viva Maria*, e tutti i partigiani dell' antico *regime*. „

(*Il fatto ha dimostrato, che è difficile a calcolare in politica sugli oggetti che ci sono molto lontani.*)

Il Cittadino *Belleville* ha ricevuto ultimamente dal suo Direttorio l' approvazione con lode della riforma dei Consiglj, che si è qui fatta sotto i suoi auspicj. Oh quante altre cose vi sarebbero a fare, che meriterebbero ugualmente lode!

Fondi pubblici

Luoghi di scritta ad abbondanza . .	„	Sc. 5	1/4
Detti di S. Giorgio	„	5	3/4
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794. e 96.		0	

Il prezzo dell' associazione è lire 8. *per tre mesi. Si pubblicano due foglj la Settimana, il Mercordì e il Sabato la sera, si distribuiscono da' Cittadini* Albano *Cartajo in Piazza Nuova, e* Frugoni *Stampatore nella Piazza della Posta. Le lettere* (franche di Posta) *si dirigeranno al* Direttore del Monitore Ligure *nella Stamperia Tessera in Strada Giulia.*

EGUAGLIANZA Num. 8. LIBERTA'

MONITORE LIGURE

13 Ottobre anno II. della Repubblica Ligure.

NOTIZIE ESTERE

Egitto

Gli ulteriori dettagli che si hanno della spedizione di Bonaparte sono i seguenti.

„ Quando noi sbarcammo alla punta de' Marabous vedemmo da lungi sulle eminenze de' gruppi di Mammalucchi a cavallo, che facean passaggio da un luogo all'altro con una celerità incredibile. Alcuni de' nostri soldati che si erán un pò allontanati per andar in cerca delle cisterne che trovansi di distanza in distanza tra la sabbia, videsi in un tratto inviluppati da' mammalucchi, i quali gli avrebbero uccisi, o rapiti, se il nostro cannone non gli avesse obbligati a ritirarsi. Questi bravi coll'arma bianca non reggono allo strepito e all' effetto della nostra artiglieria, ciò che somministra a noi un gran vantaggio su di essi.

Bonaparte fa eseguire i suoi proclami appuntino. Il giorno del nostro ingresso in Alessandria un carrettiere francese rubò l'orivolo ad un turco; egli fu preso e fucilato all'istante. Un soldato fu fucilato parimenti per esser entrato per forza in una casa. Queste misure han calmato i timori che i mammalucchi avevan fatto concepire negli animi degli abitanti a riguardo delle intenzioni de' francesi.

Gli arabi, vagabondi che non vivono che di rapine, s' aggirano sempre d'intorno al nostro campo in picciole partite per rapire i francesi che se ne allontanano. Quando le nostre colonne sfilarono nel deserto verso il Cairo, riuscí loro di rapire trentatre francesi, tra' quali la moglie d' un uffiziale e alcuni impiegati nelle amministrazioni. La speme d' esigerne un buon riscatto fece ch'essi non gli uccisero. Essi li ritennero 3 dì e 3 notti sotto le tende, non dando loro a bere che dell'acqua servita per le loro abluzioni. Finalmente gli arabi li ricondussero al campo chiedendo il prezzo del riscatto; Bonaparte gli rinviò acremente rampognati, e fe porre in libertà alcuni de' loro ch'eransi fatti prigionieri.

Intanto com' essi continuarono sempre a girare d'intorno al campo, si fè marciare un di contro di loro della cavalleria con un cannone. Se ne uccise una cinquantina, si presero le loro armi, che per fuggir con più velocità, avevano ascose sotto la sabbia. Questa spedizione fu rapida. Le nostre truppe rientrarono un'ora dopo la loro sortita senza la menoma perdita.

I cavalli, che noi avevamo imbarcati in numero di 500 non han sofferto nel viaggio: dopo alcuni dì han potuto correre sù l'inimico. Ma la nostra cavalleria si rimonta a poco a poco co' cavalli del paese, da preferirsi a' nostri. Noi ne abbiam presi molti a' mammalucchi.

Bonaparte non ha rimontato il Nilo, com'erasi detto a principio, per raggiugere le sue colonne; egli non ha mai abbandonato l'armata; egli ha attraversato il deserto con esso, e diviso le sue fatiche e le sue privazioni “.

Inghilterra

Londra 18 Settembre.

La flotta delle Indie occidentali, la quale per una tempesta era dispersa, felicemente per la maggior parte è arrivata alle Dune, e si spera che il restante avrà l' istessa sorte. A bordo di questa flotta si è trovato Pichegru con diversi altri deportati francesi, fuggiti dalla Cajenna. Da quest' ultimo luogo andiedero a Demerara, e di là alla Martinicca, dove Barthelemy si è fermato: gli altri, Aubry, De La-Rue, Rovere, Ramel, D' Estonville ec. si sono imbarcati per l' Inghilterra. Pichegru desidera molto di parlare con Pitt, avendo delle cose di somma importanza a comunicargli, e Pitt si è recato a tal effetto a Wolmer.

Repubblica Francese.

Parigi 1 ottobre.

Tra i molti discorsi pronunziati nel Consiglio de' 500. in occasione del messaggio spedito dal D. E. per la leva de' 200m. uomini, è degno di considerazione il seguente del rappresentante *Lecoiate Puyraveau*.

„ Ieri, disse egli, voi celebraste l' anniversario della fondazione della Repubblica; fa mestieri consolidarla oggi su di basi eterne. Mirate ciò che accade d' intorno a voi in Europa: guardate con occhio fermo la vostra situazione; voi vedrete, che siete al di sotto di tutti i pericoli, ma che un più lungo sonno potrebbe compromettere la salute dello Stato.

„ I re celarono a' loro Popoli le perdite ch' essi facevano in guerra, perchè la guerra non si faceva pe' Popoli. Quante volte non si è veduto bruciar l' incenso ne' templi delle due nazioni nimiche in seguito d' una stessa battaglia? Quante volte a Vienna, e a Versailles non si son fatte delle dimostrazioni di gioja per la vittoria? Tutt' altrimenti avviene nelle Repubbliche, la cui essenza si è di sentirsi accrescere le forze dalle stesse perdite; perciocchè le forze moltiplicansi allorquando s' ingrandisce il coraggio. In qual epoca la Francia fu più formidabile? Non è forse, io domando, quando le orde nimiche inondavano la Sciampagna, quando Parigi era minacciato dalla invasione de' barbari del Nord? Non temiamo adunque al presente di dire la verità; essa è mai sempre utile a dirsi, quando sono gli uomini liberi che l' ascoltano. Francesi, uopo è che 'l sappiate, la Repubblica è stata tradita: un alleato perfido ha violato i suoi giuramenti; è quel re per appunto che comanda a' due mari, e che s' insuperbisce di regnare su le ricche Sicilie. Nel momento che le nostre armate vittoriose, dopo aver superate le alte cime delle Alpi, e a guisa d' un torrente andavano a calare nella vasta pianura dell Italia, questo re domandò la pace, e la implorò supplichevole, poichè temeva di perder il trono: la Repubblica credette alla sua fede, e dimentica de' vespri siciliani, glie l' accordò. Ebbene! questo perfido re ha aperto i suoi porti, i suoi arsenali, i suoi magazzini a' nimici anche più perfidi di lui. Nelson ha trovato in quest' alleato fedele all' Inghilterra, infedele alla Repubblica, de' soccorsi d' ogni specie. Nelson, si è vettovagliato sul territorio napolitano; e là, che si è fornito del bisognevole, per andar la seconda volta in cerca della nostra squadra, e ricominciare i tentativi riesciti infruttuosi la prima volta; e là che ha trovato i mezzi per raggiugnere la nostra flotta, e dare una battaglia sì terribile, e sì funesta ad entrambi, donde n' è risultata non una vittoria, ma de' vasti e sanguinosi avanzi.

La Francia adunque è stata tradita. Re perfido, sai tu che il Vesuvio, pronto sempre a vomitare sul tuo paese la distruzione e la morte, non racchiude nel

mo sono una lava più ardente e più terribile della irruzione delle falangi repubblicane, guidate dal sentimento di una giusta vendetta ? Tu parli del tuo stato militare e de' tuoi progetti di difesa ; tu armi i tuoi sudditi, che ti abbassi questa volta a chiamar tuoi figli ; tu combatterai alla lor testa ; tu parli finalmente di coscrizione..... Imprudente! quel parola hai mai profferita ? Ignori forse, che questa parola, sagra a noi, non appartiene che agli uomini liberi? Ignori tu quello, di cui un occulto presentimento me ne garantisce la verità, che il primo re che porrà per sua difesa le armi in mano al popolo che governa, avrà scavato il suo trono dalle fondamenta ? Così *Capeto* ardì di appellarne al Popolo francese, e il Popolo francese fu raunato da' suoi rappresentanti. Sempre nelle grandi adunanze le idee libere e generose fermentano e fanno delle esplosioni. La parola *libertà* fu profferita : questo segnale passato colla rapidità del vento alle estremità della Francia, fu quello della fondazione della Repubblica, desiderata da quel tempo e che ora non può perire ; si volle la libertà, e la libertà fu conquistata. Questa lezione terribile serva d'esempio a' Popoli e a' re!

Si dice, e non è più tempo di celare alcuna verità, che esiste un trattato segreto d' alleanza tra Napoli e Vienna. Io non voglio crederlo ; ma se i trattati de' re non sono che insidie ; se la guerra è decisa a Napoli e Vienna, fa di bisogno che la tricolore insegna sventoli di nuovo ; non bisogna più deliberare, ma bensì agire ; uopo è far oggi ciò che voi fareste domani. A che servono i vani discorsi, gl' inutili rapporti su di una misura, di cui ne sentite voi tutta la necessità ? Non v' è alcun di voi che non voglia accordare al direttorio la chiesta facoltà : differire, rendrebbe la misura inutile : differire, sarebbe pericoloso. ,,

— E' stato pubblicato in Parigi il primo di ottobre il Proclama al Popolo Francese che riguarda la suddetta leva. Il proclama è a nome del Corpo Legislativo. Sono da osservarsi le seguenti frasi. ,, *La Repubblica indulgente ha lasciato sul trono dei re aggressori, ma essa non ha preteso di accordar loro il diritto di violare i trattati e di continuare impunemente la guerra in mezzo alla pace. Numerosi e forti motivi rianimerebbero contro a loro la vostra collera magnanima ecc.*

— Vi sarà un gran cambiamento nel ministero, e segnatamente tra gli agenti che sono in Italia.

Svizzera 6 *ottobre*

I Ministri Francesi hanno rimessa una nota alla deputazione dell' Impero, la quale benchè non sia ancora pubblicata, pure si presume con fondamento, che in essa la Francia acceda alla retrocessione dei territorj di *Kehl*, e *Cassel*, e che sia disposta di fare una eccezione dalle Leggi emanate contro gli emigrati per gli abitanti espatriati dei Paesi riuniti alla Francia.

— Il giorno 1. corrente una colonna di 400. francesi ha passato il Reno, ed è entrata nella città di Sciaffusa, che vien messa in stato di difesa : altre truppe dovevano seguirla.

— Il generale Massena ha avuto il comando della divisione del deposto gen. Hacquin sulla destra riva del Reno al fiume Lahn, e il gen. Bernadotte avrà il comando delle truppe raccolte ne' contorni di Bergues.

— I fogli di Germania danno per sicura la dichiarazione di guerra fatta dalla Porta alla Francia il primo di settembre, colla circostanza, che il di lei incaricato d' affari sia stato posto nelle sette Torri, e i francesi dimoranti in Pera arrestati, e sequestrati i di loro effetti.

— Si sparge la nuova, che le truppe russe ch' erano in Gallizia hanno avuto ordine di sospender la loro marcia. Non se ne sa il motivo,

Turchia

Smirne 8. Settembre

Per ordine del governo è stato posto il sequestro su tutti gli effetti e proprietà de' francesi, e dicesi che dall' un giorno all' altro vi sarà la dichiarazione di guerra della Porta alla Francia. Si parla della quadruplice alleanza tra la Russia, l'Austria, la Porta, e l'Inghilterra.

ITALIA

Napoli 2 Ottobre.

Con real editto è stata ordinata la vendita de' beni demaniali sino alla concorrenza di 33. milioni di ducati.

Il terrore reale è all'ordine del giorno. Alcuni negozianti francesi han ricevuto ordine di partire in termine di 24 ore, come di fatto son partiti : altri formano i loro fagotti.

Milano 10 settembre.

Il general Bernadotte è destinato dal governo francese all' armata d' Italia col grado di general divisionario. E' grande tra gli austriaci la diserzione: La settimana scorsa ne passarono per Brescia 207 in un corpo. Il general Brune si attende a momenti. Qui arrivano di continuo delle truppe, spezialmente di cavalleria. Nel Bresciano le fabriche di palle e bombe sono in grandissima attività ; e in tutta la repubblica si lavora polvere.

Parma 9 ottobre.

Mercordì 3 corrente arrivò quì l' ex-contessa d' Artois col seguito di 7 a 8 carrozze, procedente da Torino, e andando a Inspruck. Ella smontò alla Posta. L' indomani le furono a render visita i nostri principi. Ella non è troppo in buona salute, ed è perciò che durante il suo soggiorno quì non è sortita per la città. Le persone del suo seguito non aveano alcuna coccarda ; ed essa non viaggia in posta, ma in vettura co' vetturini piemontesi. Un uffiziale delle guardie del corpo del re l' accompagna. Ella spedì il suo passaporto a Mantova per farvi porre il visto, ma il comandante della piazza vi si rifiutò, e in conseguenza fu obbligata di spedir una staffetta al general Brune, dal quale credesi che l' abbia ottenuto, giacchè jermattina si pose in viaggio per *Colorno*, ove pranzò e pernottò, e di là è partita stamane per Casal-maggiore, Mantova, Verona ec. La medesima non ha ricevuto visita da alcuno, e la nostra corte non ha dato pranzo nè a lei nè alle persone del suo seguito.

La stessa sera del 3 arrivò il general Tuncq, ch'è stato nominato comandante della vanguardia dell' armata che debbe agire contro Napoli. Quest' uffiziale si è distinto alla Vandea : egli non ha l' aria molto tenera. Il 5 ripartì per Milano.

La mattina del 4 arrivò la moglie del general Brune con due carrozze, e alcuni ajutanti di campo. Andò ad alloggiare da Maumary. In seguito si recò da Permout, dal quale ricevè un gran desinare. Dopo pranzo andò a passeggiare per la città servita da carrozze della corte. L' indomani le fu a far visita il nostro principe in compagnia del ministro, e vi si trattenne una mezz' ora. Tutti ne sono stati sorpresi, mercè, che è il primo esempio, che il principe abbia dato questi segni di distinzione. Del resto quant' è vero il provverbio, *che si adora il sol che nasce, e non quel che muore*, nel momento stesso la fu contessa d' Artois dovette serbare il più stretto incognito ! La Generalessa è una donna bella, e avvenente. Essa partì la stessa mattina dopo aver fatto distribuire tre lire per ciascheduno a tutti i poveri, ch' eransi attruppati alla porta : Si è recata a Bologna.

Jersera arrivarono 24 guide a cavallo del general Brune, che si attende oggi. Egli ne ha lasciate 24 a Lodi, e 24 a Piacenza. Essi sono superbamente vestiti. Brune ha fatto un giro per Mantova, Peschiera, e lungo le frontiere della Cisalpina. Ha esaminato le fortificazioni, e ne ha ordinato delle altre.

Passano tutti i dì delle truppe che vanno verso Roma. Tutti i francesi parlano di guerra contro Napoli, e tutti sono furibondi contro questo governo, che lo accusano di connivenza cogli Inglesi.

Livorno 10 *ottobre.*

Jeri il *tartaro* corsale inglese di 12. cannoni e 40 uomini d' equipaggio menò in porto un brigantino genovese procedente da Palermo con grano per Genova, tre liuti anche genovesi carichi di carbone e legna, e una tartana napolitana carica di doghe per s. Remo. E' inesprimibile il giubilo che ne intesero questi insensati, e fanatici. Però dice il proverbio, che -- *non sempre la moglie del ladro ride* -- Dopo il mezzodì tanto il corsale che le prede fecero vela per Longone, e si vuole che fosse per ordine del console inglese, affine di evitare qualche inquetudine. Oltre al suddetto son sortiti altri due corsali inglesi di poca forza.

Roma 7 *ottobre*

Per ordine del general comandante Macdonalt si debbe somministrare da questo governo per servizio dell'armata 20 m. camice, 20 m. paja di scarpe, 10 m. cappotti, e 1500 letti per uso degli Ospedali, dal che si deduce, che debba arrivare nella Romagna molta truppa.

Le ultime notizie di Napoli sono desolanti. La corte continua nel suo sistema, che veramente può dirsi di distruzione. Il re dopo di aver venduto tutti i beni delle cappelle ecclesiastiche, che laicali, ha recentemente ordinato la vendita di tutti i beni spettanti alle comunità, beni che formano il sostegno del popolo, e sopratutto della classe la più indigente. Tutti i ladri del regno profittano delle circostanze, acquistando per dieci ciò che val mille. Basta dire, che ha conferito le facoltà a tre assassini, *Pasquale la Greca*, *Gaetano de Sinno*, e *Francesco Manes*. Se la rivoluzione non siegue presto, i napolitani si potranno paragonare agli schiavi Polacchi, o Moscoviti. Gli estremi però si toccano; e la pazienza, com'ogni altra cosa terrena, ha i suoi confini: guai a chi ci capita ..... la reazione sarà mille volte più terribile dell'azione -- Vili *agiotatori*, satelliti infami del dispotismo! Siate penetrati di questa tremenda verità.

L' ambasciatore Lacombe St. Michel è giunto a Napoli.

Debb' esservi giunto ancora l'incaricato d'affari Mangourit. Questi porta seco la guerra o la pace, e la scelta appartiene al re. Vuolsi però che le condizioni sieno di difficile digestione.

La commissione francese è tutta intenta a purgar l'amministrazione da' ladri, de' quali pur troppo abbonda per disgrazia della Francia e dell' Italia; anzi sembra a misura che si tagliano, che si moltiplichino come i polipi.

NOTIZIE INTERNE

Spezia 10. *Ottobre*

Si è qua sospesa la partenza di varj bastimenti di ricco carico per timore de' corsali Inglesi, e se n' è dato avviso al Ministro della marina: si spera che verrà qualche Galea per convojarli.

-- Il General *Miolis* ha visitato le nuove fortificazioni, che ha trovate eccellenti, ma sprovvedute del bisognevole. Egli ha fatto molte campagne: vive con economia: non è ricco; dunque debb' esser Repubblicano.

Sarzana 10. *Ottobre.*

La sera del dì 7. giunsero qui i due Sindacatori della Riviera di Levante *Agrofoglio*, e *Nervi*. La fama del loro patriotismo era precorsa: diffatti essendosi seriamente applicati nell' esame del processo dell'*ex-Vescovo Maggioli*, si sono fatti un preciso dovere di parlarne con tutto il calore a qualche soggetto di questo Tribunale per persuaderlo, che l'ex-Vescovo avrebbe potuto fare le sue difese col mezzo d' un Procuratore. Non si può negare, che questo consiglio non fosse imparziale, e legale. Questo pubblico però affidato nella savièzza, e integrità de' Soggetti, che compongono il Tribunale, è sicuro, che questo non sarà per addottarlo, e che sarà per passare a quella sentenza, che ben merita chi si fece Capo d'un tumulto controrivoluzionario sotto falso pretesto di Religione.

I due Sindacatori della Riviera di Ponente *Cornice*, e *Olivieri* fratelli gemelli di quelli della Riviera di Levante, che produsse incostituzionalmente a un parto la scostumata *Clicca*, non smentiscono anch'essi la loro origine. Il risultato dei loro giudizj particolarmente in Varazze è stato l'avvilimento dei Repubblicani, e lo esaltamento de' *viva maria* e de' controrivoluzionarj dei 4. e 5. Settembre. Il loro contegno è qualche cosa di ridicolo agli occhi de buon senso. Interrogato *Cornice* come voleva essere trattato, sputò questa sentenza--*more solito*-- cioè come si trattavano i Sindicatori oligarchi, giacchè dopo quelli non siamo stati soliti a trattar altri Sindacatori, che i figlj della Clicca. Diffatti sono stati immediatamente corteggiati come quelli, e si è fatto venir in Varazze da *Casa Nuova* la forza Armata per loro sicurezza e decoro - Possibile, che non vogliate accorgervi o Sindacatori, che dopo la morte di vostra madre, i vostri giorni sono precarj?

Genova 11 *ottobre*.

Li 9. corrente un brick inglese fu incontrato sulle acque della Bordighera che avea di poppa una polacca predata, ed altra ne prese al suo passaggio tenendo la via di ponente. Questi due bastimenti avevano entrambi bandiera Ligure.

— La mattina suddetta una puerpera d' otto giorni sortì di buon'ora per lavarsi dei panni. Ritornata a casa, fece il primo passo alla cuna del suo bambino. Fu colpita dal più dolente spettacolo trovandolo morto con la testa corrosa, e conobbe che ciò era avvenuto da un gatto lasciato in casa.

— Scrivesi da Rastadt, che la squadra sortita da Brest co' 3000. uomini da sbarco destinati per l'Irlanda, vi sia rientrata senza alcun sinistro accidente, udita ch'ebbe l'infelice riuscita della prima spedizione.

ta detto

Con rincrescimento di tutti i buoni si è saputo colle ultime lettere di Torino che l'ambasciatore *Ginguenè* sia stato richiamato: gli è succeduto il citt. *Aymar*. Nel Piemonte si fa un armamento straordinario per parte de' francesi.

13 *detto*

Jersera arrivò il general *Goutier*, e corre voce che si parti a Livorno per comandare un corpo di sei mila francesi che vi debbe passare.

La stessa sera arrivarono due fregate e due mezze galee da guerra spagnuole procedenti da Tolone.

Sono a vista del porto due fregate da guerra danesi con un piccolo convojo.

CORPO LEGISLATIVO

Consiglio de' Sessanta

Presidente De Ambrosis

Sessione del 9. *ottobre*.

Il lungo progetto, che assoggetta ad imposizione i contratti sui beni stabili occupa per la terza volta il consiglio. Nulla di rimarcabile presenta la discussione; perciò noi crediamo miglior consiglio rapportare soltanto l' intera deliberazione.

N. B. Quando si discusse il primo progetto di legge intorno a questa materia, De Ambrosis levò alto la voce, e pieno la mente delle più belle massime di filosofia declamò con eloquenza contro l' imposizione su i contratti di dote, come un ostacolo al matrimonio, e come contraria alla morale ed alla popolazione. Ognuno aspettava, che nella discussione di questo secondo progetto facesse pompa di sì sublimi teorie, e risparmiasse al consiglio l'eterno disonore di aver imposto su i contratti di dote; ma la sua modestia questa volta prevalse, ed amò meglio starsi silenzioso, e sembrar d'aver cangiato di parere, che passare per un uomo di buon senso e preferì alla vanità dell'amor-proprio il vantaggio della cassa nazionale.

Il consiglio de' Sessanta considerando, che uno dei mezzi, con cui si provvede ai bisogni dello Stato è l' attivazione delle imposizioni, e che queste, secondo i principj costituzionali, devono essere uniformi, e ge-

nenza in tutta la Repubblica, dichiara, che vi è urgenza.

1. E' stabilita in tutta l'estensione della Repubblica Ligure una imposizione sugli atti, e contratti di beni stabili, l'aggravare de' quali eccede la somma di lire 600 in oggi correnti.

2. Sono soggette a questa imposizione le costituzioni, assegnazioni, o pagamenti di dote, stradote, ed a contemplazione di matrimonio, da contrarsi ovunque, anche fuori stato, ancorchè dette assegnazioni, o pagamenti si facessero in esecuzione di legati, testamenti, o altri atti anteriori qualunque.

3 Sono soggette similmente a questa imposizione, le cessioni di ragioni, e gli impieghi in stato estero, tanto nella loro costituzione originaria, quanto in caso di cessione, o trapasso qualunque di una in altra persona.

4 Sono egualmente imposti gli atti, e contratti tutti per vendita di bastimenti del valore non minore di lire 600.

5 Le locazioni perpetue, le locazioni con patti di necessaria rinnovazione capaci a renderle perpetue, e le affrancazioni in forza di patti.

6 Gli estimi, o dazioni in pagamento con mandato di Giudice, o anche in forza di patto eseguite sopra qualunque fondo stabile posto nel territorio Ligure. Saranno soggetti al totale della imposizione gli estimi, o dazioni in pagamento che si fanno denaro per denaro: saranno soltanto soggetti alla metà quelli, che si fanno al raggua lio di tre per due.

7 E per ultimo tutti generalmente gli atti, e contratti importanti la traslazione anche temporanea di qualche fondo stabile, come sopra, comunque sia ristretta al solo dominio utile, o diretto, e qualunque ne sia la denominazione.

8 Per ciascuno dei riferiti atti, o contratti importanti traslocazione di fondi stabili si fa luogo al pagamento di suddetta imposizione, ancorche siano simulati, finti, condizionati, e ne sia differita, o sospesa l'esecuzione fino all'adempimento di qualsivoglia condizione.

9 Lo stesso ha luogo tanto per quei contratti, che sono stipulati per mezzo di qualunque pubblico Notajo, o Mediatore, come per quelli, che si facessero per mezzo di polizza privata.

10 Se il contratto cade sopra qualche fondo stabile posto nel territorio Ligure, comprese le enfiteusi, e le locazioni sopra nominate, allora è soggetto alla detta imposizione ovunque siasi fatto, o stipulato.

11 E se il contratto importa l'acquisto, o traslazione di qualche bastimento, o legno costrutto per la navigazione, si fa luogo indistintamente alla detta imposizione, qualora segue l'acquisto, o traslazione nel territorio, porti, o rade della Repubblica, e seguendo in estero stato, vi si fa luogo allorquando sia cittadino Ligure almeno l'acquirente.

(*il fine nel fogl. vent.*)

Sessione del 10.

Schiaffini a nome della Commissione speciale presenta un progetto di legge per un armamento marittimo dietro le basi di già adottate; ma siccome questo progetto contiene dei nuovi articoli, così si sottopone a discussione. Il Consiglio lo adotta, appoggiando alla Commissione medesima l' incarico d' una più chiara, e precisa redazione.

Dopo un breve comitato generale si legge il seguente messaggio del D. E.

„ *Cittadini Rappresentanti*.

Ha presentito il D. E., che dietro l' Editto del re d' Inghilterra relativo alle ostilità contro le Coste della Liguria alcuni snaturati individui s' accingano ad armar legni in corso con patenti Inglesi, ed altri prendano interesse in questi armamenti, preferendo all'amor della Patria il desiderio d' un vile guadagno sopra i loro fratelli. Non deve la Nazione essere indifferente su questi attentati, che tutti tendono ad annientare quel poco commercio, che ancor rimane alla Liguria nelle presenti emergenze. Quindi il D. E. si fa un dovere di eccitare il vostro zelo a prendere in considerazione simili eccessi di avarizia, per andarvi al riparo con quelle misure di proibizione, e castigo proporzionato, che voi stimerete. „

In seguito di questo messaggio il Consiglio adotta immediatamente, la seguente deliberazione a cui furono fatte in appresso delle modificazioni, affine di riproporla alla sanzione de' Seniori, che sull' istante la rigettarono. Noi la riporteremo tal quale fu modificata in seguito per non ripeterla più volte.

Considerando il Consiglio de' 60., che un infame interesse potrebbe talmente indurare il cuore d' alcuni Liguri Cittadini, che non si risparmiassero l' orrendo eccesso d' impugnare il ferro malvagio contro la stessa loro Patria, contribuendo in più modi all' esecuzione de' progetti indegni de' nemici della Repubblica.

Considerando, che pronta la legge dee piombare inesorabile contro così enormi delitti.

Dichiara che v' è urgenza. Indi delibera.

1. Qualunque Cittadino Ligure, che nel Territorio della Repubblica, ed anche fuori stato armerà in corso o in guerra qualunque specie di bastimento tanto quadro, che latino da vela o da remo, di bandiera, o sotto patenza nemica della Repubblica, esercitando contro la stessa delle ostilità, depredazioni, o rappresaglie, è dichiarato reo di lesa nazione, e come tale è punito di morte per mezzo di fucilazione, oltre la confisca della metà di tutti i suoi beni, un terzo de' quali o il corrispondente valore resta devoluto a favore del denunciante.

2. E' pure dichiarato reo di lesa nazione, e soggetto alla stessa pena qualunque Cittadino Ligure che avrà, o prenderà alcun interesse, o partecipazione in detti armamenti di bandiera, o Potenza come sopra, tanto direttamente quanto indirettamente, anche per mezzo d'interposta persona; siccome qualunque altro, che in qualsivoglia maniera serve in suddetti Bastimenti, o armamenti, compresa la prestazione della propria opera.

3. Coloro che prima della pubblicazione della presente legge avessero armato in corso come sopra, o avessero interesse in detti armamenti, o servissero sopra gli stessi colla prestazione della loro opera, o in qualunque modo, sono tenuti sotto le dette pene a dimettere i rispettivi armamenti, ritirare il loro interesse, e partecipazione, e cessare da qualunque servizio fra il termine di giorni sei per quelli che sono attualmente in Italia, e di giorni venti per quelli che sono fuori d' Italia, salve nel frattempo, e per lo passato le pene inflitte dalle tuttora vigenti leggi contro gli stessi delitti.

4. Il ritiro dell' interesse, o partecipazione s' intenderà fatto per l' effetto della presente legge anche colla semplice denuncia, o dichiarazione da farsi al Tribunale Civile e Criminale della rispettiva Giurisdizione, e nel contro a quella del commercio; e per quelli che fossero fuori stato al Console Ligure più vicino residente nella Provincia, o Stato, in cui si trovano.

5. Detta denuncia, o dichiarazione esprimerà il quantitativo della partecipazione, o interesse, il bastimento, o Corsaro sopra cui è impiegato, e l' espressa protesta di non volere ulteriormente continuare. La denuncia, o dichiarazione s' intenderà come non fatta nel caso che non ostante la stessa venghi continuato nell' interesse o partecipazione.

6. E' incaricato il D. E. dare anche per mezzo dei Consoli Liguri residenti fuori Stato la possibile pubblicità alla presente legge.

Sessione degli 11

Il bisogno pressante di organizzare prontamente la Guardia Nazionale (bisogno che le circostanze imperiose rendono omai irresistibile) determina la commissione speciale a presentare una volta un piano d' organizzazione, affine di dare alla Nazione un' attitudine degna di un popolo libero.

Vinzoni, organo delle due commissioni riunite, quella cioè degl' Inspettori della sala, e quella sulla Guardia Nazionale, presenta un progetto d'organizzazione, modellato sopra quello del cittadino Antonio Botto. Il piano di costui fu riputato, fra tutti gli altri, che furono presentati al consiglio da altri zelanti cittadini, il più semplice, e 'l più adattato alla nostra situazione.

Il consiglio credendo forse pericoloso, o almeno pregiudizievole qualunque breve indugio, ne apre immediatamente la discussione, senza parlare nè punto, nè poco di aggiornamento.

Alcune riflessioni sopra i due termini dell'età, entro i quali debbe ogni cittadino essere inscritto nella Guardia Nazionale, e sopra altri oggetti di non molta importanza, danno luogo a qualche leggiera modificazione dei primi articoli. La lunghezza del progetto non permette al consiglio d'adottarlo interamente in questa Sessione.

Sessione straordinaria della sera degli 11

Poichè il consiglio de' Seniori stimò nella sua saviezza di rigettare la deliberazione, che dichiara rei di lesa-nazione i cittadini Liguri, i quali o armassero, o avessero interesse ne' bastimenti di bandiera inglese destinati alla pirateria, il consiglio sottopone nuovamente a discussione, affine di modificarla, e riproporla alla loro sanzione. Le adottate modificazioni riguardano e il tempo, entro il quale devono i cittadini Liguri o ritirare gl' interessi che avessero ne' bastimenti de' corsali, o disarmarli del tutto, e la mercede che si accorda al denunciante di alcuni di siffatti rei.

Dopo la lettura di molte petizioni si scioglie la sessione.

(*Il resto delle Sess. de' 60 e quelle de' 30 all' altro foglio.*)

CORSO DE' CAMBJ.

Genova li 13. *Ottobre* 1798.

Venezia	97. 1/2	*Lione*	97. 1/2
Roma	126.	*Marsiglia*	98. 3/4
Napoli	74. a 75	*Cadice*	860.
Palermo	38. 3/4	*Madrid*	860.
Livorno	125. 3/4	*Lisbona*	656.
Amsterdam	97.	*Vienna*	62. 1/3
Londra	43. 3/4	*Messina*	38. 1/2
Amburgo	45. 3/4	*Milano*	86. 1/2
Parigi	98. 1/2	*Augusta*	62. 1/3

Fondi pubblici

Luoghi di scritta ed abbondanza	„ Sc. 5 1/4
Detti di S. Giorgio	„ 5 3/4
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794. e 96	„ 0

Il prezzo dell' associazione è lire 6. per tre mesi. Si pubblicano due fogli la Settimana, il Mercordì e il Sabato la sera, e si distribuiscono da' Cittadini Albano *Cartajo in Piazza Nuova, e* Frugoni *Stampatore nella Piazza della Posta. Le lettere* (franche di Posta) *si dirigeranno al* Direttore del Monitore Ligure *nella Stamperia Tessera in Strada Giulia.*

EGUAGLIANZA Num. 9. LIBERTA'

MONITORE LIGURE

17 Ottobre anno II. della Repubblica Ligure.

NOTIZIE ESTERE

TURCHIA

Costantinopoli 7 settembre

Nella vigilia precedente il giorno in cui è stata intimata la guerra furono deposti il Gran Visir, e il Mufti.

Traduzione litterale del Decreto Imperiale promulgato dalla Sublime Porta il primo settembre 1798. dell' Era Cristiana.

„ A voi Kaimakam Bassà è indirizzato quanto segue: --- Dacchè il supremo visir Izzed Maometto Bassà cuopre questa carica, gli si sono costantemente date le istruzioni di pensar seriamente alla difesa del Territorio Ottomano, e di starsene sempre in guardia contro i complotti dell' inimico. Per motivi d' interesse, egli ha ciò nulla ostante trascurato tutto, tranne i suoi proprj vantaggi, di maniera che ignorando egli stesso i progetti degli infedeli Francesi non ha potuto informarne a tempo gli abitanti dell' Egitto -- Quando queste luttuose notizie sono giunte al nostro Imperial orecchio, un mese dopo questo insoffribile avvenimento, fu tale il nostro dolore, e il nostro rammarico, che noi prendiamo Dio a testimonio delle lacrime, che abbiamo sparse, e che hanno da noi allontanata la quiete, e il sonno -- Noi l' abbiamo dunque deposto sul momento dalla carica di Gran-Visir, e abbiamo nominato in suo luogo Iussuff Bassà, governatore di Erzerum, e sino al suo arrivo presso la nostra sublime Porta nominiamo, e fissiamo che voi Mustaffa siate Kaimakam -- Ora essendo cosa giusta, che tutti i veri credenti si battano contro questi disgraziati infedeli i Francesi, ed essendo divenuto un' indispensabile dovere per la nostra Imperiale persona lo strappare i territtorj benedetti dalle loro mani e vendicare gl' insulti fatti ai Musulmani, l' aspettativa del nuovo Visir non deve frapporre veruna dilazione, ma si debbono prendere le misure più vigorose per attaccarli per terra, e per mare.

Egli è perciò che fa duopo, che in una conferenza cogl' illustri Lanyas, ministri, e capi nostri sudditi, con piena fiducia in Dio e nel suo Profeta, scegliate i mezzi più efficaci per liberare la provincia dell' Egitto dalla presenza di questi nemici. Voi farete conoscere a tutti i veri credenti nei rispettivi quartieri, che *noi siamo in guerra coi Francesi*, e cangiando la notte in giorno voi diriggerete i vostri ultimi sforzi per ottenere contro di essi una strepitosa vendetta.

Voi adottarete la più vegliante condotta per preservare le altre nostre provincie Maomettane, e le nostre Imperiali frontiere dai complotti, e dagli artifizj dell' inimico mettendo un rinforzo di uomini, e di munizioni in ciascun porto, e in ogni piazza forte -- Impiegherete altresì tutta la vostra zelante attenzione nell' assicurare agli abitanti della nostra Imperiale residenza una quantità necessaria di giornaliere provvisioni, e veglierete in tutti gli affari generali sin tanto che giunga il supremo Visir -- Noi terremo fisso il nostro sguardo su le vostre operazioni. L' Onnipotente Iddio si degni di accompagnare col suo favore la nostra impresa, e ci renda felici nella nostra causa. „

In seguito fu dato ordine a' comandanti Turchi di procedere all' arresto de' consoli francesi, e agire ostilmente contro i vascelli di lor nazione. L' incaricato d' affari della repubblica ha l' arresto in casa.

I politici ravvisano nella Sublime Porta tutt' altro che desiderio di nuocere la Repubblica Francese. Ei sembra, che necessità di stato l' abbia indotta a dar suo malgrado passo siffatto. Chi sa che non ne ridondi anzi che male, bene alla francia? Potrebbe darsi che i vascelli russi non rientrassero più . . . . basta: il tempo è una gran divinità.

GERMANIA

Rastadt 4 ottobre

La nota data jeri da' plenipotenziarj francesi contiene quanto siegue. 1. I Ministri francesi consentono alla restituzione del territorio di Kehl, e di Cassel. La frontiera sarà il *Thalweg*; le isole che la repubblica ha finora occupate dalla parte dritta del fiume, le resteranno, ma il reciproco della parte sinistra non potrà esser accordato all' Impero. La navigazione libera del Reno non sarà accordata che alla Francia e alla Germania. I diritti di transito cesseranno sei mesi dopo la ratifica. 2. Si rinunzia alla libertà della navigazione degli altri fiumi della Germania; ma viceversa si esige l'abolizione della dogana *D' Eloflettes* sul Weser in favore del commercio de' francesi con *Brema*, e la conservazione dell' indipendenza costituzionale delle città Imperiali di *Amburgo*, *Brema*, *e Francforte*. 3. Lo stabilimento de' ponti di comunicazione resta a carico degli abitanti delle due rive. 4. A riguardo degli stabilimenti ecclesiastici, la loro cessione reciproca s' intenderà anche per le loro mobiglie. La capitazione spetta a quel paese, ove l' introito delle rendite si trova. Le cessioni conservano i loro pesi, e restano a carico di quella parte ove i beni sono situati. 5. Per rapporto alla nobiltà immediata dell' Impero, non vi sarà cambiamento. 6. Intorno ai debiti, la Repubblica ne addossa il peso per i paesi in ambe le rive, quando essi saranno impiegati per lo bene della sinistra del Reno. 7. Considerazione per gli emigrati tedeschi. 8. La ritirata delle truppe. 9. L' impero rinunzia ai suoi diritti sulla Savoja la Burgundia, l' Italia, specialmente perciocchè risguarda i feudi Imperiali: una eguale rinunzia per parte della Francia, e delle altre Repubbliche. 10. Kekl e Cassel saranno demoliti. L' Impero non fabricherà alcuna fortezza alla distanza di 3000. tese vicino al Reno.

ITALIA

Estratto di lettera di Padova.

In Venezia si spera la pace; intanto continuano i preparativi di guerra. Si è confermata la dichiarazione di guerra del Turco, come pure la marcia di 30m. uomini russi contro Pasvvan-Oglù. Ciò non ostante si crede generalmente, che il direttorio abbia acconsentito alla esecuzione del trattato di Campoformio.

Estratto di lettera di Torino.

Credesi comunemente che la guerra avrà luogo. I francesi si saranno finalmante persuasi della mala fede dell' imperatore, il quale debb' esser entrato nella coalizione. Le misure militari de' francesi sono attivissime. Le truppe camminano a marcia sforzata. Ne passano giornalmente da quì e dal Novarese -- Dicesi che il general Moreau non abbia accettato l' ispezione generale dell' armata d' Italia.

Torino 13 ottobre

Giovedì p. p. è di quà passato Corriere per Parigi spedito dal general Bonaparte, e ha deposto, che l'armata francese aveva presa la strada per l'Arabia Petrea, non potendo passare per il mar rosso, poichè avrebbe incontrati troppo pericoli. Il Gran Signore gli ha somministrato quei cavalli e cammelli ch'avea bisogno.

Alessandria della Paglia 14. ottobre.

Non passa giorno che non sia assassinato qualche francese da questi paesani, i quali uccidono un uomo per un pollo. Ne' giorni passati ve ne sono stati 5. ammazzati alla Forchetta; ed uno ferito che era stato sotterrato in una fossa, trovò il mezzo di disotterrarsi, ed è arrivato ad Alessandria nudo del tutto.

Il general Brune ha tolto il comando della divisione al general Menard, e l' ha conferito al gen. Sorret, forse provvisoriamente, poichè l' ha promesso al gen. Poape, suo amico, ch' è quì general di divisione --- Fra i generali dell'armata d' Italia non regna molta armonia; e questo potrebb' esser fatale nelle circostanze attuali.

Milano 14 ottobre

L' ambasciatore Trouvé è stato richiamato, e il suo successore è giunto quì fin da jerlaltro, e prenderà possesso della carica uno di questi giorni. Egli è il citt. *Fauchet* di Nantes, cui gode la riputazione di ottimo repubblicano. Tal richiamo assicurasi che darà luogo al riaprimento de' Circoli Costituzionali, e a delle utili contro-riforme.

— Il general Brune, ch' è quì di ritorno, e il general Suchet, sono in una estrema contentezza, dal che si argomenta che le cose d' Italia andranno bene.

— Un espresso giunto oggi da Rastadt sembra nunzio di pace, ma non combina colle truppe che vengono di continuo dalla Francia, essendone anche oggi arrivate due mezze brigate.

— L' Ambasciatore di Portogallo è partito da Parigi senza conchiuder nulla. Il governo francese esige, che il Portogallo chiuda interamente i porti agl' inglesi.

— Il general de Wins è morto.

— Si conferma la nuova che a' 28. agosto 12. vascelli russi passarono i dardanelli per venire nel mediteraneo. Il governo turco accordò il passaggio a condizione di far vela due la volta.

Firenze 10 *ottobre*

Le notizie che corrono sono, che il ministro francese abbia chiesto a questo governo di spiegarsi in una maniera franca e leale se voglia esser amico ò nimico della Repubblica Francese. Altro non si sa di sicuro, che si é tenuto un consiglio straordinario, ma se ne ignora il risultato.

Il ministro inglese Windham recossi ultimamente in Lucca, ove ricevette da quella nobiltà i maggiori onori. Se ne ignora il vero oggetto, ma se lice porger l' orecchio alle voci, ci si fu per stringere vie maggiormente i nodi di una segreta alleanza.

Il nobile lucchese *Garzoni* si prepara a partire per una seconda ambasciata a Milano. Ella potrebbe riescir sospetta in questi tempi. Comunque puo esser sicuro di ritornarne come la prima volta colle trombe nel sacco.

NOTIZIE INTERNE

Albenga 12 *ottobre*.

Scrivono dalla *Pieve*, che i Sindacatori non saranno probabilmente riconosciuti in quel Comune perchè temesi che abbiano l' incarico dal Direttorio Esecutivo di rimettere nel pristino possesso del convento, e dei beni i frati *Agostiniani*.

Portomaurizio 11 *detto*.

Jeri passarono su queste alture una fregata ed un brick inglese.

Vado 14. *detto*

Sotto il forte *S. Steffano* è stata fatta una ridotta con tre pezzi di cannone da 36., altra se ne ristora in *Legino* già formata avanti da' Francesi dirimpetto la Villeggiatura del Cittadino *Gavotti*.

Genova 14. *Ottobre*.

Bastimento procedente da Napoli in 5. giorni ha recato la nuova, che trovansi in quella rada 10. vascelli, e alcune fregate Inglesi facenti parte della squadra comandata da Nelson - Gl' Inglesi sono trattati da quel governo con molta distinzione, e provveduti del bisognevole.

Soggiungesi, che la fregata da guerra Napolitana la *Cerere* era pronta a far vela per Livorno, ove debbe ricevere al suo bordo, per quanto segretamente si sapeva, il gran duca e la granduchessa di Toscana, per menargli in Napoli. Essendo notizia di mare, ha bisogno di conferma. Del resto non è del tutto inverosimile, se vogliasi aver riguardo alla situazione in cui si troverebbe la Toscana nel caso d' una nuova guerra.

15. *detto* Dicesi che il Cap. *Galeano*, che comanda una delle nostre Galee, abbia visitato il Corsaro *Castellini* della *Pietra*, trovandolo munito di tre lettere di marco, di tre diverse nazioni, Francese, Inglese, e Batava, e che invece d' arrestarlo anche come ligure di nazione, gli abbia offerto soccorso, e dato il buon viaggio. Il suddetto *Castellini* fa ora da Inglese, e va pirateggiando le nostre bandiere. Questo Corsare è partito da Livorno come scrive il Console di colà.

16. *detto* Questa mattina è entrata in Città una compagnia di Francesi della coscrizione. Altri se ne attendono destinati ad ingrossare l' armata d' Italia. Sono giunti anche molti marinaj, che vanno ad equipaggiare la flottiglia nel Lago di Garda.

— Il partito inglese fa degli sforzi per insinuar nel Popolo, che quel Gabinetto cesserebbe di esser nostro nemico se noi cessassimo di esser amici della Repubblica Francese; che è lo stesso che dire se noi aprissimo i nostri porti ai primi, e li chiudessimo ai secondi. Sparge maliziosamente, che gl' Inglesi han dato un manifesto su questo. Ma quando il Popolo non sapesse calcolar che per via d'interesse può egli mai credere, che la Liguria debba sperar maggior bene o temer maggior male dall'Inghilterra distante più di due mila miglie, che dalla Francia, con cui confiniamo? Può aver perduta la memoria di quel che ci han fatto gli Inglesi come amici negli anni 94 e 95?

— Il Ministro di polizia, con l' autorizzazione del Direttorio Esecutivo, è passato a sospendere per un mese dall' esercizio delle sue funzioni la municipalità del Comune d' Orada, che aveva alterato un proclama riguardante i forastieri, e permesso per varj giorni nel paese uno spettacolo ingiurioso alla repubblica francese.

CORPO LEGISLATIVO

Consiglio de' Sessanta

Presidente De Ambrosis

(Cont. della deliberazione della imposizione su i contratti.)

12 Questa imposizione è di due per cento su i contratti, che essendo maggiori di lire 600 non eccedono le lire mille, di lire tre per cento, sopra quelli che oltrepassando le lire mille, non eccedono le lire dodici mila, o se oltrepassano questa somma è di lir. 6 per cento sul totale importo del contratto.

13 E rispetto alle doti e contratti tutti a contemplazione di matrimonio, che eccedendo le lire mille non oltrepassano le lire ottomila, l' imposizione è di uno per 100: dalle lire otto fino a dodici mila di lire due per cento: dalle dodici alle sedici mila di lire tre per 100: dalle sedici mila fino a qualunque somma di lire cinque per 100.

14 Per li contratti, che importano l'acquisto, o traslazione di fondi stabili posti nel territorio Ligure, comprese le enfiteusi, e le locazioni indicate nell'art. 5, detta imposizione si calcola sopra l' intero valore del fondo, sopra del quale cade l'estimo o contratto.

15 Se il fondo non è apprezzato, o è apprezzato dalle parti contraenti senza l'intervento di periti estimatori in una somma minore di quella, per cui lo stesso fondo è descritto nel nuovo catastro, che sarà fatto, in questo caso si attende il valore stabilito nel catastro medesimo.

16 Qualora non fosse per anco fatto il nuovo catastro, o anche fatto questo, il contratto cada sopra una parte del fondo, il valore della quale non si possa distinguere col solo catastro, allora se ne determina il prezzo secondo la perizia, che l'estattore di detta imposizione ne fa seguire da' pubblici estimatori a spese de' contraenti, e di concerto con essi. Lo stesso ha luogo qualora chi ha fatto il contratto pretende, che dopo il contratto il fondo ha minorato il prezzo.

17 Dove si tratti di contratti, che importano la traslazione, o acquisto di bastimenti di qualunque sorte costrutti per la navigazione, detta imposizione è calcolata sul prezzo, che se ne è convenuto dalle parti, dedotto però a proporzione il valore degli attrezzi, armi, e qualunque altri mobili, che sono esenti dalla stessa imposizione.

18 L'esenzione dei suddetti attrezzi, armi, e mobili non può mai eccedere la terza parte del totale valore del bastimento, e degli attrezzi medesimi ancorchè separatamente compresi, si fossero apprezzati in maggior somma.

19 Si paga la stessa da ciascuna delle parti contraenti, ossia dal debitore, e creditore, a meno che le parti non abbiano fra di esse convenuto di regolare in altro modo il pagamento della rispettiva loro quota.

20 Non ostante però qualsivoglia convenzione, e patto fra i contraenti, chiunque di essi è solidalmente obbligato verso la Tesoreria Nazionale all'intero pagamento della suddetta imposizione, salvo a chi avrà pagato più della sua quota il regresso contro gli altri per la rispettiva loro tangente alla

forma della presente legge, o de' patti fra essi convenuti.

21 Questa obbligazione solidale si estende anche a quelli dei contraenti, che sono intervenuti alla stipulazione del contratto a nome da dichiararsi, oppure a nome, o per conto altrui senza spiegare l'espresso mandato, salvo ad essi per l'imposizione, che avessero pagata, il regresso contro coloro, per li quali hanno stipulato.

22 Le dichiarazioni però che si facessero dopo un anno dal giorno della stipulazione del contratto a nome da dichiararsi si riguardano, quanto alla per l'oggetto della presente imposizione, come un nuovo contratto soggetto egualmente che il precedente, nuovamente alla suddetta imposizione.

23 E' prescritto per il pagamento di detta imposizione il termine di mesi due dal giorno dell'atto, o contratto soggetto alla molestina.

24 Si rilascia il terzo di quanto in vigore della presente legge è dovuto per la suddetta imposizione, se però viene pagata dentro il termine anzidetto. Ognuno dei debitori, che dentro il medesimo termine paga la sua quota, gode in proporzione dello stesso rilascio.

25 Passato il suddetto termine non vi è più luogo ad alcun rilascio, e si procede senza ritardo all'esigenza di tutto l'importare della imposizione, o di ciò che restasse ancora a pagare.

26 Compete per la detta esigenza l'esecuzione parata, e non solamente l'azione personale contro i debitori, ma eziandio reale sopra que' fondi stabili, o bastimenti, su' quali cadono gli atti o contratti soggetti alla detta imposizione.

27 Niun giudice, o tribunale tanto dopo il termine suddetto, come dentro del medesimo può rendere giustizia, nè prestare udienza sotto pena di prevaricazione e di nullità sui contratti soggetti alla detta imposizione, e stipulati per mezzo di pubblico Notajo, o Mediatore, o polizza privata, se non è giustificato nelle debite forme il pagamento della medesima imposizione.

28 Chiunque denuncierà uno di detti contratti fatti per polizza privata, di cui non siasi entro il suddetto termine pagata la tassa, avrà il beneficio di un terzo della imposizione, di cui sarà gravato il contratto.

29 Senza questa giustificazione in caso di acquisto, o traslazione come sopra di bastimenti, o altri legni costrutti per la navigazione, nemmeno si può accordare dal tribunale di commercio, nè dai ministri, o uffiziali di sanità, sotto la detta pena di prevaricazione verun passaporto, o spedizione, nè variare per lo stesso bastimento le patenti da uno in altro padrone, o capitano.

30 La esigenza di detta imposizione è appoggiata alla rispettive Municipalità, nel di cui circondario è domiciliato il debitore, o esiste il fondo stabile, o bastimento, sul quale cade l'atto per cui è dovuta suddetta imposizione.

Nella centrale si esige dal comitato municipale delle contribuzioni.

31 Possono tanto il detto comitato, quanto le municipalità delle altre giurisdizioni deputare all'esigenza suddetta uno o più de' rispettivi loro membri come meglio stimano, i quali però in caso di qualche contestazione, o renitenza dei debitori, per cui si faccia luogo ad usare dei mezzi coattivi, ne fanno rapporto alla rispettiva loro Municipalità o comitato, e ne attendono le deliberazioni che fanno eseguire.

32 Nel caso di qualche dubbio circa l'esecuzione della presente legge le dette Municipalità, o Comitato consultano il Ministro delle Finanze, e se questo crede che il dubbio possa meritare una legge dichiarativa, le sottopone per mezzo del Direttorio Esecutivo alla decisione del Corpo Legislativo.

(*Il resto all' altro foglio.*)

Sessione de' 12. ottobre.

Si prosiegue la discussione sull' organizzazione della Guardia Nazionale. Siccome questo progetto di legge è sommamente lungo, così noi crediamo opportuno di riportarlo dopo che avrà ricevuta la sanzione de' Seniori.

Sessione del 13.

Il Consiglio dopo aver sollecitamente adottato una deliberazione contro i Corvali Ligni, che si servissero della bandiera Inglese per intorbidare il nostro commercio, ha il dispiacere di vederlasi per ben due volte rigettata dai Seniori. A taluno sembra strano che vogliano essi sovverchiamente *scrupoleggiare* sovra una legge di *circostanza*, che non ammette ritardo. Il Consiglio penetrando nelle ragioni, che ha avuto la *savieza* de' Seniori di rigettarla per la seconda volta, si affretta di modificarla nuovamente, affine di riproporla alla loro sanzione. Sopra l' articolo 3. cadono principalmente le modificazioni. In esso si stabiliscono tre termini a cessare da ogni prestazione d' opera nei bastimenti in corso, o a ritirare gl' interessi, che alcuno in essi avesse. Per quelli che si trovano nello stato, e Mare Ligustico è stabilito il termine di giorni tre: Per quelli che trovansi in altre parti dell' Italia, il termine di giorni otto: per quelli finalmente, che sono fuori d' Italia, e in altri mari, o provincie più lontane, il termine di giorni trenta: e tutti questi termini cominciano dalla pubblicazione di questa legge.

Ma questa misura non basta a garantire il Commercio, e difendere la navigazione. Gli arresti de' bastimenti Liguri, che già si vanno facendo da' Corsari di bandiera Inglese, richiedono maggiori provvedimenti. L' armamento marittimo, proposto già dal D. E. può solo ricondurre la confidenza e rianimare il coraggio. Il Consiglio è sollecito di occuparsi d' un tale oggetto importantissimo. Avendone egli di già adottate le basi, non rimaneva che redigere con precisione e chiarezza il progetto di legge. La commissione adempie questo incarico, e 'l Consiglio adotta la nuova redazione, che è del tenor seguente.

Il Consiglio de' 60. considerando che la felicità della Nazione Ligure dipende principalmente dalla floridezza del commercio, e che perciò le premure del Corpo Legislativo devono essere rivolte a garantirne l' attività, e sicurezza col far uso prontamente di tutti i mezzi possibili.

Dichiara che v' è urgenza.

Dichiarata l' urgenza prende la seguente deliberazione.

1. E' incaricato il D.E. di far seguire un armamento marittimo di quattro legni della qualità che meglio apprenderà conveniente alla sua destinazione, per impiegarlo nella protezione del Commercio, difesa delle coste, e convoglio de' Bastimenti mercantili.

2. Le spese per la formazione di detto armamento sarà cura del D. E. di ricavarle per quanto li sarà possibile da gratuite sovvenzioni dei commercianti.

3. il D. E. dia gli ordini necessarj per la direzione del corso di detto armamento, e per la sua durata. Nomina il Capitano comandante dello stesso, e lo munisce delle opportune instruzioni.

4. Tutti i bastimenti liguri ponno profitare di suddetto armamento all' effetto d' essere convojati mediante però la seguente risposione, o pagamento ragguagliato sulla loro portata rispettiva, e sul valore delle mercanzie, caricate, siccome in ragione della maggiore, o minore distanza dei luoghi a cui sono convojati con la seguente proporzione.

1. Per le mercanzie

Da Genova sino al Golfo della Spezia	11a. per olo.
Corsica	1. 11a.
Sardegna	2.
Sicilia	3.
Livorno	1.
Civitavecchia	1. 11a.
Napoli	2.
Ventimiglia	11a.
Nizza	1.
Marsiglia	1. 11a.
Barcellona	2. 11a.

2. Per i Bastimenti, corpo, ed attrezzi.
per ogni 50. salme di portata.

Da Genova alla Spezia	lir. 2.
Corsica	5.
Sardegna	6.
Sicilia	7. 10.
Livorno	2. 10.
Civitavecchia	4
Napoli	5.
Nizza e Ventimiglia	2. 10.
Marsiglia	3.
Barcellona	5.

5. All' effetto di poter stabilire la quantità della risposione, o pagamento dei bastimenti che saranno convogliati, i Capitani Padroni delli stessi sono obbligati a manifestare la portata rispettiva dei bastimenti, ed il valore delle mercanzie caricate. Nel caso di frode, od occultazione dovranno pagare il triplo della detta risposione, o pagamento sopra tutta la mercanzia caricata, o sopra la portata dei Bastimenti. I detti Capitani, o Padroni hanno il regresso contro qualunque avesse dato causa maliziosamente alla detta frode, o occultazione. Il Tribunale di Commercio nella Centrale, nel restante dello Stato i tribunali civili, e criminali, ed i Consoli Liguri in qualsivoglia altra parte giudicano sommariamente di dette frodi, e della competenza del regresso al Capitano o Padrone contro qualunque cittadino Ligure con la pronta concessione dell' opportuna licenza tanto reale che personale.

6. Il D. E. è incaricato di stabilire il metodo da osservarsi nelle manifestazioni, e ne' pagamenti i luoghi, e le persone destinate a riceverli, siccome la precisazione del pagamento nei diversi casi ne' quali anche senza l' espressa preventiva richiesta de' Capitani o Padroni di voler essere convogliati dal detto armamento, li stessi profittassero in prosecuzione di viaggio, in tutto o in parte secondo lo stabilito nell' articolo 4. avuto riguardo al maggiore, o minore spazio per cui fossero stati uniti al detto convoglio.

7. E' pure incaricato il D. E. della formazione di uno speciale regolamento per la esecuzione, ed esatta osservanza della presente legge, e di tutto il contenuto nella medesima.

8. Il risultato della risposione, o pagamento da farsi come sopra sarà versato nella cassa nazionale.

(Il giorno 14. è sospesa la sessione.)

Sessione del 15

Si ripiglia la discussione sullo svincolamento de' Fedecommessi. *Gianneri* pronuncia un lungo discorso, in

ni prende in primo luogo a dimostrare, che in forza dell' artic. 35a. della Costituzione i Fedecomessi restano soppressi dalla pubblicazione della legge, che determinerà il modo della soppressione: in secondo luogo che i Fedecommessi già esistenti restano divisibili, e liberi tra gli eredi necessarj dell' attuale possessore, riserbandogliene però l' usofrutto, sua vita naturale durante.

Viale per lo contrario, *Schiaffini*, e *Figari* sostengono, che furono soppressi dal momento, in cui fu accettata la Costituzione; poich' essa gli ha dichiarati incompatibili coll' attuale sistema politico.

Il consiglio nulla decide, e decreta la stampa del discorso di *Giannero*.

Sessione del 16.

Dopo una lunga discussione sul progetto di legge, che riguarda l' imposizione personale, discussione resa inutile dalla diversità delle opinioni già altra volta manifestate, il Consiglio adotta il progetto di legge presentato da *Gatti*, progetto, per cui le Cause Matrimoniali restano devolute ai Tribunali Civili. (*sarà continuato.*)

CONSIGLIO DE' SENIORI

Presidente Benza

Sessione del 10 *ottobre*

La deliberazione, che mette a disposizione del D. E. la somma di lire 20 mila a sollievo dello Spedale degli Incurabili fa nascere la quistione sulla *nazionalità* dei due Spedali, quello cioè di Pammatone e quello degl'Incurabili. *Copello* fa rimarcare al consiglio, che in tal maniera si viene a disporre del prodotto delle pubbliche imposizioni a favore di particolari stabilimenti e che in tutto lo stato non vi è spedale, che non abbia diritto agli stessi soccorsi. Io vedo, ei dice, sorgere de' bizzarri edifizj, e la città stendersi sul mare dalla parte di levante. Ivi si sono costrutti degli archi, dei ponti ad ornamento pinttostochè a comodo del comune. Perchè la Municipalità non ha erogate queste somme al riparo della inopia, a cui miravano pressochè tutti i pii stabilimenti dentro? Si risparmierebbe a noi la molestia, e al malato non verrebbero meno i soccorsi.

Delmonte, dalla definizione dell'*Eguaglianza*, che si legge nella costituzione, deduce che non possono dichiararsi nazionali gli spedali del centro senza comprendere nella stessa dichiarazione gli spedali di tutto lo stato.

Delle Piane dice, che gli spedali del Centro sono dichiarati nazionali dall' uso. Essi accolgono tutti egualmente i malati... In caso di soppressione i fondi sarebbero devoluti alla nazione, non al centro.

La deliberazione è finalmente adottata.

(*Le altre sessioni al foglio seguente.*)

VARIETA'

Gli estimi, che si sono fatti per la tassa territoriale in tutta la Liguria non lasciano più dubbio sull' amore che noi abbiamo per la Patria, e sullo spirito, che ci signoreggia. Quasi per tutto si è frodato scandalosamente la cassa nazionale; ma dai rapporti che si hanno la Riviera di Levante, che è meno ricca, si è meno distinta in questo male, tanto è vero che i più ricchi sono sempre i più avidi e i più avari.

Abbiamo questo esempio fra i molti. Due sorelle han diviso non ha guari per eguale porzione una casa e alcune terre. Nell' estimo per la tassa la porzione d' una è stata valutata 26600. lire; quella dell' altra 12000. Non dee dunque far meraviglia se una tassa che dovea fruttar varj milioni, porterà in cassa poche centinaja di mila lire, seppur il Ministro delle Finanze non fa rinnovar la stima.

Le voci di pace sono cangiate in voci di guerra, le armate repubblicane, e le falangi schiave dei re sono di nuovo in movimento, la guerra si crede inevitabile -- Ma, e quando mai vi fu pace fra' repubblicani, e i tiranni? E come mai potrebb' esservi? E' contro natura che -- *Serpentes avibus geminentur, tigribus agni* -- Che non hanno fatto i francesi vittoriosi dappertutto per serbare intatta la fede dei trattati coi re? Quale condiscendenza non hanno mostrata finora? Amici della libertà, voi lo sapete, e non potete rammentarlo senza dolore -- Come hanno corrisposto i re alla lealtà repubblicana? Essi erano vinti, e riconoscevano la loro politica, e fisica esistenza dalla generosità de' vincitori, ma non cessavano di ordire le più nere cabale, di tendere insidie, di meditar tradimenti. Essi hanno finto pace per prepararsi temporeggiando a una nuova guerra. Essi hanno mancato a tutti i patti, e spiegando la loro perfidia moltiplicano gl' insulti, e organizzano vespri siciliani contro i loro benefattori. Perchè si tarda a punirli? E' pur bella la massima del gran Macchiavelli -- *Non si dee mai lasciar seguire un disordine per fuggir una guerra: perch' ella non si fugge, ma si differisce a tuo disvantaggio* --

ANEDDOTO

Era fissata una meta: per giungervi conveniva battere un sentiero facile sì, perchè da altri vittoriosamente, e già più volte battuto, ma circondato da balze e da precipizj -- Un uomo bramoso di gloria voleva anch'esso inoltrarvisi, e pretendeva di giungere alla stessa meta a cavallo ad un asino sgangherato, mentre quelli, che l'aveano preceduto non vi erano giunti, che premendo il dorso ageneroso corsiere -- L'asino si fermava a ogni passo o andava lento, e zoppicando -- Lo vide a caso un contadino e gli disse: Quanto sei buono, se credi giungere alla meta con questa carogna -- Ho stivali da tromba, rispose l'altro, buoni sproni, e buona frusta. Di fatti cominciò a battere de' calcagni, ma l'asino cocciuto non si moveva; adoprò in seguito a tutta possa una frusta tremenda, ma l'asino in vece di correre ricalcitrava, e attraversava gettando calci, e ragghiando, il sentiero -- Allora il contadino ripigliò -- Buon uomo, come puoi lusingarti, che un asino imiti il trotto di un cavallo? cangia di bestia, altrimenti ti romperai il collo tu, e l'asino, che ti porta.

Avviso Letterario

Dalla Stamperia *Frugoni* sulla Piazza della *Posta Vecchia* è uscito per il primo il tomo quinto delle Opere di *Macchiavelli*. Contiene questo i *Discorsi sulle Deche di Tito Livio* di quel sagacissimo politico. L' opera si distribuisce per associazione al prezzo di lir. 2. 4. f. b. per ogni tomo legato pulitamente alla rustica. Il sesto è in 12. i caratteri sono nitidi e la carta fina. Chi dirige questa pregiabile edizione l' ha collazionata diligentemente parola per parola colla famosa del 1550. Ha scoperto per mezzo di questa fatica molte lacune nell' ultima edizione di Firenze, ma una considerabilissima consistente nelle mancanze della metà del Capitolo 30. fino a tutto il 33. del *Libro II. De' Discorsi*. Le opere di *Macchiavelli* abbracciano in politica quanto si è potuto osservare da tutti gli Scrittori successivi, da molti de' quali sono state saccheggiate senza mai citarle. *Macchiavelli* ha esaminato la forma e la condotta di tutti i Governi, ha scandagliato gli uomini di tutti i tempi, e ha fissato degli assiomi certi in politica, come quelli di Geometria. E' stato il primo, che abbia scritto la storia filosofica di un popolo, e un trattato sull' arte della guerra. Se noi leggessimo questo libro divino vedremmo assai meglio i bisogni della nostra patria, che chiamiamo rigenerata, e non inarcheremmo le ciglia a certe picciole riforme che si propongono. La nostra sentenza è scritta in quasi tutti i Capitoli dei Discorsi sulle *Deche di Tito Livio*.

Fondi pubblici

Luoghi di scritta ed abbondanza . .	„	So. 5	114
Detti di S. Giorgio	„	5	112
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794. e 96		0	

Correzione. Nel num. 8. artic: *Parigi* linea 9. invece di *al di sotto* leggete *al di sopra* di tutti i pericoli.

Avviso agli Associati.

Domani al dopo pranzo si darà un *Supplemento*.

Il prezzo dell' associazione è lire 8. per tre mesi. Si pubblicano due fogli la Settimana, il Mercordì e il Sabato sarà e si distribuiscono da' Cittadini; Albano Cartajo in Piazza Nuova, e Frugoni Stampatore nella Piazza della Posta. Le lettere (franche di Posta) *si dirigeranno al* Direttore del Monitore Ligure *nella Stamperia Tessera in Strada Giulia.*

SUPPLEMENTO

AL MONITORE LIGURE *Numero 9.*

NOTIZIE ESTERE

Londra 26 fruttifero.

Eccovi un quadro dei pesi che gravitano sul Popolo inglese; fu estratto dal rapporto fatto ultimamente nella Camera dei comuni. Conviene osservare che tale quadro è delle spese dell'anno scorso, e che nell'anno presente hanno dovuto aumentare considerabilmente.

Divisione delle spese.

1 Interessi del debito pubblico fondato dalla Gran Brettagna con le somme impiegate alla sua riduzione	lir. 17,795,160.	4.	2.	1l2
Interessi dell' imprestito imperiale	497,735.	15.	8.	
Concessioni ordinarie per la riduzione del debito	200,000.			
2. Interessi dè biglietti dello scacchiere	375,456.	5.	8.	
3. Lista civile	900,000.			
4. Altre cariche di fondi consolidati				
Corso di giustizia	31,313.	12.	6.	
Monete	15,000.			
Pensioni parlamentarie	127,500.			
Salarj parlamentarj, e pensioni .	24,606.	11.	5.	2l4
Gratificazioni	6,335.	15.		
5. Governo civile della Scozia	108,307.	2.	7.	1l2
6. Altri pagamenti, e anticipazioni sulle percezioni dello Scacchiere .				
Pensione sul reddito ereditario .	27,700.			
Prime, e gratificazioni alle peschierie, e manifatture . . .	386,683.	3.	2.	1l4
Milizie e disertori	12,098.	6.	10.	
7 *Flotta*				
Vascelli, Cantieri, Marinaj . .	6.971;147.	6.	11.	
Persone di mare	462,538.	2.	3.	
Viveri	4,578,788.			
Malati, e feriti	440,170.	5o.	7.	
Trasporti	1,210,800.	7.	4.	
Prigionieri di guerra in salute . .	402,513.	14.		
8 *Armata.*				
Servizio ordinario:				
Truppe regolari, milizie, e invalidi	5.894.330.			
Uffiziali di Stato maggiore e di guarnizione	173,107.			
Mezzo soldo	106,779.			
Pensioni alle vedove	14,200.			
Ospitale di *Chilsea*	152,134.			
Corpi stranieri	277 033.			
Cassazione dello Scacchiere . .	85,050.			
Pagamento di diversi ufficiali pubblici	48,634.			
Servizio straordinario	5,388,435.			
9. Baracche, e caserme . .	448,227.	11.	5.	
10. Artiglieria	1,727,258.	7.	7.	
11. Rimesse all'Irlanda .	1,454,059.			
12 Anticipazioni all'impiego per via d' imprestito . .	700,000.			
13. Soccorsi alla regina di Portogallo	247,000.			
14. Servigj diversi partita del matrimonio della principessa reale	80,000.			
Servigi nell' Interiore				
Impressione del giornale della camera dei comuni	7,360.			
Emigrati francesi	97,263.	16.	1.	3l4
Procedure criminali, condannati, e prigioni	44.353.	4.	10.	
Vigilanza sui forestieri	2,366.	5.	4.	1l2
Burò d'agricoltura	3,000.			
Collegio Veterinario.	1,500.			
Cammini, e ponti in Iscozia . .	4,500.			
Salarj, e spese de' Commissarj per la riduzione del debito .	1,563.	1.	6.	
Servigi al di fuori				
Stabilimento civile delle Colonie	33.245.			
Porti in Affrica	13,000.			
Spese per lo stabilimento della nuova Galles del Sud. . .	47,073.	1,	5.	
Pagamento conforme al trattato Americano	38.454.	14.	3.	1l2
Servizio straniero secreto . . .	183,222.	7.	6.	
Tot. milioni	52,105,603.	18.	2.	1l2

Moneta di francia 1 miliardo 172 milioni 375 mila 868 franchi. Moneta nostra 1 miliardo 406 milioni 951 mila 041 lira: la Repubblica Francese non spende attualmente che circa 600 milioni di franchi.

CORPO LEGISLATIVO

Consiglio de' Sessanta

(Cont. della Sessione de' 16. Ottobre.)

Viale trova il progetto di *Gatti* sulle cause matrimoniali mancanti di due articoli essenziali, nel primo de' quali si dichiari *indissolubile il matrimonio considerato anche come contratto*, e nel secondo si stabilisca, che i *Tribunali civili giudicano le cause matrimoniali a tenore delle leggi, usi, e disposizioni canoniche, a cui s' attenevano per l' addietro in siffatte cause le curie ecclesiastiche*. Intorno al primo articolo ch' ei propone, presenta in iscritto alcune savie riflessioni. „ Per discutere utilmente questa materia, (dic' egli) egli è necessario prima di tutto di fissare le nostre idee sui caratteri essenziali del matrimonio, sovra i suoi rapporti colla facilità dei conjugi, coll' educazione e lo stato de' figlj, coi costumi generali, coll' ordine pubblico, colla propagazione della spezie umana. Il matrimonio è stato instituito dal Creatore; egli non è dunque un puro contratto civile, perchè necessariamente esiste avanti tutte le civili società. La nostra Religione lo benedice con un Sacramento; ma il Sacramento del matrimonio non è il matrimonio medesimo, perchè lungo tempo dopo il matrimonio furono instituiti i Sacramenti. Ch' è dunque il matrimonio? Un contratto puramente naturale regolato dalla legge civile, santificato dalla Religione . . . . .

Ma il matrimonio dev' essere considerato ne' suoi rapporti colla medesima costituzione del nostro essere. Un uomo e una donna s' incontrano, e si uniscono. A non considurare che i rapporti immutabili delle cose, quali sono i caratteri, e quale dev' essere l' estensione di questa unione? Qui fa d' uopo distinguere l'ordine fisico della natura comune a tutti gli animali dal diritto naturale, ch' è particolare all' uomo. Intendo sotto nome di diritto naturale i principj, che dirigono l' uomo considerato com' essere morale, cioè a dire come essere intelligente, e libero, e avente dei rapporti con esseri a lui consimili. Il desiderio generale, che porta l' un sesso verso l' altro, spetta all' ordine fisico della natura; ma la scelta, la preferenza, l' attaccamento personale, che determina, e fissa questo desiderio sovra un oggetto, i mutui riguardi, i doveri, e gli obblighi reciproci, che nascono dall' unione una volta formata, e che si stabiliscono necessariamente fra esseri capaci di sentimento, e di ragione, tutto ciò è sotto l' impero del diritto naturale . . . .

La donna diviene madre. L' uomo palpitante di gioja riconosce confusamente la sua opera: i sentimenti di un padre e di una madre s' incontrano ogn' istante in un soggetto comune, e si confondono mille volte in un giorno. Egli è quello il momento, in cui l' amabile, e riconoscente natura sembra pagar loro con nuovi piaceri il benefizio da lor ricevuto, e benedire nella sua semplicità una unione, che perpetua la specie. Ecco allora rinforzati i legami del matrimonio . . . . L' educazione dei figlj esige per lunga serie d' anni le cure comuni degli autori dei loro giorni. Convien proteggere l' infazia dai bisogni, e dalle malattie, che la assediano: nell' adolescenza abbisogna lo spirito di coltura: importa assaissimo di vegliare sui primi sviluppi del cuore, di reprimere o dirigere i primi slanci delle passioni, di proteggere gli sforzi d' una ragione nascente contro ogni sorta di seduzione che l' attorniano, di spiare la natura per non contrariarne le operazioni . . . Giunge finalmente la vecchiezza, se pure giunge ela mai per dei sposi virtuosi e fedeli. In mezzo alle infermità degli ultimi anni il peso d' una vita languente è addolcito dalle mutue cure: animati i genitori dalla segreta voce della natura sono richiamati ai sentimenti più deliziosi delle amorose sollecitudini di una numerosa famiglia che li circonda. Sostenuti dalla memoria del passato vivono già in un lungo avvenire per mezzo della posterità, in cui si veggono riprodurre . . . .

Secondo il semplice ordine della natura egli è adunque evidente, che il maritaggio è un legame morale, un vero contratto, un contratto naturale, ma contratto secondo la sua destinazione perpetuo, ed indissolubile . . . .

Lagni sostiene, che se le cause matrimoniali *si devolvono per tutto ciò che riguarda il contratto privativamente ai Tribunali della Repubblica*, si viene ad attribuire agli stessi la facoltà di decidere della validità, o non validità del Sacramento; poichè questo ha per base il contratto medesimo; e distinguendo gli effetti *civili*, e gli *spirituali*, crede che ai primi soltanto debbasi riferire l'artic. 36a. della Costituzione, non già ai secondi, e che sarebbe cosa ingiuriosa alla Costituzione medesima il dire, ch' essa per gli effetti *spirituali* non riconosce i Tribunali Ecclesiastici -- E qui cita a suo favore il Concilio di Trento.

Rossi . ., Finchè non ho udito sfigurare la Costituzione, ho serbato il silenzio per non entrare in quistioni Teologiche, che un giorno saranno il disonore de' nostri processi verbali. Ma poichè si cerca di alterare il senso della Costituzione io mancherei al mio dovere se non manifestassi i miei sentimenti. Si dice che possono conciliarsi colla Costituzione altri Tribunali fuori di quelli da essa riconosciuti, i quali giudichino degli effetti *spirituali*. Io per me sostengo, che ogni altro Tribunale sarebbe usurpatore della Sovranità del Popolo, giacchè per noi è un canone sacro non doversi essere nella Repubblica altri Tribunali che quelli dalla Costituzione stabiliti. Il matrimonio è un contratto di natura, e civile, che in tutti i tempi della Società ebbe delle forme, che lo regolavano, e lo dirigevano. Dunque egli non può essere sottoposto ad altra autorità, che alla civile; poichè alla civile si aspetta d'invigilare sopra tutto ciò che direttamente o indirettamente influisce sull'ordine, e all'armonia della Società. Mi si cita in contrario il Concilio di Trento. Io non entro ad esaminare in qual senso debbansi intendere que' canoni. Dico soltanto, che come rilevasi dalla storia del *Pallavicini* e di *Fra Paolo Sarpi*, già erano partiti tutti i Vescovi della Francia allorquando il restante del Concilio si avvisò di adottare gli articoli, che riguardano le cause Matrimoniali; motivo per cui la Francia benchè Cattolica non ha mai riconosciuto in siffatte cause il Concilio di Trento perché allora avea cessato d' essere *Ecumenico*. Dunque non si tema di offendere la Religione, se il matrimonio come contratto si sottopone privativamente alla potestà secolare. Di fatti la Religione, che abbiamo giurato di conservare si mantenne pura per mill- cinquecento anni senza che si potesse citare un canone, il quale ai Tribunali Ecclesiastici attribuisse privativamente la facoltà di decidere della validita di questo contratto civile, quantunque egli sia la base del Sacramento a cui fu elevato. Leggete inoltre il Codice Teodosiano, ed ivi troverete infinite disposizioni, che rignard no il Matrimonio. Il che dimostra, esser questo, un contratto, che come tutti gli altri, fu già dalle sole leggi civili regolato. Io non vedo adunque nell' articolo 1. del progetto nulla che non sia suggerito dalla più sana ragione, nulla che non sia conforme alla Religione Cristiana Cattolica, nulla che non abbia la sanzione di tutti i tempi, e di tutte le Nazioni. .,

Queste valide ragioni determinano il Consiglio ad adottare la segnente deliberazione,

Il Consiglio de' Sessanta considerando, che i contratti matrimoniali per lo stretto loro rapporto col bene delle famiglie, e colla felicità dello stato non possono non interessare l'attenzione e la vigilanza di qualunque oculata Legislazione.

Considerando pure, che la cura primaria della Rappresentanza Nazionale debb'esser quella di rivendicare, e conservare al Popolo i diritti della sua Sovranità.

Dichiara che v'è urgenza. Indi delibera

1 Il matrimonio anche come contratto è indissolubile.

2 Le cause matrimoniali per tutto ciò che riguarda il contratto, e i suoi effetti civili, politici ed economici appartengono privativamente ai Tribunali della Repubblica.

3 I Tribunali giudicano delle cause matrimoniali a tenore delle leggi, e disposizioni canoniche fino a nuove deliberazioni del C. L.

4 Ovunque sia luogo alla dispensa degl' impedimenti matrimoniali, dispenseranno i rispettivi Vescovi, ed Arcivescovi dello Stato, i quali sotto pena di prevaricazione non esigono per tali dispense alcuna prestazione di danaro, od altro.

In caso di assenza, o impedimento qualunque dei Vescovi, ed Arcivescovi, accorderanno tali dispense i loro Vicarj Generali, ed i loro Vicarj Capitolarri in caso di sede vacante.

5 Il D. E. è incaricato di far pervenire a tutti i Vescovi, ed Arcivescovi della Liguria la presente legge, e di assicurarsi della piena di lei esecuzione.

(Fine della deliberazione della imposizione su' contratti.)

33 Tengono dette Municipalità, o Comitato, o li rispettivi loro Deputati un registro distinto dei contratti soggetti alla detta imposizione da essi fatte per tale conto; l'intiero prodotto delle quali versano nella cassa nazionale in ogni semestre o anche prima, ed ogni volta che ne sono richiesti dai commissarj della Tesoreria Nazionale, con li quali corrispondono.

34 Tutti li Notaj e Mediatori che ricevono qualche contratto soggetto alla detta imposizione, devono entro giorni 20 da quello in cui lo hanno ricevuto, presentarne o trasmetterne distinta nota al suddetto Comitato, o Municipalità dei Comuni, ove sono domiciliati i contraenti, o dove esistono i fondi stabili, o bastimenti su' quali cade il contratto, sotto pena in caso di contravvenzione di restare per anni due sospesi dall'ufizio di Notajo o Mediatore.

35 Consimile nota devono presentare, o trasmettere entro lo stesso termine, e sotto la stessa pena al Commissario del Governo, che risiede nella Giurisdizione, in cui sono domiciliati detti Notaj o Mediatori.

36 Queste note si devono presentare, o trasmettere ex officio, senza mercede, o ricognizione veruna, e devono essere uniformi, e contenere distintamente il nome e cognome de' contraenti, o debitori di detta imposizione, ed il Comune, in cui sono domiciliati, e la quantità o fondo stabile, o bastimento, su cui rispettivamente cade l'atto, o contratto col rispettivo prezzo, e indicazione del Comune, in cui esiste il fondo stabile, o bastimento.

37 Li commissarj del governo nelle rispettive Giurisdizioni sono incaricati di sollecitare presso le Municipalità della Giurisdizione in cui risiedono, la esigenza della presente imposizione da tutt'i debitori descritti in detta nota, e se alcuno dei medesimi è domiciliato, o possiede fondi stabili in altra Giurisdizione, al detto effetto ne trasmettono la nota al Commissario del Governo, che in quella risiede.

38 Sono parimente incaricati i detti Commissarj del Governo di trasmettere al Ministro delle Finanze in ogni semestre, ed anche prima, se ne saranno richiesti dallo stesso, una copia di tutte le note degli atti, e contratti, che dentro il detto tempo avranno come sopra ricevuto da detto Municipalità, o Comitato.

39 Simile copia si trasmette dalle Municipalità, o Comitato ai Commissarj della Tesoreria Nazionale ogni volta che dovranno come sopra far versare nella cassa nazionale il prodotto delle riscossioni con segnare e distinguere in margine di ciascuna nota la somma esatta dai rispettivi debitori.

40 Le dette Municipalità e Comitato, ossiano i loro rispettivi Deputati fanno, e consegnano a ciascun debitore senza mercede, o ricognizione veruna la ricevuta nelle debite forme sottoscritta della somma, che avrà pagata in conto, o per saldo della presente imposizione, e con distinguere nella stessa ricevuta l'atto, o contratto, a cui è relativo il pagamento.

41 Sono esenti dalla suddetta imposizione.

I. Tutti gli atti, o contratti fatti, o stipulati a nome, e per conto della Repubblica, o di qualche Giurisdizione, Cantone, o Comune della medesima.

II. Tutti gli atti di traslazione anche di fondo stabile, o bastimento che si fanno dal procuratore nel suo principale, dal tutore, o curatore nel pupillo, o minore del defunto nell'erede, e del padre, o altro ascendente ne' figlj, o altri discendenti.

III. Le divisioni tra fratelli, e tra coeredi, meno i rifacimenti da una parte verso l'altra, a' quali si facesse luogo, restando questi soggetti alla detta imposizione, qualora eccedano la somma di lire seicento come sopra.

IV. Le redenzioni di estimi fatte in forza della Legge, le affrancazioni di enfitensi, o locazioni di estimi, e dazioni in pagamento per causa di dote, o di lucro dotale, qualora sia stata rispettivamente pagata la suddetta imposizione per gli estimi, per le enfitensi e locazioni.

42 Nel caso che da giudice, o tribunale competente si dichiari nullo l'estimo o altro contratto per qualche vizio, o difetto si fa luogo alla restituzione di quanto per detto estimo, o contratto si fosse riscosso in conto della imposizione suddetta.

43 Il D. E. è incaricato di mettere al più presto in attività la presente Legge in tutto il territorio Ligure, e di esigerne l'osservanza.

44 E' surrogata la detta imposizione sopra li contratti alla così detta gabella delle Gensarie, e Rive minute, la quale perciò resta abolita. L' esazione dei rimanenti debitori della medesima è raccomandata ai Commissarj della Tesoreria.

VARIETA'

La repubblica non può consolidarsi senza la pubblica istruzione. Senza di questa la Libertà non sarebbe che un fantasma. Minacciata successivamente dal despotismo, e dall'anarchia, essa ben presto succumberebbe, dopo molti impotenti conflitti sotto gl'intrighi di qualche ambizioso, e terrebbe la società in agitazioni continue, terribili forse quanto la tirannia medesima. L'ignoranza ha fatto e farà sempre i tiranni, e gli schiavi.

Sento parlare da qualche tempo di pubblica istruzione, ma non vedo che si pensi a mettere in attività verun mezzo capace di farla risorgere. I preti ed i frati sono finora gli arbitri e i moderatori della istruzione del Popolo, e i preti e i frati per somma disgrazia della religione, e della patria sono generalmente degenerati, hanno interessi opposti all' interesse pubblico, e in vece di promuovere la cognizione dei diritti e dei doveri dell'uomo, in vece d'istillare negli animi della moltitudine i sani principj della morale evangelica, non si studiano che di radicare vieppiù gli errori del fanatismo, e della superstizione, e di multiplicare i germi dei mali della umanità.

Non si formeranno mai allievi repubblicani, se i maestri non sono penetrati veramente del sacro fuoco della libertà. Si parla di scuole primarie, ma quali saranno gli eletti ad esercitarle? Quali saranno i vigilanti ed instancabili censori della loro marcia? Quali sono le opinioni, e le molle che fanno agire la maggior parte delle autorità costituite? Come può girare la ruota della rivoluzione, se ne è affidata a mani o guaste o paralitiche?

AVVISO

Col seg. N. 10 *del Monitore termina il trimestre per gli associati al cessato* Osservatori Politico. *Coloro che volessero continuare a prendere il Monitore debbono pagare lir.* 5 *e* 10 *per lo compimento del trimestre. Gli esteri per i quali vi è di bisogno di affrancarsi i fogli sudd. potranno dirigersi all'Ufizio generale della Posta di Genova.*

EGUAGLIANZA Num. 10 LIBERTA'

MONITORE LIGURE

20 *Ottobre anno II. della Repubblica Ligure.*

NOTIZIE ESTERE

Turchia

Costantinopoli 10. *Ottobre*

Il Visir, ed il Muftì deposti, come si disse, sono stati esiliati il primo a Scio, ed il secondo a Bursin per segreti motivi.

Il dì 5. entrò in questo Bosforo, ed ancorossi sotto Bujukderè e Terapia una squadra Russa composta di 5. Navi di linea, 7. grosse Fregate e tre Corvette, comandata dal vice-Amiraglio Usciaccoff. Attendonsi altre Navi del corpo di detta squadra, le quali maltrattate da una burrasca, se ne sono distaccate per racconciarsi. Questa squadra viene da Sebastopoli.

Il dì 6. la sera il Ministro Russo nel di lui palazzo di campagna a Bujukderè diede una ricreazione con festa di ballo al predetto vice-Ammiraglio ed Uffizialità della squadra. Vi assistette il Gran Dragomano della Porta, il quale a nome del Gran Signore presentò al vice-Ammiraglio in regalo una tabacchiera d' oro brillantata del valore di 30. mila piastre.

La squadra Ottomana, pronta alla partenza consiste in 12. Navi di linea, 3. Fregate, 3. Corvette col seguito di 12 in 15. grossi bastimenti mercantili, ed una caravella; e l' altra squadra Ottomana, ch' era sortita fin della passata primavera nel mar bianco, consistente in 3 Navi di linea, 4. Fregate, e 3. Corvette, trovasi ancorata ai Dardanelli in attenzione della predetta.

Svizzera 16 *ottobre.*

Le notizie di Dublino del 23 settembre presentano la situazione degl'insorgenti nella contea de' Marso sotto un punto di vista più inquietante. Gl insorgenti di questa Contea sono ancora in possesso di Killala, e di Ballina, e sembra che v'esista ancora con essi una porzione delle Truppe francesi sbarcate con Humbert; e quel ch' è certo si è che due officiali francesi sono alla testa di questi insorgenti. Il Vescovo di Killala scrive che suo figlio e esso sono in buona salute, ma che sono ancora prigionieri dei ribelli.

L' isola di s. Domingo è stata completamente evacuata dagl' Inglesi.

La Cavalleria francese, che trovavasi a Sciaffusa è frettolosamente partita alla volta di s. Gallo, e della Rezia. I francesi tornano da qualche tempo a lavorare alle batterie di Kehl ed apiantarvi de' nuovi cannoni. Voglionsi ivi acresciute le loro Truppe sino a 12lm. uomini.

ITALIA

Napoli 12. *Ottobre*

Il General Mack collo stato maggiore di 13. individui, che ha menati seco da Vienna, si è trattenuto quì alcuni giorni. Quindi dopo un consiglio di stato tenuto in presenza del re è partito per i confini del regno affine di visitare le truppe che vi si trovano accantonate.

Dodici Vascelli Inglesi trovansi in questo porto, la maggior parte de' quali erano fracassati. Al presente si sono rimessi in buon ordine, e provveduti abbondantemente di viveri e munizioni. Non essendo stati sufficienti gli attrezzi ch' erano ne' magazzini dell' arsenale, il re ha fatto disarmare i proprj Vascelli per armare gl' Inglesi. Di fatto un Vascello ch' era in rada pronto a porsi alla vela, fu fatto rientrar in porto, a cui tutti gli alberi vennero tolti, e ceduti ad un Vascello Inglese dell' istessa portata. Ecco la maniera colla quale il re osserva i trattati

Nelson ha dato una festa a bordo del Vascello ammiraglio, alla quale intervennero il re, e la real famiglia, e le primarie cariche di corte. Nel trasporto dell' allegrezza il re abbracciando Nelson ad alta voce gli disse — Di due soli piaceri mi veggio privo nel corso di mia vita, e men duole: il primo di non essermi trovato sul tuo Vascello in tempo della battaglia per servire sotto i tuoi ordini da semplice volontario: il secondo di non potermi trovar a Londra all' arrivo di nuova si strepitosa, per esser a parte della contentezza di quel Popolo energico —

L' Ambasciatore Lacombe St. Michel ha fatto l' entrata pubblica.

Il citt. Lachaize è partito.

Gli arresti sono continui: tutti quelli disgraziati che furon posti in libertà, non han fatto, che cangiar prigione. Neppur alle donne si perdona. *Donna Eleonora Fonseca-Pimentel* per età, per talenti; e per cultura d' animo rispettabile, è stata incarcerata. E' rea d' aver ammesso nella privata amabile sua società gli uomini di lettere del paese. *Gioia* è stato rilegato a Bisceglia.

Messina 29 *settembre.*

Si hanno recenti notizie da Malta, che i francesi fanno tutto il possibile per tranquillare gli animi degli abitanti. L' Isola è approvigionata di alcuni articoli, di altri ne scarseggia. Quattro vascelli portughesi sono in crociera innanzi l'Isola, affine d' impedire l'accesso a' bastimenti. Però si spera che le maree ossia correnti che or ora incominceranno, obbligheranno i vascelli ad allontanarsi.

Roma 14 ottobre

Il general comandante Macdonalt ha fatto pubblicare alcune leggi: la prima riguarda lo smembramento de' beni nazionali per la concorrenza di tre milioni di piastre effettive, posti alla disposizione del Consolato per i bisogni dell' armata: la seconda è in questi termini.

„ Considerando, ch' è più prudente ed umano il prevenire i delitti, che di stabilire le pene per punirli, dopo che essi saranno stati commessi, il general francese decreta. 1. Il consolato è autorizzato a rilegare al di là de' mari, e ne' luoghi, che egli crederà più convenevole, quegli ecclesiastici secolari o regolari che riconoscerà minacciare colle loro opinioni, azioni, e discorsi la tranquillità e sicurezza pubblica. 2. I beni degli ecclesiastici condannati alla deportazione saranno sequestrati. Essi non saranno autorizzati a disporne, se non allorchè avranno giustificato abitare il luogo che il consolato avrà loro indicato. 3. Gli ecclesiastici deportati in esecuzione dell' articolo primo, saran-

no puniti colla pena di morte se rientrano nel territorio della repubblica. La pena sarà loro applicata da una commissione militare. „

Il commissario francese Dupont è partito per la volta di Ancona, affine di abboccarsi col general Brune, ed esaminare lo spirito pubblico di quel dipartimento: egli ha portato in sua compagnia il segretario generale del consolato Bassal.

La riforma fatta nel Consolato non può produrre il bene che giustamente si spera da individui onesti ed energici, perchè vi è rimasta la radice del male, più difficile, ma necessaria, ad estirparsi. I commissarj francesi sono ben intenzionati, perchè repubblicani: gl' individui in quistione sono designati dalla opinione pubblica; sicchè non manca che venire alla operazione. Questo paese che pur troppo si risente delle piaghe profonde cagionategli da' papi, se non é sollecitamente curato da mano medica esperta e perita, egli è perduto. Il soldato grida perchè è nudo o mal vestito mentre un *curato* che ha tre mila scudi l'anno ne spende tre mila il mese in gozzoviglie e giuoco. Il popolo Romano confida interamente nella virtù de' Commissarj francesi.

Il cittadino Luchese ex-incaricato d'affari a Napoli ritrovasi in Roma.

Scrivesi da Ancona. che la bombarda francese *la frimaire* ha menato nel corpo di Corfù quattro bastimenti turchi. Questa è una rappresaglia dell' insulto già fatto a' bastimenti greci con paviglione francese -- Se ne attende la conferma.

Livorno 17 ottobre.

Gira per la città e per tutte le botteghe da caffè un libello ingiurioso pel general Bonaparte, e sommamente onorevole per Nelson, il cui elogio si reca alle stelle. Questo libello è produzione dell'autore celebre della *Corneide*. Il governo toscano vede, osserva, e tace.

Questa truppa si esercita in continue evoluzioni militari. Si è fatto de' cambiamenti nel codice militare; e si è sottoposta la truppa ad un nuovo giuramento.

Il re di Napoli ha fatto passare un rinforzo di truppe in Porto-Longone.

Un bastimento imperiale ch'è arrivato stamane, procedente da Costantinopoli, e da Malta in 18 giorni, ha dato la notizia, che Malta è in poter de' francesi, ma vi sono delle fazioni.

Torino 17. ottobre.

Si sono dati gli ordini per lo passaggio di 40m. francesi, e pel trasporto di 100m. fucili per la Lombardia. Le truppe già sono in marcia.

Milano 17 ottobre

La persecuzione de' repubblicani non è per anco cessata in questo sgraziato paese. Un refugiato italiano, il quale ha dato pruove non equivoche di patriottismo e di onestà, è stato strappato dalle braccia della giovane sua moglie, chiuso in carcere, e quindi esiliato dalla repubblica, senza sapersene la cagione, ad onta che il comandante della Piazza lo avesse reclamato. Il *Termometro Politico*, giornale repubblicano di Milano, ha fatto una sortita vigorosissima su tal proposito contro il Dicastero Centrale. Con questo metodo sembra chiaramente che vogliasi servire la causa de' tiranni. E di fatto qual soddisfazione maggiore dar si può a' tiranni, che di veder perseguitati i seguaci della libertà, gli uomini che hanno avuto il virtuoso coraggio di cospirare contro la tirannia? E' da sperare che cessi una volta questa mostruosa contraddizione, e gli uomini sieno rispettati per quel che sono.

NOTIZIE INTERNE

Sarzana 14. ottobre,

I due bravi Sindicatori *Agrofolio*, e *Nervi* hanno coronata l' opera. Dopo aver ritenuti un giorno, e una notte i libri Crimanili tempo più che sufficiente per fare lo spoglio del processo dell' *exVescovo Maggioli*, partirono per Pisa, facendo correre la voce, che andavano a vedere la Città di Massa; egli è assai facile argomentare, quale sia stato l' oggetto di questo loro segreto viaggio, se si riflette all' impegno manifestato di favorire il sud. *exVescovo Maggioli* dimorante in Pisa, dopo la di lui fuga precipitosa fatta di quì l'anno scorso. Ecco i vantaggi d'un'aborto incostituzionale; e la Nazione dovrà pagare a costoro lir. 16, il giorno per ciascheduno per così gloriose fatiche?

P. S, Sono rinornati da Pisa i cittadini Sindicatori. Appena giunti sono stati informati dell' articolo del Monitore, che gli riguardava. Il citt. *Agrifoglio* se ne dolse amaramente, con altro de' citt. Giudici, e lamentandosi d' aver palesato un discorso fattogli confidenzialmente, ha avuto il coraggio d'esprimersi con voce però assai tremola, ch' erano *baronate* di chi le aveva scritte. Sappia, *ilSignore Agrifoglio*, che le baronate sono il disonore di jus privativo di Chi le fa, e che Chi le palesa alla Nazione fa il suo dovere, e ben merita della causa pubblica.

Altra di Sarzana de' 17. detto

Questa mattina abbiamo avuto quà il General *Miollis*, che risiede alla Spezia. Egli è venuto a visitare queste posizioni affine di metterle in istato di difesa contro qualunque tentativo che potessero fare gl' Inglesi lungo le spiagge di Viareggio fino alla Bocca di Magra. Questi paesi però trovansi sprovveduti di armi, e di munizioni d'ogni sorta; ma si spera, che il governo ce ne farà passare presto.

Varignano 17 ottobre.

Gl' Inglesi e i Napoletani in Gaeta allestiscono de' Bastimenti leggeri e delle barche cannoniere: dicesi per far uno sbarco. Si teme possano tentarlo in *bocca di Magra*, ove avantieri notte vicino a Lavenza si presentò una grossa lancia armata per osservar se què' luoghi sono guardati. Il picchetto di guardia fece foco con moschetti, e cannoni: la lancia rispose ostilmente ma si allontanò. Nonostante questo, non vediamo legni nemici nelle alture, meno un brick inglese, che di quando in quando comparisce alla distanza di 7. in 8. miglia.

GENOVA 17 *Agosto*

Messaggio della Commisione Criminale del Centro al Direttorio Esecutivo.

Il numero de' furti, anche qualificati, Cittadini Direttori, cresce di giorno in giorno in maniera che si può ragionevolmente temere, che nell' imminente verno, quando le lunghe notti sono più propizie ai delitti, nessuna proprietà per quanto custodita possa esser sicura; seppur non si rubi apertamente anche di giorno, come si è già incominciato. Una casa lasciata sola per pochi minuti è immediatamente spogliata; e la Commissione Criminale ne ha sotto gli occhi gli esempj funesti.

L' audacia dei ladri è giunta a segno di assalir anche a forza le porte delle case dove si trovano in atto i padroni, e di cercar di atterrarle. In una settimana sono pervenute alla Commissione 25. denunzie di furti.

I vasti progressi di questo male spaventoso, Cittadini Direttori, chiamano a se la più seria e la più pronta attenzione del governo. Una sola Commissione non è sufficiente alla sbrigativa di tutto; e le leggi, che abbiamo non lo sono a spavento e a punizione dei ladri; i quali a cagione del rigor delle prove, a cui è astretto il fisco in un delitto, che è naturalmente di prova difficilissimo sfuggono dileggeri la pena meritata.

La Commisione Criminale vi accenna quel che crede necessario, che il Corpo Legislativo debba far immediatamente.

1. Una seconda Commissione.

2. Una legge, che contro i furti si proceda militarmente in quanto al tempo e allo forme de' processi.

3. Che i tentativi, e gli atti prossimi si puniscono come il furto. Nel codice penale di Francia e dei Cisalpini sono saggiamente sottoposti alle pene ordinarie anche gli attentati di delitto. Il nostro Statuto al §. *Si quis alienam domum vers. si efregerit* non da che una pena leggerissima a coloro, che tentano di rubare anche con frattura.

4. Che si puniscano severamente tutti i ritentori di chiavi false, grimaldelli, o altri strumenti di qualunque materia e forma destinati ad aprir porte mettendo in maggior chiarezza la legge del 1777.

5. Che s' infligga la pena ordinaria sopra indizj gravi, rinnovando e correggendo il Decreto del Governo Provvisosio de gli 11. ottobre 1797. che si pretende da alcuni spirato.

6. Che possa accordarsi l' impunità al complice, che scuopre i correi. *Gli Svizzeri* che hanno in pregio la libertà politica e civile quanto altri hanno stabilito all' Art. 78. della Costituzione l' impunità, più un premio.

6. Che l' espulsione degli oziosi si faccia *economicamente* non con giudizio formale, e che non solamente quelli che sono stati già condannati, ma quelli ancora, che sono stati varie volte inquiriti di furto sieno compresi nell' ultima Legge unitamente ai giocatori di professione ecc.

8. Che il Ministro di Polizia possa espellere in questa maniera.

9. Che al Comitato di Polizia, e ai Giudici di Pace sia accordata la facoltà per tutte le cause minime, e correzionali se non privativa almeno comulativa colle Commissioni.

Cittadini Direttori, riflettete seriamente alle circostanze in cui siamo. Il Commercio è interrotto. Se a questo male, ch'è grave in se per la Nazione, ma che un giorno cesserà, vi si unisce frattanto quello assai più crudele, che le proprietá de' Cittadini sieno ad ogni momento in pericolo, voi vedete facilmente le spaventose conseguenze, che ne possono derivare.

La Commissione Criminale pertanto e l' Accusator pubblico v' invitano a inviar questa esposizione a i Consiglj, i quali nella loro saviezza detteranno quelle misure, che la gravità e l' urgenza delle cose imperiosamene dimandano.

Dal Palazzetto Nazionale li 16. *Ottobre* 1798. *anno* 2. *della Repub. Ligure.*

Noce *Presidente.*
Ronco *Capo aggiunto.*

20. *detto*

Il Consiglio di Guerra nella sua seduta de' 17 ordinò la carcerazione del Capitano Cafferata comandante del Brigantino in corso nell' ultima spedizione. Egli è accusato d' aver fatto delle scorrerie nel Paese di porto-Fino; il suddetto è nella torre Nazionale assieme ad' altri di suo Bordo complici del medesimo delitto.

— Sentesi che il Direttorio Esecutivo abbia levato il Parroco della *Crocetta d' Ossero*; quanti ve ne sarebbero ancora da levare!

Il Tribunale di Commercio ha notizia officiale di Livorno, che colà è giunta la Galea partita di quì ultimamente come pure l'altra da Portoferrajo scortando 12 bastimenti Liguri. Questa, cammin facendo, ha incontrato una Palandra Inglese, che ha tentato di raspollar alcuni bastimenti del Convoglio alquanto disuniti, ma la Galea è corsa addosso al corsaro, il quale ha sfuggito l'incontro, persuaso che *corsaires attaquant corsaires ne font point leurs affaires*. Le due Galee devono partir a momenti di Livorno per accompagnar un grosso convojo di 60 e più bastimenti diretti per Genova e Marsiglia.

— Colle ultime lettere di Lisbona si ha la grata notizia per il commercio, che è giunto cola il convoglio che si aspettava dall' Indie composto di sopra cento vele con dei ricchi generi, tra' quali 20, m. casse di zuccaro.

CORPO LEGISLATVO

Consiglio de' Sessanta

Presidente de Ambrosis.

Sessione de' 17. *Ottobre.*

Un messaggio del D. E., il quale fa sentire la necessità di proibire attese le ben note circostanze, l' estrazione delle Castagne, è il soggetto d' una breve discussione. *Bastreri e Queirolo* ricorrono ai principj sviluppati dagli Scrittori di pubblica Economia, che dalla sperienza delle altre Nazioni dimostrano, essere la libera esportazione di qualunque prodotto una sorgente di abbondanza, e per contrario la proibizione portar seco inevitabilmente la carestia. Ma il *Presidente* e *Viale* rispondono, che gli addotti principj comecchè veri, non possono però applicarsi in tutte le circostanze tanto di pace che di guerra; e che perciò sarebbe una somma crudeltà il lasciar libera l' estrazione d' un prodotto, di cui tanto si pasce la classe indigente, la quale mal soffrirebbe di vedere asportato questo genere. L' esempio della Repubblica Cisalpina sembra loro convincente. Essa sebbene ricca d' un fertile terreno, ed abbondante di risi e legumi, ha creduto ciononostante necessario di lasciarne bensì libera la circolazione nell' interno, ma l'estrazione di gravarla di tassa.

Il consiglio nulla delibera sopra di questa materia; e siccome un errore in fatto di pubblica economia sarebbe troppo fatale alla Nazione, così incarica la Commissione sul sistema Diziario ad esaminare maturamente questo punto, e presentare al più presto il risultato delle sue riflessioni.

Scoffero a nome della Commissione incaricata di esaminare il quadro delle spese giurisdizionali, invita il Consiglio a determinare da qual fonte debbansi trarre codeste spese, e propone di stabilirsi che saranno ricavate da un picciolo aumento sull' imposizione territoriale.

Viale Crede necessario di adottare il sistema dei *soldi addizionali*, siccome in Francia, e di aggraverne le due imposizioni territoriale, e personale, onde pagare le spese Giurisdizionali.

Il Consiglio adotta la mozione di *Viale*; indi si forma in Comitato generale, dopo del quale si leva la sessione.

Sessione del 18.

Più volte occupossi il Consiglio dell' imposizione personale. Vary progetti furono esaminati e discussi. Ma la difficoltà di trovare un *dato* o più *dati*, che possano senza tema d' errore condurre all' esatta cognizione delle facoltà de' cittadini, si è quella che tiene sospesa l' opinione del Consiglio; talchè finora non ha creduto di appigliarsi più all' uno che all' altro dei molti progetti presentati. Dappertutto incontra, o crede di vedere delle insurmontabili difficoltà. Aggiungasi, che alcuni membri, i quali ebbero parte in qualche progetto, sentono una specie d' attaccamento verso di quello, in cui è già interessato il loro amor-proprio. Dal che ne avviene, che impegnati, o perchè sia tale veramente la loro opinione, o perchè non vogliano staccarsi dalle loro idee, a sostenere, e difendere il loro lavoro, dividono in più partiti il Consiglio, e lo lasciano pendere indeciso. Restava ancora a sottoporsi di nuovo a discussione il progetto della prima Commissione Speciale. In questo progetto si piantano due dati per norma delle ricchezze de' cittadini: uno per la Centrale, ed è la pigione delle case, e l' altro per le altre giurisdizioni, ed è il numero delle stanze. *Celesia Domenico* è il primo ad opporsi a un tale progetto. Prendendo ad imprestito da *Rousseau* la definizione della legge, crede che la diversità di questi due dati si op

ponga al carattere di una legge, che di sua natura dee abbracciare l' universalità de' cittadini, e comprenderli tutti sotto una stessa diposizione; e non sa concepire come una *norma* si prenda per la centrale, ed un' altra pel restante della Repubblica. Questo *sofismo* è evidentemente distrutto dalle ragioni di *Viale* e *Schiaffini*, i quali dimostrano, che anzi prendendo un solo *dato* per tutta la Repubblica, la legge non seguirebbe il principio inculcato dalla costituzione, cioè che l' imposizione personale debb' essere proporzionata alle facoltà de' cittadini. Come mai può trovarsi una *norma*, che denoti tanto le facoltà degli abitanti del Centro, quanto di quelli sparsi nel restante del Territorio? Purchè si conservi il principio, che l' imposta personale sia proporzionata alle richezze de' cittadini, poco importa che il *dato* sia diverso; anzi volendo seguire questo principio, sembra impossibile di trovarne uno, che possa applicarsi a tutta la Repubblica.

[*Rossi* inclina più al progetto posto già in pratica dal passato governo, dei *tassatori*, e *sgravatori*, che allora chiamavansi *Giunta dei tredici*. Egli crede, che non vi sia in questo piano ombra d' arbitrio; ma così non la sentono *Schiaffini*, e *Quirolo*. In mezzo a questa *incidente* discussione giunge al *Burrò* un progetto, che dicesi del Ministro delle Finanze, sopra di questa stessa materia. Il Consiglio mette fine alla lunga discussione, deliberando, che la seconda Commissione Speciale esamini questo nuovo progetto, e ne faccia un pieno rapporto.

Sessione del 19.

Già si è detto che un messaggio del D. E. fece sentire la necessità di proibire, attese le circostanze, nelle quali ci troviamo, l' estrazione delle castagne dallo Stato, onde la classe indigente non resti priva nell' imminente stagione dell' inverno, di questo prodotto. Il Presidente a nome della commissione speciale presenta sopra di questa materia un progetto di legge. Dopo una breve discussione il consiglio adotta la seguente deliberazione.

Il Consiglio de' 60 considerando che il pubblico bene esigge che non si permetta la libera estrazione dallo stato de' generi di prima necessità, che in molte circostanze potrebbero mancare alla sussistenza del Popolo, dichiara che vi è urgenza; indi delibera.

1. è proibita l' estrazione delle castagne per fuori stato fino a nuove deliberazioni del C. L.

2. Contravventori alla presente legge saranno puniti colla pena di lire 50 oltre alla perdita del genere che sarà aggiudicato a favore degli arrestanti.

(*sarà continuato*.)

Consiglio de' Seniori.

Presidente Delmonte

Sessione de' 17 ottobre.

Si adotta la deliberazione che stabilisce non soggiacere al giudizio di cassazione i decreti del Governo Provvisorio, ove riguardino lo smembramento, e la concentrazione di parrocchie.

E' creata una Commissione a riferire fra 8. giorni sul progetto per cui è stabilito appartenere privativamente ai tribunali della Repubblica le cause matrimoniali per tutto ciò che riguarda il Contratto, e i di lui effetti civili, politici, ed economici. Sono i membri *Celle*, *Dellepiane*, e *Delmonte*.

Sessione de' 18

Si approva la deliberazione che incarica il Direttorio a restringere, traslocare, e sopprimere a norma del pubblico vantaggio, e del rispettivo comodo de' paesi le corporazioni religiose d'ambi i sessi.

Sessione de' 19

Si adotta un piano di legge che determina l' organizzazione della Guardia Nazionale, ed altro che mette a disposizione del direttorio lir. 20m. per la somministrazione del pane miserabile ai prigionieri ascritti all' opera, esistenti nelle carceri di tutte le giurisdizioni dello stato, da regolarsi in seguito sulle spese giurisdizionali in proporzione de' rispettivi carcerati; Ed un terzo che stabilisce un nuovo metodo di adizione delle eredità *ab intestato* di que' cittadini liguri che fossero morti in paese estero; Ed altro che stabilisce conoscere privativamente i Giudici di Pace anche delle cause di commercio nei termini delle loro attribuzioni, e circondario in quelle giurisdizioni, ove non è per ora il Tribunale di commercio.

VARIETA'

Post varios casus, post tot discrimina rerum

Si sono trovati nove Seniori, i quali sono convenuti che si doveva sanzionare la deliberazione riguardante i frati. Giacchè le cabale della coorte bianca, nera, e bigia, in altra stagione onnipotenti, sono rimaste questa volta deluse, giacchè il destino implacabile che gira con forza irresistibile la ruota della rivoluzione ha deciso, che i beni delle corporazioni religiose ritornino alla loro sorgente, e che alcuni Conventi della Liguria rimangano assolutamente soppressi, più non rimane a Frati che la dura necessità di correre, di maneggiarsi, d' intrigare, per indurre i loro buoni, e riconoscenti amici dei due Consiglj a fissare loro una grassa pensione. Ma come combinare i loro generosi desideri con la ristrettezza, anzi con le angustie della povera, e mal protetta cassa Nazionale? Ci sia permesso di fare a questo proposito qualche brevissima osservazione. I frati hanno fatto voto di povertà puonno dunque contentarsi di poco.

Quanto ai figlj delle Corporazioni che rimarranno soppresse, potrei dire con un gran politico -- *que les bras d' un homme valent plus que sa substance* : che Iddio disse al progenitore del genere umano -- *in sudore vultus tui vesceris pane* -- che gl' institutori della vita monastica, e i loro primi seguaci senza temer di nuocere al decoro, e alla qualità del loro carattere si guadagnavano il vitto impiegando in lavori di ogni specie le ore che i nostri frati danno alla poltroneria : ma queste non sono massime che tornino a conto ai moderni apostoli -- Come dunque uscir d' imbrazzo? La rinuncia, che i frati hanno fatta alla loro porzione creditaria era, e non poteva non essere condizionata. Essi la fecero sulla fondata persuasione di dover finire i loro giorni nei loro conventi - Essendo per colpa non propria ridivenuti secolari, è giusto evidentemente che rientrino inquei diritti che rimanendo secolari, avrebbero legittimamente goduti. E' dunque tanto più giusto, che i frati secolarizzati rientrando nelle loro famiglie debbano ritrovarvi la sussistenza, che vi trovavano prima difarsi frati. Non resterebbero in questa guisa a carico della Nazione, che quei soli individui, i quali provassero di essere impossibilitati a ritrarre il loro sostentamento altronde, che dalla pubblica Beneficenza. In questa guisa la Nazione sarebbe esente dall' obbligo di soffrire la pena o dell' avarizia di alcuni genitori, o del capriccio di alcuni giovani maleducati, i quali per mera svogliatezza avessero preferito gli ozj gratuiti del chiostro all' onesta, santa, industriosa vita, che menano i buoni cittadini in seno alle pacifiche loro famiglie. Una savia, e ben concepita legge fondata su questi semplici, ed evidenti principj potrebbe forse rendere malcontenta qualche avara famiglia, ma sarebbe conforme al ben pubblico, il quale dev' esser sempre la norma di ogni onesto, e disinteressato Legislatore.

CORSO DE' CAMBJ.

Genova li 20. *Ottobre* 1798.

Venezia	98. l	*Lione*	97. 2l3
Roma	126. a 27	*Marsiglia*	98. 2l3
Napoli	75. 1l2	*Cadice*	866. a 70
Palermo	38. 1l4	*Madrid*	866. l
Livorno	125. 3l4	*Lisbona*	658. a 56
Amsterdam	98. L	*Vienna*	62. 1l4
Londra	43. 3l5	*Messina*	38. 1l2
Amburgo	46. l	*Milano*	86. 1l4
Parigi	98. 2l3	*Augusta*	62. l

Fondi pubblici

Luoghi di scritta ed abbondanza	„	So. 5 1l4
Detti di S. Giorgio	„	5 1l2
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794. e 96.		o

AVVISO

Col N. 10 *del Monitore termina il trimestre per gli associati al cessato* Osservator Politico. *Coloro che volessero continuare a prendere il Monitore debbono pagare lir.* 5 *e* 10 *per lo compimento del trimestre. Gli esteri per i quali vi è di bisogno di affrancarsi i fogli sudd. potranno dirigersi all'Uffizio generale della Posta di Genova.*

s *Il prezzo dell' associazione è lire 8. per tre mesi. Si pubblicano due fogli la Settimana, il Mercoledì e il Sabbato. Gli esteri distribuiscono da' Cittadini Alliaud, Contrada* [illegible]

EGUAGLIANZA Num. 11 LIBERTA'

MONITORE LIGURE

24 *Ottobre anno II. della Repubblica Ligure.*

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra

Londra 22 settembre

Monsù Pitt è stato innalzato dal re Giorgio al grado eminente di lord, e di pari d'Inghilterra, sotto il nome di *Lord Cambridge*. Il signor Dundas occuperà il posto di Pitt nella Camera de' Comuni.

Uno de' nostri giornali dice, che Pitt è stato assalito dalla stessa malattia del re, cioè di *pazzia*, ed è perciò che per curarsi si sia fatto passare nella Camera de' lord, casa degl' *incurabili*.

Rastadt 13 ottobre.

Nulla quì abbiamo d' importante. Si aspetta per lunedì un *conclusum* della Deputazione in risposta all' ultima nota francese. Quanto a Vienna le disposizioni militari non cessano. Delle truppe ne sfilano di continuo dalla Boemia nella Baviera, altre scendono nel Tirolo.

I francesi da canto loro marciano a grandi giornate nella Svizzera, ed in Italia.

Quì tra i ministri francesi, ed austriaci continua la stessa alienazione.

ITALIA

Torino 18 ottobre

Si è pubblicato real editto per la vendita de' beni ecclesiastici per la concorrenza di 70 milioni: inoltre si sono imposte varie gravezze, com'a dire su i servitori, carrozze, cavalli, case di campagna, capitali, crediti, beni stabili ecc. Finalmente si è ordinata la tassa del *Sesto* su l'estrazione de' generi di qualsivoglia natura.

Non è sicuro se per adempiere all' imprestito degli otto milioni chiesto da' francesi, e alle successive operazioni militari, ovvero la voglia di accumular denaro, abbia spinta la corte a prendere misure sì eccessive. Lo stato del Piemonte fa compassione. Si assicura che molti negozianti e banchieri abbian recato i lor libri alla commissione delle finanze, dicendo -- Ecco ciò che ci avanza: prendilo; ma a condizion che compiano una volta le insoffribili micidiali vessazioni -- In altri tempi e in altre congiunture ciò avrebbe prodotto una rivoluzione.

Il richiamo del repubblicano *Guinguenè* ha cagionata nella corte e nell'aristocrazia la più viva gioja. Vi è chi assicura che la regina pel troppo piacere ne è divenuta matta. Veramente questa è l'epoca delle follie.

I francesi non han finora chiesto il contingente.

Milano 19 ottobre

Il richiamo di *Trouvè* era foriero di disapprovazione del finora operato nella Cisalpina, contro il voto della Nazione. Una contro-riforma ha in fatti avuto luogo, e pruova che anche i Genj sono soggetti a degli errori, e che non tutti i piani de' gran politici riescono sempre analoghi o a' dettami della ragione, o agl'interessi delle Nazioni. L'amor proprio, o la troppo riscaldata fantasia, allucina non rare volte l'uomo.

Tre membri del nuovo direttorio sono stati dimessi, cioe *Sopranzi*, *Luosi*, *e Adelasio*, e sono stati rimpiazzati da *Sabatti* di Brescia, *Brunetti* ex-ministro di polizia, e *Smancini* di Cremona, tre bravi patrioti.

Sono stati dimessi benanche 70 circa membri de' due Consigli, spezialmente tre quarti de' Seniori, dove l'aristocrazia era ributtante, e questi verranno rimpiazzati quasi per la maggior parte da que' membri del passato gran consiglio, che per effetto della riforma furon espulsi. Non è però ciò che ne' due Consigli non vi restino degli aristocratici, anzi de' bricconi, ma v'è di buono, che se si è fatto il più, si farà anche il meno.

Il citt. *Porro* occupa di nuovo il ministero di polizia in vece del direttore *Brunetti*. *Gambari* ex-membro del cessato gran consiglio dicesi destinato ministro della giustizia.

Il direttorio col corpo legislativo si occupano al presente de' mezzi onde richiamare la confidenza del Popolo, e rianimare lo spirito pubblico che era caduto in una mortale letargia.

Questa sera si apre in Milano il *Circolo Costituzionale*, e lo stesso si eseguirá de' Circoli in tutta la repubblica. Egli è provato, che non già gli emissarj di Napoli e dell'Austria, come fu calunniosamente sparso, vi vomitavano dalle tribune il tosco micidiale della disunione, ma i più puri repubblicani v' insegnavano i precetti della più pura virtù, e della perfetta democrazia.

La contro-riforma è stata eseguita senza rumore, senz'armi, e senza terribili apparati, ma in forza di viglietti del bravo general Brune. Il tenore de' medesimi era in questi termini semplicissimi -- Cittadino la vostra funzione è cessata --

Milano, coverto di lutto e di squallore, sembra a nuovo giorno risorto. Gli amici della libertà e della virtù, coloro che amano la repubblica per principj, e non per ambizione, si sono dati alla contentezza ed al giubilo. Essi presagiscono, che si rinnoveranno i bei giorni della nascente libertà francese.

Tra un mese si debbono convocare le assemblee del Popolo per l'accettazione della nuova costituzione, con delle modificazioni. Gli uomini di senno credono che queste modificazioni riducansi a distruggere la gotica già fatta, adottando l'antica costituzione, togliendone di più tutto ciò che non era democratico. Gl' Italiani faran conoscere, ch' essi vogliono la Democrazia, e ne son degni.

Il nuovo ambasciatore Fouchèt ha avuto udienza pubblica in mezzo alle salve di artiglieria, e agli applausi, e voci di libertà del popolo milanese.

Vi sarà nella Repubblica Cisalpina una leva di tutti i giovani da' 17 a' 28 anni.

Sono arrivati in dieci giorni circa 18 mila francesi. Se ne attendono e più altri 25 mila. La guerra contro Napoli si tiene per sicura. Jeri partirono cinque carri di cartocci a quella volta.

Gioia è ritornato a Milano.

Livorno 16 ottobre

Il governo ha dato l'arresto in casa all'ex-cappuccino abate *Biondi*, per aver fatto ristampare il poema del tenente Gamerra contro Bonaparte. Tutto ciò ch'è contrario a' repubblicani, ed a' francesi in particolare, è accolto dal popolo toscano con somma avidità; ed è perciò che tal *Satira* si è resa rara. L'ex-cappuccino *Biondi* affine di rendersi benemerito del partito inglese, stimò intraprenderne una seconda edizione; ma la pubblicità colla quale ha proceduto, dovea indispensabilmente compromettere il governo, perciò questo non ha potuto dispensarsi dal dare un'apparente soddisfazione.

Se l'odio de' toscani contro i francesi non fosse così marcato, non potrebbonsi con tanta facilità accogliere e smaltire nel paese le nuove le più assurde, e le più mostruose. Ascoltinsi di grazia le notizie del giorno -- La Spagna ha fatto la pace coll'Inghilterra, e ha dichiarato la guerra alla Francia -- L'avanzo della squadra francese, e tutto il convojo de' bastimenti mercantili è stato bruciato da Nelson nel porto di Alessandria -- Il general Bonaparte è stato vinto da' mammalucchi, fatto prigioniero ed impalato -- 200 mila russi, 150 mila turchi, 200 mila austriaci, 100 mila napolitani marciano contro la Francia affine di porre il re sul trono ecc. ec. -- Livornesi ingrati! Il trono del vostro granduca esiste per clemenza della repubblica francese, e per generosità del general Bonaparte: In questa guisa corrispondete?

I negozianti greci, ed inglesi fanno passare da questa piazza i loro fondi in contanti a Vienna ed a Trieste.

Il general Dessolles è stato in questa città di passaggio.

Stamane è giunta in questo porto l'altra galea ligure, e si accingono entrambe a partire.

NOTIZIE INTERNE

Genova 22. Ottobre

Questa sera ha salpato l'ancora da questo porto la Fregata da Guerra Danese chiamata il *Tritone* Capitano *Elbret*, la quale si è diretta per Livorno convojando molti bastimenti mercantili di sua nazione, e anche Svedesi.

Tra il governo Danese, e il governo Svedese si è stipolata convenzione, per effetto della quale entrambi manterranno nel Mediterraneo, durante la guerra, una squadra di 12 legni da guerra, cioè 4. Fregate e 2 Brik per ciascheduno, con obbligo a'rispettivi uffiziali di dover indistintamente convojare i bastimenti delle due nazioni dall'un porto all'altro del Mediterraneo. Questa squadra ritrovasi già in questo mare, e sembra più che bastante a garantire la libertà del commercio dalle manprese de' rapaci Corsali.

Alle ore 7 della sera è stato arrestato e condotto prigione un marinajo Exveneto, che in compagnia d'altri, ai quali è riuscito di fuggire, cantava a coro, *Viva l'Imperatore*. Il popolo ha mostrato di non gradire tal voce.

--- Il Commissario *Guasconi* della giurisdizione di Polcevera dovendo visitare il convento della *Certosa* volle entrare in una stanza chiusa, ove trovò un religioso che marciva nell'immondizia, consumato per la fame, quasi nudo e intirizzito dal freddo; il quale preso dalla vergogna si rannicchiò per non esser veduto. Il commissario lo fece discorrere, e lo trovò sensato. Chiese ai buoni romiti ragione di tale inumanità, e gli risposero modestamente, che lo credevano matto. Se quest'uomo è sano di mente, il tenerlo rinchiuso è tirannia, ed attentato alla pubblica autorità: se è pazzo, è una barbarie il non provvederlo di vitto e vestito, e il non assisterlo come un infermo.

Il Commissario lo fece vestire, e si trattenne nuovamente con lui non trovandolo pazzo.

23 detto.

Sentesi, che nella Giurisdizione della Lunigiana si vada manifestando qualche fermento per l'incarimento del sale salito dalla metà di un soldo a due.

⊢ Oggi è quì giunto di Livorno il Convojo di 60. e più bastimenti scortato dalle due Galere. La maggior parte del suo carico consiste in granaglie.

Porto-Maurizio 20. ottobre.

Abbondano quivi le coccarde Imperiali. Vengono sollecitate dai Nazionali, e quivi accordate proffusamente sotto speciosi titoli di cancelleria: tutto ciò è scandaloso insieme, ardito, ed irregolare.

CORPO LEGISLATVO

Consiglio de' Sessanta

Presidente de Ambrosis.

Continuazione della sess. de' 19. Ottobre.

Resa pubblica la sessione, si adotta la seguente deliberazione.

Il Consiglio dei 60 considerando che coll'atto legislativo dei 18. e 19. maggio p. p. dietro alcuni dubbj insorti sull'intelligenza degli articoli 30, e 31 della legge organica del Tribunale di Cassazione, fu sospeso il corso a qualunque ricorso proposto nanti il Tribunale medesimo dai rei deffinitivi condannati per delitti di controrivoluzione, come pure dai rei condannati in contumacia anche per qualunque altro delittto, e ciò fino a nuove deliberazioni dell'C. L.

Considerando pure che le procedure criminali devono esseere di pronta spedizione massimamente ove trattasi di carcerati, e che qualunque ritardo a danno de' medesimi è sempre una pena al dilà del loro delitto.

Dichiara che v'è urgenza; indi delibera.

1. Quanto sia per quei rei definitivi condannati per delitti di contro rivoluzione, i quali attualmente si trovano in carcere. Il Tribunale di Cassazione è autorizzato a proseguire la cognizione dei loro ricorsi, che nanti di lui furono proposti in debito tempo. La stessa disposizione si estende ancora a quelli dei suddetti rei definitivi anche non carcerati, i quali avessero proposto ricorso in Cassazione contro sentenze emanate dopo l'accettazione della nostra Costituzione.

2. Nel caso però di sentenza emanata da Giudice, o altra autorità costituita qualunque, la quale non fosse tenuta all'osservanza delle forme, o fosse autorizzata a procedere militarmente, sono ristretti ai seguenti i capi, per cui il Tribunale medesimo potrà conoscere dei ricorsi nanti di lui come sopra proposti dai sovraindicati rei definitivi.

1 Se al reo fossero state negate le diffese.

2. Se il reo non fosse stato in veruna maniera citato.

3 Se non vi fosse delitto, o non ne constasse nemmeno per via di prove sommarie o di indizj gravi, ed urgenti.

4 Se si trattasse di sentenza emanata da Tribunale, o giudice privo di facoltà.

5. Se fosse stato espressamente contravvenuto alla Legge nella parte sostanziale delle sentenze.

3. I condannati in contumacia anche per qualunque altro delitto non godono del ricorso in cassasione, e non sarà intesa eccezione veruna, che ad essi potesse competere, se prima non avranno purgata la contumacia colla spontanea loro comparsa in carcere.

4 Il giorno dopo a quello della pubblicazione della presente legge, quanto sia per i suddetti rei definitivi solamente, rientrano in corso i termini che furono sospesi coll'indicato atto legislativo dei 18., e 19 maggio p. p.

Sessione del 20

Fu già stabilito dal Consiglio, che le spese giurisdizionali saranno tratte da un aumento sull'imposizione territoriale e personale. Egli si affretta di determinare per ora quest'aumento sulla territoriale. Questa materia dà luogo ad una breve discussione, il cui risultato è la seguente deliberazione.

Il Consiglio de' *Sessanta*

Considerando che i mezzi presentati dalle Assemblee Giurisdizionali per far fronte alle loro spese sono la più parte deformi, incerti e di difficile risultato.

Considerando, che il bene dell'amministrazione e la giustizia esigono che alle giurisdizioni siano prontamente forniti i fondi onde possano indennizzare i pubblici funzionarj, e fare le altre spese, che sono a loro carico, e che ciò non può meglio ottenersi che coll'adottare una base di ripartizione uniforme e generale.

Dichiara che vi è urgenza.

Dichiarata l'urgenza delibera

1. Si supplirà per quest'anno alle spese giurisdizionali nelle somme che verranno approvate dal C. L. mediante un proporzionato aumento da farsi per metà alla tassa territoriale e per l'altra metà alla personale.

E' intanto aumentata di soldi 5 per ogni migliajo di fondo la tassa territoriale. Fino alla concorrenza di questo aumento i ricevitori giurisdizionali estingueranno i mandati spediti dalle rispettive assemblee giurisdizionali.

3. I ricevitori Giurisdizionali terranno conto distinto di quanto pagano le rispettive Comuni per la presente addizionale. Ciò che sopravvanzasse alle spese dell'anno corrente sarà riservato per quelle dell'anno seg.

4. Quelli che all'estimo del catastro definitivo risulterà avere denunciato infedelmente il prezzo de'loro beni dovranno allora subire la pena, e supplire al di meno che avranno pagato in tutto come è disposto all'articolo 3 della legge de' 7 maggio p. p.,,

Indi il Consiglio si forma in comitato generale, in cui si occupa delle indennità da asseguarsi ai pubblici funzionarj ed impiegati.

(*Il giorno* 21 *la sessione è sospesa*)

Sessione del 22

I pubblici funzionarj ed impiegati son già molti mesi che prestano la loro opera in servizio della patria. Ma non son finora fissate le loro indennità. Essi non cessano mai di far pervenire al Consiglio per mezzo del D. E. i riclami, e le lagnanze di tanta tardanza, la quale li mette, almeno per la maggior parte, nella dura alternativa o di abusare della carica, o di mancare del necessario sostentamento. Il Consiglio è penetrato della necessità di fissare quantoprima le dovute indennità; ma se ne occupa in comitato generale, ove alcuni membri sfoggiano una mal intesa economia, e forse pregiudizievole alla cosa pubblica.

Sessione del 23

La classe degl'indigenti merita tutt'i riguardi del *C. L.* Ogni legge che aggirasi sopra imposizioni ed aggravj, deve rispetarli; Essi son *cosa sacra*, e i pesi dello stato non possono sopra di loro gravitare. Fa però meraviglia, o piuttosto eccita indignazione al vedere che qualche volta la legge sembra dimenticarsi di questa classe infelice. Perchè mai un povero contadino non potrà macellare per uso proprio un majale, od altra bestia minuta, salarli, onde sia conservata a certe stagioni dell'anno alle quali il popolo attacca un'idea di solennità e di distinzione? Il vietargli questa inveterata consuetudine è somma crudeltà senza che la finanza ne risenta vantaggio considerabile.

Rossi sviluppa al Consiglio questi principj e presenta un progetto di legge diretto a far cessare il mal contento che produsse negli abitanti d'alcune Campagne la legge de' 22, e 24 settembre p. p.

Il Consiglio sentendo l'importanza di portare un *temperamento* a questa legge, adotta immediatamente la seguente deliberazione.

Il Consiglio de' *Sessanta*

Considerando, che il diritto di macellazione ordinato dalla legge dei 22. e 24 settembre p. p. in quella parte, che riguarda i majali, ed altre Bestie minute, che si macellano per uso proprio, va a gravitare più d'ogni altro sopra la Classe dei poveri Contadini tanto benemeriti alla Società per le utili loro fatiche.

Considerando pure, che in qualunque ben ordinato sistema di finanze, la Classe degli Indigenti deve essere risparmiata per quanto è possibile.

Dichiara, che vi è urgenza.

Dichiarata l'urgenza, il Consiglio prende la seguente deliberazione.

1. I Majali, agnelli, Capretti, Pecore e Capre, che si macellano dai particolari per uso e consumo suo proprio, e di sua famiglia, sono esclusi dal diritto di macellazione ordinato dalla legge dei 22. 24. settembre p. p. la quale in questa parte è corretta. Gl'osti i macellari ed i venditori tanto all'ingrosso, come al minuto di carni delle indicate qualità non godono del beneficio della presente deliberazione.

2. Chiunque vorrà macellare qualcuno dei suddetti Capi di Bestie per uso suo proprio, e di sua famiglia, dovrà farne una previa denuncia al Collettore della gabella, ed in caso di contravenzione incorrerà nella pena della Legge.

3. Le Pene minacciate dalla legge suddetta saranno dupplicate per chiunque fosse convinto d'aver venduto tanto al minuto, come all'ingrosso carnidenunciate per uso proprio, o di avere in qualunque modo abusato del suo nome per eludere la legge o per se o per altri.

Sessione del 24

Il fissare le indennità ai pubblici funzionarj, ed impiegati non è opera d'un giorno. Il Consiglio continua ad occuparsene in comitato generale.

Consiglio de' Seniori

Presidente *Delmonte*

Sessione de' 19. *ottobre*.

Dopo, che i Seniori ebbero sanzionata l'organizzazione della Guardia nazionale, Torretti *si accorse, che la legge mancava di un articolo deliberato, in cui i prevenuti di controrivoluzione si escludevano dalla carica di ufficiale nella stessa Guardia. Avrebb' egli voluto salir all'origine di questa mancanza ed esaminar se qualche mano amica de'* controrivoluzionarj *avesse destramente cancellato questo articolo. Ma nelle difficoltà di potervi riuscire si limitò a far osservare che questo disordine è avvenuto due volte, una nell'organizzazione del Potere Giudiziario, in cui sparì, senza sapersi come, l'articolo che vietava agli avvocati di patrocinar in privato le cause davanti i commissionati dei Tribunali: l'altra è quella di cui parliamo. A* Torretti *parve che la mancanza dei due articoli tanto importanti non sia del tutto innocente. Cadde ad alcuni il pensiero sopra il Cittadino* Pagani *uno dei* Redattori *. il quale suol metter le mani il primo sulle deliberazioni più importanti del Consiglio per farle stampare: niente di più facile, che la fretta gli abbia fatto saltar un'articolo: diffatti la deliberazione da esso stampata non lo contenea. Altri sospetturono di* Vinzoni *uno degli Inspettori della Sala, perchè si sa, dicevano, che* Vinzoni *ebbe premura di fare stampar da Pagani la deliberazione suddetta pria che fosse letta al Consiglio, come suol farsi, col Processo verbale. Comunque e per opera di chi sia accaduto questo disordine. secondo* Torretti *ed altri non sembra innocente, e il loro sospetto nasce dall'importanza dei medesimi articoli, i quali vanno a ferire due classi di persone potenti, e che hanno infiniti rapporti. Il Consiglio però deve mettersi in guardia, affinchè in avvenire le deliberazioni passino alla sanzione de' Seniori quali furono da lui approvate. Ecco l'articolo intralasciato, che mandato ai Seniori fu adottato immediatamente.* ,, Tutti i prevenuti di controrivoluzione restano esclusi dal poter essere ufficiali, siccome bassi-ufficiali nella Guardia Nazionale permanente. ,, *Ecco la Legge.*

Il Consiglio dei Sessanta considerando, che la Guardia Nazionale è il baluardo della libertà, e dell'eguaglianza, che il Cittadino non può sostenere i suoi diritti, se non è autorizzato a vegliare alla difesa della sua Patria;

Considerando che la Costituzione esigge, che dal Corpo Legislativo sia organizzato questo sacro instituto.

Dichiara che vi è urgenza.

Il Consiglio dopo la dichiarazione d'urgenza prende la seguente deliberazione:

1. La Guardia Nazionale è composta della massa totale dei Cittadini, e figlj di Cittadini in istato di portar le armi.

Questo stato atto a portare le armi è determinato essere quello dagli anni 17., sino ai 55.

2. Il servizio, e gli onori della Guardia Nazionale in tutto il suolo della Repubblica sono pari, nè sotto qualunque specie, o denominazione può esservi alcun' altra distinzione, che quella della superiorità di grado nell'esercizio delle rispettive Funzioni; principia e finisce con le stesse.

3 Sono dovuti agli Ufficiali della Guardia Nazionale decorati di uniforme gli stessi onori, che hanno quei di truppa di Linea; e questi devono cedere la precedenza a quelli, in ogni incontro, in corrispettività di grado.

4. La Guardia Nazionale permanente sarà formata in Legioni, Battaglioni e Compagnie.

5. Le Legioni, e Battaglioni saranno organizzati per Giurisdizione.

6. In quelle Giurisdizioni, che cresceranno degli Individui, e non saranno tanti da formare una Compagnia, si ripartiranno nell' altra Comp. e se cresceranno delle Compagnie non formanti Battaglione saranno aggregate agli altri Battaglioni.

7. Le Legioni non potranno essere maggiori di sei Battaglioni, nè minori di quattro.

8. Ogni Legione sarà composta di quattro Battaglioni

9. Lo Stato maggiore di una Legione sarà composta da

Capo Legione	1.
Ajutante Generale	1.
Sotto Ajutante Generale	1.
Medico	1.
Chirurgo	1.
Tamburo Maggiore	1.

10. Ogni Battaglione sarà formato di quattro Compagnie fuciliere, e una di Granatieri.

11. Lo Stato maggior di un Battaglione sarà composto

Capo Battaglione	1.
Ajutante Maggiore Capitano	1.
Sotto Ajutante Tenente	1.
Porta Bandiera	1.
Armajolo	1.

12. Le Compagnie saranno composte da

Capitano	1.
Tenente	1.
Sotto Tenente	1.
Sargente maggiore	1.
Sargenti	4.
Caporale-Foriere	1.
Caporali	8.
Comuni	120.
Tamburo	1.

13. Ogni Compagnia sarà divisa in due sezioni, quattro suddivisioni, e otto squadre.

Il Capitano comanda tutta la Compagnia.

Il Tenente la prima sezione.

Il Sotto-Tenente la seconda.

Ogni Sargente comanda una suddivisione.

Ogni Caporale una squadra.

14. Queste assegnazioni verranno fatte dall' Ufficiale organizzatore, il quale farà fare il ruolo a ciascheduno dei Sargenti della loro suddivisione, e a ciascun Caporale della loro squadra, annumerando tutti i comuni dal numero 1. in avanti.

Titolo secondo delle Elezioni

15. Le elezioni si fanno per via di nomine, quali devono essere sottoposte allo scrutinio segreto de' voti, e chi riporterà la maggiorità relativa resta eletto.

16. La durata in carica dei Capi Legione, Aiutanti Generali, sotto-Ajutanti Generali, Capi-Battaglione, Ajutante, e sotto-Ajutanti sarà di anni due; per i Capitani, Tenenti, sotto-Tenenti, Porta bandiera, e bassi Ufficiali sarà d'un anno.

17. Non potrà alcuno essere eletto Ufficiale nè Sargente se non saprà leggere, e scrivere.

18. I Capi Legione, i Capi Battaglione non potranno essere confermati, nè rieletti a detta carica se non dopo l'intervallo d'anni due; li restanti ufficiali dopo un anno.

19. Il Maggiore in grado fra gli Ufficiali d'un Cantone, ed in parità di grado il più anziano d' età, è dichiarato Capo della Guardia Nazionale del Cantone medesimo.

20. Ciascheduna Compagnia si riunirá sotto la presidenza del più vecchio d'età per eleggere gli Ufficiali, che dovranno comandarla.

21. Gli Ufficiali di un Battaglione, e bassi-Ufficiali, si riuniranno per eleggere sotto la presidenza del Capitano più vecchio d' età, il Capo-Battaglione, il Porta-bandiera, e l' Armajuolo.

22. Il Capo Battaglione si eleggerà l' Ajutante, e il Sotto-Ajutante dietro la lista tripla, che verrà fatta dal Corpo che lo ha eletto.

23. I Capi-Battaglione, e tutti gli Ufficiali, che formeranno la Legione si riuniranno sotto la presidenza del Capo Battaglione più vecchio d' età, per eleggere il Capo Legione, il Medico, il Chirurgo, e il tamburo maggiore.

24. Il Capo Legione si eleggerà gli Ajutanti, e sotto-Ajutante dietro la lista tripla, che verrà fatta dal Corpo da cui è stato eletto.

25. Li Tamburi saranno eletti dallo Stato Maggiore del Battaglione.

Uniforme e distintivi Militari

26. L' uniforme della GuardiaNazionale permanente, è il seguente: cioè abito lungo di color bleu con fodra simile, paramani, colletto, e rivolte di color rosso scarlatto, con profilo bianco al rosso, bottoni bianchi, gilet bianco, pantaloni bleu, o stivaletti, o mezze ghette nere, cappello montato alla Francese con ganza bianca, coccarda, e penacchio colli colori Nazionali.

Li Granatieri si distingueranno con due spallini di lana rossa, e dragona simile alla sciabola.

Li Medici, e Chirurghi saranno vestiti come la Guardia Nazionale colla sola distinzione del colletto, e paramani di velluto nero con picciolo bordo d' argento al colletto, e paramani senza rivolte.

Il Capo Legione porterà due spallini d' argento con vermiglioni, cappello bordato, e pennacchio bicolore.

L' Aujutante-Generale avrà tre filetti d' argento al colletto, e paramani, e cappello bordato, con pennacchio come sopra.

Il sotto Ajutante Generale avrà due filetti come sopra, e senza bordo al cappello.

27 Il capo Battaglione avrà uno spallino con vermiglioni, e contro spallino alla dritta.

28. L' Ajutante Maggiore Capitano avrà uno spallino senza vermiglioni alla dritta, e contro spallino alla sinistra.

29. Il sotto Ajutante avrà uno Spallino, e contro spallino, come l' Ajutante maggiore, con striscia di seta nel mezzo di color bleu ben visibile.

30. Il Porta-bandiera, avrà rango, e distintivo di sotto Tenente.

31. Il capitano avrà uno spallino senza vermiglioni alla sinistra, e contro spallino alla dritta.

32 Il tenente avrà spallino, e contro spallino come il capitano con striscia di seta nel mezzo parimente bleu, ed assai visibile.

33. Il sotto Tenente spallino, e contro spallino, con due striscie di seta nel mezzo di colore come sopra.

34 Il Sargente maggiore avrà due galloni sopra le maniche dell' uniforme, ed uno sopra il gomito postati un poco obliquamente.

35 Il Sargente avrà un solo gallone sopra le maniche, postato come sopra.

36. Il Caporale avrà due Galloni di lana, sopra le maniche postati come sopra.

37. Il Tamburo maggiore di Legione avrà li distintivi di Sargente maggiore, e portera in servizio un bastone con pomo d' argento.

38. Sarà proibito a tutti gli Ufficiali, e bassi Ufficiali di portare distintivi diversi sotto la pena di essere dimessi dalla carica d' ufficiale.

39. Due volte al mese in giorno di festa vi sarà esercizio per imparare il maneggio delle armi, e le evoluzioni militari.

Consiglio di Disciplina.

40. Ogni Legione avrà un Consiglio di disciplina per invigilare, che tanto i Comuni, bassi-Ufficiali, e Ufficiali facciano esattamente il loro dovere nel servizio della Guardia Nazionale, e per punire le mancanze, e saranno composti da

Capo Legione	1.
Capo Battaglione	1.
Capitano	1.
Tenente	1.
Sotto Tenente	1.
Sargente	1.
Caporale	1.
Comuni	2.
Sotto Ajutante Generale Seg.	1.

(*sarà continuato.*)

Sessione de' 20 ottobre.

Il Cittadino *Francesco Battista Assereto* resta eletto a rimpiazzare il Citt. *Massone* scusato dalla carica di Giudice Civile, e Criminale nella Giurisdizione delle Frutta.

(21. e 22. *vacat*.)

Sessione de' 23.

Si adotta la deliberazione che proibisce la estrazione delle Castagne dallo Stato fino a nuove disposizioni del Corpo Legislativo.

Si adotta parimenti quella, in cui si dichiarano esclusi dall' impiego di ufficiale, e basso uffiziale nella guardia Nazionale permanente tutti i prevenuti di controrivoluzione.

Fondi pubblici

Luoghi di scritta ed abbondanza	„	So. 5	114
Detti di S. Giorgio	„	5	11a
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794. e 96.			o

AVVISO

Col N. 10 *del Monitore termina il trimestre per gli associati al cessato* Osservator Politico. *Coloro che volessero continuare a prendere il Monitore debbono pagare lir.* 5 *e* 10 *per lo compimento del trimestre. Gli esteri per i quali vi è di bisogno di affrancarsi i fogli sudd. potranno dirigersi all'Uffizio generale della Posta di Genova.*

STAMPERIA TESSERA.

EGUAGLIANZA *Num.* 12. *LIBERTA*

MONITORE LIGURE

1798. 27. *Ottobre Anno II. della Repubblica Ligure*

NOTIZIE ESTERNE

Parigi 22 Vendemmifero.

Il Generale Jourdan Presidente attuale, indirizzò al Consiglio la presente Lettera.

Cittadini Rappresentanti, chiamato al Corpo Legislativo dalla confidenza de' miei Concittadini, mi sono assai presto avveduto d' esser poco capace a adempiere tutte le obbligazioni, che avevo contratte accettando così auguste funzioni. Nientedimeno, incoraggito dalla vostra indulgenza, e testimonianze di stima, colle quali m' avete più volte onorato, avrei continuato a correre la mia carriera legislativa, avrei procurato di suplire alla debolezza dei mezzi colla mia applicazione al travaglio, e coll' ardente amore per la Libertà, per la Costituzione dell' anno 3. e pel Governo, che ne è risultato. Ma, Cittadini Rappresentanti, il Direttorio Esecutivo vi ha fatto conoscere la situazione politica della Repubblica, voi siete penetrati dalla necessità di prepararvi a far la guerra, per isforzare finalmente i vostri nemici a fare la pace; voi ordinaste una leva di 200m. coscritti, e vi occupate de fondi necessarj al loro mantenimento. In una circostanza, in cui la patria chiama i suoi figli a difenderla, ho creduto che la servirei più utilmente all' *Armata*, che nel senato Francese. Depongo dunque in mezzo a voi, Legislatori, il carattere di Rappresentante del *Popolo* e vi prego di accettare la mia dimissione.

Desidero, Cittadini Rappresentanti, che il mio contegno sia per voi una prova reiterata del sincero attaccamento che ho alla Repubblica, e del mio trasporto in servirla.

Salute, e rispetto. *Jourdan.*

Risposta di Luciano Bonaparte.

Noi perdiamo un Collega stimabile; il nostro primo sentimento è il dispiacere; ma a questo succede ben tosto un sentimento più sublime: *Jourdan* non lascia la tribuna che per volare al Campo: l' Autore della Legge sulla coscrizione militare, deve succedere al Generale di Fleurus. Ebbene, parta egli circondato dalla stima de suoi Colleghi, seguito dalla confidenza della Repubblica. Li nemici insaziabili di disfatte, avrebbono forse sperato sopra divisioni intestine? insensati! non sanno essi che alla loro comparsa qualunque disparità d' opinione s' estingue? con una parola, voi avete dissipato queste funebri speranze; e nuove armate, nuove riforme si organizzano; e dal vostro seno esce uno di coloro, che guida alla vittoria non per la prima volta i figli della Repubblica.

Rappresentanti del Popolo, mentre che i nostri fratelli d' arme percorreranno lo stadio dei combattimenti noi difenderemo quà la Costituzione dell' anno 3 e coltiveremo l' unione salutare dei poteri, che sola costituisce la forza degli stati. Sicuro io di non esprimere che i sentimenti comuni, ardisco in questo momento di essere il vostro organo, e di dare in nome vostro un contrassegno luminoso di stima, e di confidenza al collega che è per lasciarci.

Fu ordinata la stampa della lettera, e del discorso a 6 esemplari, e l' inserzione nel Proces. Ver.

Altra di Parigi de' 15

I cambiamenti, che hanno avuto luogo nei Generali in Capo delle Armate, mostrano secondo il mio modo di vedere, che le ostilità ricomincieranno assai presto colla Casa d' Austria, la quale sposerà probabilmente la Causa della Corte di Napoli. Il Generale *Joubert* rimpiazzerà *Brune* all' Armata, che è nella Cisalpina, e *Brune* anderà a comandare in Olanda. Il Generale *Bernadotte* sarà alla testa dell' Armata destinata contro Napoli, egli deve partire per l' Italia il 22 del corrente. Finalmente il Generale *Jourdan* si è risoluto a chiedere la sua dimissione dal corpo Legislativo per prendere il Comando dell' Armata del Reno fino all' Elvezia inclusivamente. Non è poco per uno, che pensa come questo eccellente Repubblicano. *Schavvemburgo*, si dice, che sia destinato per Malta.

Non si dubita più del salvo arrivo in Irlanda della squadra partita da Brest con 3m. circa uomini da sbarco. Un' altra ben più considerabile se ne stà preparando parimente a Brest, e le truppe, che porterà, saranno comandate dal Generale *Kilmaine* che è attualmente in Parigi. E' rimpiazzato al comando dell' Armata d' Inghilterra dal Generale *Moulin*.

Tutti i timori di riforme interne sono cessati affatto, e le due prime Autorità della Repubblica vanno coi più perfetto accordo. I Consigli sono determinati bensì a volersi mantenere in possesso di tutte le attribuzioni accordate loro dalla Costituzione, ma sono pronte a somministrare tutti i mezzi al Direttorio per continuare la guerra della Libertà. I Repubblicani d' Italia non devono cessare di star uniti fra loro, e di provar co' fatti il loro attacco, e la loro riconoscenza a' Francesi, a quali dovranno un giorno la Libertà di tutta la Penisola. L' Esperienza del passato non mancherà di rendere questo Direttorio più circospetto nella scelta de' suoi Agenti. Ne abbiamo di già le prove palpabili in queste ultime promozioni.

REPUBBLICA ELVETICA

Lugano 23 Ottobre.

In questo momento riceviamo la nuova sicura, che gli Austriaci sono entrati nei Grigioni. Il generale *Schevvemburg* ha spedito un corriere a Parigi, ed un' altro al general Brune. Il Ministro Francese *Guiot* si è ritirato a *Zurigo* con diversi Signori Grigioni del partito francese.

Sentesi da *Vienna*, che la piazza di *VVidino* è stata superata, e che *Passavan-Oglù* è stato fatto prigioniero co suoi fratelli d' armi. Sentesi pure che quella corte prima d' acconsentire a quanto stava per conchiudersi definitivamente in *Rastadt*, abbia formato un progetto da proporsi ai francesi sopra una pacificazione generale tra la grande Nazione, e i di lei nemici: e che pretende altresì l' annullazione della Repubblica Romana, come pericolosa al Regno di Napoli, alla Toscana, ed agli Stati Austro-Veneti.

Le ultime nuove di *Rastadt*, sono, che la pace va allontanandosi, e che le truppe Francesi, ed Austriache s' avanzano a marcie sforzate verso le frontiere Svizzere. Si pretende che il tenore dell' ultimo *conclusum* della deputazione, sia contrario a quanto si voleva dai Ministri Francesi, e che il voto Austriaco segnatamente, sia concepito in termini assai caustici.

Il general *Jourdan* ha rinuncito in Parigi alla carica di Rappresentante del popolo, per recarsi a comandare un' armata.

Corre voce in Parigi, che il general *Hardj* è sbarcato felicemente in Irlanda con 3600. Francesi.

— Il 3 Vendemmifero, si sapeva in Londra che erano partiti da Brest alcuni Vascelli, e fregate destinate per l' Irlanda, che furono osservate dalle *Cyd*, *Stag*, *Ambuscad*, e *Minerva*, Fregate Inglesi.

ITALIA

Dal Quartier generale di S. Germano in Terra di Lavoro 3 Ottobre.

Sono giunti in pochi giorni molti soldati della nuova leva. Sono tutti vestiti ed equipaggiati per poter entrare in campagna. L' armata aveva gran bisogno di questo recluta-

tamento per supplir alle perdite numerose, che le cagiona una epidemia, che da qualche tempo fa strage in queste contrade. Il campo ed i luoghi circonvicini ne sono attaccati. Noi dobbiamo compiangere la morte di alcuni Ufficiali di artiglieria. Se l' inverno non ci rassicura contro gli effetti terribili di questo flagello, l' armata Napoletana sarà esposta alle stesse perdite che nel 1796. Fu in tal epoca, che il re di Napoli sentendo avvicinarsi Bonaparte, che rovesciava tuttociò che si parava innanzi a lui, spedì alle stesse frontiere li 30m. uomini che si levorono in fretta, i quali per diffetto di fucili si armorono di bastoni guerniti di ferro puntato, ciò che fece dar loro il nome di *Bordovisti*: l' epidemia prese piede nel campo, e tolse quasi la totalità di questi disgraziati.

Siracusa.....

La prima volta che l' Ammiraglio *Nelson* entrò in questo porto, sprovveduto d' ogni genere di comestibili, il Comandante della Piazza credendo, che il *suo padrone* fosse d' avviso di osservare il trattato conchiuso con la Repubblica Francese, voleva opporsi alle dimande degl' Inglesi. Ma gli fu mostrato l' ordine di *Acton*, il quale conteneva, di doversi somministrare alla squadra Inglese tutto ciò di cui avrebbe bisogno. Convenne ubbidire — *Nelson* alla sua prima apparizione innanzi Napoli fece mettere la sua squadra in parata, e inviò in quella Città il Capo dello stato maggiore, il quale ottenne gli ordini per il Comandante di *Siracusa*. Egli è certo, che senza le provvigioni della Sicilia, gl' Inglesi erano obbligati di ritornare a Gibilterra.

Napoli 15 Ottobre.

Le carcerazioni si moltiplicano orribilmente in questo sventurato paese, ed il governo ha fatto trasferire i detenuti in un luogo dove gli inspirano meno timore, e in cui sentono maggiormente l' orrore della loro sorte. Dal Castel *Sant' Elmo*, la cui situazione era salubre, si son fatti passare nell' umido soggiorno del Castel dell' *Uovo* situato su d' uno scoglio, che comunica colla Città, per mezzo di un ponte custodito con sommo rigore. E' interdetta ogni comunicazione tra i detenuti ed i loro parenti o amici.

Roma 20 Ottobre.

Nel Dipartimento del *Circeo* si è manifestato del malcontento, e in qualche paese limitrofo allo stato di Napoli è stato abbattuto anche l' Albero della Libertà; ma si sono date le necessarie disposizioni, onde far rientrare i malintenzionati nell' ordine, e far abortire i perfidi progetti de' tiranni...

Le ultime lettere di Napoli recano, che il re comanderà il centro dell' armata, *Acton* l' ala sinistra, e *Mack* la destra. Si assicura, che quest' ultimo partirà per Trieste, affine d' imbarcare colà la truppa Tedesca, che sarà cambiata con altrettanta Napolitana, giacchè la regina non teme tanto i Francesi, quanto i Napolitani, i quali la odiano a morte.

La guerra contro Napoli si reputa sicura. Non v' è genere d' insolenza che quel re non commetta contro i Francesi: egli si è fatto scappar di bocca, che con le sue truppe vuol vedere il nord dell' Italia.

Milano 14 Ottobre.

Il Cittadino *Faipoult* è finalmente partito per Parigi. Dicesi che sia andato a patrocinar la causa dell' Ex-Ministro Trouvè presso il Direttorio.

In Milano tutto spira contentezza ed ilarità. Il nome di *Brune* si sente nelle bocche di tutti, i quali lo coprono di benedizioni.

Il Circolo Costituzionale si è riaperto.

Si è fatto un proclama al Popolo per la convocazione delle Assemblee primarie per l' accettazione della costituzione con delle modificazioni, da rivedersi però fra tre anni. Domani si convocherà nella chiesa del Duomo l' Assemblea popolare del centro, e progressivamente colla possibile celerità si convocheranno le altre assemblee in tutti i dipartimenti della Repubblica.

Arrivano tutto giorno nuove truppe: si aspettano molti generali: altri ne partiranno.

Un corriere straordinario partito il 19 Fruttifero dal *Cairo*, passato per quí, diretto alla volta di *Parigi* porta la seguente nuova:

Buonaparte scrive di non aver perduto, che 900 uomini nei diversi incontri con i *Mammalucchi*. Ha fatto partire la metà della sua armata verso il *Golfo Persico*; l' altra metà si imbarcherà a *Suez*, dove si trova *Richery*, con 7 vascelli di linea Francesi, e 4 Spagnoli venuti di *Manilla*. *Bonaparte* loda infinitamente la buona disciplina della sua armata, e la condotta dei naturali del paese. Attende al *Cairo* la venuta dei venti periodici detti *Monssons*, per imbarcarsi a *Suez*.

NOTIZIE INTERNE

Genova 25 Ottobre

Si è avuta notizia alla Sanità da un bastimento che viene da *Marsiglia*, che sopra *Tolone* non v' è quella squadra Inglese, che si diceva in questi giorni. Questo basimento nel suo viaggio non ha incontrato legno alcuno di tale nazione.

Il giorno 27 del corrente partirà per *Livorno* un convoglio di legni mercantili scortato da una galea, e da un lancione. Il giorno 29 ne partirà un altro per *Marsiglia* protetto dal Sciabecco comandato dal Cittadino *Dodero*, e da una Polacca del Capitano *Sciaccaluga*.

Scrivono, che sopra Civitavecchia un Corsaro Barbaresco abbia preso un bastimento nostro mercantile.

Chiavari 23, Ottobre.

La Municipalità ha chiuso le tratte di tutti i commestibili per fuori della sua giurisdizione comunale.

Sembrando al Commissario del Direttorio, che l' atto di questo Corpo Amministrativo fosse illegale per mancanza di facoltà, ingiusto, e contrario ai principj di pubblica economia, vi ha messo mano per far cessare sì grave abuso, forse figlio dell' ignoranza, ma che non merita meno, perciò, le attenzioni del Governo.

— E' quà di ritorno dal suo viaggio della Toscana il general *Dessolles*, che è andato ad alloggiare nel palazzo di *Steffano Rivarola* Ministro straordinario spedito in Parigi dal cessato governo dopo l' epoca del 22. Maggio.

Varignano 24. Ottobre.

Il fermento che si era annunciato nelle Castella di *Sarzana* vi ha causato una spedizione di truppe staccatesi dalla Spezia.

Questa misura ha sconcertato il piano delle suddette popolazioni, ch' era d' investire Sarzana.

Il cit. Caimi capitano d' artiglieria ha mostrato della bravura dissipando da *S. Steffano*, ove trovavasi allora, un corpo di 500 circa persone, che provvistesi di diverse armi, si disponevano a marciare. Presentemente si gode d' una precaria tranquillità.

— Corre quì voce, che l' imperatore abbia consigliato al gran-Duca di trasferirsi a Napoli, e sembra che poco curi di cuoprir la Toscana.

— Sono giunti 400 circa soldati del primo Battaglione *Bacigalupo*, e delle provvigioni per questi forti.

— Un Raguseo procedente da Smirne si è fermato 30 giorni in *Malta* condottovi dalla fregata Francese *la Giustizia*. Esso depone che 5 vascelli 2 fregate, ed un brick Portoghesi bloccano la Città, il primo Porto, e le fortezze di Malta luoghi tutti in mano de Francesi. Il resto dell' Isola per mezzo del Porto, che sta a mezzo giorno, è in communicazione col nemico, che vi porta le sue prede.

I Francesi sono in continue scaramuccie co' paesani, che loro impediscono di foraggiare. Dicesi che abbiano le grosse provigioni per un anno.

Nel grande Porto vi sono una nave di linea, e tre fregate Francesi venute da Alessandria, e due altri legni da guerra Maltesi in disarmo.

I Portoghesi non lasciano partire dall' Isola alcun passaggiere, forse perche vi si consumino più presto le provigioni ne luoghi posseduti dai Repubblicani. I coalizati mostrano lo stesso accanimento di prima nel fare la guerra.

CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DE' SESSANTA.

Presidente de Ambrosis.

Sessione del 25. Ottobre.

Sono finalmente determinate dal Consiglio le indennità de' pubblici Funzionarj ed Impiegati. Non è già che questa materia sia stata pienamente esaurita nei molti Comitati generali. Nuove difficoltà, e nuove opinioni si manifestano an-

sera al momento di deliberare il progetto della Commissione speciale.

Rossi muove la quistione, se affine di agevolarne la Sanzione de' Seniori sia miglior consiglio dividere l'intero progetto in due deliberazioni, l'una che risguardi le indennità de' Funzionarj ed impiegati appartenenti al Potere Giudiziario, e l'altra di quelli, che appartengono il Potere Legislativo ed Amministrativo. Il motivo che lo induce a cosi dividere il progetto, si è la lusinga, che i Seniori saranno solleciti di sanzionare la prima, come quella ch' è di maggiore urgenza, e che può sola far cessare i tanti riclami di tutti i Giudici della Repubblica, che da gran tempo dimandano la loro indennità; mentre i Funzionarj ed Impiegati, che spettano alla seconda deliberazione, sono già stati in parte indennizzati

Questa mozione incontra delle difficoltà; ma pure è dal Consiglio adottata.

Schiassini e *Bastreri* richiamano l'attenzione del Consiglio sulla tenuità dell'onorario assegnato ai Giudici delle due Riviere.

Il primo vorrebbe seguire per *norma* i quadri delle spese tramandati dalle Assemblee Giurisdizionali, e crede che il *dato* della popolazione possa condurre a qualche ingiustizia. Il secondo espone la difficoltà della carica, le molte qualità di spirito e di cuore, che devono adornare un Giudice, e l'importanza dell' *augusta* funzione ch' esercita; e da tutto ciò egli deduce, che l'assegnare ai Giudici una tenue indennità, eguale forse a quella d' un Usciere, troppo disonora il Consiglio, come se le fatiche, e le qualità fossero eguali negli uni e negli altri. Ma *Queirolo* insiste perchè si conservi il *dato* della popolazione, come quello, per cui alle maggiori fatiche si viene ad assegnare una maggiore indennità.

Bastreri vorrebbe pure compresi in questa deliberazione i Giudici *Provvisorj* delle due Riviere; e ciò per la sola ragione, perchè quelli della Centrale furono largamente dal Governo Provvisorio indennizzati. *Viale*, *Torretti* e *Queirolo* si oppongono per timore di non dare alla Cassa Nazionale un colpo troppo forte, giacchè la stessa ragione milita per tutte le Amministrazioni Centrali, le Municipalità Provvisorie, Giudici di Pace, Membri del Governo Provvisorio. Troppo importa all' esausto erario pubblico di non entrare in questa messe. Ciononostante viene incaricata la stessa Commissione a presentare la nota di tutti i Giudici provvisorj, e la somma che si richiederebbe per la loro indennità.

Finalmente dopo una lunga, e molto intralciata discussione, in cui non si serba nè ordine, nè metodo, il Consiglio adotta in massa le due deliberazioni.

Quella che riguarda i Funzionarj spettanti al Potere Giudiziario, riducesi agli articoli seguenti:

1. I Membri del Tribunale di Cassazione ll. 10 al gior.
   Il Cancelliere dello stesso Tribunale. . 120 al mese.
   Il Sottocancelliere. . . . . 60 al mese.
   I quattro Aggiunti, per cadauno . . , 365 all' anno
2. I Membri del Tribunale Civile e Criminale del Centro lire 3000 all' anno.
   Quelli delle altre Giurisdizioni, se il loro Circondario non eccede i 20m. abitanti, hanno l' indennità di lire 1200 per cadauno.
   Quelli delle Giurisdizioni che eccedendo le 20m. anime non oltrepassano le 25m. lire 1400.
   Dalle 25m. fino a 30m. . . . . 1600.
   Dalle 30m. alle 35m. . . . . 1800.
   Dalle 35m. fino alle 40m . . . 2000.
3. I Giudici di Pace di 1. e 2. Classe residenti ne' Capiluoghi hanno un' indennità corrispondente a lire 100 per ogni mille anime del Circondario della loro Giurisdizione, purchè non ecceda in tutto 400 lire. Quelli però della Centrale hanno lire 600 l' anno.

L' indennità degli altri Giudici di pace di seconda Classe seguirà pure il ragguaglio della popolazione, ma sarà minore d' un terzo.

4. Gli Accusatori pubblici hanno la metà dell' indennità assegnata ai Membri del rispettivo Tribunale.
5. I Cancellieri de' Tribunali hanno per la loro indennità la mercede degli atti e copie, che tanto essi, quanto i loro Aggiunti esigeono a norma delle vigenti tariffe sotto pena di prevaricazione in caso d' eccesso.
6. Le Assemblee di Giurisdizione fissano il salario dovuto al Custode, o Custodi delle carceri.

L' altra deliberazione che riguarda i funzionarj ed impiegati del Potere Legislativo ed Amministrativo, sarà riportata dopo la Sanzione de' Seniori.

Sessione straordinaria della sera de' 25.

Rossi interrompe la lettura delle petizioni, alle quali è destinata questa sessione, con un progetto di legge, diretto a prorogare il termine ai ricorsi fatti in Cassazione in virtù della deliberazione dei 19 corrente dai rei definitivi condannati per delitti di controrivoluzione. Sembra strano a taluni, che *Rossi* senta tanta umanità verso i controrivoluzionarj, e dimostri tanta premura in loro favore. Qualunque sia il motivo, che lo abbia spinto a sostenere con un impegno straordinario la proroga di giorni 15, il Consiglio trova deboli le ragioni addotte da *Queirolo*, *Bastreri*, e *Gianneri*, i quali vi si oppongono, e adotta dopo un breve dibattimento la proroga proposta.

Sessione del 26.

L' intrattenimento dei poveri ex-nobili forma l' oggetto delle sollecitudini del Consiglio. Trattasi di trovare le risorse, onde provvedere alla sussistenza di tanti capi di famiglia. La Commissione Speciale non trova altro mezzo che quello di rifondere nella Cassa Nazionale tutti i legati, moltiplichi, impieghi ec. che dalle disposizioni testamentarie de' pii Institutori sono destinati a sollievo de' poveri ex-nobili, per distribuirne loro il reddito annuo, calcolato però a frutto vitalizio, a ragione del sei per cento all' anno. Ma poichè questa materia interessa tanti individui, il Consiglio crede opportuno di trattarla in Comitato generale.

Fine dell' Organizzazione della Guardia Nazionale.

41. I membri di detto Consiglio saranno presi per torno secondo il numero del Battaglione.

Il Capo-Legione sarà il Presidente.

In assenza del Presidente, il Capo-Battaglione fa le sue veci.

Il Sotto Ajutante-Generale farà le funzioni di Segretario.

In assenza del Sotto-Ajutante-Generale farà le sue veci un Ajutante-Maggiore di Battaglione.

Gli Ajutanti-Segretarj non avranno voce deliberativa.

42. Li suddetti Consigli pronuncieranno il castigo sopra le mancanze de' Comuni, bassi Ufficiali, e Ufficiali della loro Legione, che riguardano l' esattezza nel servizio, e la subordinazione.

43. Li detti Consigli faranno nota di quegli Ufficiali, che saranno solleciti al servizio, che si distingueranno nel comando, e nelle evoluzioni militari, e che dirigeranno bene il loro Battaglione, o Compagnia con buona maniera; onde ne venga un esatto servizio. Il capo Legione ne spedirà nota al Direttorio Esecutivo.

44. Li Capi-Legione, Ajutanti-Generali, e Capi Battaglione, saranno giudicati, in caso di mancanza, dal Consiglio di un' altra Legione più vicina, e 'l cui capo-Legione sia il più anziano d' età.

45. Non saranno valide le decisioni di detti Consigli, se non saranno radunati uno più della metà dei membri che li compongono.

46. Una volta la settimana si raduneranno detti Consigli, e se vi sarà urgenza, il capo-Legione potrà ordinare sessioni straordinarie, e sarà tenuto di farne avvisare in iscritto tutti i membri del Consiglio.

47. Li decreti, e processi verbali di detti Consigli saranno firmati dal Presidente, e dall' Ajutante-Segretario, e ne sarà tenuto registro.

48. In detti Consigli si osserverà la più scrupolosa decenza, e silenzio.

49 Le sentenze pronunciate dal Consiglio saranno citimate al reo per via di biglietto, motivando le mancanze, firmato dal Presidente, e dall' Ajutante-Segretario.

Delle Mancanze, e Punizioni.

50. Gli Ajutanti, e li sotto-Ajutanti saranno citati avanti al Consiglio di disciplina per tutte le mancanze che riguardano il servizio, e che gli Ufficiali potessero commettere.

51. Per la mancanza di servigio, o assenza senza il permesso, li detti Ufficiali saranno condannati a 24 ore d' arresto per la prima volta, per la seconda due giorni, la terza saranno dimessi dalla carica.

52. Gli Ufficiali che mancheranno alla sua guardia, tre giorni d' arresto, i bassi-Ufficiali due giorni, i Comuni 24 ore.

53. I Capi posti, i Comandanti di Ronde, e Pattuglie, che non sapessero dare la parola d' ordine, per la prima volta avranno 24 ore d' arresto; la seconda volta due giorni, la terza volta saranno dimessi dalla carica.

54. Ogni comune che mancherà di subordinazione avrà 24 ore di arresto, ogni basso-Ufficiale due giorni, ogni Ufficiale tre giorni.

55. Se l' insubordinazione sarà accompagnata d' ingiuria per i Comuni e bassi-Ufficiali sarà triplicata la pena, per gli Ufficiali, dimessi dalla carica.

56. Le insubordinazioni in servigio, commesse dai Comuni, saranno punite con tre giorni sino ad otto di arresto in proporzione della mancanza, dai bassi-Ufficiali sei giorni, dagli Ufficiali, dimessi dalla carica.

57. Ogni Volontario trovato ubbriaco in sentinella sarà rilevato subito, e avrà 24 ore d'arresto, doppia pena avrà il Caporale, se si sarà avvisto ch' era ubbriaco prima di metterlo in sentinella.

58. Ogni sentinella che abbandonerà il suo posto avrà da tre fino a quindici giorni d' arresto in proporzione della mancanza.

59. Ogni Cittadino chiamato dal Consiglio di Disciplina della sua Legione, se rifiuterà di presentarsi al primo invito, sarà chiamato la seconda volta, e nel caso d' un nuovo rifiuto sarà condannato a quattro giorni d' arresto.

60. Li Cittadini stati giudicati dal Consiglio di Disciplina, che ricusassero di sottomettersi, il Capo-Legione ne terrà nota come sospetti, e li accuserà al D. E.

61. Tutti li Tamburri saranno soggetti alle medesime pene.

Regolamento per il Servizio.

62. Tutti i Cittadini devono avere un qualche interesse che sia osservata la Legge, mantenuta la pubblica tranquillità, e garantite le proprietà dai nemici interni, ed esterni; perciò ognuno deve prestare la sua persona al servizio della Patria in quella maniera, che mantenga l' eguaglianza, e che non pregiudichi l' indigente, che vive colle fatiche giornali, senza che si faccia luogo a' cambj.

63. Saranno dispensati dal servizio della Guardia Nazionale. 1. I membri del C. L. li Capi-Burò, e Redattori del medesimo. 2. Li membri del D. E., suo Segretario Gen., Capo-Burò. 3. Li Ministri, e loro Capi-Burò. 4. Li membri dei Tribunali, e loro Cancellieri. 5. Li Giudici di pace. 6. Li membri della Municipalità, e gli Accusatori pubblici. 7. I Vescovi, Parrochi, e Curati. 8. Li Maestri di pubblica istruzione, ed Istituto Nazionale. 9. Li Commissarj del Potere Esecutivo. 10 I Commissarj della Tesoreria Nazionale, loro Ministro, e Tesorieri Nazionali. 11. Li Cantonieri, e il Protocolista delle Municipalità.

64 Gli Ajutanti Maggiori, che sarà di loro ispezione di ordinare le guardie, avranno un ruolo generale del suo Battaglione, ove saranno segnati i mesi, e i giorni, e saranno scritti per alfabeto tutti i Comuni, Bassi-Ufficiali, ed Ufficiali del Battaglione, nel quale daranno credito a ciascheduno individuo, che avrà montata la guardia, e avrà riguardo di ripartire i giornalieri, tanti per guardia, in giorno di festa.

65. I Biglietti d' invito, che saranno spediti dagli Ajutanti Maggiori, colla loro firma saranno conformi alla seguente modula:

LIBERTA'. REPUBBLICA LIGURE. EGUAGLIANZA.

GUARDIA NAZIONALE. *Battaglione . . . .*

LEGIONE . . . . *Compagnia . . . .*

IN NOME DELLA LEGGE.

Il Cittadino . . . . . .
Vice . . . . . .
si renderà il giorno . . . .
ore . . . . precisa
armato per montare la guardia
Il luogo d' unione è . . . . . .

Il giorno . . . . anno . . . della Repubblica Ligure.

66. Gli Ajutanti-Maggiori saranno obbligati di mandare i biglietti d' invito per la guardia tre giorni prima di montare la guardia.

67. Quegli Ufficiali, che per legittima causa non potessero montare la guardia, quando saranno invitati, ne avviseranno subito ricevuto l' invito l' Ajutante con viglietto da loro firmato, il quale ne sostituirà altro per quel giorno; saranno tenuti detti Ufficiali a restituirla. Lo stesso si praticherà per li bassi-Ufficizli, e Comuni.

68 Per qualunque caso, per cui si dovrà battere la generale, i Cittadini si porteranno al rispettivo loro Quartiere armati per ricevere gli ordini opportuni.

69. Ogni Capo-Legione destinerà la sua Piazza d' armi, dove saranno condotti dal Sotto-Ajutante del rispettivo Battaglione, ogni giorno tutti i Cittadini, che saranno di guardia.

70. In piazza d' armi vi sarà tutti i giorni all' ora, che monterà la guardia l' Ajutante-Generale, o Sotto-Ajutante-Generale per ordinare la marcia.

71. Le guardie saranno rilevate un' ora prima di sera quando non vi sia motivo straordinario.

72. I Capi-Legione faranno passar revista alla loro Legione per lo meno due volte all' anno.

73. E' incaricato il D. E. per l' organizzazione della Guardia Nazionale permanente a destinare tutti quegli Individui, che crederà necessarj, ed idonei a compiere ad un tale oggetto, come pure a formare un' istruzione eguale per tutti i Cittadini organizzatori coerente al disposto nella presente Legge.

74. Il Corpo Legislativo riformerà la presente organizzazione della Guardia Nazionale permanente, in quelle parti, che l' esperienza farà conoscere meritevoli di riforma.

Dalla Sala di sua Residenza nel Palazzo Nazionale li 16 Ottobre 1798 Anno II. della Repubblica Ligure.

De-Ambrosis, Presid.; *Schiaffino*, *Piccardo*, Segr.

Il Consiglio de' Seniori, riconosciuta l' urgenza dai motivi espressi nella surregistrata deliberazione, approva la deliberazione medesima.

Dalla Sala di sua Residenza nel Palazzo Nazionale, li 19 Ottobre 1798 Anno II. della Repubblica Ligure.

Delmonte, Presid.; *Calla*, *De-Ferrari*, Segr.

Il Direttorio Esecutivo ordina che la suddetta Legge sia pubblicata, eseguita e munita del Sigillo della Repubblica.

Dalla residenza interinale di Carignano, li 20 Ottobre 1798 Anno II. della Repubblica Ligure.

Molfino, *Presidente*. Sommativa, *Segr. Gen.*

VARIETA'

Proclama del Generale Rey lasciato a Rutland nell' ultima discesa de' Francesi in Irlanda.

Irlandesi uniti! I soldati della grande Nazione sono sbarcati sulle vostre coste con armi, e munizioni d' ogni specie, con artiglieria diretta da Uomini, i quali hanno portato il terrore in mezzo alle armate le più agguerrite d' Europa; comandati da Ufficiali Francesi, essi vengono a rompere i vostri ferri, ed a rendervi felici e liberi.

James-Napper-tandy è alla loro testa, egli ha giurato di condurli alla vittoria, o di perire.

Valorosi Irlandesi, gl' amici della Libertà hanno abbandonato la loro Patria per ajutarvi a racquistare i vostri diritti; essi disprezzeranno tutti i pericoli, e la gloria che li conduce, loro inspira la sublime idea di fabbricare la vostra felicità col loro sangue.

Il sangue Francese non si verserà in vano.

All' armi uomini liberi, all' armi! la tromba guerriera suona; non lasciate scannare i vostri amici senza soccorrerli: se la sorte ha segnata la loro ultim' ora in questa gloriosa lotta, che la loro morte almeno sia utile alla vostra causa, ed il loro corpo insanguinato sia il primo scalino al tempio sacro della Libertà Irlandese.

Rey

CORSO DE' CAMBJ.

Genova li 27. Ottobre 1798.

Venezia	98		*Lione*	97	1/2
Roma	128		*Marsiglia*	98	3/4
Napoli	77	1/2	*Cadice*	870	
Palermo	38	1/8	*Madrid*	870	
Livorno	126	3/4	*Lisbona*	656	
Amsterdam . . .	98		*Vienna*	62	1/2
Londra	43	1/2	*Messina*		
Amburgo	46		*Milano*		
Parigi	98	3/4	*Augusta*	62	1/2

Fondi pubblici

Luoghi di scritta ed abbondanza	„	Sc. 5	1/4
Detti Di S. Giorgio	„	5	1/2
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 96		0	

AVVISO

Col N. 10 del Monitore è terminato il trimestre per gli associati al cessato *Osservator Politico*. Coloro che volessero continuare a prendere il Monitore debbono pagare lir. 5. e 10 per lo compimento del trimestre. Gli esteri per i quali vi è di bisogno di affrancarsi i fogli suddetti potranno dirigersi all' Uffizio generale della Posta di Genova:

Il prezzo dell' associazione è lire 8. per tre mesi. Si pubblicano due foglj la Settimana, il Mercoledì e il Sabbato sera e si distribuiscono da' Cittadini Albano *Cartajo in Piazza Nuova, e* Frugoni *Stampatore nella Piazza della Posta. Le Letteere (franche di Posta) si dirigeranno al* Direttore del Monitore Ligure *nella Stamparia del Cit. Como Strada da S. Lorenzo N. 38.*

EGUAGLIANZA *Num.* 13. *LIBERTA*

MONITORE LIGURE

1798. 31. *Ottobre Anno II. della Repubblica Ligure*

NOTIZIE ESTERNE

REPUBBLICA ELVETICA

Olivone 20 *Ottobre*.

AL REDATTORE DEL MONITORE LIGURE.

Spero Cittadino Redattore, che queste poche righe troveranno luogo nel vostro giornale; esse interessano troppo la causa della Libertà.

Nel Cantone nostro di *Bellinzona* regna la più puzzolente aristocrazia. I borghesi di *Bellinzona* arrossiscono di esser eguali agli altri *Svizzeri*. Il *Prefetto*, uomo di militare capacità, si ricorda ancora degli onori, della nobiltà che acquistò in *Ispagna*, e gli rincresce di esser ridotto al glorioso nome di Cittadino. I subalterni poi sono guidati da' curati, e da' preti aristocratici; questi han fatto da essi nominare tutte loro creature, onde nelle amministrazioni dipendenti regna la stessa aristocrazia. Lo spirito pubblico è malignamente corrotto: il Popolo geme nella più grossolana ignoranza; gli si inspira il più gran disprezzo per la Costituzione, e mille timori sopra le imposizioni, requisizioni, milizie ec., e gli si nascondono tutti i vantaggi della Democrazia. In somma quì si desiderano apertamente le truppe Imperiali, per unirsi con esse, e formare una *Elvetica Vandea*.

Li Grigioni sono stati varj giorni sulle armi, uniti alle truppe Imperiali, sulla tema, che i Francesi li potessero attaccare. Il tutto però è finito in preparativi, e precauzioni.

Non tralascerò di darvi in appresso altre sicure notizie.

Salute, e Fratellanza. La F. P.

ITALIA

Milano 28 *Ottobre*.

Giovedì si adunò l' Assemblea primaria di questo Comune nella Chiesa del Duomo per l' accettazione della Costituzione, e vi stette fino alle ore 9 del Sabato, senza risolver niente. La poca buona fede nel numerar i voti, e la discrepanza de' pareri, fece nascere nell' Assemblea tre partiti; de' quali l' uno chiedeva la nuova Costituzione; l' altro questa stessa Costituzione, con delle modificazioni, e l' ultimo l' antica Costituzione rettificata; i quali partiti operavano più per costituirsi in altrettante Assemblee. Il *Direttorio*, e il Comandante della Piazza spedirono alcuni picchetti di guardia nazionale, e di cavalleria, affine di mantenere nell' Assemblea la tranquillità, e il buon ordine. Ma non essendo stata sufficiente questa forza armata a contenere gli animi agitati; il *Direttorio* v' inviò l'ex-Generale *La-Hoz* in qualità di Commissario straordinario del Governo, con particolari commissioni. Non sì tosto *La-Hoz* si presentò all' Assemblea, che questa con tuono autorevole, e grave gl' intimò di sortire, dicendo, che si meravigliava bene, che il *Direttorio* osasse di esercitare impero in un luogo, ove trovandosi il Popolo legittimamente congregato, vi risedeva l' intera Sovranità Nazionale, innanzi a cui tutte le Autorità, che da essa emanano, debbon tacere. Partito *La-Hoz*, marciò all' istante a quella volta un corpo di 6000 e più Francesi, i quali avendo ingombrata la Piazza del Duomo, e tutti i luoghi circonvicini, superarono colla forza le porte della Chiesa, sciolsero l' Assemblea, e chiusero le porte. Molti corsero rischio di restar uccisi, e fra gli altri i Cittadini *Burghi*, e *Custodi* Segretarj del *Burò*. Il Presidente, e Segretarj del Burò prima ch' entrassero i Francesi bruciarono tutte le carte. Quindi tutti allegri sortirono dall' Assemblea cantando *Allons enfants de la Patrie*, e gridando *viva il Popolo Sovrano*. Gli aristocratici fino ad ora non possono ridere; ed i patrioti non cessano di vegliare. Per tutto il dì d' oggi le porte della Città restano chiuse; si lascia entrare qualunque, ma non si permette il sortire: chi dice, che sia per motivo di semplice precauzione, ed altri affine di arrestare tutti gli spioni.

Il Cittadino *Abamonti* è stato nominato Ministro di Polizia in luogo del Cittadino *Porro*.

NOTIZIE INTERNE

Genova 28 *Ottobre*

Il Cittadino *Ranza* Piemontese chiaro per le sue letterarie produzioni, e per le moltiplici vicende rivoluzionarie, ritirato fra noi, ha letto in questo Circolo Costituzionale di *Strada del Popolo* un discorso contro il frontispizio di un *Ordo Officii* stampato quì ad uso della Diocesi d' *Albenga* per l' anno venturo. Il Vescovo *Maggioli* si professa Vescovo *Dei et Apostolicae Sedis gratia*. Che sia Vescovo per la *Grazia di Dio*, sta bene, ma che sia Vescovo per grazia della *Sede Apostolica*, *Ranza* vi si oppone, e dimostra esser quello un delitto di lesa Nazione, come sarebbe un delitto di lesa Maestà in alcuni paesi anche Cattolicissimi, dell' Europa. Dopo il discorso fu fatta la proposizione di lacerare il frontispizio, di questo: *Ordo Officii* del Vescovo di *Albenga*, la quale fu ricevuta con unanime applauso, perchè contrario alle leggi del Paese, e solennemente eseguita.

Scrivono da Sarzana, che quel Vescovo *Maggioli*, che dopo i 4. e 5. di Settembre, a cui ebbe gran parte, si trova in Pisa, abbia fatto autorizzar dal Papa alcuni suoi preti, che sono in Sarzana, a poter assolvere *ab omni vinculo excommunicationis et interdicti* tutti quei Liguri, che hanno accettata la Costituzione, e prestato il giuramento civico. L' accusator pubblico della Giurisdizione, che ha scoperto questo nuovo stratagemma pontificio vescovile, ha accusato il Vescovo, e i preti al Tribunale Criminale, il quale procede contro questi sediziosi. Avrebbe dovuto accusar anche il Papa, che ha conceduto questa facoltà, la quale facendo inghiottire a molti sciocchi, che chi ha accettata la Costituzione, e giurato di conservar la Repubblica Democratica sia incorso in peccato, può esser cagione di gravi mali alla Patria. Questa è una cosa molto seria che merita tutta l' attenzione del Governo. I Vescovi regolano i preti, i preti il Popolo. Sulle timide coscienze femminili singolarmente esercitano un impero assoluto. Una donna non ha potuto aver l' assoluzione da tre mesi, perch' è stata al Circolo Costituzionale. Cosa dobbiamo mai sperare in questo stato di cose? Vescovi Democratici, Vescovi seguaci del Vangelo, non della Curia Romana; e la tranquillità della Repubblica sarà assicurata.

Portomaurizio 26 *Ottobre*.

Quel poco di bene, che si potea sperare dalla legge sulla restrizione de' Conventi, svanisce affatto fra noi. Sono più giorni, che i regolari espulsi dalle Repubbliche Romana, e Cisalpina si mettono in gran moto; più non vedonsi oziosi per le piazze, e nelle botteghe dopo che hanno saputo, che i Commissarj del Direttorio doveano portarsi nei Conventi per procedere all' esecuzione della legge suddetta. Quando questi cocollati ministri si rifuggiarono in questi paesi, per quante istanze facessero agli inesorabili Superiori de' Conventi della propria religione, non poterono mai esser ammessi; allegando i Frati, ch' erano in casa, i tempi, la

miseria del Cavenfo ec. ec. Ora che si tratta di sopprimere quei ritiri, che hanno meno di 12 individui di famiglia, non v' è più miseria, e si cerca di accrescere il numero delle bocche con quelli stessi soggetti, che poco prima eransi con durezza respinti. I Conventi s' imprestano i Frati per eludere la legge in tutta la Riviera.

CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DE' SESSANTA.

Presidente de Ambrosis.

Sessione del 27. Ottobre.

Eccita veramente le risa la deliberazione con cui il Consiglio nella seduta straordinaria della sera de' 25 dichiarò *benemerito dell' umanità* un frate *Servita*, se si considera il titolo di questa benemerenza. Egli non per altro è dichiarato tale, se non se per aver insegnato ai *Soldatini* a suonare gli stromenti da fiato, e aver quindi perdata la voce. Ecco il benefizio, che il Frate ha fatto all' umanità. Il Consiglio vuol premiarlo, e lo premia liberalmente con una moneta, di cui sembra non conosca il valore. *Con qual altro premio coronereste voi (dice Gianneri) le fatiche d' un uomo di genio, che avesse oltrepassati i limiti di qualche scienza, che avesse fatto delle utili scoperte, o di un altro che avesse salvato degli uomini da un naufragio, esponendo se stesso al pericolo di restar sommerso nelle onde? Il Frate ha appreso la musica ai Soldatini; e per questo dovrassi chiamar benemerito dell' umanità? E' forse all' uomo necessaria la Musica, o piuttosto non fu dessa il motivo, per cui s' inventò la barbara usanza di snaturarlo, come facessi nell' antica Roma Papale? Se il Frate ha reso dei servigi alla Repubblica, se ha perduto i polmoni per aver insegnato ai Soldatini la Musica, si dichiari benemerito della Repubblica, si faccia di lui menzione onorevole, gli si accordi una pensione, ma non si prodighi una tal dichiarazione, ch' è la più dolce mercede del genio, e della virtù. Io dimando pertanto che sia rivocata la deliberazione, con cui si dichiara benemerito dell' umanità il P. Servita.*

Il Consiglio non esita punto a rapportare una tal deliberazione, e decretare, che si faccia di lui menzione onorevole nel Processo Verbale.

Indi si chiude in Comitato generale, dopo del quale delibera, che il *Sale per tutto lo Stato Ligure sarà distribuito franco da ogni spesa in ogni Comune a 2. soldi la libbra*, e crea una nuova Commissione incaricata di un progetto di legge intorno il Porto-Franco, e la libertà di commercio. I membri che la compongono, sono *Rossi*, *Laura*, *Montesisto*, *Calesia Domenico*, *De-Ambrosis*.

La Sessione del 28 E' sospesa.

Sessione del 29.

La sessione comincia dalla lettura del seguente messaggio del D. E. accompagnato da una rappresentanza de' suoi Ministri, ognuno de' quali espone i gravi inconvenienti, che derivano alla Repubblica dal soverchio numero delle Municipalità, che sono nello stato, e ognuno riclama in questa parte una riforma, affine di dare una marcia più rapida, e meglio intesa ai pubblici affari, e risparmiare una spesa considerevole.

Il Consiglio decreta la stampa, e la distribuzione del messaggio, e delle carte annesse.

Nasce quindi una gara tra *Queirolo*, e *Leveroni*. Ambidue hanno già preparato un progetto di legge per questa salutare riforma. Il primo lo presenta al Consiglio, e 'l Consiglio ne decreta la stampa. Il secondo dice d' averlo in pronto, e di essere in grado di presentarlo fra un giorno. Per mettere fine a questa gara si crea una nuova Commissione incaricata di esaminare i due progetti, e di farne al più presto un adequato rapporto.

Il messaggio del D. E. è del tenore seguente.

IL DRETTORIO ESECUTIVO

Al Consiglio de' Sessanta.

Quanto sarebbe desiderabile in un Governo Repubblicano, in cui ciascheduno de' Cittadini potesse partecipare direttamente ai pubblici affari, altrettanto l' esperienza ha fatto conoscere, che non è concesso agli uomini di aspirare a questo grado di perfezione politica. Quindi il sistema rappresentativo, adottato da tutti i popoli, che hanno meglio conosciuta la libertà quindi la necessità di confidare l' esercizio de' comuni diritti ad un determinato numero d' individui, i quali si succedano a frequenti intervalli, e sotto una grave responsabilità nell' amministrazione della Repubblica.

Ma questo stesso numero d' individui, e le diverse classificazioni, in cui vengono distribuiti, devono necessariamente proporzionarsi alla Popolazione, e ai bisogni dell' associazione politica, che rappresentano. Il più ed il meno sarebbe un allontanamento egualmente funesto da quei giusti confini, che difendono la Libertà dalle intraprese del dispotismo, e dai pericoli dell' anarchia.

Cittadini Rappresentati, il sistema Municipale della Liguria è pur troppo suscettibile dell' applicazione di questi principj. Diviso in 700 circa frazioni, in un paese di una estensione sì limitata, presso d' un Popolo, che ama la Libertà per istinto, ma che si rileva appena dalla lunga ignoranza de' suoi diritti, in un tempo, in cui l' organizzazione delle sue scuole primarie non ha fatto, che preparare le basi della istruzione, il potere Amministrativo della Repubblica non presenta che uno spettacolo d' incoerenza e di confusione. Abbandonato in gran parte alla pericolosa influenza d' alcuni individui, che non hanno dei titoli sufficienti alla pubblica confidenza, traviato frequentemente dai limiti delle sue attribuzioni, agitato non di rado da interessi privati, o da piccole rivalità, esso è nell' attuale sua composizione una nuova sorgente d' inconvenienti per la Repubblica, e di dispendio per la Nazione.

Non è perciò che il D. E. non si compiaccia di poter render altamente giustizia al patriotismo, al disinteresse, ed allo zelo di molti benemeriti Cittadini che nell' esercizio delle funzioni Municipali si mostrano degni della loro missione e contribuiscono giornalmente ai progressi della Libertà, ed ai vantaggi del Popolo; il suo oggetto si è unicamente di fermare le vostre considerazioni sopra l' eccesso, a cui l' applicazione mal calcolata di un giusto principio ha spinto questo salutare sistema, e sopra gl' inconvenienti gravissimi, che ne sono inevitabilmente la conseguenza.

Sa il D E. che fra i lavori, di cui vi state occupando, uno de' più importanti è appunto quello d' una savia riforma di questa interessante parte della pubblica economia; ed è perciò, che si è creduto tanto più nel dovere di sollecitare le vostre deliberazioni su questo punto, con presentarvi il risultato delle sue osservazioni, di quelle de' suoi Commissarj, e del sentimento sostanzialmente unanime de' suoi Ministri. I rapporti di questi, di cui vi si rimette la copia, e la vostra penetrazione dispensano il D. dal trattenervi più lungamente sul complesso de' motivi, che esigono una tale riforma, e sugli utili effetti, che saranno per risultarne.

Cittadini Rappresentanti, voi saprete calcolare le difficoltà, e sormontarle, consultare la volontà del Popolo, e conciliarla co' suoi bisogni, rispettare i limiti del vostro mandato, e non permettere che la Repubblica sofra alcun detrimento.

VARIETA'

Uno de' più preziosi vantaggi della Democrazia, si è che ogni Cittadino può, e deve prendere interesse alla cosa pubblica. In questa guisa, e non altrimenti può dirsi che noi abbiamo una Patria. Se vietato ci fosse di esaminare le Leggi, censurarle, e dire al C. L., e al D. *voi avete errato*, la nostra Libertà non sarebbe, che un nome vuoto di significazione. Io per me applaudirei moltissimo a que' giovani, che scordandosi de' piaceri della danza, del teatro, del giuoco si raunassero qualche volta, e prendessero a ragionare delle Leggi, e delle operazioni del Governo. Questo esercizio darebbe vigore allo spirito, lo addestrerebbe nella lotta delle opinioni, dall' urto delle quali scintilla la verità, formerebbe de' nuovi Legislatori, e de' Cittadini illuminati. Non è raro in Francia l' esempio di simili private raunanze. Io desidero che si renda frequente anche fra noi, che siamo ancora all' oscuro delle materie politiche, ed economiche, e che siamo ancora ingombri di mille errori, e pregiudizj. Servirà, credo, di sprone a sì nobile esercizio uno squarcio, che qui inseriamo, d' una discussione, in cui si esaminò in una privata raunanza la deliberazione sulle *Cause matrimoniali*. Alcuni cittadini zelanti del pubblico bene, e desiderosi d' illuminarsi scambievolmente sogliono non rare volte raunarsi in un luogo stabilito: ivi si dividono in due camere, e formano il C. L.: hanno i loro uscieri, si manda-

no de' messaggi, discutono, e deliberano. Il sedicente Consiglio de' Seniori sanziona le deliberazioni, oppure le colpisce colle terribili parole, *non può adottare*.

L' Articolo, che dichiara indisolubile il Matrimonio, anche come Contratto, è quello, che ha incontrato la loro disapprovazione. Come! (prese un di loro così a parlare) sarò io dunque in tutto il tempo di mia vita condannato al supplizio di Mesenzio, che prendeva l' inumano piacere di unire degli uomini vivi a' corpi morti? . . . . e qui un' altro fornito di buona memoria recitava con tuono autorevole il verso di Virgilio:

„ *Mortua quin etiam jungebat corpora vivis* „

Un terzo, che avea mente da Seniore, ma, che in quanto al corpo potea chiamarsi *tres-Puissant Seigneur* prese a rallegrar quest' astrusa, e metafisica questione con felici, ed ingegnose applicazioni, e a domandar a ciascun de' Colleghi, se avea la disgrazia di essere condannato ad *unirsi ad un corpo morto*. Ma gl' altri sorridendo un cotal poco continuarono a così ragionare tra loro, senza rispondere a quelle dimande, che sembravano insulse, e troppo giovanili. Io considero la questione per rapporto alla Religione, disse il più Vecchio con voce tremebonda; *ecco l' aspetto sotto cui dobbiamo esaminarla, mettiamo in salvo la Religione, e tutto il resto andrà di bene in meglio*; *Il Matrimonio come Contratto, indissolubile! Questo è un errore, ed un' errore madornale . . . . . Dio Buono! a che tempi siam mai giunti! . . . Il Matrimonio non riconosce la sua indissolubilità, che da Dio, autore dell' unione Conjugale. Egli lo ha elevato alla dignità di Sacramento; e come tale è indissolubile. Che ha a far la Natura nel Matrimonio? Noi altri Cristiani dobbiamo considerarlo nell' aspetto di Sacramento*. . . . . Così parlò il buon Vecchio, e avrebbe continuato il discorso, se quelle parole, *che ha a far la Natura col Matrimonio*, non avessero fatto scoppiar dalle risa tutti i Colleghi. *Il Matrimonio è un Contratto Civile*, ripiglia uno di non canuta chioma. *Il Legislatore non può considerarlo, che per gli effetti Civili. Ora, il bene della società esige egli mai, che io viva indissolubilmente con mia moglie capriciosa, vana, dissipatrice, dissoluta, e che mia moglie viva con me collerico, stravagante, bestiale? due esseri fatti per odiarsi, per detestarsi, si potrà mai dire, che la Natura gli stringa con vincoli indissolubili?* So bene, che se fossero gli uomini meno corrotti, se il matrimonio fosse veramente l' unione di due cuori virtuosi, il Divorzio non sarebbe tra noi praticato, come non lo fù ne' tempi felici de' Romani. Ma, chi non sa, che i nostri costumi depravati

„ *Hanno dal mondo, ogni virtù sbandita!*

Se fossero gli Uomini quali dovrebbero essere, inutilmente noi ci occuperemmo delle leggi; divennero esse necessarie per la malvagità, e perfidia loro. Che *Viale* uso a studiar l' uomo ne' Poeti, e a misusar l' altrui cuore dal proprio, supponga tutti gli uomini contenti della moglie, come egli è della sua, e tutte le mogli contente de' mariti, come crede la sua di lui, può farlo, e desidero, che continui in questa dolce illusione; ma per quelli infelici, e quelle disgraziate . . . . . e quì trasse dal cuore un profondo sospiro, che diede chiaro a divedere essere esso nella classe di coloro, de' quali volea compiangere la sorte. Di fatto gli si viddero gli occhj ingombri di lagrime, *et vox faucibus hasit*. Un altro subito ripigliò e dopo poche parole conchiuse doversi la deliberazione rigettare se non per altro motivo, per quel maledetto articolo della *indissolubilità*. Tutti gridarono allora *appoggio*, *appoggio* e fu per acclamazione da quel supposto Senato rigettata la tanto Celebre deliberazione sulle cause Mattrimoniali.

A dir vero è commendabile la saviezza di questi Seniori. Essi come più pratici degli affari di Matrimonio sanno per esperienza, che questa dolce catena, ove non sia tessuta per man d' amore, e resa più forte dall' uniformità di carattere, e dalla virtù, è troppo debole per stringere *indissolubilmente* due cuori. Se voi li supponete una volta disuniti dove mai potranno trovare scampo alla loro infelicità, se non nel Divorzio, che la natura altamente dimanda, e che la Legge deve regolare? con questo solo mezzo possono le Leggi correggere i vizii di un' unione, e d' un giuramento, che il labbro proferì, ma, che fu smentito dal cuore.

Sarà vero, che il Matrimonio sia un contratto naturale, perchè anteriore a qualunque società (veramente prima della società si conoscea la vaga venere, non il conjugio) e perchè fondato sopra bisogni naturali. Anche i contratti di compra e vendita, di permuta di locazione sono fondati sopra bisogni naturali all' uomo. Ma non sarà mai vero, che il Matrimonio sia perciò indissolubile, come non lo sono gli altri contratti. Quando questi bisogni cessano, quando il vincolo è piuttosto amaro che dolce, quando per la disunione, e gli scandalosi dissidj di due sposi malaugurati i figli ne risentono grave pregiudizio alla loro fisica, e morale educazione, cessano allora tutti i motivi del contratto, e può sciogliersi in apparenze, come è lo già in sostanza: e questo scioglimento diviene un bene per i costumi pubblici, com' è un male l' indissolubilità. Non è difficile provar con autorità di gravi uomini, con passi di Scrittura, e anche col Vangelo, che lo scioglimento dal contratto del Matrimonio in molti casi è permesso dalla Religione: ma per ora parliamo in politica solamente.

E' noto anche ai Romiti, che la scoperta dell' America ha portato il veleno nel piacere il più naturale dell' Uomo, veleno, che il più delle volte sceglie le sue vittime nell' innocenza, nell' inespertezza, e nella verecondia. La Chimica moderna, che comincia a render utile la medesima, ha impreso a farli utilmente la guerra, e ci lascia un gran fondamento di sperare, che giungerà a dissiparlo.

In Inghilterra, e a Parigi se ne sono già fatte le più felici sperienze. Gli acidi ossigenati, ed in ispecie il nitroso, sono le armi vittoriose, che vi si adoperano con successo, senza che la macchina vada soggetta a de' schiffosi apparecchj, e ne rissenta.

I metodi, che insegnano ad usare di questa importante scoperta, saranno tra poco comuni, come è comune a tutti i paesi il bisogno di seguitarli.

E' comparsa un' opera in Parigi, il di cui originale, è in Inglese, la quale, parla anche della suddetta materia, e siccome vien stimata dagli Oltramontani, perciò, possiamo sulla loro fede crederla buona anche prima d' averla veduta.

Essa tratta del diabete Zuccheroso, delle affezioni gastriche, e malattie che ne dipendono; *del risultato di sperienze d' acidi, ed altre sostanze ossigenate nelle cure veneree*, d' una nuova nosologia ec.

L' Autore, è John Bollo Chirurgo generale dell' Artiglieria in Londra, ed il tradutore Francese è il Cittadino Algon, già conosciuto pel suo trattato di chimica elementare. Fourcroy vi ha aggiunto delle note. I. *Vol. in* 8.

Un certo *John Edvvars* nativo di *Bristol* pretende di avere trovato dopo uno studio di molti anni una bussola, e un altro strumento per la latitudine, nei quali il fluido magnetico è talmente disposto e modificato, che l' ago della prima si trova esattamente e costantemente sulla linea del meridiano in tutte le parti del mondo. Se Colombo avesse avuto questa *bussola*, il di lui equipaggio non si sarebbe ammutinato per lo spavento, a cui diede motivo il veder che l' ago calamitato, cosa non anche osservata, non corrispondeva più al Polo. Il secondo strumento mostrerà da per tutto, in tutti i tempi, e in tutte le stagioni la latitudine con una grandissima precisione. Si dee far la prova di questi strumenti su i Vascelli del re. Se il successo corrisponde a sì belle promesse, l' arte della Navigazione avrà acquistato un grado di perfezione, i cui vantaggi saranno incalcolabili. E se il nostro Concittadino *Rabagliati* desse anch' egli al pubblico, che dovrebbe generosamente ricompensarlo di tanta scoperta, il metodo, ch' egli assicura di avere trovato per prendere esattamente le longitudini in qualsivoglia tempo e luogo, la Navigazione non avrebbe più altro a desiderare.

Ecco l' aumento del debito pubblico fatto dalla gran Brettagna in quest' ultima guerra, fino all' anno scorso 1797.

	Principale, ove non si trova alcuna valutazione d'annuità sia a corto sia a lungo termine.	*Interesse annuale, ed annuità con li carichi dell'amministrazione.*	*Fondo d' Amministrazione.*
	lir. sol. den.		
Capitale intiero, e carico risultante dall' interesse dell' amministrazione del debito, e del fondo d' ammortizzazione, il tutto prima della presente guerra.	240,290,873 5 2 1|2	9,325,866 4 3 1|2	1,000,853 15 0
Accrescimento di questi diversi oggetti nel 1793	6,250,000 0 0	190,312 10 6	62,500 0 0
Nel 1794	15,676,525 12 5	606,878 15 9	166,445 5 0
Nel 1795	25,609,897 17 1	938,481 4 5	268,933 19 6
Nel 1796	39,444,074 4 6	1,425,951, 3 5 1|2	424,921 19 10
Nel 1797	70,010,810 7 5	2,662,024 4 3 1|2	706,028 1 0
	397,082,181 6 7 1|2	15,169,514, 2 2 1|2	2,629,183 1 3

Otto milliardi, novecento trentaquattro milioni, trecento quarantanove mila ventidue franchi, o
Dieci milliardi, settecento ventun milioni, ducento diciotto mila, ottocento ventisei lire nostre.

Accrescimento di Capitale durante la guerra sino all' anno 1797 . . . . . 156,991,308 1 5
Quattro milliardi, settecento nove milioni, settecento trenta nove mila, ducento quaranta lire nostre.

Accrescimento durante la guerra dell' interesse annuale . . . . . 5,843,647 17 10 3\|4
Del fondo d' ammortizzazione . . . 1,628,329 6 3

Accrescimento *annuale* dei nuovi pesi nella presente guerra . . . . . 7,471,977 4 1 3\|4

E' cento sessantaotto milioni, cento diecinove mila, quattro cento ottantadue franchi, o
Ducento diciasette milioni, quattro cento trentatre mila, trecento settantotto lire nostre.

Nota. Non bisogna perder di vista, che l' accrescimento che hanno subito il Capitale, ed interesse annuale del debito pubblico di quest' anno non è compreso nel presente quadro; che la spesa della Gran-Brettagna per la sua marina, e quelle che le è dovuto costare l' insurrezione d' Irlanda, devono essere immense.

Continuazione delle notizie interne — 31 Ottobre.

Il Ministro dell' interiore e finanze ha sospeso cinque Membri della Municipalità di voltri, resisi indomiti ai di lui inviti.

Ier sera ebbe luogo una conferenza lunghissima presso il D. E. nella quale assistettero varj Rappresentanti, e si trattarono oggetti politici, e di pubblica economia importantissimi. Il Direttore *Corvetto* vi si distinse lodevolmente.

Continua a correr voce, che i nostri confini della Riviera di Ponente, con la Repubblica Francese proveranno un cangiamento, senza che ci rechi alcun danno.

Sull' annunzio de' foglj della Germania, v' è qualche timore per la sorte di *Killala* in Irlanda.

Il Cittadino *Ranza* ha pubblicato un manifesto di associazione alle sue *Varietà instruttive*, delle quali ne ha pubblicato già 4 Tomi a *Milano*, e che ora proseguirà col distintivo di *Continuazione Ligure*; conterranno, opuscoli poemetti, racconti tratti da migliori autori antichi e moderni d' ogni nazione anche viventi. Nel primo Tomo, che uscirà vi saranno alcuni dei suddetti pezzi, la *causa di Dio e degli uomini difese dagli empj, e dalle pretensioni dei fanatici di Melchior Gioja*. Nel secondo *L' Arte del Popolo di Ferdinando Gabardi*. Nel terzo *Instruzione d' un Cittadino a suoi Fratelli meno instruiti dell' Ab. Cesarotti*. Nel quarto *il Patriotismo illuminato dello stesso Cesarotti*. Ogni Tomo sarà di pag. 120 in 12 Il prezzo è di lir. 5 per i quattro Tomi da pagarsi anticipate al ricevere del primo Tomo, che si distribuisce dal Cittadino *Albani* Cartaro in *Piazza Nuova*, e dal Librajo *Oneto* in Piazza S. *Lorenzo*.

Varase 29 Ottobre.

I Padri del Deserto non ostante l' ordine di sospensione, e in disprezzo dalla legge del Corpo Legislativo hanno fatto un grosso taglio nel loro bosco d' ottanta, e più alberi da bastimento.

Il giorno 22 del corrente Mese cominciarono a devastare, e continuarono sino all' ora che l' agente del Commissario loro intimasse la sospensione, grano, vino ec. tutto ha corso la medesima sorte. Un Convento de più ricchi dello stato presente l' aspetto d' una Casa saccheggiata.

Dicesi che un certo Saporiti, che ha un Zio, ed un fratello nella medesima Religione, faccia la figura di compratore,

Fondi pubblici

Luoghi di scritta ed abbondanza	„	Sc. 5 1|4
Detti Di S. Giorgio	„	5 1|2
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 96		0

A V V I S O

Col N. 10 del Monitore è terminato il trimestre per gli associati al cessato *Osservator Politico*. Coloro che volessero continuare a prendere il Monitore debbono pagare lir. 5. e 10 per lo compimento del trimestre. Gli esteri per i quali vi è di bisogno di affrancarsi: fogli suddetti potranno dirigersi all' Uffizio generale della Posta di Genova:

Il prezzo dell' associazione è lire 8. per tre mesi. Si pubblicano due foglj la Settimana, il Mercoledì e il Sabbato sera e si distribuiscono da' Cittadini Albani *Cartajo in Piazza Nuova*, e Frugoni *Stampatore nella Piazza della Posta Le Lettere* (franche di Posta) *si dirigeranno al* Direttore del Monitore Ligure *nella Stamperia del Cit. Como Strada da S. Lorenzo N.* 38.

EGUAGLIANZA Num. 14. LIBERTA

MONITORE LIGURE

1798. 3 *Novembre Anno II. della Repubblica Ligure*

NOTIZIE ESTERNE

Londra 6 Ottobre.

Ad amareggiare i nostri felici successi marittimi (la vittoria di *Nelson*) concorrono le infauste notizie che riceviam dall' Irlanda. E' vero che il gen. Trench ha discacciato i ribelli da Ballina e Killala, e messo in libertà il Vescovo di quest' ultimo luogo con 300 persone state finora prigioniere; ma i ribelli insorgono da ogni parte di bel nuovo, ed hanno in lor potere le contee di Wicklow, e di Korck, un campo di 9m. uomini a Mullingar poco lungi da Dublino, e il famoso Holt alla lor testa; il quale ha intimato la perdita dei beni ed anche della vita a chi non si arruolerà sotto i suoi stendardi, e che avendo saputo la taglia di 300 lire sterline messa sul di lui capo dal generale Craig, ne promise 600 per quella del generale suddetto.

Parigi 23 Ottobre.

Persone assai informate degli affari politici assicurano che le ostilità col re di Napoli non tarderanno a cominciare. L' armata d' Italia deve arrivare a 15om. uomini. Una forte colonna dell' armata del Reno è in marcia per cotesta penisola. La scelta del re di Sardegna non è ancora decisa. Un grande intercessore della Germania lo sostiene; dovrà però regolarsi con qualche buona fede, per non stancare la pazienza de' Francesi.

Il General *Bernadotte* non viene più in Italia: comanderà una divisione al Reno sotto gli ordini del Generale *Jourdan*, che deve partire a momenti.

I Giovani coscritti della prima Classe marciano senza difficoltà. E vero altresì che insorgono quà e la delle compagnie di ladri, e assassini che si fanno conoscere per emigrati, e realisti, perchè non attaccano che i Repubblicani, e gli effetti che appartengono al governo.

Non vi sono notizie dell' Irlanda nè dirette, nè indirette.

Altra de' 26.

Nonostante la dichiarazione di guerra fatta dal Gran-Signore alla Repubblica Francese, l' Ambasciator Turco si trattiene quì tranquillamente, e passeggia per tutto senza rischio, e senza che alcuno lo guardi neppure. Il cittadino *Descorches* destinato ad accomodar le vertenze attuali col Gran Signore, prima di partire per Costantinopoli ha avuto una lunga conferenza col suddetto Ambasciatore.

REPUBBLICA ELVETICA

Lugano 30 Ottobre.

Le truppe Austriache, che hanno invaso la *Rezia*, sono state chiamate e sollecitate dai rispettivi superiori e comuni ad oggetto di prevenirvi una guerra intestina, mantenervi l' ordine, ed assicurare le gole, ed i passaggi.

Intanto varj corpi di truppe Francesi venute dalla Svizzera vanno occupando tutti i passi dei confini grigioni.

E' arrivata in Gibilterra una flotta, nella quale si trovano 4 vascelli, tre de' quali sono dei predati a Francesi. Gl' Inglesi furono gli autori dell' incendio accaduto nel porto d' Alessandria. Nel caso che tra gl' incendiati siavi qualche bastimento Ligure, niente vi perderanno i padroni, poichè sapranno denunciarlo almeno per quello che potea valere.

Il famoso incendiario *Sidney-Smith*, si dice, destinato a dirigere le operazioni della squadra Turca nel Mediterraneo.

Il Congresso di Rastadt è in una specie d' inazione.

ITALIA

Napoli 24 Ottobre.

Il Generale *Barone Mack* dopo aver visitati gli accampamenti Napolitani lungo le frontiere fino a *Gaeta*, è ritornato in Città. Sembra ch' ei non sia rimasto molto soddisfatto dell' attual situazione dell' armata, specialmente per ciò che riguarda i magazzini de' viveri, che sono in pessimo stato; perciochè appena giunto propose formal accusa di prevaricazione contro il Ministro della guerra maresciallo *Arriola*. Costui sarebbe stato deposto, e anche punito, se non avesse manifestato, che la cagione di ciò era la regina, la quale convertiva a suo particolar profitto il denaro dell' armata. Il re fu preso da tale sdegno, che non potè rattenersi dal rampognare acremente la regina, e passar oltre le parole, rinfacciandole particolarmente che dopo aver avuto l' imprudenza d' impegnarlo in una guerra, dalla quale non sapeva come cavarsi, era poi tanto crudele da toglier il pane di bocca al soldato, per obbligarlo o a disertare o a perir dalla fame, come fu l' anno passato, quando 30m. soldati si videro morire per la mancanza de' viveri, e di tende. A questi reali complimenti la regina non potè reggere. Il di lei carattere vendicativo, e il temperamento attabilare le cagionarono una perdita gravissima di sangue, a segno, che si teme di sua salute. Sifatta malatia rallenta moltissimo il corso a que' lavori, che più di tutto influiscono nelle rivoluzioni del gabinetto Napolitano.

Ciò che è accaduto ora nell' armata Napolitana, non è nuovo. Per molti anni lo stato ha passato tre milioni annui di ducati (15 milioni e più di lire) per mantenimento della marina; e non vi si spendeva mezzo milione. Per molti anni lo stato ha pagato per 36m. uomini di truppa regolata, che il re è obbligato tener in piedi in tempo di pace; e pure non ne sono esistiti mai più di 12m.. Il denaro chi se lo prendeva? Se si domanda ad Acton presto vi risponderà; la regina. Per rimetterlo dove? Parte a Vienna; e parte . . . . . .

E' orribile lo stato di questo paese. Le carcerazioni sono continue e numerose; non si accordan passaporti a chicchessia; e se taluno osasse di sortire dal regno furtivamente, per non essere spettatore di tanti orrori, è perduto, s' egli è preso. Non v' è altra alternativa: soffrire, e tacere. Sulla fede di credito si perde il 55 per 100. Il colono sdegna di coltivare la terra; e l' Artigiano aborre il suo telajo.

Sono stati dati gli ordini a tutti i Comandanti de' Porti delle Sicilie, di somministrare ogni sorta di munizioni a' ribelli di Malta, e a' vascelli Portughesi, che bloccano l' Isola.

Il Cittadino *Mangourit*, nominato Segretario della legazione Francese trovasi tuttavia in Roma, per mancanza di passaporto, che da questa corte se ricusa spedirgli. Il re si è spiegato, che nol riceverà giammai. *Mongourit* è di un patriottismo provato; per conseguenza debb' essere in orrore alla corte di Napoli.

Il dì 25 deve partire il re per le frontiere, in compagnia del general *Mack*, *del principe ereditario*, di *Acton*, e di altri ufficiali per prender forse il comando dell' armata.

Roma 24 Ottobre.

Notizie di mare comunicateci officialmente in questo momento,

Lettere di Cefalonia e di Messina assicurano, che il General Bonaparte lungi d' aver avuto de' rovesci, ha riportato una vittoria completa sul Pascià Acmet vicino a *S. Gio. d' Acre*; ch' egli è in possesso di questa piazza, di Alep-

po, e delle principali Città della Siria; e che nulla resiste alla sua intrepidezza, e alla regolarità de' suoi piani.

Il capitano d' un *cutter* Inglese giunto in Napoli il 19 corr. ha dichiarato che alla sua partenza da Alessandria, nelle alture di Cipro aveva scoperto un convoglio Francese di 25 vele, che essendo scortato da tre fregate s' incamminava verso Alessandria; che egli si era tirato al largo per evitarle, e che davanti ad Alessandria in quel momento non v' erano sennonchè due sole fregate Inglesi. Il detto Convoglio adunque deve essere già arrivato felicemente nel porto d' Alessandria.

Altra del 26.

Il Commissario Duport è ritornato dal suo giro fatto per alcuni Dipartimanti della Repubblica, e non è scontento dello spirito pubblico che vi regna. E' certo, che con una miglior amministrazione il Popolo Romano si adatterebbe al nuovo ordine di cose, e benedirebbe la rivoluzione. Ma come fare a fronte di tanti bricconi che sonosi intrusi ne' pubblici impieghi? Che sanno mascherare i loro furti, coprirsi del manto di patriotismo, e perfino ingannare la vigilanza, e sorprendere l' onestà somma degli stessi Commissarj? In queste circostanze sopratutto, che la Repubblica è cinta di tanti nemici, bisognerebbe, senza riguardi, troncar la radice del male, sollevare il Popolo, rimontare lo spirito pubblico, riaprire i Circoli Costituzionali, mettere nelle cariche Repubblicani sperimentati, e di conosciuta probità. Altrimenti, per quanto si faccia, si andrà di male in peggio. Ciò che maggiormente affligge il Popolo Romano si è il vedere, che mentre il re di Napoli aduna forze considerevoli alle frontiere, qui non si veggano arrivare truppe Francesi, nè si danno disposizioni tali da levarne tra i Romani. Si vorrebbe fare che la seconda volta si verificasse l' antico proverbio. *Dum Roma consulitur, Saguntum expugnatur?* . . .

La moglie del Cavalier *Micheroux* ministro della corte di Napoli a Milano, di ritorno da colà, si è trattenuta due giorni a Roma, e quindi ha proseguito il suo viaggio per Napoli.

La cittadella d' Ancona si pone in un valido stato di difesa. Essa è provveduta ubertosamente di viveri, e di truppe. Ne' giorni passati vi sono arrivati anche tre battaglioni Cisalpini. Nel porto si allestisce una spedizione marittima, forse destinata a portar de' rinforzi nell' isola di Corfù, al qual effetto si fa una leva di marinaj in tutto il dipartimento.

Il Vescovo d' *Ancona* ha scritta il giorno 7 *Vendemmifero* una enciclica al Clero della sua Diocesi, nella quale dopo avergli ordinato di far uso dell' *orario astronomico*, e del *Calendario Repubblicano* secondo l' instruzione della Municipalità, da tenersi affissa a pubblica vista nelle sagrestie, gli inculca quanto segue.

„ A seconda poi del medesimo invito non possiamo dispensarci di ricordare a voi in quest' occasione l' obbligo, che avete pel vostro sacro ministero, d' istruire i popoli imperiti, e di rettificare loro le idee su' varj punti, ne' quali per lo più s' ingannano, e sono in errore. E quantunque dobbiamo noi supporre che la maggior parte di voi adempia a un tal dovere pure crediamo di ordinarvi qui espressamente, che in avvenire ne' vostri privati, e pubblici sermoni, ne' confessionali, e ogni qualvolta vi si presenta l' occasione di farne parola, spieghiate che la Democrazia non è una macchina, che distrugga la nostra santa Religione, e che il Democratico governo è uno de' governi permessi da Dio in questo mondo, il quale lungi dall' essere contrario, è conforme allo spirito della medesima nostra santa Religione; che in questo governo è necessaria, più che in ogni altro, l' osservanza del precetto della carità, perchè la vera fratellanza, che dev' essere la base di un tal governo, è la carità predicata da Gesù Cristo nel suo Vangelo; che tutti dobbiamo risguardarci, amarci, ed ajutarci come fratelli, perchè così comanda Iddio, perchè siamo della stessa specie, e figli e discendenti dal medesimo primo Padre, perchè siamo insieme uniti in società coi vincoli delle stesse leggi, e perchè tutti siamo chiamati, stante la divina redenzione, alla medesima eredità; che ognuno deve amare la Patria come, e più di se stesso, e sacrificare per essa i proprj comodi, e i privati vantaggi; che chi dev' eleggere i pubblici Rappresentanti, e i funzionarj, la probità de' costumi unita al talento relativo agl' impieghi sia l' unico loro oggetto determinante, non lo spirito di partito, non gl' intrighi, non i privati rapporti; che quelli, ai quali spetta esercitare funzioni pubbliche, ossieno pubblici uffici, gli esercitino con fedeltà, con rettitudine, con giustizia; non sieno questi cercati, nè ambiti, ma meritati solo dall' integrità della condotta, e dalla seria applicazione agli studj, che ognuno si guardi dalla vanità pel comando, dall' invidia alle altrui ricchezze, agli altrui pregj; si guardi eziandio dai sediziosi, dai capipopolo, che sono per esperienza la rovina delle Repubbliche: quindi lungi sieno da noi le insubordinazioni, le insurrezioni, e gli attruppamenti; che la virtù dev' essere l' anima delle Repubbliche, e che consiste nell' avere un animo pronto a seguire ciò, che vien suggerito per vero, e giusto dalla ragione scevra dalle umane passioni; che la libertà, il cui nome dovunque ora risuona, non è licenza, non è libertinaggio, come vorrebbero i discoli, ma è libertà di fare tutto ciò, che non è proibito dalle leggi umane, e divine; che l' eguaglianza, che qui si proclama, non è insubordinazione, non è disordine non è confusione; ma vuol dire, che tutti di qualunque classe, e condizione, e grandi, e piccoli, e ricchi, e poveri, *e gli stessi primi funzionarj debbono essere egualmente soggetti alla legge* e quando punisce, e quando premia; che le cabale, il danaro, e la prepotenza non debbono alterar la giustizia, nè fare scala ai pubblici impieghi, e che il sistema democratico tende a procurare l' eguaglianza di virtù e di merito in proporzione allo stato di ciascheduno, che tutti in fine dobbiamo essere buoni, ed utili cittadini, istruiti si de' dritti dell' uomo per non offenderli, ma de' doveri ancora del Cristiano per adempirli, ubbidire alla legge, rispettar gli organi pe' quali ci parla, e conservar la pace; essendo questa la volontà di Dio dichiarataci dal supremo nostro legislatore Gesù Cristo „.

Se questi sentimenti quì brevemente uniti, ed altri simili voi non mancherete d' insinuare, e di predicare al popolo dall' altare, e ne' pubblici, e ne' privati sermoni, contribuirete ancor voi in particolar maniera al buon ordine della Repubblica, e alla comune tranquillità, per i quali oggetti non cessiamo mai di porgere fervorose suppliche all' Altissimo, e frattanto con la maggior effusione di cuore vi compartiamo la nostra pastoral benedizione.

Vincenzo Ranuzzi Vescovo.

Se tutti i preti e Vescovi della Liguria avessero la docilità, e il buon senso e la morale del Vescovo *Ranuzzi*, eppure è stato Cardinale, quanto anderebbero meglio le cose nostre! A Roma il Governo parla, e i Vescovi tacciono e ubbidiscono. Vi sono de' paesi dove succede tutto a rovescio.

Torino 27 Ottobre.

Un uffiziale Piemontese ha voluto anch' egli fare una piccola mascherata. Avea vestito il suo *giacchetto* da usero Francese, e lo facea montare dietro la sua carozza. I Francesi sen dolsero, come di un insulto fatto alla Grande Nazione. Il Generel Menard ha chiesto una leggiera soddisfazione, che ha ottenuta.

Milano 31 Ottobre.

Niente si è potuto finora saper di positivo intorno all' Assemblea Primaria di Milano: sieno le circostanze, sia la politica, il più profondo mistero ne cuopre il vero. Si può per altro, e forse francamente dire, che la maggioranza de' voti fu per la rejezzione dell' Atto Costituzionale, come quello ch' è riconosciuto oligarchico, distruttivo de' principj sacri della Democrazia, ed inviso agli uomini pensatori, amici fermi e sinceri della Repubblica. E di fatti ov' è la Libertà presso di un Popolo, quando si faccia violenza alla sua volontà, quand' egli non è libero di darsi quella Legge che più gli aggrada, e che più unisona ritrovi essere a' di lui interessi, e a' diritti inalienabili e sacri dell' uomo? E' attaccare nelle fondamenta l' indipendenza naturale, e la Sovranità di un Popolo altrimenti oprando. Comunque, l' Assemblea fu sciolta colla forza; le carte furon bruciate, e il Direttorio con un suo proclama ha dichiarato la Costituzione accettata alla pluralità assoluta de' voti. In molti altri Dipartimenti è accaduta la medesima scena; ed anche è stata dichiarata accettata la Costituzione. De' Dipartimenti di Brescia, e di Bologna non se ne sa ancora il risultato; ma si dice, che neppure uno accetterà.

Il General *Joubert* è giunto qui jersera. Il General *Brune*, quest' uomo amabile, e rispettabile, quest' amico sincero della Democrazia, e de' patrioti, domani, o doman l' altro dicesi che partirà. Qual perdita irreparabile per l' Italia!

I tedeschi sono ne' Griggioni, e proprtiamente in luogo che confina colla Valtellina Ogni notte da quì partono delle truppe a quella volta, onde porre al coperto la Cisalpina, e costringere allorchè che fia duopo il nemico.

Telegrafo d' Oriente.

Bonaparte è alla testa di 70mila Soldati, compresavi la più bella Cavalleria Araba. E' entrato in Siria, e ha sconfitto il Bassà. Una parte dell' Armata Francese ha preso la strada dell' Eufrate per discendere a Bassora. Bonaparte ha fatto volare due Palloni Areostatici. Ciò recò la più grande meraviglia ai Turchi. Essi credono, che Bonaparte si serva dei Palloni per corrispondere col profeta Maometto; il che gli conciliia la più alta venerazione del popolo.

Livorno 31 Ottobre.

La sera de' 29 approdò in Porto una tartana Toscana, che faceva parte del convojo Francese, procedente da *Alessandria* in 21 giorno. Il Capitano della stessa ha deposto, che *Bonaparte* avea stabilito il quartier generale nel *Cairo*, dopo aver sostenuto molte battaglie contro i *Mamalucchi* e gli *Arabi*, i quali aveau perduto moltissima gente; e avea fatto partire alcuni corpi di armata per *Suez*. Aggiunge, che il dì avanti la sua partenza si posero alla vela 30 bastimenti Napolitani, con qualche tartana Toscana, parte egualmente dello stesso convojo, e si diressero alla volta della squadra Inglese, per essere da essa protetti; ma furono dalla stessa in una maniera veramente spietata ed inumana, tutti bruciati. Dice inoltre, che in Alessandria vi regnava la maggiore tranquillità, ed eransi prese tutte le precauzioni, onde non paventare gli attacchi de' nimici. In porto vi restarono 2 navi di linea, 1 galea, 4 mezze galee, 9 fregate, 60 bastimenti tra lance cannoniere, e brulotti, e 200 bastimenti da trasporto. Finalmente, che l' armata Francese era di 30 mila uomini circa, compreso otto in nove mila turchi che hanno abbracciato il partito Francese.

NOTIZIE INTERNE

CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DE' SESSANTA.

Presidente Peloso.

Sessione del 30 e 31 Ottobre.

Un progetto di legge, che riguarda la formazione d' una nuova strada, che da Voltri conduca ad Ovada, forma l' argomento d' una lunga discussione.

Trattasi di sapere, se tutta intera la Giurisdizione, oppure le sole Comuni, per le quali transita la nuova strada, debbano essere aggravate dalla spesa necessaria, e in quale rapporto debba distribuirsi, se in ragione della Popolazione, o dell' estensione del Territorio, o finalmente in ragione del vantaggio, che le diverse Comuni ne risentono.

E siccome alcune Municipalità di quella Giurisdizione dimandano d' essere autorizzate ad alienare i beni delle loro Confraternità, e Capelle Laicali per convertirli in quest' uso, insorge perciò la quistione, se i beni di tal genere sieno Nazionali, o Comunali. Il Consiglio si sarebbe ingolfato in tutte queste quistioni, ed invilupato in una intralciata discussione, se *Rossi* non avesse fatto sentire, che tutte queste quistioni sono per ora estranee all' argomento, in cui trattasi di stabilire un punto generale senza discendere a siffatte quistioni, che dipendono dal detagilo. *Odini*, *Montesisto*, e *Marchelli* sostengono la necessità di questa strada, e *De-Ambrosis* coglie di quì l' occasione di declamare contro le Confraternite, chiamandole il centro del fanatismo, e l' alimento delle dissensioni, che dividono l' una Popolazione dall' altra, e di quelle gare puerili, che staccano l' uomo dai doveri santi della Religione, e degli Uffizj sociali con grave danno delle famiglie.

Il Consiglio adotta il progetto di legge colle modificazioni presentate da *Rossi*. La deliberazione è del tenor seguente:

Il Consiglio de' Sessanta considerando, che nulla deve trascurarsi per attivare il commercio, per facilitare l' interna comunicazione degli abitanti nella Repubblica, avvicinando i loro rapporti commerciali, e giuridici.

Considerando, che i mezzi proposti dalle Municipalità di Ovada, di Rossiglione Inferiore, di Rossiglione Superiore, di Campo-Freddo, potranno supplire alla spesa della nuova strada carrettabile da esse progettata.

Dichiara che v' é urgenza; indi delibera.

Art. 1. Sarà aperta una strada carrettiera, che da Voltri conduca ad Ovada, passando per il circondario di quei Comuni, che verranno determinati dal D. E. dietro la perizia di uno, o più ingegnieri da eleggersi dallo stesso.

2. Una tale strada e dichiarata *opera pubblica* all' effetto di potersi valere anco dei fondi particolari per la formazione della stessa, mediante però l' indennizzazione dei rispettivi loro proprietarj.

3. Le spese necessarie sia per la costruzione, come per la manutenzione della Strada suddetta staranno a carico di quei Comuni della giurisdizione della Cerusa, che sono in posizione di risentirne vantaggio, ed in ragione del vantaggio che possono risentirne. Il D. E. dietro le opportune perizie presenta al C. L. il Quadro della spesa e del suo riparto per ottenerne la necessaria corporazione.

4 I Comuni che in conformità del Quadro suddetto dovranno contribuire alle spese, indicano al C. L. per mezzo del D. E. i mezzi che credono di poter impiegare per il disimpegno delle loro rispettive quote.

5. Quei Comuni, che dovranno come sopra, contribuire alle spese suddette, potranno valersi dei beni degli Oratorj, Confraternite, e Capelle Laicali esistenti nel rispettivo loro Circondario: non vi sono però comprese le Capelle laicali, che sono di Gius-patronato de' Particolari.

6. Il D. E. è anche per mezzo delle rispettive Municipalità di detti Comuni autorizzato ad alienare i fondi, e proprietà di detti Oratorj, Confraternite, e Capelle Laicali. Tali alienazioni si fanno alla pubblica subasta, ed ai maggiori offerenti.

7. Nel caso, che detti Oratorj, Confraternite, o Capelle Laicali fossero gravate di pii Legati, o Capellanie nell' atto dell' alienazione, si preleveranno le corrispondenti somme necessarie per assicurarne la continuazione.

8. Dette Municipalità rendono un esatto conto al D. E. dell' Amministrazione, che il medesimo le avrà affidata.

Le Sessione del 1 Novembre E' sospesa.

IL DIRETTORIO ESECUTIVO

Per esecuzione della Legge de' 4, e 5 corrente, relativa alla nomina, ed alla installazione dell' Istituto Nazionale:

Sentito il rapporto del Ministro dell' Interiore, e delle Finanze; decreta:

I. Li membri, che compongono l' *Istituto Nazionale*, sono i seguenti:

Prima Classe delle Scienze matematiche e Fisiche.

Agricoltura, Commercio, e Manifatture.

Residenti	Associati
De-Albertis Domenico	Ansaldo Gio. Battista.
De Ambrosis Gius. q. Ambr.	Dondero Michele.
De-la-Rue Antonio.	Durazzo Ippolito.
Garbarino Gio. B: q. Biagio.	Losno Filippo.
Rossi Gio. B: q. Valentino.	Migone Agostino.
Tealdo Giuseppe.	Solari Cesare q. Gio. Ag.

Nautica, Matematica, Fisica, e Storia Naturale.

Canefri Cesare.	Barabino Giacomo.
Galleta Filippo.	Durazzo Marcello Francesco.
Mangini Nicolò.	Isengard Luigi.
Morchio Emmanuele.	Musso Benedetto.
Multedo Ambrogio.	Pagano Antonio.
Pezzi Francesco di Gius.	Porcile Giuseppe.

Chimica, Botanica, Notomia, Medicina, e Chirurgia.

Covercelli Nicolò.	Cambiaso Gio: Maria.
Guidetti Giuseppe di G. B.	Gianneri Michelangelo.
Mazzino Giacomo.	Marchelli Luigi.
Mongiardino Antonio.	Morando Felice.
Pratolongo G. B.	Muyone Giuseppe.
Scassi Onofrio.	Serravalle Pietro.

Seconda Classe, Filosofia, Letteratura, e belle Arti.

Arte di ragionare, e Analisi delle operazioni dell' intelletto, Grammatica, Eloquenza, e Poesia.

Residenti.	Associati
Corvetto Luigi.	Calleri Gio. Felice.
De Benedetti Pietro.	Crocco Giuseppe.
Massola Francesco.	Ferri Giuseppe,
Sconnio Paolo,	Marré Gaetano.
Solari Cottardo.	Peirano Niccolò.
Viale Ambrogio.	Rell Pietro

Scienze politiche, Storia, e Antichità.

Boccardo Bartolommeo.	Assereto Giuseppe q. Paolo Mar.
Carrega Francesco	Bianchi Agostino.
Celesia Pietro Paolo.	Della-Cella Stefano Agostino.
Cavanna Tommaso.	Ferreri Pietro.
Lupi Luigi Alessandro,	Novara Michele.
Oderigo Gaspare.	Roggiero Gio. Batta.

Arti del Disegno.

Barattа Carlo.	Barabbino Carlo di Ant.
Brusco Giambattista,	Gismondi Luigi.
Cantone Gaetano.	Morro Francesco.
Menici Agostino.	Piaggio Domenico q. Giuseppe.
Tagliafico Andrea.	Ravaschio Francesco.
Traverso Nicco ò.	Stefanini Giacinto.

II. L' installazione dell' Istituto Nazionale avrà luogo nel giorno 4 dell' entrante Novembre.

III. Li Membri componenti l' Istituto Nazionale si riuniranno alle ore 4 pomeridiane del detto giorno nel Locale prima d' ora conosciuto sotto la denominazione di *Chiesa della Purificazione* della presente Città.

Questo Locale è nominato *Sala dell' Istituto Nazionale*.

IV Il Direttorio Esecutivo, accompagnato dai Ministri, dal Segretario Generale, e dalla sua Guardia, si porterà nell' ora sopra indicata alla Sala dell' Istituto Nazionale.

V. Il Segretario del Direttorio Esecutivo proclamerà i nomi dei Membri componenti il detto Istituto.

VI. Il Ministro dell' Interiore, e delle Finanze ne farà l' installazione in nome del Direttorio, pronunciando un discorso analogo alle grandi funzioni, a cui l' Istituto Nazionale è chiamato dalla Costituzione, e dalla Legge, e relativo ai vantaggi, che la Nazione ha il diritto di aspettare da' suoi lavori.

VII Una musica patriotica riempirà gl' intervalli, e precederà la partenza del Direttorio.

VIII Dopo la partenza del D. E., i Membri dell' Istituto Nazionale, divisi nelle loro classi, procederanno, secondo la Legge, alla scelta de' Presidenti, e de' Segretarj.

IX. La musica, dicui nell' articolo VII, chiuderà questa prima sessione dell' Istituto Nazionale.

X. Il Ministro dell' Interiore, e delle Finanze è incaricato di dare tutte le disposizioni necessarie per l' esecuzione del presente decreto,

Dalla residenza interinale di Carignano li 31 Ottobre 1798. Anno II. della Repubblica Ligure.

Molfino Presidente. *Sommariva* Seg. gen.

Varigano 31 Ottobre.

Domenica 28 corrente Sarzana non era tranquilla; ma in appresso non vi è stato altro. Il luogo, in cui il malcontento si è più manifestato, è *Castelnuovo*. Là vi sono alcuni che fomentano il disordine. Se i nemici però si azzarderanno a qualche passo, saranno immediatamente investiti e trattati senza misericordia. Qui poi non v' è nulla a temere. Le fortezze saranno presto in uno stato imponente.

TURCHIA

Costantinopoli 12. Settembre.

Vero Manifesto della Porta Ottomana, *rimesso a tutti i Ministri esteri residenti* a Costantinopoli.

„ Tutte le Corti d' *Europa* sanno, che l' unione e la buona intelligenza che hanno regnato da tempo immemorabile tra la Sublime *Porta* e la Corte di *Francia*, non erano mai state interrotte da alcuna dissensione e inimicizia, ne mai alterate sino a questo momento; e che la Sublime *Porta* non ha mai cessato di eseguire esattamente tutte le condizioni dei Trattati, di dare alla *Francia* tutte le testimonianze della sua amicizia ed attaccamento, e di dimostrarsi in tutte le occasioni sua vera, e sincera amica. Sei anni sono, al principio della rivoluzione Francese la maggior parte delle Corti d' *Europa* si sono unite in alleanza contro la *Francia*; e quantunque la condotta di quelli, che si erano impadroniti in *Francia* delle redini del Governo, fosse indecentissima; ciò non ostante la Sublime *Porta*, in grazia soltanto dell' antica amicizia che esisteva tra essa e la Nazione Francese adottò il sistema della neutralità. Più volte fu invitata dalle Corti alleate ad accedere alla loro alleanza, ed a rompere i suoi vincoli con la *Francia*. Le circostanze della Francia inspiravano di giorno in giorno maggior orrore; l' avvicinamento a *Parigi* delle Armate alleate; la conquista fatta dagli Austriaci delle fortissime Piazze di *Valenciennes*, di *Condè*, e di *Quesnoy*, che sono le chiavi della *Francia* dalla parte del Nord, la presa fatta dagl' Inglesi del Porto di *Tolone*, e de' Vascelli che si trovavano in quell' unico arsenale della *Francia* nel Mediterraneo, le unioni considerabili dei Realisti nelle Provincie, rendevano certamente debolissimo lo stato della *Francia*, e la riducevano sotto tutt' i rapporti in un' angustia sensibilissima. Quantunque la Sublime *Porta* avesse potuto allora unirsi colle altre Potenze, non consultando però che la sua rettitudine ed equità, note a tutte le Nazioni, non ha mai voluto allontanarsi dal suo sistema di neutralità; e se nel tempo in cui la *Francia* rinserrata per terra, e per mare soffriva gli orrori di una carestia generale, la Sublime *Porta* avesse rotto con lei i suoi vincoli, è certo che il suo stato di miseria sarebbe cresciuto a segno di portar la Nazione Francese ai più grandi disordini e alla disperazione. La Sublime *Porta* non solo non ha rotto allora i suoi vincoli con la *Francia*, ma tutto il mondo sa, che l' ha ricolmata di favori segnalati, non senza doglianze per parte delle altre Corti. Basta dare un occhiata agli avvenimenti della guerra, e alle circostanze che gli hanno accompagnati, per vedere quanti vantaggj ha avuti la *Francia* dalla neutralità, cui la Sublime *Porta* si è attenuta durante il corso della guerra.

Sarà continuato.

AVVISO

Il dì 5 corrente alle ore 12 „ e così ne giorni successivi, nella Cancelleria dell' antico *Officio di Misericordia* si apre una vendita alla subasta di molti libri di belle lettere, Storia, e Padri della Chiesa per risoluzione del Comitato di Pubbliche Beneficenze.

Correzioni.

Alla pag. 51 Num. 13 ove si parla dell' opera sul *Diabete Zuccheroso* linea 22 in luogo di *medesima* leggasi, medicina. Linea 41 *John Bello*, leggasi *John Rollo*, e linea 43 *Algon*, leggasi, *Alyon*,

---

CORSO DE' CAMBJ.

Genova li 27. Ottobre 1798.

Venezia	98		*Lione*	97	2/3
Roma	129	3/4	*Marsiglia*	98	2/3
Napoli	78	1/2	*Cadice*	270	
Palermo.	38		*Madrid*	270	
Livorno	126		*Lisbona*	656	
Amsterdam . . .	98		*Vienna*	62	
Londra	43	1/3	*Messina*		
Amburgo	46		*Milano*	86	1/4
Parigi.	98	1/2	*Augusta*	62	

Fondi pubblici

Luoghi di scritta ed abbondanza	„	Sc. 5	1/4
Detti Di S. Giorgio	„	5	1/2
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 96		0	

Il prezzo dell' associazione è lire 8. per tre mesi. Si pubblicano due foglj la Settimana, il Mercoledì e il Sabbato sera e si distribuiscono da' Cittadini Albani *Cartajo in Piazza Nuova, e* Frugoni *Stampatore nella Piazza della Posta. Le Letteere (franche di Posta) si dirigeranno al* Direttore del Monitore Ligure *nella Stamperia del Cit. Como Strada da S. Lorenzo N. 38.*

EGUAGLIANZA Num. 15. LIBERTA

MONITORE LIGURE

1798. 7 Novembre Anno II. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERNE

TURCHIA

Costantinopoli 12. Settembre.

Continuazione e fine del Manifesto della Porta Ottomana, *rimesso a tutti i Ministri esteri residenti* a Costantinopoli.

La *Francia*, per corrispondere a tante prove della generosità della Sublime *Porta*, avrebbe dovuto perseverar sempre nella sua amicizia con lei; ma col favore del fuoco della rivolta, che da qualche anni metteva in incendio la *Francia*, quelli che avevano usurpata l' autorità, e volevano conservarla, si procuravano dappertutto degli agenti intermedj, che servivano alle loro mire; essi sagrificavano l' interesse pubblico ai loro interessi particolari, e per consolidare il loro potere, non esitavano di portar negli Stati ben regolati gli stessi disordini, e le stesse turbolenze che regnavano in *Francia*, di distruggere tutte le Religioni, di devastare le Città e gli Stati, di saccheggiare tutt' i beni dei loro abitanti ed affin di sedduttre e d' ingannare colla chimera d' una pretesa libertà le genti semplici e limitate, e riducendo col fatto la specie umana allo stato di bestie feroci, impiegavano tutt' i mezzi per suscitare, e rivoltare indistintamente i sudditi di tutte le Potenze vicine e lontane, amiche o nemiche, e per eccitarli a sollevarsi contro i loro legittimi Sovrani.

Da una parte gli Ambasciadori di *Francia* residenti presso la Sublime *Porta* impiegavano con lei la medesima astuzia, che aveaano usata dappertuto; le davano dei contrasegni d' amicizia, e cercavano con ogni sorta di mezzi ingannevoli di sedurla, ed impegnarla a dichiararsi contro le altre Corti amiche. Da un' altra parte i Comandanti, e Generali delle Truppe Francesi in *Italia*, colla perfida intenzione di corrompere i sudditi di S. Altezza, non cessavano di spedire nella *Romelia*, in *Morea*, e nelle Isole dell' *Arcipelago* degli emissarj, conosciuti per il loro carattere di falsità, e di perfidia, e di spargere dappertutto degli scritti incendiarj, incitanti alla rivolta. Ciò è tanto vero, ch' è nota a tutto il Mondo la Lettera di *Bonaparte* ai *Mainotti*, come pure sono noti gli altri scritti, che il suo genio furbo ed ingannatore ha sparsi dappertutto. Allorchè la Sublime *Porta* si è più volte doluta col Direttorio Francese della condotta dei suoi Generali, ha sempre risposto, che disapprovava altamente le loro procedure contrarie all' amicizia, che le avrebbe reppresse in avvenire, e che la sua intenzione era di rinfrancare sempre più i vincoli dell' antica amicizia, che univano la Francia colla Sublime Porta.

In vista di queste risposte ufficiali, la *Porta* avrebbe dovuto aspettarsi, che i Generali Francesi avrebbero desistito da ogni perfida procedura; ma si sono avute prove che non hanno punto cangiato condotta, e che sono divenuti più temerarj, e più sediziosi di prima. Quantunque la Sublime *Porta* abbia ora capito che le risposte del Direttorio erano piene di falsità, e di doppiezza, e che le tre procedure de' suoi impiegati erano conformi alle istruzioni ricevute; onde le ulteriori doglianze ch' essa avrebbe potuto dirigere al Direttorio, sarebbero srate inutili; malgrado tutto ciò, nella speranza che il Direttorio avrebbe cangiato sistema, ed avrebbe rinunziato alla sua vile passione di intorbidar l' ordine e l' armonia del Mondo intiero, o che i Francesi, non potendo più a lungo soffrire i mali insoportabili, coi quali l'ambizione di alcuni individui intriganti gli opprimeva, avrebbero fatto cangiar faccia agli affari della *Francia*, la Sublime *Porta*, affin d' evitare che le segrete inimicizie non degenerassero in aperte ostilità, non ha voluto alterare la sua condotta verso la Francia, ed ha preferito il silenzio e la moderazione.

Il Direttorio Francese, al principio delle sue guerre colle altre Corti, aveva dichiarato non essere sua intenzione di dilatare i suoi possessi, e che alla pace avrebbe restituiti i paesi, che potessero entrare sotto il suo dominio. Ma non solo non si è accontentata di unire alla Francia i vasti paesi, che ha saputo strappar di mano alle potenze, colle quali era in guerra; ma spargendo la malintelligenza tra le Potenze alleate, ha saputo approfittare dei cangiamenti di disposizioni seguiti tra di esse, messi da banda tutti i riguardi, ha spiegati palesamente i suoi segreti progetti. Sotto diversi pretesti, e colla sola mira di far male, si è impadronita di Repubbliche e di altri Stati indipendenti, che avevano, come la Sublime *Porta*, adottato il sistema di neutralità; ha attaccati i paesi sprovvisti di mezzi di difesa, e dopo d' averli sottommessi per forza ai suoi voleri, non incontrando più alcun ostacolo, ha squarciato il velo dell' onore e della vergogna, e per far noto a tutte le Nazioni che non conosceva più nè fede pubblica, nè Trattati, e che non faceva più distinzione tra amicizia e inimicizia, ha fatto prendere improvvisamente con forza armata, come avrebbero fatto i *Corsari* (ad onta del diritto delle Nazioni, con una condotta senza esempio, e contraria a tutte le leggi rispettate da tutt' i popoli) l' *Egitto*, provincia la più preziosa dell' Impero *Ottomano*, dal quale la *Francia* non ha avuto finora che testimonianze d' amicizia.

Al primo avviso, ch' ebbe la sublime *Porta* dell' intenzione della *Francia* d' attaccare l' *Egitto*, l' Incaricato d' affari di *Francia Ruffin* è stato subito chiamato ad una conferenza. Si trattò officialmente di quest' oggetto; ed egli rispose, che non aveva alcuna cognizione dei progetti del Direttorio, e che la sua opinione particolare era, che se la *Francia* avesse realmente intrapresa questa guerra, l' unica mira sarebbe probabilmente stata di vendicarsi dei *Bey*, e di pregiudicare al commercio degl' *Inglesi* nell' *India*. Gli fu risposto, che se i Francesi attaccavano l' *Egitto* sotto qualsisia pretesto o motivo, la Sublime *Porta* riguarderebbe un tal passo come una dichiarazione di guerra; che la pace ed amicizia tra i due Stati sarebbero cambiate in inimicizia ed ostilità, e che, siccome la Sublime *Porta* non avrebbe mai potuto rinunziare ad un palmo di terreno nell' *Egitto*, la Nazione *Massulmana* si sarebbe levata in massa per ricuperare quei santi luoghi, che se i *Bey* d' *Egitto* meritavano qualche punizione, doveva essere loro inflitta dalla Sublime *Porta*, da cui dipendono; e che ogni intervento della *Francia* in questo affare era totalmente contrario ai diritti delle Nazioni; che la Corte d' *Inghilterra*, intima amica della Sublime *Porta*, non poteva acconsentire che le armate Francesi passassero per gli Stati *Ottomani*, affin di pregiudicare al commercio Inglese, che per conseguenza, quand' anche la marcia dei Francesi in *Egitto* non avesse altra mira che questo progetto, sarebbe stata riguardata come una dichiarazione di guerra; e perciò si dasse premura d' informarne il Direttorio.

La Sublime *Porta* non contenta di questa spiegazione coll' Incaricato Francese, spedì ad *Ali-Effendi* suo Ambasciadore a *Parigi* dei dispacci concepiti nel medesimo senso, con ordine di dimandare su di ciò una risposta officiale.

Prima che la lettera di *Ruffin* al Direttorio, e quella della Sublime *Porta* all' Ambasciadore avessero potuto arrivare a *Parigi*. *Ruffin* ricevette lettere d' antica data, nelle quali, per quanto egli disse, il Direttorio gli scriveva, che *Bonaparte* aveva veramente ordine di recarsi in *Egitto*, ma che questa spedizione aveva unicamente per oggetto di punire i *Bey*, di procurare alla *Francia* dei vantaggi commerciali, e di nuocere all' *Inghilterra*; che il Direttorio avrebbe mandato quì un Ambasciadore a regolar questo affare, e rappresentare alla Sublime *Porta* i diversi rapporti vantaggiosi di questa spedizione per i di lei interessi; e che se la *Porta* avesse osato per questo affare di dichiarar la guerra alla Re-

pubblica Francese, si sarebbe tosto veduta attaccata dalle due Corti Imperiali. Il detto incaricato d' affari consegnò copia di queste lettere insignificanti e piene di futilità.

L' Ambasciadore Ottomano, giusta gli ordini ricevuti, parlò col Ministro degli affari esteri *Talleyrand Perigord*, gli comunicò le lettere scrittegli dalla Sublime *Porta*, e lo pregò di dargli una risposta officiale e categorica. *Ali-Effendi* informò la Sublime *Porta* che il detto Ministro, servendosi del linguaggio della furberia e della dissimulazione, e dimentico di quanto aveva già scritto a *Ruffin*, negò assolutamente la spedizione dei *Francesi* per l' *Egitto*, e non ebbe vergogna di dirgli che la missione di *Bonaparte* non aveva altro oggetto fuorchè la conquista di *Malta*; che la distruzione dell' Ordine di *Malta* era vantaggiosa per i *Mussulmani*, e doveva meritarsi la riconoscenza della Sublime *Porta*; finalmente che non si aveva altra intenzione che di conservare e fortificare sempre più l' amicizia che da tanto tempo univa la *Francia* colla Sublime *Porta*.

Essendo questa risposta del Ministro totalmente contraddittoria colle informazioni date da *Ruffin*, è evidente che l' intenzione perfida ed astuta del Direttorio è stata di sedurre ed ingannare la Sublime *Porta*, e che non potendo a quell' epoca essere informato dell' esito della spedizione in *Egitto*, ha voluto guadagnar tempo finchè potesse riceverne nuove sicure. Questa condotta straordinaria del Direttorio non è essa forse una prova evidente, che acciecato dal suo orgoglio e dalla sua vanità ha dimenticati tutti i principj rispettati da tutte le Corti, e che non si può prestar fede alcuna alle sue parole.

Dal fin quì detto sulle procedure arbitrarie e prepotenti del Direttorio risulta, che non ha altra intenzione fuorchè d' intorbidar l' ordine e l' armonia di tutto il mondo, e di distruggere i vincoli che uniscono tra di loro tutt' i popoli e tutte le Nazioni. A misura di quanto gli conviene, ora impiega le macchinazioni segrete, fa giuocar le molle nascoste; ed ora impiegando apertamente il ferro e il fuoco, rovescia le costituzioni degli Stati, stabilisce, come ha fatto in *Italia*, molte piccole Repubbliche, delle quali la *Francia* vuol esser la Repubblica Madre. Dapertutto vuole arrogarsi il diritto di regolare a suo talento gli affari pubblici.

Siccome l' *Egitto* è la porta delle due sante città di *Medina* e della *Mecca*, l' invasione di questa Provincia è un affare della più grande importanza per tutti i *Mussulmani*. Per conseguenza, ed a tenore della dichiarazione già fatta su di ciò dalla Sublime *Porta* tanto all' Incaricato d' affari, quanto al Direttorio per mezzo dell' Ambasciadore, dovendosi respingere colla forza l' attacco ingiusto ed inopinato, e le ostilità della *Francia*. Noi pieni di confidenza nella misericordia ed assistenza dell' Altissimo, abbiam presi tutt' i mezzi necessarj affin di respingere per terra e per mare le ostilità, vincere e schiacciare i nostri nemici; ed è stato deciso, ch' è dovere d' ogni *Mussulmano* d' andar alla guerra contro la Francia.

In vigore di queste disposizioni, il detto Incaricato d' affari, e gli altri impiegati della Legazione Francese sono stati mandati alle sette torri, dove resteranno in ostaggio sino al ritorno di *Ali-Effendi*, e di quelli che sono con lui a *Parigi*. Tutt' i Consoli e Negozianti Francesi a *Costantinopoli* e negli altri scali del *Levante*, così pure tutte le loro mercanzie, sono stati arrestati, e sequestrate, per cauzione della sorte che avranno avuto in *Egitto* i Mercanti dipendenti dalla Sublime *Porta*, che vi sono detenuti senza essere stati fatti prigionieri di guerra, e sin a tanto che siano messi in libertà, ed abbiano ottenuta la restituzione delle loro mercanzie, bastimenti, e che si siano rilasciati i Vascelli da guerra della Sublime *Porta*, e gli equipaggi, che vi sono a bordo.

E' certo che la sicurezza e la tranquillità de' suoi Stati non obbliga soltanto, la Sublime Porta ad armarsi contro quelli, che hanno innalzato in *Francia* lo stendardo della sedizione e della rivolta; ma tutte le Potenze Europee vi hanno il medesimo interesse; onde spera che in questa circostanza tutte le Corti amiche s' interesseranno per la sublime *Porta*, formeranno dei voti per essa, e le daranno direttamente e indirettamente dei contrasegni della loro amicizia e disposizione a soccorrerla.

Il 1. Rebyul. Egira 1213 (10 Settembre 1798.)

REPUBBLICA ELVETICA

..... 3 *Novembre*.

Gli Austriaci nel paese de' Grigioni si fanno ascendere a 12m. e sono comandati dal Generale *Auffenberg*. Ora è giunto colà anche il Tenente generale *Bellegarde*. Da Sciaffusa poi prendendo la sponda meridionale del lago di Costanza si vogliono già postati per lo meno 30m. Francesi.

Avendo l' Ambasciatore Francese ricusato di desistere dalla pretensione dell' Isola del Reno presso *Vessel* già ricercata dall' Ambasciatore di Prussia in Rastadt, si vuole, che il gabinetto di Berlino si rivolgerà perciò al Direttorio di Parigi.

In tutto l' Impero vi sono dei forzosi preparamenti di guerra, ed anche nella foresta di *Breghentz* si erigeranno delle forti trincee con molta artiglieria.

Dopo la nuova della sconfitta della flotta Francese presso Alessandria, sembra che la Corte di Portogallo non sia più premurosa d' intraprendere la trattativa interrotta con la Repubblica Francese.

Sentesi da Marocco, che quel nuovo regnante sia molto propenso ed amico degli Spagnuoli, e per lo contrario nemico degl' Inglesi.

Credesi che in brieve sarà sottoscritto il trattato di commercio tra le Repubbliche Francese, e Batava.

Si ha da Amburgo, che sotto gli 8 Ottobre sia stato conchiuso un trattato tra l' Austria, la Russia, e l' Inghilterra contro la Francia, con cui la Russia s' impegna di dare al soldo inglese 40m. uomini, e 25m. all' Austria in caso di nuova rottura.

L' insurrezione degl' Irlandesi uniti, contro l' atroce dispotismo del governo Brittanico, è nella più grande attività.

Fin ora gli Austriaci ne' Grigioni non han fatto alcun tentativo. I Francesi dalla lor parte non hanno che ingrossate le guarnigioni ai confini.

ITALIA

Firenze 31 *Ottobre*.

Questo governo si avea fatto un nicchio nella storia per la sua moderazione, la quale soltanto può rendere al Popolo meno insopportabile il giogo di un solo. Ma che non può gelosia di regno! Con sorpresa e dolore di tutti i buoni da qualche tempo le azioni più innocenti, i sospiri stessi sono imputati a delitto. Ultimamente un certo *Boninfanti*, *e Marghert* infermiere dello Spedale di *Pescia* sono stati posti in orrida prigione, dopo aver sofferto in casa la più rigida perquisizione. Sono rei di essere stati amici de' Francesi. Eppure il Gov. Toscano è l' amico sviscerato della Rep. Francese; e il Ministro *Angiolini* a Parigi ne rinnova le proteste tutto dì. Così facevano i Genovesi oligarchi nel 94 e 95.

Livorno 2 *Novembre*.

Abbiamo quì una Fregata Danese, e due Fregate Spagnuole sono alla vista.

Ieri arrivò in questo porto un legno Inglese il *Tartaro* in corso e mercanzia con 14 cannoni e 22 uomini, carico di *Zucchero*.

Gli Anglò-Toscani sostengono, che *Roma* sarà ceduta al re di *Napoli*: i Patrioti viceversa pretendono che in men di due mesi tutta l' Italia sarà rivoluzionata; a chi credere?

La *nobiltà Lucchese* è in grande attività, e spesso per mezzo di segreti deputati confabula col Ministro Inglese: cosa mai sarà?

NOTIZIE INTERNE

Genova 4 *Novembre*.

Oggi alle ore 5 della sera si è installato l' *Istituto Nazionale* nella Chiesa magnificamente preparata, detta una volta della *Purificazione*. Eranvi tre del Direttorio (due sono ammalati) in abito di gran formalità, e tutti i Ministri, e l' Incaricato *Belville*. Il tempo jeri era dirottamente piovoso; ma contro la nostra aspettazione questa mattina „ felice augurio „ l' alba è uscita ridente e bella dalle braccia di Titone.

Il lume usato accrebbe, e senza velo
Volle mirar gli uomini Grandi il Cielo.

Il Medico *Mongiardini* di Chiavari è stato eletto Presidente della prima Classe, *De-Ambrosis* membro del Consiglio de' Sessanta, Segretario. Presidente della seconda Classe, *Corvetto* Direttore; Segretario, il Cittadino *Sconnio*. Tutti e singoli i membri dell' *Instituto* sono il fiore delle *probità*, dei *lumi*, e del *Civismo* di tutta la Liguria, perchè il

Direttorio, che gli ha eletti, era obbligato dalla legge a sceglierli fra i più *commendabili* per queste prerogative. Gli *Associati* sono quelli fra tutti, che hanno il primo *accesso* a questo sublime grado di perfezione. Costoro, se mai venissero in disputa per questi titoli con qualunque di quelli che presentemente vivono, hanno già una sentenza in loro favore passata in giudicato, la quale secondo l' apoftegma dei Curiali *facit de nigro album*, che si traduce, *di negri son divenuti bianchi*.

Il Ministro dell' Interiore nell' atto dell' Istalazione ha pronunziato il seguente discorso:

Cittadini dell' Istituto Nazionale

Gimmai potea addossarmisi più gradita incumbenza, e più onorevole di quella di annunziarvi in nome del D. E. il legale vostro installamento: desso prescritto dalla nostra Costituzione, desiderato da tutti li buoni, da tutti li saggi, prova che la nostra rivoluzione non è l' opra di un' ambizioso, di un appassionato trasporto; ma di preesistente, di matura necessità; ed ove per lo addietro simiglianti cangiamenti si trassero seco le crudeltà almeno per un tempo, l' abbandono delle Arti, e l' ignoranza, sarà ben conseguente, che se ne pregj in oggi, che ne sia a parte ogni onesto Cittadino, se dopo la totale rivendicazione degli inalienabili diritti del uomo, se frà i primarj, e più urgenti oggetti, la Nazione si è proposto lo stabilimento di un *Istituto Nazionale da essere il Centro dell' Istruzione, dell' educazione, da tentare, da raccogliere scoperte, da perfezionare le Arti, e le scienze*; e se abborrendo il freddo egoismo, che per canone di sospettosa politica abbandona il Popolo all' ignoranza, vuole all' opposto per Legge, che li si faciliti dal Governo ogni sorta di studj, e di lumi, mercè delle vostre coraggiose, e costanti fatiche.

Non è mio pensiere, Cittadini dell' Istituto Nazionale, di intratenervi a lungo sul fausto avvenimento, che vi unisce, e sulle grandi funzioni, alle quali siete chiamati; nè il mio labbro spogliando mano a mano le comuni risorse di un' Arte non mia, vi farà risonare all' orecchio affettate cognizioni, lusinghiere adulazioni, o troppo ardite speranze; dirò con semplicità, e dirò il vero, che nell' agone dell' intelletto siete del pari colle più grandi Nazioni, che potete combatterle, che potete persino vincerle; e che se l' aridezza del suolo, se li tanti inciampi del commercio, e della navigazione vi fanno pugnare nelle scienze più utili, più importanti ad armi disuguali i vostri sforzi, gli sforzi del nativo e creatore ingegno puonno esserne un compenso: l' utile ferro (a) che apre anche in oggi il nostro terreno che diede forse il nome a primi suoi Coltivatori, fù loro invenzione: fù invenzione de' primi Navigatori, che sciolsero da questi lidi, la particolare costruzione de' Legni, l' estensione delle Antenne, che da noi unicamente si usano anche in oggi; fù invenzione di Liguri Commercianti la scienza delle monete, la combinazione dell' influenza loro nelle permute, ne' saldi vicendevoli di tutti li mercati di Europa; in una parola, il cambio, la Banca, che hà aggiunto un nuovo non ancora consciuto capo all' Industria, al commercio: i nostri tessuti furono de' primi, che dall' occidente passassero alli scali del Levante, e che per l' *Eusino*, per la *Soria*, per l' *Eufrate* penetrassero sino al *Caspio*, sino all' *Indie*; Emulate nei vostri studj gli aviti esempj, non vi trattenga difficoltà, non ascoltate le basse voci dell' invidiosa ignoranza: il più ardito frà Nocchieri, il nostro Colombo non iscopriva l' *America*, se posto al cimento, si fosse lasciato importe dall' altrui contrasto, dall' altrui timore, dall' altrui minaccie: a voi spetta di bilanciare le circostanze, e di suggerire con pienezza di lumi, e la Nazione spinta dai bisogni, e dal genio ricondurrà i bei giorni commerciali, che scorsero frà il decimo e il quindicesimo Secolo.

Un' immensa, una scelta Biblioteca vedo già che si unisce dentro di queste sale a vostro presidio, arti e scienze benemerite dell' uomo, della società: l' Orto Bottanico, che esiste sarà ampliato: l' Università conserva le più accurate macchine, per la fisica: l' accademia Ligustica possiede degli eccellenti modelli per il disegno: ciò che mancasse sarà certamente provveduto, perchè in sostanza, chi vuole il fine, vuole i mezzi; e non vi è dubbio, che il C. L. crederà nella sua saviezza di nulla dover risparmiare, che il D. secondando con fina intelligenza si fatti impulsi, saprà unire in breve quanto appartiene all' interminabile storia naturale, alla Chirurgia, onde finalmente la Patria nostra possa gareggiare in sapere con qualunque altra più culta Nazione, come vi gareggia, e gareggierà eminentemente nella Libertà, e nell' Indipendenza.

(a) *Nell' incertezza della vera origine della denominazione de' Liguri accordata dagli antichi agli abitatori di queste contrade, non è senza fondamento l' opinione di chi la vollo derivante dalla voce* Ligo *cioè Zappa istrumento campestre di cui si servivano i nostri nelle stentate loro coltivazioni, e diversa da quella de' finitimi Popoli.*

Fra le varie risoluzioni prese in questa prima adunaza, l' *Istituto* deliberò il seguente messaggio al Corpo Legislativo per ragguagliarlo del suo istallamento.

L' ISTITUTO NAZIONALE
Al Corpo Legislativo
Cittadini Legislatori.

La Costituzione e la legge hanno jeri ricevuto un pubblico, e solenne omaggio: l' Istituto Nazionale è installato.

La savviezza delle leggi, e la diffusione dei lumi sono le due sorgenti della prosperità Nazionale. Nel mentre che voi, Cittadini Rappresentanti, vi occupate sollecitamente del primo oggetto, l' Istituto Nazionale nulla ometterà, perchè non siano frustrate le speranze della Nazione, e i desiderj del Corpo Legislativo. Possano una volta i lumi preparare gli spiriti alle nuove leggi dettate dalla Filosofia, e le leggi spianare la strada alla equabile diffusione dei lumi!

L' Istituto Nazionale sente l' importanza e la difficoltà delle sue incumbenze, e temerebbe per avventura di venir meno ai suoi grandi doveri, se l' entusiasmo della libertà non moltiplicasse le forze dell' uomo, e non lo rendesse superiore a se stesso.

Il Giuramento Civico prestato in faccia a una porzione del Popolo impone una nuova obbligazione a ciascun membro di offrire alla Patria il frutto de' suoi lumi, e delle sue meditazioni.

Ecco i titoli, pei quali la Patria è in diritto di vedere finalmente la pubblica istruzione purgata da que' vizj, che ritardarono finora i progressi dello spirito umano, di vedere a nuova vita risorte le arti, e le scienze, rianimata l' industria, la navigazione, il Commercio.

Voi, Cittadini Legislatori, secondate gli sforzi, ai quali si accinge l' Istituto Nazionale per accelerare questa grand' opera. Felice se potrà corrispondere alla pubblica espettazione, ed ai bisogni della Patria!

5 Novembre.

Oggi è partito un convoglio di 40 circa bastimenti per *Livorno* scortati da una Polacca, e uno Sciabecco armati, i quali, accompagnato il convoglio al suo destino, proseguiranno fino a *Porto d' Anso* per condurre in quà molti altri bastimenti che vi si trovano.

Al Teatro da S. *Agostino* è stato per poco alterato il buon ordine, e la tranquilità a cagione della Tragedia di *Chenier*, il *Cajo Gracco*, ripetuta già molte volte con applauso. Alcuni fra gli spettatori ne richiedevano la replica per la sera vegnente, altri non la volevano. Gl' Inspettori della Sala a grave stento hanno potuto calmare il tumulto. Tre dei più ostinati sono stati arrestati, due rilasciati subito; il terzo ritenuto per avere fatto insulto all' Inspettore. Quelli che voleano la ripetizione del *Gracco* l' hanno ottenuta:

Il Ministro di Polizia ha decretato però, che in avvenire non si annunzierà più a voce dal Palco alcuna rappresentanza. Se ne affiggerà l' avviso ne' canti della Città e non se ne potranno annunziare meno di tre per volta, le quali dovranno essere immancabilmente eseguite.

Sarzana 1 Novembre.

Cittadini Estensori.

Eccovi la relazione esatta dell' accaduto fra noi il giorno 22 Ottobre, che in una lettera del *Varignano* inserita nel vostro foglio num. 12, è alterata e mancante.

„ Il Popolo di Falcinello la notte del dì 21 venendo il 22 si sollevò per l' aumento della Gabella del Sale. Sul far del giorno egli salì armato a tamburo battente in *Ponzano*; i *Ponzanesi* gli si unirono: così riuniti al suono di due tamburi s' avviarono verso *S. Stefano* a giorno già avvanzato. Quando furono arrivati sulla collina che domina *S. Stefano*, fu inteso il tamburo, e fu veduta una banda di gente armata, che già incominciava a scendere sopra lo stesso. L' allarme fu generale; la Municipalità fu avvertita di quanto succedeva; essa sul momento non sapeva cosa risolvere;

Frattanto i sollevati s' avvicinarono, e già erano sotto le mura del Paese. In queste circostanze il Capo-Battaglione *Taddei* ordinò che fosse chiusa una Porta, e cercò persone, che seco lui si portassero ad incontrarli, non tanto per impedire che entrassero in Paese, quanto ancora per sapere la loro intenzione: non ne trovò alcuna. Egli allora vi andò solo; si presentò loro chiedendo qual intenzione avessero; disapprovò il loro operato, e intimò loro di non avanzarsi di più verso il Paese, il di cui ingresso sarebbe stato loro impedito anche con la forza. I sollevati si fermarono, e dissero, che erano venuti per parlare colla Municipalità dell' affare del Sale, ch' essi non sarebbero entrati in Paese, ma che vi avrebbero mandati due di loro per Deputati, e che eran pronti a ritornarsene alle loro Case. Allora il Capo Battaglione accompagnò due Deputati dentro il Paese, gli presentò alla Municipalità assicurandola a non temere di alcun disordine. Nel mentre che la Municipalità ascoltava i due Oratori sopraggiunse il Capitano Francesco *Caimi*, domandò alla stessa la sua forza armata, per attaccare, e disperdere li attruppati. Il Capo Battaglione gli rispose, che la forza armata di S. *Stefano* non poteva dipendere da lui, e che non era necessario di attaccar Persone, che senza offendere alcuno volevano ritornarsene alle loro Case. La Municipalità rimandò li Oratori, intimando loro, che sciogliessero l' attruppamento. Ciò fu eseguito.

CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DE' SESSANTA.

Presidente Peloso.

Sessione del 2 Novembre.

Le indennità da fissarsi ai pubblici Funzionarj ed Impiegati occupano per la terza volta il Consiglio. I Seniori persistendo nel principio, che le indennità debbono essere proporzionate alle fatiche, ed al grado di abilità necessaria per coprire degnamente le diverse cariche ed impieghi, costringono il Consiglio a rettificare le sue idee su questo punto, e a consultare un po meglio le regole della giustizia, anzichè i riguardi, e i bisogni della persona impiegata. Prevedendo egli, che forse i Seniori rigetterebbero pure le piccole modificazioni adottate, non ardisce di tramandarle alla loro sanzione e crede miglior senno d' incaricare la stessa Commissione, che già fece il rapporto sopra di questa materia, ad esaminare di nuovo il progetto di Legge, e proporre quelle modificazioni, che credesse necessarie.

Queirolo in questa nuova discussione insiste, perchè a ciascun membro del Tribunale di Cassazione si assegni l' indennità di lire 12 al giorno. Ma il Consiglio sembra fermo nell' opinione, che niuno fra le Autorità Costituite, meno quelle, delle quali è fissata dalla Costituzione l' indennità, ne abbia una maggiore di quella, che hanno i Rappresentanti della Nazione. Lascio ad altri il decidere della giustizia di questa opinione.

Alcune cause fisiche e morali hanno impedito ne' due giorni successivi la Sessione. Fra le cause fisiche devesi annoverare nel giorno 3 la pioggia, e nel giorno 4 il tempo sereno, che invitò molti membri a gustare i piaceri della campagna.

Sessione del 5

Il Rappresentante *Viale* in una sua petizione fa sentire al Consiglio, che senza decidere se la carica d esser membro dell' Istituto Nazionale sia incompatibile con quella di Legislatore, ha creduto ciononostante suo dovere, di calcolare le sue forze: che non le ha trovate capaci a sostenere due incarichi di tanta importanza: che si crederebbe reo di leso ben pubblico, se ritenesse due impieghi gravissimi senza poter adempiere i doveri nè dell' uno, nè dell' altro. „ S' io avessi consultato (così egli prosegue) la maestà che circonda il Santuario della Legge, e il particolare affetto, che a voi mi lega, non avrei certo esitato un momento a continuare il mio servigio alla Patria, come Rappresentante; ma siccome credo obbligo di un buon Cittadino l' aver in mira unicamente il bene della Patria, e l' adoperarsi in quelle cariche, per le quali è meno inabile, così mi trovo astretto a risolvere diversamente.

Io non ho mai atteso a studio alcuno relativo alla Legislazione .... Ora però che mi si presenta occasione di servire alla Patria in materie, nelle quali son forse meno inabile, perchè in esse bene o male occupai la miglior parte della mia *molt'vaga* gioventù; sarei quasi prevaricatore, se continuassi in una funzione, a cui sono tanto poco idoneo. Soffrite pertanto, Cittadini Rappresentanti, ch' io deponga nelle vostre mani la dignità di Legislatore, e accettate, prego, la mia dimissione....., "

Da questa petizione colsero alcuni membri l' occasione di muovere il dubbio, se la carica di Rappresentante della Nazione escludeva l' altra d' esser membro del Istituto Nazionale. Ma opportunamente fece riflettere *Leveroni*, che molti del C. L. della Repubblica Francese, come pure della Romana sono nel tempo stesso membri dell' Istituto Nazionale, e che come questa carica non porta seco alcun esercizio d' autorità, così non potea dirsi incompatibile con quella di Legislatore.

Rossi per altro tuttochè persuaso della *compatibilità* di queste due cariche, crede necessaria una Commissione, perchè rifera in generale sulla incompatibilità delle Cariche, siccome fecero le Repubbliche Francese, e Romana.

Il Consiglio adottando la di lui mozione; decreta un invito al Citt. *Viale* a non volerlo privare de' suoi lumi, e a seguire gl' impulsi dello zelo, e Patriottismo, con cui ha servito finora la Repubblica in qualità di Rappresentante.

CONSIGLIO DE' SENIORI

Sessione del 26.

Si adotta un progetto, che esclude dalla Legge de' 22, e 24 Settembre imponente una tassa sui varj oggetti di macellazione, le bestie minute macellate per uso proprio.

Sessione del 29.

E' Sanzionata la deliberazione per cui si riabilita il Tribunale di Cassazione a conoscere dei ricorsi opportunamente proposti dinanzi di esso dai rei definitivamente condannati per delitto di controrivoluzione.

Ed altra che proroga per 15 giorni il termine prefisso ai ricorsi che questi rei avessero proposto dinanzi il Tribunale suddetto.

E' pure adottato un piano che annovera fra i Giudici di Pace di prima classe quello del Comune di Sanpierdarena.

Sessione del 31.

E' adottata una deliberazione che stabilisce, che si supplisca per ora alle spese giurisdizionali con un aumento proporzionato sulle imposizioni territoriale, e personale.

Sessione del 6 Novembre.

Si adotta una deliberazione che stabilisce esservi nel Comune di Falcinello Giurisdizione di Lunigiana un Giudice di Pace di seconda classe da eleggersi per questa prima volta dalla Municipalità di quel Comune.

Avviso Tipografico.

E' uscito dalla Stamperia Porcile e C. il Secondo Tomo, in ordine il Sesto, delle Opere del Machiavelli, contenente il restante de' *Discorsi*, ed *il Principe*. Al riceversi di esso gli Associati saran ben contenti di pagare anticipatamente anche il successivo, ch' è il Primo delle *Istorie*; il quale uscirà assolutamente a tutto Novembre corrente.

Fondi pubblici

Luoghi di scritta ed abbondanza	„	Sc. 5	114
Detti Di S. Giorgio	„	5	112
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 96		0	

Il prezzo dell' associazione è lire 8. per tre mesi. Si pubblicano due foglj la Settimana, il Mercoledì e il Sabbato sera e si distribuiscono da' Cittadini Albani *Cartajo in Piazza Nuova*, e Feugoni *Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere* (franche di Posta) *si dirigeranno al* Direttore del Monitore Ligure *nella Stamperia del Cit. Como Strada da S. Lorenzo N.* 38.

EGUAGLIANZA *Num. 16.* *LIBERTA*

MONITORE LIGURE

1798. 10 *Novembre Anno II. della Repubblica Ligure*

NOTIZIE ESTERNE

PRUSSIA

Berlino 20 Ottobre.

La corte ha spedito un corriere straordinario a Parigi per chiedere al Direttorio una risposta cattegorica alla seguente dimanda „ Sarà rispettata la linea di neutralità ? „ Quà non si dubita che tale risposta non sia per essere del tutto favorevole.

L' interiore del regno è tranquillo.

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 31 Ottobre.

Ciò che di più importante risulta dalle relazioni del Corriere di *Bonaparte*, è il rinforzo che l'armata ha ricevuto da un corpo d' Araba Cavalleria. Malgrado ogni sincera supposizione ostinata in contrario, ogni nuova d' Egitto ripete sempre che le nostre Truppe sono colà nello stato della migliore salute; e quella sì temuta differenza di clima fa veder negli effetti, che non è nè sì grande, nè si nociva come taluni sostengono. Credesi che a quest' ora l' Armata sia già arrivata all' altro mare interno dell' Asia, il Golfo Persico. Le nuove, che gli Inglesi a bella posta aveano sparse, che non v' era più Direttorio, non hanno ottenuto il fine voluto, quello di seminar confusione, e scoraggiamento nelle Truppe.

Alcune Lettere della Grecia riportano, che i Francesi domiciliati nei varj Porti della Morea, molestati dalle inquiete ricerche ed angherie dei Turchi, ne son partiti, e si sono rifugiati nelle Isole vicine, già Venete. Questo è un segno, anzi una prova, che è falso quanto s' era vociferato dell' occupazione di quelle Isole fatta dalla flotta Russa.

Le altre nuove dell' Egitto, che aggiungiamo alle suddette, sono estratte dal *Redattore*, foglio considerato come officiale. Ci vengono recate, e sparse nelle Lettere che i Cittadini *Marmont* e *Junot* hanno scritte alle loro famiglie.

Confermano primieramente tutto ciò che da un pezzo sappiamo delle prime operazioni di *Bonaparte* nel paese occuppato. Indi prosieguono, aggiungendo all' inseguimento dei Francesi, che cacciavano l'ultimo corpo dei *Mammalucchi* verso l' alto Egitto, l' aver liberato dalle loro mani una parte della Caravana della *Mecca*, che coloro unitamente agli *Arabi* aveano sorpresa nei deserti. *Bonaparte* ne ha raccolti gli avanzi, e sotto scorta li ha mandati indietro al *Cairo*.

L' apertura o sgombramento del celebre canale, che va a *Suez*, è stato un oggetto di pomposa festa al primo Fruttifero. Il Popolo ha esultato di gioja, assistendo coi Capi Francesi a così interessante lavoro.

L' Armata coperta da trincere è accampata sui confini del gran deserto, che divide la *Siria* dall' *Egitto*, mentre da quella parte si costruisce una fortezza a *Salchich*, l'ultimo luogo del Regno, ove sia buon acqua.

Gran quantità di frumento, riso, legumi, e bestiami hanno trovato le truppe in Egitto. Il clima è sano, i grandi ardori del giorno sono temperati e compensati da fresche notti; e in mezzo a lunghe e faticose marcie, nella totale privazione di vino, non vi sono ammalati. Il soldato ha trovato opportuna risorsa nelle *pastecche*, spezie di poponi d' acqua, detti *angurie*, che colà abbondano.

Racconta il Corriere, che nell' ultima rotta data ai *Mamalucchi*, i fuggiaschi han lasciato tutto sul campo di battaglia: e i granatieri della divisione, che gli inseguivano, nel raccogliere il bottino, non contavano l' oro, e l' argento, ma sel dividevano, empiendo il vuoto de' loro cappelli.

Bonaparte vedendo il nemico appoggiato al Nilo, gli si è schierato davanti in lunga fronte, alla distanza del tiro di cannone, e non si è mosso. La cavalleria nemica gli si è scagliata contro colla sciabla alla mano; ma colta all' improvviso dalle scariche dell' artiglieria di campagna, rovesciata, atterrita, ha dato addietro, credendo effetto di un numero troppo superiore quel che era effetto del cannone da lor non veduto. Uno de' fuggiti, raccontando la terrib le battaglia a un suo capo, interrogato quanti fossero i nemici, raccolse di terra un pugno d' arena, e gettandolo in aria, rispose, *Conta*.

Due altri Corrieri erano stati prima di questo spediti da *Bonaparte* a Parigi. Uno fu preso da *Nelson*, e il secondo si crede perito, non sapendosi più nulla di lui, o delle traccie sue.

P. S Gioverà, per aggiungere un grado di fede alle nuove del Corriere d' Egitto qui sopra riportate, il notare, che lo Scrittor della Chiave del Gabinetto, foglio che gode di riputazione distinta, dice positivamente d' aver parlato con quel Corriere, che lo aveva assicurato, trovarsi i Francesi nella più bella situazione al *Cairo*, e poter l' Europa aspettarsi di sentir successi degni del valor d' un uomo, che è secondato da quanto la Francia ha di più celebre in guerra, in scienze, ed in arti.

Telegrafo di Oriente.

Bonaparte più grande di Alessandro, e di Pompeo, dopo il suo stabilimento nella Siria ha ricevuto degli Inviati dai Persiani, che gli domandano alleanza, e sono disposti ad agevolargli il passaggio nelle Indie. La Persia alleata dalla Grande Nazione le offre duecentomila combattenti.

REPUBBLICA ELVETICA

6 Novembre.

Diversi foglj recano che la Squadra Francese sortita da Brest, mentre era per fare uno sbarco al nord d' Irlanda sia stata attaccata, e distrutta da una Squadra Inglese di molto maggiore forza.

A Rastadt si tiene quasi per sicura la prossima pace coll' Impero.

Sentesi che in breve, alcune truppe Francesi dell' Armata d' Italia, verranno ad occupare Lugano, e Mendrisio.

ITALIA

Napoli 31 Ottobre.

Questo Governo non fa più la guerra ai pretesi Giacobini; esso l' ha dichiarata ai talenti e alle lettere. Ogni uomo che sappia leggere e scrivere, è agli occhi suoi un mostro, che uopo è distruggere. Quindi non fia meraviglia se tante vittime innocenti vengono tutto giorno strappate dalle braccia de' lor parenti, e sepolte nelle tombe di morte, per esser pasto de' sorci o degl' insetti.

Melchiore Delfico, letterato abbastanza conosciuto per le sue opere di Economia pubblica, e di Finanze, vivea tranquillo nella sua patria negli *Abruzzi*, ove coltivava le lettere, e le scienze. Il governo gli ha fatto un delitto d' aver pensato antecedentemente, e scritto da filosofo, e da amico dell' Umanità: quindi lo ha fatto arrestare, e condurre in orrido carcere. Ma questo è anch' poco: tutta la sventurata sua famiglia è stata implicata nella stessa disgrazia; e per far ad esso loro sentire vieppiù il peso delle sciagure,

gli ha posti in ergastoli separati. Poveri *Vico*, *Genovesi* e *Filangieri*, se voi viveste, l' istessa sorte vi sarebbe preparata! . . .

Il celebre *Piccini*, dopo aver incantata l' Europa, e particolarmente la Francia, per la melodia delle sue filarmoniche composizioni, erasi ritirato in Napoli sua patria, affin di terminarvi i suoi giorni nel seno degli amici e de' parenti. Ma nè la sua incorrotta onestà, nè la sua canizie, l' han garantito dalle persecuzioni di questo governo: senza pietà è stato esiliato dal regno.

Atteso la mancanza del numerario, il governo fu obbligato di porre in commercio delle piccole *fedi di credito* di pochi carlini. Ma siccome erano state fabbricate senza precauzione, fu facile quindi di falsificarle; sicchè in breve tempo se n' è sparsa per la Città una quantità prodigiosa, di maniera, che produce delle continue risse, e anche degli omicidj.

Roma 2 Novembre.

La guerra è più che sicura; e Napoli, il cui re provoca, e minaccia le Repubbliche, e i Repubblicani, non tarderà ad esser libera. Tanto annunzia il Termometro di Roma.

Mario Pagano ha ottenuto quì la cattedra di *diritto pubblico* con la pensione di 400 scudi, che gli si pagavano da una sottoscrizione di Patrioti. *Pagano*, ripieno di nobile disinteresse, ha accettato la carica, per poter esser utile alla Gioventù Romana, ma ha rinunziato al soldo. Ciò tanto più è ammirabile, in quanto che, benchè ricco di beni di fortuna in Napoli, è povero in Roma. Anche il Sebeto vanta i suoi Catoni.

Piccini è in Roma. Appena saputosi il suo arrivo, l' Agente in capo delle Finanze *Reboul* scrisse una lettera a' commissarj Francesi, impegnandoli a vantaggio di un uomo cotanto rispettabile ed illustre, per i suoi talenti e per la sua età. La lettera ebbe il suo pieno effetto. La commissione Francese con un suo decreto, che quanto onora *Piccini*, altrettanto rende degna di gloria la Nazione Francese, ha fatto pagare a *Piccini* dalle rendite nazionali annesse all' accademia Francese in Roma, i soccorsi necessarj, affine di abilitare quest' uomo infelice a proseguire il suo viaggio per Parigi, ove incontrerà indubitamente sorte migliore, che sotto il dispotismo Tiberiano delle Sicilie.

Ancona 28 Ottobre.

La Corriera detta *la Cisalpina*, venuta da poco da Alessandria, d' onde ha recate le notizie le più soddisfacenti di Bonaparte, e dell' Armata, ha veduto nel suo passaggio la Squadra Russa composta di 9 vascelli.

Milano 6 Novembre.

L' arrivo delle truppe Francesi che sembrava rallentato è ricominciato in maggior copia, essendo da cinque giorni in quà arrivate quattro mezze brigate, e se ne attendono moltissime altre, dovendo l' Armata d' Italia esser portata a 120m. combattenti effettivi. Altra non poca soldatesca dalla Francia marcia direttamente per Piacenza. Il Generale in Capo Joubert ha pienamente confermati gli ordini e le disposizioni militari del General Brune. Il Generale Championet, che con somma gloria ha fatto le campagne del Reno, senza esser stato giammai battuto, è quegli che comanderà l' armata contro Napoli: egli è già in Italia. Pretendesi, che il Generale Rey sarà nominato capo dello stato maggiore. Ma grado siffatti preparativi di guerra, una lettera venuta oggi da Parigi assicura la pace.

Gli aristocratici spacciano, che nella Cisalpina vi sarà una terza riforma, tutta opposta all' ultima, cioè che debbano esser reintegrati negli impieghi gli ultimi espulsi, e ne adducono per pruova, che l' ex-ambasciatore Trouvè a tal effetto si tratterrà tuttora in Milano. Il carattere degli aristocratici egli è di pescar sempre nel torbido: ma i loro progetti liberticidi andrano certamente falliti. Una riforma vi debb' esser in Italia: gli Amici della Libertà da lungo tempo la riclamano, stimandola salutare per la Francia, necessaria per l' Italia.

Essa riducesi a proclamare „ la Repubblica Italiana una ed indivisibile „ Questa *riforma* assolutamente è atta a dissipare la coalizione de' tiranni e a formare la felicità delle due Nazioni.

Livorno 7 Novembre.

La Gazzetta Toscana non ha fatto menzione dell' arrivo in questo Porto della Tartana Toscana da Alessandria con delle notizie consolanti di Bonaparte, e dell' Armata Francese; ma fu soltanto premurosa di annunziare la disfatta della Squadra Francese, l' arrivo de' Russi nella Morea ec. ec. Altronde perchè incolparne il Gazzettiere, e non il Governo? Quagli non può scriver cosa che dispiaccia a Cesare.

Scrivesi, che la guarnigione Francese a Malta abbia fatta una vigorosa sortita colla strage di molti rivoltati.

Sarravalle 28 Ottobre.

Per parte del re di Sardegna è stato arrestato il Cittadino Giovanni Balestreri di Precipiano, per aver fatto in pezzi cinque proclami del sudetto re, e per aver detto, che non riconosceva in quel luogo altro che il paviglione Ligure, statovi eretto dalle armi Repubblicane: l' arrestato era in procinto d' esser condotto in Alessandria, ma il Comandante Francese ne ordinò l' immediato rilascio.

Nel *Borghetto*, *Surli*, *e Persi* è stato atterrato il Vessillo Ligure. A tal avviso il Comandante Francese si recò frettolosamente colà con 25 suoi fratelli d' arme, e ordinò, che alla sua presenza fosse di bel nuovo rialzata l' Insegna Rigeneratrice. Que' tapini villani, abbrutiti sotto la verga del dispotismo e della superstizione, furon malgrado loro astretti a prestarsi a si grato ufficio, ma due di essi (come capi) furono menati a Sarravalle, ma dopo alcuni giorni sono stati messi in libertà. L' uno è il prete Paulo, fattore dell' ex-marchese Lonati; l' altro il notajo Gio: Battista Righetti; entrambi di Surli.

NOTIZIE INTERNE

Genova 9 Novembre.

Il Direttorio di Milano ha ufficialmente notificato al Direttorio nostro l' accettazione della Costituzione Cisalpina.

Si parla di preparare gl' alloggi nella Riviera di Ponente per 50m uomini di truppa Francese.

La notte dell' 8 corrente ha naufragato sulla spiaggia di S. Pier d' Arena un Brick Danese carico di Stockfi diretto al Cittadino Gio: Batta. Rossi attuale Ministro delle Finanze. L' equipaggio del bastimento era composto di 9 persone, cinque delle quali, compreso il Capitano, si sono annegate, per aver voluto abbandonare il legno. Del carico poco si è potuto salvare.

La Municipalità di S. Pier d' Arena, che era delle migliori, ha chiesta la sua dimissione, per troncare le contestazioni, che aveva col Ministro delle Finanze.

Le ultime lettere del Levante annunziano un' insurrezione formale in Salonicco, ove quegli abitanti ricusavano di prestarsi a secondare le misure ostili della *Porta Ottomana* contro la Francia.

P. S. Scrivono da Londra che *Lord Cornvallis* dal Nord dell' Irlanda ha inviato alGover. la seg. notizia — Si è veduto il giorno 12. Ottob. distintamente all'altura dell' Isola Troroy un combattimento tra 16 vascelli di linea. Alle ore tre pomeridiane, dopo cinque a sei ore di combattimento, si videro arrivare due vascelli, che avean perduto gli alberi, e le vele erano tutte squarciate. Cinque altri vascelli presero anche qualche tempo dopo la fuga, dirigendosi verso Ponente. Non si dubita più che siano state la squadra di Brest, e quella di *Sir VVarreur*.

Secondo le lettere particolari d' Irlanda, tre fregate Francesi han gettato l' ancora nella Baja *Donnegal*, ma credesi che nel voler sbarcare, le truppe sieno state rispinte da un corpo di milizia: ciò ha bisogno di conferma.

Cittadino Redatore del Monitore Ligure.

Siete male informato riguardo agli affari Cisalpini.

Non si perde alcun tempo in deliberazioni inutili nella centrale di Milano nell' occasione delle Assemblee primarie. Un giorno fu consumato ad eleggere il Burò provvisorio ed il permanente, due altri a ricever i voti.

Non è vero che siasi scorta male fede nello Scrutinio; che anzi auguriamo a tutte le assemblee primarie passate, e presenti e future di tutte le Repubbliche dell' universo, l' istessa imparzialità, e religiosa esattezza che si è praticata in Milano.

Non è vero che sei mila Francesi avessero ristabilito l' ordine, ma una sola compagnia di granatieri acquietò il tutto. Non è vero che Borghi je Custodi siano stati Segretarj del Butò, ma bensì Scrutatori: i Segretarj furono i Cittadini Galdi, e Salvador.

Varignano 7 Novembre.

Jeri si ancorò in questo golfo il Brigantino Imperiale Capitan Antonio Supranick da Trapani in 12 giorni. Assicura che in Malta nonostante gli sforzi de' Portoghesi, e dei Contadini dell' Isola, i Francesi sono padroni di tutti i forti, e non temono i loro nemici, nè il blocco che loro fanno, il quale va ad essere nullo atteso la cattiva stagione.

Nella Lunigiana sembra ristabilita la calma, dopo l' arresto di parecchi individui di *Castel nuovo*, che figuravano come Capi de malcontenti.

Si attendono da Genova le necessarie provviste per questi forti. Sin' ora abbiamo più cannoni, che palle. Si crede che il governo saprà pesare le circostanze.

CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DE' SESSANTA.

Presidente Peloso.

Sessione del 6 Novembre.

Dopo la lettura di molti messaggi sì del D. E., che del Consiglio de' Seniori, Il Consiglio si forma in Comitato generale.

Resa pubblica la Sessione, si accorda la parola a tre membri della Municipalità di Volrri. Essi denunciano al Consiglio il Ministro dell' Interiore, e delle Finanze come reo d' atto arbitrario ed illegale nell' avetli dimessi dalla lor carica. Siccome la Commissione, che già fu creata per riferire sopra simili accuse, non ha mai presentato alcun rapporto, così *Scoffero* dimanda, che si passi all' elezione d' una nuova Commissione, perchè esamini le ragioni di quest' accusa, e porti entro il termine di giorni 5 il suo rapporto.

I membri che compongono questa Commissione, sono *Scofferri*, *Torretti*, *Bastreri*,

Sessione del 7, 8, 9.

La discussione sul progetto di Legge; che riguarda i delitti di furto, assorbe tre intiere Sessioni.

Si agita in primo luogo la quistione se si debba misurare la pena del delitto di furto dalla quantità, che vien derubata.

Rossi dice, che la nostra criminale Giurisprudenza invece di misurare la pena dalle qualità che accompagnano il delitto, ha sempre voluto misurarla dalla quantità che vien derubata; e che da questo errore devono purgarsi le nuove Leggi criminali, siccome è stata sollecita di fare la Repubblica Francese.

Semenzi osserva, che se non si ritiene una specie di graduazione, come si è fatto finora, basata sulla quantità del furto, bisogna riformar tutte le Leggi, che riguardano sì fatti delitti; perciocchè altrimenti ne verrà l' assurdo gravissimo, che sarà più severamente punito l' attentato, che il delitto consumato.

Un uomo, che sul momento di commettere il furto, colpito dal pentimento ritiene la mano, dovrà egli subire la stessa pena, come se avesse consumato il suo delitto? Ecco un' altra quistione, a cui danno luogo le parole dell' artic. 1. *Qualora l' attentato non sia stato sospeso che da circostanze fortuite indipendenti dalla volontà dell' incolpato.*

Torretti crede rarissimo il caso del pentimento, e che è sempre o per impotenza, o per timore che il reo talvolta si ritira da' suoi rei disegni.

Semenzi insiste, perchè si lasci aperta la strada al pentimento, e che non si obblighi un uomo a consumare il suo delitto, assoggettandolo alle stesse pene ossia che abbia soltanto attentato alle altrui proprietà, ossia che le abbia derubate.

Leveroni osserva pure, che il punire egualmente chi attenta ed è distolto, oppure desiste volontariamente, è un alterare la teoria delle pene, e i principj, che devono servir di base alle Leggi criminali conformi alla ragione, alla giustizia, ed alla umanità.

Schiaffini aggiunge, che una tal distinzione tra i rei che desistono dal mal oprare, e quelli che perseverano nel delitto, apre la strada al pentimento, che non è poi così raro come suppone *Deambrosis*, Non si vorrà dunque dar luogo al pentimento? E si vorranno punire egualmente due persone inegualmente ree? Badate, Cittadini Colleghi, che le Leggi penali devono esser meno una vendetta de' delitti, che un freno per impedirli, e prevenirli. La Legge non entra nella volontà, ma esamina l' atto, e chi si ritira è certamente men reo di chi persevera nella sua volontà.

Devesi egli al ministro di Polizia accordare la facoltà di cacciare dallo Stato gli oziosi e vagabondi in qualunque parte trovinsi della Repubblica? Ecco la terza quistione, che divide le opinioni del Consiglio. *Rossi*, *Bastreri*, *Queirolo*, *Torretti* sostengono, che trattandosi d' una Legge contro quelli esseri immorali, che vivono d' ozio, e di vizj, che promuovono il libertinaggio, il giuoco, e che sono la peste della Società, non si dovrebbe avere difficoltà di accordare al Ministro di polizia la facoltà di espellerli. Ma *Deambrosis*, e *Montesisto* osservano, che le Municipalità son quelle che dalla Costituzione sono incaricate della pubblica tranquillità: che una tale facoltà accordata ad un sol uomo è pericolosa per la libertà individuale de' Cittadini, Libertà ch' è il più prezioso vantaggio della Democrazia, Libertà, di cui son tanto gelosi gl' Inglesi, i quali non per altra ragione sono attaccati alla loro Costituzione se non se per la famosa Legge dell' *habeas corpus*, che garantisce la libertà individuale: che il Ministro fornito di tale facoltà entrerebbe in certo modo nell' esercizio del Potere giudiziario; il che porterebbe la confusion de' poteri, tanto fatale alla Democrazia,

Queste ragioni determinano il Consiglio ad esser fermo nel non addottare queste parole dell' artic 7. del progetto: *la facoltà di espellerli . . . . è comune al Ministro di Polizia, il quale potrà valersene in tutta l' estensione del Territorio Ligure.*

L' ultima quistione, che divide le opinioni del Consiglio, si è, se debbasi pel più pronto disimpegno delle cause, la giurisdizione sia pel civile, che pel criminale rendere cumulativa alle tre Sezzioni del Tribunale del Centro, o se debbasi creare una nuova Sezzione Criminale. La diversità de' pareri fa sì, che non viene adottata la misura proposta nel Progetto di legge, che rende *cumulativa* la giurisdizione alle tre Sezzioni del Tribunale del Centro.

La Deliberazione sarà riportata dopo la Sanzione de' Seniori.

CONSIGLIO DE' SENIORI

Sessione del giorno 8 Novembre.

Si adotta un progetto di Legge, che stabilisce l' apertura di una Strada carettiera, la quale da Voltri conduca ad Ovada, e la dichiara *Opera pubblica.*

Nel Consiglio de' Seniori 3 corrente fu sanzionata una Legge che riguarda l' organizzazione della Tesoreria Nazionale non avvertita a suo tempo per isbaglio, che sarà riportata ne' fogli venturi attesa la sua importanza.

IL MINISTRO

Della Giustizia e relazioni Estere.

Informato che diverse Autorità Municipali della Repubblica in seguito dell' incarico loro dato dalla Costituzione N. 196 anche circa tutto ciò, che riguarda l' Annona, e Vettovaglie passano a confische, e condanne contro gl' Inosservanti degli ordini vigenti nella soggetta materia.

Considerando, che sebbene sia intrinseco a tale incarico il correggere detti Inosservanti, deve però intendersi ristretta la loro facoltà alla modica Coercizione, poichè in genere l' applicazione delle pene appartiene al Potese Giudiziario non conferito dalla Costituzione alli Corpi Amministrativi.

Considerando, che la legge deve determinare i limiti di detta modica Coercizione, acciò non resti la medesima troppo arbitraria contro i principj della democrazia.

Considerando, che la subordinazione delle autorità Amministrative ai Ministri, ossia per loro organo al Direttorio Esecutivo, non importa che possano cassarsi, o riformarsi le operazioni di esse autorità Amministrative, le quali non sono contrarie alla Legge.

Considerando, che l' Invito ultimamente fatto dal Ministro al Comitato degli Edili del Centro di non interrompere le zelanti sue cure in correggere, e multare li Contravventori alle mete, mentre tendeva a che non restasse paraliz-

zato l' Ufficio del medesimo Comitato, può averlo di sovverchio animato ad operare arbitrariamente affatto con arrogarsi perfino il dispotismo delle grazie.

Memore di aver rappresentata al Direttorio la necessità di promuovere presso i due Consigli la Legge suddetta, e specialmente nel Messaggio dei 4 Settembre p. p.

Avvisa tutte le Municipalità della Repubblica di soprassedere per ora dalle confische, multe, e condanne e di sospendere l' esecuzione delle già fatte, per non rendersi responsabili o di eccesso, o di atti arbitrarj, fino a che dal Corpo Legislativo venga opportunamente provveduto.

RUZZA

MISCELLANEA

I due Sindacatori delle Autorità Costituite Provvisorie della Riviera di Levante, *Nervi*, e *Agrifoglio* sono ritornati dal loro giro faticoso, e il giorno 7 dinanzi al *Consiglio de' Sessanta* han fatto un quadro magnifico delle scoperte da essi fatte, delle fatiche sostenute, de' pericoli affrontati, delle vittorie riportate contro i nemici della Libertà, e della giustizia. Oh! tre e quattro volte avventurosi i Popoli, a cui toccassero in sorte Sindacatori come questi! Felice la Democrazia!

Abbiamo corse, dicono essi coll' espressione del sentimento, *le Giurisdizioni a Levante colla possibile rapidità, si siamo* (ci siamo) *inoltrati ne' luoghi più scoscesi, e procurando d' interessarsi* (interessarci) *con egual fervore per il rispettabile colono, come per l' opulento padrone, abbiamo col fatto dimostrato, che più non esiste quella mostruosa differenza, compagna indivisibile del proscritto vizioso sistema.., Procurar de' proseliti al sistema, convincere delle differenze fra l' estinto, ed il vigente regime, propagar la causa della Libertà, farne conoscere i pregi, dimostrarne i vantaggi* (Cospetto! Sono imprese maggiori di quelle d' ercole) *è stata sempre una delle nostre più dolci premure, ed il più serio de' nostri pensieri*. E' impossibile far un estratto di questo prezioso rapporto; bisognerebbe inserirlo intiero; e l' abbondanza delle materie ce lo impedisce. Hanno *rin venute molte Mu-nicipalità composte di persone inesperte, e nuovi*, (nuove) *in un nuovo ordine di cose marciar con energia, e sostener i diritti imprescrittibili del Popolo Sovrano*; *la causa della Libertà ben trattata e sostenuta*; e che *molti decisi difensori di essa esistone ed esisteranno*. Il Ministro di Polizia dunque può star quieto per la parte di Levante. Quel ch' è da non defraudarne i nostri leggitori, è una osservazione con cui si chiude il Rapporto „

„ Azzardiamo finalmente„ dicono i Sindacatori„ sottoporre alla vostra saviezza una misura indispensabile per la regolare marcia della causa pubblica: l' essere stati in molti luoghi, l' avere sentito molti reclami, averne veduto gli inconvenienti ci obbliga a manifestarvelo, le moltiplici Municipalità producono fra gli altri due gravissimi disordini. Il primo, che quasi tutte sono sforzosamente in balìa di ministri d' un Culto, che non è conciliabile col servizio che si deve prestare alla patria, quali non sono certo i promulgatori della democrazia, che abborrisce la superstizione, e non fomenta i pernicios pregiudizj, su cui essi profittano „

Se il *Censore*, se il *Monitore* avvessero detto questo, o la metà ancora, guai! Tutti i preti, tutti i frati, tutti gli innumerabili colli torti avrebbero menato un rumore da non poter più vivere. Nessun *cappello storto*, nessun *capello nero*, nessuno dalle *sciabole*, che *guastan la strada*, ha mai detto che il *culto cattolico sia inconciliabile col servizio della Patria*; eppure si è gridato e si grida contro costoro come nemici della Religione; e i *Sindacatori* eletti dalla *Clicca* che sosteneva la Religione, pronunziano arditamente, che il culto *Cattolico è incompatibile col servizio della Patria*, e nessuno parla!

Non è la Religione dunque, come si è mille volte detto, che fa parlar i furbi e i bacchettoni; questa è un pretesto; piangono la perdita della schiavitù nella quale ingrassavano, non quella della Religione che non conoscono o oltraggiano. Potremmo citar un esempio recente della morte edificante di un' di costoro, ma il Monitore non lo vuole.

Seguiam l' osservazione fatta dai Sindacatori.

„ La polizia„ proseguono„ non è osservata, i privati riguardi, il timore d'una vendetta, le relazioni fanno si, che si lascino impuniti i nemici della libertà, e che non si provveda agli urgenti bisogni, e la popolazione resta indisposta; voi già vi occupate d' una si necessaria riforma, il vostro zelo si ravvivi, e solleciti le vostre deliberazioni „

Ma dunque nella Riviera di Levante vi è del gran male. Dunque non è vero che queste *Municipalità composte di persone inesperte e nuove in un nuovo ordine di cose, marcino con energia e sostengano francamente i diritti imprescrittibili del Popolo Sovrano*. Oh che guazzabuglio!

— M *Fox* nell' anniversario della sua elezione, fatto li 20 Vendemmifero 11 Ottobre, ha pronunciato un discorso nel quale disse in sostanza, che la vittoria di Nelson, di cui si faceva tanta pompa non poteva avere altro vantaggio, ne altro oggetto, che quello della pace, ma che se lungi dal dirigerla verso tal fine, non servisse che per riaccendere la guerra, essa diventava allora una calamità pubblica, sopra la quale l' Inghilterra, e l' Europa tutta avrebbe a gemere lungo tempo. Ha invitato gl' amici della Libertà a fortificarsi contro gli avvenimenti che li minacciano da tutte le parti, ed a mantenere nella vita privata, posto d' onore giornaliero, la dignità della specie umana.

— Nomi delle persone che gli Alleati della Repubblica Francese hanno inviato in Parigi per il travaglio generale sui pesi, e le misure.

Repubblica Batava i Cittadini Van-Swinden; AEneus.
Danimarca M. Brugge.
Repubblica Elvetica Citt. Tralles.
Repubblica Cisalpina Citt. Mascheroni.
Repubblica Ligure Citt. Moltedo.
Piemonte il Con. Balbo Ambasciatore a Parigi.
Toscana M. Fabroni.
Repubblica Romana Citt. Franchini.
Nota. quello di Spagna non è ancora giunto colà.

Articolo Comunicato

Il Capo Battaglione *Langlad*, a cui non potrà negarsi un' anima Repubblicana, e il titolo d' uno de' fondatori della Libertà Ligure, è stato accusato da due *Preti* come autore dei disastri accaduti in Ponente. Saputo ciò, si è presentato il Capo Battaglione al Consiglio di guerra, ha chiesto processo, e si è volontieri costituito, sicuro nella sua innocenza.

Avviso.

Alla Libreria Repetto in Cannetto si ricevono le Associazioni al Monitore Cisalpino, e già si distribuiscono li N. 91. e 92. Chiamati à servire in altro modo la loro Pattia i Compilatori del medesimo, sono sottentrati a continuarlo il Cittadino Aposroli, e darà la parte storico-Politica; il Cittadino Bossi, dirigerà l' intrapresa, e fornirà gli Articoli di letteratura, principalmente le Analisi delle opere Politiche del giorno; ed un terzo scrittore riferirà le Sessioni dei due Corpi Legislativi.

CORSO DE' CAMBJ.

Genova li 10. Novembre. 1798.

Venezia	918		*Lione*	98	
Roma	130		*Marsiglia*	98	1/2
Napoli	77	1/2	*Cadice*	860	
Palermo.	38	8/1	*Madrid*	860	
Livorno	126		*Lisbona*	650	
Amsterdam . . .	97	1/2	*Vienna*	61	3/4
Londra	42	3/4	*Messina*		
Amburgo	46	1/8	*Milano*		
Parigi.	98	1/2	*Augusta*	62	

Fondi pubblici

Luoghi di scritta ed abbondanza	„	Sc. 5
Detti Di S. Giorgio	„	5 1/2
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 96		0

Il prezzo dell' associazione è lire 8. per tre mesi. Si pubblicano due foglj la Settimana, il Mercoledì e il Sabbato sera e si distribuiscono da' Cittadini Albani *Cartajo in Piazza Nuova, e* Frugoni *Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere* (franche di Posta) *si dirigeranno al* Direttore del Monitore Ligure *nella Stamperia del Cit. Como Strada da S. Lorenzo N.* 385

EGUAGLIANZA Num. 17. LIBERTÀ

MONITORE LIGURE

1798. 14 *Novembre Anno II. della Repubblica Ligure*

NOTIZIE ESTERNE

Parigi 1 Novembre.

La squadra sortita da *Brest* con i 3m. uomini da sbarco era composta del vascello la *Hoche* e di 8 fregate.

Non si sono salvate che 4 fregate, una delle quali è rientrata a *Brest*, e la seconda dicesi a *Rochefort*, le altre due non si sa ancora dove sieno si rifugiate.

La squadra Inglese di Warren quantunque composta di varj vascelli e di forze infinitamente superiori, ha molto sofferto nel combattimento, che durò 12 ore dinanzi la baia di *Killala*.

Per tale avvenimento si è resa incerta la partenza d' un altra squadra preparata a *Brest*, forse per lo stesso destino.

La religione, e la nuova leva di coscritti servirono di pretesto ai nemici della Repubblica per sedurre gl' abitanti delle campagne degli inaddietro *paesi bassi*, ove la superstizione, e l' ignoranza, che vanno del pari, sono tra il popolo ad un grado eminente. (In questo i Liguri, non sono niente inferiori al popolo de' paesi bassi).

Le savie disposizioni che si sono addottate, e la celerità con cui si è reciso qualche membro cancrenato, ridurranno ben presto a sanità il corpo intiero. La Legge Marziale è stata d' un felice sperimento.

Descorches non è partito per *Costantinopoli*, come si era divulgato.

Il bravo, e probo Generale *Championet*, comanderà l' armata contro il regno di *Napoli*.

Ecco una relazione contenuta nell' ultimo dispaccio di Bonaparte *al D. E. di Parigi che servirà a far conoscere la previdenza e la fedeltà di quest' uomo straordinario, e le date precise dell' apparizione degli* Inglesi, *e* Francesi *sulle coste d'* Alessandria.

„ Io non ero lontano, dice *Bonaparte*, due leghe da *Salehich* (ultima terra abitata dell' *Egitto* verso la *Siria*) quando l' Ajutante di campo del Gen. *Kleber* mi raggiunse, apportandomi la nuova della battaglia, che la nostra Squadra aveva sostenuta il 14 termifero (1 Agosto) Le comunicazioni sono sì difficili, che per venire, aveva impiegato 11 giorni.

„ Il 18 Messifero (6 Luglio) partii da *Alessandria* i scrissi all' Ammiraglio d' entrare tra 24 ore nel porto di quella Città, e se la squadra non avesse potuto entrarvi, di scaricare prontamente tutta l' artiglieria, e tutto ciò, che apparteneva all' armata di terra, e far vela per l' isola di *Corfù*. L' Ammiraglio non credette di poter effettuare tale sbarco nel luogo, in cui si trovava innanzi al porto d' Alessandria sopra un fondo coperto di rocce, ove molti vascelli avevano già perdute le ancore. Andò a fermarsi a *Alboukir*, che offriva un buon ancoraggio. Spedj colà degli Uffiziali del genio, e di artiglieria, i quali convennero con l' Ammiraglio, che la terra non potea dargli soccorso, e che se gli Inglesi comparivano nei due, o tre giorni che esso doveva restare a *Alboukir*, sia per isbarcare la nostra artiglieria, sia per iscandagliar, e notare il passo d' *Alessandria*, altro scampo non gli restava, che di tagliare le gomene; e che era necessario di soggiornare in quel luogo il minor tempo possibile.

„ Sono dunque partito da *Alessandria* nella ferma credenza che la squadra sarebbe entrata fra tre giorni in quel porto, o si sarebbe apparecchiata per andare a *Corfù*. Dopo il 18. Messifero (6. Luglio) fino a 6. termifero (24 Luglio) non ho avuto alcuna notizia nè di *Rosetta*, nè di *Alessandria*. Una nuvola d' Arabi accorrendo da tutti i punti del Deserto, erano continuamente a 500 tese dal campo. Il 9 termifero (27 Luglio) la fama delle nostre vittorie, e parecchie disposizioni riapersero le nostre comunicazioni. Ricevetti molte lettere dell' Ammiraglio, dalle quali appresi con istupore continuare esso nella sua posizione d' *Alboukir*. Gli scrissi subito per fargli sentire che non doveva perdere un' ora di tempo ad entrare in *Alessandria*, o a partire per *Corfù*.

„ L' Ammiraglio mi notificò con una lettera del 2 termifero (20 Luglio) che molti vascelli inglesi erano venuti a riconoscerlo, e che si fortificava per aspettare all'ancora l'inimico a *Alboukir*. Questa strana risoluzione mi cagionò il più vivo allarme; ma già non v' era più tempo, poichè la lettera che l' Ammiraglio scriveva il 2 termifero (20 Luglio) non mi giunse che il 12 (30 Luglio).

Gli spedj il Cittadino *Julien* mio Ajutante di campo, con ordine di non partire da *Alboukir*, se prima non vedeva la squadra messa allo vela. Partito il 12 (30 Luglio) non poteva più giungere in tempo.

„ L' 8 termifero (26 Luglio) l' Ammiraglio mi scrisse che gli Inglesi si erano allontanati, e che attribuiva ciò alla mancanza de' viveri. Ricevetti questa lettera il 12 (30 Luglio) con lo stesso corriere.

„ L' 11 (29 Luglio) mi scrisse, che aveva intesa la vittoria delle Piramidi, e la presa del *Cairo*, e che avea trovato un passaggio per entrare nel porto d' *Alessandria*: ricevetti questa lettera il 18 (5 Agosto).

„ Il 14 (1 Agosto) gli Inglesi l' attaccarono. Mi spedì al momento che scoprì la squadra nemica, un uffiziale per ragguagliarmi delle sue disposizioni, e de' suoi progetti. Quest' Uffiziale però nel suo viaggio.

„ Sembrami che l' Ammiraglio *Brueys* non volesse partire per *Corfù* prima d' esser certo di non poter entrare nel porto d' *Alessandria*, e che l' Armata di terra, di cui non ebbe notizia per lungo tempo, si trovasse in una posizione da non abbisognare di ritirata. Se in questo funesto avvenimento ha commesso degl' errori, gli ha espiati con una morte gloriosa.

„ Il destino ha voluto in tali circostanze, come in molte altre, provare, che se ci accorda una grande preponderanza sul continente, ha concesso ai nostri rivali l' impero dei mari. Ma per grande, che sia questo rovescio, non può essere attribuito all' incostanza della fortuna. Ella non ci abbandona ancora; anzi ci ha servito in tutta questa operazione più di quanto abbia mai fatto.

„ Quando giunsi innanzi ad *Alessandria*, e che intesi esservi gli Inglesi passati con forze superiori qualche giorno prima; malgrado la tempesta che regnava, col rischio di naufragarmi, mi gettai a terra, Sovvengomi che nell' istante in cui si facevano i preparativi dello sbarco, si scoperse da lungi una grossa vela da guerra. Era la *Giustizia* proveniente da Malta. Esclamai allora „ *fortuna m' abbandonerai tu? Ah solamente 5 giorni!* „ marciai tutta la notte. Attaccai *Alessandria* alla punta del giorno, con 3 mila uomini, senza cannoni, e quasi senza cartatuccie. Nel quinto giorno ero padrone di *Rosetta*, di *Demenhur*; cioè a dire, già stabilito in Egitto. In questi cinque giorni la squadra doveva trovarsi al sicuro dagli Inglesi, qualunque fosse il loro numero: invece di ciò essa resta esposta tutto il mese di Messifero (termina il 18 Luglio). Riceve da *Rosetta* ne primi giorni di *termifero* (comincia il 19 Luglio) una provigione di riso per 2 mesi. Gli Inglesi si lasciano vedere in numero superiore per dieci giorni in queste acque. L' 11 *termifero* (29 Luglio) sente la nuova dell' intera possessione dell' Egitto, e della nostra entrata nel *Cairo*, e solamente allora vedendo la fortuna essere inutili tutti i suoi favori, abbandona la nostra flotta al suo destino.

Vi saluto

BONAPARTE

ITALIA

Firenze 6 Novembre.

Jeri partì di quì per *Parigi* il corriere di gabinetto *Tortelli* coll' *ultimatum* di questa Corte, relativamente alla domanda fatta dal Ministro Francese, di dichiararsi o amica, o nemica. S' ignora la risoluzione; ma per quanto vien riferito da persona autorevole, è negativa: perciò siamo prossimi a veder grandi cose.

Scrivesi da *Napoli*, che i due Ministri Russo ed Inglese, dopo aver avuto lunghe e segrete conferenze con *Acton*, e colla regina, ebbero un congresso col re, in cui gli fecero la formale domanda di accedere alla coalizione. Dicesi, che da prima *il re* ricusasse; ma alla seduzione, avendo i ministri aggiunto la minaccia d' aver ordine, in caso d' un rifiuto, *di dichiarargli* la guerra, il re si piegò e sottoscrisse il trattato. Ciò per altro ha bisogno di conferma.

NOTIZIE INTERNE

Genova 11. Novembre.

Oggi poco prima di mezzo giorno è giunto qui ad occupare il posto del General *Dessolles* il Generale *La Poype*, ed è andato ad alloggiare nel sontuoso palazzo del Cittadino *Paolo Girolamo Pallavicini*. Si dice che abbia numeroso seguito di servi e di cavalli.

La di lui moglie è andata subito al Teatro *da S. Agostino* dove si recitava il *Volontario alla Vandea* traduzione dal Francese. Si dice che che siasi inorridita vedendo questa rappresentanza, nella quale si fucilano due Cappuccini, un Municipalista, e un Ajutante di campo. Il giorno 17 si replica questa rappresentanza, e l' entrata è *gratis*.

Dopo il Decreto del Ministro di *Polizia* non è più stato turbato il buon ordine al Teatro. Questo Decreto non ha mai proibito, che si chiedesse la replica di un opera, come alcuni han creduto; ma che non si chiedesse prima della fine della intiera recita, e che non si annunziassero commedie a voce dal palco. Questo è stato perfettamente eseguito. Quando la recita è finita, e il sipario è caduto, il Decreto non proibisce ad alcuno di chieder quel che vuole. Allora *i pacifici*, i *tranquilli* cittadini se ne vanno, o se ne possono andare senza essere defraudati del denaro, che hanno speso.

Genova 14 Novembre.

Bonaparte ha licenziato il Convoglio. Le bandiere franche sono partite da Alessandria. Tutti i bastimenti Liguri sin che non convenga loro di azzardare il viaggio, hanno un convenuto prezzo a titolo di soprastallie.

Li conti de noleggi verranno in parte saldati con delle Tratte sopra Parigi, e Toione.

Belleville ha ricevuto dal suo Direttorio Esecutivo Decreto, che lo autorizza ad accordare dei passaporti alle bandiere Liguri in forza de' quali non potranno essere molestate in alcuna maniera dagli armatori Francesi.

Varignano 7 Novembre.

Jeri sul far del mezzo giorno si ancorò in questo golfo una Sconna, corsaro Ingiese di 10 cannoni e 54 persone di equipaggio.

Il Comandante del forte *S. Maria* l' obbligò col cannone ad avvicinarsi a terra, e venire nel seno *delle Grazie* per sentire in seguito gli ordini del nostro Governo.

Il Capitano del bastimento, è Andrea Nossardi di Levanto, e perciò Ligure, ma domiciliato da anni 10 in Gibilterra, ove s' era maritato con una genovese. Quest' uomo è soggetto alla legge de' 13 Ottobre prossimo passato Gl' Inglesi giudicano con la legge marziale tutti gli Irlandesi che puonno avere nelle mani in quell' isola, che sieno a soldo della Francia, ed anche naturalizzati Francesi.

Il forte ha pure obbligato a venire a questa Sanità una Polacca che si era ancorata egualmente nel golfo, e che ricusava sottomettersi al costituto, temendo forse di manifestarsi ai Corsari Francesi, atteso il suo ricco carico consistente in generi dell' Inghilterra.

E' partita da *Gibertà* senza spedizioni per timore d' essere arrestata in quel porto, atteso che vi si preparava una spedizione, con legni da trasporto. —

Questa spedizione pareva che dovesse formarsi di 3. navi di linea, 2. fregate e 3. navi grosse di compagnia parimente armate, con altri bastimenti aventi al bordo da 5 a 7 mila uomini da sbarco con attrezzi d' assedio, e d'assalto, fra i quali un' immensità di scale.

Detto convoio è partito d' ordine di Lord S. Vincenzo stazionato dinanzi a Cadice con 20 vele da guerra. Non si sa da chi sia comandato detto Convoglio: credesi però dal noto *SidneySmith*.

Il giorno 2 del corrente è stato veduto sulle alture delle Baleari, e sembrava che si dirigesse a Levante.

Varie sono le opinioni sul suo destino. Chi crede che anderà a Malta, chi a Maone, chi ad unirsi co' Napolitani di Gaeta, chi in Corsica ec. ogni timore perciò potrebbe divenir salutare, quando servisse a metterci in guardia.

Porto Maurizio 10 Novembre.

Scomparvero quì le coccarde forastiere, che si erano abusivamente alzate dai nostri, attesa la vigilanza delle Autorità Costituite.

CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DE' SESSANTA.

Presidente Peloso.

Sessione del 10 Novembre.

L' invito del Ministro della Giustizia a tutte le Municipalità di soprassedere dalle condanne, e multe contro coloro, che vendessero a maggior prezzo i generi di prima necessità, oppure frodassero i compratori in qualunque maniera, somministra argomento di breve discussione.

Montesisto, e *Leveroni* fanno sentire, che il Ministro ha ecceduto i limiti de' suoi poteri: ch' egli non poteva sospendere nelle Amministrazioni Municipali l' autorità di condannare i contravventori ai regolamenti dell' ex Magistrato de' Censori, regolamenti che furo o confermati dal C. L., tranne quelli, che fossero contrarj alla Costituzione: che se si privano le Municipalità di tale facoltà, andranno impuniti gl' inconvenienti, che succedono alla giornata nelle vendite.

Dopo queste riflessioni il Consiglio adotta l' ordine del giorno sulla mozione di *Profumo*, che il primo dimandò una provvidenza affine di prevenire i disordini che potrebbero nascere da tale sospensione; indi delibera che con un messaggio si notifichi al D. E. l' ordine del giorno adottato sulla riflessione, che non può il Ministro sospendere una tale facoltà nelle Amministrazioni Municipali.

Il Consiglio si forma indi in Comitato segreto, dopo del quale dichiara sospesa pel giorno vegnente la Sessione.

La Sessione de' 11. è sospesa.

Sessione del 12.

Rossi presenta un progetto di legge tendente ad escludere dai Pulpiti della Liguria i Predicatori Forestieri. Se ne apre immediatamente la discussione.

Gatti, *Scoffero*, *De-Ambrosis* sostengono, che il dovere della predicazione appartiene al ministero dei Parrochi, e dei Vesovi, e che a loro principalmente si spetta di sminuzzare al Popolo i principj della morale, e della Religione. Ma *Odini* crede, che l' abbandonare ai soli Parrochi la predicazione non è una misura che convenga alle attuali circostanze, nelle quali i Parrochi non hanno generalmente i lumi e le qualità necessarie per adempire questo importante dovere; e che perciò sia miglior senno di stabilire per ora, che nessuno, il quale non sia Cittadino Ligure, potrà esercitare la predicazione; poiche in tal guisa si ottiene il gran fine di avere dei Predicatori attaccati al sistema Democratico, ed imbevuti dei principj Repubblicani.

Dopo questa discussione il Consiglio adotta la seguente deliberazione.

Il Consiglio de' 60 considerando, che la Liguria è feconda di bravi Oratori, i quali possono istruire i Popoli su i doveri della Religione insieme e del Cittadino senza ricorrere ai Predicatori stranieri, i quali non hanno interesse nella conservazione della Repubblica, e nel progresso dei principj, che formano la base dell' attuale suo sistema di Governo.

Dichiara che v' è urgenza; indi delibera.

1. Qualunque regolare, che non sia nato e domiciliato da più di cinque anni nella Liguria, non sarà ammesso nelle Chiese, Oratorj, ed altri luoghi sacri, o Religiosi dello

Stato. La stessa disposizione si estende anco a tutti gli altri non Regolari, i quali non sono cittadini attivi della Repubblica

2. I Predicatori, che vertanno ad esercitare questo ministero dovranno essere muniti d' una fede di Civismo della Municipalità a cui appartengono, e del Comitato di Polizia quanto sia pel comune di Genova; saranno puniti come rei di prevaricazione i membri delle Municipalità, e Comitato, che dolosamente munissero di questa fede soggetti privi di tali qualità.

CONSIGLIO DE' SENIORI

Sessione dei 10 *Novembre.*

Nulla presenta che interessi il Pubblico.

Sessione de' 12

Si adotta un progetto che mette a disposizione del Direttorio le somme risultanti dalle sovvenzioni patriotiche, e le altre imborsate, o da imborsarsi per il diritto di scorta, acciò supplisca con esse alle spese dell' armamento marittimo.

Sessione dei 13.

Si approva una deliberazione per cui sono poste a disposizione del Direttorio lire 100m.

State dell' Azienda delle Corporazioni Ecclesiastiche della Centrale secondo le loro denunzie.

Num. 37 Conventi di Religiosi possidenti con Individui 877

25 Detti di Monache come sopra con individui.. 853

Azienda dei Primi.

Nella Banca di S. Giorgio, e Scritta Nazionale ... LL. 20581 93 19 7

Impieghi in Ex Magistrati..)	Capitali	ll.	959,285
Simili con particolari Liguri .)		„	552,744
Fondi nel Territorio del valore		„	8,236,580
Totale ...		ll.	9,748,609

Azienda dei Secondi.

Nella Banca di S. Giorgio, e Scritta ..... LL. 33400 62 2 2

Impieghi in Ex-Magistrati. .)	Capitali	ll.	1,064,740
Simili con Particolari Liguri .)		„	399 536
Fondi nel Territorio del valore		„	4 608,201
Totale ...		ll.	6,072,477

Ristretto di ambedue le Aziende.

Luoghi di monte N. 53982 56 1 9

Impieghi in Ex-Magistrati	ll.	2,240,028
Detti con Particolari	„	952,280
Fondi	„	12,844 781
Totale	ll.	15,821,089

Capitali di ambedue le Aziende

Impiegati in Estero Stato	ll.	12,830,371
Annui legati à carico de Regolari compresi i non possidenti	„	51,482
Detti à carico delle Monache come sopra	„	
Capitali di debiti à carico dei primi ...	„	220,747 13
A carico delle Monache	„	149.961 11 9
Totale	ll.	370,709 4 9

Conventi senza debiti, e col loro reddito annuo netto da carichi.

REGOLARI

Granarolo	ll.	352	10
Trinitarj di Fassolo	„	6,552	15
Sommaschi di S. Spirito ...	„	4.645	4 4
S. Bernardo	„	4 989	8
S. Benigno	„	9 985	5 11
Nos. Sig. degli Angeli	„	7.980	13 2
S. Filippo	„	37,0-3	6 2
Nos. Sig. del Carmine	„	27,010	2 4
Madre di Dio	„	7 328	2 4
S. Catterina	„	17.068	3 5
S. Giacomo di Carignano ...	„	1.425	6 10
S. Bartolommeo degli Armeni *	„	9 727	5 6
Serviti	„	2,547	

MONACHE

Grazie	ll.	14 985	18 8
S. Sebastiano	„	24 282	7 3
Incarnazione il primo	„	23,169	1 8
SS. Giacomo, e Filippo	„	40,831	1 1
S. Silvestro	„	34,088	16 8
S. Marta	„	29,655	9 10
S. Leonardo	„	17.761	4
S. Tommaso	„	11,842	14 5

Casa de' Religiosi la più oberrata

I PP Teatini di *S. Siro*, per capitali . ll. 30,000

La meno oberrata

I PP. Crociferi del Zerbino ..... „ 862

Delle Monache

Le Scalze di *Gesù, e Maria* ..... „ 37,337 11 4

La meno

S. Andrea ..... „ 56

Il Ministro dell' Interiore, e delle Finanze nel giorno 12 del corrente Novembre scadendo l' incanto della vendita della villa luogo detto il *Deserto* posta in *Sestri di Ponente* già dell' ufizio dell' *Inquisizione* ha sentito tutte le offerte, una delle quali superava le ll. 100m., ma non essendovene alcuna di piacimento ha aggiornato per Giovedì sera l' intendere nuovamente sulle offerte che si presentassero, e così l' incanto sud.

MISCELLANEA

L' Istituto Nazionale si occupa di un piano generale di pubblica istruzione: voglio supporre che questo sia per essere un capo d' opera, e che il Corpo Legislativo lo approvi; ma non saranno per questo accelerati i progressi dello spirito umano, non si moltiplicheranno gli uomini dotti, non crescerà il numero dei giovani studiosi, se il Governo spogliato dello spirito di parzialità, e di prevenzione non riguarderà come una delle sue cure più interessanti, e più utili quella di sgombrar la carriera delle scienze dagli scogli moltiplici, che fra noi l' attraversano. I Governi despotici avevano il loro impero fondato sulla ignoranza, e sostenuto dalla superstizione, e dal fanatismo, e perciò abbandonavano la coltura dello spirito dei giovani ai nemici della ragione, i quali ponevano il principale loro studio nel proscrivere i lumi della filosofia. Ora che il Governo è appoggiato ad opposte basi, è necessario che sia strappata la pubblica istruzione alle mani impure che la deformavano — Difatti come mai può dare alla gioventù una giusta idea dei diritti, e dei doveri del Cittadino un aristocratico? Come mai può ispirare nell' animo altrui un caldo amor della Patria, e uno stimolo ardente a possedere le sociali virtù, e le domestiche, un uomo che si vanta di avere solennemente rinunziato alla società, e alla sua privata famiglia?

Il genio, dice un gran Filosofo, è simile alle parti di foco, che racchiuse nella polvere vi restano senza azione, se qualche scintilla non le sviluppa — Per qual ragione l' antica Grecia fu la culla dei maestri delle scienze, e delle arti? Perchè gli uomini i quali le coltivavano erano onorati, distinti, e premiati. Quali onori non ricevettero e dai re, e dai magistrati delle Repubbliche *Aristotele*, *Zenone*, *Platone* e tanti altri Filosofi? In qual pregio non erano i Poeti? Un Poeta era stimato nella Grecia al segno che sotto pena di morte, e per una legge espressa gli era proibito d' imbarcarsi: questo titolo solo lo rendeva rispettabile alla Nazione.

L' austera *Sparta* aveva attirato nel suo seno un numero considerabile di Poeti ; era proibito agli Schiavi di cantare le poesie di *Terpandro* , di *Spendone* , e di *Alcmano* , perchè secondo i Lacedemoni , era lo stesso che profanare le cose divine — Finchè nella Liguria l' oro solo , le umiliazioni , e l' intrigo saranno i mezzi , onde ottenere distinzioni , ed onori , le scienze , e le arti rimarranno nell' avvilimento . Finchè i giovani vedranno che l' uomo ricco , e ben vestito è ben accolto , ed accarezzato dappertutto , e può nudrire le più lusinghiere speranze in ogni genere , mentre il Filosofo , e l' uomo studioso povero , e semplice nel tratto , negli abbigliamenti , e disprezzato , non saranno mai animati da una forte passione di segnalarsi nella carriera spinosa delle scienze , e delle arti . L' *Istituto Nazionale* anche sull' ipotesi , che sia animato da un puro zelo , ricco di cognizioni non mediocri , e di un civismo disinteressato , impiegherà i suoi sudori in un suolo infecondo , e non raccoglierà mai alcun frutto sensibile , se il Governo vigorosamente non lo coadiuva , e non lo sostiene .

In due Sessioni dall' *Istituto* tenute posteriormente alla sua installazione , nulla ha fatto , che meriti di esser messo alla pubblica luce . Si è disputato con calore sopra molte inezie . Alcuni volevano , che l' *Istituto* adottasse nelle sue adunanze il metodo grave e maestoso del *Corpo Legislativo* nella discussione delle materie ; altri altri metodi . Vi fu ancora chi propose nell' ultima Sessione la maniera dei Peripatetici di disputar passeggiando per l' ampia Sala .

Si dice , e lo dice un foglio rispettabile , che l' *Istituto Nazionale* si prepara a dar fuori un Proclama invitando *il Popolo , perchè lo circondi de' suoi lumi* . Se vivesse Diogene , il quale spiritosamente confutò la definizione dell' uomo, „ *animal con due piedi e senza piume* „ fatta da *Platone*, col gettar in mezzo dell' Accademia un gallo pelato , leggendo siffatto invito prenderebbe un centinajo di lumicini , e ne circonderebbe i membri adunati dell' *Istituto* , esclamando, *ecco che siete circondati di lumi : il Popolo non ha che questi* . E' veramente cosa da osservarsi . Da qualche bello spirito *Achillinesco* è stata sputata una volta questa graziosa metafora , ed è subito passata in linguaggio familiare anche del Governo . Tutti parlano di *circondare* , o *di esser circondati di lumi* . Doppiamente ridicolo però diventerebbe questo linguaggio in bocca dell' *Istituto Nazionale* . Se questo ha bisogno di *esser circondato dai lumi del Popolo* , vuol dir che il Popolo ha più lumi dell' *Istituto Nazionale* , ch' è stato creato per *illuminare* il Popolo . Ma forse il nostro *Istituto* o non pubblicherà Proclami , o questi saranno diretti a dare piuttosto che a dimandar dei lumi . Noi aspettiamo da lui gran cose in un mese , e la nostra aspettazione non andrà fallita .

„ Conto reso alla Classe delle Scienze Matematiche , e Fisiche dell' istituto Nazionale Francese , sulle esperienze fatte dalla Commissione destinata ad esaminare , e verificare i fenomeni del *Galvanismo* „

Quest' opera sortita in Parigi ci interessa per doppio titolo , per l' importanza dell' oggetto che si tratta , e per esserne inventore un Italiano .

Con la scoperta dell' elettricità acquistarono gli Uomini il potere di disporre , in certo modo , del fulmine ; con questa , che la casualità e l' osservazione indicarono al Dottore *Galvani* , hanno quello , se non di render la vita , almeno di farne sentire tutti i segni nelle parti dell' animale , il di cui insieme abbia cessato di esistere .

Chi sa fin dove questa scoperta , che è ancora nella sua infanzia possa un giorno condurci ? l' esperienze fatte dai Fisici , e dai Chimici che diedero alla Francia de potenti soccorsi nella guerra della rivoluzione , ingrandiscono già le idee che si avevano sugli esseri dotati di vita , e di movimento , e mostrano esservi un principio , per verità ancora sconosciuto , nel quale risiede l' essenza dei rapporti , tra il sistema nervoso ed il muscolare .

E' di già molto l' avere una sì grande indicazione ; egli è un gran passo fatto per trovare la verità . Queste esperienze giustificano perfettamente le congetture che il Cittadino *Sue* ha pubblicate tre anni sono sulla sensibilità dolorosa del capo dopo d' esser reciso ,

Come l' influenza elettrica , quella del galvanismo , al momento in cui si produce per lo contatto de' metalli , si propaga colla più grande rapidità , trova de' corpi conduttori , e de' corpi isolatori . Circonda d' una sorta di fluido atmosferico i corpi alla superficie de quali essa si stende , e si comunica come la scintilla elettrica in molte persone tra di loro tenute . Quantunque l' identità fra il galvanismo , e l' elettricismo non sia perfetta , hanno però una grandissima analogia , di cui vi sarà luogo a profittare per avanzarsi . Viene già prevveduto , che questa scienza condurrà a perfezionare il diagonistico , e la cura dell' estrema sincope , e fors' anche a conoscere il principio del movimento ne' corpi vivi : darà qualche lume sopra ciò che concorre a formar l' atto , che chiamiamo *volontà* . Le sperienze rapportate nel volume che s' è annunciato , furono eseguite da uomini d' un merito conosciuto in tutta l' Europa .

Legge sull' Organizzazione della Tesoreria Nazionale .

Il Consiglio de' Seniori riconosciuta l' urgenza approva la seguente Legge :

1. Vi sono tre Commissarj della Tesoreria Nazionale , i quali si rinnovano per terzo ogni anno . Per i primi due anni sono estratti a sorte i Membri , che sortono , e l' estrazione si fa nel mese d' Aprile di ciascun anno .

2. Si eleggono dal Corpo Legislativo . Il Consiglio de' Sessanta forma una lista tripla per via di bollettini , sottoponendo tutti i nominati allo sperimento del calice , e compongono la lista quelli , che alla pluralità assoluta riuniscono in loro favore il maggior numero di voti .

3. Il consiglio de' Seniori vota sopra i descritti in detta lista , e rimangono estratti coloro , che alla pluralità assoluta riuniscono in loro favore il maggior numero di voti . In parità di voti sempre la sorte decide tanto nell' uno , che nell' altro Consiglio .

4. Con lo stesso metodo il Corpo Legislativo provvede al rimpiazzo dei Membri , che per qualsivoglia causa andassero a mancare , ed in questo caso il rimpiazzo si fa per il solo tempo che restava al Membro rimpiazzato .

5. L' ascendente , il discendante in linea retta , i fratelli , lo zio , il nipote , i cugini in primo grado , gli affini in questi diversi gradi , i mariti di due sorelle , non possono coprire nel medesimo tempo questa carica , nè succedersi l' un l' altro a vicenda , se non dopo l' intervallo di due anni almeno .

6. I Membri , che sortono possono essere confermati per un' altro triennio dal Corpo Legislativo . Questa conferma però non si fà , che nell' ultimo mese dell' anno , in cui va a terminare la loro carica , e nel modo seguente :

7. Nel Consiglio de' Sessanta il Presidente dietro la mozione di qualunque de' suoi Membri alla forma de' Regolamenti propone la conferma . Il Consiglio vota per via di calice sopra il soggetto proposto , e non può essere ulteriormente proposto .

8. Approvata la conferma dal Consiglio de' Sessanta quello de' Seniori vota sullo stesso soggetto , il quale resta confermato se nel primo esperimento riporta in suo favore la pluralità assoluta dei voti .

Sarà continuata .

A V V I S O .

Si espone dall' Inspettore dello Spedale di *Pammatone* alla pubblica subasta nel giorno 10. corrente un brillante sciolto di bella forma e benissimo lavorato in peso grani 83. 1/2.

Avviso Tipografico .

Si trova vendibile presso lo Stampatore *Caffarelli* e sulla Piazza delle Vigne , e dal Cartaro *Albini* in Piazza nuova un' opera del celebre *Volney* tradotta dal Francese , e intitolata *Catechismo del Cittadino Francese* , ossia *la legge Naturale* . Il prezzo è di soldi dodici .

Fondi pubblici

Luoghi di scritta ed abbondanza	„	Sc. 5	1/2
Detti Di S. Giorgio	„	5	
Detti de' censori , ed impieghi coattivi del 1794 e 96			

Il prezzo dell' associazione è lire 8. per tre mesi . Si pubblicano due foglj la Settimana , il Mercoledì e il Sabbato sera e si distribuiscono da' Cittadini Albani *Cartajo in Piazza Nuova* , e Frugoni *Stamparore nella Piazza della Posta . Le Lettere (franche di Posta) si dirigeranno al* Direttore del Monitore Ligure *nella Stamperia del Cit. Como Strada da S. Lorenzo N. 38.*

EGUAGLIANZA Num. 18. LIBERTA

MONITORE LIGURE

1798. 17 Novembre Anno II. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERNE

Parigi 4 Novembre.

Il Direttorio ha formalmente disapprovato i cangiamenti che il Gen. *Brune* aveva fatti nella Repubblica *Cisalpina*. Scrisse indi all' Ambasciatore *Fouché* dicendogli, che vedrebbe volentieri rientrare nel Senato tutti i Cittadini che ne erano ultimamente sortiti.

Arriva a 4000. il numero degli insurgenti uccisi ne *Paesi bassi*, prima Austriaci.

Si dice che il generale *Moreau* debba rimpiazzare nel comando dell' armata d' Italia il Generle *Joubert* chepasserà a comandare l' armata della Svizzera.

Serbelloni ha presentate le sue credenziali al Direttorio, e con lui è stato pure presentato il ministro plenipotenziario Batavo *Schimmel-Penninck*.

La leva di 200m, uomini si eseguisce generalmente senza alcun ostacolo: ed in molti Dipartimenti si vidde l' entusiasmo del 93 e 94.

I T A L I A

Ancona 14 Nebbifero.

Questa piazza è stata posta in uno stato di difesa da poter ben ricevere qualunque flotta nimica. I lavori si son eseguiti colla maggior celerità, a cagione che si è veduta bordeggiare sulle coste della *Dalmazia* una squadra inglese. Il reggimento de' nostri cannonieri è in continua azione, per il compimento del bisognevole, e per la provvista sì da bocca, che da guerra per un anno e mezzo.

I Dipartimenti del *Metauro*, e del *Tronto* sono stati per maggior cautela messi in istato d' assedio; sicchè la guerra con *Napoli* non si pone più in dubbio; tanto più che giornalmente passano per quì delle truppe procedenti da cantoni di *Berna*, e di *Vo*, e fin dal *Reno*: jeri passò un distaccamento di 500 usseri, e domani si aspetta un corpo di cacciatori forse di 3000, per unirsi al primo, e marciare alla volta di Roma.

In gran fretta si allestiscono in questa rada tre vascelli di linea, che tra otto giorni saranno in attività, i quali sono montati da comandanti Francesi, e da tre compagnie de' nostri cacciatori, oltre d' una requisizione di abili marinaj. Diconsi destinati a recar dei soccorsi in Corfù.

Son quattro giorni da che passò per quì un corriere procedente da Parigi, il quale annunziò la guerra contro *Napoli*: di fatto si vogliono già incominciate le ostilità tra i posti avanzati, e le pattuglie.

Parma 13 Novembre.

Il passaggio delle truppe Francesi è continuo. Venerdì passò la 18ma mezza brigata d' infanteria di 2200 uomini, che veniva dalla Svizzera; jeri arrivò un corpo di 60 cannonieri, e la 73ma mezza brigata di 1500 uomini provveniente anch' essa dalla Svizzera, e là da *Strasburgo*; queste truppe sono belle, e delle più aggurrite; trovarono il *Taro* gonfio, e furono obbligate a passare sul ponte. Dugento e più soldati impazienti, si gettarono nel fiume fino alla gola e passarono più veloci de' pesci. La 73ma mezza brigata ha più di dugento tra Neri, e Mulatri. Si assicura, che debbano passare altre dieci mezze brigate, le quali a marcia sforzata si porteranno in *Ancona*, *Rimini* e *Roma*, per formare in caso di guerra, l' armata contro Napoli, la quale sarà comandata dal Gen. *Championnet*, che passò di qui Sabbato, recandosi in fretta in Ancona. Da per tutto si fanno gran provviste di carni salate, ed altri viveri, il tutto a denaro contante. Si sono fatte quì 100 ruote da cannone.

Ritrovasi quì un Agente di finanze, per aver una somma di 300 mila franchi mercè di azioni su la *Mesola* nel *basso Ferrarese*. Anche il *granduca di Toscana* sarà richiesto per un milione e mezzo di lire.

Oggi è arrivato un treno di 80 carri di munizioni da guerra, e di cannoni, con 300 uomini, e 400 muli, per l' armata di Roma.

Il re di Napoli ha 80 mila uomini: ma che potranno fare a fronte di 60 mila Francesi agguerriti? Si aggiunga, che i Napolitani non han verun desiderio di battersi.

Napoli 6 Novembre.

Il general Mack colle tante e sì strane riforme militari, che progetta e vuol eseguire nelle truppe Napolitane, disgusta tutta l' armata, e gli accaderà ciò che avvenne al di lui predecessore *Zechenter* (detto per ridicolo *Zecchinetto*), il quale gravido d' idee stravaganti, se non partiva da Napoli, faceva una brutta figura. E' impossibile, che il carattere orgoglioso, flemmatico, e brutale del Tedesco si confaccia con quello vivo, ardente e indipendente di uomini nati appiè del Vesuvio, e sotto d' un cielo sempre ridente.

Si assicura essersi tenuto un Consiglio di Stato, per deliberare sul partito a prendere nelle presenti congiunture, e che dopo lunghi dibattimenti sia stato deciso, che il re di Napoli starebbe sulla difensiva. Se fan così, come si dice, i Francesi, le armate non faran che guardarsi.

La squadra *Anglo-Portoghese*, alle ardite risposte del general *Vaubois*, Comandante in Malta, di non voler rendere le Piazze a nessun patto, ha girato di bordo, e fatto vela per Napoli.

Sappiamo, che la guernigione della Valletta, avendo alla testa il general *Vaubois*, ha fatto una vigorosa sortita contro gl' insorgenti, i quali dopo qualche resistenza sono stati battuti. Si assicura, che tra i morti e i prigionieri, si sien trovati quattordici Uffiziali Napolitani. Gl' insorgenti han perduti quattro pezzi di cannone, ch' eran venuti loro dalla Sicilia.

Milano 14 Novembre.

L' arrivo delle truppe Repubblicane è continuo: non v' ha giorno che non giunga una mezza brigata; e appena arrivano, sfilano verso la *Romagna*, per andar alle frontiere di Napoli. Giorni sono partì a quella volta un grosso corpo di artiglieria volante con una condotta di circa 400 muli, che trasportavano cannoni da campagna, bombe, obizzi, cassoni di cartocci, barili di polvere, e altri arrezzi militari.

La guerra contro il re di Napoli sembra imminente. Il ritardo, per ciò che sembra, è l' aspettazione de' Francesi ad esser attaccati, sulla speranza d' evitare le ostilità coll' imperatore; giacchè fra gli articoli del trattato di alleanza tra l' imperatore e il re di Napoli, vi è quello, che obbliga il primo a soccorrere il secondo nel caso che venga attaccato.

Quì si tiene per sicura un' altra riforma. Dicesi che il Direttorio di *Parigi* abbia disapprovati tutti i cambiamenti fatti da *Brune*; e che coll' arrivo di *Faipoult* da colà saranno messi di nuovo in scena tutti que' rappresentanti, e direttori che da *Brune* furono destituti.

Sentesi, che in questo punto sia arrivato il General *Moreau*, come ispettor generale.

Torino 13 Novembre.

Le novità che abbiamo nel paese consistono in un continuo passaggio di truppe Francesi dirette verso l' interno dell' Italia. In questa settimana ne sono sfilate più di 24m.

Firenze 12 Novembre.

Il corriere Toscano procedente da Venezia, in passando per Bologna fu arrestato in un colla valigia delle lettere. S' ignora il motivo di tal arresto: ma si suppone, che alti arcani racchiudesse quella valigia.

Jerlaltro passò un corriere Cisalpino dirigendosi a Roma: il ministro di quella Repubblica fu a lunga conferenza con il ministro Seratti ma siamo all' oscuro del risultato.

Sono stati ordinati speditamente 4000 foderi di bajonetta, e la ristaurazione di molti fucili da militare.

Da Bologna sono marciati alla volta di Modena diversi distaccamenti di truppe Francesi, e Cisalpine. Delle prime ne sono giunte negli scorsi giorni parecchie migliaja a Milano.

Sembra da molte lettere, che la pace sia ben lontana. N' è cagione l' arroganza di certi *insetti*, che al solo nome della grande Nazione dovrebbero impallidire, e tuttavolta osano minacciosi erger incontro ad essa le impotenti lor teste.

Tanto potea la moderazione!!

Vien confermata la vittoria de' Spagnuoli riportata su gli Inglesi, montando la somma del convojo predato a nove milioni di lire sterline.

Livorno 14 Novembre.

Il dì 11 dopo mezzodì, prese fuoco un bastimento Ragureo, ch' era in questo porto pronto a far vela per Algeri, scarico per altro di merci: e malgrado tutti i soccorsi che se gli apportarono, fu in breve tempo consunto dalle fiamme. La flottiglia Portoghese trovasi ancorata nella baja di Napoli, unita ad una nave e una fregata Inglese.

Pervengono dall' Egitto nuove sempreppiù consolanti di Bonaparte e dell' Armata Francese; ma sono tanti stimoli di morte per questi perfidi Anglo-toscani, i quali mille volte han fatto vedere estinti Bonaparte e l' Armata.

Un penco Genovese, carico di diverse mercanzie, che da Marsiglia era destinato per questo porto, cammin facendo fu predato da un corsale Algerino. La notte di lunedì al martedì passato, per un forte libeccio fu obbligato il penco suddetto a venire ad investire alla torre di mezzapiaggia, ove è stato arrestato, avendo a bordo 15 algerini, i quali stamane sotto buona scorta sono stati menati a questo Lazzaretto. Al corsale, che mercè di detto vento fu anch' esso astretto a venire ad ancorarsi a questa rada, riescì jeri di salvarsi.

NOTIZIE INTERNE

L' ISTITUTO NAZIONALE

Ai suoi Concittadini.

L' Instituto Nazionale dalla Costituzione destinato a raccogliere i lumi e perfezionare le Scienze, e le Arti entra coll' impazienza dell' entusiasmo in quest' ampia, e difficile carriera.

Il pensiero di presentare alla Patria intorno a tutti i grandi oggetti, che la interessano, le idee di tutti i secoli e di tutti gli uomini di genio, è troppo sublime, perchè possa l' Instituto dimenticarsi de' suoi Fratelli, che nel silenzio della solitudine e nella calma felice d' una vita oscura coltivano le Scienze, e le Arti.

Nel nuov' ordine di cose non debbe alcun talento restarsi inoperoso, sconosciuto, e inonorato. Lasciamo alla gelosa Aristocrazia l' ingiusto piacere di avvilire col sorriso del disprezzo l' uomo grande, e di accarezzare soltanto l' adulatrice ignoranza.

L' Instituto nel cominciamento delle sue nobili fatiche accoglie col più vivo trasporto il piacere di rammentare a' suoi Concittadini, che la Patria desiderosa di formare un vasto deposito di utili cognizioni, impone un nuovo tributo sul Genio Ligure, e su i talenti di cadauno de' suoi figli. Voi pertanto, che colla luce della filosofia penetraste nel labirinto del cuore umano per iscoprire il principio delle passioni, che lo agitano continuamente; e voi che osaste risalire all' origine delle nostre idee, e prescrivere, ditò così, i limiti all' umano intendimento: e voi che tracciate nell' immensa estensione de' Cieli ai Pianeti la strada, e calcolate perfino le irregolarità de' loro moti: e voi che sapete interrogar la natura in tutte le produzioni della terra negli animali, e specialmente nell' Uomo, venite a cooperare alla pubblica felicità, *Son miei*, vi dice la Patria, *i vostri lumi; per me soltanto vi dotò di talenti la Natura.* L' Instituto è il centro, in cui dovete riunirli, affine di formare una massa di luce generale che diffusa sopra tutta la Nazione perfezioni i costumi, prepari le savie leggi, e distrugga que' pregiudizj, che annientano la ragione, ed inceppano l' energia dello spirito.

Ma voi specialmente pagar dovete un tributo alla Nazionale prosperità, voi che studiaste il Commercio ne' suoi principj, nelle sue moltiplici rissorse, e ne' suoi rapporti colle produzioni del nostro suolo, e della nostra industria. Questa scienza, che accresce le comodità della vita, ed agevola il consorzio degli uomini, è troppo cara al Popolo Ligure, forzato dalla natura a rendersi per mezzo d' un ben regolato Commercio tributarie tutte le altre Nazioni.

Nè voi, che un felice istinto chiama alla imitazione della bella natura, dovete essere dimenticati. L' entusiasmo delle belle Arti nudrisce quello del Patriotismo; e i loro capi d' opera consacrano la memoria dei benefattori della Patria. Se finora furono esse lo stromento vile della servirù, e si prostituirono in oggetti frivoli, e sol atti a pascere la credulità, e l' errore, ora la Libertà imprime alle stesse un nuovo carattere, e le destina a più nobili travagli. Atene assoggettava tutte le arti alla politica, e dirigeva perfin l' armonia, quest' amabile sovrana de' cuori, a celebrare le grandi azioni, e gli Eroi. Qual vasto campo s' apre ora alla vostra gloria, ed agli slanci del vostro genio!

L' Instituto crede d' aver acquistato il diritto d' abbandonarsi con la maggior confidenza alle più alte speranze. Egli già vede i suoi Fratelli animati da gara sì generosa: già vede la patria sorridere dolcemente ai loro sforzi gloriosi, e coronare le loro nobili fatiche. Per un Cittadino che ha sempre dinanzi agli occhi il pubblico bene, non vi può essere ricompensa maggiore.

Ecco i sentimenti: che animano l' Instituto Nazionale. L' edifizio, di cui va egli gettando le prime fondamenta, richiede un genio profondo, ed un intrepido coraggio: i suoi limiti sono soltanto circoscritti dall' utilità, che ne forma a un tempo stesso il principale ornamento, e la grandezza. Qual sarà fra i Liguri Cittadini, che alle voci della Patria non risponda coll' inquieto desiderio d' entrare a parte di tanta gloria, e della pubblica riconoscenza?

Questo è un proclama bello e buono. L' Istituto non dimanda *di esser circondato di lumi*; ma in sostanza dimanda soccorso di *lumi*. E' vero però che riserba a se di diffonderli, come una girandola scaglia attorno le sue scintille.

Sarzana 13 Novembre.

Il *Purgatorio*, l' *Inferno*, e il *Paradiso*, secondo me, sono luoghi, dove regna una perfetta Eguaglianza, dove ciascuno a misura del bene o del male, che ha commesso, è crucciato, o gode. Il Giudice eterno non è ingiusto come certi giudici, che sono eterni tra noi. Ma in nessuno di questi tre luoghi peraltro vi è Libertà; il Reggimento è monarchico, e gli abitatori di essi sono sudditi premiati o castigati, ma non Cittadini. Se il chiamar Cittadino un Austriaco, per esempio, sarebbe delitto di lesa maestà imperiale, dev' esser delitto di lesa Maestà Divina il dar questo nome o agli abitatori del Paradiso, o a quelli che fan rimbombar dei loro gemiti le bolge oscure del Purgatorio e dell' Inferno. Accuso dunque di questo reato il Prete *Bordigone* curato di questa Parocchia di *Santa Maria*. In un discorso da esso fatto nell' *Ottavario dei Morti* per indurre i fedeli radunati a far un' abbondante limosina in sollievo dell' anime del Purgatorio ha detto. *Le Cittadine Anime dell' Purgatorio*, son sue parole, *han bisogno d' esser da voi soccorse. Esse sono orbe, mute, e zoppe.* Questi sono i tre punti della predica. *Orbe* (ecco le prove) *perchè prive della visione benefica; mute, perchè le loro preghiere non sono esaudite; zoppe, perchè non possono instradarsi senza il vostro ajuto a goder di quel bene, che tanto desiderano.* A questo discorso il Popolo ha vuotato le sue borse, e una povera donna per ajntar le anime del Purgatorio, si è ridotta in stato di veder i proprj figlj languir la stessa sera dalla fame. Vedi a che conduce una falsa idea di religione!

Parliamo d' un altro prete. In questo Capo-luogo vi è fra le altre una scuola chiamata *Pia*, eretta, e mantenuta per limosina, affinchè il povero possa senza spesa imparar a leggere, scrivere, e far conti. Il maestro è un certo Lorenzo *Pellistri* prete. Chiamato costui dalla Municipalità, perchè prendesse dinnanzi a lei il giuramento civico, chiese da

prima una breve dilazione per informarsi se tale giuramento era peccaminoso. Gli fu accordata. Io però a questa sola dimanda gli avrei severamente proibito di far mai più scuola. Al domane s' intese un gran bisbiglio per la città; erano i fanciulli scolari di questo buon *Servo di Dio*, che giravano per le strade malcontenti dicendo, che il maestro gli aveva licenziati dalla scuola, perche la Municipalità voleva obbligarlo a de' giuramenti contrarj alla Religione. La Municicipalità avvertita opportunamente del pericoloso disordine fece venir dinanzi a se il subdolo ecclesiastico perchè dicesse i motivi, per i quali aveva licenziati i suoi scolari: rispose sospirando „ che i benefattori non volevano più contribuire al mantenimento di quest'opera pia„ Se non avete altro, continuate, ripigliò la Municipalità, noi penseremo a più ancora di quel che pensavano i benefattori. —— A questa offerta parve che il prete si rasserenasse. Ma insistendo l' Autorità Costituita, perchè prendesse il giuramento Civico, si sollevò come un serpe calcato, e pieno di santa indignazione; *non sarà mai vero*, disse, *che io faccia questo, non voglio giurare.*

Oh Direttorio! Dio tel perdoni! avresti potuto con un *fiat* impedir tanti mali, cambiando i Vescovi e particolarmente quel di Sarzana, che da Pisa manda continuamente a preti e frati assolutorie per quelli che hanno accettata la Costituzione, o esercitato qualche carica pubblica. Abbacinato dalla luce insolita che' ti circonda tu, non vedi il male che minaccia noi piccoli mortali.

La municipalità ha fatto subito provisionalmente un altro maestro per sedar il malcontento di 80 circa fanciulli, e di tutti i loro parenti ingannati dall' impostura. Sul principio minacciava di scoppiare un' aperta sedizione; e sarebbe forse avvenuto, se non vi fosse stata una sufficiente guarnizione di truppa di linea. Ecco a che segno aveva ridotto il Paese un prete, che anche senza questo dovea essere levato dalla direzione di una scuola. Negli anni addietro è stato molte volte in prigione perchè andava di notte nei sepolcri a spogliare i cadaveri, e se ne approfittava per divozione la camicia ec. ec. Ha messe le mani addosso al padre, che ora langue nella miseria; e invece di ajutar questo povero vecchio, da cui ha avuto un pingue patrimonio; consuma il dènaro *luxuriose vivendo*. Questo è il buon prete, nelle di cui mani erano i nostri figlj speranze della Patria, e che ha avuto scrupolo di prestar il giuramento civico.

Varignano 14 *Novembre.*

Nelle acque di Corsica è comparsa una squadra Inglese di 12. navi di linea. Pare che non possa essere quella, che si vuole partita da *Gibilterra*, perchè non era così poderosa come questa. Veleggiava sulle alture di *Calvi*. Il *Brick* Francese nominato *Guglielmo Thell* partito di *Bastia* il giorno 10. e giunto quì il giorno 11. depone che gli Inglesi avevano un grande partito nell' isola, e che i Francesi, temendo un attacco, prendevano le più vigorose misure. Che in Calvi erano stati archibugiati diversi capi de' malcontenti della montagna.

Ha egualmente deposto, che, or son circa 15 giorni sono stati da colà spediti sopra molti piccoli legni 3m. uomini a *Malta*, i quali a cagione del tempo, che gli ha favoriti, si spera possono esser giunti felicemente al loro destino.

Jeri alla vista di questo golfo ha fatto di se mostra una Corvetta Inglese, che oggi non si è più veduta. Si crede venuta in traccia del Brick Francese, che ha battuti due legni Inglesi nelle acque di *Viareggio*. Il Francese non ha avuto che 9 feriti. Gli Inglesi devono aver sofferto assai, essendo stati i primi a ritirarsi. Il Capitano del Brick è il nostro *Sivori*. S' egli non avesse ricevuto una palla nel corpo del bastimento, per cui fece subito molt' acqua, s' impadroniva d' uno dei legni nemici, al quale si preparava dar l'arrembaggio.

Scrivono da Livorno, che sono colà arrivate alcune famiglie Corse fuggite dall' isola a cagione dei partiti che vi si sono manifestati.

Chiavari 15 *Novembre.*

Si è preteso di mettere scioccamente in ridicolo in un pubblico foglio questo Commissario del Poter Esecutivo per aver fatto denunziar dall' Accusator pubblico un Cittadino indocile, che correva furiosamente a cavallo in una strada popolata del Paese contro la Legge. Se si giugne impunemente a segno di violar le leggi, e di deridere quelli, che le osservano, o cercano di farle osservare, addio Repubblica, addio Società!

Il Commissario tanto più fu obbligato a denunziar questo trasgressor della Legge, che è uno di quelli che si chiamavano una volta *borghesi*, perchè un povero Cittadino di professione facchino, vedendo correre in questa maniera disse al Commissario, se questo che corre fosse un pover' uomo come son io, lo accusereste subito. Il trasgressor della legge sentita l' accusa è fuggito da Chiavari, è venuto a Genova, e ha fatto ricorso al Direttorio, e al Ministro di Giustizia: e costoro che gli han detto? Il Ministro di Giustizia ha scritto subito al Giudice, che non proceda senza sentir l' accusato. Ecco una ingiustizia: non si deve condannar l' accusato senzr sentirlo, ma si può e si deve farlo arrestare quando vi è già una prova del delitto. Ora il Giudice rispettando il Decreto del Ministro di Giustizia, che io l' avrei gettato sul fuoco, ha le mani legate, il reo è lontano da Chiavari e il delitto è impunito. Io dimanderei al Ministro di Giustizia, cos' avrebbe fatto, se un pover'uomo si fosse per questo presentato a lui? Ecco chi deve esser messo in ridicolo, chi deve esser flagellato; le Autorità Costituite che abusano del loro potere, e fanno sfacciatamente atti di parzialità.

Libertà *Eguaglianza*

Memore la Municipalità d' Alasso, che alla saggia condotta del Capo-Battaglione *Ruffini*, ed alla disciplina delle sue truppe molto deve questo Comune pel ristabilimento della pubblica tranquillità minacciata ne' giorni addietro dai nemici della Patria, e del governo basato su i principii della Libertà, e dell' Eguaglianza:

Considerando, che è giusto un attestato di riconoscenza a chi ha faticato per la Patria, decreta:

I. Si faccia menzione onorevole nel processo verbale della dimora in Alassio del Capo-Battaglione *Ruffini*, e della sua truppa:

II. Delibera al medesimo in attestato di riconoscenza una sciabola con iscrizione:

AL CAPO-BATTAGLIONE RUFFINI
ALASSIO RICONOSCENTE.

Dat. in Alassio Capo-luogo li
21 Sett. Anno 2. della R. L.

Bestoso Pres. Villa *Segr.*

Libertà Eguaglianza

RUFFINI CAPO-BATTAGIONE
Alla Municipalità d' Alassio.

Una Popolazione riconoscente, Cittadini Municipalisti, eccita il trasporto della compiacenze delle anime sensibili: Un Comune però ristabilito nella sua tranquillità nulla deve à chi in adempimento delle sue incumbenze, e delle intenzioni del Governo vi ha cooperato: con tutto ciò avete voluto fregiare la condotta del Battaglione N. 2. di menzione onorevole con una sciabola troppo preziosa à chi ha il vantaggio d' esserne Capo:

Le vostre virtù Cittadini d' Alassio esperimentate nella nostra dimora fra voi ci avevano fatta una dolce ma profonda impressione, abbiamo osservato con sorpresa gran parte delle stesse dovizie riunite nel vostro capo luogo in mani benefiche, e Repubblicane. E' impossibile accrescere la stima della vostra saviezza, gradite l' espressione della nostra gratitudine, coll' osservazione, che la modestia, che vi adorna è stata forse trascesa nella ricchezza del dono, che il sottoscritto accetta, e conserva per sprone al suo dovere, e in dolce indelebile testimonianza del vostro puro Patriotismo, non meno, che della vostra generosità.

Genova 10 *Novembre* 1792.

Salute, e Fratellanza
RUFFINI Capo-Battaglione.

CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DE' SESSANTA.

Presidente Schiaffini.

Sessione del 13 Novembre.

La quistione, se gl' individui delle Comunità Religiose possano essere eletti in maestri di pubblica Istruzione, occupa il Consiglio.

Odini nel rapporto presentato a nome della Commissione speciale scioglie la quistione favorevolmente ai Regolari Religiosi.

Bastreri e *Rossi* si oppongono a questa opinione, e dalla Costituzione, la quale proibisce ai Cittadini non attivi esercitare funzioni ed impieghi dalla stessa Costituzione stabiliti, deducono un forte argomento per dimostrare, che gli individui componenti le corporazioni Religiose non essendo Cittadini attivi, non possono essere *eligibili* all' impiego di quelle scuole, le quali si conferiscono nel modo dalla Costituzione stabilito.

Ma *Odini* sostiene, che la Costituzione parla soltanto di quelle cariche ed impieghi, i quali hanno annesso l' esercizio di qualche potere ed autorità; e che non essendo l' uffizio di direttore delle pubbliche scuole contrario alle leggi del loro stato religioso, ma bensì di molto conforme, e analogo allo spirito del loro Istituto, non possono perciò privarsi del diritto d' essere eletti ad un impiego tanto decoroso, diritto che non deve annoverarsi fra quelli che competono ad un Cittadino attivo.

Rossi. Se si dovesse esaminare in generale questa quistione con delle viste politiche, una sola ragione potrei addurre per dimostrare, che la pubblica Istruzione non deve alle loro mani affidarsi. Tutti i Frati entrando in Religione giurano cieca ubbidienza e fedeltà alla Curia Romana. E voi metterete in mano di questa gente l' istruzione, che nelle attuali circostanze è il più grande bisogno della Nazione? di questa gente, la quale se vuol essere fedele al giuramento, deve istruire la gioventù nei principj di sommissione a quella Curia? ... Vorrete voi mettere i Regolari nella dura alternativa o di essere spergiuri, o di formar dei Cittadini schiavi della Curia Romana, ed imbevuti di que' falsi principj? Tuttociò dimostra la necessità di togliere dalle loro mani la pubblica Istruzione. Ma non si tratta di esaminare, se possano i Religiosi far scuola in qualità di Maestri particolari. Trattasi ora di decidere per rapporto soltanto a quelle scuole, i cui Direttori si eleggono dalla Nazione; e sotto questo aspetto soltanto dimando che si dichiari per legge, che i Religiosi Regolari non possono essere eletti in Direttori delle scuole della Repubblica.

Dietro a queste riflessioni il Consiglio delibera come in appresso.

Il Consiglio de' 60 considerando che per disposizione dell' attic. 20 della Costituzione le funzioni ed impieghi stabiliti dalla stessa non sono esercibili che dai soli Cittadini Attivi.

Considerando che per professione, e voto in Corpo Regolare o Religioso, e per la continuazione in tale stato restano sospesi i diritti di Cittadino attivo in virtù dell' attic. 23.

Dichiara che v' è urgenza. Indi delibera.

Tutti quei Cittadini, che avessero fatto voto in Corpo Regolare, o Religioso, e continuassero in tale stato non sono eligibili a quegl' impieghi di Maestro, Direttore, o Professore, che sono stabiliti e conferiti nella forma prescritta dalla Costituzione sotto il cap. 14 della pubblica Istruzione.

Sessione del 14.

Una lunga discussione, se debbono o no rielegersi l' avvocato, e il Procuratore della Tesoreria Nazionale, assorbe tutta la Sessione. Ma questa discussione nè pel risultato, nè per i privati riguardi, che hanno dato origine a tale quistione, nulla interessa il pubblico.

Sessione del 15.

Un Messaggio del D. E., che sollecita una pronta provvidenza per ristabilire la calma in Diano-Marina, e in Diano-Castello, e porfine ai dissidj nati tra quelle Comuni a cagione d' un Giudice di Pace, dissidj che producono la più grande inquietudine in quelle popolazioni, dà luogo ad una lunga discussione.

In seguito di questa poco interessante discussione il Consiglio adotta la misura proposta da *Rossi*, di accordare ciò a tutte le Comuni un Giudice di Pace di seconda classe.

Quanto poi a Diano-Marina, e Diano-Castello il Consiglio dopo un breve Comitato generale, a cui dà luogo un Messaggio del D. E. sull' arresto di due bastimenti fatto nel Golfo della Spezia, delibera che i Giudici di Pace di Diano-Marina, e Diano-Castello avranno una facoltà cumulativa.

CONSIGLIO DE' SENIORI

Sessione del 14 Novembre.

Si approva una deliberazione che mette a disposizione del D. E. la somma di lire 40m. per servirsene in dare a conto quelle partite che crederà opportune agli individui delle corporazioni Religiose, i quali a norma della Legge, dovranno essere pensionati.

S' approva pure la deliberazione seguente:

1. Le Assemblee di Giurisdizione sono autorizzate a deliberare un' acconto ai Membri de' rispettivi Tribunali civili, e criminali, il quale non ecceda le lire 500 per ciascuno.

2. Sono pure autorizzate a deliberare un acconto a ciascheduno degli Accusatori pubblici, che non ecceda le ll. 200: Altro ai carcerieri, che non sia maggiore di ll. 150 per ognuno, ed altro finalmente agli Uscieri dei suddetti Tribunali, che non ecceda le ll. 100 per ciascheduno.

3. Quantò sia per il Comune di Genova, le suddette partite saranno accresciute d' una rispettiva metà.

4. Queste partite saranno realizzate sopra il prodotto dell' addizione fatta all' imposizione territoriale colla Legge de' 20, e 31 Ottobre p. p.

5. Per gli effetti suddetti il D. E. è incaricato a dare gli ordini opportuni per la più sollecita convocazione delle rispettive Assemblee di Giurisdizione.

E' Sanzionata altresì un progetto di legge, in cui si dichiara competere al Comitato di Polizia il concedere attestati di civismo, e di moralità, perciò che riguarda il Comune di Genova.

A V V I S O.

Si espone dall' Inspettore dello Spedale di *Pammatone* alla pubblica subasta nel giorno 20. corrente un brillante sciolto di bella forma e benissimo lavorato in peso grani 83. 1/2.

CORSO DE' CAMBJ.

Genova li 17. Novembre. 1798.

Venezia	98	1/2	*Lione*	97	1/2
Roma	130		*Marsiglia*	98	1/4
Napoli	76	L.	*Cadice*	854	
Palermo.	38	1/4 L.	*Madrid*	854	
Livorno	126		*Lisbona*	645	
Amsterdam . . .	97	1/3	*Vienna*	61 3/4 L.	
Londra	42	2/3 L.	*Messina*		
Amburgo	46	1/4	*Milano*	86	1/4
Parigi.	98	1/8	*Augusta*	61	1/4

Fondi pubblici

Luoghi di scritta ed abbondanza	„ 30.	5 1/2
Detti Di S. Giorgio	„	5
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 96		

Il prezzo dell' associazione è lire 8. per tre mesi. Si pubblicano due foglj la Settimana, il Mercoledì e il Sabbato sera e si distribuiscono da' Cittadini Albani *Cartajo in Piazza Nuova, e* Frugoni *Stampatore nella Piazza della Posta. Le Letteere (franche di Posta) si dirigeranno al* Direttore del Monitore Ligure *nella Stamperia del Cit. Como Strada da S. Lorenzo N. 38.*

EGUAGLIANZA Num. 19. LIBERTA

MONITORE LIGURE

1798. 21 *Novembre Anno II. della Repubblica Ligure*

NOTIZIE ESTERNE

Semelino 20 Ottobre.

Dopo l' ultima sconfitta data da *Pasvvan Oglù* ai turchi che assediavano la fortezza di *VVidin*, quella piazza può dirsi ormai libera, attesochè la maggior parte de turchi si sono ritirati, e non v' è rimasto che un picciolo numero d' assedianti. Se poi è vero come si assicura, che *Mustafà Pachà* ex-governatore di *Belgrado*, anch' esso abbia ricusato d' obbedire agli ordini del *Gran Signore*, ed assieme a suoi seguaci siasi accampato tra Soffia, e Filoppopoli, la sorte di *Pasvvan Oglù* diviene assai migliore, e si rende funestissimo alli turchi, massime che una quantità di *serviani* sollevati per rigori che esercita il *Camaican* di *Belgrado*, si è arruolata sotto le sue bandiere.

Londra 24 Ottobre.

Un espresso spedito nel passato mese dal dipartimento della guerra a Gibilterra ha fatto cambiare la destinazione dei due reggimenti cioè il 28, e 37 che dovevano andare all' Indie Orientali. Egli è probabile, che attualmente siano in cammino per Malta.

„ Saranno imbarcati sulla squadra che si vuol partita da Gibilterra. Essendo ciò vero, sembra chiaro, che la squadra è diretta per Malta.

Madrid 1 Novembre.

I dispacci dell' *Avana* danno il seguente ragguaglio della presa del Convoglio *Inglese*. Il nostro valoroso generale *Alava*, comandante di alcune forze navali nell' Indie, essendo alla testa di una divisione composta di tre navi, ed alcune fregate, s' incontrò con due vascelli e due fregate Inglesi le quali scortavano un ricco convojo dell' Indie. Il generale *Alava* attaccò subitamente il nemico; questi, accettata la battaglia, si difese sul primo con tale ostinatezza e bravura, che una delle nostre navi saltò in aria, non senza però grande strage de' nemici. Un tale accidente non iscoraggì il general *Alava*, ma anzi avendo ripreso il combattimento con indicibile ardire, mandò a picco un vascello Inglese, e costrinse poi a rendersi l' altro Vascello e le due fregate, impadronendosi di tutto il convojo che scortavano, il quale unito ai legni da guerra, ha condotto alle Filippine, ove è stato ricevuto allo sparo dell' artiglierie, e fra gli applausi di tutto il Popolo.

I T A L I A

Torino 18 Novembre.

S' era sparsa la voce, che le nostre truppe avessero nuovamente occupato il *Porto-Maurizio*, ma ora sentiamo essere priva di fondamento, avendo dato luogo all' equivoco un grosso distaccamento che per ordine della Corte è entrato in *Oneglia*.

Quì non si osserva che un continuo, e numeroso passaggio di truppe francesi, che dall' interno della Repubblica scendono in Italia.

Oneglia 16 Novembre.

Fin dal 13 del corrente arrivarono quì 170 soldati piemontesi per rinforzo della guarnigione.

Milano 18 Novembre.

Jeri il Gen. in capo *Joubert* ordinò, che tutti gli Ufficiali *Austriaci* debbano sortire entro 24 ore da' luoghi ove trovansi, e fra tre giorni da' confini del territorio *Cisalpino*.

Sembrano false le voci, di una terza riforma; imperciocchè si sa, che il general *Brune* ha fatto de' cambiamenti in seguito d' istruzioni ricevute dal *Direttorio di Francia*.

Appena si è sparsa la nuova in Genova, che quelli levati di carica in *Milano* dal *Gen. Brune* dovevano esser ristabiliti, tutti i partigiani della *Clicca* dispersa, si sono ringaluzzati, e aspettano di giorno in giorno di veder i membri deposti rientrar nel Corpo Legislativo Ligure, e uscirne molti di quelli che vi sono restati. Folli speranze! Il Direttorio Francese ha solennemente approvati tutti i cambiamenti accaduti nei nostri Consiglj.

Sentesi da Vienna, che l' Imperatore ha ordinato a' capi degli officiali civili, e militari di vegliare su le opinioni de' loro subalterni, e sopratutto di proibir loro tutti gli abiti, e costumi Francesi. L' Imperatore teme la moda.

Firenze 13 Novembre.

Il Corriere di *Venezia*, che parte di quì il Sabato sera, è stato ancor esso arrestato a *Bologna*. Lo sviluppo di tale accidente interessa non poco il pubblico, per le conseguenze; perocchè non è da presumersi, che senza una certezza, od almeno molta probabilità di qualche straordinario intrigo, si sieno trattenuti due corrieri. Questo Governo ha fatto chiamare il Ministro *Cisalpino* in seguito dell' arresto del primo corriere, ma egli all' interrogazione ha risposto, di niente saperne.

Livorno 16 Novembre.

Si è sparso per la Città dai nemici de' Francesi, che *Como* è stato occupato dall' armata imperiale, senza la minima opposizione. Questa nuova è simile a quella della gazzetta di Venezia, che la testa del general *Bonaparte* con quelle del suo Stato maggiore sono state mandate in un otre al *Gran-Signore*. Queste voci non servono, che a manifestare il desiderio dei nemici della Libertà, ma il desiderio dei peccatori perisce.

Questa sera la regia Accademia del *Giardinetto*, detta de' *Floridi*, dà una festa di ballo, e presumesi che sia per tal fausto avvenimento.

NOTIZIE INTERNE

Genova 19 Novembre.

Il Ministro dell' *Interiore e delle Finanze* ha obbligato a favore del cittadino *Giuseppe Noli* i beni così detti *del Deserto di Sestri a Ponente*, già spettanti all' *uffizio dell' Inquisizione*, per centoventisei mila e una lira, e soldi dieci f. b. compreso il partito di l. 1m. con condizione che debba stare all' incanto per altri giorni 8 successivi.

Per dare una idea della facilità con cui si venderebbono i fondi nazionali, si fa osservare, che suddetto stabile è capace del frutto di sole lire 2000 circa annue.

CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DE' SESSANTA.

Presidente Schiaffini.

Sessione del 16 Novembre.

Un Comitato generale, in cui si discute sulla restrizione delle Municipalità, assorbe tutta la Sessione.

Sessione del 17.

Torretti è sollecito di richiamare l' attenzione del Consiglio sulle Scuole della Spezia; ed espone i motivi, che devono indurre il C. L. ad organizzare in quella Comune la pubblica istruzione in quella parte almeno, ch' era per lo innanzi in attività.

Savona, ed *Odini* sostengano, che come il bisogno della istruzione è comune a tutte le altre Popolazioni, e come, in varie parti della Repubblica esistevano per lo innanzi delle Scuole, sia necessario prendere una deliberazione, la quale si estenda a tutte le scuole, che prima dell' accettazione della Costituzione erano destinate a formare lo spirito della gioventù.

De Ambrosis osserva, che la pubblica istruzione essendo un bisogno di tutti, non può il C. L. prendere delle misure particolari giacchè per legge si è stabilito, che i fondi, e beni delle corporazioni religiose colino tutti indistintamente nella Cassa Nazionale per adottar poi delle misure generali dirette a provvedere in tutte le parti della Repubblica a questo grande bisogno del Popolo. Aggiunge, che se il Consiglio si occupa delle Scuole della Spezia, ogni altra Comune dimanderà che sieno attivate prontamente le proprie, giacchè ognuna ha dei diritti sui beni delle corporazioni Religiose.

Malgrado queste riflessioni, il Consiglio si crede in dovere di adottare questa speciale deliberazione per le Scuole della Spezia.

„ Il Consiglio de' Sessanta considerando, che uno dei principali oggetti d' un Governo Democratico, e caldamente raccomandato dalla Costituzione all' artic. 5 *dei diritti dell' uomo*, e all' artic. 104 dell' *instruzione pubblica*, si è l' istruzione de' Cittadini, e l' attivazione dello spirito pubblico, il che non si può conseguire se non collo stabilimento delle pubbliche Scuole.

Considerando che nel Capo-luogo della Spezia erano state opportunamente dalle Autorità Provvisorie erette le pubbliche Scuole nel Convento de' PP. Agostiniani di quel Comune, onde non solo è proficuo, ma necessario procurarne la conservazione:

Dichiara che vi è urgenza; indi delibera.

Lo stabilimento delle pubbliche Scuole esistente nel Capo-luogo della Spezia fissato dall' in allora Centralità nel Convento de' PP. Agostiniani di quel Comune, per ora continuerà fino a nuove deliberazioni del C. L.

Sessione del 18.

E' sospesa.

Sessione del 19.

Si procede alle nomine per rimpiazzare l' Accusator Pubblico del Centro, che ottenne la sua dimissione; ed alla votazione sui nominati per formare la lista tripla.

Si passa pure all' elezione di due Commissioni, una incaricata del Codice Civile e Criminale, e l' altra incaricata d' un Codice di Commercio. Alla prima rimangono eletti *Rossi*, *Schiaffini*, *Queirolo*, *Semenzi*, *Ravenna*: Alla seconda *Celesia Domenico*, *Ansaldi*, *Guglielmini*, *De-Ambrosis*, *Piccardo*.

MISCELLANEA

Il disordine che porta seco il gran numero di Municipalità, che finora sussiste nella nostra Repubblica, è incalcolabile. Il maggior numero di esse è composto di aristocratici, e in alcune Giurisdizioni di controrivoluzionarj. Nei villaggi accade generalmente che i membri delle Municipalità essendo ignoranti a segno di non saper nè leggere, nè scrivere, il Parroco o come Municipale, o come aggiunto fà da se solo le veci dell' intera Municipalità, ed è l' arbitro di tutte le operazioni. Insorgono continue dispute su i confini nelle rispettive Parrocchie, e lo spirito di rivalità risveglia le antiche discordie frà i vicini, o le rende più acanite. Ogni Municipalità esercita il diritto di Polizia nel suo circondario, e a piccolissime distanze pare che si vada continuamente variando di leggi, perchè, per esempio, di quà da un fosso una cosa è delitto; di là sembra un merito; di quà i discorsi *allarmanti*, o liberticidi sono tollerati, ma non applauditi; di là sono fatti, o promossi dalle medesime Autorità Costituite; di quà i Patrioti sono guardati con occhio torvo, ma non insultati; di là sono perseguitati come nemici della Religione, e del ben pubblico. In una medesima Giurisdizione si pubblicano le leggi del C. L. in tempi diversi, perchè la pubblicazione si accelera, o si ritarda in proporzione che le leggi piacciano, o dispiacciono alle Municipalità delle diverse Parrocchie. Quasi in ogni Parrocchia si eseguiscano le leggi con qualche diversità, il Popolo spesso non le capisce, i nemici della Libertà si affrettano a dar loro sempre interpretazioni maligne, che le facciano comparire o come tiranniche, o come irreligiose, e i Cittadini Municipali, e i Parrochi, che fanno le veci delle Municipalità, invece d' istruire la massa ignorante, e dissipare le male intelligenze, e le malizioze interpretazioni, pare che si compiacciano di confermare il Popolo nell' errore per indisporlo contro l' attuale sistema. Questi, e tanti altri gravissimi disordini nascono dal numero spaventoso di Municipalità, che sussistono nella Repubblica e dalla cattiva scelta dei membri, che le compongono. Questi disordini sono Stati rappresentati fin dal loro nascere alle nostre primarie autorità Costituite, tutti i buoni Cittadini hanno sentita la necessità di una riforma, e l' hanno altamente dimandata; ma disgraziatamente pare che il bene ripugni alla volontà di chi presiede alla Repubblica, perchè si fà rarissime volte spontaneamente, anzi si fà difficilmente, anche allor quando qualche forza potente strascina a farlo. Quanto ha tardato il D. E. a spedire al Consiglio dei Sessanta un Messaggio per promovere la restrizione delle Municipalità? Quanto tarda il Consiglio dei Sessanta a deliberare su questo oggetto di massima urgenza? Pare che i nostri Rappresentanti non vogliano persuadersi, che rappresentano l' intera Nazione, e non la giurisdizione da cui furono eletti, giacchè per lo più si vedono evidentemente diretti a sostenere lo spirito di località, e i capricci scandalosi di alcuni dei loro committenti, non gl' interessi generali, e veri del popolo. Questo spirito di località, e questi capricci formano l' ostacolo principale alla riforma, di cui si tratta, e a mille altre cose buone e necessarie.

Di molte piccole Municipalità se ne formi una sola, si stabiliscano in tutto lo Stato poche centralità permanenti che presiedano alle Municipalità, e facciano le veci di assemblee Giurisdizionali, e gl' interessi particolari rimanendo confusi, svanirà necessariamente ogni privata rivalità, la macchina politica sarà presto organizzata, l' ordine succederà alla confusione, le leggi saranno uniformemente pubblicate, e senza frode eseguite, e la tranquillità pubblica non sarà più in pericolo di essere turbata dalle cabale segrete dei nemici della libertà o costituiti in carica, o impuniti per colpa di chi dovrebbe vegliare sopra di essi.

Articolo Inviato

Nei *Monti Liguri Orientali* lo spirito pubblico è meno di zero. Eccone una prova: La stima dei terreni, ad eccezione di pochi, è stata fatta per meno dell' uno per venti „ Le primarie autorità costituite sono quelle, che principalmente han dato luogo a questa frode. Ciononostante le Popolazioni non sarebbero cattive, se fossero dirette da buoni Repubblicani, ma invece questi sono avviliti. In *Carrega* il Parroco, perchè Patriota, che cerca d' istruire il suo Popolo, e farli conoscere i suoi veri interessi, è stato accusato, maltrattato dinanzi i Sindacatori da quella Assemblea di Cantone diretta dal Vecchio Giudice di Pace (Commissario e Agente dell' ex-principe d'-oria,) e dal di lui figlio, i quali non vorrebbero, che il Repubblicano scoprisse le loro cabale, e raggiri. Quest' ultimo come Presidente dell' Assemblea di Giurisdizione hà avuta la modica delicatezza di fissare i' indennizzazione a suo Padre in ll. 1000, come Giudice di Pace, quando agli altri, e di maggior Popolazione era stata fissata in ll. 200, e 400. Il buon figlio magnificava il servigio provvisorio del Padre senza indennità, ma aveva avuto da quella Municipalità ll.500. Poveri Popoli, se foste in mano di essi! vi spolperebbero assai presto come pel passato. I satelliti di questi *ex-feudatarj* avezzi a succhiare il sangue de' poveri abitanti sono tutti in carica, e continuano nel mestiere di prima. Commissarj del Governo, Ministro di Polizia, e di Giustizia, non perdete di vista questi uomini di cuore guasto.

STATO ATTIVO, E PASSIVO

DI REGOLARI, E MONACHE NELLA CITTA' CENTRALE DI GENOVA

SECONDO LE LORO DENUNZIE.

	Redditi che si esiggono.			*Redditi Esteri in sospeso.*			*Capitali di Debito.*			*Crediti Capitali.*			*Obblighi di Mes di denaro a C*
AGOSTINIANI													
Di S. Agostino	ll. 12202	4	—	939	17	4	5064	—	—	——	—	—	6015
Di S. Giacomo in Carignano . .	» 1425	6	10	162	—	—	——	—	—	——	—	—	684
Della Consolazione	» 18131	11	2	1517	3	9	9612	17	4	——	—	—	4170
DETTI SCALZI VOLGARMENTE NICOLITI													
Della Visitazione	» 2202	6	8	3718	—	—	4812	16	4	——	—	—	1421
Di S. Niccolò di Carbonara . .	» 8631	15	—	1417	—	—	12007	8	8	1453	12	9	3798
Della Madonnetta	» 1762	1	3	1910	2	—	12529	18	6	2807	15	4	959
Detti per la fabbrica de' panni della Religione	» 2301	16	11	224	9	10	2001	14	—	4006	1	10	262
BERNARDONI													
Di S. Bernardo	» 4989	8	—	——	—	—	——	—	—	——	—	—	1912
BENEDETTINI vedi Olivatani													
CANONICI REGOLARI													
Di S. Teodoro	» 13161	19	—	1179	12	—	935	5	—	——	—	—	2709
CAPPUCCINI													
SS. Concezzione , ...	» 5000	—	—	3600	—	—	——	—	—	——	—	—	1178
S. Barnaba	» 661	—	—	——	—	—	——	—	—	——	—	—	80
CARMELITANI CALZATI													
Di N S. del Carmine.	» 27010	2	4	2511	7	4	——	—	—	——	—	—	1134
CARMELITANI SCALZI													
Di S. Carlo	» 5250	19	—	8012	7	—	16006	3	4	——	—	—	6702
Di S. Anna	» 8003	10	—	7530	4	8	9895	7	8	——	—	—	4200
Di S. M. della Sanità	» 2735	12	5	3098	10	8	4486	16	8	——	—	—	2547
Di N. S. degli Angeli	» 7980	13	2	664	—	—	——	—	—	——	—	—	1087
CHIERICI REGOLARI													
Di S. Fede	» 4122	—	10	346	14	—	8814	—	—	——	—	—	2057
Di S. Paolo in Campetto . . .	» 13118	2	3	2291	3	—	9167	12	8	——	—	—	7125
Detto come amministratore dell' eredità Delfino	» 4983	14	2	162	4	4	——	—	—	——	—	—	2325
Di S. Bartolommeo degli Armeni	» 9727	5	6	450	—	—	——	—	—	20000	—	—	1340
Della Madre di Dio	» 7329	2	4	2355	8	—	——	—	—	——	—	—	6063
CROCIFERI													
Di S. Croce	» 5550	8	7	4129	9	4	6178	7	8	——	—	—	590
Di S. Maria del Zerbino . . .	» 2495	6	5	1091	11	9	862	6	6	1507	19	—	536
DOMENICANI													
Di S. Domenico	» 27984	4	4	3458	—	—	22605	16	—	53791	14	—	1164
Di S. Maria di Castello	» 19190	9	10	60 2	—	—	10770	—	—	——	—	—	4885
FILIPPINI													
Di S Filippo	» 37023	6	2	2371	8	—	——	—	—	——	—	—	9896
FRANCESCANI CALZATI													
Di S. Francesco di Casteletto .	» 21525	—	—	944	—	—	14550	—	—	2800	—	—	6830
Di S. Francesco di *Granarolo* .	» 352	10	—	93	—	—	——	—	—	——	—	—	165
FRANCESCANI SCALZI													
Di S. Maria della Pace	» 4763	17	8	——	—	—	22905	—	4	——	—	—	6091
Della SS. Annunziata del Vastato	» 8342	11	1	——	—	—	18071	7	5	——	—	—	4896
Di S. Francesco d' Oregina . .	» 309	8	—	——	—	—	1081	7	—	——	—	—	——
Missionarj di S. Vincenzo di Fassolo	» 26516	16	4	13221	19	6	14719	5	8	——	—	—	9468
OLIVETANI BIANCHI													
Di S. Croce in Sarzano	» 4978	1	—	——	—	—	1584	7	—	——	—	—	801
OLIVETANI NERI													
Di S. Catterina	» 17068	3	5	4719	5	4	——	—	—	——	—	—	4489
Di S. Begnino	» 9955	11	—	4217	4	—	——	—	—	——	—	—	2000
PAOLOTTI													
Di Gesù , e Maria	» 12440	1	—	2030	—	—	3411	7	—	2188	3	—	2148
SCOLOPI													
Di S. Maria	» 9925	7	4	6142	19	—	1843	—	—	27040	—	—	7227
SERVITI													
Di S. Maria	» 2547	—	—	554	—	—	——	—	—	——	—	—	6084
SOMMASCHI													
Della Maddalena	» 13219	8	4	5656	19	—	1841	1	8	——	—	—	2817
Di S. Spirito	» 4645	4	4	1864	—	—	——	—	—	——	—	—	1109
TEATINI													
Di S. Siro	» 25655	6	10	12494	—	—	30003	—	—	——	—	—	19904
Di S. Rocco anzi Chierici Regolari come S. Fede	» 2019	—	—	336	—	—	2380	—	—	——	—	—	420
Di S. Giorgio	» 7304	6	—	1381	5	8	16507	11	8	——	—	—	1560
TRINITARJ													
Di S. Benedetto di Fassolo . .	» 6552	15	—	866	16	—	——	—	—	9505	17	8	980
Totale . .	ll. 435,194	15	4	107,724	1	6	261,808	8	1	125,101	2	7	151,745

Sabbato a sera 17 del corrente fu replicato al Teatro da *S. Agostino* coll' entrata *gratis*, *il Volontario alla Vandea*. Il Teatro era vagamente illuminato a spese di una società di Patrioti. Il concorso del Popolo fu immenso tanto nei palchi, che in platea, e la rappresentazione riscosse il generale applauso. Si vidde quanto gli stessi fanciulli sono attaccati alla causa della libertà. Alla vittoria dei patrioti contro i ribelli realisti, al castigo di un Municipalista, e di varj Cappuccini traditori della Patria, il teatro rimbombava di urli d' allegrezza. Al pericolo, in cui si trova un patriota accusato di tradimento quando è innocente, e apparisce tale agli occhi degli spettatori, si sentiva un sordo mormorio che sembrava il muggito del mare, e imprecazioni contro i maliziosi accusatori. Alla fine cadde dal soffitto, e fu cantato il seguente *inno Repubblicano* composizione del nostro *Celestino Massuro*, a cui la cabala e l' egoismo vorrebbero togliere ora la Cattedra di Poetica all' Università Di quanti sono nel' Istituto Nazionale non ve n' è che pochi, che non abbiano in mira di aver una Cattedra e di poterla occupar ciascuno nel suo mestiere, come *Gregorio Fontana* e *Genovesi* l' occuperebbero in Matematica, e in Economia Civile. L' utile personale e la prosunzione è una gran passione fra noi; prevale a tutto. E la Repubblica ha à andar bene?

Corifeo. La Libertà della Natura è dono.
Pera chi vuol sua gente aver cattiva.
Infranto, l' Uom de' suoi tiranni il trono,
Popolo. Libero viva.

Corif. Basta l' Uomo a se stesso; a lui Natura
I dritti suoi, e i suoi doveri addita;
Virtù gli appresta, in suo poter secura,
Popolo. Libera vita.

Corif. Grecia lo seppe; e la felice Atene
Vinse gli emuli re. Sul Campidoglio
Ruppero i Bruti un dì le ree catene,
Popolo. Domo l' orgoglio.

Corif. O Gallia, o Gallia, i figlj tuoi le spade
Levaro arditi, e da virtù guidati
Chiamaro alfin sull' Itale contrade
Popolo. I dì beati.

Corif. Liguri, a Voi si stà la gloria antica
Rinovando, temprare i lunghi affanni,
Che l' empia oligarchia recovvi, amica
Popolo. A' rei tiranni.

Corif. Frema la cruda invano, insio che apprenda
Come pietosa agli innocenti afflitti,
In suo valor Democrazia difenda
Popolo. Dell' uomo i dritti.

Corif. Viva pur dunque Libertà, che scese
Colla sacra Eguaglianza in questi lidi,
Viva il libero ardor, che qui ne accese
Popolo. Liberi gridi.

Continuazione della Legge sull' Organizzazione della Tesoreria Nazionale. Vedi Num. 17.

9. Quelli, che escono di carica non possono essere rieletti, che dopo la vacanza di due anni almeno.

10. I Commissarj della Tesoreria Nazionale eleggono il loro Presidente: eleggono pure nel loro seno un Revisore generale, i quali si rinovano ogni mese, e fuori del loro seno eleggono un Segretario a scrutinio segreto, e sotto la loro responsabilità, il quale è da essi amovibile in qualunque tempo.

11. Si radunano in tutti i giorni alla mattina, e al dopo pranzo per adempire le loro funzioni; ma possono, per soli tre giorni, sospendere la loro seduta, qualora il pubblico servezio non ne sofra detrimento. Motivano le loro deliberazioni, e due di essi concordi bastano per deliberare.

12. Senza il permesso del Corpo Legislativo non possono stare assenti dal Comune, in cui risiedono i due Consiglj, più d' uno per volta, e per un tempo, che sia maggiore di tre giorni consecutivi, sotto pena della destituzione.

13. I Commissarj della Tesoreria hanno un' annua indennizzazione di lire tre mila per ognuno.

14. Essi sono incaricati di vegliare:

I. Sulla riscossione di tutti i fondi, e denari Nazionali.

II. D' ordinare il giro dei fondi, ed il pagamento di tutte le spese pubbliche fatte coll' assenso del Corpo Legislativo, mediante la firma di due di loro almeno.

III. Di tenere un Conto aperto d' introito, e d' esito coi Ricevitori, e Pagatori delle rispettive Giurisdizioni.

IV. Di mantenere coi detti Ricevitori, e Pagatori Giurisdizionali, e così colle diverse Agenzie, ed Amministrazioni, la corrispondenza necessaria per assicurare l' introito esatto, e regolare delle pubbliche rendite.

15. In iscadenza di qualche pagamento a favore della Cassa Nazionale, i Commissarj invitano i rispettivi Debitori a soddisfare il loro debito, e rendere i loro conti fra un termine ad essi ben visto.

16. Questo invito può farsi verbalmente, e personalmente, e può farsi anche in iscritto, lasciandone copia per mezzo di un Usciere alla casa di solita abitazione del debitore alla presenza di un almeno della sua famiglia, compresi gl' inservienti.

17. Se i debitori dopo di essere stati invitati sono negligenti, o contumaci, i Commissarj della Tesoreria Nazionale li fanno convenire in giudicio nanti i Tribunali competenti per mezzo del procuratore della Repubblica.

18. Se il credito è liquido o per istrumento, o *per re judicata*, o per confessione, il Tribunale rilascia indilatamente l' esecuzione contro del debitore: lo stesso procede per l' esigenza di qualunque debito di Finanze, o di altri introiti pubblici, senza pregiudizio però dell' eccezioni, che potessero competere al debitore, il quale potrà sperimentarle nanti lo stesso Tribunale, e contro lo stesso Procuratore.

19. Se poi il credito fosse illiquido, allora si procede in tutto a termini di ragione, e osservata la forma legale: ma se il Debitore è sospetto di fuga, si passa indilatamente all' arresto, alla forma delle Leggi: qualunque riscossione fatta per le vie forensi si versa in Cassa Nazionale.

20. I Commissarj della Tesoreria, hanno pure la cura di esigere ordinariamente in ciascun mese dai ricevitori di ciascuna Giurisdizione il conto, e lo Stato attivo, e passivo della loro Cassa, il quale dovrà essere approvato nei modi, e forme, come si stabilisce sotto il titolo dei Ricevitori Giurisdizionali.

21. Sarà debito dei Commissarj della Tesoreria il fare intavolare sopra di un libro a parte i sudetti conti, e stati di Cassa dei Ricevitori, e Pagatori Giurisdizionali giusta il metodo, che verrà da essi concertato col Ministro delle Finanze, affinchè siano di giovamento, e di lume alla Scrittura generale della Repubblica, e sulle dimande dei Commissarj della Tesoreria Nazionale, i Ministri della Repubblica faranno passare alla detta Scrittura generale tutte le note, ed estratti necessarj per regolare in essa i varj conti, che vi si devono compendiare.

22. I Commissarj della Tesoreria invigilano sulla condotta del Tesoriere Nazionale, possono sospenderlo dall' esercizio della sua carica per un tempo, che non sia maggiore di giorni otto; ma ne fanno immediatamente un rapporto motivato al Corpo Legislativo.

23. In ogni settimana nel giorno da fissarsi dai Commissarj devono i medesimi verificare i conti del suddetto Tesoriere Nazionale, e lo stato attivo, e passivo delle Carte, e se li trovano esatti, li approvano mediante le firme del Presidente e del Segretario. Questa operazione però deve essere presenziata anche dal Ministro delle Finanze, il quale può esigere, che ai suddetti conti, e stati di Cassa, siano apposte tutte quelle osservazioni, che stima. In caso di ommissione per parte de' Commissarj, resta a loro carico la responsabilità di tutti i danni, che indi potessero risultare all' interesse Nazionale. *Sarà continuata.*

Fondi pubblici

Luoghi di scritta ed abbondanza	,,	Sc. 5	11 2
Detti Di S. Giorgio	,,	5	
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 96		0	

Il prezzo dell' associazione è lire 8. per tre mesi. Si pubblicano due foglj la Settimana, il Mercoledì e il Sabbato sera e si distribuiscono da' Cittadini Albani *Cartajo in Piazza Nuova, e* Frugoni *Stampatore nella Piazza della Posta. Le Letteere (franche di Posta) si dirigeranno al* Direttore del Monitore Ligure *nella Stamperia del Cit. Come Strada da S. Lorenzo N. 38.*

EGUAGLIANZA Num. 20. LIBERTA

MONITORE LIGURE

1798. 24 *Novembre Anno II. della Repubblica Ligure*

NOTIZIE ESTERNE

REPUBBLICA ELVETICA

.....20 Novembre.

Mancano in quest' ordinario tutti i foglj di Francia. Quelli di Germania null' altro recano fuorchè le costanti speranze, che le negoziazioni di Rastadt termineranno colla desiderata pace.

L' insurrezione del Brabante si va dilatando. La maggior parte di quelle Città sono messe in istato d' assedio. Le truppe Francesi marciano da tutte le parti per estinguere speditamente l' incendio. Il nostro paese è fin' ora tranquillo. Non abbiamo in Lugano che una sola Compagnia di truppa Francese, che si comporta a meraviglia osservando la più esatta disciplina militare. Sempre si parla di guerra, ma nulla vi è di deciso. Contansi circa 4 m. Francesi di quà del S. Gottardo. Si lavora a Bellinzona per mettere in istato di difesa que' Castelli, ed a ben guarnire i passi verso i Grigioni.

Gio. Reali de Capi de' Patrioti, che nello scorso Febbrajo hanno tentata la rivoluzione di Lugano, dopo tre mesi di prigionia è stato messo in libertà, ma condannato in lire 3000. Ha appellato da questa condanna, e partirà a momenti per Lucerna, dove non si dubita che verrà assoluto da quel Tribunale Supremo; lo che porterà in conseguenza il ritorno di tutti gli altri Patrioti.

ITALIA

Napoli 14 Novembre.

Il re accompagnato dal general *Mak* è partito per l' armata La regina in compagnia del march. *del Gallo* è andata a raggiungere il re al quartier generale.

Nel porto ritrovansi in questo istante 5 vascelli Inglesi, 4 Portoghesi, e alcune fragate. L' ammiraglio *Nelson* ha provveduto tai legni del bisognevole in viveri; e dagli arsenali del re ha estratto 2000 e più bombe, le quali ha imbarcate in detti legni, per una segreta spedizione.

Gli Inglesi a nome del re di *Napoli* han preso possesso della piccola isola di *Gozo*, la quale era difesa da una picciola guarnigione di 200 Francesi. La malignità si affatica già a far credere, che in breve anche l' Isola di *Malta* cadrà in potere de' nemici. Ma di lunga s' inganna, chi 'l crede. *Malta* ha ricevuto una provigione di dugento bovi da *Tunisi*.

Mak ha trovato la cavalleria napolitana in uno stato lagrimevole. Di dieci mila cevalieri, appena 4000 sono in istato di agire, essendo gli altri privi di cavallo; e per supplire a tal mancanza, è in obbligo di toglier i cavalli degli uffiziali di fanteria, la qual cosa ha non poco indisposto i medesimi.

Roma 11. Novembre

Per misura di sicurezza generale il governo ha fatto chiudere il Teatro *Alibertì*. V' erano sorti due partiti; l' uno a favore della *Bertinotti*; e l' altro del Tenore. Sicchè a vicenda tutte le sere fischiavano e applaudivano – Quanto farebbero meglio i Romani, se si applicassero a stabilire la Libertà in Roma! Ma quanto han degenerato dà loro maggiori!!!

Essendo spirato il tempo delle vacanze, i due Consiglj rientrano oggi in esercizio.

I Cittadini le Moine, Rey, Keiller, e Kellerman, gerali divisionarj, sono giunti in questa città

Il general Championnet si aspetta a momenti,

Arrivano tutti i giorni delle truppe tanto di fanteria, che di cavalleria, con munizioni e artiglieria.

La Commissione Militare nel *Circeo* ha condannato a morte due capi controrivoluzionaj.

Milano 22 Novembre.

I preparativi militari annunziano la guerra sicurissima e più che vicina. L' arrivo delle truppe Francesi non cessa, e tuttogiorno ne partono per il *Bresciano*, e la *Romagna* con ogni sorta di Munizioni da guerra.

Il quartier generale di *Joubert*, dicesi, che domane o domanlaltro anderà a stabilirsi a *Brescia*. Quest' è una nuova prova di guerra. Una maggiore n' è ancora i molti milioni che preparano i Francesi, per far fronte alle spese. Oltre i dieci milioni e mezzo chiesti alla *Cisalpina*, i quali si stanno già riscuotendo, jerlaltro ne arrivarono altri otto dalla *Svizzera*.

Si assicura, che alcune mezze brigate Francesi debbano passare a Firenze, e che il generale *Championnet* abbia chiesto al Grandura l' imprestito di cinque milioni, e il libero passaggio per *Livorno*, e *Portoferrajo*, affine di snidarvi gl' Inglesi.

Firenze 17 Novembre.

Mercoledì mattina giunse il correere di Venezia, ch' era stato arrestato a *Bologna*, ma niente ha palesato, sicchè siamo tuttavia all' oscuro di tutto.

Giungono continuamente a Bologna delle truppe Francesi; e Giovedì ne arrivò un grosso corpo, del quale s' ignora il destino; altre truppe venute si sono dirette verso Roma.

Una sorda voce che gira per la Città, ci fa credere, che un corpo di Francesi sotto gli ordini del General *Championnet* debba passare da *Bologna* a *Pistoja*, e da *Pistoja* a *Firenze*. Quel ch' è certo si è che a *Pistoja* v' è arrivato un Commissario Francese.

Livorno 21 Novembre.

Gli *Anglo-toscani* per nulla spaventati dall' annunzio della marcia delle truppe Repubblicane per *Firenze* e *Livorno*, confidano nella coalizzione del re di *Prussia*, che il ministro Inglese *VVindam* ha fatto pubblicare per queste piazze e botteghe da caffe come firmata da questo principe.

NOTIZIE INTERNE

Genova 20 Novembre.

Il Console Generale della Repubblica Francese Incaricato d' Affari ha ragguagliato il Ministro degli Affari Esteri che il Direttorio Esecutivo della Repubblica Francese ha messo a sua disposizione presso i Cittedin *Regny* la somma di sessanta mila franchi per essere distribuita ai genitori, alle mogli, e ai figli dei marinari Liguri che sono in *Egitto*.

La distribuzione dev' esser fatta in ragione dei bisogni riconosciuti, e non in proporzione numerica.

Pensa dunque il Console, che perciò sia necessario che le Municipalità delle Parrochie dei marinari impiegati nella spedizione, formino d' accordo con i Commissarj del Direttorio Esecutivo.

1. La lista dei nomi di questi marinari per fissarne il numero.

2. Lo stato dei figlj, e dei loro padri.

3. Che a ciò si uniscano osservazioni su i maggiori, o minori bisogni delle famiglie, affinchè questa somma sia distribuita con giustizia e con discernimento, secondo le intenzioni del Governo Francese.

La Municipalità di *Varese* ch' era stata sospesa dal Minis. dell' Interiore, e Finanze come accusata di aver dolosamente ritardata la pubblicazione della Legge sul sale, e perchè i Municipalisti frattanto se ne avevano provveduta una gran quantità all' antico prezzo di un soldo per libra, è stata nel giorno 17 corrente dal Ministro suddetto con decreto del D. E. ristabilità in esercizio, perchè ha fatto pienamente constare e presso il Ministro, e presso il D. E. essere affatto insussistente l' accusa, per cui si è dichiarato non esservi stata alcuna frode per parte della Municipalità di Varese nella pubblicazione della riferita Legge.

NOTIFICAZIONE

DEL MINISTRO DELL' INTERIORE E DELLE FINANZE

Il Ministro dell' Interiore, e delle Finanze premuroso di facilitare l' eseguimento della Lotteria Ligure, di cui nel suo *Proclama* de' 15 Luglio p. p., e di fissate le epoche delle estrazioni, onde li concorrenti alla compra de' biglietti possano sapere definitivamente per qual tempo sarà decisa la loro sorte, ha diviso in tre porzioni eguali tanto di valore, come di numero le trecento beneficiate descritte nel detto Proclama.

Subito dopo vendute le prime dieci mila polizze dal N. 1 al 10 mila si procederà all' estrazione delle cento beneficiate descritte nella prima delle tre colonne sotto segnate: estratte le polizze dieci mila dal N. 10001 al venti mila saranno estratte le cento beneficiate descritte nella seconda colonna, ed estratte le altre polizze dieci mila dal N. 20001 al trenta mila saranno estratte le cento beneficiate della terza colonna, e con ciò sarà ultimata la detta Lotteria.

Per termine alla prima estrazione resta fissato il giorno 15 Gennajo p. v., e successivamente sarà notificato il Pubblico de' tempi, per i quali saranno state risolute le altre due estrazioni.

Prima Colonna.

Polizze N.	20.	*dal* N.	1. *a*	20.	ll. 27720.
	22.	*dal* N.	22. *a*	43	„ 71150.
	16.	*dal* N.	175 *a*	190.	„ 7410.
	39.	*dal* N.	136. *a*	174	„ 84850.
	1.	N.	112.		„ 3000.
	1.	N.	75.		„ 5170.
	1.	N.	80.		„ 700.
	100.				ll. 200000.

Seconda Colonna.

Polizze N.	18.	*dal* N.	94. *a*	111.	ll. 44540.
	23	*dal* N.	113. *a*	135.	„ 91370.
	31.	*dal* N.	239. *a*	269.	„ 31692.
	14	*dal* N.	283. *a*	296.	„ 12716.
	7.	*dal* N.	271. *a*	277.	„ 7500.
	3.	*dal* N.	279. *a*	281.	„ 3231.
	3.	*dal* N.	298. *a*	300.	„ 4951.
	1.	N.	21.		„ 4000.
	100.				ll. 200000.

Terza Colonna.

Polizze N.	31.	*dal* N.	44. *a*	74.	ll. 122440.
	47.	*dal* N.	191. *a*	237.	„ 30049.
	8.	*dal* N.	81. *a*	88.	„ 8400.
	3.	*dal* N.	89. *a*	93.	„ 18950.
	4.	*dal* N.	76. *a*	79.	„ 15960.
	1.	N.	270.		„ 935.
	1.	N.	278		„ 1035.
	1.	N.	282.		„ 540.
	1.	N	238.		„ 840.
	1.	N.	297.		„ 860.
	100.				ll. 200000.

Totale *Polizze* N. 300. ll. 600000.

Parigname 21 Novembre

Sabbato notte sulla punta del Corvo un *Brik* inglese, che nella stessa notte era passato vicino al nostro convoglio, si è impadronito di un penco Ligure carico di grano da Livorno per Marsiglia. Si dice che lo stesso Corsaro abbia preso altri bastimenti Liguri. Qui ne sono arrivati due, uno sfuggito, e l' altro ch' è stato abbandonato dopo essere stato spogliato di quasi tutti gli attrezzi.

CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DE' SESSANTA.

Presidente Schiaffini.

Sessione del 20 Novembre.

Si apre la discussione sul progetto di legge, che riguarda le pensioni da assegnarsi agli individui delle corporazioni religiose, e vendita o locazione de' beni già da loro amministrati.

I *Laici* sono i primi, che occupano il Consiglio. *Bastreri* vorrebbe che non si parlasse di *Laici*, ma bensì di *Professi*, e ciò affine che i non professi non pretendano aver diritto ad un' eguale pensione. *De-Ambrosis* sul riflesso che in molte Religioni la Professione è protratta a molti anni, e che gl' individui addetti da tanto tempo al servizio di tali corporazioni, non sarebbero più in grado d' intraprendere un diverso genere di vita, ed incallire le mani in mestiere faticoso, crede che sia ingiusta ed inumana una tal distinzione; e affine di escluder quelli, che da poco tempo fossero entrati in Religione, la Commissione era venuta in sentimento di accordar la pensione soltanto a quelli, che avessero vestito l' abito prima dell' accettazione della Costituzione. *Gatti* opina che i *Laici* debbono essere meglio indennizzati dei Sacerdoti medesimi. Questi (dic' egli) hanno molte altre risorse dalla Messa, dallo studio, e dai loro rapporti coi Cittadini; non così i primi, i quali non hanno altro merito che quello d' aver servito i *reverendi*; e poichè finora i *Reverendi Padri* furono trattati meglio dei *Laici*, è giusto che nel nuov' ordine di cose i *Laici* sieno meglio trattati dei Sacerdoti. *Bastreri* propone di assegnare ai Professi, lire 300, e 30-0-40 ai *Terziarj* in proporzione degli anni, che hanno servito la loro Religione. *De-Ambrosis* non crede conveniente di entrare in tali sottigliezze sì per non offendere la pubblica opinione, sì perchè la Nazione deve piuttosto inclinare alla generosità, giacchè in ultima analisi si tratta di beni, che in ultima analisi sono proprietà delle corporazioni Religiose derivata dalla destinazione e possesso de' beni medesimi. *Gianeri* trova fallace la massima del preopinante, che cioè i beni, de' quali si tratta, sono propietà delle rispettive corporazioni. Se ciò fosse (dic' egli) la Nazione per qualunque urgenza non avrebbe mai potuto senza ingiustizia avocare a se questi beni, e lasciare quelli del preopinante e i miei. *Biamonti* trova troppo tenui le pensioni del Progetto, poiche con 25 soldi al giorno quanto ai *Professi*, e 16 per i *Laici* non si può provvedere al bisognevole della vita.

Rossi. Bisogna che la pensione sia compatibile coi frutti dei beni avocati, e collo stato della Cassa Nazionale. So che in Toscana non si assegnò agl' individui che un paolo al giorno, e sò che in Comunità vivevano mediocremente. Di più, perche si dovrà assegnare a' frati un patrimonio maggiore di quello, che le leggi Canoniche esigono per i Preti, cioè lire 300 annue?

Leveroni. Io non dirò che il diritto della pensione parta dalla proprietà, ma dal gius di sussistenza. Osservo però che queste corporazioni, quand' erano strette dai bisogni vendevano ed alienavano. Entrando in Religione, gl' individui obbligandosi a prestare il loro servigio secondo le tali regole acquistavano il diritto d' essere mantenuti poco più poco meno nella stessa maniera. Se la pensione che si progetta, basti, io lo lascio alla vostra considerazione. Ciò che più mi determina ad impugnare il progetto, si è il non essersi presentata una graduazione proporzionata all' età degl' individui, giacchè ognuno è ben persuaso, che l' età senil è accompagnata da maggiori bisogni, e che deve interessare di più l' umanità e la compassione del Legislatore „

Il risultato di tutta questa discussione si è di sospenderla per ora finche non si abbia dal D. E., la nota di tutti i fondi pervenuti alla Nazione, affine di determinare agl' individui delle corporazioni Religiose una pensione definitiva.

Si passa alla discussione della seconda parte del progetto medesimo, la quale riguarda la vendita, o ipoteca de' fondi medesimi.

Le molte difficoltà che insorgono intorno a questa materia determinano il Consiglio a sospendere la discussione.

Sessione del 21, e 22

Si ripiglia la discussione sulla seconda parte del Progetto di legge, la quale riguarda la vendita, e locazione dei beni già spettanti alle corporazioni Religiose.

Insorgono molte questioni sul modo onde facilitare l'

acquisto di questi beni, ed accrescere la concorrenza degli *oblatori*, se cioè debbansi vendere *sorpo per corpo*, ovvero dividerli in frazioni in maniera però che non abbia a sofrirne detrimento l' agricoltura: se chiunque diferisce il pagamento oltre il termine di giorni 30 dell' annuo fitto, e decade perciò dalla locazione, debba perdere il *benefizio della purgazione di mora*, ed i miglioramenti fatti negli stessi beni: se il valore del fondo debba computarsi sopra il fitto al ragguaglio del 4 per 100, ovvero se sia più vantaggioso alla cassa Nazionale d' adottare il ragguaglio del 3 per 100. Le diverse opinioni, che si manifestano, rendono intralciata la discussione, tanto più che ad alcuni membri parve di vedere in essa i *sofismi* dell' interesse di chi forse ha già fatto delle speculazioni su i beni medesimi.

In questa discussione nulla evvi di rimarcabile fuorchè un breve discorso d' *Ansaldi* che crediamo ben fatto di riportare.

Cittadini Rappresentanti.

L' abuso che i Magistrati e gli agenti del Popolo fecero in Roma, dell' autorità, servendosi de' mezzi, che loro accordavano la considerazione e la forza pubblica, fece in modo che le proprietà tanto alla Repubblica spettanti che al popolo, a poco a poco si ristrinsero in uno scarso numero di Cittadini.

Questi vedendosi superiori agli altri dimenticarono le antiche idee di Eguaglianza fastosamente insultando alla povertà de' loro simili. Invece degli antichi proprietarj agricoltori più non si trovarono in Roma che padroni, e servi attaccati alla gleba; non è perciò maraviglia, se le legioni composte di questi uomini vili ubbidirono ai loro Generali con quella soggezione, che solo si doveva alla legge, il cui giogo più non poteva tollerare l' opulenza dei grandi. L' ambizione non trovò l' argine insuperabile dell' Eguaglianza primitiva: dopo aver inondato il suolo della Repubblica, e tinto i fiumi ed il mare del sangue Romano, spianò la strada al dispotismo, che tinto di sangue civile stabilì il suo trono sulle rovine dell' Eguaglianza, e della Libertà.

La Scostumatezza, e tutti i vizj derivanti dalla tirannia ben presto estinsero i pochi avanzi delle antiche virtù, onde ancora si distinguevano le legioni Romane.

A quest' epoca memorabile un pugno di Barbari bastò a scacciare l' ultimo de' Romani tiranni. Si mutò di governo, ma la condizione de' popoli non migliorò, anzi i nuovi Padroni unendo agli antichi vizj la loro barbarie, ogni raggio di luce si estinse. L' espulsione de' Barbari fatta dai Carlovingi non fece che organizzare la tirannia feudale ed ecclesiastica, accordando ai Papi una dominazione civile, che fece loro ben presto dimenticare le virtù necessarie all' adempimento de' loro santi ed augusti doveri.

L' abuso fatto da tutti i tiranni tanto laici che Ecclesiastici dell' autorità pubblica ridusse alla totale barbarie e disperazione i popoli. La vicinanza del mare invitò alla Navigazione i Liguri, i quali sentendo la necessità d' esser liberi, tutti d' accordo diedero l' assalto ai loro tiranni, gli spogliarono, e dividendosene per eguali porzioni i beni, si stabilirono in quella democrazia, che durò finchè le ricchezze acquistate nel commercio non distrussero nuovamente l' equabile divisione delle proprietà.

Voi non ignorate i mali, che l' aristocrazia, la quale si stabilì all' ombra dell' antica libertà, ha prodotto nella Liguria. Felici noi, che la grande nazione col suo braccio invincibile ci ha sottratti al giogo della servitù! Ma a voi spetta d' imitare la savviezza delle sue autorità costituite, le quali hanno in ogni tempo fatto tutti i loro sforzi per aumentare il numero de' veri Cittadini, facendo delle leggi che rispettando le proprietà tendessero alla divisione possibile delle medesime.

Cittadini Legislatori, io oso assicurarvi che la nostra democrazia sarà di corta durata, ove non aumentiate il numero de' proprietarj; ed ove non attacchiate alla Repubblica gli Agricoltori, con renderli il più ch' è possibile, proprietarj di qualche terreno.

Dietro a queste verità mi fo ardito di presentarvi il seguente articolo: *Per gli attuali coloni, omanenti invece di pagare il decimo, come porta il progetto, basterà un' equivalente idonea sicurtà: Questi non potranno alienare il fondo locato per anni dieci.*

Voi ben vedete, che senza questa misura le Provincie ritorneranno ad essere schiave del Centro, il quale in se comprende quasi tutte le ricchezze commerciali, e tutti i grandi proprietarj. All' ambizione naturale del Centro non potranno resistere le altre giurisdizioni, se il numero de' proprietarj, che *a senso mio sono i soli Cittadini*, continuerà ad essere ristretto, com' è attualmente. Io v' invito pertanto a prendere nella più seria considerazione quanto io sottopongo al vostro esame per l' amore che porto alla democrazia. „

Il Consiglio in vista delle grandi difficoltà, che si sono mosse contra il progetto, crede opportuno di rimetterlo nuovamente alla commissione medesima, perchè lo modifichi dietro le rifles sioni, alle qua'i ha dato luogo la discussione.

SEGUITO DELLO STATO ATTIVO, E PASSIVO

DEI REGOLARI E DELLE MONACHE NELLA CITTA' CENTRALE DI GENOVA

SECONDO LE LORO DENUNZIE.

	Redditi che si esiggono.			*Redditi Esteri in sospeso.*			*Capitali di Debito.*			*Crediti Capitali.*			*Obblighi di Messe di denaro a Can*	
CONVENTI DI MONACHE														
N. S. della Misericordia	ll. 6889	5	1	6369	13	—	6119	7	4	226	15	—	219	—
Romite di S. Gio: Battista le Battesestine	„ 8356	13	6	5199	14	9	987	11	11	——	—	—	552	—
SS. Annunziata Turchine	„ 25074	18	—	18628	17	10	7000	—	—	——	—	—	2732	16
Grazie Rochettine	„ 14985	18	1	4268	12	10	——	—	—	——	—	—	1950	—
S. Maria in Passione	„ 20946	4	—	10793	7	4	4000	—	—	——	—	—	2985	10
S. Sebastiano	„ 24182	7	3	13614	7	—	——	—	—	——	—	—	2977	13
Turchine della Chiapella . . .	„ 7785	11	2	10467	7	—	8951	—	—	——	—	—	620	4
S. Maddalena, e S. Ignazio in Carignano	„ 10983	11	—	10938	1	3	2931	12	—	——	—	—	1366	1
S. Paolo	„ 13141	19	8	7887	—	—	8640	—	—	9140	—	—	1590	—
Dell' Incarn. Monac. Turchine .	„ 23169	1	8	9148	6	5	——	—	—	——	—	—	4278	16
S. Chiara	„ 6184	4	5	4607	1	6	6623	11	8	641	3	4	1700	—
Carmelitane scalze di S. Teresa.	„ 9804	15	5	11698	16	4	7316	2	—	——	—	—	144	10
SS. Giacomo, e Filippo	„ 40831	1	1	13365	—	—	——	—	—	——	—	—	2910	—
S. Brigida	„ 22206	5	7	962	1	—	6331	3	4	1688	—	—	5181	2
S. Silvestrò	„ 34088	16	8	21284	9	—	——	—	—	——	—	—	2085	9
S. Maria	„ 29655	9	10	14622	8	4	——	—	—	——	—	—	3909	7
Carmelitane scalze di Gesù, e Maria	„ 21466	7	7	9715	5	2	37337	11	4	——	—	—	3757	16
S. Niccolò	„ 5295	15	11	6493	3	4	19530	19	8	——	—	—	2801	—
Gesù, e Maria di Purificaz. . .	„ 9559	2	8	5983	—	—	8803	10	—	——	—	—	1086	—
S. Leonardo	„ 17761	4	—	16392	10	6	——	—	—	——	—	—	4191	3
S. Margherita	„ 4378	—	—	999	—	—	3201	16	—	——	—	—	84	—
S. Andrea	„ 19761	16	6	15836	—	—	56	—	—	——	—	—	8343	8
Della Neve	„ 13847	4	9	10542	10	—	2000	—	—	——	—	—	1242	—
Cappuccine	„ 4931	—	1	——	—	—	——	—	—	——	—	—	880	8
S. Tommaso	„ 11842	14	5	3468	12	4	——	—	—	24443	1	1	2451	16
S. Bartolommeo dell' Olivella .	„ 9371	2	4	20105	11	6	20130	6	10	——	—	—	2841	9
	ll. 418580	8	—	238888	16	5	149961	13	1	36139	—	5	63471	12
Somma dell' antecedente Stato de' Conventi dei Frati . .	ll. 435194	15	4	107724	1	6	261808	8	1	125101	2	7	151745	2
Totale . .	ll. 853775	3	4	346612	17	11	411770	1	2	161140	3	—	215216	15

Si legge in un foglio d' oltremonti, che gli aperti, e segreti nemici della Francia movono ogni pietra per indurre il barbogio *Pio Sesto* a rinunziar al papato, coll' intenzione di far eleggere un altro Sommo Pontefice, il quale più vegeto d' animo e di corpo, e pieno di maggior odio possa lanciar contro i Repubblicani, *interdetti, scomuniche*, e ogni altro genere di magie ecclesiastiche per suscitar così una guerra di religione.

Ah poichè sordo è il Ciel, Dite si tanti!

Io credo vero questo infame disegno, e perchè ai nemici della Libertà non resta che quest' ultimo passo a fare, e perchè vedo, che in molti luoghi si cercano tutti i mezzi di preparar la strada a quest' orribbile avvenimento. E' qualche tempo, che fra noi si è già messo mano all' opera con calore. Il nostro *Monsignor Maggioli*, emigrato, e processato come capo di controrivoluzione, e che nonostante continua ad esser Vescovo di *Sarzana*, manda da Pisa, dove soggiorna, ai confessori della sua diocesi delle facoltà di assolvere tutti coloro che hanno accettata la Costituzione, o esercitate pubbliche funzioni in Repubblica. Questa cosa non è diretta, che a infondere maliziosamente un dogma generale nel Popolo, che la rivoluzione, e la Libertà è una abbominazione, e che coloro che l' han fondata e la sostengono, sono *eresiarchi*, sono *atei* che tentano di distruggere la credenza, e *togliere*, come dice un poeta, *all' onnipotente il padiglion del Sole*. Da tutte le parti si parla di perdita di Religione, di foglj che cercan di distruggerla, e il Popolo che non legge, e che crede facilmente, beve a gola aperta l' odio contro la Democrazia, e contro i di lei fautori, credendo di odiare i nemici di Dio. Io per quanto abbia letto tutti i foglj, che inondano la Città, non ne trovo alcuno che attacchi la Religione; molti bensì che si scagliano contro il mal costume e contro gli abusi introdotti in questa. I *Viva-Maria* combattono maliziosamente un nemico, che non v' è.

In una predica fatta nella novena della *Madonna delle Vigne* il predicatore ha esclamato con voce risentita, *che bisogna ubbidir ciecamente alla Chiesa Cattolica Apostolica Romana*. Supponghiamo, che il sentimento contenuto in queste parole, che rovescia la Costituzione, e molte Leggi fatte dal Corpo Legislativo, venisse a generalizzarsi in una gran parte di Popolo; che ne avverebbe?

Il giorno 21 di Novembre si è celebrata la festa della *Madonna delle Vigne* con una pompa insolita. La Chiesa era ornata in una maniera, che agli occhi degli uomini savj era più una sala da ballo che un tempio, dove si rende un omaggio alla Divinità. Il concorso era immenso; tutte le belle; tutti gli amanti profumati, le cortigiane più chiare popolavano il luogo sacro, e lo profanavano. Mentre ardeva l' incenso dinanzi al simulacro della purità e dell' innocenza, ardeva ancora sull' ara della voluttà, e della lascivia. Il *Porto franco*, che in tale giornata non è mai stato chiuso; che anche a tempo della bigottissima *Oligarchia* si dovea tener necessariamente aperto nei giorni ancora di festa, ma non di obbligo di messa levato, nel giorno 21 era chiuso.

Queste tutte e molte altre cose non devono perdersi un momento di vista dal Governo, se pensa veramente alla salute della Patria. Abbiamo già provato nelle giornate 4 e 5 di Settembre gli effetti del fanatismo religioso, e ne portiamo tuttavia il peso; guai allo stato se si rinnovassero questi esempi!

Nel foglio N. 18 sotto la data di *Chiavari* si è detto perchè così ci era stato scritto di colà, che il *Ministro di Giustizia* aveva intimato al Tribunale di *Chiavari*, che non procedesse senza prima sentir l' accusato di aver corso a cavallo in una strada del paese. Rendiamo omaggio alla verità, e alla giustizia. Il Ministro non ha scritto, e stato il Direttorio, ch' è qualche cosa di più: ecco le sue parole = *di non precludere la strada al pretenzionario di far le sue difese nel processo contro dello stesso formato*. Anche senza questa lettera del Direttorio il Tribunale di *Chiavari* non avrebbe condannato l' accusato senza assegnargli le difese. In tal caso vi è la Cassazione. Il Direttorio, che ha sulle spalle una mole immensa d' affari, vuol pensare anche a questo?

Continuazione della Legge sull' Organizzazione della Tesoreria Nazionale. Vedi Num. 19.

24. L' organizzazione interiore dei Burò de' Commissarj, e le sue relazioni colla Tesoreria saranno tali, che possono fornire al Ministro delle Finanze ad ogni momento lo stato della Cassa generale per verificare quanto di effettivo disponibile esista in essa, come nelle Casse subalterne dei Ricevitori Giurisdizionali, e così ancora per riconoscere i mandati già firmati dai Commissarj, e che non ancora presentati alla Cassa per la loro esigenza si trovassero in attuale circolazione.

25. I conti della pubblica spesa di qualunque genere ella sia, cominciano in ciascun anno dal dì 22 Maggio.

26. Ogni anno il C. L. dietro gli schiarimenti, che riceve dal D. E. fissa la somma, di cui presuntivamente possa abbisognare per l' anno susseguente, cischedun Ministro nel suo Dipartimento.

27. Questo lavoro sarà spedito dal C. L. a tutto il mese di Aprile d' ogni anno, ed appena ultimato se ne fa passare una copia ai Commissarj della Tesoreria, ed altra al D. E. per essere da lui distribuita in dettaglio a ciaschedun Ministro.

28. A tutto il successivo mese di Maggio ciaschedun Ministro forma, e fa passare ai Commissarj della Tesoreria il progetto di distribuzione delle spese del suo Dipartimento per ciascun mese dell' anno. I Commissarj ne formano le convenienti annotazioni, e qualora le suddette distribuzioni mensuali oltrepassino il totale della somma deliberata dal Corpo Legislativo ne fanno allo stesso un rapporto, affinchè possa provvedere.

29. I Commissarj della Tesoreria osservano i mandati spediti dai Ministri, che loro di mano in mano si presentano, e se li trovano in proporzione e dentro le somme mensuali state loro accordate, ne ordinano il pagamento nelle debite forme.

30. Nel caso di bisogni straordinarj il C. L. con leggi particolari mette a disposizione dei Ministri le necessarie partite a misura, che il D. E. ne fa conoscere il bisogno.

31. I Commissarj della Tesoreria non possono far eseguire alcun pagamento, o giro di denaro sotto pena di prevaricazione se non in virtù „

Sarà continuata.

Avviso Tipografico.

Dalla Samperia Delle-Piane Strada Giulia è uscito il Tomo III. della *Rivoluzione* di *Francia*, di *Venezia*, e di *Genova* del *Cittadino Desodoards*. Sono pregati i Cittadini Associati a ritirarlo. Si avvisa, che ogni dodici giorni uscirà un Tomo.

Nella Stamperia Frugoni sulla Piazza della Posta vecchia si ritrova la Raccolta *dei Canoni*; *e Decreti del Consiglio Nazionale di Francia* celebratosi in Parigi l' anno 1797. traduzione dal Francese vale ll. 3. 10.

CORSO DE' CAMBJ.

Genova li 17. Novembre. 1798.

Venezia	98	1/2	*Lione*	97	1/3
Roma	128		*Marsiglia*	98	L.
Napoli	—	L.	*Cadice*	854	
Palermo.	38	1/4 L.	*Madrid*	854	
Livorno	126		*Lisbona*	645	
Amsterdam . . .	97	1/3	*Vienna*	61	1/2
Londra	43	2/5 L.	*Messina*		
Amburgo	46	1/4	*Milano*	86	1/4 D.
Parigi	98	1/4	*Augusta*	62	1/5

Fondi pubblici

Luoghi di scritta ed abbondanza . . . . „ Sc. 5 1/2

Detti Di S. Giorgio . . . . . „ 5

Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 96 . . . . . •

Il prezzo dell' associazione è lire 2. per tre mesi. Si pubblicano due fogli la Settimana, il Mercoledì e il Sabbato sera e si distribuiscono da' Cittadini Albani Cartaja in Piazza Nuova, e Frugoni Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere (franche di Posta) si dirigeranno al Direttore del Monitore Ligure nella Stamperia del Cit. Come Strada da S. Lorenzo N. 58.

EGUAGLIANZA Num. 21. LIBERTA

MONITORE LIGURE

1798. 28 Novembre Anno II. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERNE

Berlino 3 Novembre.

„ Qui tutto è tranquillo e neutrale, e continuerà indubitatamente ad esser così nel tratto successivo: desidererei, che fosse altrettanto nel paese che voi abitate (Italia).

(*Estratto di Lettera*)

Francfort 3 Novembre.

Il generale *Schavvembourg* ha ricevuto un Corriere da Parigi. Si assicura che dietro le istruzioni avute abbia dichiarato pubblicamente, che l' entrata degli Austriaci ne' Grigioni, non deve turbare la buona armonia ristabilita tra la Repubblica Francese, e l' Imperatore.

Bruxelles 5. Novembre.

Le fertili campagne dell' antico Belgio ora non sono più altro, che un teatro di sangue, a di carnificina. Da tutte le parti rimbomba il cannone. L' uccisione è orribile, e in ogni luogo i ribelli sono vittime del loro cieco traviamento. Dalla parte di *Luxembourg* la ribellione si era rivestita di un carattere molto serio; ma una colonna partita di quì ha battuto i rivoltati in due azioni, i quali si sono salvati nei boschi. Il dì 2 e 3 Novembre alcune colonne hanno dato un attacco generale verso *Oudonarde*, *Grammont*, *Renaix*, *Ninoven* e *Londerzecle*. Dalla parte di *Courtrai* e d' *Ypres* vi sono succeduti alcuni fatti. Sulle sponde del Canale di *Bruxelles* a *Anversa* vi è stato anche jeri e jer l' altro molto sangue. La vittoria, è vero, è sempre fedele ai Repubblicani, ma è cosa orrenda per essi il dover pugnar contro i proprj fratelli. Luxembourg, Courtrai, Bruxelles ec. ec. sono state poste in istato d' assedio, e si vuole che questa misura si estenderà a tutti i 9 Dipartimenti riuniti fino al ritorno della tranquillitá, che speriam riveder assai presto a cagione delle misure straordinarie, che si adoperano.

Ecco una specie di manifesto, che spargevano i ribelli nei dipartimenti *Desforetes*. „ Wesvvamspach 27 Ottobre 1798. „ Siete invitati, carissimi cristiani, a venir dimani alle 9 di mattina vicino a *Thommen* sulla gran strada muniti d' armi da fuoco e d' altre specie per resistere e combattere per la causa di Dio, della Religione, e per il bene di tutti (*questo linguaggio, che si adoperava in Fontanabona ancora il giorno 4 e 5 Settembre, sarà sempre lo stesso in tutti i tempi, e luoghi per abbattere la Libertà*) Non dovete mancare all' appuntamento, altrimenti sarete trattati a ferro e a fuoco. Quest' invito deve passar senza ritardo per Comaster Neoville, Viel-Salme, e *Salme* Città del bosco. Sottoscritte *Petitier*, e *Bartonville*.

I Ribelli sono stati qualche tempo in posseso di *Stavelot* — Ecco l' intimazione che fecero a questa piazza — A Stavelot è intimato di dar sull' istante 1 viveri per 3m. uomini a piedi, 40 cavalli, e 24 cavalli d' ordinanza bardati. Fatto il 31 Ottobre nel campo di Marte, Armata Cristiana (sottoscritto) *Crondel e Millet* Capi dell' amministrazione — Si eseguisce generalmente con severità un decreto del Direttorio dei 27 Ottobre, che ordina di assicurarsi di tutti i preti e frati dei nostri dipartimenti, i quali apparisca aver fomentato co' loro discorsi e azioni o diretta la ribellione — I documenti saranno inviati al Direttorio Esecutivo.

Ecco come si spiega su i torbidi del Belgio una carta officiale, pubblicata a Parigi dal Ministro di Polizia.

Non v' è mezzo, che i Preti incendiarj non impieghino per ingannar la credulità del Popolo. E' provato costantemente, che si spacciano *inviati di Dio per vendicar la morte del re, e ristabilir la Religione Cattolica*. Sono tanto perfidi, che si fanno *delle incisioni nel collo coll' acqua forte* dicendo, che sono stati *ghigliottinati*, e che sono risuscitati per travagliar contro i Francesi = Niuno più di noi (dice a questo proposito *la Chiave del Gabinetto*) è nemico delle condanne in massa: proscrivere senza distinzione tutti i preti è una operazione degna di un tiranno il più atroce. Dall' altra parte noi conosciamo de' preti assai pregievoli; ma quando si sente che per tutto vi sono di quelli, che sono indegni del Vangelo, cessa ogni sorpresa, se la prevenzione gli mette tutti nella stessa classe: si geme vedendo tanti imbecilli credere a menzogne, che sono agli occhi di Dio misfatti i più enormi.

REPUBBLICA ELVETICA

Zurigo 2 Novembre.

Si chiedevano al nostro Cantone 5589 giovani: malgrado gli sviatori il numero è salito a 6014 tutti dai 20 ai 25 anni. Sono stati inscritti e divisi in 50 Compagnie, e se la Patria li chiama, sono pronti.

ITALIA

Cagliari 3 Novembre.

Tutti i Vice-Consoli arrestati e condotti a Tunisi dai corsari che han fatto lo sbarco all' *Isola di San Pietro* in Sardegna, sono arrivati quì il 27 Ottob: il *Bey* ha dato la libertà alle loro mogli e figli non maritati, ritenendo le persone addette al loro servizio; Malgrado tutte le domande reiterate, essi non han potuto ottenere ancora una indennizzazione qualunque per le perdite sofferte in questa disgraziata occasione, avendo risposto loro il Bey, che a lui niente era venuto delle loro spoglie, le quali appartenevano ai corsari.

Tra i Vice-Consoli quì arrivati, la Reggenza di Tunis ha confidato a *Mongiardino* Vice-Console Danese e Olandese, e a *Plaisan* Vice-Console Imperiale e Raguseo, il piano da presentarsi al Vice-rè di Sardegna, e per suo canale al Re Sardo, per il riscatto di tutti gli abitanti disgraziati dell' Isola di *San Pietro*.

Questo piano dev' essere adottato tra sei mesi, e le condizioni si riducono ad un pagamento di 338 zecchini di Venezia per ciascuno individuo prigioniero, che avrà la libertà subito che sarà pervenuta al Bey la sicurezza dal re per il pagamento, il quale deve farsi nel termine d' un anno.

Roma 17 Novembre.

Arrivano tutti i giorni nuove truppe, fanti, cavalli, e cannoni. Si fa il conto che ritrovansi ora nel suolo Romano 30 m. Francesi; ed inoltre 8 m. fanti, e 3 m. cavalieri Romani belli e organizzati. Questa forza stimasi più che sufficiente a rintuzzare l' orgoglio del re di Napoli, se mai gli saltasse in fantasia di attaccare la Repubblica Romana. Oltre di che, posti i Romani nel cimento, e combattendo non più per un despota, o per un *Fantasma*, ma per la Libertà, dovrebbe risvegliarsi in essi l' idea della passata grandezza, e provare coi fatti di non esser degeneri dai loro illustri Maggiori.

Ciò che interessa al Popolo Romano, sì per la presente, che per la futura felicità, è d' aver una buona Amministrazione, senza di che i disordini cresceranno, e la miseria, presso che al suo colmo, diverrà insopportabile.

Bassal, Segretario generale del Consolato, e il Console *Pierelli* han chiesto la loro dimissione, che non si sa se verrà loro accordata. Comunque sia, la esclusione di questi due despoti non basta; la riforma dovrebbe essere quasi generale. Uomini forti, e virtuosi, che si ricordano d' esser *Romani*, ve n' ha ancora in Roma: questi sono necessarj per istabilire la Libertà.

Milano 25 Novembre.

L' ex-ministro di Francia Trouvè è partito per Parigi, molto disgustato, come dicesi, di aver veduto svanire il suo piano di riforma contro quanto avea operato il General *Brune*; disgusto in lui vie più sensibile, perchè il viaggio, e il ritorno espressamente del Cittadino *Faipoult* da Parigi, gli dava la maggior sicurezza del risultato. „ Son finite le diplomatico-misteriose cabalette per sorprendere il pubblico (dice il *Termometro*): gli amici della Libertà, i fondatori della Repubblica Francese e Cisalpina sono cogli occhi aperti, e non permetteranno, che il Popolo rinunzi a' suoi più gelosi diritti „.

PATRIOTISMO DELL' ARMATA D' ITALIA

Cimentato al Teatro di Milano.

Il pubblico era stato invitato ad intervenire nel Teatro alla Scala per sentir declamare dalla *Rocour* la *Merope* del Voltaire. Non sono mancati tra i Francesi de' patriotti vigilanti, che mal tollerando lo scandalo ed il pericolo di una rappresentazione, destinata ad eccitare le passioni opportune alla conservazione del realismo, hanno francamente reclamato la sospensione di uno spettacolo indegno delle circostanze, e delle scene. Questo primo indizio del patriotismo Francese sviluppò due partiti nel parterre, quello cioè de' veri Repubblicani, e quello de' manierati moderantisti. Dicevano questi, che non sono le parole e le rappresentazioni che caratterizzino il vero Patriota; come se le idee non derivassero in gran parte dalle parole, e dalle sensazioni, e spezialmente da quelle, che essendo comunicate dalle scene, sono e più efficaci e più energiche. Altri aggiugneva, che si poteva tollerare una tragedia del famoso Voltaire, in riconoscenza di un' Autore, a cui sono di tanto debitrici le arti belle e la istruzione; come se noi dovessimo tollerare e difendere i vizj e gli errori di coloro da cui avessimo appreso delle virtù e delle verità. Con varj altri ripieghi studiavano i moderantisti di addolcire il veleno, che avrebbe insinuato al pubblico lo spettacolo di quella sera. I patrioti Francesi, quelli cioè che sono consacrati all' Armata per difendere la libertà, e non già per deriderla ed abusarne, anno avuto il coraggio di far sentire, che non si doveva celebrare sulle scene come la virtù più lodevole quella ch' era la scelleraggine più nefanda in una Repubblica democratica; che il tollerare questi spettacoli sulla scena è lo stesso che avvezzare il Popolo all' aspetto della tirannia, e che un Popolo che ancora contrasta con le vecchie abitudini, potrebbe esserne facilmente sedotto. Queste ed altre ragioni, che un Francese ebbe il coraggio d' indicare ad alta voce nel mezzo della platea, attirò al suo partito anche i patriotti Italiani, che gridarono concordemente con lui: *a basso la Merope*. E con tali grida si annunziava che non si fosse più osato di produr sulle scene Italiche di tali rappresentazioni; e che si sarebbe coperta di fischiate la stessa *Rocour* da quelli medesimi che ne avevano prima applaudito l' arte e i talenti.

Ad onta delle premure che si diedero quei pretesi Repubblicani della stagione, che vorrebbero per effetto di moderazione amalgamare le vecchie usanze della monarchia con le nuove parole della Democrazia, le Autorità costituite proibirono sull' istante che fosse rappresentata la Merope; ed il bravo patriota *Pouget*, comandante della Piazza, sospettando dell' indole di quei pochi Francesi ch' erano troppo divoti della *Merope*, ordinò opportunamente, che nel sortir dal Teatro tutti i Francesi presentassero la loro *carta di sicurezza*. In conseguenza di una siffatta misura molti furono sorpresi ed arrestati.

Questo avvenimento dovrebbe persuadere la *Rocour*, che qualora volesse farsi applaudire dall' Italia democratizzata, non dovrebbe apprestare quelle rappresentazioni che l' hanno esposta alle fischiate de' patriotti in Parigi. E' vero che molti capi-di-opera perderebbe il Teatro, dove le arti farebbero la più bella figura, ma in un momento in cui vi è bisogno più di virtù sociali che di belle arti, sapremmo maggior grado alla *Rocour*, s' ella scegliesse quelle sole Tragedie, le quali occupando e sviluppando i suoi talenti, occupassero e sviluppassero il patriottismo del popolo. Noi speriamo ch' ella sappia usare del consiglio de' buoni, e quindi meritar doppiamente gli applausi de' patrioti Francesi ed Italiani.

Livorno 23 Novembre.

Jermattina approdò quì la Fregata Inglese la *Tersicore*, di 32. cannoni e 250. uomini cap: *Gage*, procedente da *Napoli* e *Lungone* in quattro giorni, con dispacci per i Ministri Inglese e Napolitano a Firenze, e a Genova. Il capitano partì subito in posta per Firenze.

Parimente jermattina sei legni da guerra Inglesi passarono a vista di questo porto, dirigendosi a Ponente; e siccome era di giornata al porto l' Anglo-ministro, non fu fatto alcun segnale.

Si sparse subito la voce, che questi legni uniti alla flottiglia Portoghese, sotto il comando di *Nelson*, dovean bloccare i Porti e spiagge della *Liguria*. E' inesprimibile la gioia che n' hanno provato questi Anglo-toscani, sulla speranza di richiavar tutto il commercio del mediterraneo a Livorno, ed arricchirsi su la rovina de' Liguri.

Divengano anche più insolenti dal sapersi, che gli Inglesi hanno delle vedute su l' Isola dell' *Elba* e a *Livorno*; Di fatto si crede, che il capitan *Gage* siasi portato a *Firenze* per concertare i mezzi onde impossessarsi di tai luoghi col compromettere meno che sia possibile del Governo toscano. Senza dubbio, se gli Inglesi riescono nel loro intento, potranno molto da vicino tribolare il commercio della Liguria. Perciò i Francesi dovrebbero prevenire il colpo.

L' Inglese *Broderik* è quì ritornato per fare delle provviste per quella squadra. I viveri verranno imbarcati il più occultamente possibile tra *Motrone* e *Viareggio*, come praticavasi nel tempo, che gli Inglesi bloccavano il porto di Livorno; vi devono prestar ajuto *i nobili Lucchesi*.

NOTIZIE INTERNE

Genova 27 Novembre.

Avantieri è giunto in porto un Patron *Catalano* diretto per *Livorno*. Esaminato minutamente alla Sanità, ha detto anche con giuramento, ch' esso niente aveva da comunicare in materia di guerra.

Sceso a terra, sparsesi la notizia che gl' Inglesi eransi impadroniti di *Maone*, ed il patron *Catalano* si spacciava dai novellisti amici degl' Inglesi come autore della novella. Pervenuta alla *Sanità* questa voce, le mandò un battello sotto del bordo per fargli osservare tale incongruenza, ed invitarlo a manifestare alla Sanità ciò che eravi di vero a tale riguardo.

Il padrone suddetto confermò il primo costituto, asserendo di non aver dato alcuna notizia.

E' giunto da Catalogna in 11 giorni il patron *Gio: Casanova Ligure*. Depone, che colà niente si diceva di *Maone*, e che gli arrivi giornali in quel luogo in tempo di sua dimora da molte parti della Spagna, non recavano alcuna novità.

E' dunque tutt' ora incerto il vero destino della flottiglia Inglese sortita da Gibilterra: e tale incertezza esigge tutta la vigilanza di que' Governi che hanno Coste di mare, che gl' Inglesi hanno dichiarati loro nemici. Se mai questa, o altra squadra avesse in mira di tentar qualche sbarco, come si è detto, o in bocca di *Magra*, o lungo la spiaggia di *Lavenza* si farebbe svanire ogni pericolo postando un Corpo di due o tre mila uomini Francesi a Massa di Carrara.

Si sa particolarmente, che il Cittadino *Sucy* Commissario ordinatore in capo dell' *Armata d' Egitto* sia giunto ad *Ancona* ov' è in quarantina, di ritorno dall' Armata. In un combattimento co' *Mamalucchi* ricevette un colpo alla mano dritta, ed ora si reca in Europa per far uso de' bagni ed ottenere la guarigione.

Si sa parimente, che il General *Bonaparte* ritornerà anch' egli in Europa, ignorasi se chiamato, o spontaneamente; ma credesi ch' ei abbia riflettuto nelle circostanze attuali poter esserle d' un utile maggiore quì, per abbattere l' Idra che insorge contro la Libertà, che altrove.

Prodotto dell' imposizione Territoriale versata in Tesoreria Nazionale

sino al 24 Novembre 1798.

GIURISDIZIONI			
Del *Centro*	ll. 118,521	19	8
Della *Polcevera*	„ 62,525	18	8
Di *Gromolo, e Vara*	„ 7,854	19	4
Del *Bisagno*	„ 15,411	—	—
Della *Centa*	„ 7,549	18	4
Del *Mesco*	„ 12,000	—	—
Dell'*Entella*	„ 7,068	6	8
Del *Golfo Tigulio*	„ 25,180	10	—
Degli *Ulivi*	„ 8,420	17	8
Del *Colombo*	„ 3,000	—	—
Del *Lemo*	„ 17,495	14	4
Di *Lunigiana*	„ 14,204	8	—
Della *Cervasa*	„ 12,633	13	—
Capo *delle mele*	„ 18,000	—	—
Del *Golfo di Venere*	„ 8,500	—	—
Totale	„ 338,377	5	8

CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DE' SESSANTA.

Presidente Schiaffini.

Sessione del 20 Novembre.

Dopo lungo Comitato generale il Consiglio adotta la seguente deliberazione:

Il Consiglio de' 60 considerando, che per quanto la lealtà Nazionale garantisca i creditori delle corporazioni religiose nell' esercizio de' loro diritti nei beni già alle medesime appartenenti, pure l' immediato simultaneo esperimento di loro ragioni potrebbe indebitamente pregiudicare agli interessi della Repubblica.

Considerando che un congruo termine di sospensione ad agire in giudizio non lede la sussistenza di tali diritti, e facilita anzi i mezzi, onde vieppiù constatarne la loro illegale competenza.

Considerando ancora che il benefizio della redenzione competente alle anzidette corporazioni per gli estimi conseguiti ne' beni già dalle stesse posseduti è trapassato nella Nazione, e che il concorso delle circostanze può dar luogo alla giusta ristorazione e proroga de' termini a tale effetto dalla legge assegnati,

Dichiara che vi è urgenza; indi delibera:

1. Tutte le cause passive, che direttamente o indirettamente riguardano le corporazioni religiose, o qualunque beni tanto mobili quanto immobili dalle stesse già posseduti, pendenti nanti qualsivoglia Tribunale, o Giudice della Repubblica sono sospese pel termine di giorni tre da cominciare immediatamente dopo la pubblicazione della presente legge. A tale effetto, e per detto tempo è interrotto l' esercizio della giurisdizione del Giudice, o Tribunale nelle cause suddette.

2. Nel termine suddetto non può promuoversi alcuna di suddette cause, nè alcuna azione, pretensione, o dititto, siccome non può eseguirsi in detti beni alcuna licenza, o mandato.

3. Sono salve a' creditori, o pretensori le loro azioni e diritti come di ragione, e non corre agli stessi tanto nelle Cause mosse, quanto in quelle da muoversi alcun termine giudiziario assegnato dalla legge, o dall' uomo.

4. Nelle Cause già mosse la non decorrenza di qualunque termine per il detto tempo è anche comune al reo convenuto.

5. Per gli Estimi conseguiti in qualunque di detti beni già appartenenti alle corporazioni religiose in vigore di qualsivoglia mandato, siasi o nò fatto uso del benefizio del due tre, il termine apposto a redimere assegnato dallo Statuto è prorogato per un anno. E' pure ristorato, e prorogato per un anno il termine a poter redimere i beni suddetti conseguiti in estimo come sopra dal giorno 14 Giugno dell' anno 1797 a questa parte.

6. Non è permesso ai possessori di detti beni conseguiti in estimo come sopra entro il termine a poter redimere, quali è come sopra ristorato o prorogato, di fare negli stessi si alcuna innovazione, meno le spese per le ristorazioni necessarie.

MISCELLANEA

E' stato presentato alla discussione dell' *Istituto Nazionale* da una Commissione incaricata di compilarlo, un *Piano di Pubblica Istruzione* — Non entro ad esaminare se questo sia buono, o cattivo, ma sono rimasto sorpreso leggendolo per non trovarvi una sola parola sugli esercizj della gioventù — Spetta sicuramente all' *Istituto Nazionale* il suggerire un progetto di esercizj ginnastici adattati alla nostra situazione, spetta al *Corpo Legislativo* il prescriverli e sembra indispensabile l' unire un progetto di questa natura al Piano di *Pubblica Istruzione* — Nell' *Emilio*, uno de' libri più perfetti, che siano usciti dalla mano degli uomini, la di cui pubblicazione ha posto *Rousseau* nell' ordine dei primi benefattori dell' Umanità, e provato quanto sia necessario di formare il corpo egualmente che lo spirito, e prima anche il corpo che lo spirito — *Basdovv in Germania* seguendo le tracce del Cittadino di *Ginevra*, ha fatto sentire la necessità della ginnastica, stata finora dai moderni trascurata interamente, e un gran numero di famiglie cominciano a profittare dei lumi sparsi su questa materia — Nella *Grecia* la ginnastica si riguardava come la parte la più essenziale della educazione, perchè rende l' uomo agile, robusto, e atto a sopportare le fatiche della guerra, e gli ozj della pace — Gli *Spartani*, come riflettono gli antichi scrittori, dovettero a questa le vittorie che li resero formidabili agli altri popoli; e negli ultimi tempi, convenne per vincerli, eguagliarli nella ginnastica — Gli esercizj che si praticavano nei ginnasi erano ordinati dalle leggi, e soggetti a regole fisse, e animati dagli elogj dei maestri e più ancora dalla emulazione, che susiste e facilmente si sveglia frà i discepoli — Non è necessario che frà noi si costruiscano, per questo, vasti ed fizj simili a quelli, che a spese del Governo furono costrutti in *Atene*, non è necessario, che gli esercizii sieno neppure di tante maniere — Basterebbe che s' introducesse il nuoto, e una specie di corsa a piedi, e di lotta — Nei giorni di vacanza gli scolari delle scuole primarie, e delle giurisdizionali potrebbero radunarsi in qualche luogo opportuno per ammaestrarvisi — Gli scolari medesimi potrebbero eleggere i loro Giudici, e i loro Inspettori; i maestri farebbero le veci di Presidenti per mantenervi l' ordine, e formare una specie di Tribunale d' appello, ai giovani che si fossero maggiormente distinti — I giovani si slanccrebbero con trasporto in questa carriera, e preferirebbero gli esercizj ginnastici a tutti i frivoli divertimenti a cui si abbandonano presentemente; i loparenti non cesserebbero di stimolarli a distinguersi, e la Repubblica ne verrebbe col tempo a ritrarre vantaggi incalcolabili — Agli esercizi ginnastici si dovrebbero aggiungere indispensabilmente gli esercizj militari, e gli Schioppi di legno potrebbero supplire per la tenera età ai veri schioppi — I giovani Scolari dovrebbero formare le loro compagnie, eleggere i loro uffiziali, ed iniziarsi almeno nelle più facili evoluzioni — Gli applausi degli spettatori aggiunti ad altri premj, piccoli in se stessi, ma grandi per l' onore che recherebbero a chi gli avesse acquistati, le promozioni accordate al merito, risveglierebbero nei fanciulli, e nei giovani un desiderio di gloria sconosciuto finora, e capace di moltiplicare gli eroi ove non sono generalmente che imbecilli e codardi — Quale spettacolo lusinghiero non presenterebbe la *Liguria*, qualora queste Repubblicane Instituzioni esistessero? Quali speranze non si potrebbero concepir per la Patria?

La sessione dell' Istituto Nazionale del giorno 25 del corrente Novembre è stata agli occhi di molti in sommo grado scandalosa. L' oggetto dell' adunanza dei *luminari* della Liguria era la discussione di un piano di pubblica instruzione presentato da una commissione speciale — Nella prima parte di questo piano riguardante le scuole primarie al capo secondo, stà scritto che nella prima scuola s' *insegnano pure i primi elementi della morale cristiana* — E' sembrato al Cit-

tadino Isengard che la parola *cristiana* si dovesse togliere, e dopo aver addotte alcune savie ragioni ne ha fatto la mozione — Un' altro Cittadino appoggiando questa mozione combattuta dal Cittadino *Carrega* specialmente, si è studiato di provare che la *morale* è una sola, che quella degli Eroi dell' antichità come gli Aristidi, ed i Socrati merita il nostro rispetto, ed è conforme alla morale Evangelica; che la parola *cristiana* era inutile, e che in Repubblica non distinguendosi sotto il rapporto di *Cittadini* gli Ebrei dai Samaritani, e non potendosi escludere alcuno dalle scuole di pubblica instruzione convien insegnare una *morale* che non abbia l' apparenza di essere esclusiva di quella che può combinarsi con i principj dei seguaci di religioni diverse, ripetendo sempre che qualunque morale s'insegni, purche sia vera, e pura morale, non sarà mai in opposizione con la morale cristiana — Un altro Citt. dilucidando con più eloquenza, e chiarezza questa materia ha fatto la distinzione fra la morale filosofica, e la morale Cristiana, ha detto che il pubblico Institutore dovendo aver in vista la universalità dei Cittadini, e la loro felicità temporale, doveva proporsi piuttosto d' ispirar loro le sociali virtù semplicemente, che quelle le quali puonno condurlo alla vita eterna, perchè quest' ultima incombenza è riservata ai maestri della Religione, ed ha per ultimo aggiunto, che si deve prender norma dalla Costituzione, la quale prescrivendo l' insegnamento della *morale*, non si è servita della parola *cristiana*. Il cittadino De-Benedetti prendendo il tuono enfatico di un missionario, volendo combattere le riflessioni de' preopinanti, ha cominciato il suo discorso con queste parole = *Non posso dissimularvi, Cittadini Colleghi, che non ho potuto sentire questa discussione senza un segreto ribrezzo; e che! non siamo noi Cristiani!* . . . ec. Questo esordio non era certamente lusinghiero per i preopinanti, perchè le cose innocenti non destano ribrezzo, e perchè non avevano meritato che richiamasse loro alla memoria ch' erano cristiani — Tralascio di parlare della innopportuna erudizione prodotta in campo all' oggetto di regalare agli ascoltanti la badiale bestialità, che non vi fu mai democrazia ne in Atene, nè in Sparta, perchè in una v' erano gli schiavi, e nell' altra gl' Iloti, quasi che gli schiavi d' Atene, fossero Ateniesi, e gli Iloti, Spartani, e di conchiudere che G. C. è stato il primo a portare l' idea della vera Democrazia, spezzando tutte le catene ec. = *Quandoque bonus dormitat Homerus* = Il Cittadino *Carrega* sostenitore della parola *cristiana*, ha pronunziato Magistralmente = ch' egli non conosce *altra morale* che quella di *Gesù Cristo* = Povero *Aristide* denomito il *giusto*, povero *Socrate*, povero *Focione*, povero *Catone*, povero *Confucio*, povero *Zoroastro* non aveste, dunque in vita vostra idea di morale! Finita, e chiusa la discussione si pose alle voci la proposizione di sopprimere la parola *Cristiana*, ma cinque o sei solamente si alzarono — Non fece meraviglia che rimanessero inceppati sulla loro sedia il Cittadino *Carrega* circondato dalle ombre severe di *Arnaud*, e di *Quesnello*, il Cittadino *De-Benedetti*, e alcuni altri Membri, ma sorprese il veder l' immobilità di qualche giovane Medico, e di qualche giovine Chirurgo, e rimasero attoniti specialmente i loro amici, i quali ne conoscono a fondo la maniera di pensare.

Fu parlato del vantaggio, anzi della necessità di qualche esercizio ginnastico nei fanciulli, e nei giovani: Le massime di chi parlò non furono combattute, ma la ginnastica non trovò grazia — Nicolò Macchiavelli, i più celebri Generali, e gli scrittori tutti dell' arte della guerra pretendono che non possa essere buon militare, chi non siasi prima esercitato nella ginnastica, ma i Membri Residenti dell' Istituto Nazionale Ligure non appoggiano; ed è stato deliberato bensì che i giovani si debbano iniziare negli esercizj militari, ma sono stati mandati al diavolo gli esercizj ginnastici.

Potrei fare il mio Commento sulla proposizione del Cittadino *Carrega* che = *il primo mestiere dei Liguri è quello di far denaro* — Potrei farlo egualmente sulla esclamazione del Negoziante *Migone* = *I denari che attualmente si spendono provengono eglino dal commercio, o dalle vostre sublimi Scienze?* = Ma l' articolo diverrebbe troppo lungo. I lettori avranno dati bastanti per giudicare se la seduta dell' Istituto Nazionale del giorno 25. Novembre è sembrata giustamente a molti in sommo grado scandalosa.

Continuazione e Fine della Legge sull' Organizzazione della Tesoreria Nazionale. Vedi Num. 20.

31. I Commissarj della Tesoreria non possono far eseguire alcun pagamento, o giro di denaro sotto pena di prevaricazione se non in virtù „

I. Di un decreto del C. L., e sino alla concorrenza della somma da lui decretata sopra ciascun oggetto.

II. Di un ordine del D. E. entro i limiti delle somme, che lascia a di lui disposizione il C. L.

III. Di un mandato sottoscritto dal Ministro, a cui spetta questo genere di spesa: il mandato deve esprimere la data delle decisioni del D. E., e dei decreti del C. L., che autorizzano il pagamento.

32. Ogni anno, entro i primi tre mesi dell' Era Repubblicana, i Commissarj presentano al C. L. il conto generale dettagliato di tutte le spese, ed entrate dell' anno scaduto, con lo stato attivo, e passivo della Cassa Nazionale, e lo muniscono delle opportune osservazioni sui disordini, ed abusi, che a loro giudizio potessero meritare riforma,

33. Questo conto deve contenere le classificazioni di tutte le spese, ed introiti secondo la loro natura: deve esprimere le somme introitate, e le spese fatte nell' anno antecedente in ciascuna parte dell' Amministrazione generale: deve essere munito di tutti i ricapiti giustificativi: deve essere stampato, e pubblicato, e serve pure per essere presentato ai Censori della contabilità, tosto che sarà seguita la loro elezione, i quali lo verificano, e se regge lo approvano.

34. Di tutti i contratti, che saranno stipulati dal D. E., o da' suoi Ministri, e che possano avere, per qualsivoglia titolo, relazione attiva, e passiva col pubblico Tesoro, ne sarà senza indugio rimessa copia ai Commissarj della Tesoreria per regolamento delle operazioni, che potessero avervi rapporto.

35. I Commissarj della Tesoreria Nazionale, ed il Ministro delle Finanze sono tenuti a formarsi vicendevolmente tutti quei ragguaglj, schiarimenti, note, di cui potessero abbisognare per il buon regolamento delle loro operazioni.

36. Salva la disposizione dell' articolo 14. per le firme ivi accenate, tutte le altre Deliberazioni de' Commissarj, atti, lettere, estratti, e carte qualunque dovranno per la loro validità essere firmate dal Presidente, e dal Segretario, i quali sottoscrivono pure il Processo verbale di ciascuna Seduta.

37. I Commissarj della Tesoreria eleggono gli Aggiunti al loro Burò in quel numero, che giudicano necessario, e sono deponibili dai medesimi. Il C. L. assegna ai detti Commissarj una somma per le spese del loro Burò, e indennizzazione degli Aggiunti allo stesso.

38. Il Segretario dei Commissarj della Tesoreria invigila sul lavoro, e sulla condotta dei suddetti Aggiunti. Custodisce l' Archivio del Commissariato, ed ha una cura speciale, perchè vengano in esso depositati, e gelosamente custoditi tutti i libri, carte, memorie, e filze, che escono di tempo in tempo dal loro Burò.

39. I Commissarj della Tesoreria Nazionale sono intieramente dipendenti dal C. L., a cui soltanto spetta il diritto di sospenderli, ed anco di dimetterli. Nell' intervallo però fra le sedute del C. L. il D. E. può sospendere, e surrogare provvisoriamente uno dei Commissarj della Tesoreria, ma in tal caso l' atto della sospensione è motivato, ed il Direttorio è tenuto farne rapporto all' uno, ed all' altro Consiglio tosto che riprendono le loro Funzioni.

Dalla Sala di sua residenza nel Palazzo Nazionale li 30 Novembre 1798. Anno II. della Repubblica Ligure.

DELMONTE, *Presidente*;
CELLA, DE-FERRARI; *Segretarj*

Fondi pubblici

Luoghi di scritta ed abbondanza	„	Sc. 5 12½
Detti Di S. Giorgio	„	5
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 96		0

Il prezzo dell' associazione è lire 3. per tre mesi. Si pubblicano due foglj la Settimana, il Mercoledì e il Sabbato sera e si distribuiscono da' Cittadini Albani *Cartajo in Piazza Nuova*, e Frugoni *Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere* (franche di Posta) *si dirigeranno al* Direttore del Monitore Ligure *nella Stamperia del Cit. Como Strada da S. Lorenzo N. 32.*

EGUAGLIANZA Num. 22. LIBERTA

MONITORE LIGURE

1798. 1 *Decembre Anno II. della Repubblica Ligure*

NOTIZIE ESTERNE

REPUBBLICA ELVETICA

Lugano 27 Novembre.

In questa settimana è da quì passato un treno d' artiglieria per Bellinzona, ed è similmente giunta al general Majnoni una staffetta coll' avviso, che dimani o dopo dimani il Corpo d' armata Francese di quà da *S. Gottardo* si porrà in movimento, e credesi per occupare la Valle *Mesolcina*, e la Montagna di *S. Bernardino*. Passa all' istante il generai *Majnoni*, che va questa sera a Bellinzona.

Dalla parte della Valtellina, tutte le disposizioni fanno credere vicino un attacco.

I T A L I A

REPUBBLICA ROMANA

Roma 4 Brinifero.

Il General Comandante le Truppe Francesi stazionate sul Territorio Romano volendo, che i Cittadini Romani partecipino dell' onore di difendere la causa della Libertà, decreta in virtù dell' Articolo 369 della Costituzione Romana la Legge seguente:

I. Saranno formati senza alcun ritardo dal Consolato due Reggimenti di Cavalleria colla Gendarmeria attualmente esistente.

II Restano provvisoriamente, e sino alla perfetta organizzazione de' due detti Reggimenti, nel loro grado i Capi, e gli Officiali della Gendarmeria.

III. Il Consolato inoltre è incaricato d' organizzare in ciascun Dipartimento un Battaglione d' Infanteria.

IV. Per l' esecuzione del precedente Articolo egli è autorizzato di mettere in requisizione le Armi, e l' occorrente all' equipaggiamento della medesima.

V. Il Consolato avvertirà il General Comandante le Truppe Francesi, di tutto ciò, che sarà relativo tanto ai detti due Reggimenti di Cavalleria, quanto agli otto Battaglioni d' Infanteria.

Macdonald.

Due preti del Dipartimento del Circeo convinti di ribellione contro l' armata Francese, e di aver distribuito delle coccarde coll' *Immagine della Madonna* ai ribelli, furono fucilati jeri sulla piazza di Montecitorio.

Il Cittadino Championnet Generale in Capo dell' Armata di Roma Lunedì mattina si portò all' Adunanza del Consolato, dove fu ricevuto con tutte le dismostrazioni di riconoscenza, della quale la Repubblica Romana, è penetrata verso la Repubblica Francese, ed i valorosi suoi Generali; in tale occasione il detto General Comandante pronunziò il seguente discoso:

Bravi Camerati

Il Direttorio Esecutivo fedele mai sempre agli impegni ch' egli ha contratti a nome della Repubblica Francese, ha organizzato l' Armata di Roma, il comando della quale ha confidato a me, affine di far rispettare *l' indipendenza e la Sovranità della Repubblica Romana*, figlia e alleata della grande Nazione, e rispingere le ingiuste aggressioni, che potrebbero tentare sul territorio di questa nascente Repubblica, i nemici della Libertà, per distruggere quella di Roma. Tal è l' impresa onorevole e gloriosa che noi dobbiamo adempire. Essa è degna de' Repubblicani Francesi, e noi sapremo giustificare la confidenza del Governo; noi possiamo dire con sicurezza: *Roma, le tue catene sono spezzate per sempre*; i Repubblicani Francesi ti servono di baluardo. Dal fondo della Polonia resa schiava, migliaja di Repubblicani volano ad offrirti in soccorso le loro braccia, ed essi ritroveranno nelle tue mura la Libertà per la quale egli han tutto sagrificato. Discaccia il timore; i tuoi nemici soli deggiono tremare; la folgore Repubblicana è vicinissima; se una corte venduta a' tiranni de' mari, i quali han coverto l' Universo de' loro delitti, persiste nel suo accecamento, e rifiuti costantemente le proposizioni pacifiche della Repubblica Francese, *la folgore vendicatrice ridurrà ben presto in polvere un trono vacillante.*

Bravi Camerati: Voi soffrite, io il so; ma se prestate un' altro poco di pazienza, io mi occupo incessantemente a far cessare i vostri bisogni. Io sarò efficacemente coadiuvato da' Commissarj del Governo Francese e da' Consoli Romani.

Il *Regno de' bricconi è finito*, e i vincitori dell' Europa non saranno esposti più a lungo ad una privazione orribile ed umiliante.

Sottoscritto CHAMPIONNET.

Ancona 29 Nebbifero.

L' Ajutante di campo del General *Chabaud* Comandante a Corfù è giunto jeri quì quasi per miracolo, avendo dovuto attraversare la Squadra Russo-turca, ch' è stazionata d' innanzi quell' Isola. Egli ha riferito, che Corfù è in istato di sostenersi ancora lungo tempo.

I tre vascelli Ex-Veneti con 3m. uomini da sbarco a bordo, son pronti alla partenza al primo vento favorevole.

Il Gen: *Chambrai* comanda in capo, e monta un piccolo bastimento separato.

Civitavecchia 30 Nebbifero.

Il Cittadino Regnaud *de St. Jean d' Angely*, Commissario del Governo Francese a Malta, partito da quell' Isola il 30 Vendm., è arrivato sulle Coste Romane, ove è stato gettato dal cattivo tempo: egli ha portata la nuova che alla sua partenza Malta era in buono stato, la guarnigione godeva di salute, ed era provvista per un anno di grano e di legna, avendo per non mancare di quest' ultimo oggetto, fatte disfare le Navi inutili che si trovavano in Porto. Le savie precauzioni che erano state prese per render vani gli sforzi combinati delle Squadre navali che bloccano il Porto, e degl' Insurgenti dell' Isola, erano dovute alla buona intelligenza che passava fra le Autorità civili e militari.

Il Bey di Tripoli volendo conservare l' amicizia colla Repubblica Francese, non ha accettato il Chiaux venuto da Costantinopoli col firmano di guerra; all' opposto ha noleggiata in seguito una Nave carica di carne bovina, la quale è felicemente arrivata in Malta.

Milano 8 Brinifero.

Questa notte è arrivato dal suo giro ai confini della Repubblica il Generale in capo Joubert — Sentonsi impedite le strade nei grigioni, e diconsi fatti degli utili avvanzamenti dai Francesi verso quelle parti — Tutto prende aspetto guerriero — Il nostro Consiglio de' Juniori ha jeri addottata la tanto desiderata risoluzione, che proibisce sotto severissime pene la delazione degli stili, e pugnali, ed ogni altra arma insidiosa disonorante l' Italia. Sono ritornati nella Garfagnana, e nel Bresciano varj scelleratì fuorusciti sulla interpretazione della legge 11 Nebbifero che verrà tosto abolita.

Ora che il destino si agita nei foschi gabinetti, i nemici della libertà cercano d' intrigare, vedendo prossima la loro rovina. Italiani unione, e corraggio, i vostri nemici sono pute quelli della Francia; periranno tutti ad un tempo.

Le notizie di Bonaparte sono grandi: egli organizza una poderosa armata, fa nuove alleanze in Affrica, ed in Asia. Padrone della Siria sì è unito con tutti gli Arabi, che lo assistono nella grande spedizione delle Indie — Richery è al Golfo Persico.

Il mezzo giorno dell' Italia è tutto vicino a cangiar faccia. Il Generalissimo S. Gennaro è al Tronto; i Francesi non sono lungi: chi sa, che lo santo non congiunga volontariamente le sue armi a quelle dei Repubblicani.

Livorno 28 Novembre

La mattina de' 26 gettò l' ancora in questo Porto nave in corso e mercanzia inglese con bacalari, il cui Capitano ha deposto, che dodici giorni sono la squadra Inglese di Lord St. Vintenzò era ancorata alla baja di Gibilterra.

In Pisa e in questa Città si salano de' majali per uso della squadra anglo portoghese.

In questo momento sono approdati quí due legni corsieri Francesi provenienti da Civitavecchia, con a bordo il Console di lor Nazione. Dicesi che sieno partiti di là a motivo che i Napolitani hanno invaso il territorio della Repubblica Romana dalla parte di Terracina, e i Francesi evacuavano Civitavecchia, per concentrarsi tutti in Roma, e Ancona.

Quí abbiamo i Ministri russo, napolitano, ed inglese.

La mattina de' 26 partì da questo porto la fregata inglese la Tersicore per Napoli. Il di lei comandante Cap. Gage dicesi, che sia rimasto soddisfatto della sua missione a Firenze.

Livorno 29 Novembre.

Notificazione.

L' *Illustrissimo Sig. Jacopo de Lavilatte* Generale Maggiore delle Truppe di S. A. R. il Serenissimo Ferdinando III. Principe reale d' Ungheria e di Boemia, Arciduca d' Austria. Granduca di Toscana, ec. ec. cc., e per la R. A. S. Governatore interino, civile, e militare della Città, Porto, e giurisdizione di Livorno. Comandante del littorale e della marina, Presidente di Sanità ec. ec.

Notifica e fa intendere, che si è presentata a questa Rada una Squadra composta di Navi da guerra Inglesi, e Portoghesi aventi a bordo una numerosa Truppa di S. M. Siciliana da sbarco, il di cui Comandante ha dimandato di sbarcarla, e presidiare questa Piazza di Livorno colla minaccia di procedere altrimenti colla forza, e che essendo stato immediatamente adunato da *Sua Signoria Illustrissima* lo Stato Maggiore della Piazza, il Magistrato Comunitativo, ed una Giunta della Deputazione del Commercio attesa l' inferiorità delle nostre forze, il poco numero della Guarnigione, e gli ordini Sovrani di non esporre inutilmente la sua Città, e Porto di Livorno, e il *suo diletto, e caro Popolo* a delle ostilità, e bombardamenti, è stato da tutti uniformemente deliberato d' accordo, alla detta Truppa il richiesto sbarco coll' espressa protesta, e dichiarazione che resta preservata la neutralità del Porto, e della Toscana; che il Culto, la Sovranità, le persone, e le proprietà siano scrupolosamente rispettate a forma della neutralità medesima.

Essendo stato aderito alle dette condizioni, e proteste, in nome di S. M. Brittanica, *Sua Signoria Illustrissima* ordina e comanda a tutti i fedeli sudditi di S. A. R., ed altri abitanti di qualunque ceto e condizione di rispettare la detta Truppa, di mantenere la quiete e la tranquillità del Paese, di non insultare alcuno di qualunque Nazione, e Religione sia, come è accaduto fin quì con somma gloria, e merito de' buoni, e fedeli Livornesi, sotto le pene ultimamente emanate contro i perturbatori della quiete, e tranquillità pubblica; ordina, e comanda ancora a tutti indistintamente d' attendere alle proprie incombenze, e lavori, di serrare le porte di strada a tutte le case, e ritirarsi a ore discrete nel seno delle proprie Famiglie, rinnovando a tutti gli ordini veglianti sull' articolo della delazione d' armi, e proibendo l' uso, e delazione dei bastoni con stocco, e con nodi sotto le pene estese nella delazione delle armi proibite, e rinnovando ancora gli ordini, e passate notificazioni sull' ore prescritte all' apertura, e serramento delle Bettole, e Osterie.

Data li 29 Novembre 1798.

Luigi Manucci Cancelliere.

NOTIZIE INTERNE

Genova 1 Dicembre.

Jeri mattina giunse al Direttorio espresso spedito dal Console Ligure in Livorno coll' avviso, ch' era comparsa colà una squadra Inglese con molti bastimenti che avevano Truppe Napoletane da sbarco, e che si stavano fissando le condizioni per metterle a terra. Giunsero egualmente altri espressi a Negozianti colla stessa Notizia.

Si cominciò da tutti a temer molto per il nostro Golfo di *Venere* che essendo, poco provvisto, potrebbe essere sorpreso facilmente dalle parti di terra, non avendo che dei forti che lo difendano dalla parte di mare. E' molto tempo che in tutti i Foglj si parla di una spedizione, che si preparava a Napoli, e di un' altra in Gibilterra, e che vi erano dei timori per noi. Ora siamo costretti a far infretta quel che si poteva far con comodo e bene. Il Golfo può essere attaccato di terra da due punti solamente; dalla parte sopra la Spezia, dov' è la strada di Genova, e dalla strada che da Sarzana conduce alla Spezia e a Lerice. Dalla prima siamo sicuri. Bisogna guardar la seconda che comunica colla Toscana: può facilmente difendersi, e atteso il fiume, e perchè sono luoghi, che possono assomigliarsi alla termopili; ma guai se fossero occupati dal nemico, ch' è anche padrone del mare.

Il Direttorio ha eletto Comandante in capo delle truppe *Liguri* il Generale *Lapoype*, il quale si è partito dentr' oggi alla volta del *Golfo* con un distaccamento Ligure e Francese. Jeri partì di quì per Milano un battaglione Francese, che poco dopo fu rimpiazzato da un altro, ricevuto dai Patrioti sulla piazza della Libertà con degli evviva.

I Consiglj hanno conferita al Direttorio la facoltà di eleggere provvisoriamente i capi e gli uffiziali della Guardia Nazionale, che si sta organizzando.

Chiavari 28 Novembre.

La nostra Municipalità ha accusato il Tenente *Aluygi* di averla ingiuriata col nome di *Viva-maria*. Dinanzi al Tribunale si è agitata con molto calore la causa dai procuratori del Fisco, e dell' accusato; e dopo un maturo esame il Tribunale ha sentenziato = che non vi è legge che proibisce di chiamar chi tu vuoi, *Viva-maria*: che questo non è ne un titolo d' infamia, come *birbo* ec., ne di distinzione, come *Eccellenza* ec. Che perciò l' accusato non è in modo colpevole, ne di ragione punibile.

Io trovo in questa decisione un giudizio ammirabile: Il Tribunale, che l' ha fatta, è composto dello Scrivano *Graffigna di Borzonasca*, di *Giantommaso Vaccarezza*, che fu eletto giudice dai *Viva-maria* il giorno 5 di Settembre, e da *Girolamo Coppello* giudice anch' esso eletto dai *Viva-maria* nello stesso tempo. Se costoro avessero sentenziato a favor della Municipalità, avrebbero fatta una sentenza che gli avrebbe disonarati, essendo essi comunemente chiamati *Viva-maria*. Ma siccome niuno è padrone di disonorarsi, come non lo è di mutilarsi le membra, così io sostengo che nonostante che i Giudici abbiano fatta una sentenza in proprio favore, sia giusta, e fossero obbligati a farla. Ecco cosa ne nasce di bene per la quiete del nostro paese: noi possiamo chiamar *Viva-maria* i nostri Giudici, ed essi non possono offendersene: e così siamo tutti d' accordo.

Varignano 26 Novembre.

Jeri l' altro si è ancorato nel Golfo Capitano Persecci Ragusco procedente da Tunisi in dieci giorni. Le notizie che egli comunica sono, che 10 giorni prima della sua partenza, erano colà arrivati molti *Cagi* dal Cairo, i quali assicuravano che *Bonaparte* era interamente padrone dell' Egitto. Che tutti i Musulmani si erano dichiarati per lui, che egli si chiamava il Diffensore di quella Religione; che i Mamalucchi più non esistevano, che l' Eroe Italiano aveva un' Armata formidabile, che tutti gli Arabi, ed Egiziani, si arruolavano sotto i suoi stendardi, e che tutta la Barberia, è in una perfetta amicizia coi Francesi. Dice pure d' aver incontrato un brick Inglese, che cercava di obbligarlo a passare in Napoli, adducendoli che non poteva, non solo andare in Genova, ma nemmeno in Livorno, poichè l' Inghilterra era in guerra con la Liguria, e con tutta l' Italia, meno il Regno di Napoli.

CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DE' SESSANTA.

Presidente Schiaffini.

Sessione del 24 Novembre.

Il Consiglio si chiude in Comitato generale, dopo del quale resta finita la Sessione.

Sessione del 25.

E' sospesa.

Sessione del 26:

Dopo un lungo Comitato generale il Consiglio adotta una deliberazione sull' intrattenimento de' poveri ex-nobili. Questa deliberazione sarà riportata dopo la sanzione de' Seniori contentandomi per ora di darne un' idea. Il reddito annuale di tutte le colonne, capitali, impieghi, lascite, moltiplichi ec. destinati a benefizio de' poveri ex-nobili a titoli diversi, comprese le lire 12m. che annualmente loro si dispensavano dall' ex-magistrato di Misericordia, e che ora sono portate a lire 20m., si ripartiranno fra i poveri ex-nobili dell' uno e l' altro sesso. Sono eccettuati però i redditi dei due Collegj Invrea, e Durazzo, che rimangono aperti ad ogni figlio povero di Cittadino Ligure, ed eccettuata l' annua prestazione che si dispensava ai poveri ex-nobili dai Direttori dello Spedale di Pammatone.

Sessione straordinaria della sera de' 26.

Si apre la discussione sulla vendita, o locazione de' beni, che erano per lo innanzi addetti alle Corporazioni Religiose, e che furono avocati alla Nazione. Ma questa discussione non è che la ripetizione di quella, che altra volta fu fatta sopra la stessa materia.

Sessione del 27.

Una Legge, la quale colpisca l' egoismo dei proprietarj, che denunziarono i proprj beni per un prezzo minore di due terzi, è troppo necessaria, ed è altamemente riclamata dal D. E., il quale ha fatto sentire che questa primaria risorsa è ridotta ad un quinto del suo presunto valore. La Commissione sul catastro definitivo si aspetta di presentare un progetto di legge, di cui s' apre immediatamente la discussione: dopo l' approvazione di alcuni articoli il Consiglio si forma in Comitato generale.

Sessione della sera del 27.

Si ripiglia la discussione sul progetto presentato da *Leveroni* tendente ad assegnare un nuovo termine a tutti i possessori per rettificare le denunzie de' beni stabili. L' oggetto d' una lunga discussione si è di trovare il modo, onde autorizzando qualunque Cittadino a manifestare i beni, che furono fraudolentemente denunziati, non si apra una strada alle vessazioni, alle calunnie, ed alle private vendette. *Figari*, *Montesisto* vorrebbero condannare un falso indicante alle pene, cui è soggetto il calunniatore: *Bastreri* opina che sia condannato ad una ammenda eguale al premio, che gli accorda la deliberazione nel caso che sia vera l' indicazione.

La deliberazione sarà riportata dopo la sanzione de' Seniori.

Sessione de' 28

Figari richiama un' altra volta l' attenzione del Consiglio sulla deliberazione, che riguarda l' intertenimento dei poveri ex nobili: Egli sente compassione della miseria di questi tanti individui, che privi d' ogni risorsa gemono in uno stato infelice: espone la necessità di un compenso per essersi loro tolto il diritto, che aveano esclusivamente nei Colleggi Durazzo, ed Invrea, ed in altre annue sovvenzioni. A tale oggetto propone che si obblighino per legge tutti gli amministratori de' beni spettanti a' poveri in genere a versare per 10 anni nella cassa del Comitato di pubbliche beneficenze i redditi di que' beni, affinchè da questi possa lo stesso Comitato prelevare la somma di lire 10m. da distribuirsi a poveri ex-nobili.

Queirolo io non posso convenire nella mozione *Figari*, che per indennizzare i poveri ex-nobili vorrebbe prelevare una somma di lire 10m dal totale reddito de' beni destinati a sovvenzione de' poveri in genere. Se è giusto lo indennizzarli, non è giusto che ciò si faccia a danno degli altri poveri della Centrale, i quali hanno diritto d' essere dalla loro miseria sollevati con que' beni che furono a tale uso destinati. Che la Nazione avochi a se i beni dei due Collegi Durazzo ed Invrea; e con questi beni indennizzi i poveri ex-nobili; ma non si privino già gli altri poveri de' beni, a' quali hanno diritto.

Torretti si oppone pure alla mozione *Figari*; ma la sostengono vigorosamente *Rossi* e il Presidente. Il Consiglio dopo una lunga discussione non adotta la mozione suddetta.

Sessione del 29.

Dopo un lungo Comitato generale il Consiglio adotta una deliberazione che autorizza il D. E a garantire in nome della Nazione Ligure il prestito, che fosse fatto agli agenti della Repubblica Francese da qualsivoglia Capitalista in una somma che non ecceda lire 800m. tornesi per essere rimborsate, nel termine di 3 mesi o in numerario, o in grani; e ad ipotecare per questa somma i beni Nazionali a favore dei sovventori, incaricandolo però ad esigere dagli agenti Francesi in nome della lor Repubblica una garanzia corrispondente a quella, che paga la Repubblica Ligure.

Sessione del 30.

Dopo un breve Comitato generale si apre nuovamente la discussione sul progetto di legge contro i furti affine di modificarlo, e riproporlo alla sanzione de' Seniori. Le modificazioni danno luogo ad una brevissima discussione. Gli articoli adottati formano la seguente deliberazione.

Il Consiglio per la seconda volta si chiude in Comitato generale, dopo del quale autorizza il D E. ad eleggere provvisoriamente gli uffiziali della Guardia Nazionale.

Il Consiglio de' Sessanta intesa la lettura del Messaggio del Direttorio Esecutivo segnato del dì . . . corrente coll' annessavi nota della Sezione Criminale del Tribunale del Centro, in cui si fa sentire la necessità di prendere delle misure straordinarie, ed efficaci per reprimere i delitti di Furto, che vanno ogni giorno più moltiplicandosi sul Territorio della Repubblica, e specialmente nella Centrale

Considerando, che le proprietà dei Cittadini sono sotto l' immediata garanzia della Repubblica, e che per ciò i di lei Legislatori non devono omettere provvidenza veruna, onde frenare una classe di delitti, che turbano tanto la civile società.

Dichiara che vi è urgenza.

Dichiarata l' urgenza, il Consiglio prende la seguente deliberazione.

1. Ogni attentato di Furto manifestato o con rottura qualunque, o con apertura di serratura e con insalizione, sarà punito con 3 anni di Galera, qualora l' attentato non sia stato sospeso che da circostanze fortuite indipendenti dalla volontà dell' incolpato, il che si presume, se dallo stesso incolpato non si danno prove in contrario.

2. Gli attentati, che sono stati sospesi dalla volontà dell' incolpato saranno puniti con una pena correzionale, la quale non sia minore di tre, nè maggiore di 6 mesi di Carcere.

3. Ma se l' incolpato fosse stato altre volte condannato per delitto di furto, le pene saranno raddoppiate tanto nel primo, come nel secondo caso dei qui sopra articoli.

4. I Delatori di Grimaldeli, chiavi false, o altri instrumenti di simile natura incorreranno nella pena di anni 9 di Galera se maschj, e 18 mesi se femmine qualora però fossero stati condannati altra volta per delitto di furto. Nelle stesse pene incorreranno coloro, che fossero ttovati con simili instrumenti o d' altro, che commettessero, o attentassero qualche delitto di furto.

5. I delitti di furto anco sopra indizj purchè siano gravi, ed urgenti, potranno essere puniti colla pena ordinaria, esclusa però sempre la pena di morte: in questo caso alla pena di morte è sostituita la pena di anni 20 di galea e 10 di carcere.

6. Sarà in facoltà dei Tribunali il poter abbreviare per una rispettiva metà qualunque termine statutario, ovunque si tratti dei delitti di furto.

7. Gli oziosi contemplati dalla legge dei 12 e 17 Settembre p. p. potranno essere espulsi dal Territorio della Re-

pubblica dietro un semplice processo verbale, che si terrà dal Comitato di Polizia nella Centrale, e dalla Municipalità in tutto il resto del Territorio Ligure. Questo processo Verbale si rimette al Tribunale civile, e Criminale della Giurisdizione, il quale ommessa qualunque formula legale, inteso però, o citato l'imputato, assegnato a questo le difese da non eccedere il termine di giorni 3, e da non essere minori di un giorno.

8. Salvo il disposto nella presente legge, e meno i capi e circostanze contemplate dalla medesima, restano nel rimanente in vigore le leggi vigenti contro i delitti di furto.

MISCELLANEA

Nella sala dell' Istituto Nazionale giorno 19, prima che la sessione si aprisse, fuvvi un certo bisbiglio frà alcuni Membri dell' Istituto medesimo; vi diede luogo, l' articolo di questo foglio, al numero antecedente, allusivo alla sessione del giorno 25., e molto si declamò contro il temerario Estensore che si fece lecito di dare una troppo grande pubblicità alle opinioni, e alle parole pronunziate in quell' augusto recinto sacro alla pubblica Istruzione. Chi diceva con le guancie di foco al suposto autore dell' articolo ivi presente: non stuzzicare cane che dorme, non toccarmi, altrimenti, mi troverai; chi con occhi di brage, e riso sardonico in bocca si doleva, e riscaldava il discorso, affettando un' alto disprezzo per le gazzette, e per i gazzettieri; chi con tuono severo, e aria burbera minacciava di aguzzare la penna, e di far gemere i torchj per vendicarsi; chi finalmente trovava la cosa più strana, e indecente del mondo, che l' Istituto, secondo lui, fosse posto in discredito da quelli medessimi, che avevano l' onore di esserne Membri — Irritabilissimi scienziati tranquillizzatevi alquanto, e sentite — Si vede veramente che la medicina ha fatto opera, e il *Monitore* desidera che tutte le sue pillole salutari producano il medesimo effetto. Il censurare di quando in quando per amore della verità le opinioni, e la condotta, specialmente di quelli, i quali sono rivestiti di cariche pubbliche, a giudizio degli uomini più saggi, è ottima cosa, è il miglior freno possibile, ed è per questo principalmente che i più grandi filosofi, e i più zelanti Repubblicani hanno riguardato la illimitata libertà della stampa come la base primaria della politica libertà — Voi, Membri dell' Istituto Nazionale, non pretendete sicuramente di formare una classe di esseri privilegiati, intangibili, inviolabili, e se alcuno ardisce di pubblicar senza fiele, e senza spirito di particolare animosità le sue riflessioni su quel che dite, non potete dolervene. La censura delle vostre opinioni è utile al Pubblico, è utile all' Istituto, è utile a ogni Membro del medesimo preso singolarmente — L' Istituto Nazionale avendo per meta delle sue fatiche la pubblica Istruzione, tutti i Cittadini sono interessati a sapere su quali basi egli prétende di stabilirla, per quali mire un progetto è rigettato, un altro è preferito, per quali ragioni il parere di Tizio sembra falso, ed erroneo, e quello di Sempronio plausibile, e conforme ai principj della sana filosofia — Con la critica si avvezza il Pubblico ad esaminare, in vece di credere ciecamente, a distinguere l' impostore, e l' ipocrita dall' uomo di merito, a giudicare in somma con matura cognizione di causa. Dalla censura buona, o cattiva che sia si forma un conflitto, da cui o risulta un' ignota verità, o la verità conosciuta si rende più chiara, e più bella — In tutti i corpi si trova per lo più qualche membro o più debole, o meno sano: anche l' Istituto Nazionale Ligure avrà probabilmente qualche membro debolucio, e anche infetto, non viene però di conseguenza che l' Istituto sia tale — Se un suo membro o per aristocrazia, o per fanatismo, o per mancanza di una dose bastante di senso comune vomita bestialità, o stravaganze, si rende un servigio all' Istituto facendo conoscere costui al Pubblico, e facendo cadere sopra di lui esclusivamente quel ridicolo, e quel disprezzo, che altrimenti potrebbe cadere sull' intero Corpo — Siccome la calunnia ha le gambe corte, come suol dirsi, e la innocenza quasi sempre la vince; così anche la censura, e la critica mal fondata cade da se medesima, e non pregiudica il vero merito — I piccoli spiriti soltanto menano grande strepito allorchè sono attaccati — Gli uomini saggi, o sono percossi a torto, e se ne ridono, o lo sono con ragione, e si correggono — Essi temono sommamente l' augusto Tribunale della pubblica opinione, e stanno oltremodo guardinghi per non dovervi comparire innanzi, in sembianza di rei, non disprezzano le gazzette, ma profittano delle loro libere pennellate per prevenirne la replica — Felice la Liguria, se le sue primarie Autorità Costituite avessero badato alle Gazzette!

Fanatismo di Religione.

Il Giornale di Grenoble riporta, che un Tedesco chiamato Hugues, abitante a Maganiosse nelle vicinanze di Grasse volendo imitare Abramo, scannò tre suoi figli. Il Giudice di pace essendosi portato al luogo del delitto trovò l' infelice vecchio tranquillamente assiso sotto un albero di fichi. Egli gli chiede, chi avesse uccisi i suoi figli: io gli uccisi risponde il vecchio. Il Giudice li domanda perchè; ed il vecchio soggiunge: non per interesse, poichè non devo niente ad alcuno, ed ho tanto con che vivere; ma perchè vedevo, che i miei figli non avrebbero potuto salvarsi per la mancanza de' Preti, così io stesso gli uccisi per aprirli le porte del Paradiso.

AVVISI TIPOGRAFICI

Da questa *Stamperia Cema* è uscito il primo tometto *della Traduzione di scelti Opuscoli Francesi*. Questo contiene due galantevoli operette, l' una intitolata, *Gli Amori di Zefiro e Flora*, l' altra, *Egle*. Potranno gli Associati ritirarlo. L' opera interessantissima che daremo in appresso, e ch' è già sotto i Torchj, ha per titolo *La Morale della Natura, ossia La Morale adattata ai principj della Fisica*, Opera di *Bruce*; Vedi il quì annesso volante Manifesto.

Presso il Cartaro Albani in piazza nuova si trova vendibile una nuova edizione della *Cantica Bassvilliana di Vincenzo Monti*, con le note di Roma, d' Assisi, di Macerata, e di Pavia, collocate dopo i canti rispettivi e dei più con un Capitolo *Correttivo*, e due Capitoli di *Emenda* dello stesso. Autore. Prezzo. lir. 3.

Col numero 26 resta compito il primo trimestre al *Monitore*. Non si dispenserà che a quelli, che saranno venuti a pagare ai soliti luoghi, dove si prendono le associazioni

---

CORSO DE' CAMBJ.

Genova li 1 Dicembre. 1798.

Venezia	98 1/2 L.		*Lione*	97	1/2
Roma	128		*Marsiglia*	98	
Napoli	70 L.		*Cadice*	858	
Palermo.	—		*Madrid*	258	
Livorno	—		*Lisbona*	646	
Amsterdam . . .	97	1/2	*Vienna*	61 1/4 L.	
Londra	43 1/2 L.		*Messina*		
Amburgo	46		*Milano*	86 1/4	
Parigi.	98 1/2		*Augusta*	61 1/5 L.	

Fondi pubblici

Luoghi di scritta ed abbondanza	„	Sc. 5	1/2
Detti Di S. Giorgio	„	5	
Detti de' censori, ed impieghi contivi del 1794 e 96		•	

Il prezzo dell' associazione è lire 8 per tre mesi. Si pubblicano due foglj la Settimana, il Mercoledì e il Sabbato sera e si distribuiscono da' Cittadini Albani *Cartajo in Piazza Nuova*, e Frugoni *Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere (franche di Posta) si dirigeranno al* Direttore del Monitore Ligure *nella Stamperia del Cit. Como Strada de S. Lorenzo N. 38.*

EGUAGLIANZA Num. 23. LIBERTA

MONITORE LIGURE

1798. 5 Decembre Anno II. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERNE

Compendio dei fatti accaduti in Roma.

Tutto era tranquillo a Roma il 3 *Brinifero* (23 Novembre) i Napolitani avevano ritirati indietro per alcune miglia i loro posti avanzati, quando giunsero molti corrieri successivamente nella notte del 3 al 4, e annunziarono che l' inimico si avanzava in cinque colonne.

Il General *Championnet* fece subito dar il segno col cannone *d' allarme*, porre le truppe che ritrovavansi in Roma, su le armi, e riunirsi alla *Commissione Francese*, e al *Consolato*, per concertare le misure, che le circostanze esigevano.

Fu pubblicato, ed affisso la mattina del 4 un proclama, che rendeva i preti mallevadori d' ogni movimento sedizioso, e li minacciava della piena vendetta dell' armata, se la vita d' un sol Francese andava a correre qualche periglio.

Si seppe l' istesso giorno, che l'armata Napoletana avea forzato il posto di *Terracina*; che differenti corpi eran penetrati per *Rieti* e *Terni*; e si aggiungeva, che si era fatto uno sbarco a *Civitavecchia*, ch' era stata evacuata dai Francesi.

Sembra, che l' inimico siasi dappertutto presentato in forze superiori. I Repubblicani ritrovandosi in piccolissimo numero, si sono piegati sopra *Roma*, donde la mancanza assoluta di sussistenze, e l' enorme sproporzione delle forze dell' armata gli ha determinati alla ritirata.

Questa ritirata è facilissima, dapoichè i Napoletani non ritengono i prigionieri Francesi, e assicurano che essi non intendono far la guerra che alla Repubblica Romana.

La tranquillità non è stata alterata in *Roma* il 3 4 e 5 *Brinifero*. I Francesi che vi si ritrovavano in gran numero, si occupavano de' mezzi di sortirne co' loro effetti.

Roma è stata del tutto evacuata nella giornata del 6 (26 Novembre). Lo Stato Maggiore Francese, la commissione, e l' armata si ritirarono verso Ancona.

Il re di *Napoli* avea designato, come dicesi, a *Frascati* il 5 Brinifero (25 Novembre); s' ignora tuttavia, s' ci sia entrato in Roma, e ciò che sia avvenuto in questa Città all' arrivo delle sue truppe.

Il 4 Brinifero il General *Championnet* avea ricevuto una lettera del General *Mack*, che diceva, che i Francesi avendo rivoluzionato *Roma* contro la volontà dell' Imperatore, e del re di Napoli, quest' ultimo aveva giudicato necessario di occupare il territorio Romano, e che ei riguarderebbe come una ostilità la menoma resistenza dalla parte dei Francesi.

Il 7 Brinifero (27 Novembre) a 7 ore della mattina l' albero della Libertà fu abbattuto a Viterbo, e le grida d' insurrezione, e di saccheggio incominciarono. Molte vetture ripiene di Francesi in quel momento partivano. A s. Lorenzo, e ad Acquapendente l' insurrezione anch' era scoppiata; si principiava a saccheggiare le vetture, e togliere le armi ai viaggatori. Il Vescovo di quest' ultima città era giunto a calmare la prima esplosione, e a far passare le vetture; ma poi, per quanto si dice, si è rinnovato l' arresto.

La maggior parte delle vetture doveano raggiungere il quartier generale a Civitacastellana. Un' ordinanza procedente da quelle parti, annunziando che i ponti erano tagliati, le determinò a retrocedere. Si dubita se quest' ordinanza abbia detto la verità.

Dal Quartier Generale di Milano, li 10 Brinifero, anno 7. della Repubblica Francese.

Il Generale in capo ha visto con piacere lo zelo e la savia condotta dei diversi Corpi che compongono l' Armata d' Italia. Egli si riposa con confidenza sul loro esperimentato coraggio, per srabilire una volta i destini della gran Nazione e dei Popoli che unirono la lor sorte alla sua.

Digià l' Armata di Roma è alle prese con un re provocatore! Guai a lui! guai a coloro che faranno con esso causa comune! .... Le armate Repubblicane non vengono attaccate impunemente! Un anno di riposo non fece loro obliare ch' esse fecero abbassar l' armi ai re.

JOUBERT.

Per copia conforme,

Il General di Brigata, Capo dello Stato-maggiore-generale

L. G. TUCHET.

Livorno 30 Novembre.

Dopo la partenza del corriere ordinario per G nova, si seppe, che tre vascelli inglesi con altri bastimenti giunti quì, e che erano sotto gli ordini di *Nelson*, aveano a bordo truppe napolitane comandate dal general *Naselli*. Questi chiese di voler sbarcare, e porre guarnigione in questa Città, dichiarando in caso di rifiuto di operare ostilmente. Dopo essersi tenuto Consiglio, per mera formalità, giacchè tutto era stato precedentemente concertato a Firenze, fu risoluto di permettere lo sbarco delle truppe, il quale si effettuò la medesima notte dei 29, e il giorno seguente. Consistono in 3000 uomini, tutti giovani, con zappe, pale ec.; e si dice che altri verranno a bordo di cinque vascelli portoghesi, e il totale monterà a 7000 uomini, tra quali vi saranno 2000 di cavalleria. (E' molto difficile, che 2m cavalli e 4m. uomini con l' equipaggio necessario stieno in 5. vascelli: sarebbe follia condurre per mare la cavalleria comodamente).

Dalla notificazione del governo toscano (inserita nel foglio antecedente) si rileva, ch' è stata stipulata la neutralità della Toscana, e la salvezza delle persone e delle proprietà; ma nonostante *Nelson* ha arrestato e fatto mettere sotto la guardia di due vascelli i due sciabecchi Liguri, che scortarono il convojo Ligure procedente da Civitavecchia, di cui porzione era ancorata in rada, che è stata parimente arrestata. Il governo ha fatto contro quest' atto delle rappresentanze; ma finora *Nelson* è ostinato, sostenendo (all' uso inglese) che la rada non è considerata come un porto, e ch' egli ha il diritto d' arrestare tutto ciò che appartiene a' suoi nemici.

Jeri dopo pranzo l' ammiraglio *Nelson* calò a terra, e dopo brevi istanti ritornò a bordo. Lungo le strade da una folla di poltroni e di fanatici fu applaudito qual altro sovrano e liberatore.

Stamane egli è partito con un vascello, avendo lasciato altri due vascelli, e una fregata in porto; egli ha diretto la prora verso ponente, forse per spaventare i Liguri.

I napoletani fin dalla mattina de' 29 montano la guardia alle porte.

Le coccarde Repubblicane sono insultate tanto da napolitani, che da livornesi.

L' armata napoletana è entrata in Roma. I Francesi l' hanno evacuata prima dell' arrivo de' napoletani.

NOTIZIE INTERNE

Genova 4 Dicembre.

Il Cittadino *Belleville* ha ministerialmente partecipato la seguente lettera diretta dall' Ajutante generale *Franceschi* al Cittadino *Beltrand* impiegato in questo Staro Maggiore. „

Abbiamo battuto i napoletani; abbiamo presi 35 pezzi di cannone; altrettanti cassoni, i loro viveri, i loro bagaglj, e fatto duemila prigionieri, frà quali un Generale; e noi non abbiamo che incominciato.

Li Francesi erano 4000 contro diecimila napoletani; giudicate dei successi, che ci attendono. Proclamate questa buona nuova, la quale e uffiziale e sicura. Io vi abbraccio,

Firmato *Franceschi*. =

Dietro il Generale *La Poype* sono partiti il giorno 2 e 3 per il Golfo di Venere molti muli carichi di munizioni da guerra, e assai più ancora sono pronte per il primo momento di tempo buono di mare. Si crede che a quest' ora non vi possa esser più timore da quella parte. O i Cisalpini, o i Francesi avranno occupato ancora sicuramente il passo stretto di *Porto* all' entrar della Toscana, chiuso il quale, non è più possibile venir da *Pisa* verso *Massa* e *Sarzana*.

Il Generale *Joubert* ha messo a disposizione di questo Direttorio Esecutivo 15 migliaja di libbre di polvere di quella ch' è in porto appartenente ai Francesi.

Il Ministro di Polizia ha pubblicato il giorno 2 un Proclama contro coloro che portano *l' abito quadro* rinnovandone la proibizione. Ha dato luogo a questo, il fatto di alcuni giovani Patrioti, i quali hanno strappato un' *abito quadro* indosso a uno di que' tanti leziosi, o aristocratici, che si sono più che mai manifestati ora fra noi, i quali si pregiano di vestir come *les honnetes gens* di Francia, o di camminar all' inglese ora barcollando, ora intrizziti come pali. Vi è stato chi ha disseminato, che quando è stato stracciato l' *abito quadro* sia stato rubato a chi lo aveva indosso, l' orologio, e il denaro. Questo è falso: i Patriotti perseguitano gli *abiti quadri* insegna dei nemici della Patria; ma non gli orologi e gli scudi.

Jeri il nostro Arcivescovo ha pubblicato la seguente Enciclica.

Ai Cittadini Vescovi, Parrochi; Curati e Preti Della Repubblica Ligure.

Fra li doveri indispensabili del mio Pastorale Ministero quello io conto principalmente della mia più efficace cooperazione per la tranquillità della Repubblica, e per la conseguente felicità di tutti i suoi Cittadini. (*Dio volesse che fosse stato sempre compunto da questi principj.*)

Nelle attuali difficili circostanze, al favore delle quali possono facilmente trovarsi dei Cittadini mal intenzionati, i quali arrischiano temerariamente di minacciare la loro Patria, io divido con effusione di cuore le mie con le premure più giuste del Governo, onde allontanare da noi un male, che potrebbe essere incalcolabile nei suoi risultati.

E' in conseguenza di questi principj, che io, anche in nome del Governo, mi affretto d' invitare i Vescovi, Vicarj Vescovili, Parochi, Curati, e Preti della Repubblica di vegliare assiduamente sotto della rispettiva loro responsabilità alla tranquillità della Diocesi, e Parrocchie ad essi confidate; di esortare vivamente il Popolo ad ubbidire alle Leggi; di riunirsi al Governo, e di difendere la causa comune della Libertà.

A questi importantissimi Atti, che a voi, miei Confratelli, e Cooperatori devo inculcare, unite ancora, vi prego, la più calda vostra sollecitudine per dissipare prontamente qualunque riunione, o attruppamento, che per avventura si facesse nelle vostre rispettive Parrocchie, e Quartieri, e sbandandovi con coraggio, e confidenza nel mezzo di essi rendete utili, ed efficaci le vostre esortazioni.

Nell' atto che devo ripromettermi dal vostro zelo, ed amore per la Patria l' effetto prezioso, che tutti dobbiamo ardentemente desiderare, io nel mio particolare esorto, ed invito espressamente il Popolo alla mia cura specialmente affidato a secondare con tutti gli sforzi le mie, e le premure del Governo, dalle quali non ne può risultare, se non che il bene generale della Ligure Nazione.

Cittadini! Nella mia, e nell' intenzione del Governo di richiamarvi in questo modo all' esercizio di quei doveri, che vi impongono le Leggi, ho la consolazione ancora di annunciarvi, che tale è eziandio la volontà del Signore, che ci comanda espressamente di ubbidire alla Legge di osservarne i precetti, di rispettare le persone, e le proprietà de' nostri Fratelli, di amarci vicendevolmente con sincera carità, e di operare in somma, che siano sbanditi gli odj, le vendette, le gare, e le dissensioni, sorgenti sempre feconde di mali funesti altrettanto, che innumerevoli.

Voglia il Sommo Iddio confermare in voi con la sua grazia questi Cristiani sentimenti, onde possiamo con ragione sperare, ed ottenere il bene, che dalla pratica dei medesimi dobbiamo sicuramente ripromettervi.

Giovanni Arcivescovo di Genova.

Se non fosse la vittoria de' Francesi contro i Napoletani, e la Legge ultima dei Consiglj, che sono due Pastorali piene di unzione e di persuasiva, vi sarebbe da sperar poco da quella di *Monsignore*.

Credesi che gl' Inglesi abbiano in mira di tentar uno sbarco nella *Riviera di Ponente*. Si argomenta questo dal numero straordinario di Truppe, che la Corte di *Torino* ha spedite in *Oneglia*, da certi discorsi che si sparsero in Torino, e dal tuono alto, che quella Corte ha preso verso de' Francesi. Il Gabinetto di Londra lavora da pertutto; in Italia, in Germania, nel Nord, in Levante, e perfino in Francia, e nello stesso Parigi.

Il Ministro Inglese vuole una guerra a morte. Non è più il calcolo, la fredda politica, ma una cieca passione di sdegno, e di vendetta, che guida le sue operazioni.

5 Decembre.

L' impiego del milione di lire ai Francesi è già compito.

Se ne fecero delle azioni di 1200 ripartite sopra tutte le persone addette al Commercio, o possidenti.

Vi sono de' milionarj che hanno ricevuto il biglietto di 2, e 4 azioni, ed alcuni Cittadini molto limitati in confronto de' primi, lo ebbero per due azioni.

Dicesi, che si è fatto in Cuneo il tentativo di sorprendere il forte. Un numero di persone in abito da paesano si presentarono per entrarvi in tempo che mancava il Comandante e molti Uffiziali. Furono chiuse le porte, il Comandante avvertito ebbe luogo di penetrarvi: intanto il numero de' curiosi crebbe a segno, che arrivò a circa un migliaio, e cominciarono a volere quel che prima non facevano che domandare. Ci vollero i cannoni per dissuadere la turba indiscreta, che non avendo armi, nè posizione eguale ai Francesi, s' accorse presto con grave danno della sua follia.

Il Ministro di Guerra e Marina ha inviato al D.E. un quadro dello stato presente del Golfo di Venere ;; Atteso la nuova batteria, dic' egli, eretta ai Cappuccini, e il riattamento di quella di S. Bartolommeo, può dirsi quanto alla costruzione delle fortificazioni in istato d' ottima difesa... Ha egualmente una guarnigione sufficiente... Potrà il D. E. assicurare il Consiglio de' Seniori, che il Ministro di Guerra e Marina non risparmierà di mettere in opera tutta l'attività possibile acciò gli oggetti necessarj vi siano trasportati per quanto le combinazioni, e le distanze lo permetteranno..,, Il Direttorio ha dato fuori un energico Proclama al Popolo dettato dalle presenti circostanze, che in altro foglio inseriremo intiero.

ARMATA D' ITALIA

Al Quartier generale di Milano li 2 Dicembre 1798

Il Generale in Capo ordina che l' estratto de' seguenti dispacci sia comunicato all' Armata.

Al Quartier generale di Terni.

CHAMPIONNET Generale in Capo al Generale in Capo JOUBERT.

Vi ho annunziato, mio caro generale, che ero stato attaccato su tutti i punti dall' armata Napoletana. Li 7 il nemico voleva tagliarmi la ritirata sopra Ancona: una colonna forte di 4m. uomini d' infanteria, 800 cavalli, ed 8 pezzi d' artiglieria attacca il generale *Lemoine* nella posizione di *Terni*. La divisione Lemoine non era forte che della 87ma brigata, e d' un battaglione della 64ma, e senza artiglieria.

L' affare s' impegnò a 8 ore della mattina. A mezzo giorno i due Corpi furono in presenza a tiro di pistola. Dopo una moschetteria assai viva, il generale Lamoine distacca sopra i fianchi del nemico due picciole Colonne, che lo obbligano ad un movimento: *Lemoine* ne profitta, e fa battere la carica: in meno d' un' ora, un generale, 15 Ufficiali, più di 400 uomini, 8 pezzi di cannone, 8 Cassoni, ed un accampamento per 4000 uomini caddero in nostro potere.

Altra di Macerata del 30 Novembre a 2 ore della mattina.

Arrivo all' istante, mio caro Generale; sento che i Napolerani sono stati battuti a *Fermo*, che 35 pezzi d' artiglieria, 3 bandiere, e 400 prigionieri rimasero in nostro potere. Vado ora al quartier generale del general *Rusca*, di là vi darò tutti i dettaglj di questo affare. Vi abbraccio.

Chiampionnet

Spezia 3 Decembre.

Estratto di Lettera:

Jeri giunse quì il Generale La Poype, ed il Capo Battaglione Menici, i quali visitarono queste Fortezze, che in oggi vengono ben provvedute.

Attendiamo intanto altre provigioni, che devono giungere da costì (*da Genova.*)

Credesi che il posto più importante nel Fiorentino, detto *il salto della Cerva* sia in nostre mani. Con la Cisalpina siamo bene uniti per impedire l' avanzamento de' satelliti dei Tiranni.

Si è quì fermata una Compagnia di Corsi, che venendo da Bastia passava all' Armata dell' Interno. Dalla parte di Massa, e dipendenze, i Cisalpini son tutti in arme. Noi gli imitiamo.

Dopo le misure militari, se ne prenderanno delle politiche.

Eccovi copia d' un Proclama del Generale *Miollis* per animare i Popoli della Lunigiana ad armarsi.

ARMATA D' ITALIA

Dal Quartier Generale di Sarzana An. VII. della Repubblica Francese una ed indivisibile

MIOLLIS General di Brigata Comandante le COSTE della SPEZIA. MASSA, e DIPENDENZE

Ai CITTADINI Componenti le AUTORITA' COSTITUITE della Giurisdizione di Sarzana.

Cittadini, jeri vi ho esposto per mezzo del Cittadino Luigi Brondi Commissario, quali erano i disegni delle Truppe sbarcate a Livorno, ho raccomandata la vostra Patria alla vostra energia: voi la salverete con questa. Guai a coloro, fra di voi che in simili circostanze non si mostrassero amanti appassionati della Libertà. Il Posto che occupate ve ne impone il dovere. Io mi sono portato da voi per eccitare il fuoco, che deve animarvi; vi ho dichiarato questa mattina ciò che dovevate fare. Voi dovete provvedere la Fortezza di tutto ciò che è necessario, affinche sia realmente in istato di resistenza. Il Comandante del Genio vi farà sapere cosa gli dovete somministrare. Vi ho dichiarato che tocca a voi essenzialmente di elettrizzare gli spiriti, di eccitare i Patrioti, gli Amici della Libertà, a riunirsi tutti per far scudo all' Albero della Libertà, che abbellisce il vostro Suolo, e fare dei Proclami, i quali mettano in guardia contro le perfide suggestioni dei nemici della Repubblica, che palesano la gioja in vista dei pericoli, a' quali voi siete esposti. Il loro trionfo non sarà lungo: ho prese delle misure per arrestare il nemico prima che entri nel vostro Territorio. Qualunque sia per essere la sorte delle Armi, voi mi vedrete sempre alla vostra testa per disputare al nemico il Suolo della Libertà, e far cadere su de' scellerati, che tradiscono la loro Patria, tutti i mali, che vorrebbero cagionarle. Io sarò alla Spezia, a Massa, a Sarzana tosto che il pericolo mi vi richiamerà. Egli è uno de' vostri Fratelli, Soldato veterano della Libertà, che la farà trionfare, purche voi lo secondiate. Io invoco la vendetta Nazionale contro chiunque la difendesse con tepidezza. Siamo tutti Soldati in questo momento! Noi siamo Repubblicani, ciò deve bastare per far mordere la polvere ai Satelliti de' Tiranni. Vi piaccia di render pubblico questo Proclama.

Salute e Successo.

MIOLLIS.

CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DE' SESSANTA.

Presidente Schiaffini.

Sessione del 1 Dicembre.

I Comitati generali si succedono l' uno all' altro rapidamente. Il prestito di 800m. lire tornesi, che richiedono gli agenti Francesi, occupa di bel nuovo il Consiglio. Dopo un lungo Comitato generale delibera come in appresso:

Il Consiglio de' Sessanta intesa la lettura del messaggio del Direttorio Esecutivo, segnato del dì d' oggi, quale fa conoscere la necessità di una misura straordinaria per obbligare i facoltosi della Liguria, a concorrere al prestito delle lire ottocento mila tornesi, richieste alla Repubblica per parte degli agenti Francesi;

Considerando, che sì fatta misura è imperiosamente comandata dall' angustia in cui attualmente si trova la Cassa Nazionale, la quale non permette, che la Repubblica possa colle vie ordinarie cooperare in questa parte alla felicita dei militari successi di quella grande Repubblica, dai quali dipende la causa della Libertà;

Considerando finalmente, che una Legge, la quale porga l' occasione ai Capitalisti della Liguria di versare una porzione delle loro facoltà nel tesoro Nazionale per il prestito suddetto, non può essere, che ben ricevuta da un Popolo, quale viene di riconoscere la sua rigenerazione dalla generosità della grande Nazione;

Dichiara che vi è urgenza.

Dichiarata l' urgenza prende la deliberazione seguente:

1. Il Direttorio Esecutivo è autorizzato a dare ad imprestito, alla Repubblica Francese la somma di lire ottocento mila tornesi, con obbligo alla medesima di rimborsarle nello spazio di tre mesi, in tanti grani, ai prezzi, che saranno convenuti frà li due Governi Francese, e Ligure.

2. Lo stesso Direttorio Esecutivo distribuirà, frà i Particolari più facoltosi della Repubblica, il numero delle Azioni di lire mille ducento f. b. per ciascheduna, necessario per completare l' anzidetta somma, con che però nessun Cittadino possa essere obbligato a concorrere allo stesso imprestito, oltre le dieci azioni.

3. I Particolari saranno obbligati di versare nella Tesoreria Nazionale dentro lo spazio di ore quarant' otto dopo la notificazione, la quota loro spettante a' termini del ripartimento, che sarà fatto dal D. E.

4. I Particolari azionisti saranno rimborsati, o in grani, o in altra maniera da determinarsi dal D. E nello spazio di tre mesi: Intanto i loro crediti, e frutti resteranno ipotecati sui primi prodotti della vendita dei beni Nazionali.

5. E' rapportata la Legge d' autorizzazione al D. E. a poter prestare la garanzia in nome della Repubblica Ligure, a quei Particolari Capitalisti, che dessero ad imprestito agli Agenti della Repubblica Francese la somma di dette lire 800 mila tornesi, del dì 30 caduto Novembre, siccome pure resta rapportata la Legge del giorno d' oggi, riguardante anche detta garanzia per gl' interessi.

Sessione del 2.

Dopo una breve discussione sopra il progetto di Legge, che riguarda l' affrancazione de' beni *Enfiteutici*, materia che ha già più volte occupato il Consiglio, egli si chiude in Comitato generale, dopo del quale è chiusa la sessione.

La deliberazione che riguarda i beni *Enfiteutici*, si darà dopo la sanzione de' Seniori.

Sessione della notte de' 3. venendo il 4.

Questa Sessione è celebre per le due seguenti deliberazioni, che furono immediatamente approvate dal Consiglio de' Seniori, perche l' urgenza delle imperiose circostanze non ammette ritardo.

LEGGE

In nome della Repubblica Ligure.

Il Consiglio de' Sessanta intesa la lettura del messaggio del Direttorio Esecutivo segnato del dì 2 corrente, in cui si annunzia, che la condotta sospetta di alcuni Cittadini contribuisce nelle attuali circostanze ad accrescere i mali della Repubblica.

Considerando, che la necessità di purgare la superficie del Territorio Ligure da questi esseri torbidi esige delle misure pronte, ed energiche incompatibili colle forme ordinarie.

Dichiara che vi è urgenza,

Dichiarata l' urgenza, delibera.

1 E' autorizzato il Direttorio Esecutivo ad allontanare dal Territorio della Repubblica, o a tenere anche in ostaggio tutti quei Cittadini, che fossero, e si rendesseto sospetti di tramare, o attentare in qualunque modo contro l' attuale sistema di Governo per quel tempo che esso crederà conveniente, purchè non ecceda lo spazio di mesi 6, colla comminazione d' altrettanti mesi di carcere in caso d' inosservanza. La ritenzione in ostaggio non potrà mai eccedere lo spazio di tre mesi.

2 E' inoltre autorizzato lo stesso Direttorio Esecutivo a

poter espellere dallo Stato tutti quei Forastieri, che si trovassero sul Territorio della Repubblica, e che per misura di sicurezza crederà dover allontanare. I contravventori saranno puniti con una pena, che non ecceda due mesi di carcere.

3 Qualunque carta di sicurezza non potrà impedire l' esercizio delle facoltà concesse negli articoli precedenti:

4 L' autorizzazione contenuta nella presente Legge è provvisoria, e non dura che per mesi tre dal giorno della pubblicazione.

L E G G E

In nome della Repubblica Ligure.

Il Consiglio de' Sessanta informato dal D. E. col mezzo di replicati messaggi, e specialmente con quelli della mattina, e notte de' tre corrente che la sicurezza interna, ed esterna della Repubblica è vigorosamente minacciata.

Considerando, che le misure proposte, e contenute ne' suddetti due messaggj non possono non interessere l' attenzione del C. L.

Considerando, che nei pericoli della Repubblica sono indispensabili de' rimedj solleciti, ed opportuni.

Considerando, che i nemici della Patria non danno tregua ne' momenti di crisi ai maneggj più perfidi, e libertricidi.

Considerando finalmente, che la Costituzione raccomanda alla Nazione Ligure una perpetua riconoscenza verso la Repubblica Francese, e che la nota officiale dell' Incaricato d' Affari della suddetta Repubblica trasmessagli dal D. E. esige che si mantenga in seno della Repubblica tutta la possibile tranquillità, che possa favorire le operazioni dell' Armata Francese in Italia.

Dichiara che vi è urgenza.

Dichiarata l' urgenza prende la seguente deliberazione.

1 E' autorizzato il D. E., quando lo creda necessario per la salute della Repubblica, a prendere le seguenti misure.

2 Ad ordinare l' arresto non maggiore di giorni 30; o l' esiglio che non ecceda i tre mesi contro coloro, i quali spargessero false, e perfide voci dirette a pervertire lo Spirito pubblico.

3 Ad ordinare, che i Cittadini stati accusati di cospirazione contro la Libertà nelle giornate di Settembre 1797, e che il D. E. giudicherà a proposito di comprendere nella Lista che dovrà formare, escano di Genova nello spazio di 48 ore, e dalla Liguria in 4 giorni da contarsi dall' ordine che gliene sarà notificato, e non conformandosi a questo ordine siano arrestati, e posti in luogo di sicurezza: la facoltà di rientrare nella Liguria sarà loro concessa, quando il Direttorio lo giudicherà conveniente.

4 A dichiarare in istato d' assedio tutte le Coste della Liguria, e quella porzione di esse che crederà necessaria, quali vi resteranno fino a che si giudicherà conveniente di cambiar questa misura. In essa tutte le Autorità Amministrative saranno in conseguenza obbligate a deferire agli ordini, che loro saranno dati dai Comandanti militari, i quali ubbidiranno a quelli, che il Generale incaricato dal D. E. del comando della Forza Armata Ligure, loro farà pervenire doper aver concertate le sue disposizioni col medesimo Direttorio, e dopo di aver ricevute le di lui istruzioni.

5 A determinare per questa prima volta con regolamenti particolari quali siano i Cittadini ammissibili nelle compagnie della Guardia Nazionale, che a tenor della Legge è tenuto d' organizzare, e a disarmare tutti quei Cittadini, che crederà sospetti.

6 A far uso de' mezzi più opportuni per comprimere all' istante qualunque movimento interno, e per vietare agli uomini sospetti di mostrarsi negli attruppamenti, o nelle pubbliche Piazze sotto pena di essere arrestati, e giudicati militarmente quanto sia per la procedura, e nel resto a tenore delle Leggi.

7 Ad obbligare tutti i Cittadini a fare una dichiarazione di tutti i schioppi da munizione, sciable, bajonette che essi hanno, con incaricare nelle rispettive Comuni degli Agenti a ricevere le dichiarazioni suddette, e raccogliere quelle, che i Cittadini avranno di superfluo per armare altri; Il pagamento di queste armi sarà fatto in *Buoni* pagabili fra un' anno dalla Cassa Nazionale. Gli Individui convinti di false dichiarazioni saranno arrestati, tradotti ai Tribunali, e condannati a un' anno di prigione.

8 Tutti i Cittadini sono invitati a concorrere col loro zelo, coi loro sforzi alla difesa esteriore, ed alla repressione dei nemici interni della Repubblica. Gli Ecclesiastici, i Parochi, i Vescovi particolarmente dovranno adoprare tutta la loro influenza per instruire i Cittadini sopra i pericoli della Patria, e per insegnare alli stessi i loro doveri. Quelli Ecclesiastici, che ne' momenti di pericolo non avranno manifestato con esortazioni pubbliche il loro concorso alle misure di difesa, e di tranquallità saranno arrestati e tradotti nanti i tribunali criminali, affinchè i loro principj, e la loro condotta siano esaminati, e giudicati secondo il rigore delle Leggi contro i nemici della Patria.

9. Se i bisogni della Cassa Nazionale esigono de' soccorsi pronti per l' armamento delle coste, l' approvigionamento delle truppe, la sussistenza del Popolo, il salario dei Cittadini poveri, che renderanno servigio alla Repubblica, il D. E. è autorizzato a levare un prestito, che non sia maggiore d' un milione di lire f. b. sopra le famiglie più facoltose. Niuno però potrà essere tassato di più dell' uno per cento sopra il capitale cognito, o presunto; nel caso di non pagamento, nel termine, che sarà prescritto dal D. E. avrà luogo il sequestro delle proprietà de' quotizati; il loro rimborso sarà assicurato sopra il valore di Beni Nazionali coll' interesse del 5 per cento. Le misure prese in questa materia dal D. E. saranno eseguite provvisoriamente coll' incarico di darne avviso al C. L. ogni 15 giorni.

10. Il D. E. potrà munire i Tribunali della Repubblica della facoltà di procedere militarmente come sopra in tutti i casi, e luoghi contemplati da questa legge.

11. La presente legge dura per lo spazio d' un mese dal giorno della pubblicazione quando non sia prorogata, o rivocata secondo le circostanze dal C. L. Le Leggi contrarie al disposto della medesima restano sospese nella loro esecuzione.

C O N S I G L I O D E I S E N I O R I.

21 Novembre.

Si adotta la deliberazione che mette alla disposizione del Direttorio Esecutivo la somma di lire 180 mila per oggetti del Dipartimento di Guerra, e Marina.

26 Novembre.

Si adotta una deliberazione, con cui si sostituisce la Chiesa del Carmine della Città centrale alla Chiesa di S. Agnese, e si dichiara proprietà Nazionale quest' ultima con la casa di solita abitazione del Parroco.

27 Novembre.

Si adotta una deliberazione che mette a disposizione del Direttorio Esecutivo la somma di lire 300m. per le spese necessari alla difesa dello Stato.

28 Novembre.

Si approva un piano relativo alla organizzazione di una Municipalità, e Giudici di Pace nell' Isola di Capraia, ed altro che autorizza la Municipalità di Ponzano Giurisdizione di Sarzana a dare in affitto anche a titolo di Enfiteusi perpetua 30 *giove* di *Comunaglie* boschili, ed incolte poste in un luogo del suo Circondario nominato *La fola*.

29. Novembre.

Si approva un progetto di Legge che determina doversi pagare fra il termine di giorni 20 sotto la pena del decuplo i soldi cinque aggiunti con la Legge del 31 Ottobre alla imposizione territoriale.

Col numero 26 resta compito il primo trimestre al *Monitore*. Non si dispenserà che a quelli, che saranno venuti a pagare ai soliti luoghi, dove si prendono le associazioni

---

Fondi pubblici

Luoghi di scritta ed abbondanza . . . . . Sc. 5 11
Detti Di S. Giorgio 5
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 96 . . . . . .

Il prezzo dell' associazione è lire 8. per tre mesi. Si pubblicano due foglj la Settimana, il Mercoledì e il Sabbato sarà e si distribuiscono da' Cittadini Albani *Cartajo in Piazza Nuova, e* Frugoni *Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere (franche di Posta) si dirigeranno al* Direttore del Monitore Ligure *nella Stamperia del Cit. Como Strada da S. Lorenzo N. 38.*

EGUAGLIANZA — *Num. 24.* — *LIBERTA*

MONITORE LIGURE

1798. 8 *Decembre Anno II. della Repubblica Ligure*

NOTIZIE INTERNE

Genova 8 Dicembre.

Una vasta e poderosa cospirazione contro la Libertà si ordiva da tutti gli schiavi d' *Europa*. Lo stupido *Moscovito* usciva dai ghiacci del *Neva*: il Turco immemore de' suoi interessi, e del giuramento di *Solimano* si staccava dall' antica alleata, e impugnava le armi contro di lei. *Ferdinando di Napoli* rompea la fede dei trattati, per i quali esisteva. *Mahon*, ch' è costato tanto sangue e tanti milioni alla *Spagna* per ricuperarlo, era caduto miracolosamente in poter degli Inglesi, e si era sentita prima la resa che l' attacco. I *Portughesi* univano le loro forze ai loro tiranni e dileggiatori. L' *Imperatore* stava pronto a dar la mossa alle sue schiere tonicate. Gli *Inglesi*, disfatta la squadra di *Brueys* al *Nilo*, coprivano il Mediterraneo d' orgoglio e di rapine: e il perfido re di *Sardegna* contrito in apparenza perchè imbrigliato, macchinava in segreto lo sterminio dei Francesi nei suoi stati. Parma e Firenze esultavano al pericolo della Libertà, e stendeano la mano imbelle per rovesciarne il simulacro.

Da due mesi a questa parte gli Aristocratici i Preti ed i nemici della felicità degli uomini si credeano tanto sicuri dei loro neri progetti, che aveano deposta la prudenza di nasconderli. Dicevano apertamente fra noi — verrà il giorno, che ci libereranno dalla Democrazia, e non è lontano — Si affiggevano cartelli pieni d' imprecazioni contro i Francesi. Si minacciavano sfacciatamente i Patrioti; e si aspettava ad ogni istante la comparsa degli Inglesi sulle nostre coste.

Nei *Monti Liguri* ignorando l' altro giorno i congiurati gli avvenimenti di *Terni* e il cattivo esito dello sbarco dei Napoletani, si erano attruppati nel paese Della Croce e insultavano le Autorità Costituite e malediveano la Libertà. Da tutte le parti si parlava di religione, e anche dai più empi si facea veder questa perduta, se non si distruggevano i Patrioti, che si definivano per scellerati, e col titolo derisorio di *Filosofi di jeri*. Il piano era questo in Italia.

Gli *Inglesi* e i *Portughesi* doveano sbarcare un corpo di fanteria e cavalleria Napoletana a Livorno, se il tempo era grosso; nella spiagga di *Massa* e *Lavenza* se il mare era calma. Si dovea sorprendere immediatamente di terra il *Golfo di Venere* e fortificarlo. Un altro sbarco si dovea far nella Riviera di Ponente, ed occupar *Vado* e *Savona*. Il *re di Sardegna* faceva sfilar truppe a *Loano* e *Oneglia*, e metteva in movimento tutto il Piemonte rompendo la comunicazione tra la *Francia* e l' Armata d' Italia. Il *re di Napoli* entrava nel territorio *Romano*; i Patrioti e i Francesi disuniti doveano nel medesimo tempo essere assaliti in tutti i luoghi: si diceva apertamente, e non si aspettava che il segno. Allo sbarco dei Napoletani in *Livorno*, e all' invasione del territorio di *Roma* il pericolo tra noi era imminente. Ma all' improvviso, a togliere si grasse speranze agli Aristocratici, e ai nemici di Libertà, giunge la nuova della vittoria di *Terni*, I Napoletani restano immobili in *Livorno*, perch' è mancato lo sbarco dei *Portoghesi*. *Nelson* si morde le labbia e volge gli occhi sanguigni alla preda, che gli è uscita dalle zanne. Il Gen: *Joubert* invade e rivoluziona il Piemonte; il perfido re è arrestato. I Consiglj, e il Direttorio Ligure spinti dall' energia di *Bellaville* prendono contro natura un momento di moto; l' Arcivescovo s' impaurisce, mette mano per salvarsi alle Pastorali, e noi sebben liberi e sicuri siamo ancora

Come colui che con lena affannata
Uscito fuor del pelago alla riva
Si volge all' onda perigliosa e guata.

Dovrebbero fissar una volta per sempre i Francesi, che sopra i *re*, i *duchi* i *granduchi* non v' è da fondar alcuna speranza. Saranno o aperti o segreti sempre nemici della Francia, come lo saranno generalmente i preti, gli ex-nobili viventi e i loro satelliti. Altri amici sinceri questa non può avere, che coloro, che hanno esposta mille volte la loro vita e le loro sostanze per la Libertà; e in Italia, particolarmente nella Liguria, ve n' ha più che in altro paese. Eppure sorpresi sovente gli Agenti Francesi hanno accordato il favor della Grande Nazione ai di lei più grandi nemici. Ma ora incomincia un nuovo e stabil ordine di cose.

la gioventù dai 18 ai 26, nove mila de' quali completeranno subito le legioni.

La società del *Teatro Patriotico* si è presentata al *Gran Consiglio*: e si è esibita di armare a proprie spese un numero di volontarj: esempio che sarà imitato dal *Circolo Costituzionale*, e dai *Teofilantropi*. Lo spirito pubblico prende vigore. *Victor* colla divisione è entrato in Piemonte.

Giunge nuova che il Gen: *Rusca* abbia con 5m. uomin disfatto 15m. Napoletani. Si aspetta la conferma.

ARMATA D' ITALIA

Dal Quartier Generale di Milano li 16 Brimifero, anno settimo della Repubblica Francese.

JOUBERT Generale in Capo

Ordine del giorno.

La Corte di Torino ha finalmente posto il colmo alla misura: essa si è tolta la maschera, ha chiesta dilazione per somministrare il suo contingente, mentre dirige una parte delle sue forze a Loano e ad Oneglia per accogliere gli inimici della Nazione Francese sua alleata, mentre eleva ai primi posti militari i più accaniti contro il nome Francese: essa si prepara apertamente a figurare nella coalizione, i suoi satelliti più non si celano, ed ultimamente hanno violato a mano armata il territorio della Repub Cisalpina.

Da lungo tempo i più atroci delitti sono stati consumati: il sangue de' Repubblicani Francesi, e Piemontesi scorreva a torrenti in conseguenza degli ordini di questa Corte atroce: il Governo Francese amico della pace, credeva rendirla per mezzo della conciliazione: l' ultimo suo voto era che tutte le piaghe prodotte da una lunga guerra, venissero cicatrizzate, e che la tranquillità venisse restituita al Piemonte stringendosi di giorno in giorno la sua alleanza con lui: ma le sue speranze sono state vilmente tradite, ed ordina oggi al suo Generale di vendicar l' onore della Grande Nazione, di non più credere ad una Corte infedele ai suoi trattati, e di assicurare al Piemonte la calma, e la felicità.

Tali sono i motivi dell' entrata dell' Armata Francese in Piemonte.

Tutti gli amici della libertà son posti sotto la salvaguardia dell' Armata Francese, ed invitati ad unirsi a lei.

Le proprietà, le persone, ed il culto saranno rispettati.

L' Armata Piemontese fa parte dell' Armata Francese d' Italia, e gli ascensi si daranno in avvenire al patriotismo, ed al talento.

Coloro che si opporranno a mano armata alle Truppe Francesi, saranno perseguitati senza remissione.

JOUBERT.

Genova 17 Brinifero, anno 7 della Repubblica Francese, una ed indivisibile.

Il Console Generale incaricato d' Affari della Repubblica Francese presso la Repubblica Ligure.

AL DIRETTORIO ESECUTIVO LIGURE

Cittadini Direttori

Il momento della giustizia, e della vendetta è finalmente arrivato, la stampa che vi trasmette, vi proverà che stringendovi con la Grande Nazione, avete assicurato la gloria, e la felcità del vostro paese. La perfida Corte, che odiava i Liguri perchè amavano la Libertà, è per ricevere il castigo de moltiplici suoi delitti, e ben presto l' Europa conterà un nome di meno nella lista de suoi oppressori.

In nome della Patria minacciata, inspirate ai Liguri, o Cittadini Direttori, l' entusiasmo dei Francesi, osservate quanto hanno fatto per i loro amici. La Liguria si levi in massa! si precipiti sopra i satelliti dei re, non vi sia più che un partito, e questo sia quello della Libertà.

Fuggano i vili che ardiscono di minacciarci! Si nascondano nell' ombre quelle anime fredde, che gli attuali avvenimenti lasciano indifferenti sulla sorte del loro Paese! Chiamate i Patrioti intorno a voi; ardenti di zelo, essi non risparmieranno alcun sacrifizio; pieni di coraggio, voleranno ad unirsi ai Francesi, che loro indicano il sentiero della vittoria.

Voi lo sapete, vi ho promesso da lungo tempo, che nessuna speranza sulla felcità della Liguria non rimarrebbe delusa. Il premio si prepara. Ajutateci a conquistarvelo con uno zelo eguale al piacere, che abbiamo in offrirvelo.

Lettera del Console Generale Incaricato d' Affari a Genova al Direttorio Esecutivo della Repubblica Ligure .

Genova a 15 Brinifaro Ann. 7.

CITTADINI DIRETTORI

Ricevo gli esemplari della Legge jeri sanzionata dal C. L. . E' per me molto caro di dover trasmettere al Generale in Capo questa savia Legge , che le circostanze rendevano imperiosamente necessaria , e che rimette nelle mani del Direttorio la sorte della Repubblica .

Ricevete le mie felicitazioni sopra questa misura , la quale fa onore tanto ai due Consiglj , che l' hanno emanata , quanto al Direttorio , a cui ne è stata affidata l' esecuzione .

Un rinforzo di Truppe Francesi deve tosto giungere in nostro soccorso per ajutare i bravi Liguri a respingere il nemico esterno , ed a comprimere i mal' intenzionati , che ci secondano .

Havvi una classe d' uomini contro de quali le misure militari sono spesso impotenti , quando esse non vengano dirette da una mano vigorosa . Intendo parlare dei Preti fanatici , che profanano il ministero il più rispettabile per soddisfare il loro orgoglio , ed insultare la Libertà .

Io vi nominerò francamente coloro , che sono disegnati dalla pubblica opinione , vi dimanderò l' arresto , o l' espulsione di quei Vescovi , di quei Curati , o Religiosi controrivoluzionarj , ed incorregibili , che agitano il Popolo , e l' inducono a spandere il sangue degli uomini a nome d' una Religione , che comanda sopra tutto l' ubbidienza alle Leggi , l' amore a suoi simili , ed il perdono delle ingiurie .

Io v' indicherò egualmente quei cattivi Cittadini , che già hanno tentato di rovesciare la Libertà , e che seminando le più false voci eccitano allo scoraggimento , e chiamano l' inimico .

Confondete , Cittadini Direttori , la calunnia formando la felicità della vostra Patria ; Rianimate lo spirito pubblico quasi perduto in tutta la Liguria ; accogliete , impiegate gli amici della rivoluzione forse troppo dimenticati , e scacciate dai loro posti usurpati tutti coloro , che non portano il Popolo ad amare la Libertà con trasporto , ad ubbidire alle Leggi col dovuto risperto .

Voi sarete secondati con savia fermezza dal Generale *La-Poype* , egli è un dono , che il Generale in Capo ha fatto alla Liguria , e tutti i cospiratori di qualunque maschera coperti non fuggiranno nò alla sua vigilanza , ed alle sue perquisizioni .

Le Repubbliche Cisalpina , ed Elvetica spiegano un' energia , che i Liguri vorranno imitare . Un re provocatore ha di già osato insultare il suolo della Libertà , ed è punito .

La prima volta , che i Repubblicani sono stati sforzati a combattere fu per loro l' occasione d' una vittoria .

Cittadini Direttori l' Europa vi mira , e da voi i vostri con-Cittadini attendono la loro felicità . Essi non saranno ingannati .

Salute , e Considerazione .

Sottoscritto BELLEVILLE .

IL DIRETTORIO ESECUTIVO

AL POPOLO LIGURE

Cittadini .

La Legge , che il Ditettorio Esecutivo viene di pubblicare , vi annunzia , che la Patria è in pericolo . Egli è questo il maligno effetto dell' orgoglio , e della tirannia , che sforzando i Popoli schiavi ad abborrire per sino il nome di Libertà , gli armano contro degli uomini liberi solamente perchè son liberi .

La Libertà ha una base , su cui posando immortale , non teme gli sforzi impotenti dei suoi nemici , ed in altro sempre elevandosi , quanto più è combattuta , diviene più bella , e più sicura in mezzo ai più terribili pericoli . E' allora , che riunendo in un solo punto tutta la forza dei suoi Figlii , presenta ai di lei aggressori una barriera insuperabile .

Voi lo vedeste , Cittadini , e voi più di tutti , che richiamaste a nuova vita sul suolo della Repubblica l' antica libertà dei Liguri , e che col vostro sangue , e la vita , sapette difenperla ancora , siete i Testimonj insigni di questa grande verità

Se da una nuova combinazione di cose è minacciata l' Italia , e con essa anche la Repubblica Ligure , non avete a temere per questo . La vostra riunione , Cittadini , che con la Patria amate la di lei libertà , la vostra vigilanza , il vostro Patriotismo , ed il vostro coraggio trionferanno gloriosamente di qualunque violenta aggressione esterna , e della perfidia di quei figlj snaturati , che pur troppo esistono ancora nel seno della comune Madre .

Una grande Nazione vi precede nella carriera , che ancora rimane a correrst ; e la legge , con i mezzi robnst che viene di depositare nella confidenza del Direttorio Esecutivo , accorre al vostro soocorso .

Tremino i scellerati , se lungi dal rimanersi tranquilli , e sicuri nel loro asilo , ardissero di scuotere la nera face della discordia , dal disordine , e della ribellione , se attentassero di armarsi del pugnale liberticida , se osassero in somma di non piegare docile la fronte alla legge , e di non osservarne rispettosi il comando .

La vendetta Nazionale piomberà come fulmine sopra di essi , e quavto avranno a rallegrarsi , e godere i buoni e pacifici Cittadini dell' inesorabile persecuzione dei malvagi , altrettanto dovranno questi temere .

Il Direttorio Esecutivo obbligato a far eseguire le leggi , penetrato dell' alto incarico di assicurare l' esterna , ed interna tranquillità della Repubalica , rinfrancato dai mezzi che la Costituzione , e la legge hanno voluto confidargli , si stringerà sempre con sincera compiacenza ai bnoni Patriotj ; a quelli che con verità amano la Patria , e la Libertà , che sono amici dell' ordine , e delle leggi Repubblicane , onde secondando le pure loro intenzioni , e somministrando loro i mezzi per eseguirle , vedano i nemici , ed i Cittadini mal' intenzionati il grave loro pericolo , e sappiano evitarlo .

Eccovi , Cittadini , i sentimenti del Direttorio Esecutivo , che nelle attuali difficili circostanze , si affretta di palesarvi . Egli riposa soll' unione , ed energia vostra ; ed instancabile nella laboriosa sua marcia , spera con fiducia di guidare in salvo a traverso di tutti gli ostacoli la Causa comune della Libertà , e di vedere prosperare in fine tranquilla l' intiera azione .

Il giorno 6. è ritornato dal Golfo di Venere il *Generale Sapoype* . Secondato dall' attività del Ministro di Guerra e Ma ina ha lasciato quel luogo importante per quanto era in lui in istato da non poter essere facilmente sorpreso , I *Cisalpini* non si sono impadroniti come si diceva , del passo chiamato il *salto della Cerva* . Questo è tuttavia in mano dei Toscani .

Varignano 5 Dicembre .

Il Generale *La Poype* si è fatto conoscere per Francese repubblicano . Il General *Miollis* è virtuoso , ed attivo . Noi siamo benissimo diretti , ed il Paese è pieno di confiidenza . Queste Popolazioni sono in gonerale benissimo disposte . Il forte di *Sarzanello* si è armato in un giorno e mezzo del bisognevole , ed è ora capace d' una valida resistenza .

Si sta provvigionando S, *Maria* , ed in oggi siamo già al caso di ricevere l' inimico se avesse la follia di attaccarci .

L' importante posizione detta *il salto della Cerva* non è un oggetto che si perde di vista : si fortifica la sponda della *Magra* ; fiume che servirebbe d' una forte barriera all' nimico .

CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DEI SESSANTA

Presidente Schiaffini

Sessione del 4 Decembre .

E' sospesa .

Sessione del 5.

Si apre la discussione sul progetto di legge , che riguarda lo scioglimento de' Fedecommessi . Trattasi ora soltanto di decidere , se i Fedecommersi restarono soppressi dal momento , in cui dal popolo Sovrano fu accettata la Costituzione , oppure se lo scioglimento degli stessi sia un incarico dalla Costituzione affidato al Corpo Legislativo *Gianneri* e *Bastreri* sostengono che al Corpo Legislativo si aspetta sopprimere i Fedecommessi ; ed interpretano in tal maniera la Costituzione . Quando essa ha dichiararo le primogeniture , e i Fedecommessi incompatibili coll' attuale Governo democratico , altro non ha fatto che piantare un principio , ed una massima , affine d' imporre al Corpo Legislativo l' obbligo di sopprimerli dentro il termine d' un anno ; perciocchè non si può comprendere come la Costituzione sopprima i Fedecom-

messi, e lasci poi al Corpo Legislativo l' incarico di determinare il modo della soppressione medesima. Ma *Rossi*, *Figuri*, *Quejrolo*, *Semenzi*, *Odini*, sostengono, che siccome sono i Fedecommessi incompatibili colla nostra Costituzione furono essi soppressi al momento che fu accettato questo sacro Codice; poichè siccome ove sono le tenebre non può esservi la luce, perchè sono due cose *incompatibili*, così non possono esistere Fedecommessi al momento che esiste una Costituzione democratica; poichè sono incompatibili coll' attuale Governo. Ma siccome l' instantaneo scioglimento de' Fedecommessi darebbe una scossa troppo fatale alla forma di molte famiglie, così la Costituzione per prevenire questo inconveniente ha bensì soppressi i Fedecommessi, ma nel tempo stesso ha lasciato al C. L. l' incarico di determinarne il modo, affinchè una tal soppressione concilii le leggi della giustizia col minor urto possibile nelle sostanze dei Cittadini.

Queste ragioni sembrano concludenti al Consiglio; ed è perciò, che dopo una lunga discussione, in cui ciascheduno ripete quasi le stesse cose, si adotta l' articolo 1 del progeto di legge, il quale dichiara, che i Fedecommessi furono aboliti dal momento, in cui fu accettata la Costituzione.

Sessione del 6.

Dopo alcune piccole modificazioni al progetto di legge che riguarda le cause delegate e d' appello, affine di riproporlo per la terza volta alla sanzione de' Seniori, il Consiglio adotta il seguente progetto di legge sul distintivo dei membri componenti l' Istituto Nazionale.

1. I membri residenti dell' Istituto Nazionale avranno una medaglia di rame dorato di forma triangolare con l' impronta da una parte della Libertà, e dall' altra la statua di Pallade incise con le seguenti parole *Membro Residente dell' Instituto Nnzionale*, quale porteranno al collo con un nastro bicolore Nazionale.

2. I Membri associati avranno eguale medaglia, ed invece della parola *Residente* vi sarà *Associato*, quale porteranno in petto dal lato sinistro con cappio di nastro color rosso.

3. Il D. E. è incaricato di far incidere a spese della Nazione tante medaglie, quanti sono i membri Residenti, ed Associati.

Sessione del 6.

Apertasi appena la Sessione, giunge al Consiglio la fausta novella, che il tiranno delle Alpi è per cadere dal trono, e pagare il fio delle tante scelleratezze, e del sangue sparso per lui di tanti virtuosi amici della Libertà. Il Consiglio non può contenere la sua letizia, e dopo l replicati *Evviva la Repubblica*, si scioglie la Sessione.

Sessione straordinaria alla sera dello stesso giorno.

Il D. con un suo messaggio partecipa la notizia ufficiale di ciò che hanno operato i Francesi in Torino. *Rossi* prende di quì occasione di pronunziare il seguente energico discorso.

„ Cittadini Colleghi

L' ora estrema pel tiranno del Piemonte è finalmente battuta: dal ruolo dei despoti dell' Italia è stato cancellato il suo nome, e la Liguria si è finalmente liberata dal suo nemico naturale. Una serie non interrotta d' insulti lavorati nell' officina di quell' infame gabinetto travagliava da più secoli i Popoli della Liguria. Il nostro Territorio invaso, e spesso usurpato, i nostri fratelli offesi, la nostra bandiera insultata, i trattati vilipesi, la buona fede violata, la causa della Libertà costantemente perseguitata sono i fasti che hanno fin quì onorato gli annali del tiranno delle Alpi. Ma l' Onnipotente aveva segnato un limite ai suoi misfatti. L' epoca è ormai compita: il tempo de' misfatti è finito. Da questo momento comincia quello delle espiazioni. Il trono del tiranno o è rovesciato a quest' ota, o è prossimo a rovesciare. Anco questa vittima immonda è immolata sull' altare della Libertà. Alla Grande Nazione doveva essere riserbato il merito di questo novello olocausto; e la Grande Nazione che già da tanti anni è divenuta l' interprete insieme, e l' esecutrice dei divini voleri, v' invita o Liguri a partecipare dell' onore del sacrifizio.

Bravi Liguri, destatevi a questo generoso invito. Il nome de' vostri Avi suonò un giorno terribile sulla riva dell' Arno: le vostre armi sparsero un tempo il terrore, e la morte nelle sponde di Cipro, e fino la Tartaria chinò un dì la fronte al Ligure Paviglione. Io non vi rammento le Adriache vittorie dei vostri Padri, perchè nè la mia, nè la vostra sensibilità resiste ai sentimenti di dolore, che destà in seno agli amici della libertà il solo nome Adriaco.

Bravi Liguri, Voi siete i Nipoti di tanti Eroi, il loro sangue scorre ancora nelle vostre vene. E' giunto il tempo di contestare all' Europa, che sapete imitarli: armatevi in massa, riunitevi all' armata invincibile della Repubblica Francese, e per mano vostra il vessillo della Libertà sventoli maestoso dall' una all' altra estremità dell' Italia: la sorte degl' Italiani ormai è decisa: Il Torrente della Libertà non conosce più argini. Gl' Italiani sono stati abbastanza il bersaglio de' tiranni. E' tempo omai, che il nome Italiano riassuma il suo posto nel ruolo delle Nazioni. Ombre onorate de' Scipioni, e de' Bruti destatevi dai vostri avelli, e venite a godere del dolce spettacolo d' un Popolo libero ch' ebbe comune con voi la Patria, e che dopo tanti secoli d' avvilimento torna adesso a ricomporsi all' antica sua maestà "

Dopo questo discorso il Consiglio mette a disposizione del D. E. il milione, ch' è dalla Legge ultima autorizzato di levare sulle Famiglie dei più facoltosi, e di più somm. lire per le spese segrete, che avesse bisogno di fare nelle attuali circostanze.

MISCELLANEA

Cittadini Compilatori,

Leggendo le vite di *Plutarco* ho trovato nella vita d' *Aristide* il seguente squarcio, che mi par una bella cosa. Inseritelo nel *Monitore*; i vostri Associati lo leggeranno con profitto e con piacere. E' bene di richiamar alla nostra memoria di tratto in tratto le cose antiche.

Salute, e fratellanza.

Uno de' vostri Amici.

Eletto *Aristide* Procuratore del Fisco, mostrò, che non solamente i magistrati dell' età sua, ma ancora gli antecessori avevano rivolte in uso proprio molte cose, che appartenevano alla Repubblica, e sopra tutti *Temistocle*, il quale ancorchè uomo savio, non era però sempre padrone delle sue mani. Costui dunque vedutosi scoperto, fece setta contro *Aristide* di molti, ch' erano macchiati della stessa pece, e lo accusò di aver violate le leggi, e lo fece condannare: questa cosa dispiacque ai principali della Città, e a tutti gli uomini dabbene, i quali gridarono contro questo iniquo giudizio, e non solamente non fu eseguita la condanna, ma fu rieletto *Aristide* Procuratore del Fisco per l' anno seguente.

Allora egli fece mostra di aver cambiato il modo dell' amministrare. Si portava molto piacevolmente con coloro i quali si avevano usurpate le entrate della Repubblica, non li perseguitava, nè s' affaticava con troppa diligenza a spulciare i loro conti. Per la qual cosa tutti coloro, che s' erano arricchiti per avere rubato l' erario, lodavano fuor di modo *Aristide*, e con molte carezze lusingavano il Popolo pregandolo, che di nuovo lo eleggesse a quell' ufficio. Ma venuto il giorno che *Aristide* era sul punto di essere rieletto per tutti i suffragi, si alzò fieramente, e disse: *Ateniesi, quando io governo bene, e giustamente la Repubblica, voi vituperate, e macchiate l' onor mio; quando io compiaccio e vezzeggio coloro, che rubano le sostanze della Nazione allora mi avete per un Cittadino degnissimo di gran meravigilia. Essendo così, Ateniesi miei, io non posso non dirvi, che da questi onori, che ora v' affaticate di darmi, assai maggior vergogna a mio giudizio, e disonore mi viene, che prima non mi venne quando mi condannaste. Io vi compiango assai vedendo che presso di voi è cosa più gloriosa compiacere agl uomini tristi, che conservare le facoltà pubbliche, e punirn i dilapidatori.*

Agli Estensori del Monitore Ligure.

In occasione che nell' Oratorio di S. *Fruttuoso*, *Giurisdizione del Bisagno*, si faceva una funzione in suffragio delle Anime del *Purgatorio*, ascese in Pulpito il Cittadino P. *Pietro Saetone*, Accusator Pubblico noto assai e per il suo Patriotismo, e per la purità dei suoi lumi in materia di Religione. I Superiori dell' *Oratorio* aspettavano di fare una buona raccolta, perchè aveano tese tutte le reti per vuotar la borsa dei semplici concorrenti: non erano risparmiate le sontuose cere, e la più *scelta Musica*, e i più pomposi e studiati apparati per rendere brillante quel funereo spettacolo, e tutto ciò unito alla voce persuadente dell' Oratore, che avesse raccontato qualche esempietto, doveva produrre il bramato effetto; ma rimasero delusi: Il Cittadino *Saetone*

parlò colla voce della verità ; disse francamente che la Anime del Purgatorio non si suffragavano nè colle Musiche strepitose , nè con tanti accesi Ceri , nè con tante Messe cantate , nè con si grande magnificenza di apparati , ma bensì coll' esercizio delle virtù Repubblicane e Cristiane , col soccorrere i veri bisognosi col procurare , delle sovvenzioni per il riscatto dei nostri schiavi , e particolarmente coll' impinguare la Cassa Nazionale per il mantenimento degli Spedali , e coll' esercitare gli atti di carità verso i poveri infermi : Il Popolo stava attonito ad ascolta e questi insoliti ragionamenti , e sembrava che gustasse non poco le verità dall' Oratore enunciate ; ma s' ode improvvisamente un qualche strepito . . . che è mai ? nelle sacristia un prete in presenza d' alcuni Superiori dell' Oratorio grida , *ecco i Preti , contro i Preti* , capite la forza dell' espressione ? ma non è tutto : il Parroco strepita , freme , e gira sù e giù dicendo , *oh che bestia , oh che bestia* ?

Intanto finisce il discorso , và il Parroco all' Altare per dare la benedizione , raccomanda egli a suo modo una nuova limosina , e con un bel giro di frasi fà comparire un falso Apostolo il Predicatore , che pochi momenti prima avea dette le più grandi verità : ma qui non è nepure il tutto ; si spargono contro il Cittadino Prete *Sactone* voci di *falso Apostolo* , d' *Eretico* , d' *Ateo* , e si dice in *Bisagno* , e in *Albaro* , e si sente replicar tutt' ora , che abbia predicato non esservi nè *Paradiso* , nè *Inferno* , nè *Purgatorio* .

Tutto questo , ditemi in grazia o Cittadini Estensori , dipende unicamente dall' ignoranza del Popolo , oppure è solo effetto della malizia o della perversità dei Preti , e del Parroco particolarmente , che per favorire il loro sordido interesse s' oppongono con tutti i più iniqui mezzi all' avvanzamento dei lumi , e alla propagazione delle più sublimi verità ?

Felice la Liguria se le sue primarie Autorità Costituite avessero badato alle Gazzette ! Questa esclamazione , fatta nei fogli antecedenti acquista nelle circostanze attuali una forza maggiore — Lo spirito pubblico è da molto tempo immerso in un letargo profondo , i veri Repubblicani sono avviliti , negletti , ed esposti al disprezzo , e all' insulto , i viva-maria levano la fronte marcata dall' infamia , mentre dovrebbero tenerla nella polvere , il più piccolo trasporto patriotico è delitto , gl' intrighi sediziosi degli aristocratici sono bagattelle — Che hanno fatto finora le nostre primarie Autorità Costituite ? Hanno dormito sulla prora della nave abbandonata alle onde infide — Le Gazzette patriotiche hanno cercato instancabilmente di scuoterla , ma invano — Apparivano i segni della vicina tempesta , ed esse dormivano — Muggiva il tuono , sibilavano i venti , ma dormivano ancora , malgrado gli urti , e le scosse di chi vedeva il pericolo del naufragio — Finalmente una mano benefica malmenandole aspramente le ha costrette a risovvenirsi del timone a loro affidato — Hanno dato segni di vita , ma con una ripugnanza che ha dimostrato che temevano più del pericolo , l' opportuno riparo — Quante volte le Gazzette hanno denunziato le insidie dei nemici della Repubblica ! Si rispondeva che i Gazzettieri erano teste esaltate , lingue maledicbe , e gente visionaria — Quante volte le Gazzette hanno suggerito misure energiche , e vigorose ! Si rispondeva che i Gazzettieri vorrebbero spargere la desolazione nei buoni Cittadini , soffocare ogni idea di giustizia , rovinare lo stato con mezzi violenti , e disastrosi — E' venuto finalmente il momento , in cui la perfidia dei despoti si è manifestata senza alcun velo , in cui si trova esposto il Territorio della Repubblica ad una ostile invasione , in cui l' audacia dei nemici della Libertà è giunta al suo colmo , in cui tutti i sintomi delle ramificazione di una vasta controrivoluzione si presentano in aria spaventosa , in cui l' allarme , e la inquietudine serpeggia in tutti i cuori pacifici — Se si fosse pensato in tempo a porre i forti in uno stato di valida difesa , e munire i punti più importanti del Territtorio , a ricuperare la confidenza degli amici della Democrazia , a togliere certi Prelati , e certi Parrochi , i quali hanno date nelle fatali giornate de' 4. e 5. Settembre prove tanto terribili della loro perversità , dalla testa di un gregge facile ad essere traviato , a comprimere l' insolenza dei satelliti della passata oligarchia , i cuori più timidi non avrebbero adesso occasione di palpitare , e non vi sarebbe bisogno di una imponente forza straniera per garantire l' interna tranquillità — Ma si tiri un velo ormai su passato — Parlo ai Cittadini Direttori — In addietro nelle critiche circostanze della Repubblica , voi vi lagnaste di non aver bastanti autorizzazioni per mantenere la pubblica sicurezza a fronte dei nemici del Popolo , alcune ve ne furono accordate , e ricusaste di prevalervene non riguardandole come bastanti : ora con la legge dei 3. e 4. del corrente Decembre ne avete quante potete desiderarne , siete rivestiti di una potestà veramente dittatoria ; questa ci fà sperare cose grandi , e decisive della sorte della nostra patria : badate bene che non si verifichi il detto di Orazio = *Parturient Montes ec.* = Nei rapporti di tutti i vostri Commissarj avete già bastantemente indicati , e caratterizzati i nemici della Repubblica , il vostro Ministro di Polizia può presentarvi una lista orrenda corredata di prove quasi sufficienti per procedere con tutte le forme legali , i patrioti conoscono la zizania , a voi tocca lo svellerla , tutti gli occhi sono rivolti al Direttorio , la salvezza pubblica dipende da lui , e non può più scegliere altro partito che quello o di render i nemici della Libertà incapaci di nuocere , o di rendersi loro complice , o di divenire benemerito della patria , o di attirarsi l' esecrazione , e l' odio di tutti i buoni Cittadini .

Articolo estratto da una Gazzetta Inglese .

In *Moscovia* gli uomini sono schiavi degli uomini . Le fortune dei grandi signori consistono più nel numero dei loro schiavi , che degli jugeri delle loro terre . Gli uomini sono comprati , e venduti , e donati . *Catterina* ne regalava migliaja per volta ai suoi amatori , e ai suoi cortigiani . Quando la guerra rende necessarie le reclute , tutti gli uomini atti a portar le armi sono radunati in differenti distretti del Paese , e spogliati nudi per impedir che nascondano le loro forze , e i loro difetti corporali . Uno solo è scelto in 35. , e più ancora in proporzione , secondo i casi .

Nel 1796 „ l' imperatrice aveva un' armata di 400m. uomini , il mantenimento della quale costava circa 18 „ milioni di lire all' anno : uno solo de' suoi favoriti le costava circa 14 „ milioni ; più della metà della spesa dell' armata . Ella spendeva 45. milioni di lire per 12 „ de' suoi favoriti . Le spese per l' armata di terra e di mare e per altri servizj ordinarj ascendevano annualmente a 55. milioni . Ma le spese della corte eccedevano i 170 milioni di lire .

Avvisi Tipografici

Dalla Stampetia Delle-Pane Strada Giulia è uscito il Tomo IV. della Rivoluzione di Francia , di Genova , e di Venezia del Cittadino Fantino Deso-Boards Francese . Sono invitati i Cittadini Associati a ritirarlo .

L' opera di Filangieri è terminata , son pregati tutti gli Associati voler ritirare l' ultimo Tomo ; come ancora sono invitati tutti i Cittadini volersi provvedere quest' opera tanto utile per chi desidera occuparsi nella Legislazione .

A V V I S O

Col N. 26 „ termina il primo trimestre d' associazione al *Monitore* . Quell che vorranno continuare sono invitati a farsi scrivere ai soliti luoghi . Il *Cittadino Albani Cartaro* in *Piazza Nuova* terrà aperta per comodo di chi prende il foglio la sua bottega il Sabbato fino alle ore 12 „ di sera , e i giorni festivi dalle ore 8. di mattina fino alle 2. di sera .

C O R S O D E' C A M B J .

Genova li 8 Dicembre . 1798.

Venezia	98	1/2 L.	*Lione*	97	1/2
Roma	128		*Marsiglia*	98	
Napoli	70	L.	*Cadice*	858	
Palermo	—		*Madrid*	858	
Livorno	—		*Lisbona*	646	
Amsterdam . . .	97	1/2	*Vienna*	61 1/4	L.
Londra	43	1/2 L.	*Messina*		
Amburgo	46		*Milano*	86 1/4	
Parigi	98	1/2	*Augusta*	62 1/2	L.

Fondi pubblici

Luoghi di scritta ed abbondanza	„ Se.	5 1/2
Detti Di S. Giorgio	„	5
Detti de' censori , ed impieghi coattivi del 1794 e 96		•

Il prezzo dell' associazione è lire 8. per tre mesi . Si pubblicano due foglj la Settimana , il Mercoledì e il Sabbato sera e si distribuiscono da' Cittadini Albani *Cartajo in Piazza Nuova , e* Frugoni *Stampatore nella Piazza della Posta . Le Lettere (franche di Posta) si dirigeranno al* Direttore del Monitore Ligure *nella Stamperia del Cit. Gerolamo Strada da S. Lorenzo N. 3[illegible]*

EGUAGLIANZA Num. 25. LIBERTA

MONITORE LIGURE

1798. 12 *Decembre Anno II. della Repubblica Ligure*

NOTIZIE ESTERE

Parma 5 Decembre.

È continuo il passaggio di truppe Francesi per questa Città e il ducato di Parma, le quali diriggonsi alla volta di Roma, altre ai confini della *Toscana*, e altre finalmente verso *Bologna*. Tutta la divisione *Victor* accantonata *a Modena* e *Reggio* è passata in fretta per *Piacenza* e *Parma* dirigendosi verso il Piemonte. Il Generale *Victor* era in compagnia del General *Pigeon*, e dell' Ajutante Generale *Arges*. È arrivato anche il General *Chamberlan*, il quale è partito immediatamente.

Si crede costantemenre, che la Toscana vada ad esser invasa dalle truppe Repubblicane, e rivoluzionata. Si hanno delle prove chiare, ch' è coalizzata co' nemici della Francia.

La principessa *Santacroce*, col seguito di tre carrozze, è giunta a Parma: è mandata via da Firenze, ov' erasi ricoverata.

Il General Francese ha posto in requisizione tutte le barche sul Pò nel Piacentino, avendo fatto scaricare quelle che già erano cariche, affine di costruire un ponte sul detto fiume, o a *Casalmaggiore*, o a *Borgoforte*.

Milano 19 Brinifero (9 Dicembre)

Il giorno 17 *Joubert* fece quì affiggere un Editto contro la Corte di Torino dichiarandola traditrice, e che per ciò aveva ordine di sterminarla. Una colonna di 12m. Francesi partì la notte dei 16 alla volta di Torino, non essendovi restato quí che un battaglione. Ora però sono arrivate innumerabili reclute. In *Alessandria* grandeggia l' Albero della Libertà. Sono due giorni che giungono migliaja di Piemontesi, i quali si vanno vestendo a spese della Repubblica madre.

All' arrivo di un corriere di Parigi nella notte di jeri seguirono varj arresti, fra gli altri il Ministro di Polizia *Visconti*, e il Cittadino *Galdi* ch' era eletto lo stesso giorno Segretario generale del Direttorio. Un distaccamento di cavalleria Francese andò per arrestar anche il Ministro *Piemontese*, ed i Cittadini *Porro*, e *Salvatori*, ma non si trovarono. L' ambasciator *Fouchet* fuggì. Si dice che d' intelligenza con questo Direttorio non abbia pubblicati certi dispacci importanti venuti da Parigi. La stessa notte fu disarmata la guardia del Palazzo del Direttorio ed un Ajutante generale diede l' arresto al Direttorio intiero, il quale vi è stato 24 ore. Dopo questo sono stati dimessi i tre ultimi creati, essendovi rientrati *Sopransi*, *Luosi*, e *Adelasio*. Il Circolo Costituzionale è stato chiuso e le carte suggellate, cosa che si fece anche al Direttorio. Jeri il General *Joubert* partì per Torino.

NOTIZIE INTERNE

Genova 31 Dicembre.

Un corriere straordinario procedente da *Milano*, giunto quì jerimattina, recò la nuova, che il general in capo *Joubert* Venerdì mattina si pose in marcia pel Piemonte alla testa d' un grosso corpo d' armata. Giunto a *Novara*, Città fortificata del Piemonte, ha fatto arrestare il Governatore, e tutti gli Uffiziali Civili e militari, e gli ha spediti a Milano. Un reggimento di fanteria Svizzera, e altro simile Piemontese ed uno squadrone di Cavalleria, che vi erano di guarnigione, hanno posto le armi a basso, e rese le loro bandiere, le quali son state spedite subito a Milano, ed essendosi incorporati alla truppa Francese sono sfilati unitamente verso Vercelli, sotto il comando dello stesso generale. Si crede, che cammin facendo, tutta la truppa Piemontese che s' incontrava, abbia seguito l' istesso esempio.

IL DIRETTORIO ESECUTIVO

AL POPOLO LIGURE

Dopochè il Direttorio Esecutivo si era occupato dell' Organizzazione della Guardia Nazionale in tutto il Territorio Ligure, coerentemente alla legge de' 12 e 19 Ottobre p. p. Dopochè aveva già con suo Decreto de' 21 Novembre p. p. approvato il piano formato a questo effetto dal Cittadino Ministro di Guerra, e Marina, ed ordinatagliene l' esecuzione; circostanze imperiose hanno motivato la legge de' 3, e 4 corrente, ed obbligano il Direttorio Esecutivo a valersi della facoltà attribuitagli dall' articolo 5 della legge medesima.

Egli è ben persuaso, che tutti i buoni Cittadini sono impazienti di concorrere alla difesa della Patria, a salvare la causa della Libertà.

Mentre però, che egli si stà procurando i necessarj lumi per tutti renderli utili alla gran causa, e al bene Nazionale, acciò il ritardo indispensabile per l' esecuzione del piano generale non pregiudichi la causa pubblica, ha creduto utile alla medesima di nominare per ora una porzione degli Uffiziali, che dovranno concorrere a formare le rispettive Legioni dai diversi Quartieri, senza che però sia frattanto derogato al servizio, che l' attuale guardia Nazionale provvisoria deve seguitare a prestare alla Patria, fino a che non vi sia definitivamente supplito o in tutto, o parzialmente.

Il metodo secondo il quale seguirà l' organizzazione dei suddetti, e degli altri Battaglioni tutti da osservarsi, e nella Centrale, e in tutto lo Stato sarà il seguente. Dopo la nomina, che il Direttorio Esecutivo avrà fatta dei Capi Legione, dei Capi-Battaglioni, Capitani, Tenenti, e Sotto-Tenenti, i rispettivi Capitani nomineranno i loro Sargenti, e questi, unitamente ai detti Capitani, eleggeranno i loro Caporali, i quali poi faranno dentro quel circondario, che verrà loro assegnato dal prefato Cittadino Ministro, la scelta degli rispettivi Comuni, che a tenore della legge suddetta de' 12, e 19 Ottobre p. p. devono loro essere subordinati.

Cittadini! Nemici esterni minacciano la Repubblica, e senza velo, e senza riguardi si vedono anelare alla sua rovina. Piacesse al Cielo, che anche de' figlj ingrati non gioissero dei pericoli della Patria, e non fossero forse ancora disposti ad unirsi, all' occasione, alli nemici esterni per opprimerla, se pure fosse possibile che la Libertà potesse perire.

Stringetevi dunque tutti assieme, o buoni Cittadini, o veri Patrioti, unite li vostri sforzi a quelli del Governo, risoluto di vincere, o di morire per sì bella causa. Lungi da voi qualunque spirito di diffidenza, cessi ogni gara, resti estinto qualunque sentimento, che vi possa rendere meno forti contro i vostri nemici. — Correte a quel posto, al quale una legale destinazione vi chiama. Il più grande uomo di Tebe si gloriava di servire la Patria, tanto in comandando le Armate, quanto assistendo al riattamento delle strade della Città. Ogni posto è sublime per chi si rende utile alla Repubblica.

ARMATA DI ROMA

STATO MAGGIORE GENERALE

Al quartier Generale di Terni 15 Frimaire 5 Decembre Anno settimo della Repubblica Francese una indivisibile

L' Ajutante Generale Capo dello Stato Maggiore Generale al Ministro della Repubblica Francese in Toscana

VIVA LA REPUBBLICA, CITTADINO MINISTRO; LA VITTORIA E' PER NOI.

Io mi sollecito di parteciparvi la segnalata vittoria, che ha riportata il Generale *Macdonald* jeri alla punta del giorno. Egli è stato attaccato dai Napoletani: la divisione era

in due Brigate comandate dal Generale *Kellerman*, e dal Capo di Brigata *Lahure:* il Generale di Brigata *Mathieu* comandava la riserva. I nemici l' attaccarono con cinque Colonne: il loro Corpo di armata era di quaranta mila uomini; la Divisione *Macdonald* non era che di sei mila combattenti. Il risultato di questo glorioso affare è che gli abbiamo presi ventitrè pezzi di cannone di ogni calibro, quarantacinque cassoni, quattro mila fucili, otro a novecento cavalli o muli, moltissime bandiere e stendardi, la cassa militare, cinquantadue Uffiziali, due mila prigionieri, un gran numero d' uccisi e feriti, tutti i loro equipaggi ec.

Noi non abbiamo da compiangere che una trentina de' nostri Bravi restati morti, e il doppio dei feriti.

Il Generale *Kellerman* si è comportato con tutto il coraggio e la bravura militare, che ha sempre spiegata.

Il Generale in Capite ha nominato il Capo dello Squadrone *Brue*, del dicianovesimo Reggimento dei Cacciatori, che ha caricato il nemico sino a quindici miglia da *Roma*, Capo di Brigata di questo Reggimento. Uffiziali e Soldati si son mostrati veri Repubblicani, che si battono per la causa della Libertà.

I due Battaglioni della Legione Romana si sono condotti a meraviglia, e con grandissima bravura.

Sicuramente domani avrò da darvi altre buone nuove: il Generale *Macdonald* oggi ancora si batte.

Salute e Fraternità

LEOPOLDO BERTHIER.

Per copia conforme

Il Console Gen: della Rep Francese, e Incaricato d' affari presso la Rep. Ligure BELLEVILLE

CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DEI SESSANTA

Presidente Schiaffini

Sessione del 8 Decembre.

Montesisto richiama l' attenzione del Consiglio sul distintivo de' membri che compongono l' Istituto Nazionale. Egli propone che la medaglia destinata a ricompensare il merito, non abbia già l' apparenza del più prezioso merallo, ma sia realmente tale, quale debb' essere il merito, cioè non apparente, ma reale. *Rossi* aggiunge, che affine d' incoraggire le manifatture Nazionali, debbono i membri dell' Instituto avere un mantello di drappo Nazionale. Ma il Consiglio sollecito di economizzare, e pieno d' idee Spartane non adotta alcune di queste mozioni, e il distintivo già deliberato non è in alcuna parte modificato.

Dumbrosis espone gl' inconvenienti, e il ritardo, che viene alla marcia degli affari pubblici dalla troppo grande distanza, che separa le due primarie autorità della Repubblica; e fa sentire i vantaggi, che alla cosa pubblica apporterebbe una Legge, la quale assegnasse al D. E. per locale di sua definitiva residenza il Palazzo Nazionale. Ma *Gianneri* risponde, che la troppo grande distanza, che divide i D. dal C. L., può bensì in qualche modo nuocere alla pronta e rapida marcia degli affari pubblici, massimamunte nelle attuali circostanze; ma fa riflettere, che la Legge ha prevenuto a questo inconveniente, e che al D. E. rimane ora il dovere di adempiere alla Legge, trasferendosi nel Palazzo Doria, che gli fu assegnato in locale di definitiva residenza.

Indi il Consiglio si chiude in Comitato generale, dopo del quale è levata la sessione.

Sessione del 9.

I bisogni della Patria richiedono imperiosamente la vendita de' beni addetti già alle Corporazioni Religiose. La Commissione Speciale presenta un progetto di legge intorno al modo con cui devonsi alienare siffatti beni. Se ne apre immediatamente la discussione; ma questa nulla presenta che sia degno del pubblico. Un mondo di quistioni di detaglio la rendono nojosa, e sovverchiamente minuziosa. Si cerca se la mercede dovuta agli Estimatori, ai Cancellieri, agli Aggiunti ec ec. debba essere a carico della Cassa Nazionale, ovvero del Compratore quella dei primi, e se debba essere proporzionata all' estimo, o al ricavato dalla vendita: se dal maggior offerente debbasi dare una sicurtà, oppure un deposito a titolo di caparra; se i beni rimasti invenduti, o che appartengono alle Scuole di pubblica istruzione, sieno soggetti all' amministrazione della Municipalità di quel Comune nel cui Circond. esistono, ovvero a quella di quel Comune in cui sono le Scuole, o a cui appartengono: se finalmente i beni de' Religiosi mendicanti debbono assoggettarsi alla vendita, siccome quelli delle altre Corporazioni. Intorno a quest' ultima quistione *Rossi* deduce dal *considerando* della legge, la quale avoca alla Nazione i beni delle Comunità Religiose, un argomento per sostenere, che anche quelli de' Mendicanti vi sono soggetti. *Il motivo* (dic' egli) sul quale la legge si appoggia, deducesi nel *considerando* dall' essersi tutte le Corporazioni Religiose allontanate dalla semplicità, e dalle regole della loro istituzione, e dalla necessità di richiamare quegli individui ai doveri, da' quali hanno deviato a danno della Società, e della Religione. Ora questo stesso motivo si verifica nei mendicanti. Chi non sa di fatti ch' essi in forza della loro istituzione non possono nulla possedere? Dunque se qualche cosa possedono, egli è argomento che hanno degenerato, e che si sono scostati da quelle regole, alle quali si sono sottomessi. Dunque la legge deve colpire del pari i mendicanti possidenti, siccome ogni altra Corporazione Religiosa.

Levaroni deduce dallo stesso *considerando* della legge un argomento contrario. Volendo noi richiamare (dic' egli) alla primiera semplicità i mendicanti, bisogna lasciar loro un pezzo di terreno da coltivare, perciocchè l' agricoltura è quel travaglio, a cui li chiama la loro istituzione, oltre di tenerli lontani dallo strepito del mondo, e a cui si diedero da principio con incalcolabile vantaggio della Società. Ma *Rossi* distinguendo le epoche, che diedero origine a siffatte Corporazioni, risponde, che i mendicanti vennero al mondo circa nell' undecimo secolo, quando la semplicità monastica era di già sbandita dal mondo, e che dei mendicanti non può dirsi quello, che le Storie raccontano di alcune altre Corporazioni Religiose, le quali più s' accostano ai belli secoli della Chiesa. Le ragioni di *Rossi* muovono il Consiglio a deliberare, che i beni de' mendicenti situati fuori del circondario della loro clausura, sono avocati alla Nazione, e soggetti alla vendita siccome quelli delle altre Corporazioni Religiose.

La difficoltà di conciliare le opinioni intorno alle altre quistioni determinano il Consiglio a sospendere questa discussione, e ad autorizzare soltanto in un articolo separato il D E. a vendere tanti beni Nazionali per un milione di lire in quella maniera, ch' egli crederà più vantaggiosa.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Sessione del primo Dicembre.

Si approva la deliberazione per cui sono sospese per tre mesi le cause passive, che riguardano le Corporazioni Religiose e i loro beni.

Ed un' altra che determina le pene corrispondenti ai gravemente indiziati di furto.

Continuazione della Seduta del primo Decembre alle ore 6 pomeridiane.

E' adottata una deliberazione, che autorizza il Direttorio a dar in imprestitito alla Repubblica Francese la somma di lire 8oom. tornesi da rimborsarsi in grani, e nel termine di 3 mesi a que' prezzi che i due Governi converranno fra loro.

Sessione del 2.

Si approva una deliberazione per cui è data facoltà al Direttorio di vendere alla pubblica subasta quattro dei Locali sgombrati dalle rispettive curporazioni religiose: *S. Andrea, S. Bernardo, S. Marta, e Monache di Strada Giulia.*

Ed altra che stabilisce potersi introdurre il vino nel Comune di Genova dalla parte di mare dai soli Ponti, o Scali che a ciò saranno destinati dal Direttorio Esecutivo, e che non dovranno essere meno di tre.

Sessione del 3 alle ore 6 pomeridiane.

Si adotta la deliberazione che autorizza il Direttorio a rimuovere dal territorio della Repubblica, o a ritenere in ostaggio per quello spazio di tempo che giudicarse opportuno, purchè l' espulsione non si estenda oltre a 6 mesi, e la ritenzione in ostaggio non ecceda la metà di questo tempo, i Cittadini sospetti di trame, o di attentati contro l' attuale sistema di Governo.

Sessione del 4.

Si adotta una deliberazione che autorizza il Direttorio ad ordinare l' arresto non maggiore di giorni 30, o l' esiglio

che non ecceda i 3 mesi contro chi spargesse false voci dirette a pervertire lo spirito pubblico.

Ed un' altra che esclude dai pulpiti della Liguria i Predicatori stranieri.

MISCELLANEA

DISCORSO

DEL CITTADINO ONOFRIO SCASSI

ALTRO

DEI MEMBRI COMPONENTI

LA DEPUTAZIONE

DELL' ISTITUTO NAZIONALE

Nel presentare il Piano di Pubblica Istruzione al C. L.

CITTADINI RAPPRESENTANTI

L' Istituto Nazionale stabilito dalla Costituzione, organizzato recentemente dalla vostra Legge ha impiegato i suoi primi giorni nell' adempimento dell' onorevole incombenza, che gli avete affidata. Eccovi il piano di Pubblica Istruzione, che vi presenta entro il prescritto tempo d' un mese dalla sua installazione: la vasta estensione, e la difficoltà del Soggetto, e l' angustia del prefisso termine presenti vi sieno al momento, in cui andate a pronunziarne il giudizio colla seria discussione. Scarsi non sono i modelli delle Antiche, e delle Nuove Repubbliche, che somministrar gli poteano i materiali sufficienti alla proposta Costruzione: ma tenendo dietro alle massime di tutti i Pubblici Institutori, i quali ebbero mai sempre per guida costante nei loro progetti la diversità dei Paesi, dei bisogni degli Abitanti, della maggiore, o minore severità dei Costumi, e dei varj rapporti colle altre Nazioni, ha creduto impossibile il potere attenersi strettamente agli altri Piani, altronde eccellenti: è necessario il formarne uno più ristretto, e più omogeneo allo Stato della Liguria: ma voi forniti di grandi lumi, e come Filosofi, e come Legislatori conoscendo appieno i bisogni, e le circostanze tutte della Repubblica potrete colle opportune modificazioni renderlo migliore, e portarlo alla perfezione.

Permettete, Cittadini Rappresentanti, che io vi manifesti i voti dell' Istituto Nazionale per la più sollecita apertura dei diversi Stabilimenti d' Instruzione: Questa solamente potè restituire la Libertà agli Uomini oppressi ed essa sola può farne conoscere l' inestimabile valore: Risvegliato allora lo Spirito Ligure dal profondo Letargo, in cui giacea per antica abitudine ribelle alla persuasione romperà il silenzio sopra i reconditi sentimenti, che finora agitato, e interdetto non osò d' esternare, e si slancerà animoso col puro freno delle Leggi al naturale Instinto del Bene, e della Verità, e avrà in orrore la contraddizione, e il dispotismo. Portate uno sguardo ammiratore sulla Grande Nazione, che nessuna sorpasserà mai anche salendo al più alto grado del Potere, e della Virtù; Essa è la Madre, e deve essere l' esemplare di tutte le Repubbliche: osservate con quanta energia in mezzo alle Armi, e ai vani sforzi de' suoi Nemici, promuove l' Indastria: guardate i copiosi prodotti dell' Agricoltura, l' immenso numero delle Manifatture, che bastano non solo ai proprj bisogni, all' abbellimento, al fasto, ma eziandio a trarne continuamente ricchezze dagli Esteri, e perfino da suoi stessi rivali; Era a lei riserbato il presentar all' Universo lo spettacolo sorprendente dell' Associazione delle Arti, e delle Scienze allo strepito delle Armate: Mirate nell' importante lontana spedizione all' Egitto fra l' Armi invincibili uniti i Letterati della Francia ai suoi Generali, e mentre questi portano ai Schiavi Popoli il Tricolore Vessillo di Libertà, quelli si occupano a raccogliere nuove cognizioni, a tirare dall' oscurità i monumenti interessanti, ad ingrandire il sapere umano: Se la guerra, che ne fu sempre il flagello, non ha diminuito l' ardore, e i felici successi dell' Istruzione, quali saranno (seguite coll' immaginazione) i progressi dei Francesi quando riposeranno tranquilli all' ombra gradita degli Allori, e degli Ulivi di Pace? Seguite Cittadini Legislatori, le orme gloriose di questi Eroi: Voi, che foste i primi depositarj della Volontà del Popolo, e dovete essere i Padri specialmente della crescente generazione, porgete coll' Isituzione i mezzi conducenti alla prosperità Nazionale: vedrete allora fertile il Suolo Ligure, instancabili le braccia industriose, soddisfatta l' indigenza, numerosi, e varj gli onesti piaceri, che rendono la Vita graziosa, e dolce, messe per noi a contribuzione le Regioni tutte del mondo, trasportate a nostri lidi le più lontane produzioni della Natura, e dell' Arte. Riconoscete per sacro dovere dei Poteri Repubblicani l' onorare i Talenti, e nutrendoli promuoverne la feconda attività. Possano le saggie vostre deliberazioni prevenire ogni pericolo di lasciar ignoto il Genio che sdegnando d' abbassarsi alle umiliazioni di una vergognosa servitù era per l' addietro sovente costretto a veder seco morire negletti i preziosi germi. In questa guisa soltanto potete sperare di far cadere in un perpetuo obblio la superstizione, e la schiavitù, e di vederle rimpiazzate per sempre dalla Filosofia, e dalla Repubblica.

RISPOSTA DEL PRESIDENTE

DEL CONSIGLIO DE' SESSANTA

Cittadini Deputati

Il Consiglio non può non applaudire all' esattezza dell' Instituto Nazionale nella presentazione, che viene di farli del Piano di Pubblica Istruzione entro il termine dalla Legge prescritto. Lo stesso Consiglio dee conoscere la moltiplicità dei difficili ogetti, sopra dei quali l' Instituto ha dovuto pronunciarsi nelle angustie d' un tempo determinato; ma egli è in diritto di ripromettersi il tutto da una adunanza di Saggi, in cui la Nazione ha stabilite le sue speranze. Nel risultato delle vostre tutto che celeri meditazioni, e delle vostre discussioni erudite, il Consiglio dovrà con trasporto ammirare le prime basi, che concorrer dovranno a consolidare il grande edificio della nostra felice rigenerazione. Conosca il Popolo Ligure per mezzo dell' istruzione i proprj diritti, risenta i vantaggi delle sue risorse, apprenda nei suoi rapporti, e dietro stabiliti principj il successo del suo Commercio provi i benefici effetti delle Scienze, e delle Arti; egli continuerà ad essere libero, e sarà pure pienamente felice. Se la più grande fra le Nazioni, di cui ci additate saggiamente l' esempio è debitrice alla istruzione dei magnanimi sforzi, che con ammirazione del mondo, ha saputo fare contro i progressi del barbaro dispotismo, il Popolo Ligure saprà egli pure con un tal mezzo potente annientare i perfidi suoi nemici, saprà purgare il suolo della Libertà da' vili insetti, che non sono degni di possederla.

Se quella Repubblica rigeneratrice in mezzo ai furori di marte, e tutta intenta a raccogliere il frutto di sue costanti vittorie, non ha trascurato un momento la pubblica istruzione, se anzi nelle tempeste della rivoluzione, e nell' esecuzione de' suoi vasti progetti, che abbatteranno per sempre l' idea orgogliosa de' suoi nemici, che pur lo sono del genere umano, ne ha vieppiù stabilito le fondamenta, accresciute le ricchezze, e dilatato i confini. La Repubblica Ligure saprà seguitarne le magnanime traccie, e saprà presentare all' Europa il bel spettacolo d' un Popolo virtuoso, ardente, libero, industrioso, ed illuminato; La folta nebbia de' pregiudizj sarà dissipata, ed un sereno orizzonte sorgerà sulla felice Liguria. Sorriderà tranquillo il Genio potente di Libertà sotto l' aura benefica del Popolo illumiuato, e i bei giorni d' Atene non saranno invidiati. L' Instituto Nazionale ha dato il primo passo nella sua onorevole carriera, il Consiglio spera, che in esso saranno realizzati i suoi voti, siccome quelli della Nazione, e spera pure di travedervi i primi germi d' un più alto destino. Assicurate i vostri Colleghi, che il Consiglio deve aver ricevuto con vera soddisfazione l' importante lavoro, che voi venite di presentarli, che saprà profittare de' suoi lumi, e che in mezzo alle più pressanti occupazioni, che sono inseparabili dalla di lui energia per il bene della Patria, s' affretterà d' applicare a vantaggio del Popolo i savj principj, che si sono comunicati dall' Instituto, e che sono la conseguenza delle sue costituzioni, e del suo patriotismo.

Discorso recitato al Circolo Costituzionale della Comune Del Centro nella Sessione del giorno 9.

Dal Cittadino BELLEVILLE Console Generale ed incaricato D' Affari della Repubblica Francese presso la Rep. Ligure.

Bravi Liguri: il vostro Direttorio vi ha addittato il sentiere dell' onore col suo Decreto degli 8 corrente. La coscrizione volontaria ch' esso ha aperto fa sperare, che il vostro nome non sarà ignoto ai posteri. Io vi invito a concorrere con coloro, che v' hanno preceduto alla distruzione dei tiranni vostri naturali nemici. Il vostro entusiasmo me ne lusinga: le vostre virtù me ne accertano.

Cari Figlj, permettetemi questa espressione dettata da un espansione di cuore, forse fra poco il Generale in Capo

Joubert darà delle grandi disposizioni; forse Voi siete quelli a cui ha rivolti i suoi pensieri: forse egli vi ha già destinati a segnalarvi. La Gioventù Cisalpina, ed Elvetica è già pronta: ella non attende che i Liguri. Non deludete le sue speranze: sostenete la vostra riputazioone.

Accorrete in folla a dare il vostro nome ai luoghi assegnati: che la Gioventù si prepari per esser pronta ad accorrete alle voci della Patria, e dell' Onore.

Risposta del Cittadino Marchesi Modreatore

Cittadino Incaricato d' affari della Repub. Francese,

Se la vostra presenza inspira in questo sacro recinto l' amore, e la confidenza dei Patrioti Liguri per il vostro attaccamento per loro; l' espressione de' sublimi vostri sentimenti eccita in essi tutti l' entusiasmo di Libertà, e l' odio contro i Tiranni. Stranieri a tuttociò che sente di viltà, e d' egoismo accogliamo con trasporto i vostri consiglj. Voi meritate la nostra stima per sentirvi, ed applaudirvi, come merita le nostre cure, e la nostra vita, quella libertà che abbiamo giurato di sostenere. I Repubblicani non sono spergiuri: gli imbecilli, ed i vili ne hanno delle prove.

Patrioti, voi sì, sarete inscritti nel registro onorevole della coscrizione volontaria: io già vi veggo anelanti di concorrervi: non somministrate pretesti ad un tepido Magistraro: pronto a farvi un delitto del vostro ritardo: fate vedere, che siete capaci di slanci sublimi, e che non v' è ignota la strada della gloria. Fate, che una lista infinita marchi il vostro nome nel tempio della virtù; ma nella marcia siate preceduti dai figlj dei vili possidenti, e da coloro, che con un cuor freddo per la Libertà hanno la testa abbastanza calda, ed un animo profondamente perfido per rovesciarla. Voi avete già loro addittato quale sia la carriera del Repubblicano nelle giornate terribili de' 4, e 5 Settembre contro i scellerati del vostro seno, e nelle campagne ordinate dall' artifizio contro il tirano Sardo.

Voi combatteste per gli aristocratici, e per i ricchi, eglino furono spettatori tranquilli, e colpevoli dei vostri sudori, e delle vostre imprese. Voi riportaste delle cicatrici onorevoli: essi regnarono sulle vostre vittorie, ed il vostro compenso fu l' esecrazione degli vili e perfidi, e l' ingratitudine de' vostri Magistrati. Concittadini, i ricchi, e gli aristocratici si rivestiranno momentaneamente del carattere di Patriota: cercheranno eccitarvi, incoraggirvi, determinarvi: chiamandovi i Sostenitori della Repubblica, lusingheranno il vostro entusiasmo per relegarvi alle Frontiere; e combinando forse con i nostri nemici i mezzi per consumare i loro progetti, trionferanno sulla vostra perdita.

I ricchi, e gli aristocratici sono sempre stati i medesimi in tutti i tempi, ed in tutte le Repubbliche. Quelli dei nostri giorni sono perfettamente eguali a quelli, che ci presenta la Storia. Voi siete chiamati uomini immorali, e tumultuosi nei tempi di tranquillità: liberatori della Patria nei momenti di crisi.

Repubblicani, smentite l' opinione criminosa che si fa concepire di Voi. Mostrate un carattere morale e costante. Fate vedere che sensibili ai momenti procellosi della vostra Patria nulla può trattenervi, ed intiepidire il santo fuoco di Libertà, che v' agita per diffenderla; e che il titolo di vile, ed indifferente e il solo rettaggio di coloro che devono precedervi, ed accrescere le vostre falangi.

I banditori della Rivoluzione, i Sostenitori della Libertà, gli Eroi del Mondo vi hanno accennato la strada della gloria: essi hanno acquistato il diritto alla nostra riconoscenza: noi procuriamo di meritarsi la lorn stima. La Libertà è un Nume a cui sacrificar tutto è permesso.

D I A L O G O

Tra un *Viva-maria Frate*, e un *Viva-maria Milionario*.

Mil. Che ne dice, Reverendo, di queste notiziacce?

Fra. Di quali? Non so nulla.

M. Chel Vostra Reverenza non sa le grandi notizie, che circolano questa mattina?

F. Caro figlio, non so nulla: mi sono alzato, e sono subito andato nel Tribunal di Penitenza a confessar alcune anime buone, dove sono stato più di due ore. Ho celebrato poi indegnamente il sacrifizio della santa messa col memento per i presenti bisogni della santa madre chiesa, e per la prosperità delle armi, che la difendono. E ora sono quì a prender un poco di ciocolata con vamiglia, che mi ha favorito una mia penitente, poverina! che conosce i bisogni del mio stomaco. Non so niente, figlio: che c' è di nuovo? Ah mio Dio che tempi! (*prende un sorso di ciocolata.*)

M. Buon pro le faceia, Reverendo: continui a prender la ciocolata con suo comodo. Deve saper vostra Reverenza, che *Belleville*, e tutti i cappelli storti hanno sparso, che il Piemonte è occupato dalle armi Francesi, che il povero re è arrestato con tutta l' augusta famiglia, e che l' armata Napoletana di 40m. uomini comandata da s. m. in persona è stata battuta, e le è stata tagliata la via di ritirarsi nel regno.

F. Ah, figlio, no (*prende un sorso di ciocolata*) non creda, figlio, a queste cose, son baje dello spirito d' Inferno. Non è possibile, che Dio abbandoni i suoi servi in preda dei suoi nemici: *et porta inferi*, figlio, *porta inferi non prevalebunt*. I re sono una specie di sacerdoti: i re di Francia erano canonici di S. *Pietro*. Quelli di Spagna sono canonici di S. Maria-maggiore. Il granduca di Toscana di *S. Giovanlaterano*. Sono unti come noi, figlio.

M. Così dico, Reverendo; ma in questi tempi ....

F. Ah pur troppo si perseguita ... (*beve un sorso di ciocolata*) Il nostro Direttorio, che fa? che pensa?

M. Eh meschinetto! non ci ha colpa in queste cose. Se stesse a lui ..... ha le mani legate. Son la più buona gente del mondo. . . .

Qui furono interrotti.

Il Direttorio Esecutivo autorizzato per la legge del giorno 3 e 4 ha dichiarato in istato d' assedio tutte le coste della Liguria, meno il Centro. Tutte le autorità Costituite Civili restano però sottoposto al comande militare del general *Lapoype*.

P. S. Si da per sicuro, che Domenica 9 corrente Decembre siasi appressato alla Città di Torino il General *Jobert* con un corpo di truppa Francese: che siasi fatto incontro allo stesso il Generale Colli per trattenerlo; ma che il medesimo non ne arrestò il camino.

Entrato in Città alle ore 4 pomeridiane, circondò il Palazzo reale, e mise in arresto il re colla famiglia.

Dichiarò in seguito libero il Piemonte, e sta attualmente organizzando il Governo Provvisorio.

A V V I S O

Col N. 26 „ termina il primo trimestre d' associazione al *Monitore*. Quelli che vorranno continuare sono invitati a farsi scrivere ai soliti luoghi. Il *Cittadino Albani Cartaro* in *Piazza Nuova* terrà aperta per comodo di chi prende il foglio la sua bottega il Sabbato fino alle ore 12 „ di sera, e i giorni festivi dalle ore 8. di mattina fino alle 2. di sera.

Fondi pubblici

Luoghi di scritta ed abbondanza	„	So.	3 15
Detti Di S. Giorgio	„		3
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 96			4

Il prezzo dell' associazione è lire 2. per tre mesi. Si pubblicano due foglj la Settimana, il Mercoledì e il Sabbato sera e si distribuiscono da' Cittadini Albani *Cartajo in Piazza Nuova*, e Frugoni *Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere (franche di Posta) si dirigeranno al* Direttore del Monitore Ligure *nella Stamperia del Cit. Como Strada da S. Lorenzo N. 38.*

EGUAGLIANZA — Num. 26. — LIBERTA

MONITORE LIGURE

1798. 15 *Decembre Anno II. della Repubblica Ligure*

NOTIZIE ESTERE

Torino . . . .

La rivoluzione di Francia è stata predetta, son trecent' anni, dalla gran testa di *Nicolò Machiavelli* sul principio del *Libro terzo dei Discorsi sulle Deche di Titolivio*.

La perdita del regno nella Casa di Savoja è stata predetta sei anni sono dal conte *Gorani*. In tempo che dovea conchiudersi, o che di poco era conchiuso il famoso trattato di *Plnitz*, il quale dava al re di Sardegna la metà della Liguria, e tutta la Provenza, il Conte *Gorani* rifuggito a Parigi da *Milano* sua patria, scrisse a questo re una lettera, che abbiamo letta nel *Monitore* di Francia, nella quale gli facea veder, che tre volte i suoi predecessori si erano lasciati fuggir di mano di divenire padroni dell' Italia, e che per la quarta volta commetteva egli questa mancanza non alleandosi colla Francia contro i di lei nemici. Stando questi occupati dalla parte del *Reno*, poteva sua maestà Sarda invadere exabrupto la *Lombardia Austriaca*, il *Ducato di Parma*, la *Toscana*, il *Veneziano* ec. e diveuir gigante prima che l' Imperatore potesse opporgiisi „ *Sire* „ diceva la lettera „ avete perduta per un erroneo calcolo questa favorevole occasione, e quel ch' è più, vi siete messo nel pericolo inevitabile di perder il regno „ Il detto si è avverato.

L' ultimo re di questa schiatta, che si ritira ora per misericordia del vincitore nella isola di *Sardegna*, essendo ancora principe di Piemonte, disapprovava la condotta del re suo padre, e i perniciosi consigl'j dei ministri contro la Francia. Disse fra le altre queste memorabili parole,, *Quelli che vogliono ora regnare, bisogna che si affrettino a salire sul trono: se per poco tardano, non hanno più tempo* „ Ma questo principe allora era buono, vedeva le cose nel suo vero aspetto. Salito sul trono criminoso, si è inebbriato, come la Pitia sul tripode, del venefico vapore, che ne esala, ed è divenuto come tutti i suoi predecessori, e ha perduto meritamente il regno.

Il Capo di questa casa di *Savoja*, la quale ha travagliato tanto i Liguri in ogni tempo, e *Umberto* detto *dalle bianche mani*, perchè aveva le mani molto belle. I di lui discendenti però fino all' ultimo *Vittorio Emmanuele* le hanno avute più lunge, che belle. Ebbe in dono *Umberto* dall' Imperatore nel nono secolo la signoria di *Chablais* e di *Valais*, e la proprietà di S. *Maurizio*. Da questo poco i di lui successori per mezzo di contratti, trattati, eredità, malafede, tradimenti sono pervenuti a signoreggiare su tutta la Savoja, e a fermare il piede nelle vaste e pingui campagne che irriga il *Po*. Ora combattevano per l' Impero contro la Francia, ora per questa contro quello, or a favore or a dannaggio degli Svizzeri; e sempre o vincitori o vinti ingrandivano i proprj stati. Con questo gioco hanno occupato ultimamente il *Tortonese* e l' *Alessandrino*; aveano messi gli artiglj su la *Sicilia*, che poi sono stati obbligati a lasciare, e prender invece la *Sardegna*; eran, or è un secolo, divenuti re,

Questa famiglia ha avuto, non può negarsi, degli uomini grandi, fra i quali *Emmanuele Filiberto*, che vinse il *Contestabile di Monmoracy* nella giornata di *S. Quintino*, e *Vittorio Amedeo*, che rinunziò la corona al figlio, e poi morì in arresto, perchè si era pentito. Ma hanno avuto sempre una politica subdola, un animo avaro, e un' avidità d' ingrandirsi con i mezzi anche i più piccoli ed i più vili. L' ultimo, se non superati, ha uguagliati i suoi predecessori; ma per mano del immortale *JOUBERT*, questo tiranno,

. . . . . che spesso in lunga guerra
Quasi novello Anteo cadde e risorse
Più fero ognora, alfin calcò la terra
Per giacer sempre: intorno il suon ne corse;
E fortuna che varia e instabil erra
Più non può per Libertade in forse.

NOTIFIGANZA.

Dopochè col Manifesto d' jeri, pubblicatosi dal sig. Governatore di questa Città, si son fatte note al Pubblico per ordine di S. M. la dichiarazione del Generale Francese Comandante nella Cittadella, e le intenzioni della M. S. sempre pacifiche, ed amichevoli verso i Francesi, è venuto a notizia della M. S., che varj Corpi di Truppe Francesi siansi impadroniti di Chivasso, Novara, Alessandria, e Susa, con aver fatti prigionieri li rispettivi Presidj di Regia Truppa.

Siffatto avvenimento non può ad altro attribuirsi, che ai sospetti calunniosamente insinuati dai nemici di S. M. nell' animo dei Francesi, onde far loro concepire il vano timore, che declinando la M. S. dalla fedeltà dovuta ai pubblici trattati abbia potuto entrare in concerti opposti agl' interessi della Repubblica Francese.

S. M. ha dato mai sempre al Governo Francese le più autentiche, e notorie prove di esatta fede nell' osservanza dei patti con esso stabiliti.

Guidata costantemente dalla mira di allontanare maggiori calamità dai suoi amatissimi Sudditi ha mai sempre aderito alle richieste della Repubblica Francese, ora di estrazioni di generi, ora di vestiarj, ora di munizioni per l' Armata d' Italia, sebbene oltrepassassero le sue obbligazioni, e riuscissero di sommo aggravio al Regio Erario: per assicurare la tranquillità dello Stato ha consentito a porre in mano dei Francesi la Cittadella di Torino: invitata a fornire all' Armata Francese il contingente di truppe stipulato nel Trattato d' alleanza vi si è dichiarata pronta nel giorno stesso della richiesta, ha dati senza ritardo gli ordini opportuni per la riunione del contingente suddetto, ed ha spedito un Uffiziale presso il Generale in Capo per concertare con lui intorno al modo di regolarne le marcie, ed il servizio: nè ha tralasciato di spedire a Parigi per trattare colà sull' altra domanda statale pur fatta della rimessione dell' Arsenale, a cui non credette di dover aderire, come non appoggiata al Trattato di alleanza, non meno che sopra varj altri oggetti di comune interesse.

Mentre si aspetta l' esito delle trattative presso il Governo Francese, e presso il suo Generale in Italia, si prendono dai Francesi stazionati nella Cittadella di Torino le più valide misure di difesa verso la Città medesima; si ritira nella Cittadella l' Ambasciatore della Repubblica, facendo togliere dal suo palazzo lo Stemma della medesima, si arresta un regio Corriere proveniente da Parigi con dispacci diretti alla Legazione di Spagna, e al Ministro di S. M.; e finalmente si occupano colla forza le Città di Novara, Alessandria, Chivasso, e Susa.

S. M. vivamente commossa da sì inopinati eventi, ma sempre intenta ad allontanarne dei più funesti, non ha tralasciato di tentare ogni via di trattato coll' Ambasciatore, sia per mezzo del suo Ministro, sia col profittare de' buoni uffizj di un Ministro di Corte amica, ed ha per fine spedito un Uffiziale al Generale in Capo, onde tentare ogni mezzo di arrestare i progressi delle calamità minacciate.

S. M. conscia a se stessa di non aver mancato ai sacri doveri di fedeltà verso gli amici, e di amore verso i suoi Sudditi, vuole che sia a tutti nota la sua leale, e sincera condotta, e la protesta, che fa al cospetto di tutti, di non avere dato motivo alle disavventure, che sovrastansi agli amati suoi sudditi, alla fedeltà, ed all' attaccamento dei quali essa corrisponde mai sempre con affettuosa tenerezza.

Torino li 7 Dicembre 1798.

DAMIANO d' ordine di S. M.

ARMATA D' ITALIA

Ordine del giorno 16 Brinifero (6 Decembre)

Il Generale in Capo sapendo che la sincerità e l' onore sono le virtù prime de' militari, riposa sullo zelo delle trup-

Dichiara le truppe Piemontesi parte dell' Armata Francese, le fa partecipi dei gloriosi travaglj dei bravi soldati, ai quali egli comanda, e assicura la sorte degli individui che le compongono.

In conseguenza dalla data del 16 Brinifero le truppe Piemontesi sono messe per la paga al livello delle truppe Francesi. Tutti coloro, che cercheranno a spargere il disordine nelle truppe, e a far loro perdere la confidenza del Generale in capo, e a renderle indegne del trattamento onorifico, che fa loro, saranno responsabili dei cattivi effetti che potranno [illegible] e puniti nelle loro persone, famiglie e beni.

JOUBERT

CAPITOLAZIONE

Art. 1. Sua maestà dichiara di rinunciare all' esercizio di qualunque potere, e prima di tutto ordina a tutti i suoi sudditi, siano quali si vogliano, d' ubbidire al Governo provvisorio, che sarà stabilito dal Generale Francese.

2. Sua maestà ordina all' Armata Piemontese di riguardarsi come parte integrale dell' Armata Francese in Italia, e di ubbidire al suo Generale in capo come se fosse la sua stessa persona.

3. Sua maestà disapprova la pubblicazione del Proclama sparso dal suo Ministro, (e la Notificanza precedente) ed ordina al sig. Cavaliere Damiano di costituirsi nella Cittadella di Torino come garante della sua fedeltà, e della sua ferma intenzione, che nessun ritorno qualunque possa aver luogo contro il presente atto emanato dalla sua propria volontà.

4. Sua maestà ordina al Governatore della Città di Torino di ricevere, e far eseguire esattamente tutti gli ordini, che il general Francese Comandante la Cittadella giudicherà a proposito di dargli per mantenere la pubblica tranquillità.

5. Non si cambierà nulla a tutto ciò, che ha rapporto al culto Cattolico, ed alla sicurezza degli individui, e delle proprietà.

I Piemontesi, che vorranno trasportare altrove il loro domicilio, avranno la facoltà di uscire insieme coi loro effetti mobili, dovutamente constatati, e di vendere, e liquidare i loro beni, e crediti, per esportarne il valore.

I Piemontesi assenti potranno liberamente ritornare in Piemonte, e godere dei dritti medesimi, dei quali godranno i loro Concittadini.

I Piemontesi non potranno sotto di alcun pretesto essere accusati, o richiesti per discorsi, scritti, o fatti politici anteriori al presente atto.

6. Il re, e tutta la famiglia reale potranno portarsi in Sardegna passando per Parma.

Frattanto non si recherà cambiamento alcuno alle disposizioni, che riguardano la sicurezza della sua persona.

Fino alla sua partenza, i suoi palazzi, e le sue case di campagna non saranno occupate dalle Truppe Francesi; nulla di ciò, che in esse esiste, sarà alienato, e si continuerà a confidarne la guardia a coloro, i quali attualmente sono a tal uopo impiegati.

7. Si daranno i passaporti, e gli ordini necessarii, onde sua maestà, e tutta la sua famiglia giungano sicuramente al luogo, in cui esse si ritirano. Essa sarà accompagnata da distaccamenti di egual forza delle sue Guardie, e di truppe Francesi.

8. Nel caso in cui il Principe di Carignano restasse in Piemonte, goderebbe in esso de' suoi beni, case, ed altre proprietà; potrà sempre uscirne, colle riserve dell' articolo 5 per gli abitanti del Piemonte.

9 Lo stato delle casse pubbliche, e l' inventario degli archivj saranno rimessi subito, ed i sigilli apposti sulle casse.

10. I vascelli delle Potenze, che sono, o saranno in guerra colla Repubblica Francese, non potranno essere ricevuti nei porti dell' isola di Sardegna.

Fatto e decretato a Torino il 19 Brinifero anno 7 della Repubblica una e indivisibile (9 Dicembre 1798)

Raimondo di S. Germano G. Scudiere.

Clauzel Ajutante Generale.

Io garantisco che non porterò impedimento alcuno all' esecuzione del presente atto.

Vittorio Emmanuele.

Consentito e decretato *C. Emmanuelle.*

Approvato ed accettato

Il Generale in Capo JOUBERT.

Per copia conforme all' originale

Il Gen. di Brig. Capo dello Stato Mag. Gen.

L. G. SUCHET.

Il Generale in Capo dell' Armata d' Italia

Vista la rinuncia, che sua Maestà il Re di Sardegna ha fatto dell' esercizio del suo potere, e l' ordine, che ha dato ai suoi sudditi, di ubbidire al governo provvisorio, che sarà stabilito dal General Francese.

Considerando, che per assicurare la tranquillità, e la felicità del popolo Piemontese deve mettere tutte le sue cure, onde scieglier degli uomini, che coi loro sperimentati talenti, colle loro virtù conosciute, e col loro attaccamento alla causa della libertà han data la più sicura garanzia del loro amore per lo pubblico bene, e dello zelo che impiegheranno a soddisfare ai sagri doveri, che verranno loro confidati, conformemente alle intenzioni del Governo Francese, ordina:

Art. 1. Il governo provvisorio amministrativo del Piemonte sarà composto di quindici membri.

2. Sono nominati membri del Governo provvisorio i Cittadini *Favrat*, *Botton*, *S. Martino della Motta*, *Fasella*, *Bertolotti*, *Bossi*, *Colla*, *Fava*, *Bon*, *Galli* già Presidente della Camera, *Braida*, *Cavalli*, *Baudisson* Professore di dritto, *Rocci*, già Segretario di Stato, *Sartoris* Medico.

3. I Membri del Governo Provvisorio saranno incaricati di tutti i rami di amministrazione, e della nomina a tutti gl' impieghi civili.

Il Generale in Capo si riserva la nomina delle municipalità delle Città e Piazze, che saranno occupate dalle Truppe Francesi.

4. I Membri del Governo Provvisorio opineranno in consiglio per tutti gli affari generali.

5. Si divideranno in Comitati per deliberare su i diversi rami di amministrazione di polizia.

6 Alcuna deliberazione non potrà prendersi, sia sugli affari generali, sia su quelli, che saranno trattati nei Comitati, che alla pluralità assoluta dei voti.

7. Tostochè i membri del Governo Provvisorio saranno istallati, si occuperanno d' accordo cogli Agenti, od Uffiziali Francesi nominati a questo effetto, della verificazione delle diverse casse pubbliche, e si faranno rimettere gli archivj dei diversi dipartimenti dell' amministrazione reale.

Al Quartier Generale di Torino 19 Brinifero anno 7 della Repub. Francese una, ed indivisibile.

Il Gen: in capo JOUBERT.

Per copia conforme

Il Console Gen. della Rep. Francese, e Incaricato d' affari presso la Rep. Ligure

BELLEVILLE.

Notizie di Roma compendiate.

Il giorno 29 di Novembre entrò in questa Città il re di Napoli coll' armata. Andò ad alloggiare al *Palazzo Farnese*, dove fu complimentato dagli *ex-principi*, *ex prelati*, *ex-nobili*, e da tutta la schiera innumerabile degli eternamente buffoni. Il giorno 30 continuò il passaggio delle truppe Napolitane verso *Città Castellana*. Nello stesso giorno il re per abbarbagliar il Popolo fece vender l' Olio a 9, a 6, a 3 bajocchi la misura, e destinò al Governo di Roma i *Principi Borghesi*, *Gabrielli*, *Marchesi Massimi*, e [illegible] Comandante della Truppa Urbana (non più Guardia Nazionale) il cavalier *Valentino*. L' Albero fu atterrato per tutto. L'ingresso trionfante del re di Napoli in Roma (s' è lecito paragonare le cose piccole alle grandi) è per esser simile a quello di Serse in Grecia, da cui fuggì poi a grave stento in una barca peschereccia.

Proclama del Generale di Divisione MACDONALD
Comandante la Vanguardia dell' Armata di Roma
A suoi Soldati

Eccovi ancora, o Soldati, un re spergiuro da detronizzare. Il perfido Governo Napoletano col più vile ed orribile tradimento ha violato il Territorio di una Repub. fedele, e alleata, che non lo aveva offeso. Un tale attentato, sconosciuto nei fasti della Storia, ricade sulla Grande Nazione, avezza a colpire i Monarchi orgogliosi e insolenti. Il re di Napoli ha forse creduto, che un oltraggio così sanguinoso resterebbe impunito? nò: la sua ultima ora è suonata: correte alle armi: assalite, sterminate i satelliti di questo Despota violatore del più sacro de' Trattati.

Diverse colonne hanno già riportato de' vantaggi strepitosi. Voi avreste fatto lo stesso, ma la prudenza, e l' ordine delle operazioni non lo hanno ancora permesso. Questi sono i motivi che ci hanno obbligati a ritirarci da Roma. Noi non abbandoniamo questa Città. Ben presto vi rientrerete vin-

citori, e arriverete trionfanti nella Capitale del tiranno di Napoli.

L' Armata è già in moto; e penetra sul territorio Napoletano; arrivano de' numerosi rinforzi. Il fulmine è pronto, ed è giunta l' ora della vendetta.

Rispettate gli abitanti di questa infelice Repubblica, e le loro proprietà. Io riservo la vostra giusta indignazione contro le comuni ribelli.

Soldati: fremete d' orrore e di sdegno alla lettura della lettera del Generale Mack, comandante dell' Armata Napoletana. Egli minaccia di massacrare i vostri fratelli, rimasti a Roma ammalati, se il forte s. Angelo tira un colpo di cannone. Il nostro comandante non si è intimorito; egli si difende coraggiosamente. Voi sarete ben presto a soccorterlo. Leggete la mia risposta al Generale Mack; è degna di voi.

MACDONALD.

Nel foglio venturo si riporterà questa risposta, ch' è stata lasciata per inserire la seguente.

Copia della Lettera scritta dal Gen. CHAMPIONNET ai Commissarj del Direttorio.

Dal Quartiere Generale di Terni 17 Brinifero.

Rispondendo alla vostra Lettera de 15 di questo mese. Cittadini Commissarj, io vi fo parte di una nuova vittoria riportata dall' Armata di Roma jeri 16 detto. Al far del giorno 8m. Napoletani 500 di cavalleria con 5 pezzi di cannone si erano impadroniti della Città di *Otricoli*, ed aveano tagliata la dritta dell' Armata del Bravo Generale *Machdonald*. Ma non ha dato loro il tempo di trincerarsi, ed è marciato sul nemico con 900 uomini e dopo due ore di combattimento la Città è stata presa d' assalto, ed il nemico è stato messo in piena rotta, noi li abbiamo preso tutta l' artiglieria 250 cavalli 300 prigionieri, e tutti i loro bagaglj: il resto della colonna è stato disperso: fra pochi giorni avrete nuove di me.

Nell' affare di jeri il Cittadino *Santa-croce* Ajutante Generale de' Patrioti *Romani* si è condotto con una bravura poco comune, e sapendo l' interesse che prendete alla di lui persona io vi annunzio con dispiacere che l' ultimo colpo di cannone gli ha rotto una gamba: ho dato li ordini più precisi per aver cure di si bravo Repubblicano il quale deve esser trasferito oggi al mio quartiere generale, ove sarà curato come potrebbe essere presso di voi. Il Generale Macdonald mi ha reso conto, che la legione *Romana* si è condotta con distinzione nel combattimento dell'altro giorno: per ricompensa della sua bravura mando due pezzi di cannone al corpo che è presso di voi: voi li ditete che i Francesi li hanno presi al nemico a prezzo del loro sangue per difender la Libertà *Romana*. Abbiamo diritto di sperare, che si serviranno con onore di un dono si pregievole, e prezioso. Io ho dato ordine al Comandante dell' Artiglieria dell' armate di far fornire le legioni Romane di tutte le armi prese al nemico.

CHAMPIONNET

per copia conforme SAINT-MARTIN.

Firenze 10 Dicembre.

Mancano le lettere di Roma. Il duca *Sangro* ministro di *Napoli* ha ricevuto un espresso da Roma, ma essendo stato richiesto dar qualche notizia, ha risposto di non averne; locchè fa argomentare che gli affari pel suo re vadano male. Secondo alcune lettere però si vuole, che i Napoletani abbiano messa una contribuzione di 100m. scudi sul solo ghetto degli Ebrei. Il Castel Sant-Angelo è sempre in potere de' Francesi.

Viterbo è stato bruciato quasi per metà dai Francesi, in punizione degli assassinj che commettevano gli abitanti.

Il G. Duca ha posto in requisizione tutti gli argenti delle chiese e d' altri luoghi pij; e ha ordinato un imprestito forzato di 800m. scudi su tutti i benestanti.

Livorno 13 Dicembre.

I legni da guerra Anglo-portoghesi son partiti, non essendo rimasta in rada che una sola Fregata Inglese e alcune lance cannoniere che blocano. Si è dato ordine di non far partire da *Livorno* bastimenti carichi destinati per *Genova*, *Francia*, e *Spagna*, ed un bastimento Ligure essendosi arrischiato a sortire, è staro preso, e bruciato.

Una Tartana Toscana, capitan *Nicola Calamari*, procedente da *Alessandria* in 35 giorni ha deposto, che l' armata Francese era tuttavia al *Cairo* col General *Bonaparte*, meno 3 in 4 mila uomini di guarnigione in *Alessandria*: che tutto il convojo di bastimenti mercantili l' avea lasciato in *porto Vecchio*, oltre a due Navi di linea e sette Fregate Francese.

I greci del *Cairo* aveano formato un corpo di truppa, che si era unito all' armata Francese.

In Alessandria vi era restato un grosso corpo di cavalleria Turca, alla quale si permetteva battere la sua bandiera; giacchè i Francesi dicevano che non aveano guerra colla Porta. Tali notizie vengono deposte da altro legno Toscano, che manca da 37 giorni da *Alessandria*.

NOTIZIE INTERNE

Genova 15 Dicembre.

Nota de' Cittadini, che sono stati arrestati per ordine del Direttorio Esecutivo la sera del giorno 13 in esecuzione della Legge della notte de' 3 venendo il 4. del corrente Dicembre.

Art. I. (Che dice) „ E' autorizzato il Direttorio Esecutivo ad allontanare dal Territorio della Repubblica, o a tenere anche in ostaggio tutti quei Cittadini, che fossero, e si rendessero sospetti di tramare, o attentare in qualunque modo contro l'attuale sistema di Governo, per quel tempo che esso crederà conveniente, purchè non ecceda lo spazio di mesi 6, colla comminazione d' altrettanti mesi di carcere in caso d' inosservanza. La ritenzione in ostaggio non potrà mai eccedere lo spazio di tre mesi.

CITTADINI

Luigi Gherardi
Lorenzo Mari q. Giambatista
Orazio Giustiniani
Girolamo Morando q. Pietro
Francesco Marini
Pietro Ravina Bordeaux
Giuseppe Parodi Cameriere di Pinellò
Prete Sebastiano Pallavicino, detto l' Apostolo di Prà
Ptete Antonio Accinelli
Prete Montesisto ex- Gesuita
Padre Massa Paroco della Maddalena
Lambruschini Prevosto delle Vigne
Canonico Ferro di San Lorenzo
Benedetto e Giuseppe) Fratelli Lovat
Tassistro Canonico alle Vigne
Mongiardini Canonico delle Vigne
Prete Bagnasco
Prete Cottardo Viganego

E' stato intimato esilio fuori il Territorio Ligure a' Cittadini

Prete Bottaro Priore di S. Agnese
Felice Levrero Rettore di San Marco
Giambatista Milanta di Sestri
Prete Olivieri

E' veramente vergognosa per noi l' essere ridotti a dover temere quattro pretucoli e pochi ex-nobili, che con un fiat del Direttorio si riducono in polvere. A forza di clemenza, e di connivenza si sono resi formidabili. Io però m' impegno, se il Direttorio e i Consigli vogliono, che tutta questa gente che fa tanta paura, predichino dalla mattina alla sera la Democrazia nelle Chiese, per le strade, anche nel segreto dei Confescionarj, e che pieghino rispettosamente la fronte a tutte le misure del Governo, come facevano a tempo dell' Oligarchia.

Bisogna che l' Arcivescovo non sia temibile (eppure è il capo e il moderatore di tutti i preti) poichè non è stata presa contro di lui alcuna misura.

Spezia 11 Decembre

Lunedì alle ore 3 pomeridiane l' Isola segnalò una squadra di terra alla Gorgogna. Il forte S. Maria ripetè immediatamente il segnale, che fù indi confermato col cannone d' allarme. Tutti i forti del Golfo corrisposero, e si diedero gli ordini per arroventare le palle, se l' Isola faceva altro segnale indicante la rotta della squadra verso del Golfo. Un' ora dopo fummo avvisati che essa si dirigeva a Ponente tenendo il largo.

Jer sera sono quì giunte nuove truppe Francesi.

CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DEI SESSANTA

Presidente Schiaffini

Sessione del 10 Decembre.

Si ripiglia la discussione sulla vendita de' beni Nazionali, e ritorna in campo la quistione sulla indennità da accordarsi agli Estimatori, Cancellieri, Protocollisti, Aggiunti, ed Uscieri. Lasciando da parte le diverse opinioni, che poco interessano il pubblico, crediamo più utile di dare l' estratto della presa deliberazione.

La vendita di questi beni sarà fatta alla pubblica subasta in dettaglio, e nella maggiore possibile divisione dalle rispettive Municipalità, nel cui circondario sono stabiliti i beni da vendersi.

Il pagamento dovrà farsi in quattro rate, la prima delle quali dovrà pagarsi nell' atto della deliberazione, e le altre tre di triennio in triennio col frutto a ragione di 4 per 100.

L' Assemblea di Cantone raunatasi straordinariamente elegge una o più copie di stimatori, i quali depongono con giuramento la loro perizia.

Devono i beni restare all' incanto per giorni 15, previo l' opportuno proclama in forma, in cui sia specificato lo stabile in vendita, la denominazione, i confini, il valore fissato, e la dichiarazione che il valore fissato sarà il minimo.

Passati i giorni 15, si passa alla deliberazione dei beni al maggior offerente, il quale deposita la metà della prima rata a titolo di caparra.

Dopo una tale deliberazione continuano i medesimi beni a restare alla pubblica subasta per altri giorni 8, dopo i quali si deliberano al nuovo maggior offerente, se ve n' è.

Le vendite di questi beni non sono soggette alla gabella detta delle *rive minute*, ossia dei contratti.

Il dominio di questi beni resta presso la Nazione, finchè non si è pagata l' ultima rata.

Quelli che restano invenduti, sono amministrati dalle Municipalità, nel cui circondario sono situati.

I beni destinati alla pubblica istruzione, non sono soggetti alla vendita sino a nuove deliberazioni del C. L.

I beni de' Religiosi mendicanti che non hanno diritto alla pensione, quanto sia per quelli che esistono nel circondario della loro clausura, non sono soggetti alla presente Legge.

Sessione degl' 11.

La rinuovazione del Burò, e la lettura di varj progetti di legge, tra quali uno sulla libertà del commercio preceduto da un lungo discorso di *Montesisto*, assorbono quasi l' intera Sessione. Questa non presenta altro di rimarcabile, che un invito al D. E. di trasferirsi in esecuzione della Legge nel Palazzo Doria, e ciò in risposta ad un di lui messaggio, in cui chiedeva *provvisoriamente* una porzione del Palazzo Nazionale.

MISCELLANEA

Arcivescovo di Genova.

Giorni sono l' Arcivescovo di Genova ha conferito un Canonicato nella Giurisdizione del *Lemmo*.

Prima di venire a tale elezione gli fu messo sott' occhio il merito di un Prete *ex-plebeo*, ma in vece ha eletto un Prete *ex-nobile*.

Non si era mancato di fare conoscere all' Arcivescovo, che l' *explebeo* doveva essere per merito preferito all' *ex-nobile*; l' Arcivescovo mezzo tremante soggiunse: *non so che dire . . . sono stato prevenuto da ex-nobili . . . . In codesto Paese puonno troppo gl' impegni . . . . Siamo in questi tempi . . . .* Il Prete *ex-plebeo* da 30, e più anni ha sempre servito nel suo ministero col massimo disinteresse al vantaggio di quella Popolazione; ma è povero, ed è vero Repubblicano. Il Prete *ex nobile* al contrario è ricco, ed è un eccellente aristocratico.

Un tal atto di giustizia è emanato dall' Arcivescovo alla fine dello scorso Novembre, quando era imminente il nuovo attentato de' tiranni contro la Democrazia.

L' Arcivescovo conosce assai bene le circostanze, e i tempi. Fa Pastorali quando è tempo, ricusa di farle quando è tempo: e il Governo sente, vede, e tace.

L' attuale vicenda del Piemonte apre il campo alle riflessioni sulla lealtà de' Repubblicani, e sulla perfidia dei re — Fra i tiranni d' Europa niuno è stato mai tanto colpevole in faccia alla Grande Nazione quanto il tiranno Sardo — I delitti da lui commessi fanno fremere la natura, e il modo con cui si commettevano era il raffinamento della crudeltà — Erano continuamente eretti i patiboli per immolarvi alla vendetta le più pure vittime della Libertà, e gli uomini più virtuosi, ed illuminati; erano sempre organizzate le bande degli assassini per far cadere nel silenzio delle valli sotto un vile pugnale i campioni dell' Armata d' Italia, e il Governo Francese si contentava di reclamare, e di dolersi, nè osava rompere la fede dei trattati, benchè da lui di continuo soffrisse gli oltraggi i più gravi — Il Popolo Piemontese ridotto alla desolazione dalle moltiplici enormi imposizioni anelava al felice momento, in cui scuotesse il ferreo giogo che l' opprimeva, gli amici più ardenti della Libertà levarono un grido generoso, e impugnarono il ferro vendicatore, ma dovettero cedere ai prezzolati satelliti del tiranno, e gli agenti Francesi furono taciti spettatori della loro strage, dei loro suplizj . . . Altri sforzi magnanimi succedettero ai primi in epoche diverse, ma incontrarono un' esito egualmente infelice — Il re di Sardegna non risparmiava le umiliazioni, chiedeva suplichevole perdono, e pace, ma tramava in segreto, faceva stillare dai suoi più fidi emissarj l' odio dei Repubblicani nei Popoli, trasformava i suoi sudditi in altrettanti *Barbetti* mentre concertava con i despoti del Nord la coalizione, e il tradimento — Si è finalmente squarciata appieno, la benda che copriva il delitto, si sono vedute le cabale e i piani orrendi, e la misura è giunta al suo colmo, e il Gov. Fr. ha decretato la decisiva vendetta dell' onor suo vilipeso — Le cose però non erano più nello stato antico — La infame Corte di Torino tanto umile in addietro osava ancora sfidare i Francesi, sebbene fossero padroni assoluti di tutti i Forti, e laddove un tempo con un solo *fiat* poteva rientrare nel nulla il più reo dei tiranni con i suoi scellerati ministri, le falangi Repubblicane hanno dovuto offrire l' aspetto loro formidabile per ottenere col terrore dell' armi l' effetto che due sole linee del Generale in Capo avrebbero in altre circostanze ottenuto — O Francesi, liberatori del genere umano, i Popoli soli meritano la vostra generosa lealtà. I lupi fraternizzeranno sinceramente con le agnelle, prima che i re stringano sinceri nodi di pace con i Repubblicani — Essi non depongono le armi che per riacquistare la lena perduta, e porsi in istato di riassumerle — Ma omai la marcia della rivoluzione è divenuta la marcia della Natura, i Francesi circondati dalla confidenza de' Popoli sono intenti ad accelerarla, e i coalizzati non avranno più ad abusare della Repubblicana lealtà, perchè i Francesi rientrando in lizza, non riposeranno sui nuovi allori, finchè non abbiano costretti a balzare dal trono i loro nemici.

AVVISO

Con questo Num. 26 resta terminato il primo Trimestre del *Monitore*. L' associazione è aperta in qualunque tempo nei luoghi quì sotto segnati.

CORSO DE' CAMBJ.

Genova li 15 Dicembre. 1798.

Venezia	99	*Lione*	97 1/8
Roma	126 1/2	*Marsiglia*	98 1/2
Napoli	64 L.	*Cadice*	865 70
Palermo	40 L. D.	*Madrid*	865 70
Livorno	125 1/2	*Lisbona*	654 L.
Amsterdam . . .	97 3/4	*Vienna*	61
Londra	43 3/4	*Messina*	
Amburgo	45 3/4	*Milano*	86
Parigi	98 7/8 99	*Augusta*	62

Fondi pubblici

Luoghi di scritta ed abbondanza	,, Sc.	5 1
Detti Di S. Giorgio	,,	5
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 96		•

Il prezzo dell' associazione è lire 8. per tre mesi. Si pubblicano due fogli la Settimana, il Mercoledì e il Sabbato sera e si distribuiscono da' Cittadini Albani *Cartaje in Piazza Nuova, e* Frugoni *Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere (il Porto) si dirigeranno al* Direttore *del* Monitore Ligure *nella Stamperia del Cit. Como Strada da S. Lorenzo N. 38.*

EGUAGLIANZA Num. 27. LIBERTA

MONITORE LIGURE

1798. 19 *Decembre Anno II. della Repubblica Ligure*

NOTIZIE ESTERE

Napoli 20 *Novembre*.

Questa Città ispira orrore. Il *Ministero di Polizia*, composto di dodici nuovi giudici, oltre il *barone Guidobaldi* capo, ha concentrato in se tutti i poteri sì civili, che criminali, ed esercita una giurisdizione illimitata su le cose, e su le persone: ha la facoltà anche di concordare i creditori co' debitori; e le sentenze dello stesso tribunale supremo del Commercio per le cause privilegiate di commercio, non possono mandarsi ad effetto, se prima il Ministero di Polizia non v' abbia apposto la sua approvazione. Inoltre sono stati nominati 72 ispettori di Polizia, quasi tutti Curiali, noti per le scelleratezze commesse, col soldo mensuale di 15 fino a 25 ducati, i quali debbono invigilare sulla condotta degli abitanti, e de' forestieri. Questi bricconi per rendersi degni di così infame ministero, scorrono in tutte le ore la Città a guisa di cani famelici in cerca di prede: il minimo sospetto, il capriccio stesso basta a far gittare in carcere un infelice. Il Popolo Napolitano, che si è fatto ammirare dall' Europa pel suo coraggio in non voler permettere giammai in *Napoli* la *sagra inquisizione*, ora è vittima infelice della inquisizione reale. Scrivendo queste poche righe mi palpita il cuore, giacchè mi sembra aver un satellite sulle spalle pronto a strascinarmi in una tomba, o ad inmergermi lo stile nella gola. I tempi di *Nerone*, e di *Caligola* han fatto ritorno, anzi sono più orribili se s' abbia riguardo all' epoca della filosofia, in cui viviamo. Empj tiranni! Non ne pagherete il fio?

I viveri sono a prezzo eccessivo: il vino che si è sempre venduto un soldo, e due la caraffa, ora ne vale sette ed otto: si argomenti da ciò lo stato infelice del basso Popolo. Danaro non ve n' ha affatto. Sulla *fede di credito* si perde il 60 per cento, ed anche a stento trovasi a cambiare. Il poco numerario di rame ch' è in commercio, la Corte lo ritira tutte le sere dai venditori di commestibili, a' quali dà delle fedi di credito, e per indennizzarli della perdita, permette loro di vendere a quel prezzo che vogliono: considerate le angarie che costoro commettono.

Non v' ha classe che non sia disgustata, ma il terrore reale soffoca i gemiti nel petto. Un cambiamento di Governo è universalmente desiderato, come fine di tanti mali.

Ancona li 19 *Brinifero* (9 *Decembre*).

I Repubblicani han fatto pagar caro al despota di Napoli la sua temerità. Quantunque i suoi schiavi avessero attaccato in numero maggiore i nostri posti, e sul principio avessero riportato qualche vantaggio, hanno dovuto in fine mordere la polvere. Il primo attacco, fu con i Cisalpini, i quali ebbero qualche disvantaggio, giacchè non essendo più che 500, non potettero reggere all' urto impetuoso di 6000 Napoletani, per cui questi occuparono *Ascoli* e *Frosinone*, ma giunto a tempo un rinforzo Francese sotto il comando del General Munier, i Napolitani furono discacciati da tai posti, e compiutamente battuti, con perdita grande di uomini, e cannoni.

Il General Rusca si avanza verso gli *Abruzzi* con una colonna di Francesi e Romani. Gli Abruzzesi sono in fermento, ed attendono con grande impazienza i Repubblicani.

I tre vascelli ex-veneti con 3000 uomini da sbarco fin da più giorni son partiti di quí per una segreta spedizione. S' egli è vero come corre voce, che tentino di far lo sbarco o a *Lanciano*, o a *Manfredonia*, l' armata Napolitana si troverebbe in mezzo a due fuochi, e si toglierebbe subito la comunicazione di quattro Provincie colla Capitale, donde ritira quasi tutta la sua sussistenza; e volendo quindi marciare verso la stessa Capitale, vi si entrerebbe senza la minima resistenza, non essendovi nè piazze, nè passi fortificati in tutta la strada fino a *Napoli*.

Bologna 20 *Brinifero*.

Se la guerra va su questo piede, e i Francesi fanno davvero, il re di Napoli si trova senza armata, e senza regni in men di quel che non crede. Non passa giorno che non siegua qualche affare, e i Repubblicani riescono sempre vittoriosi. I Napoletani non si battono: gli uffiziali quasi tutti Patrioti fraternizzano; i soldati rimasti senza capi, o disertano, o fuggono alle lore case; sono persuasi che difendono la mala causa, e che spargono il loro sangue per render più pesanti le loro catene; oltre di che, non v' ha un di essi che non abbia, o un parente, o un amico che gema sotto i colpi della verga inquisitoriale; sicchè profittano della circostanza per render un servizio a se ed alla patria, abbandonando gli stendardi del tiranno.

É passato per quì *Vitaliani* con una caravana di Patrioti Napoletani, i quali recansi al Quartier generale del bravo Championnet: essi hanno il progetto di formare delle Legioni Napoletane, nominate *la speranza della Patria*, se il Generale acconsente, egli è facile ad eseguirsi, bastando un sol proclama per far disertare quasi tutta l' armata Napoletana, e formare molte nuove legioni. Giovani essi pieni di entusiasmo e di ardire, combattendo a' fianchi de' valorosi Francesi, per la Libertà, quai prove di coraggio non sarebbero per dare? Il despota del Sebeto sarebbe annientato, e la Patria de' Marj e de' Tullj risorta alla Libertà.

Lettera del General Macdonald premessa nel Foglio antecedente nelle notizie di Roma pag. 103.

Il Generale MACDONALD, *Comandante la Divisione della Vanguardia dell' Armata di Roma, al Generale* MACK, *Comandante l' Armata Napoletana*.

Il Generale in Capo ha una bastante confidenza in me, signor Generale, per approvare la risposta, ch' io faccio alla vostra lettera de' 28 Novembre. Sono informato ch' egli non ha risposto all' articolo delle vostre lettere concernente l' evacuazione delle Piazze forti, e Fortezze, e noi consideriamo come tale il Forte S. Angelo.

Egli dovea certamenne osservare il silenzio del disprezzo sulle vostre insolenti minacce. Questo sentimento conveniva alla dignità del nome Francese. Voi parlate con lealtà, e voi invadate il Territorio di una Repubblica Alleata della Francia senza essere provocato, e senza che nè l' una, nè l' altra vi abbia dato luogo? Voi assalite le Truppe Francesi che riposavano tranquillamente su quanto v' è di più sacro, il diritto delle Nazioni, e la garanzia de' Trattati?

Voi ricevete colle fucilate, e coi colpi di cannone i nostri parlamentarj che andavano da Veroli a Vicovaro; voi fate prigioniera di guerra la Guarnigione Francese di Rieti; voi attaccate le nostre Truppe sulle alture di Terni: e voi non chiamate questa una dichiarazione di guerra?

La sola forza, signor Generale, ci ha costretti ad evacuare Roma; ma sappiate (e voi lo sapete meglio di chicchessia) che i Vincitori dell' Europa sapranno vendicare sì neri attentati. Io mi ristringo per ora a rispondere a questi torti. L' Armata Francese farà il resto.

Vi dichiaro, signor Generale, che io metto i nostri ammalati, il Commissario di guerra Valville, ed altri Francesi, restati a Roma per assisterli, sotto la responsabilità di tutti i militati che voi comandate. Se loro si toglie un solo crine dal capo, sarà quello il decreto di morte dell' Armata Napoletana.

I Repubblicani Francesi non sono assassini, ma il Generale Napoletano, gli Uffiziali, e Soldati fatti prigionieri di guerra avanti jeri sulle alture di Terni rispondono sulla lor testa della loro sicurezza.

La vostra intimazione al Comandante del Forte S. Angelo è talmente ributtante, ch' io l' ho fatta mettere sul momento all' ordinine della Vanguardia, e sarà oggi resa pubblica a tutta l' Armata, per aggiungere all' indignazione, e all' orrore, che ci hanno inspirato le vostre minacce, che noi diprezziamo quanto ne temiam poco gli effetti.

Al Quartier generale di Terni, li 13 Frimale (3 Dicembre) Anno VII. Rep.

MACDONALD.

Per copia conforme: L. BERTHIER.

Torino 17 Dicembre.

Giunto quì il Generale in capo Francese Cittadino Joubert, li vennero offerte molte sontuose abitazioni che ricusò, preferendo la piccola casa della legazione Ligure ove ha sperato di trovare maggiore cordialità.

NOTIZIE INTERNE

Genova 19.

Alla lista impura degli ostaggi, che abbiamo inserita nel foglio precedente, e che sono stati messi nella fortezza di *Savona*, si aggiungano i seguenti: il *Frate Sirio Cappuccino*, ch' è passato ad esser custodito nel Convento di *Ovada*, e l' *Arcivescovo* di Genova, il quale (*bonum faustumque sit*) è partito questa mattina alle 6 accompagnato dal Cap. *Stronati* per andar a *Novi*, dove resterà in un palazzo ben custodito senza poter aver cancelleria, nè carteggio di ministero, nè segreto. Se questo vecchio *Jerofante* fosse stato cacciato dalla Liguria appena installato il Governo Provvisorio, quanti mali si sarebbero risparmiati alla Patria infelice!

Alla lista degli esiliati si aggiungano i seguenti. Il Vescovo di *Savona*, *Giulio Cesare Pallavicini*, *Giuseppe Lavizza*, *Giacomo Baldassare Giojeliere*, *Prete Domenico Marenco*, *Prete Giuseppe Vinzone* di S. *Lorenzo*, *Francesco Breganze Canonico*, *Benedetto Canepa di Tomaso*, *Nicolo Bustoro*, *Andrea Bustoro*, *Gio: Batta. Frumento*, *Prete Luigi Massata*, *Avvocato Giacinto Massola*, e i due Sindacatori della Riviera di Ponente *Giacomo Cornice*, e *Luigi Olivieri*. Questi ultimi nella loro missione non hanno fatto che far il processo alla rivoluzione, e in quattro mesi non eran giunti, che a *Diano*. Ecco l' intimazione dell' esilio.

Il Ministro di Polizia
Al Citt. ....

Il D. E. mi ha incombenzato di parteciparvi, e di far eseguire un suo decreto del 10 corrente in forza del quale voi dovete sortire dallo stato Ligure in ore 48 e non ritornarvi che tra mesi sei, a meno che prima che siano passati egli non disponesse in contrario. Incorrerete in altrettanta pena di carcere in caso di inosservanza.

Gira una voce per la Città, che il Direttorio Esecutivo per riempiere i vuoti lasciati da quei funzionarj Ecclesiastici, che come sospetti o nemici della Patria sono stati arrestati o esiliati, non voglia metter le mani sopra i *Giansenisti*. Io non son Teologo; fuggo dai teologi, come da un can guasto; perciò non sono nè *Gansenista* ne *Molinista*, nè *Scottista*, nè *Salmaticensista* nè *Busembaista ec.* So però, che quelli ecclesiastici, che ho conosciuti seguaci del Vangelo, dotati di lumi, e di libero pensare, ho sentito a chiamarli *Giansenisti*, e tutti quegli altri, che non si chiamano così, gli ho trovati ignoranti, schiavi della corte di Roma adulatori dei grandi, nemici di libertà, e di animo abbjetto So che il Vescovo di Noli che si vuole *Giansenista*, ha scritto contro gli abusi introdotti nella Chiesa, e ha fatto una pastorale secondo lo spirito della Democrazia. So che l' Arcivescovo di *Geneva*, che non si chiama *Giansenista*, era uno schiavo della Corte di Roma, era un parasito, ed ha cagionato molti mali alla Patria. Se il D. E. obliando la sua dignità è arruolato tra i Settarj di Teologia, ed è fra i *Molinisti ec. ec.* e pensa di mettere in parochi Vescovi ed economi, di questa gente, è inutile, che abbia mandato via quelli tanti ecclesiastici, perchè quelli, che entreranno saranno uguali a quelli, che sono usciti.

Cittadini Direttori, cercate Preti esemplari, dotti, Democratici, e date un calcio alle Serre, che hanno resa la teologia la cosa più ridicola di questa terra. Sarebbe vergogna per voi, ch' entraste in questi partiti, e accreditereste, facendolo, la voce di coloro, che dicono, che siete cinque frati.

IL VESCOVO DI NOLI

Ai Cittadini suoi Compastori, e Consacerdoti

I Parrochi e i Preti della sua Diocesi

SALUTE DAL SIGNORE

Mosso non meno dall' amore, che professo alla Patria, che dalla premura di ubbidire alla legge emanata il 4 del corrente mese, che annunziando *vigorosamente minacciata la sicurezza interna, ed esterna della Repubblica* prescrive tra le altre cose, che *gli Ecclesiastici, i Parrochi, i Vescovi particolarmente dovranno adoperare tutta la loro influenza per istruire i Cittadini sopra i pericoli della Patria, e per insegnare agli stessi i loro dovert*, vengo ad ingiungervi, Cittadini miei Compastori, e Consacerdoti, d' inculcare ai fedeli, — *Che siano soggetti ai capi del Governo, e alle podestà, che siano ubbidienti: che siano pronti ad ogni buona opera* (ad Tit. III. 1.) — *Gridate dunque, non datevi posa, alzate la vostra voce come una tromba* — (Isai. LIII. 1.), fate intender al Popolo, che la guerra per giusto titolo dichiarata, e intrapresa per amor della Patria, è opera buona, e di merito presso Dio: che i Rettori della società civile han diritto, e debito di comandarla, quando l' onore, e la difesa della Repubblica il richiedono; e che agli Ecclesiastici si appartiene in tale circostanza d' esortare il Popolo a concorrervi; ed e questi tenuto a subir le fatiche, e incontrar i pericoli annessi alla milizia, e ad arrischiare, e a sacrificar anche la vita per la salute, e l' utilità della Repubblica. Questa, voi il sapete, Cittadini miei fratelli, è la dottrina comune delle scuole teologiche insegnata dall' Angelico Dottore, e da lui corredata colle opportune autorità de' Libri santi, degli antichi Padri, e de' Canoni (S. Th. 2. 2. q. 40.) Ad infiammar poi gli animi de' vostri uditori, e a fargli entrare con nobile entusiasmo nelle mire salutari del Governo per concorrere di *gran cuore e con animo volonteroso* sia ai mezzi di difesa, sia per far attivamente la guerra, quando questa venga ordinata, non trascurate d' esporre, e di metter in luminoso confronto l' ingiustizia dei nemici della Repubblica coll' equità de' motivi, che han guidata la sua condotta verso de' medesimi. Abbiam esclusi dai nostri porti, e dalle nostre rade gli Inglesi, che contro il gius delle genti, e i dettami dell' umanità vi avean commesse odiose superchierie, e atroci crudeltà. A tutto rigor di compenso poteva al più l' Inghilterra vietare ai legni Lrguri l' accesso ai lidi de' suoi dominj. Ma que' feroci Isolani avvezzi a misurare il diritto colla forza delle loro armate navali orgogliosi perche un braccio di dieci leghe di mare gli ha finora messi al coperto dalle falangi de' nostri potenti Alleati, ci contendono la libertà della navigazione nel mare, che è comune, predano i bastimenti di nostra bandiera, e perfin le merci nostre, e quelle anche semplicemente destinate pe' nostri porti, che navigan con bandiera neutrale, sono oggetto della loro ingorda pirateria. Ciò è già molto; e pur ha la Repubblica altri torti maggiori da rinfacciare agli Inglesi. Sono noti al nostro Governo gli intrighi del gabinetto di Londra colle corti sue alleate, e fors' anche coi nemici interni della Repubblica, che non tendono a meno, che a rovesciare il nostro sistema politico, a farci perdere la preziosa prerogativa della Libertà, e a ridurci alla servitù di un' odiosa aristocrazia, o sotto il pesante dispotismo monarchico.

Inteneriti alla considerazione del pericolo della Patria, irritati dal racconto dell' ingiustizia, e della perfidia de' nostri nemici, Voi fremete senza dubbio, Cittadini Frarelli, e formate in cuor vostro i più caldi voti perche *ricada* piuttosto *sul loro capo la loro iniquità*. Ma questi stessi sentimenti fa d' uopo che a tutto potere vi sforziate d' istillare, e di imprimete negli animi di quelli, presso i quali *siete posti da Dio predicatori, Apostoli, e maestri per la fede, e per la verità*. Rappresentate ai docili vostri ascoltatori una viva pittura delle immense calamità, che apporterebbe una discesa del nemico sul nostro littorale, o un' invasione de' suoi alleati alle nostre frontiere; abbozzate loro un' idea sensibile de' miseri effetti delle ostilità, saccheggi, incendj, stragi, pudicizia oltraggiata, luoghi santi profanati; e toccato, e commosso l' uditorio dalla previdenza di questi orrori, inducetelo alla più decisa risoluzione di nulla ommettere per

salvarne la patria, e portatelo infine a conchiudere col coraggioso Macabeo: — *meglio è per noi di morir in battaglia, che vedere lo sterminio del nostro Popolo, e delle cose sante* — (1. Mac. III. 59) Ragionate spesso su questo importante argomento, *riprendete, ed esortate con ogni autorità*; e non crediate d' arrogarvi troppo, se stimolando i vostri figliuoli spirituali a tutto intraprendere generosamente ciò, che loro sarà ingiunto dai legittimi capi per la difesa, e l' onor della Patria, usurperete la formola enfatica dell' Apostolo delle genti: *comando non io, ma il Signore*: perchè comandi appunto son del Signore, e l' ubbidienza alle Podestà, e l' amor della Patria (Rom. XIII. 1. - 1. Tim. V. 8.)

Formate l' animo del Popolo, cui spezzate il pane della parola di Dio, alla costanza ne' patimenti, all' intrepidezza ne' pericoli, all' disprezzo della morte. Sarà forse questa pazienza, e questa fortezza men propria degli alunni della Chiesa, che di tanti, i quali vivono *senza speranza di sovrannaturali promesse, e senza Dio in questo mondo*, che tuttavia bravan furiosi la morte nei più manifesti pericoli degli assedj, e delle battaglie? *E pur essi pugnano per conseguire una corona corruttibile; ma noi per una incorruttibile* (1. Cor. IX. 21.): *non mirando noi a quel che si vede, ma a quello che non si vede.., Imperocchè ci è noto, che ove la terrestre casa di questo nostro tabernacolo venga a disciogliersi, un edifizio abbiamo da Dio, una casa non manofatta eterna ne' Cieli* (2. Cor. IV. 18. V. 1.).

Dopo quanto vi ho suggerito finora, Cittadini Fratelli, non è che per una scrupolosa esattezza di puntualmente uniformarmi al testo della sopraccitata legge, che vi soggiungo la sanzione penale della medesima — Quelli Ecclesiastici, che ne' momenti di pericolo non avranno manifestato con esortazioni pubbliche il loro concorso alle misure di difesa, e di tranquillità, saranno arrestati, e tradotti nanti i Tribunali Criminali, affinchè i loro principj, e la loro condotta siano esaminati, e giudicati secondo il rigore delle leggi contro i nemici della Patria — *Ci promettiamo però migliori cose da voi, o dilettissimi, e più confacenti alla vostra salute* (Heb. VI. 7.); e che non sarà mai che alcun di voi ombra dia di cagione ad essere preso in sospetto di delitto tanto detestabile nell' umana società. Che se non è mancato in addietro chi per avversione alla Religione, di cui siete ministri, ha cercato d' annerire la vostra riputazione calunniandovi come tutti aversi, o indifferenti al ben della Patria, tal sia nelle circostanze di cimento, cui forse siam vicini, la vostra pubblica, e privata condotta, *che facciate ammutolir l' ignoranza degli uomini imprudenti* (1. Petr. II. 15.), *e che colui che ci è contrario abbia rossore non avendo nulla onde dir male di noi* (ad Tit. II. 8.). La grazia del Signore sia col vostro spirito, Compastori, e Consacerdoti amatissimi.

Salute, e Fratellanza.

In Noli dalla nostra solita Residenza il dì 12. Dicembre dell' anno 1798 II. della Repubblica Ligure.

Sono ritornati jeri mattina gli Uffiziali, che hanno accompagnati per terra alcuni degli ostaggi a *Savona*. Riferiscono che lungo i paesi il Popolo voleva uccidere gli arrestati, come nemici della Patria, ed autori dei mali e dei pericoli, che sopra di lei sono piovuti da due anni. Vi ha voluto tutta l' autorità degli Uffiziali per difenderli appena. Questo è segno, che lo spirito pubblico, malgrado tanti corruttori, non è del tutto spento.

Porto Maurizio 14 Dicembre.
ad un' ora di notte.

Oneglia alle ore 24 Italiane è caduta in potere de' *Gallo-Liguri*. La guarnigione, o sia i Satelliti dell' ultimo tiranno del Piemonte sono prigionieri di guerra. A quest' ora saranno già a *Diano*.

Oh se avessi veduto l' entusiasmo di questo paese, e con quale gioja s' è marciato! Il comandante ha stimato prudente di aver subito ubbidito: ma se avesse voluto far resistenza avrebbe incontrata la morte.

CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DEI SESSANTA

Presidente Schiaffini

Sessione del 12 Decembre.

Si è sempre dai Filosofi declamato contro l' abuso introdottosi nell' amministrazione delle Finanze di dare in appalto le Gabelle. Noi più di tutti abbiamo sentito i danni che sotto l' estinto Governo cagionavano al pubblico Erario i Gabellieri, i quali trovarono il mezzo onde fare una rapida fortuna senz' alcun vantaggio della cassa Nazionale. La facilità di far loro dei rilasci per qualsivoglia frivolo pretesto, e di transigere coi medesimi rovinò in ogni tempo la pubblica Finanza. Anch in oggi si ricorre a questo spediente, si transigge, si fanno dei rilasci, si sciolgono sì fatti contratti, e sempre a danno della Nazione. Un progetto di Legge era necessario per determinare una norma alla transazione coi Gabellotti. Questa si discute, ma son troppo discordi le opinioni, perchè possa il Consiglio deliberare intorno a questa materia. *Torre* osserva, che trattandosi d' una Legge, in cui ogni linea decide di centinaja di mila lire, ed ogni parola può rinchiudere una lite, tanto più che i Finanzieri son molto ingegniosi nel trovar appigli e pretesti, è necessario di ben ponderarla in tutti i suoi rapporti, e con un maturo esame. Per lo che il Consiglio rimette nuovamente il progetto alla Commissione.

L' incompatibilità delle cariche è l' altro oggetto, che prende a discutere il Consiglio. Chi crederebbe, che tutta la discussione aggirossi nell' esaminare se la qualità di Membro dell' Istituto Nazionale sia compatibile con quella di Rappresentante? Quelli che inclinano per la incompatibilità di queste due cariche, ricorrono alle sottigliezze, e stiracchiano la Costituzione, e il senso delle parole; talchè parve a taluni che il loro ingegno fosse più rivolto a vendicarsi dell' offeso amor proprio nel vedersi non compresi tra membri componenti l' Instituto, che a rinvenire di buona fede la verità. Anche questa materia rimane indecisa, stante la discordanza delle opinioni.

Sessione del 13.

Dopo un messaggio del D. E., che partecipa la consolante notizia essere finalmente terminata la rivoluzione del Piemonte, *Rossi* pronuncia il seguente discorso.

La rivoluzione del Piemonte ci presenta dei nuovi alleati nel Popolo Piemontese. Un denso velo di profondo obbrio si stenda sopra tutte le contestazioni, che per tanti secoli hanno agitato la Liguria ed il Piemonte. Il tiranno, che scuoteva la face della discordia fra due Nazioni limitrofe, che dalla natura erano state riunite con dei rapporti strettissimi, più non esiste. Possano in tal guisa sparire dalla superficie della terra tutti quei mostri, che alla loro ambizione sacrificano empiamente la tranquillità e la pace delle Nazioni! Il Popolo Piemontese ormai è libero. La causa della Libertà riunisce tutti i Popoli delle terre; e noi per volontà della nostra Costituzione siamo divenuti naturali alleati dei Popoli del Piemonte. Non si tardi dunque a contestare a questi novelli alleati l' esultazione universale della Liguria per sì fausto avvenimento. S' incarichi il D. E. a felicitare in nome della Nazione Ligure la Nazione Piemontese per mezzo del già cleero Governo Provvisorio.

Il Consiglio adotta immediatamente una deliberazione corrente alla mozione di *Rossi*.

MISCELLANEA.

Allorchè i Francesi fidando sulla santità dei trattati si lusingavano di una solida pace con l' Imperatore, gli aristocratici vedendo l' Italia quasi sprovveduta di truppe Repubblicane, i militari preparativi dei despoti, e le diramazioni di una vasta controrivoluzione, che impunemente si estendevano a tutti i punti dei Paesi rigenerati, ripigliavano l' antica arroganza, parlavano di una vicina guerra generale, vedevano già la Repubblica Cisalpina invasa dalle falangi dell' Austria, la Romagna ingoiata dalle orde Napolitane, e la Ligure divenuta il bersaglio della insolenza Britannica. Ora che la sorte di Napoli è decisa, che il Piemonte è rivoluzionato, che gl' Inglesi hanno dovuto abbandonare i loro progetti di sbarco, e che un' armata Francese formidabile forma una barriera invincibile alla Repubblica Cisalpina gli aristocratici non sanno spargere che voci di pace, e già l' assicurano conchiusa con l' Imperatore — Quanto ridicoli sono costoro! Allorchè i despoti con la fronte avvilita dalle loro sconfitte domandavano pace, i Francesi ad onorevoli condizioni si sono mostrati prontissimi ad accordarla, ma ora le circostanze sono cangiate, la perfidia dei tiranni è scoperta, e i Repubblicani ormai sono abbastanza convinti che non si può sperare una pace solida senza lo sterminio dei re. L' Al-

bero della Libertà torreggia nel Piemonte, il trono dello spergiuro despota del Sebeto trabalta, il Gran-duca di Toscana è sull' orlo della voragine, e non può tardare a cadervi, il tirannico insetto di Parma non può sottrarsi al piede che calpesta gli oppressori de' Popoli, l' Italia ben presto fia sgombra da tutti i suoi piccoli despoti, e si potrà credere che i Francesi vogliano soffrire che il tiranno dell' Austria dalle paludi di Venezia continui a sovrastarle, anzi ne occupi ancora una porzione considerabile già consacrata alla Libertà! Essi ben sanno ch' egli ha rotto segretamente ogni trattato, che i movimenti dei Napoletani sono stati prima concertati nel gabinetto di Vienna, da cui fu spedito il gran *Mastr*; essi ben sanno che il loro interesse, i loro principj il loro onore imperiosamente richiede che il bel Paese che l' Apennin parte, il mar circonda, e l' Alpe, sia tutto libero — Se l' Imperatore continuasse a tenervi il piede, qualunque Trattato si conchiudesse, la così detta *pace* non potrebbe mai riguardarsi che come una temporanea tregua — Le armate Francesi non attendono che un cenno per slanciarsi di nuovo nel cuore della Germania: esse non tarderanno ad averlo, ed allora le vostre speranze, o aristocratici, saranno perdute per sempre.

Dialogo tra un *Commissario del Direttorio Esecutivo* e un *Frate*.

Frat. Servitor umilissimo del signor Commissario.

Com Buon giorno, Frate; che avete a dirmi?

F. Perdoni, signor Commissario, son venuto a incomodarla per una Monica mia penitente; la quale, povertina...

C. Oh, sentite, caro Frate, se non è cosa importante mi farete piacere di tornar un' altra volta. Ora sono occupato di molto, e lo sono per voi altri Frati.

F. Eh che, signor Commissario! Ci pioverebbe sulle spalle qualche altro malanno?

C. Lasciate un poco, che il diamine vi porti, questo vostro *signore*; io son un Cittadino, non un signore.

F. Perdoni, non ci sono anche assuefatto, converso poco, e passo la mia vita in convento,

C. Eh, caro Frate, capisco; il nome di Cittadino a voi altri frati non va molto a sangue.

F. Adagio, Cittadino Commissario; io son buon Democratico per la grazia di *Dio* e della *Santissima Vergine*. Ma ditemi in confidenza, caro *signor* Commissario, caro Cittadino Commissario, c' è niente a temere per i poveri Frati?

C. Niente; il D. E. vuol solo la nota di tutti i frati che si trovano nella giurisdizione.

F. Respiro! ma fatemi grazia, sarebbe mai per l' esecuzione di quella legge? Dio perdoni a chi l' ha fatta!

C. Bravissimo, potrebb' essere.

F. Sia ringraziato il Signore, non ci sarà poi tanto male: già si è pensato a tutto.

C Che volete dire? Avreste mai resa vana la legge del C. L. con qualche vostra fratesca capestreria! frate mio. Eh...

F. No no, signor Commissario, non vada in collera per amor del Cielo; le dirò la cosa com' è. ma non ne parli con alcuno, altrimenti sarei rovinato; intendo di parlar in confessione.

C. Sta bene, andate avanti.

F. Deve sapere Signor Commissario.

C. Maledetto voi e questo vostro *Signore*.

F. Perdoni ho sbagliato; dirò Cittadino. Deve saper, anzi dovete saper, Cittadino Commissario, che appena uscita quella legge, il mio e molti altri Superiori di Conventi persone timorate d. Dio, vedendo che per il ristretto numero di religiosi componenti la Provincia di *Genova* si sarebbero abbandonati non pochi Conventi per mancanza del numero d' individui voluto dalla Legge, questi Superiori hanno chiamato dalle case paterne, ove dimoravano fuori della Religione, molti Frati di quelli principalmente mandati via dallo Stato Romano, e gli hanno distribuiti nei Conventi dell' ordine; e così in tutti vi è ora il numero di 12, e 24 richiesti dalla legge. In questa maniera si difendono dalla soppressione molti Conventi tanto utili alla Società.

C. Bravo, Frate mio! Ma il vostro Provinciale uomo timorato d. Dio, ha egli riflettuto, che con questa mezzorecchieria arreca gran danno alla Nazione privandola di un buon numero di vasti edifizj, che dovrebbero restar vuoti? Che rubba alla cassa Nazionale esibendole una lista di religiosi da pensionarsi a' quali non spetta pensione alcuna; e che ritoglie al lavoro della società tanti individui per ricondurli all' ozio, e al vizio?

F. Eh, Cittadin Commissario, poche case più, poche meno, la Nazione sarà sempre la stessa, e la Cassa Nazionale non impoverirà per cento pensioni di più che possa dare. In fatto di mangiapani, ne ha tanti attorno il nostro Ministro delle Finanze, che se la Repubblica fosse masticabile, sarebbe già da un pezzo ridotta in chilo. Il Ministro, non può negarsi è buono, è di rette intenzioni; ma gli struzzi, che ha attorno, e gli scrittori di foglj, che come i cani saltellano in giro a chi tien la chiave della dispensa, gli dicono, che il mondo attonito al miracolo delle sue opere, non sa se debba chiamarlo *uomo, angelo, o demonio*, ed ei se lo crede. Non ha altro difetto che questo. Ma se si trovasse un giorno un cristiano che gli facesse comprendere, ch' egli non è nessuna di queste tre cose, sarebbe la fortuna nostra e la sua. Del resto, Cittadin Commissario, quei religiosi, che abbiamo chiamati ai conventi, senza questo, sarebbero obbligati a coltivar la terra; oh mio Dio! Zappare colle mani consacrate, e assuefatte a maneggiare il Signore! Che profanazione! Che scandalo!

C. Eccellentemente, frate; siete un capo d' opera. Io vi stimo tanto, che giurerei, che l' invenzione di chiamar i Frati esiliati da Roma a popolar i vuoti conventi della Liguria sia farina del vostro sacco.

F. No, Cittadin Commissario, *sacro pectore*; è opera confidenziale d' un buon cristiano del Direttorio.

C. Come! un del Direttorio! Oh non è possibile, oibò.

F. Adagio, Cittadino Commissario. la cosa è possibilissima in se, non è difficile, è probabile, è verosimile, anzi è vera, per quanto si dice; io però non giurerei, che fosse così, nonostante, ch' io ci senta un certo odore....

C. Oh! Io non posso creder questa cosa assolutamente.

F Oh! Io poi, Cittadino Commissario, scusate posso crederla benissimo; ma se voi volete, ancorchè io possa crederla, non la crederò.

C. Sì, è meglio, che non la crediate. Non sta bene credere queste cose. In queste materie solamente è lodevole l' incredulità. Orsù, frate, lasciatemi in libertà, ora sono occupato, tornerete un altro giorno.

F. Benissimo, mi per amor di Dio non raccontate niente di quel che abbiamo detto.

C. Non ci pensate, sarò discreto, ne farò solo quel uso che porta il mio dovere. Addio.

F. Faccio riverenza a V. S. signor Commissario; le raccomando i poveri frati.

— *P. S.* Le due fregate Spagnuole partite da questo porto il giorno 5 Dicembre, sono felicemente giunte in Tolone il dì 8 corrente.

AVVISO

Con questo Num. 27 comincia il secondo Trimestre. Sono invitati li Cittadini Associati a voler rinnovare l' Associazione nei soliti luoghi.

Fondi pubblici

Luoghi di scritta ed abbondanza	„	Sc. 5	al 6
Detti Di S. Giorgio	„	5	
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 96			

Il prezzo dell' associazione è lire 8. per tre mesi. Si pubblicano due foglj la Settimana, il Mercoledì e il Sabbato sera e si distribuiscono da' Cittadini Albani *Cartaio in Piazza Nuova*, e Frugoni *Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere* (franche di Posta) *si dirigeranno al* Direttore del Monitore Ligure *nella Stamperia del Cit. Como Strada da S. Lorenzo N. 5*

EGUAGLIANZA Num. 28. LIBERTA

MONITORE LIGURE

1798. 22 *Decembre Anno II. della Repubblica Ligure*

NOTIZIE ESTERE

REPUBBLICA FRANCESE.

Parigi 16 Glaciale.

Consiglio degli Anziani.

Il Presidente del Direttorio scrive al Presidente del Consiglio, per impegnarlo a non scioglier la sessione, fino a che non abbia ricevuto un messaggio importante, che il Direttorio si prepara a inviargli.

La sessione è per un istante sospesa.

Il messaggio arriva. Annunzia che il re di Napoli ha posto il colmo agli oltraggi, che in gran copia ha da sei mesi fatti alla Repubblica; che le di lui truppe, sotto gli ordini del generale Mack, hanno assalito tutti i posti avanzati Francesi sul territorio della Repubblica *Romana*. Il Direttorio non dissimula che la corte di *Torino*, egualmente perfida, fa causa comune con quella più perfida di *Napoli*; in conseguenza il Direttorio propone formalmente al C. L. di dichiarar la guerra ai re di Napoli e di Torino.

A questo messaggio vanno annesse 1. Una lettera del Generale *Championnet*, Comandante le truppe Francesi nella Repubblica Romana, colla quale egli chiede al gen. Mack ragione della marcia delle truppe Napolerane.

2. La risposta del gen. Mack, il quale dichiara, che le truppe Francesi avendo *usurpato e rivoluzionato* lo stato Romano dopo il trattato di *Campoformio*, il re di Napoli di cui ei comanda l' armata sotto la propria persona di *sua maestà*, gli ha ordinato di entrare sul territorio Romano, *per occuparlo*. Egli dimanda in conseguenza al gen. *Championnet* di far ritirare le truppe Francesi nella Cisalpina; dichiarando che il re ha dato ordine a' Gen: che comandano le differenti colonne di non commettere ostilità alcuna, nel caso che le truppe Francesi acconsentissero a sortir dal territorio Romano, *il quale nè il re di Napoli, nè l' imperatore han giammai riconosciuto come costituito in Repubblica*. Il gen. *Mack* dichiara inoltre, che egli risguarderà come una ostilità *l' occupazione per le truppe Francesi di qualunque parte del territorio Toscano*.

Questa lettera eccita le risa e un bisbiglio.

Laussat prende la parola: Non v' ha Francese, egli dice, che non si senta, da sei mesi, bollire il sangue al racconto degli oltraggi, che la scelerata corte di *Napoli* ha fatto alla dignità del nome Francese. Senza la sua perfidia, gli inglesi, i quali non aveano un porto dai Dardanelli fino a Gibilterra, non avrebbero potuto aver vettovaglie, e la nostra flotta in vece di esser stata disfatta nella rada di *Aboukir*, solcherebbe con sicurezza il mediterraneo. Il Direttorio, col suo messaggio, i nostri generali colle misure che han prese, non han fatto che rispondere alle grida di guerra profferite da nostri nemici. Che il peso di tutta la collera della Repubblica cada su gli insensati che osano di non riconoscerla, e su i nemici che la tradiscono; *mandiamo anche una volta il re di Siracusa a servir d' esempio a tiranni a Corinto*. Io chieggo la stampa del messaggio e de' documenti in sei copie.

Barlas prende anch' ei la parola sul messaggio del Direttorio. Questa tribuna, dice egli, ha lungo tempo echeggiato di parole di pace; oggi deve sonar la campana di morte contro questi *regoluzzi* cospiratori. Da qual vertigine sono essi adunque presi, questi due governi, i quali, umili jeri, s' avvisano di poter rovesciare un governo sostenuto da trenta milioni di Francesi? I preliminari di *Leoben* attestano le intenzioni pacifiche della Francia: ma poichè non sono che i re, quali per conservare il loro tirannico potere, metterebbero la terra in cenere, e distruggebbero l' universo, Repubblicani, levatevi; fabbricate la folgore che polverizzi questi perfidi governi consumati da' delitti.

Michiels parla anch' egli sullo stesso oggetto. Poichè i tiranni dichiarono la guerra alla Repubblica; i Repubblicani marcino contro i tiranni; e ciascun battaglione di questa armata, illustrato da tanti tronfi, divenga un vulcano terribile, che ingoi i trionfi di tutti i tiranni.

Il consiglio ordina la stampa di questi discorsi.

Egli riceve un messaggio del consiglio de' 500, e si chiude in Comitato segreto.

Due minuti dopo la sessione è fatta pubblica; e il Consiglio approva una deliberazione, che dichiara la guerra ai re di *Napoli*, e di *Sardegna*.

Rastadt 16 Brinifero 6 Decembre.
Ultimatum de' Ministri Francesi per le negoziazioni politiche.

Li sottoscritti Ministri plenipotenziari della Repubblica Francese per la negoziazione con l' impero germanice non si fermeranno a discutere l' ultima nota dell' Impero, comunicata li 16 Brinif. (6 Dec.), dal Ministro plenipotenziario dell' imperatore. Rendesi ogni discussione superflua, e quasi derisoria, quando da una parte, e dall' altra la materia è stata esaurita; quando da quella della Legazione Francese, la condiscendenza sarebbe oggi un delitto, e da quella dell' Impero, la ressistenza è oggi divenuta un sistema. Più non rimane ai sottoscritti che descrivere in succinto la condotta veramente Repubblicana del loro Governo, e far conoscere le sue ultime intenzioni.

La Repubblica Francese, si è presentata nell' attuale negoziazione con tutti i vantaggi della vittoria; ma nel tempo istesso, facendo uso dei sentimenti d' umanità, e di moderazione che onorano un vincitore, e con la volontà più decisa di accelerare il momento d' una pace ragionevole, e sicura, e lo ristabilimento delle relazioni Commerciali tra le due Nazioni in cui venissero a ripararsi, e ad allontanarsi per sempre le calamità d' una guerra, che non ha sostenuto se non se per difendere i suoi focolari, e la sua Libertà.

Il Governo Francese ha dato una prova delle sue pacifiche intenzioni nella premura di far capitare nella Città del congresso i suoi plenipotenziarj, muniti di pien potere, allora quando la Deputazione del Impero, o non era ancora riunita, o non aveva a comunicare che dei poteri limitati, e difettosi. Giacchè non è fuor di proposito l' osservare, che nel modo in cui erano concepiti questi poteri, li plenipotenziarj imperiali, avrebbero potuto credersi obbligati a non condiscendere ne all' intera cessione della riva sinistra del Reno, ne al principio di secolarizzazione; di modo che sospese queste due grandi basi, oggi solennemente riconosciute; non si vede cosa restasse a fare ai negoziatori.

Se vuolsi ora, ogni prevenzione a parte, prendere la negoziazione dal suo nascere, e seguirla fino a questo momento, sarà facile di scorgere a chi se ne debbano attribuire le lentezze, od i progressi: I plenipotenziarj della Repubblica, persuasi, che il modo, onde accelerare la fine degli affari complicati, è la semplicità del lavoro, avevano proposto, ed hanno costantemente tenuto per regola di trattare le materie nel loro ordine naturale, e sucessivo: la deputazione dell' impero, al contrario, nel tempo stesso che conveniva della complicazione degli oggetti, ha sovente intralciato quistioni le più diverse, metodo sicuro per oscurar tutto, per tutto sospendere, ed assai proprio a occasionare dalle sorprese, delle malintelligenze, e dei giusti sospetti. Allora quando non si trattava che di basare i principj generali, essa insistette sopra una folla di dettaglj, di conseguenze naturali che appartengono a una redazione precisa degli articoli definitivi, e che qualificava come basi, e principj, per farne soggetto d' interminabili discussioni. A quali altre lentezze non si sarebbero esposti gli affari, se i sotto-

scritti avessero adottato il progetto di stabilire delle conferenze con un corpo deliberante?... E l' idea, almeno prematura all' epoca in cui si parla, di discutere progetti di trattato intero, quando si poteva appena in molti mesi andar d' accordo sopra un qualche articolo?...

Sarà continuato.

Dopo la comunicazione di questa nota, i Plenipotenziarj dell' Impero erano divenuti assai proclivi alla pace. Giunse in quel tempo la nuova dei movimenti del Re di Napoli, e degli Inglesi sulle coste dell' Italia e del re di Sardegna in Piemonte, e gli stessi Plenipotenziarj divenero nuovamente difficili. Ora ch' è giunta la notizia del cattivo esito dell' impresa combinata, sono ritornati trattabili.

I T A L I A

Notizie di Napoli.

Il re di Napoli agitato dalle furie diurne e notturne di *Carolina* sua moglie, inorgoglito per la vittoria di *Nelson* contro il temporeggiante *Brueys* al *Nilo*, stimolato dalle minacce e dalle promesse della corte di *Londra* e di *Torino*, e degli altri nemici della Francia, ed ebro dell' idea gigantesca d' ingojare la Repubblica Romana, e di allontanare dai confini del suolo, dov' ei siede tiranno, l' odiosa e temuta Libertà, ha rotto la fede del solenne trattato, per cui era rimasto nel catalogo dei re, ed è entrato con oste poderosa nel territorio Romano dichiarando guerra alla Repubblica Francese. Prima di mettersi a questa perfida impresa, la cui iniquità è già caduta sul suo capo, ha scritto ai suoi sudditi la seguente lettera, che servirà di monumento eterno della ipocrisia dei rei, e dell' abuso, che fanno della loro autorità, e della facile credenza dei Popoli, che hanno il castigo di esser loro soggetti.

San Germano 22 Novembre

Cari, Fedeli, ed Amati miei Sudditi. Dopo di aver nello spazio di quasi quarant' anni impiegato tutto quanto ho saputo, e potuto per rendervi felici, e sollevarvi in tutte le calamità, che il Signore per suoi giusti fini ha voluto mandarci (*che ha mai fatto questo Claudio in sì lungo tempo per la felicità dei suoi popoli, fuorchè uccider dei cinghiali, ingannar dei pesci, vender dei maccaroni, giocar al pallone, e far un viaggio spendendo molti milioni di ducati?*) Eccomi sul punto di metter il piede fuori della mia cara Patria, non ad altro oggetto, che di sostenere la pressocchè abbattuta nostra Sagrosanta Religione, rianimarne il dovuto culto, e rendere colla tranquillità all' Italia, col Divino ajuto, un sicuro, e permanente godimento a Voi, ed ai Vostri figli, di quei beni, che il Signore vi ha conceduti.

Se fossi stato sicuro di ciò poter ottenere con qualunque altro sagrificio, siate certi, che non avrei esitato un momento di preferir questo mezzo; ma come sperarlo dopo tanti, e così funesti esempj, che a Voi ben noti sono?

Parto dunque alla testa de' bravi difensori della Patria, pieno di fiducia nel Dio degli Eserciti, che guiderà i miei passi, e proteggerà le nostre operazioni. (*Dio non protegge mai, e lo ha mostrato coll' esperienza, i violatori dei trattati, e i motori di guerre ingiuste e rovinose.*) Vado ad affrontare qualunque disagio, e pericolo colla massima illarità, perchè lo fo per i miei Concittadini, per i miei Fratelli, per i miei Figli: giacchè per tali vi ho riguardati sempre.

Siate sempre fedeli a Dio, ed a quella, che in mia vece lascio al governo di questi Stati, la mia cara, ed amata compagna. Vi raccomando dunque questa Vostra tenera Madre. (*Carolina sorella d' Antonietta, tenera Madre! Carolina che ha fatto scannare migliaja d' infelici!*) vi raccomando i miei Figli, che non sono più miei, ma Vostri; (*qui vi potrebb' essere una verità,*) ed in ogni evento ricordatevi, che siete Napolitani; che chi vuole, ha coraggio; e che è meglio morire gloriosamente per Dio, e per la Patria, che farsi vergognosamente opprimere.

Il Signore intanto vi accordi tutte quelle felicità, e benedizioni, che vi desidera Quello, che è stato, e sarà, finchè avrà vita, Vostro affezionatissimo Padre, e Sovrano.

Ferdinando.

Come parlano i tiranni quando hanno bisogno! I Genovesi Oligarchi ancora nel 46 chiamavano tutti col nome di *Cittadino*, e di *fratello*; ma svanito il timore, minacciavan di carcere chi aveva l' ardir di non dar loro dell' *eccellenza* e di spacciarsi per Cittadino.

Perugia 27 Glaciale 17 Decembre.

Il giorno 24 glaciale il general *Mainald* alla testa della colonna Francese da lui comandata, fece il solenne ingresso in Roma. Il reggimento *Macedonia* di circa 2000 uomini ubbassò le armi, e si rese a discrezione; questo corpo era uno de' migliori che avesse il re di Napoli: i *Macedoni* sono ben fatti, e pieni di coraggio e di valore; serviranno meglio la causa della Libertà.

Il generale pubblicò subito un ordine, col quale minaccia pena di morte contro de' preti e de' frati, se accadesse il minimo disordine in Roma.

Torino 11 Dicembre.

Penetrato avendo la Francia un vizioso carteggio, per parte del *ex-duca d' Aosta* coll' *Austria*, è venuta nella determinazione di punire le colpe del Ministero, ordinando al Generale Joubert d' impadronirsi del Piemonte — In fatti Mercoledì a sera l' Ambasciator Francese Eymar si ritirò nella Cittadella col ministro Cisalpino, e l' indomani pubblicò un manifesto. Si passò la giornata, come pure il Venerdì, ed il Sabbato in trattative, e la Domenica giunse il Generale Joubert ed intimò al re, ed alla corte di partire per la Sardegna; il che esiguirono alle 10 della sera passando per *Parma*. Jeri fu installato il Governo Provvisorio, e si piantò l' Albero della Libertà, colle inscrizioni seguenti. Una maggior calma non si poteva desiderare, e si gode finalmente una pace tanto più cara quanto più sospirata — Domenica si apriranno i Teatri, e *Cajo-Gracco*, e *Quinto-Fabio* vi faranno non ultima comparsa.

INSCRIZIONI
Al Piedestallo del primo Albero di Libertà piantato in Torino.

ALLA LIBERTA'

RISTORATRICE. DEL. GENERE. UMANO.

VINDICE. DE' DIRITTI.

PROMOTRICE. DELLE. SCIENZE. DELLE. ARTI.

IL. POPOLO. PIEMONTESE.

PLAUDENTE.

ALL' EGUAGLIANZA

CONSERVATRICE. DEL. SOCIALE. CONTRATTO.

INSPIRATRICE.

DI. AMORE. CONCORDIA. VIRTU.

PER. LA. FELICITA'. DE' TEMPI.

VOTI. PUBBLICI.

Verso la Porta di Francia

AL GENIO DELLA FRANCIA

TRIONFATORE. DELL' EUROPA.

CONFERMATORE. DEL. DESTINO. ITALICO.

RIGENERATORE. DELL'. AFRICA.

I SUBALPINI. LIBERI.

RICONOSCENTI.

AL VALORE, E ALLA GLORIA DI JOUBERT

INCLITO. DUCE. INVITTO.

PROPAGATOR. FELICE.

DELLA LIBERTA'

ACCLAMAZIONE.

Parma 19 Decembre.

Il re di Sardegna arrivò a Piacenza a ore 3 e mezza del giorno 17 col seguito di 20 carrozze, e tre carri, scortato da 120 Ussari Francesi, e 80 Piemontesi a cavallo, ma con coccarda Francese. Jeri partì per *Borgo san Donnino*, e oggi a ore 2 e tre quarti è passato per quì con tutto il suo seguito. Il nostro duca gli ha reso i maggiori onori, anche sulla considerazione che tra breve lo stesso destino attende lui ancora.

Finita l' operazione, la divisione di *Victor* ha avuto ordine di recarsi subito in Toscana per la via di Reggio, e Modena; essa è in marcia, e jeri giunse forse a Piacenza, e damani si aspetta quì.

Jeri passarono per quì venti carri carichi di cannoni provenienti da Pizzighettone per la Romagna.

Firenze 15 Dicembre.

Questo ministro di Francia ha ricevuto l' avviso per mezzo di corriere straordinario, che i Napolitani erano fuggiti da Roma, e si erano ritirati verso Frascati; che un Corpo di 5000 Napolitani, che stava in Calvi, si era reso prigioniere de' Francesi, senza aver voluto tirare un sol colpo di fucile. La regina di Napoli è caduta in quella rete che avea tesa ai Repubblicani: ben le stà.

L' odio, e la vendetta è quí all' ordine del giorno: il Governo ritenendo sempre la maschera, sotto l' apparenza di neutralità, e moderazione, lambicca, crucia, ed esilia i Toscani, riconosciuti per amici de' Francesi e soccorre, confabula, e intriga segretamente cogli Anglo-russo-turco-napolitani.

I nobili Lucchesi che veggonsi in agonia, aggiungono perfidia a perfidia. Persona di somma autorità assicura, che i medesimi han fatto passare un milione in potere del Ministro Windhan per le spese della guerra, e tengon pronte le *bande stagnate* per farle marciare, se la Toscana è attaccata.

In Toscana continuano i doni gratuiti dell' argenteria, e l' arruolamento de' volontarj.

NOTIZIE INTERNE

CORPO LEGISLATIVO

Consiglio de' Sessanta

Presidente Schiaffini.

Sessione del 14. Decembre.

L' orribile assassinio commesso nella Città poco dopo il mezzo giorno eccita lo zelo del Consiglio a pensare a un qualche mezzo onde prevenire siffatti delitti. Intanto per mozione di *Schiaffini* si sottomette a discussione il progetto di legge, che accorda l' impunità a que' rei, che manifestassero i complici non solo dei delitti di lesa-Nazione, ma eziandio di quelli che nel linguaggio del foro chiamansi *Atrociori*. Dopo una breve discussione, in cui neppur di passaggio si udirono i nomi di *Becaria*, *Filangieri* e di altri Filosofi, i quali scrissero eloquentemente contro questo rimedio dell' impunità, che chiamano *inconciliabile colla Santità delle leggi*, il Consiglio adotta la seguente deliberazione.

1. Potrà accordarsi l' impunità ai Rei di delitto di lesa Nazione e di altri delitti atrociori. L' impunità ai Rei di suddetto delitto non potrà essere concessa, se non nel solo caso, che il Fisco sia pienamente nell' incertezza di scuoprire per mancanza di prove, o indizj il Reo, o Rei di suddetto delitto.

2. Quando vi sia luogo a concedere detta impunità, come nell' articolo precedente, sarà accordata a condizione, che il Reo, che la richiedesse, non sia in detto delitto, che sarà per rivelare, Reo principale almeno, e debba scuoprire i Rei, o correi con somministrare l' indizj sufficienti a passare contro di essi ad una pena straordinaria, se presenti, o a trasmettere l' inquesta, se contumaci. Quanto si dispone in quest' articolo circa la pena straordinaria ha luogo soltanto finchè fia messo in attività, il sistema de' giurati, e il nuovo codice Criminale.

3. Mancando l' impunito alle suddette condizioni non potrà il Tribunale tenere alcun conto della detta impunità, ma sarà punito con la pena dovuta alli delitti confessati.

4. L' Impunità, che come sopra potrà essere concessa, non si estende al totale perdono del delitto confessato, ma il Reo sarà punito con la pena di 15 sino a 25 anni di esiglio da tutto il Territorio Ligure con la comminazione di anni sei di galea, se maschio, di anni tre di carcere, se femmina, da incorrersi anche per la prima volta in caso di contravvenzione.

5. A concedere, come sopra, l' impunità è autorizzato il Direttorio Esecutivo, a cui per ciò dal Tribunale processante dovrà essere rimessa copia intiera del processo già formato.

6. Potrà egualmente concedere detta impunità con le stesse condizioni, e pena d' esiglio, come sopra, eziandio che si tratti di Reo non carcerato, o inquirito, che la richiedesse e si constituisse in carcere perverificare le condizioni anzidette. In questo caso la pena stabilita all' articolo 5 è ridotta da 5 a 10 anni.

Sessione del 15

Lo svincolamento de' fedecommessi è una materia così difficile che il Consiglio non può abbastanza ponderarla, affine di non aprir la strada ad una infinità di liti. Non dee perciò far maraviglia se un solo articolo somministra argomento di lunghissime discussioni, e se ritorna più volte in uno stesso articolo, come che di già approvato. Ci rincresce però, che dall' urto delle diverse opinioni non scintilli alcuna importante verità che sia degna del pubblico.

Sessione del 16

E' sospesa.

Sessione del 17 18 19 20.

La discussione del progetto di legge su lo svincolamento de' fedecommessi occupa interamente il Consiglio. Io credo però, che intanto siano così intralciate le discussioni, perchè invece di esaminare questa materia sotto l' aspetto del pubblico bene, ognuno ha in vista dei casi particolari, i quali poichè sono di varia natura, rendono, più difficile l' accordo delle opinioni. Ciò dà luogo ad un ben fondato timore, che questo progetto sarà sommamente utile agli avvocati, e in loro favore soltanto svincolerà i Fedecommessi.

CONSIGLIO DE SENIORI

Sessione del 7 Decembre.

Si approvano le deliberazioni chemettono alla disposizione del Direttorio Esecutivo una somma di lire 40 milà acciò possa supplire ai bisogni urgenti dello Spedale di Pammatone, altra la somma di lir. 20 mila per valersene in sollievo *dell' Uffizio, ed Albergo de' Poveri*, e la terza relativa alla organizzazione delle Casse militari dei battaglioni di truppa di linea.

Sessione del 8

Si approvano due deliberazioni; una che mette alla disposizione del Direttorio Esecutivo la somma di un milione che la legge dei 4 del corrente Decembre lo autorizza a prendere in imprestito dalle famiglie più facoltose, affinchè se ne valga negli oggetti dalla medesima legge indicati, e l' altra che mette a di lui disposizione la somma di lire 500 milà per gli oggetti accennaci nella seconda parte del di lui Messaggio del giorno 7 Decembre.

Sessione del 10.

Si approvano due deliberazioni: una che autorizza il Direttorio Esecutivo ad alienare per mezzo della pubblica subasta nei modi, e forme da lui giudicate più opportune tanti beni Nazionali posseduti una volta dalle corporazioni Religiose, quanti bastano per ritrarne la somma di un millione, e l' altra che mette a disposizione dello stesso Direttorio Esecutivo la somma di lire 14 milà per impiegarle in sollievo della pia opera degl' Incurabili.

Sessione del 12

Si approva la deliberazione che autorizza qualunque possessore, e padrone utile di fondi, e stabilimenti enfiteutici obbligati al pagamento di un annuo canone, o ricognizione qualunque in favore di manimorte, o d' opere pie Ecclesiastiche, eccettuati i stabilimenti di Pubbliche Beneficenze, ad affrancarli da qualunque vincolo, e peso mediante il deposito nella Cassa Nazionale dei capitali, che nella stessa deliberazione si determinano.

MISCELLANEA.

Consiglio ai Consiglj della Repubblica.

Nell' articolo 7. della Legge del giorno 5 di Dicembre, *è autorizzato il D. E. quando lo creda necessario per la salute della Repubblica*,, ad obbligar tutti i Cittadini a far una dichiarazione di tutti gli schioppi da munizione che essi hanno, con incaricare nelle rispettive Comuni degli Agenti a ricevere le dichiarazioni suddette, e raccogliere quelli, che i Cittadini avranno di superfluo, per armarne altri.

L' intenzione dei Consiglj nel far questa Legge nella

circostanze del giorno 5 doveva essere di distribuir le armi sufficienti a tutti i Cittadini, e di saper in mano di chi sono.

Il Direttorio ha creduto necessario di servirsi di questa autorità, e di ritrar le armi dalle mani di chi ne abbondava; ma poche assai ne sono state raccolte; perchè parlando la Legge di *schioppi da munizione*, gli scaltri possessori, e questi sono stati quasi tutti i *Viva Maria*, gli hanno tagliati, e gli hanno ridotti in carabine, e così non soggetti alla requisizione. Dovea la Legge esser espressa con queste parole = *Tutte le armi da fuoco della portata di palla da cartatuccia da soldato* = In questa maniera non sarebbero stati guasti a danno della Nazione tanti buoni fucili, e sarebbe di più in mano di chi sono. Ma siccome anche accorciati possono servire, e sono pericolosi in mano di alcuni in abbondanza, sarebbe necessario rimediar al male commesso per omissione, rinnuovando la requisizione di tutte le armi da fuoco che portano palla d' oncia. Bisogna non perder mai di vista, che gli sciaurati ribelli del 4. e 5 di Settembre fecero forse meno male di quel che per un momento avrebbero potuto, per mancanza di schioppi di portata uguale, che non sono che quelli da munizione. Le Leggi devono esser concepite, e scritte in modo da non poter mai esser eluse.

Evvi chi ha dimandato: qual è il motivo, che rende il Direttorio nostro così avverso ai chiamati *Giansenisti*? Molti han dette molte cose, e invero assai plausibili. Ma uno solamente ha colpito il bersaglio „ Il Direttorio è contrario ai *Giansenisti*, perchè costoro sono contrizionarj, operano perchè amano; e il Direttorio è attrizionario, opera perchè teme " A tutta la brigata parve sciolto il problema, e applaudì.

Al Direttorio.

E' già molto, che nella Centrale si è preso possesso in nome della Nazione dei beni appartenenti alle corporazioni religiose in esecuzione della Legge dei *Consiglj*. L' aggregazione dei *Filippini* è corporazione religiosa o no? Sono frati o sono preti? oppur, sono or l' uno, or l' altro, come il pipistrello? Finora i beni di costoro non sono stati toccati.

DISCORSO
DEL REPUBBLICANO RANZA

Pronunciato al Circolo Costituzionale di Genova

il 9. Dicembre 1798.

LIGURI PATRIOTI

Finalmente i miei voti, le mie fatiche, i miei disastri di sette anni, sono esauditi, soddisfatte, riparati. Senza Patria, ne naturale nè civile; senza esistenza politica; errante Cittadino del mondo; precario giornaliero all' ospitalità sospesa capricciosa, sempre rivoluzionaria, di Repubbliche Italiane di nome, e non ancora di massime, errai sinora incerto di sede stabile e permanente.

Prossimo a fissarmi con la famiglia in questa Centrale ospitaliera della Liguria, ecco sciogliersi ad un tratto la catastrofe rivoluzionaria del Piemonte! La slealtà e perfidia ereditaria di quel Tiranno apportò una volta la Libertà alle mie native contrade, che sospiravanla da tanto tempo, e che n' erano degne avanti ogni altra d' Italia per la grandezza e spontaneità de' Sacrifizj a tal uopo. Io sono dunque oggimai Cittadino Piemontese, io sono Repubblicano Subalpino!

Liguri Patrioti! Dopo i Piemontesi, nessuno meglio di voi conosce l' importanza di questo fortunato accidente. I Piemontesi son liberi da un despota bigotto, e perciò avaro e sanguinario: voi lo siete da un vicino subdolo e insidioso, che cercò sempre la perdita della vostra Repubblica. Quindi è con ragione, che all' annunzio del fausto successo ne mostraste un' entusiastica compiacenza, un trasporto di giubilo senza pari. La vostra Gioventù, penetrata dal sacro fuoco della Libertà, esternò al momento, affollata per le contrade e le piazze, il suo contento, e dirò quasi la sua smania; contento e smania non di parole, e di sterile apparisenza; ma solida e vera, e pronta a realizzarsi all' istante con impugnare le armi, e volare al soccorso de' Patrioti Piemontesi con l' armata Francese, qualora ve ne sia il bisogno pel compimento della loro rivoluzione.

Il vostro Direttorio Esecutivo, prevenuto da questo entusiasmo, che fa tant' onore alla Ligure Gioventù, invitolla con suo proclama ad una volontaria coscrizione militare; e domandò ai Cittadini la consegna dell' armi, che inutil deposito nelle loro case, possono armare ad un tratto questa brillante Gioventù, desiderosa di marciare ovunque la chiami l' Italica Libertà, e di provare col fatto che l' ardore marziale degli Antenati le circola tuttora nelle vene col loro sangue.

Senza dubbio ogni Cittadino si farà un dovere, una premura di consegnare le sue armi, che non è in caso di maneggiare a pro della Patria. E se il Direttorio ne dimanda la rimessione a solo titolo di rimborso; io sono persuasissimo che la maggior parte arrossirà d' accettare un rimborso, e ne farà un dono assoluto e irrevocabile alla Patria.

Io, benchè non compreso nell' invito del Direttorio, perchè forestiero; io, sensibile all' ospitalità e al favore accordatomi dai Magistrati e dai Patrioti Liguri, io darò il primo esempio di tal rimessione assoluta e irrevocabile. Questa sciabola, vergine ancora del sangue nemico, ma gloriosa per l' entusiasmo che inspirò col suo balenare presso gli alberi della Libertà, in Alba, in Pavia, in Lodi; questa sciabola; inoperosa per me, io la depongo nelle mani del nostro Moderatore, acciocchè nella prossima sessione cinganе il primo Volontario Ligure, che avrà dato il suo nome alla conscrizion militare.

Il ferro d' un Patriota Piemontese d' antica data, e del più costante Repubblicanismo, impugnato dal primo Volontario della Liguria, sia un pegno dell' amicizia perpetua di due libere Nazioni, fatte dalla Natura per essere una sola. Sì, per essere una sola! L' inesauribile fertilità del Piemonte ha bisogno dei porti della Liguria per uno sfogo marittimo: e la sterilità dei Liguri Monti, e la marittima industria de' suoi abitatori ha bisogno dell' ubertà del Piemonte per alimento de' proprj individui e del suo commercio. Una strada carreggiabile da Ceva a Savona; il porto di Savona aperto e affrancato al pari di quello di Genova, ecco i due capi d' opera per quest' unione di due Nazioni, che riconoscono egual origine, che hanno reciprocità d' interessi, e che insieme amalgamate saranno il preludio d' una federazion generale delle Repubbliche Italiane, o per dir meglio, d' una consolidazione in una sola Repubblica indivisibile di tutta l' Italia libera mercè il valore e la beneficenza della Gran Nazione.

Il nome del primo Volontario, che diede il nome alla coscrizione, è Vincenzo Pavese di Filippo.

Carlo Bancalari chiamato il *Generale* gran *Viva Maria*, e uno de' capi dei Controrivoluzionarj della *Polcevera* nei giorni 4 e 5 di Settembre fu condannato dall' excommissione militare a 8 anni di galea.

Sua formalità il Tribunal di Cassazione ha annullato questa sentenza e l' ha rimessa al solito canale della seconda *Sezzione Civile*, i cui membri sono Figlj legittimi della defunta *Clicca*, questa ha dichiarato innocente *Carlo Bancalari*.

Avviso Tipografico

Dalla Stamperia Frugoni è uscito un Almanacco Ligure contenente tutti i nomi delle Autorità Costituite della Repubblica, loro Attribuzioni, e Burò; nella fine del cor. uscirà quello dei Negozianti con molte notize interessantissime per il Commercio.

AVVISO

Col passato Num. 17 comincia il secondo Trimestre. Sono invitati li Cittadini Associati a voler rinnovare l' Associazione nei soliti luoghi. Franchi di porto per tutto lo Stato lire 11 per trimestre.

CORSO DE' CAMBJ.

Genova li 12 Dicembre. 1798.

Venezia	99		*Lione*	97	1/8
Roma	126 1/2		*Marsiglia*	98	1/2
Napoli	64	L.	*Cadice*	865	70
Palermo.	40	L. D.	*Madrid*	865	70
Livorno	125	1/2	*Lisbona*	654	L.
Amsterdam . . .	97	3/4	*Vienna*	61	L.
Londra	43	3/4	*Messina*		
Amburgo	45	3/4	*Milano*	86	1/3
Parigi.	98 7/3	99	*Augusta*	62 61	3/4

Fondi pubblici

Luoghi di scritta ed abbondanza	„ Sc.	5 1/2
Detti Di S. Giorgio	„	5
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 96		•

Il prezzo dell' associazione è lire 2. per tre mesi. Si pubblicano due foglj la Settimana, il Mercoledì e il Sabbato sarà a si distribuiscono da' Cittadini Albani *Cartajo in Piazza Nuova, e* Frugoni *Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere (franche di Posta) si dirigeranno al* Direttore del Monitore Ligure *nella Stamperia del Cit. Como Strada da S. Lorenzo N. 384*

EGUAGLIANZA Num. 29. LIBERTA

MONITORE LIGURE

1798. 26 *Decembre Anno II. della Repubblica Ligure*

NOTIZIE ESTERE

Londra 17 Novembre.

Si legge nel *Morning Cronicle* un fatto degno di richiamare l' attenzione de' naturalisti.

„ Un serpente lungo circa 30 piedi, e di una grossezza enorme, comparve alla Barbada (una delle Isole dell' America) in un giardino poco distante dalle baracche: appena si vide scoperto, diventò furioso e minacciante: si lanciò con una rapidità maravigliosa contro le persone che erano accorse per combatterlo: dopo aver sofferti molti colpi di fuoco a traverso il corpo, parve che si desse alla fuga: si strisciò fuggendo, ma con qualche difficoltà per lo spazio di 500 passi: finalmente una palla forzata lo colpì nella testa e lo stese senza vita.

I suoi denti erano molto lunghi, ed aveva la lingua assai più volumi nosa di quella di un bue: un giovine negro, spinto dalla curiosità, avendogli bucata la lingua che teneva con due dita, provò l' effetto rapido di un veleno così violento in quella parte della mano, che i chirurghi non ebbero altro rimedio che amputargli sul momento le due dita infette dal veleno, per potergli conservare il braccio, e probabilmente la vita. Visitando le viscere del serpente vi trovarono un piccolo portafoglio, che conteneva un pajo di cesoje, un ditale d' argento, ed una moneta d' oro di sette scellini nuova. La società reale ha ricevute tutte queste cose, le quali sono state poste sotto la sua osservazione. Al presente ella s' occupa nel ricercare come un animale di questa natura abbia potuto penetrare nella Barbada, poichè è ben certo che non può esser nato in quell' Isola. "

Colonia 5. Decembre.

Ecco lo stato della nuova organizzazione dell' armata di Magonza, ossia del Reno.

Jourdan generale in capo: a Strasburg il quartier gen.

Comandante dell' ala sinistra *Bernadette*. Essa stendesi dalli confini Batavi sino a Bingen, Quartier gen. *Vl'etzlar.*

Comandante del centro *Saint-Cyr*. Da Bingen sino alle frontiere del dipartimanto del basso Reno: quartier generale Magonza.

Comandante della ala dritta Ferrino. Dalle frontiere del detto dipartimento sino alla Repubblica Elvetica: quartier generale *Colmar*.

Comandante della vanguardia *Lefebure* unicamente subordinato al general in capo. Essa stendesi su la riva dritta del Reno fra la Lahun, e la Nidda: quartier generale Homburg.

Comandante delle truppe Francesi nell' Elvezia, *Massena.* Da Basilea sino al monte S. Gottardo: quartier generale Zurigo.

Rastadt. Continuazione dell' Ultimatum *dei Ministri Francesi per le negoziazioni politiche.*

Segue da tutto ciò, che il modo istesso di negoziazione impiegato dai Plenipotenziarj della Repubblica, attesta il desiderio efficace del loro Governo di giungere prontamente all' intento. Ma non ha provato la sua inclinazione alla pace con le sole forme, nè con delle proteste, o velleità diplomatiche. Le grandi testimonianze che ne ha dato sono nell' equità delle pretese, e nella generosità de' suoi sacrifizj.

Padrona di tutta la riva sinistra del Reno, la Repubblica possedeva ancora sulla dritta dei ponti militari giudicati importantissimi: si è rinunciato a questo vantaggio, si è acconsentito alla restituzione de' territorj di *Kell*, e di *Cassel*, e all' abbandono di ciò, che si domandava di più sulla stessa riva, quantunque non mancassero i titoli a farlo valere.

Certamente, che nella posizione in cui è costituita per la superiorità delle sue armi, la Repubblica, poteva pretendere di conservare il corso intero del Reno: si ammise, e si fissò irrevocabilmente di comune accordo con la Deputazione dell' impero per le note rispettive, e corrispondenti del 12, e 26 vendemmifero (17 Ottobre) una giusta diversione del corso del fiume, e delle sue isole, lasciando alle comuni, ed ai particolari d' Allemagna il possesso delle isole, che loro appartenessero alla sinistra del *Thalweg*.

La dimanda di trasferire sulla riva dritta tutti gli averi della nobiltà immediata situati sulla sinistra, avendo cagionato delle inquietudini, ed eccitato dei riclami dalla parte della Deputazione dell' Impero, si accordò che gl' immediati che non hanno voce alla Dieta, conservassero le loro possessioni nel territorio divenuto Francese.

Chiedendosi pel comun bene delle due Nazioni, che tutti i pedaggi sul Reno, appartenenti a prencipi, stati, ed altri membri dell' Impero sieno d' ora innanzi aboliti per principio, e che l' abolizione venga effettuata nel termine convenuto di sei mesi dopo il cambio delle ratifiche, si è acconsentito da questa parte a supprimere li dritti, e stabilimenti della stessa natura, de' quali la Francia si trovava proprietaria esclusivamente.

Riguardo ai debiti, la Repubblica era forse poco fondata, dopo l' esempio degli antichi trattati, di chiedere il trasporto sugl' oggetti di rimpiazzo? Non aveva essa realmente il diritto di mostrarsi inflessibile sopra tutti quelli che furono contrattati per alimentare una guerra diretta contro la sua indipendenza? Ma le considerazioni del bene pubblico tanto puonno presso il governo della Repubblica, l' avansamento della pace è sempre stato ai suoi occhi una sì preziosa cosa, che dopo aver esaurite tutte le modificazioni, ed allegazioni che sembravano ammissibili, discende ora ad accordare che i debiti comunali della riva ceduta resterebbero a suo carico: benefizio immenso, e d' un tal peso nell' opinione dell' Allemagna; che la Repubblica si è anticipatamente giustificata sulle conseguenze della guerra, alla quale si vedesse forzata per la seconda volta.

Qual' è stato frattanto il frutto di tale facilità, e di tante concessioni? A misura che il Governo Francese si mostrava più deferente, la Deputazione dell' Impero chiedea di più, favorita principalmente in questo dall' oscurità, che ella ha sempre sparso su tutte le sue spiegazioni, e che s' incontra nella sua ultima nota, nella quale si sforza di eccitar delle nuvole sulla parte stessa dei debiti, de' quali si è espressamente caricata. Facendo mostra di attaccare successivamente la conclusione della pace a ciascuna dimanda, che essa ha fatto, è pervenuta a ottener tutto, senza che per la generosità Francese, gli affari si sieno più avanzati, perchè dalla parte della Deputazione dell' Impero una pretensione appagata ne partorisce immediatamente un' altra, e gli ostacoli nascono colle pretensioni. Due punti importanti, cioè il trasporto generale dei debiti, e la conservazione di *Kell*, e di *Cassel* per la Francia dividevano seriamente i Plenipotenziarj della Repubblica, e quelli dell' Impero; la riunione delle parti dipendeva unicamente dalla decisione di questi due punti. La Repubblica ha acconsentito a restituire i territorj di *Kell* e di *Cassel*, ed è entrata in accordo su i debiti; e quando le difficoltà maggiori della negoziazione essendo così risolute con soddisfazione dell' Impero si dovea riguardar la prima base, come intieramente terminata, si è veduto che la Deputazione creava, o riproduceva altri impedimenti, e che veniva al punto di esigere dal Governo Francese una cosa che non è in potere di alcune autorità nella Repubblica di accordare mai. La Deputazione dell' Impero non l' ignorava, e i sottoscritti l' hanno dichiarato più volte, che la Costituzione Francese si opponeva formalmente alla dimanda di non applicare ai paesi riuniti le leggi con-

cernenti l' emigrazione. Il Governo ha fatto, riguardo a questo tutto quello, che a lui era permesso di fare: la nota dei sottoscritti del giorno 3 di questo mese deve bastare per calmare qualunque ragionevole timore. Insistere più oltre su questo punto è prova invincibile, che non si vuole la Pace, perchè si fa dipendere da una condizione impossibile, e che questa condizione impossibile non è rappresentata con nuovo calore che nel momento, che la Repubblica ha accordato (tutto ciò, che potea liberamente ricusare. D' altronde a chi si farà mai credere, che se non si avesse bisogno di un pretesto invero scelto assai malamente, per colorare la rottura progettata, si fosse un solo istante esitato a mettere in bilancia i vantaggi di alcuni individui particolari colla salute dell' Allemagna?

Se questa opposizione alla pace non è nel cuore dei Plenipotenziarj dell' Impero, è almeno evidente, che le suggestioni violenti, alle quali la Deputazione sarebbe abbandonata *a son insu*, avrebbero il medesimo effetto, quello cioè di moltiplicare in avvenire le note insignificanti e rendere interminabili le discussioni del congresso.

Ma queste discussioni devono aver un fine. Quando un anno intiero non è stato sufficiente per pacificar l' Alemagna è certo che si hanno tutt' altre mire che di pacificazione. Un prossimo avvenire farà conoscere alla Deputazione e a tutto il Popolo Tedesco i suoi veri amici. In questo momento è necessario per un atto formale, da un lato provare la perseveranza pacifica del Governo Francese, e dall' altro condurre i Plenipotenziarj dell' Impero a una spiegazione positiva.

In conseguenza i sottoscritti pieni della dirittura delle mire dei loro Committenti e di confidenza nella prudenza e umanità della Deputazione dell' Impero dichiarano, che la loro nota del 12 Vendemmifero rischiarata dalle note consecutive e indivisibile del 21 e 23 Nebbifero e 3 Brinifero cor. e dalla presente, è l' *ultimatum* del Governo Francese.

Dichiarano colla espressione dei medesimi sentimenti, che se nello spazio di sei giorni a principiar da domani giorno 17 Brinifero, la Deputazione dell' Impero non ha dato e trasmesso ai sottoscritti una risposta categorica e soddisfatoria in tutti i punti della detta nota che sono in contestazione, i loro poteri devono cessare.

I Ministri Plenipotenziarj della Repubblica Francese rinnuovano al Ministro Plenipotenziario di s. m. l' Imperatore l' assicuranza della loro considerazione la più distinta.

Rastadt 16 Brinifero (6 Decembre) anno 7 della Repubblica Francese una e indivisibile.

Bonnier, Jean Debry, Roberjot.

I sottoscritti Ministri Plenipotenziarj della Repubblica Francese per la negoziazione dell' Impero Germanico, rispondendo alla seconda nota della Deputazione dell' Impero comunicata oggi 16 Brinifero dal Ministro Plenipotenziario dell' Imperatore.

Sono obbligati di riportarsi alle loro note precedenti sul medesimo oggetto, e la Deputazione dell' Impero lo sentirà considerando lo stato presente della negoziazione.

I sottoscritti assicurano in questa occasione al Ministro Plenipotenziario di s. m. l' Imperatore la loro considerazione più distinta.

Rastadt 16 Brinifero anno 7 della Rep. Francese.

Bonnier, Jean Debry, Roberjot.

ITALIA

Torino . . .

Il seguente Decreto, che interessa ancora i Liguri per il Commercio, fa vedere con quanta premura il *Governo Provvisorio* di *Torino* pensa all' importante oggetto delle Finanze, per cui prende le misure le più giuste senza esitare.

Il Governo Provvisorio, dopo avere inutilmente tentato co' suoi Proclami precedenti di ristabilire il credito della moneta di carta, ed erosa.

Considerando, che l' ora estinto Governo, mosso dal solo desiderio d' impedire i progressi della ragione, e della Libertà, e di consolidare l' edifizio della tirannia sulle rovine de' diritti originarj, e primitivi dell' uomo, ha intrapresa una guerra ingiusta, e contraria ai voti della Nazione.

Che per far fronte alle spese di tale guerra ha messa in corso una quantità di moneta di carta, eroso-mista, ed erosa, la quale eccede in un modo esorbitante i bisogni del Commercio.

Che tale eccesso ha bandito dalla circolazione l' oro, e l' argento: ha renduti i cambj rovinosi per la Nazione: ha accresciuto enormemente i prezzi di tutte le cose, e segnatamente de' capi di prima necessità con grave discapito dell' Erario pubblico, il quale costretto dall' un canto a ricevere la massima parte delle sue rendite in moneta ideale, e perciò scemate di due terzi, non può altronde reggere alle spese, che dee fare in oro, ed argento, e per l' acquisto degeneri, de' quali abbisogna.

Che tale accrescimento di prezzi ricade a peso della classe de' consumatori, i cui mezzi di sussistenza consistono in meri valori nominali, e segnatamente della classe preziosa de' Cittadini, i cui lavori si pagano alla giornata, e che sono forzati a subire la legge di chi gli impiega.

Che in conseguenza la prima operazione da farsi per la rigenerazione del credito pubblico consiste nello stabilimento d' un sistema monetario conforme alla natura delle cose, il quale, togliendo dalla circolazione la quantità de' Biglietti di credito inutile, anzi dannosa al commercio, assicurando alla quantità di Biglietti, che rimarrà in corso una ipoteca, la cui solidità sia evidente, e fissando per ultimo il valor vero d' essi Biglietti, e della moneta eroso-mista, richiami alla circolazione i metalli d' oro, e d' argento:

Che sebbene l' estinto Governo abbia voluto uguagliare il valore de' Biglietti, e dell' eroso a quello dell' oro, e dell' argento, ciò non ostante la natura delle cose ha vinti gli sforzi del dispotismo a segno, che la fissazione sopraccennata, benchè non autorizzata, anzi contraria alla legge, è già seguita di fatto:

Che se si eccettuano le Finanze, e le classi di persone mentovate di sopra, le quali sono state forzate a ricevere un valore ideale per un valor vero, egli è certo, che la massima parte de' possessori attuali di Biglietti, e dell' eroso gli hanno ricevuti al corso del cambio, come prezzo di generi venduti, ed eziandio in cambio di monete d' oro, e d' argento, dal che ne segue, che tali possessori non verranno pregiudicati notabilmente dalla nuova legge:

Che l' Editto delli 13 Ottobre scorso intaccando il diritto di proprietà, che è la base d' ogni società ben ordinata, e distruggendo i principj più sacri della morale, mercè i premj ivi accordati alle delazioni secrete, alla mala fede, ed alla perfidia, non può più esistere in un codice Repubblicano:

Che nella crisi terribile, a cui l' estinto Governo ha ridotto l' Erario pubblico, il partito, a cui dee appigliarsi un Governo Repubblicano, vuole essere grande, coraggioso, energico, perchè influente sul destino avvenire della patria, la cui salvezza dee prevalere ad ogni privata considerazione.

E che in conseguenza, siccome il prezioso acquisto della Libertà non può farsi, nè consolidarsi senza un qualche sacrifizio, non solamente è da credersi, che ogni classe di Cittadini s' adatterà di buon grado ad una legge, che sola può impedire la totale rovina della Nazione, ma che inoltre soccorrerà l' Erario pubblico con doni gratuiti:

D E C R E T A:

1. I Biglietti di credito verso le Finanze di ll. 600, di ll. 300, di ll. 200, e di ll. 100, i quali formano co' rispettivi loro interessi la somma di ll. 23,868,170, non avranno più corso dal giorno della pubblicazione del presente Decreto, ma saranno accettati in pagamento del prezzo de' beni Nazionali, che d' ora in avvenire saranno esposti in vendita.

Tale accettazione però si farà per un terzo solamente del valore capitale, e degli interessi assegnati ad essi Biglietti cogli Editti del passato Governo.

Qualora poi si trattasse dell' intiero, o residuo prezzo de' beni venduti anteriormente al presente Decreto in virtù degli Editti, e Patenti dirette alla liberazione del debito pubblico, i Biglietti sopraccennati verranno accettati per l' intero loro valore primitivo, sia rispetto al capitale, sia per gli interessi.

2. I Biglietti di credito verso le Finanze di ll. 50, e di ll. 25, componenti in oggi la somma totale di ll. 43, 404,275, proseguiranno ad essere in corso, ma solamente per il terzo del valore loro assegnato in origine. Saranno però, come sopra ricevuti per tale intero valore in pagamento di prezzo, o di residuo prezzo di vendite anteriori al presente Decreto, come al §. precedente.

3. Per assicurare ai Biglietti così ridotti, e componenti la somma di ll. 14,468,091. 13. 4. il credito, che è loro dovuto, s' ipotecano in loro favore tutti i beni, e tutte le rendite della Nazione.

4. Le pezze eroso-miste da soldi 15, e quelle da soldi

7. 6, componenti in oggi la somma di ll. 36,629,485; sono ridotte per ora le prime a soldi dieci, e le seconde a soldi cinque.

Si farà indilatamente procedere dal Mastro di Zecca, con intervento di due deputati del Governo provvisorio, della Municipalità di Torino, e dell' Accademia Nazionale delle Scienze rispettivamente, all' analisi di tali monete, e il loro valore verrà poi di nuovo fissato secondo che risulterà da tali sperienze.

5. Le pezze in moneta erosa da soldi 2. 6, di nuovo cenio, componenti in oggi la somma totale di lire 4,500, 145, continueranno ad essere in corso, ridotte però al valore di soldi 1 denari 8.

6. Il Comitato di Legislazione è incaricato di proporre nel più breve termine un progetto di legge, con cui si fissi il valore de' Biglietti, e della moneta erosa, ed eroso-mista rispetto a' contratti anteriori al presente Decreto, il cui ammontare rimane da pagarsi in tutto o in parte, o che hanno tratto successivo. Si dichiara però già fin d' ora che il presente Decreto non potrà dar luogo a veruna contestazione di riduzione per i contratti già pienamente eseguiti, come nè anche per le rendite vitalizie, le quali proseguiranno a pagarsi collo stesso numero di lire stipulate ne' rispettivi contratti.

7. I pagamenti, che rimangono a farsi per saldo delle imposte sì ordinarie che straordinarie per tutto l' anno 1798 v. s., si potranno fare in Biglietti, ed in moneta secondo il valor nominale che avea luogo prima della pubblicazione del presente Decreto. La stessa regola avrà luogo rispetto ai pagamenti da farsi dalle Finanze, la mora de' quali è scaduta prima dell' anzidetta pubblicazione, come altresì per il semestre delle pigioni di casa, che scaderà al prossimo Natale.

Sarà continuato.

NOTIZIE INTERNE

Genova 26 Decembre.

Scrivono dai porti dell' Inghilterra in data . . . . . che il convoglio di bastimenti mercantili diretti per l' Italia nel 1796 del quale a cagione delle conquiste dei Francesi, e delle vicende accadute in questa penisola, era stata sospesa la partenza, ora si prepara a mettersi alla vela. Che il Governo Britannico ha invitato tutti i Negozianti a imbarcar senza tema le loro merci assicurandoli, che quando il convoglio entrerà nel mediterraneo nessun porto dell' Italia sarà più in poter del nemico.

E' cosa evidente da questo solo, quando non vi fossero prove maggiori, ch' era ordita una cospirazione terribile contro i Francesi, e contro i Governi liberi in Italia: che la corte di Giorgio n' era capo e che si serviva d' istrumento delle corti di Torino, e di Napoli, di tutti gli aristocratici, degl' ignoranti, e viziosi, che vi sono, dei preti, dei frati, de' Vescovi, dei Cardinali, e del Papa, e che l' esito felice si credeva immancabile. Anche l' incorreggibile mancator di parola Faraone si tenea in pugno in mezzo ai suoi innumerabili carri e cavalli lo sterminio degli Isdraeliti; la sua anima s' inebbriava di vendetta e s' ingrassava di spoglie opime; ma in mezzo a queste superbe speranze a un tocco della verga di Mosè — *Flavit spiritus domini et operuit eos mare* — Il fiato di *Joubert* ha fatto sparir tiranno e tirannide a tramontana, e *Championnet* spatpaglia colla spada fulminea gli schiavi a mezzo giorno, e incalza il tiranno che fugge balordo e non sa dove, tutti gli aristocratici, e i Viva-Maria, di qualsivoglia condizione, dignità o nome e ricadono spaventati alla rinfusa nel silenzio, e nelle tenebre. Che soggetto per il forte pennello di *Michelangelo* e di *Tintoretto*! Ma la nuova febbrifera per gli Inglesi di questo diluvio politico non era anche giunta in quell' Isola: bevevano accigliati il *punch* alla gloria di *Nelson* e alla immaginata distruzione della libertà Italiana.

Dalle Riviere vengono rapporti assai buoni, le cose vanno a meraviglia dopo le misure prese dal Governo. Alla Spezia e a Sarzana i preti, e i frati facendo pulpito di un banco di bottega, predicano la libertà, e saltano per le strade come i Leviti dinanzi l' arca del testamento. Quattro parolette del General *Miollis* han fatto nascere quest' allegria in persone, ch' erano il modello della mestizia, e del raccoglimento. Par dunque che imparando queste parole magiche, si potrebbe senza tanto strepito trasformar tutta la gerarchia ecclesiastica in tanti martiri e confessori della democrazia: e perchè mai non si fa questo bene ai nostri fratelli, se vi vuol tanto poco?

In Chiavari i più distinti Viva-Maria, e v' n' ha un numero non indifferente, son quelli che per tema della proscrizione encomiano con più entusiasmo le leggi del 3 e 4 Dicembre e i decreti del D. E.

Si mordono pubblicamente il dito, che non siasi arrestato *l' ex-nobile Stefano Rivarola*, il quale sbarcò la notte del giorno 6 nel più remoto angolo della Spiaggia; il 7, e 8 stette segreto in casa, e la mattina del 9 fuggì dalla parte degli orti verso *Sestri*, e di là verso *Parma*. Si vuole che prima di partire abbia lasciato però degli ordini in caso che avesse avuto luogo qualche reazione. I *Viva maria* in somma son tutti divenuti Patrioti; ma se cambiano le circostanze, se le leggi del 3, 4, e 5 spirano; addio.

Martillierre Comandante delle Truppe Francesi e Liguri in *Oneglia* ha pubblicato il giorno 15 Dicembre un manifesto indiritto agli abitanti della Valle e de' paesi Liguri circonvicini, perchè fraternizzino assieme, e consumino in olocausto, nel fuoco della Libertà e dell' Uguaglianza l' odio e l' antipatia, che regnava fra loro. Quest' avversione è stata finora generale fra tutti i popoli limitrofi sotto qualunque clima o reggimento vivessero. Ma fra i Piemontesi e i Liguri era maggiore, perchè gagliardamente nutrita dal re e dai Collegi. Il re cercava in ogni tempo di dilatarsi nella Riviera, facea succeder delle risse, degli abigeati, delle invasioni nei campi, per aver pretesti. Queste ingiurie che toccavan più gli interessi privati, che pubblici partorivan l' odio e l' avversione tra i popoli confinanti, che poi passavano in natura. I Collegi, sebbene non fossero nemici della Corte di Torino, perchè i tiranni sono fratelli, e sempre amici, pure alimentavano anch' essi questa disunione con intendimento di render la Liguria inaccessibile, e affinchè il popolo vivendo in concordia col vicino, e familiarizzandosi con esso non venisse finalmente a conoscere, che tra la Libertà del popolo Genovese, e la schiavitù Piemontese non v' era differenza alcuna.

Ora ch' è stata distrutta da una parte l' Oligarchia, e dall' altra la monarchia non sarà difficile con i nuovi principj rappattumare questi Popoli, a qualsiasi delle due Repubbliche appartengano o Ligure o Piemontese.

Una Deputazione del Corpo Civico d' Oneglia ha invitate le Autorità Costituite del Portomaurizio ad un pranzo, che si è celebrato coll' intervento anche della Municipalità di Diano, e del Comandante Francese. Questo pranzo sarà restituito nel Portomaurizio alle Autorità di Oneglia. Regna ora, se si dee creder all' apparenza, la massima concordia trà queste due Popolazioni.

Oggi è quì giunto il Cittadino *Saliceti* membro del Consiglio de' 500 a Parigi. Se ne ignora l' oggetto, ma si spera, atteso i di lui principj conosciuti, che la sua venuta sia di fausto augurio per la Libertà e l' Uguaglianza d' Italia.

Estratto di lettera de' Commissarj del Direttorio Esecutivo presso l' Armata di Roma.

Perugia 28 Glaciale (18 Decembre).

Non vi resta più uno schiavo armato: la Commissione non vi farà menzione che dell' ultimazione. Una colonna di 15m. Napolitani errava senza capo sulla strada da *Viterbo* a *Roma*. Nel momento ch' essa entrava in Roma con 10 pezzi di cannone, la guarnigione del Castel *Sant' Angelo*, e alcuni Francesi, che si armarono in fretta, han fatto prigioniere di guerra questo corpo intiero.

Per copia conforme JACOB,
Segretario della Legazione Francese a Firenze.
Per copia conforme BELLEVILLE.

CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DE' SESSANTA

Presidente Schiaffini.

Sessione del 21 Dicembre.

Il progetto di legge sullo svincolamento de' Fedecommessi è finalmente adotato. Chi mai crederebbe che da tan-

te lunghissime discussioni, sarebbe risultata una deliberazione, che può veramente chiamarsi un guazzabuglio ? Gli Avvocati troveranno in essa, se mai acquisterà forza di legge, un mezzo sicuro di rindennizzarsi delle perdite, che mai avessero fatte dopo il nuovo governo. Egli è però a sperare, che la saviezza del Consiglio de' Seniori renderà vane le speranze di queste nuove Arpie, che vanno guatando avidamente le altrui proprietà. La redazione medesima del progetto di Legge non precisa, non chiara, e piena di equivoci, somministrerebbe da per se sola ampia materia ne' cavilli e sottigliezze forensi, quand' anche non potesse in nulla ripugnare dalla parte della giustizia. Persuasi che il Consiglio de' Seniori non vorrà sanzionare una deliberazione di tal natura, crediamo inutile il quì riportarla.

Sessione del 22 e 23

La pensione de' Frati e delle Monache occupa la mente del Consiglio. La giustizia richiedeva certamente, che dopo aver il C. L. richiamato alla Nazione i beni di tutte le Corporazioni religiose, fosse agl' individui delle medesime assegnata un' annua pensione. Il Consiglio conviene di questa verità. Tutta la discussione aggirasi sul più e sul meno; ma ognun vede, che una tal discussione poco interessa il pubblico. Noi riporteremmo quì la deliberazione per appagare la curiosità de' leggitori, se il Consiglio non avesse incaricato la stessa Commissione a presentare una più chiara, e più precisa redazione. Siccome i progetti di Legge si fanno ordinariamente improvvisando, così non è maraviglia se rade volte emana una Legge in cui trovasi precisione e chiarezza, le due principali qualità, che si richiedono.

MISCELLANEA.

Alla fondata inquietudine di qualche nuova convulsione controrivoluzionaria è succeduata una calma reale, e lo spirito pubblico avvilito, e paralitico sembra scuotersi alquanto, e ravvivarsi. Il Circolo Costituzionale destinato ad essere l' asilo, ed il centro della vera instruzione democratica è moltissimo frequentato dagli ignoranti, e dai dotti, dai poveri, e dai mediocremente agiati Cittadini; le scintille delle verità più temute dal dispotismo saettano i cerebri più tenebrosi, e a poco a poco riescono a rischiararli, penetrano i più deboli, ed elettrizzandoli, danno loro uno sconosciuto vigore; la benda dell' errore si squarcia, la nebbia dei pregiudizj si dilegua, e la ipocrisia, e la impostura caratterizzata da zelanti oratori, si maschera invano, e non sa più ove nascondersi — Le massime Repubblicane (oh prodigio !) da una serie di giorni in quà, escono anche dalle bocche le più restie, risuonano dai sacri pergami, e le orecchie irritabilissime dei bacchettoni, e delle pinzochere non ne rimangono illese. Qual è la causa di questo fenomeno, di questa stravaganza, di questo miracolo ? Pochi dei Preti satelliti primarj della defunta oligarchia sono stati spediti con tutta la buona grazia, e con tutti i riguardi possibili alla fortezza di Savona, ed altri muniti di un passaporto per poter per alcuni mesi cambiar aria fuori del territorio Ligure; e si è veduta subito una felice rivoluzione nelle idee, ossia nelle parole dei loro socj — Coloro che tanto hanno servita, e difesa la oligarchia, che hanno sempre fatto causa comune con essa, che abusando della religione, e della influenza, che procura loro sul Popolo, l' ecclesiastico ministero, ispiravano alla moltitudine le furie del fanatismo, e istillavano negli animi deboli un odio feroce contro gli amici della Libertà, che organizzavano le orde dei Vivamaria del giorno 22 di Maggio, che hanno preparata, o diretta la controrivoluzione del mese di Settembre, che hanno sempre presentato ai divoti i principj Repubblicani come innovazioni eterodosse, e distruttive della cattolica religione, che tanto operavano anche ultimamente per secondare i progetti dei nemici interni, ed esterni della Repubblica, parlano adesso dal santuario il linguaggio della Democrazia, e fanno sentire al Popolo, che la religione di Cristo è perfettamente conforme all' attuale sistema ! Sì, una leggierissima misura presa dal Governo in forza della Legge dei 4 Decembre ha dissipato tutti i loro scrupoli, e gli ha, almeno apparentemente rinnovati. Dunque, mi si dirà su questo proposito, è inutile il declamare ulteriormente contro i cattivi preti, è inutile il temerne la già sperimentata fatale influenza, e il pensare a precauzioni ulteriori contro i segreti maneggi, che potrebbero ordire. Per rispondere a questo, rammenterò quel che disse al Papa Ganganelli un accorto, e dotto Cardinale parlando dei Gesuiti, il di cui Ordine era stato poco prima soppresso = Beatissimo Padre, avete tolto loro l'abito, ma avete lasciato loro lo schioppo = Il Cardinale per lo *schioppo* spiegò che intendeva la *confessione*. Questa è lo scoglio più terribile della Democrazia, questa è l' arma più potente, ed efficace dei preti controrivoluzionarj ! Essi, conosciuta l' indole del *penitente*, scoperte le sue disposizioni ad essere guadagnato, o sedotto, e vedendosi riguardati come gli organi immediati della Divinità, vomitano impunemente negli animi aperti alle loro insinuazioni da una illimitata confidenza, un veleno insanabile, che diventa poi contagioso, e si comunica, senza che la sorgente se ne palesi; essendo il segreto in queste materie per la cieca moltitudine, una legge inviolabile. Volete dunque, parmi di sentir dire, che si proibisca la Confessione ! Non dico questo, ma vorrei che si facesse una legge, la quale sarebbe sicuramente savia, e giusta; per diminuire almeno in parte i delitti che si commettono contro la Patria, nei confessionali, dai falsi ministri della religione: vorrei, in due parole, che si proibisse sotto pene gravissime di confessare a qualunque Sacerdote, il quale non fosse munito dal Ministro di Polizia di un solenne attestato di rigoroso civismo.

Aneddoto.

Il commendator *Ruffo*, Ambasciatore del re di Napoli presso la Repubblica Francese, essendo partito da Parigi, passò a Torino, ove presentossi al General *Joubert*, al quale da scaltro cortigiano, disse, che avea saputo con infinito suo rincrescimento, che il *re suo padrone* avea dato forse motivo di doglianza alla Repubblica Francese, con aver fatto avanzare la sua armata verso Roma. In conseguenza richiedeva al Generale, che se mai avea da incaricarlo di qualche missione presso il *re suo padrone*, onde conciliare le cose, egli molto di buon animo, per rispetto alla Repubblica, l' avrebbe eseguito. Il Generale con freddezza gli rispose, che la Repubblica avea messo alla disposizione del Generale *Championnet* un' Armata di 26m. Francesi; sicchè questo affare senz' altra mediazione direttamente l' avrebbe egli stesso trattato. Disse allora il *commendatore*, ch' egli era risoluto di recarsi in Napoli; per conseguenza = Vorreste un passaporto, replicò il Generale, senza dargli tempo di terminare ? molto volentieri ve lo accordo = Ma debbo passare in mezzo alle Armate, ripigliò l' Ambasciatore, e non mi sento abbastanza coraggio; sicchè se il *Signor* Generale potesse darmi una scorta fino a' posti avanzati, mi farebbe cosa molto grata = Volentieri, rispose il Generale = Ma questi posti avanzati dove mai gli incontrerò ? chiese il commendator *Ruffo* = forse gli troverete a Roma, e più facilmente a Napoli, disse il Generale; in qualunque modo la scorta ha ordine di accompagnarvi fin dove si ritrovino: addio.

A V V I S I

Nello Studio dell' Avvocato Molini situato da S. Donato Num. 719 verso le ore 11 di mattina si ricevono le offerte per la sala dell' excollegio de' Dottori, piccolo appartamento e per 9 botteghe situate da S. Lorenzo, le quali si rilasceranno al più offerente. Le offerte potranno farsi per tutto, e anche per parte dei suddetti stabili.

Per il giorno 15 del prossimo mese di Gennajo si verrà all' estrazione delle polizze della Lotteria Ligure dal numero uno sino al diecimila. Sono invitati que' Cittadini, che volessero prendere di dette polizze per compiere il numero suddetto a sollecitarsi in questo tempo.

Col passato Num. 27 comincia il secondo Trimestre. Sono invitati li Cittadini Associati a voler rinnovare l' Associazione nei soliti luoghi. Franchi di porto per tutto lo Stato lire 11 per trimestre.

Fondi pubblici

Luoghi di scritta ed abbondanza	„	Sc. 5 11
Detti Di S. Giorgio	„	5
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 96		„

Il prezzo dell' associazione è lire 8. per tre mesi. Si pubblicano due foglj la Settimana, il Mercoledì e il Sabbato sera e si distribuiscono da' Cittadini Albani *Cartaio in Piazza Nuova, e* Frugoni *Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere franche di Posta si dirigeranno al* Direttore del Monitore Ligure *nella Stamperia del Cit. Como Strada di S. Lorenzo N. 382*

EGUAGLIANZA Num. 30. LIBERTA

MONITORE LIGURE

1798. 29 *Decembre Anno II. della Repubblica Ligure*

NOTIZIE ESTERE

STATI UNITI D' AMERICA

Estratto di lettera della Nuova Jorck *de' 2 Ottobre.*

„ Voi avrete saputo indirettamente, che noi siamo afflitti da una malattia epidemica, (la febre gialla) la cui strage sorpassa tutto ciò che s' è veduto gli anni precedenti. In *Filadelfia* non vi restano che 7 in 8m. anime, di 12om. che conteneva; e nonostante questa mancanza, il numero giornaliero de' morti non diminuisce punto. *Nuova Jorck* è ridotta anche ad un quinto, o un quarto della sua popolazione; il resto è fuggito nelle campagne. Le case, le botteghe, e magazzini sono chiusi in tutta la parte dell' Est, e sino nè quartieri, che questo flagello avea risparmiati tre anni addietro. Tutti gli affari sono sospesi; le migliori cambiali sono protestate per l'assenza de'debitori, i quali nel loro spavento son fuggiti senza provedere a loro obblighi, e lasciati in un crudel imbarazzo coloro i quali sono rimasti a' loro posti. Si avvicina finalmente la stagione, che questa malattia s' indebolisce, e si dilegua. „

REPUBBLICA ELVETICA

Zurigo 19 Dicembre.

Arrivò jersera una lettera ministeriale dell' ajutante generale *Rheinevach* alla nostra Municipalità del tenore che siegue.

„ Il generale in capo dell' Armata Elvetica m' incarica, Cittadini, annunziarvi senza ritardo, che l' Impero germanico ha accettato l' *Ultimatum* presentato da' Plenipotenziarj Francesi a Rastadt.

Io v' invito, Cittadini, a dare la maggiore pubblicità a questa notizia la più importante per l' umanità "

Nota. Di dieci deputati dell' Impero Germanico, sette diedero il voto favorevole, e tre contrario; cioè *Austria*, *Sassonia*, e *Brema*, o sia *Hannover*. I Plenipotenziarj Francesi affine di far meglio conoscere la volontà del Direttorio di Francia, che non accettandosi l' *Ultimatum* tra sei giorni, il congresso veniva sciolto, ed essi sarebbero all' istante partiti, presero congedo da molti ambasciatori risedenti in Rastadt, e notificarono alla deputazione, che appena sciolto il congresso, il general *Jourdan* avea ordine di mettere una imposizione di un milione e dugento mila franchi il mese su i paesi della dritta del *Reno*, per mantenimento delle truppe Francesi: questa cosa determinò i deputati alla pronta accettazione dell' *Ultimatum*.

I T A L I A

Firenze 18 Dicembre.

Portano le lettere di Torino giunte oggi, ch' era partito di colà un corpo di 10 mila Piemontesi il quale era giunto a Milano; e un corpo di 10 mila Francesi era partito da Milano per la Romagna, avendo tenuto la strada di Bologna.

Domenica passò per quì un corriere procedente da Parigi, diretto al General *Championnet* colla dichiarazione di guerra al re di Napoli. Il corriere andava a pricipizio, avea fatto il viaggio da Parigi a Firenze in cinque giorni, meno quattro ore: il governo gli avea promesso un luigi per ogni ora di meno, che impiegava degli otto giorni a consegnare i dispacci al Generale.

Stamane è giunta staffetta a questo ministro di Francia, che i Francesi fin dal giorno 24 Dicembre erano rientrati in Roma.

Jeri all' albergo dello Scudo di Francia, a richiesta del ministro di Napoli fu arrestato un emigrato Francese nominato *de Meliers*, il quale era a servizio della sua corte: credesi, che abbia tradito: il re avea conferito a questo uomo il titolo di *Principe* di *Taranto*.

Livorno 11 Dicembre.

Questa guarnigione Napoletana è in gran fermento: giorni sono era per ammutinarsi, e il general Naselli, affine di calmare gli spiriti, fu in necessità di fingere l' arrivo di un corriere colla strepitosa nuova, che i Napolitani avean preso d' assalto Perugia, colla strage di 3000 Francesi; nuova, che dagli aristocratici fu immediatamente colla tromba della mensogna divulgata per la Città e per le campagne. Ma per loro mala ventura questa dolce illusione fu di corta durata, poichè sopravvenuto un Commissario Francese, il quale mancava da quattro giorni da Perugia, non solo fece palese la falsità di questa nuova, ma annunziò ch' ivi si trovava prigioniere il general Mack, dopo una sanguinosa disfatta ricevuta dal corpo da lui comandato.

E' sicuro, che in tutti gli incontri i Napolitani sono stati sempre battuti, e sul momento giunge quì la notizia, che sieno stati discacciati anche da Civitavecchia, dopo un gran massacro de' loro.

Un Capitano Napolitano è morto, e lunedì fu sepellito con tutti gli onori militari. L' uffizialità toscana, tanto di linea, che de' cacciatori, e delle bande, v' intervenne, cosa, che non avrebbero fatta se fosse morto un uffiziale Francese, come avvenne in tempo che i Francesi presidiavano questa piazza.

La fregata Inglese la *Tersicore* la sera de' 19 si pose alla vela, per dar la caccia ad un bastimento, che veniva ad ancorarsi in questo porto: per farlo venire all' obbedienza gli tirò una cannonata a palla, ed invece di colpire il bastimento, andò a colpire la casa dell' oriuolajo *Mancini* situata in campagna vicino al lazzaretto di san Rocco: non fece danno alla famiglia, ma la spaventò: gran cosa! che palle Inglesi non risparmino neppur gli amici; *Mancini* è il più caldo partigiano che abbiano gli Inglesi, per i quali è matto.

Le lettere di Ancona fanno sapere che i Francesi sono padroni degli Abruzzi, e che il trono di Messalina è per crollare dalle fondamenta.

Torino . . . .

Continuazione del Decreto del Governo Provvisorio di Torino. Vedi N. 29. pag. 125.

8. Quanto a' pagamenti da farsi dalle Finanze degli interessi de' monti fissi, e degli altri debiti, la mora de' quali pagamenti scaderà con tutto Dicembre corrente, dovranno altresì i medesimi farsi secondo il precedente valor nominale.

L' ultimo quartiere degli stipendj, e delle pensioni, che scade coll' anno corrente 1798 si pagherà secondo il valore fissato col presente Decreto.

9. Li beni, dritti, effetti, e ragioni spettanti alle inaddietro Commende di libera collazione dell' Ordine de' santi Maurizio e Lazzaro, come pure di quelle di Malta, sia vacanti, sia possedute da' respettivi Provvisti sono dichiarati beni Nazionali.

10 Si proseguirà la vendita a' pubblici incanti de' sopradetti beni spettanti alle in addietro Commende dell' Ordine de' santi Maurizio, e Lazzaro, e dell' Ordine di Malta', riservandosi poi il Governo di provvedere sulle instanze de' rispettivi provvisti sì delle une, che delle altre, secondo le particolari circostanze.

11. Sono eccettuati da questa legge li beni spettanti

I partigiani Inglesi spargono di continuo nuove assurde a svantaggio de' Repubblicani: se i Patrioti ardissero di confutarle, il governo Anglo-toscano, come perturbatori della pubblica quiete, gli fa subito arrestare. Ecco la bella neutralità Toscana.

Il commercio di quella piazza è rovinato. I Livornesi aspettavano gli Inglesi, come termine a' loro mali; ma si accorgeranno, benchè tardi, che sono stati la sorgente della loro sciagura: si troveranno alla fine senza commercio e senza fondi.

ARTICOLO SU BONAPARTE.

Ecco il vero stato in cui si è trovato successivamente quest' uomo straordinario dal suo arrivo in Egitto finora. Non è stato padrone dell' Egitto, che sul finir dell' estate — Non ha trovato a *Suez* che pochi, e cattivi bastimenti — Il *Mousson* (vento periodico) divenendo contrario nell' equinozio d' autunno gli ha fatto conoscere che non aveva tempo nè di far vela nè di racconciare i legni; ha subito sospeso il progetto dell' India, ha cominciato a considerare l' Armata come fissa in Egitto — la perdita della Flotta Francese sopravvenne; indi la dichiarazione di guerra del Turco, le minaccie d' invasione ec. — Vedendosi i Francesi impediti nelle loro viste, rivolsero tutti i loro pensieri alla difesa dell' esistenza, e delle conquiste. Settembre fu penoso per; grandi caldi, le Calme, e le esalazioni che provengono dalla ritirata del Nilo. Ma nel mese d' Ottobre, che il trifoglio ha coperto la terra, latte, butirro, carni, pesci, legumi, tutto è stato abbondante, e l' armata si è ristorata dalle sue fatiche — Essa si assuefarà al Clima — Frattanto *Bonaparte* non dorme; si occupa di tutti gli oggetti amministrativi della sua importante conquista — Scende a *Damiata*, a *Rosetta* e pone la costa in difesa su tutti i *ponti*; ordina i necessarj forti sui confini del Deserto di Suez, e nell' alto Egitto — Tiene esercitate le Truppe, amassa delle reclute ed impiega più l' arte che la forza per farsi un partito. Profitta delle divisioni Civili, e religiose per affezionarsi i *Cophti*, i *Beduini*, i paesani: alletta il loro amor proprio, adottando molte delle loro usanze, per cui essi prendono in iscambio le nostre — Gli ha trovati tetri, queruli, attrabilari per l' effetto della tirannide, li rende gaj, amabili; buoni con giuochi, feste, e musica; fa riguardare come divertimento i lavori utili, la riparazione degli argini, dei ponti; e de canali. — Ha trovato i paesani servi, e gli fa proprietarj. — Il *Gran-signore* ereditava da tutte le successioni; *Bonaparte* conserva il diritto d' eredità nelle famiglie; chiama i figlj ad un eguale parte, e cangia senza scossa la condizione delle femmine dando loro una quota, e il diritto di poterne disporre — Marita i soldati con le donne del paese — Proibisce i matrimonj prematuri di 9, e 10 anni, distrugge dolcemente la poligamia; in una parola fonda nell' Asia un nuovo codice civile, che cambierà certamente l' aspetto di questa parte di mondo — Dall' altra parte la provida sua economia rianima le manifatture indigeni, proibisce il lusso rovinoso, e assurdo delle fodere russe, dei *challs* di cachemiro ec. Chiama i neutri, e si procura per iscambio il ferro, il rame, il legno di cui abbisogna — La polvere da schioppo non può mancarli — Instituisce delle scuole per istruire il Popolo; de collegj militari, ove i giovani Francesi, Cophti Arabi s' insegnano a vicenda il Francese, l' Arabo, la geografia, le matematiche, e le scienze esatte; in una parola, crea una nazione, e maneggiando la potente molla dell' entusiasmo, ricorda agli Arabi la gloria de' loro antenati; fa loro vedere nell' Armata Francese l' istrumento miracoloso dei decreti della provvidenza, che vuol risuscitare la potenza, e l' Impero degli antichi Arabi, e liberarli dal giogo dei barbari *Osmanlini*, purgare la legge del profeta alterata da uomini empj, ed ignoranti aprendo all' *Asia* un nuovo secolo di grandezza, di scienza, e di gloria -- Frattanto la flotta Turca comparisce, ed egli la brucia; il Pascià d' *Acre* passa il deserto, ed ei lo distrugge; e la colonia *Franco-araba* prende intanto una consistenza maggiore. I trionfi dell' armata dilatano la sua gloria, i Beduini accorrono a chiedere allenza — I *Maroniti*, i *Drusi* si sollevano, e la *Siria* scuote il giogo — Dall' altra parte gl' Inglesi, e i Russi, sotto pretesto d' amicizia, rendono il Sultano prigioniere, schiavo della loro volontà come il Mogol in Delhi, ed intanto l' Impero Turco corre alla sua rovina.

Oneglia 21 Dicembre.

Il giorno 19 sono stati veduti di qui in gran lontananza tre grossi legni, che sono stati giudicati inglesi; se mai si accostavano vi eran pronti 9 pezzi di cannone di grosso calibro con palle roventi, e due mortai per riceverli. Al *Porto-Maurizio* è stata perfezionata una batteria di cinque pezzi, che battono in croce con quei d' Oneglia; resta così difeso tutto questo seno.

Dimani si farà qui una perquisizione domiciliare per osservar se alcuno abbia trasgredito l' ordine di consegnar le armi e la robba indicata nell' editto.

Se si scoprirà alcuno, sarà severamente punito.

Altra dei 26.

Giunse jerlaltro da Torino il Cittadino Gaspare Morando, noto pel suo Patriotismo, in qualità di commissario generale, per l' organizzione di questa Città e contado. Egli fu ricevuto fra gli evviva, i canti patriotici, e le danze.

Jeri egli istallò la Municipalità di Oneglia, composta di 7 membri, veri Patrioti, i quali saran dimani riconosciuti dal Popolo nanti all' altare della Patria, ove presteranno il dovuto giuramento d' odio a tiranni e alla tirannide.

Jerlaltro partì da qui per Loano il comandante Martilliere: se ne ignora l' oggetto.

Sarzana 17 Dicembre.

Il General *Miollis* è partito sul momento per Massacarrara, ove si raduna molta truppa. In partendo disse agli Uffiziali Liguri di tenersi pronti, dovendo tra breve agire. La truppa Ligure è ripiena di entusiasmo di combattere sotto un sì bravo Repubblicano, e di partecipare della gloria della liberazione della Italia.

CORPO LEGISLATIVO

Consiglio de' Sessanta

Presidente Ravenna.

Sessione del 24 Dicembre.

La rinnovazione del Burò, la creazione d' una nuova commissione incaricata di riferire sul rimpiazzo de' membri che usciranno dal C. L., e dal D. E., e la lettura di alcuni progetti di legge poco interessanti, assorbono l' intera sessione.

Il Consiglio dichiara sospese le sessioni per li tre giorni successivi 25, 26, 27.

Il giorno 28.

La neve caduta in gran quantità, e il freddo eccessivo intorbidano le facoltà fisiche e morali di molti membri del Consiglio, e fanno sì, che per mancanza di numero legittimo non vi sia sessione.

MISCELLANEA.

Una giovinetta del paese di *Zoagli* dovea prender marito, e prenderlo prima ch' entrasse il nuovo anno pei godere di un certo legato. Eran già fatte felicemente due pubblicazioni *inter missarum solemnia*, quando alla terza si è scoperto un impedimento canonico, che ha arrestato importunamente il corso di questa bisogna. Il padre della fanciulla è venuto a Genova per ottener le dispense; ma giunto, ha trovato che l' Arcivescovo era ito in relegazione a *Novi*. Credendo naturalmente, che prima di partire avesse lasciate tutte le facoltà per i bisogni della Diocesi, è andato dal Vicario: ma questi gli ha risposto, che *Monsignore* non gli avea lasciato alcun potere. Lo ha diretto ad un altro della Corte Vescovile, il quale ha risposto lo stesso. Il povero vecchio non sapeva più a chi ricorrere, e temea forte, che gli sposi per impazienza facessero qualche sproposito. In questo, un suo amico lo ha consigliato a ricorrere al Direttorio = e che! il Direttorio è Vicario del Vescovo? ha detto il buon vecchio = No, ha risposto l' amico, non è Vicario del Vescovo, ma merita d' esserlo; è Vicario del Popolo, che comanda ai Vescovi, e ai Vicarj dei Vescovi = Il vecchio è corso alla *residenza interinale*, che parea che avesse le ali alle calcagna. Nell' ampia sala ha trovato uno che si scaldava con gravità il deretano; ha creduto subito che sia il Direttorio; gli ha fatto di berretta e gli ha esposto le sue dimande — Non è cosa che spetti a noi, ha risposto con irritato sopraciglio quel baccalare; — Non sapete, che sono affari di Chiesa? — Chi v' ha diretto a questo luogo? Volete che il Direttorio entri in qualche im-

alle in addietro Commende di Patronato particolare delle famiglie, li quali rimarranno liberi negli attuali Provvisti rispettivamente.

12. Le vendite de' mentovati beni sono d' ora innanzi affidate a quelle persone probe, risponsali, e capaci, che verranno a ciò destinate dalle Municipalità de' respettivi capi Luoghi delle Provincie, dove sono situati i beni da vendersi.

13. I pagamenti del prezzo de' beni venduti si faranno nelle rispettive Tesorerie Nazionali delle Provincie, e da queste sarà il danaro trasmesso alla Tesoreria Generale Nazionale coerentemente agli ordini, che daranno nel proposito le Municipalità.

14. Il prodotto delle vendite, ove consista in Biglietti tolti dalla circolazione col presente Decreto, sarà abbruciato ogni settimana appiè dell' Albero della Libertà alla presenza di due Deputati rispettivamente del Governo Provvisorio, della Camera de' Conti, e della Municipalità di Torino.

15. Si esporranno in vendita nel modo sopra divisato i beni del Clero Regolare, e Secolare per la concorrente di venticinque millioni.

16. La cognizione delle questioni, che insorgessero intorno le vendite ordinate con questo Decreto, apparterrà alla Camera de' Conti.

17. Gli Editti delli 16 Ottobre 1797, 13 Ottobre 1798, e gli altri ai medesimi relativi sono aboliti intieramente, eccettuata la risoluzione degli affittamenti, alla quale hanno diritto i Proprietarj, che hanno già pagata la loro quota.

Rimane però in pieno vigore l' altro Editto sotto la stessa data 15 Ottobre 1798 concernente la tassa sugli oggetti di lusso.

18. La legge Ubena, e la diversità del Culto non saranno d' ora in avvenire d' ostacolo all' acquisto di beni stabili, rivocata ogni altra legge in contrario.

19. Tutti gli ori, ed argenti appartenenti all' Erario pubblico saranno consegnati alla Zecca Nazionale, e ridotti in moneta d' oro e d' argento col nuovo improntо Repubblicano, che verrà fra breve annunziato.

20. Ciascun Cittadino è invitato a portare alla Zecca Nazionale i suoi ori, ed argenti per l' oggetto teste mentovato, mediante il pagamento del solito dritto del brassaggio.

21. Quei cittadini, che animati da un ardente zelo per il bene della Nazione, offriranno doni patriotici alle rispettive loro Municipalità, sono dichiarati

BENEMERITI DELLA PATRIA.

I loro nomi vengono pubblicati colle stampe.

Se il prodotto di tali doni consisterà in Biglietti, i medesimi si abbrucieranno nel modo, colle formalità prescritte al §. 14

22. Affine di sovvenire agli urgenti bisogni del pubblico Erario, e di riempiere il vuoto, che risulta dall' abolizione dell' Editto delli 13 Ottobre scorso, sarà fra due giorni ordinata una imposizione straordinaria sopra le classi più facoltose col dovuto riguardo però alle somme già pagate in esecuzione del mentovato Editto.

Il presente Decreto verrà stampato, e alla copia della Stamperia Nazionale si darà la stessa fede che all' originale.

Dal Palazzo Nazionale a' 29 Frimario anno VII. Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese (19 Xbre 1798 V. S.)

GALLI Presidente-Bono-Baudisson - Fava-Bertolotti-Fasella Sartoris-Boston-Brayda-Cavalli-S. Martino-Collo.

Gambini Segretario Generale.

NOTIZIE INTERNE

Genova 26 Decembre.

Questa mattina il Direttorio Esecutivo ha eseguita la legge del Corpo Legisl. trasferendosi alla nuova residenza nel palazzo Doria da San Domenico.

Non sono passate, le lettere di Roma, Napoli. Depone il Corriere *Gio. Reta*, che ciò sia disvero dall' essere i Francesi a *Monterosi*.

In Roma si è rialzato l' Albero della Libertà; ed i Francesi hanno fissato il loro quartier Generale in *Albano* distante due leghe da colà.

Il Re di Napoli ha dato un manifesto alla sua armata dicendoli dovere egli trasferirsi alla Corte, perchè troppo desiderato da suoi suditi.

Il Direttorio di Francia scrivesi da Torino in data de' 24 Dicembre, non ha ammessa la dimissione chiesta dal bravo Joubert, General in capo dell' Armata d' Italia; lo ha ricolmato d' elogj in risguardo alle sue operazioni militari, ed alla condotta politica da lui finora tenuta; e lo invita a continuare a cogliere degli allori, e partecipare del trionfo e della gloria per lo sterminio de' tiranni della Italia.

Il Generale è partito da Torino per Milano, per indi trasferirsi a Reggio, o Modena, affine di dare colà delle necessarie disposizioni guerriere.

—— Il Governo Francese ha messo alla disposizione del General Championnet comandante l' armata di Roma, altri 15 mila uomini, che uniti a' primi sono 40 mila. Questi sono più che bastanti a far la guerra ad un re imbelle, e precipitarlo da un trono, macchiato da' delitti.

—— Scrivesi, che il re di Napoli sia stato obbligato di partire a briglia sciolta per Napoli con un reggimento di cavalleria, per sedare colla sua presenza un tumulto suscitato in quella Città, al cui governo era rimasta la cara e diletta sua sposa Carolina.

—— Le lettere ultime di Bologna riferiscono, che passano continuamente delle truppe Francesi di là, tenendo la strada della Romagna.

La sera de' 5 Nevoso si rappresentò nel teatro di Bologna *il re di Napoli, che fugge da Roma*. Fuvvi un grandissimo concorso. Gli urli, i sarcasmi, le fischiate, che accompagnarono questa rappresentazione, sono inesprimibili.

—— Si sa officialmente, che il Governo Francese ha spedito un mandato d' arresto contro l' ex-ambasciatore *Trouvé*, per aver trasgredito i di lui ordini. *Trouvé* trovavasi in Milano, ove ha tante cose in poco tempo operate; e credesi che sia stato di già arrestato, per esser tradotto in Parigi. L' orizzonte Cisalpino potrebbe esser di nuovo rischiarato.

—— Scrivono da Parma in data de' 25 corrente, che il Re di Sardegna è ancora colà: s' ignora il motivo della sua dimora, ma se deve credersi alla voce pubblica, egli è guardato a vista per ordine del Governo Francese, il quale non reputa gastigo sufficiente per un Re perfido e traditore l' abdicazione sola dal trono del Piemonte: di fatti la scorta Gallo Piemontese, che lo ha accompagnato fin là, vi è tuttavia. Il male è per quel Duca, il quale non ha danaro bastante per alimentare il re, e la sua famiglia, ed un seguito di dugento persone; e parlare d' imposizione sul popolo al giorno d' oggi, massime per un motivo tanto irragionevole, e l' istesso che far nascere una rivoluzione. Il Re, sua moglie, il Duca di Chablais, e di Aosta passeggiano per la Città senza seguito, e vestiti con semplicità: sono divotissimi, e ascoltano molte messe. Dicesi, che passando per Alessandria, il re fosse insultato dal Popolo, come cagione di tutti i suoi mali; e che ei ne pianse.

La divisione del General *Victor* di ritorno dal Piemonte è passata per colà: consiste in 10 mila 540 uomini, tra fanti, e cavalli, tutti ben montati, e con bande militari: essendosi diretti, parte verso la Romagna, e parte lungo il Pò: il quartier generale del General *Victor* è a *Casalmaggiore*.

Domani dev' arrivare a Piacenza un reggimento Piemontese. Molte di queste truppe sono sfilate pel Milanese, andando a Mantova: sono rimpiazzate nel Piemonte da nuove truppe che vengono dall' interno della Francia, senza contare li coscritti che giungono in folla a Milano.

Il dì 21 arrivò a Parma il Commendator Ruffo, ex-ambasciatore di Napoli a Parigi scortato da 12 Usseri Francesi: dicesi che vada a Napoli per esser cambiato coll' Ambasciatore della Repubblica *La-Combe S. Michel*.

I napoletani sono stati orribilmente battuti da' Francesi, specialmente dalla parte di Rieti, e questi sono entrati negli Abruzzi, ove occupano delle vantaggiose posizioni.

Venerdì passò qui un Ajutante di campo del General *Chiampionnet* andando a Parigi con 21 bandiera tolte a' Napolitani. Il suo passaporto è datato dal Quartier Generale di Roma il 16 Dicembre: ciò pruova, che il re ha dovuto fuggire da quella Città, venendo inseguito da' Repubblicani, che si avanzano verso Napoli, e chieggono vendetta degli antichi, e nuovi oltraggi.

— Scrivono da Livorno (21 cor.), chegiorni fa erano alla vista di quella Città 20 bastimenti, tra i quali 4 navi da guerra; e di questi una nave di linea e una fregata Inglese, ed una nave di linea Portoghese, con tre legni mercantili gettarono l' ancora in rada; gli altri furon obbligati a causa del vento forte ad allontanarsi.

Nelson che si credeva partito per Napoli, non vi è andato, s' ignora ove siasi diretto.

pegno con Monsignore; e si tiri addosso i malanni delle censure? — Andate dai legittimi superiori — Il vecchio è uscito spaventato dalla Sala; e si preparava a partire per *Novi* ad onta degli anni, del vento, e della neve; tanto potea in lui la compassione per due amanti che si struggevano di divenire Sposi; Ma per avventura uno, a cui aveva manifestato il disegno, gli ha detto, che la sua gita era inutile, perchè l' Arcivescovo in *Novi* secondo il Decreto di relegazione, non potea aver alcun esercizio di ministero = Che ho a far dunque, ha ripreso il vecchio, per aver queste maledette dispense? — Il Papa: non c' è, che il Papa, a cui ricorrere; e il Papa è a Siena — Capperi! il cammin è un po lungo, ha risposto il vecchio — Non è possibile che in pochi giorni io vada, e torni — Pure non era lontano dal mettersi in viaggio, se non fosse stato stornato da un altro, che gli ha detto, che neppur il Papa potea ajutarlo, perchè la legge del Corpo Legislativo del giorno .... proibiva la dipendenza dal Papa per le dispense — Dunque mia figlia non può prender marito? — Ma!.. figliolo, ci vuol pazienza... il Direttorio... Ma il Direttorio mi ha detto, che vada dal Vescovo: Il Vescovo mi han detto che non può, che ci vuole il Papa; voi mi dite, che il Papa non può: e chi può dunque al Mondo? — Il Direttorio, figlio... Il Diretlorio; Oh! se rapeste, il Ditettorio.... Il vecchio ha dato nelle smanie, e finora non s' è saputo altro.

Nelle attuali circostanze sembra molto a proposito l' inserire un quadro dei diversi periodi dell' arricchimento del Clero, e dei mezzi impiegati dai preti per questo.

La *Chiesa Cristiana* ignota, povera, perseguitata offrì il modello di una politica, e di una morale pura, e di un governo forse l' unico che non abbia avuto per iscopo che il vantaggio dei governati senza riguardo veruno a quello dei Capi. Ma appena cominciò a divenire potente sotto gl' Imperatori Cristiani perdette ben presto dal lato delle virtù ciò che aveva guadagnato dal lato delle ricchezze. I suoi ministri tormentati dalla sete dell' oro si abusavano, per appagarla, dell' ascendente che loro procurava il loro carattere. Convenne che l' autorità Imperiale venisse in soccorso delle famiglie, ch' essi spogliavano, e *Valentiniano* fu costretto a far una legge che dichiarasse nulli tutti i legati fatti dalle donne ai preti, o ai frati. Invano molti principi vollero farla eseguire, o rinnovarla: il clero seppe stancare la loro pazienza, o spaventare la loro debolezza con l' ajuto di prodigiose falangi di mendicanti, che teneva al suo soldo, e mantenersi a forza di sedizioni nelle sue pie rapine, finchè *Isacco Comneno* più fermo, o più fortunato disprezzando e ridendesi dei titoli d' *empio* e di *sacrilego*, che dal Clero gli venivano dati, ridusse i frati allo stretto loro necessario, e applicò il loro superfluo al profitto, e ai bisogni dello Stato.

Allerchè i *Franchi* divenuti padroni delle *Gallie* abbracciarono il Cristianesimo, i preti prontamente trovarono un mezzo di entrare nella divisione con i vincitori, e di farsi aggiudicare la miglior porzione delle spoglie.

Si credeva in quei rozzi secoli che l' avarizia fosse il primo attributo della Divinità, e che i Santi facessero un traffico con gli uomini del loro credito, e della loro protezione. Di quì venne il detto di Clodoveo, che = S. *Martino non serviva male i suoi amici, ma si faceva pagar troppo care le sue premure* =

I preti non tralasciavano di propagare questa dottrina, e a forza di mettere sotto gli occhi dei potenti, e dei ricchi il rigore dei giudizj di Dio nell' altro Mondo, giunsero a impadronirsi di quasi tutti i loro beni in questo. Eglino si sarebbero resi padroni della Francia intera, se *Carlo Martello* non gli avesse arrestati nel coro delle loro conquiste, e non gli avesse spogliati delle medesime per arrichirne la sua armata. Eglino lo scomunicarono dopo la sua morte ad oggetto di spaventare i suoi successori; e spianaro il sentiero del trono a Pipino suo figlio sulla speranza, che gli avrebbe rimessi in possesso di quanto avevano poco prima perduto.

La cerimonia della consecrazione, che questo principe instituì per legittimare la sua usurpazione agli occhi de' suoi sudditi, accrebbe ancora la potenza d' opinione del clero — Ricevendo il principe la corona dalla mano dei Vescovi, questi credettero, o fecero credere, che ne fossero essi i donatori in nome del Cielo — L' imposizione della decima riparò ben presto la perdita dei loro fondi, e l' uso tanto comodo per i peccatori di liberarsi dalle austerità della penitenza in questa vita, e dal timore dell' inferno nell' altra, trasferendo alla Chiesa la proprietà de' loro beni con riserbarsene l' usofrutto durante la vita, e di spogliare in questa guisa i proprj eredi, ed i proprj figli per guadagnare il Paradiso, fece passare per la seconda volta nelle mani dei Preti quasi tutti i tesori dello stato —

(Sarà continuato)

Per commissione delli Cittadini Busoni, Goupy, e C. Banchieri in Parigi si avvisa, che per una Legge ultimamente emanata, resta decretato il rimborso delle rendite tanto perpetue, che vitalizie, che non arrivano alla somma di lire 600, da eseguirsi fra il termine di mesi tre sotto pena di perderne il diritto: presso il Notaro Pallani in Banchi resta depositato un Capitolo di Lettera di suddetti Banchieri, insieme colla formola della procura necessaria per conseguire il rimborso suddetto.

A V V I S I

Col presente numero termina l' Associazione alla fu Gazzetta intitolata il *Genio Repubblicano*, per cui si è dispensata in iscambio negli ultimi mesi il *Monitore Ligure*. Si avvisano pertanto quegli Associati a rinovarne l' abbonamento nella *Stamperia Como*, nel caso che volessero la continuazione del *Monitore* medesimo. Gli associati esteri, se non rinnoveranno a posta corrente l' associazione, resteranno al momento privi dei Foglj.

Col passato Num. 27 comincia il secondo Trimestre. Sono invitati li Cittadini Associati a voler rinnovare l' Associazione nei soliti luoghi. Franchi di porto per tutto lo Stato lire 11 per trimestre.

CORSO DE' CAMBJ.

Genova li 29 Dicembre. 1798.

Venezia	99		*Lione*.....	97	1/8
Roma	126 1/2		*Marsiglia*	98	1/2
Napoli	64	L.	*Cadice*	265	7/8
Palermo.	40	L. D.	*Madrid*	265	7/8
Livorno	125	1/2	*Lisbona*.....	654	L.
Amsterdam ...	97	3/4	*Vienna*	61	L.
Londra	43	3/4	*Messina*		
Amburgo	45	3/4	*Milano*	86	1/2
Parigi.....	98	7/8 3/8	*Augusta*	62	61/2

Fondi pubblici

Luoghi di scritta ed abbondanza	„	Sc.	5 1/8
Detti Di S. Giorgio	„		5
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 96			

Il prezzo dell' associazione è lire 8. per tre mesi. Si pubblicano due foglj la Settimana, il Mercoledì e il Sabbato sera e si distribuiscono da' Cittadini Albani *Cartajo in Piazza Nuova, e* Frugoni *Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere (franche di Posta) si dirigeranno al* Direttore *del Monitore Ligure nella Stamperia del Cit. Como Strada di S. Lorenzo N. 4*